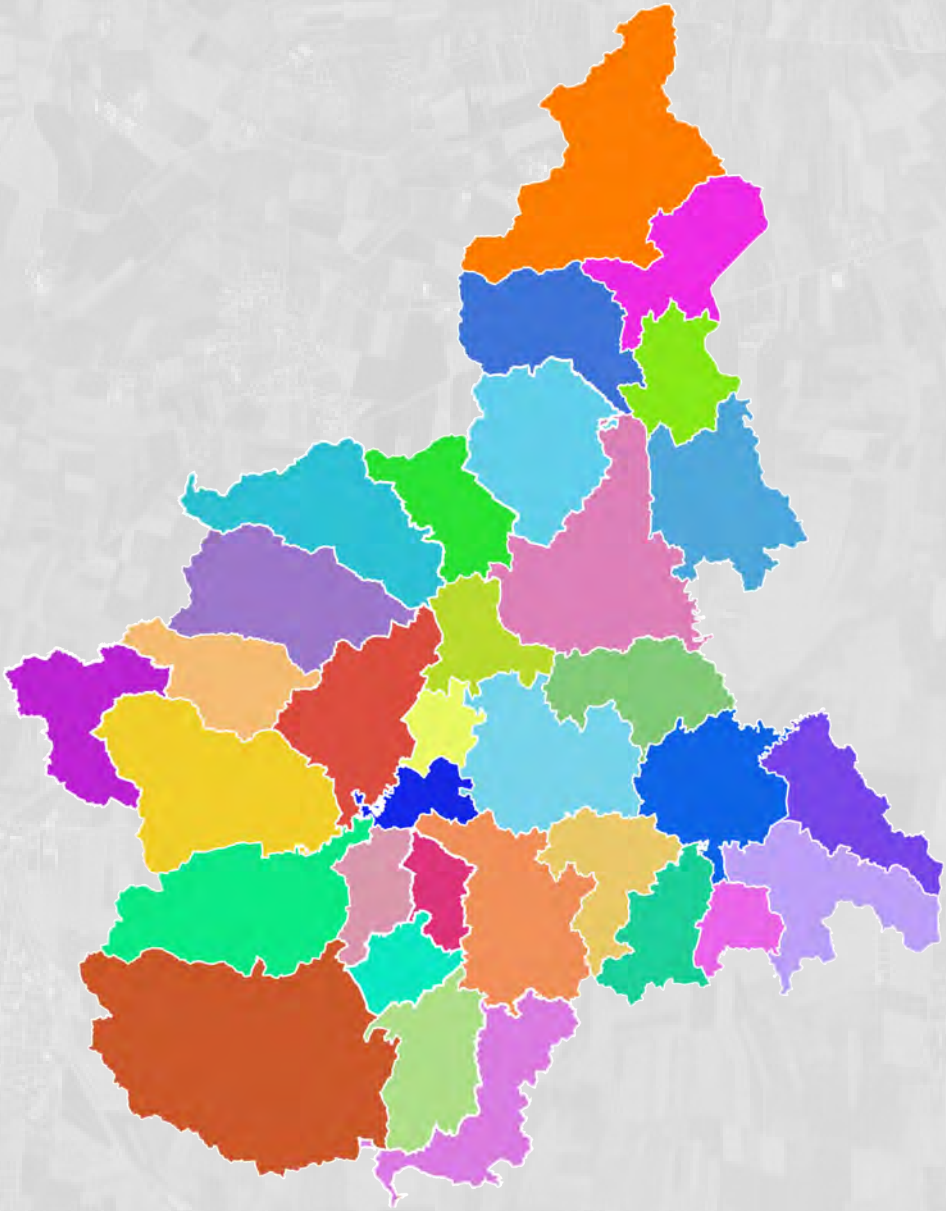
ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE



Piano territoriale regionale

Schede degli Ambiti di integrazione territoriale

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Schede degli
Ambiti di integrazione territoriale

PIEMONTE
verso un *presente* sostenibile

REGIONE PIEMONTE

Assessorato
Sviluppo e promozione della montagna, aree interne e Gal, Sistema neve, Tutela delle aree protette (foreste, parchi, aree Unesco, Sic e Rete Natura 2000), Attività estrattive, Programmazione territoriale, paesaggistica ed urbanistica, Biodiversità e tartuficoltura
Assessore: Marco Gallo

Direzione
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
Direttore: Angelo Robotto

Settore
A1610C - Pianificazione regionale per il governo del territorio
Responsabile: Giovanni Paludi

Gruppo di lavoro:
Marta Argenziano, Federica Bonavero, Jessica Deffacis, Raffaella Delmastro, Paola Ester Gastaldi, Davide Giancola, Renata Pellizzaro, Maria Quarta, Aldo Tocchio

Hanno partecipato, inoltre, alla stesura del piano adottato con D.G.R. n. 4-8689 del 3 giugno 2024:
Guido Baschenis, Francesca Finotto, Barbara Gamalero, Alfredo Visentini

Hanno collaborato:
Luisa Aprosio, Maria Macrì, Anna Meloni

INDICE

LE SCHEDE DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE **1**

1.1 Struttura e contenuti delle Schede degli Ait 1
1.1.1 Sezione "Analisi di contesto e capitale territoriale" 2
1.1.2 Sezione "Quadro strategico" 3

SCHEDA MODELLO E LEGENDA DEI CARTOGRAMMI **7**

ELENCO DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE **17**

Ait 1 Domodossola 19
Ait 2 Verbania-Laghi 31
Ait 3 Borgomanero 43
Ait 4 Novara 55
Ait 5 Borgosesia 67
Ait 6 Biella 79
Ait 7 Ivrea 91
Ait 8 Rivarolo Canavese 103
Ait 9 Torino 115
Ait 10 Ciriè 127
Ait 11 Chivasso 139
Ait 12 Susa 151
Ait 13 Montagna Olimpica 163
Ait 14 Chieri 175
Ait 15 Carmagnola 187
Ait 16 Pinerolo 199
Ait 17 Vercelli 211
Ait 18 Casale Monferrato 223
Ait 19 Alessandria 235
Ait 20 Tortona 247
Ait 21 Novi Ligure 259
Ait 22 Ovada 271
Ait 23 Acqui Terme 283
Ait 24 Asti 293
Ait 25 Alba 305
Ait 26 Canelli-Nizza 317
Ait 27 Bra 339
Ait 28 Saluzzo 341
Ait 29 Savigliano 353
Ait 30 Fossano 365
Ait 31 Cuneo 377
Ait 32 Mondovì 389
Ait 33 Ceva 401

APPENDICE 1 Indice analitico dei Comuni con Ait di appartenenza **413**
APPENDICE 2 Il Quadro strategico del Ptr: strategie, obiettivi generali e obiettivi specifici **423**
APPENDICE 3 Bibliografia **433**

PIEMONTE
verso un presente sostenibile



LE SCHEDE DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Le Schede raccolte nel presente volume contengono, per ciascun Ambito di integrazione territoriale (Ait), una descrizione sintetica delle caratteristiche geografiche, culturali e socio-economiche del territorio di riferimento e l'individuazione dei principali fattori di attenzione – punti di forza, aspetti di vulnerabilità, dinamiche storicizzate o in atto – con la conseguente selezione degli obiettivi specifici del Ptr che si ritengono prioritari per l'Ambito in esame.

Lo strumento comprende dunque una componente conoscitiva, per l'individuazione delle prerogative di ciascun sistema locale, delle sue vocazioni e risorse strategiche, e una componente regolativa, che, in funzione di quell'analisi, individua gli obiettivi prioritari cui tendere nel medio-breve periodo, al fine di superare le criticità più rilevanti e perseguire le principali opportunità di sviluppo.

Come previsto dalle Norme di Attuazione del Ptr, in fase di predisposizione dei propri strumenti di pianificazione territoriale, le Province e la Città metropolitana predisporranno il Quadro di riferimento strutturale a scala provinciale, articolando la lettura del territorio per Ait e approfondendo i contenuti della parte descrittiva delle presenti Schede. In base alla più diretta conoscenza dei territori, svilupperanno inoltre la componente strategica del livello sovralocale, selezionando eventuali ulteriori obiettivi ritenuti prioritari per gli Ait di riferimento e definendo per ciascuno di essi le linee di azione necessarie al suo perseguimento.

1.1 STRUTTURA E CONTENUTI DELLE SCHEDE DEGLI AIT

Di seguito sono descritti i contenuti essenziali delle due sezioni, descrittiva e strategica, che compongono ciascuna Scheda: la sezione *Analisi di contesto e capitale territoriale* e la sezione *Quadro strategico*. La struttura complessiva è rappresentata nella successiva "scheda modello", che riporta anche la legenda dei cartogrammi associati a ciascun paragrafo.

1.1.1 SEZIONE "ANALISI DI CONTESTO E CAPITALE TERRITORIALE"

L'analisi descrittiva del contesto e delle risorse a disposizione del sistema locale illustra sinteticamente le principali componenti del capitale territoriale dell'Ait, secondo la classificazione proposta da Dematteis e Governa (2005, p. 27)[1], che individuano quali elementi fondamentali: «condizioni e risorse dell'ambiente naturale, compresa la posizione geografica; "patrimonio" storico culturale, sia materiale (monumenti, paesaggi, ecc.), sia immateriale (lingue e dialetti, saperi tradizionali, ecc.); capitale fisso accumulato in infrastrutture e impianti, considerato nel suo insieme e per le esternalità che ne derivano; beni relazionali (Storper, 1997), incorporati nel capitale umano locale, come capitale cognitivo locale, capitale sociale, varietà culturale, capacità istituzionale».

Per ciascun Ait, l'analisi è dunque strutturata in quattro paragrafi, ciascuno corredato da relativo cartogramma:

- **Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali**, che descrive la caratterizzazione geo-morfologica dell'Ait e la sua collocazione geografica nel contesto regionale e sovralocale, la dotazione e le condizioni dell'ambiente naturale, il patrimonio paesaggistico e storico-culturale, con le connesse componenti immateriali.
- **Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali**, che descrive le caratteristiche della popolazione in termini di ampiezza, dinamica demografica, livello di istruzione; le caratterizzazioni del sistema produttivo locale per numerosità, dimensione delle imprese ed eventuale presenza di distretti, nonché in termini di caratteristiche del mercato del lavoro (tasso di occupazione, composizione, specializzazioni); i caratteri dell'offerta formativa di vario grado e universitaria, in quanto indicatore della capacità del territorio di produrre, riprodurre e applicare conoscenze e competenze; la diffusione di eventi e occasioni di aggregazione, scambio, promozione delle attività territoriali e contatto con l'esterno (ad es. fiere e manifestazioni commerciali e culturali); le relazioni di contiguità geografica e le interazioni di filiera a livello locale e sovralocale, compresa la dinamica delle esportazioni; la propensione a instaurare relazioni intercomunali e all'associazionismo in genere, nonché le espressioni di progettualità condivisa e cooperazione tra il settore pubblico e quello privato.
- **Sistema insediativo, infrastrutture e impianti**, che descrive i modelli di insediamento e residenzialità e la dotazione urbana gerarchico-funzionale; i sistemi urbani e i sistemi dei centri minori con la loro caratterizzazione morfologica, insediativa e infrastrutturale; il grado di accessibilità e connettività territoriale e il livello di infrastrutturazione, anche telematica; la dotazione di grandi impianti energetici, di trattamento dei rifiuti e di discariche.
- **Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi**, che descrive le attività economiche caratterizzanti l'Ait e i suoi principali comparti; la qualificazione dei settori produttivi (eccellenze e riconoscimenti, comprese le aree di produzione a denominazione di origine e i marchi IGP); i fattori trainanti lo sviluppo e il grado di integrazione fra le diverse attività; l'offerta di servizi sia connessi alle diverse attività economiche sia diretti alla cittadinanza, compresi i servizi per lo svago e il tempo libero.

I contenuti di tale quadro conoscitivo derivano dalle analisi già presenti nel Ptr del 2011, riorganizzate e attualizzate a partire dall'indagine quali-quantitativa condotta da IRES Piemonte nel 2017, che, integrando l'attività di raccolta ed elaborazione di dati statistici con le informazioni tratte da un questionario appositamente predisposto e somministrato ai Comuni capofila di ogni Ait, ha aggiornato le componenti strutturali e le vocazioni di ciascun Ambito, evidenziato le dinamiche che si andavano discostando dalle previsioni, riconosciuto l'affermarsi di nuovi attori o settori ritenuti di particolare vivacità o interesse e indagato il grado di realizzazione degli indirizzi strategici forniti dalla pianificazione allora vigente.

Questo primo aggiornamento delle variabili considerate dal Ptr è stato ulteriormente verificato e integrato nel triennio 2021-2023 in base alle più recenti analisi condotte da IRES per la redazione dei periodici Rapporti di quadrante del Progetto Antenne, alle banche dati nel frattempo aggiornate per la redazione della nuova cartografia del Ptr, ai documenti e agli atti inerenti alle politiche regionali e degli altri Enti consultati[2]. Il risultato infatti è l'esito di un costante confronto sia interno, tra le strutture regionali variamente interessate alla pianificazione settoriale e alla programmazione, che studiano le dinamiche territoriali e gestiscono banche dati dedicate, sia esterno, con gli enti territoriali (Province e Città metropolitana), che hanno verificato e integrato le informazioni, contribuendo a definire la base conoscitiva da cui derivano le priorità strategiche della seconda sezione delle Schede.

[1] Dematteis G., Governa F. (2005, a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLOT*, Franco Angeli, Milano.

[2] Un elenco dei principali documenti consultati è contenuto nell'Appendice 3.

1.1.2 SEZIONE "QUADRO STRATEGICO"

La parte strategica della Scheda si apre con il paragrafo "**Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici**", che contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico per Ait derivabile dalle analisi conoscitive della sezione precedente. In particolare, a partire da un esame delle correlazioni positive e negative fra le componenti, del loro livello di integrazione e delle principali pressioni e dei rischi a cui è esposto il territorio di riferimento, ne riconosce punti di forza e vulnerabilità, individuando i circoli virtuosi da affermare o rafforzare.

A partire da questa introduzione discorsiva, la tabella "**Obiettivi specifici prioritari**" dettaglia appunto gli obiettivi specifici del Ptr selezionati per l'Ait di riferimento, ovvero quelli ritenuti particolarmente pertinenti o urgenti per il territorio in esame in funzione del quadro conoscitivo sopra illustrato e dei fattori di attenzione emersi dall'analisi strategica. L'individuazione degli obiettivi da associare a ciascun Ait (da un minimo di 30 a un massimo di 40) è stata operata nell'ambito di un confronto tecnico con Province e Città metropolitana e successivamente affinata e uniformata nel metodo, escludendo dalla selezione alcuni obiettivi di carattere più generale e trasversale, difficilmente territorializzabili (quelli fondanti per il modello di pianificazione proposto dal Ptr, ad es. il potenziamento del policentrismo o la valorizzazione del capitale territoriale; quelli perseguibili solo attraverso una gestione di scala regionale o nazionale, ad es. lo sviluppo gerarchico e integrato delle reti di comunicazione; quelli basilari o prioritari in ogni contesto, ad es. il contenimento del consumo energetico, il miglioramento del trasporto pubblico o la sicurezza degli spostamenti), e collegando l'assegnazione di altri obiettivi alle caratteristiche proprie degli Ait evidenziate dalle banche dati di riferimento regionale (ad es. estensione della superficie di suolo urbanizzato, problematiche di dissesto idrogeologico o inquinamento dell'aria, elevata dotazione di aree protette, paesaggi tutelati di particolare valore, patrimonio culturale e architettonico, ecc.).

Tale selezione per Ait non esclude la validità degli altri obiettivi del Ptr anche per quel territorio: tutte le strategie, gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del Piano (cfr. Appendice 2) si riferiscono, infatti, al territorio regionale nel suo complesso, indicando le finalità e le azioni rispetto alle quali verificare la coerenza dei piani settoriali e territoriali e i *target* di riferimento per la programmazione e l'implementazione di progetti di sviluppo territoriale. La scelta operata indica piuttosto, per ciascun Ait, gli obiettivi specifici ritenuti prioritari per le caratteristiche proprie del sistema locale, sia in termini di risorse del capitale territoriale, che, in virtù della loro specificità, immobilità e patrimonialità, forniscono altrettanti vantaggi competitivi da mettere a valore in un percorso di sviluppo ancorato ai luoghi, sia in termini di punti di forza (vocazioni o fattori trainanti) o di vulnerabilità (pressioni, rischi, lacune) da consolidare o mitigare, anche attraverso una pianificazione tempestiva e coerente degli interventi sul territorio. Ognuno degli obiettivi specifici del quadro strategico concorre al perseguimento di *standard* elevati di sviluppo sostenibile afferenti ai diversi **settori di intervento** a cui si rivolge l'azione del Ptr, ovvero gli ambiti socio-economici o sfere d'azione entro cui sono classificabili le linee di intervento promosse dal Piano, come di seguito descritti:

i) Qualificazione del territorio

Attengono al settore le azioni inerenti alla conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale e storico-culturale, comprese quelle finalizzate alla messa in sicurezza del territorio e alla prevenzione dei rischi.
Vi rientrano le azioni orientate al contenimento del consumo di suolo, al riordino del sistema insediativo e alla razionalizzazione delle sue espansioni, anche attraverso il recupero dei siti e degli edifici dismessi o sottoutilizzati e la rigenerazione dei tessuti urbani.
Concorrono inoltre alla qualificazione del territorio gli interventi rivolti alla promozione della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica urbana, anche in termini di eco-efficienza delle aree produttive, nonché quelli finalizzati alla rivitalizzazione delle aree interne e al mantenimento del presidio umano nei territori di montagna.

ii) Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

Attengono al settore le azioni di promozione e sviluppo delle attività agricole, la tutela e l'uso sostenibile delle risorse naturali, sia per il loro ruolo di fonti energetiche rinnovabili sia in quanto risorse alla base delle attività economiche tradizionali, da sostenere e valorizzare per la differenziazione e la caratterizzazione dei sistemi produttivi.
Rientrano fra queste il potenziamento della tradizione artigianale connessa alla filiera del legno e delle risorse estrattive, la promozione e la valorizzazione dell'agro-industria e delle produzioni tipiche (florovivaistica, vitivinicola, frutticola, risicola, cerealicola e foraggera), l'incremento e l'efficientamento della produzione energetica da fonti sostenibili e la razionale localizzazione degli impianti di estrazione, trasformazione e distribuzione.

iii) Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

Attengono al settore le azioni a sostegno della riconversione verso produzioni industriali a minore impatto ambientale, a maggiore competitività e più alto contenuto tecnologico o caratterizzate da legami più stretti con il territorio, sia in quanto bacino di risorse e competenze specifiche sia per le ricadute territoriali dei processi produttivi, in termini di esternalità positive e attivazione di circoli virtuosi, all'interno e fra le diverse catene del valore.
Comprende l'attivazione e il rafforzamento dei processi di economia circolare; gli interventi di qualificazione e modernizzazione dei settori produttivi tradizionali (innovazione tecnologica, *design*, servizi alle imprese, cooperazione inter-aziendale); il supporto alle attività di R&S finalizzate all'innovazione, anche in campo energetico, e all'implementazione dei servizi di digitalizzazione; la creazione e lo sviluppo di *cluster* tecnologico-industriali e distretti; l'integrazione in rete dei settori produttivi; lo sviluppo di sinergie fra centri di ricerca, imprese, settore della formazione, servizi finanziari e altri servizi all'impresa.

iv) Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

Attengono al settore le azioni rivolte al miglioramento delle condizioni di accessibilità, sia ai fini di una migliore distribuzione delle attività umane sul territorio (comprese le funzioni residenziali), sia in termini di riduzione delle disuguaglianze nella capacità di accesso ai servizi e alle informazioni, anche attraverso il completamento della rete di connessione informatica. Vi rientrano inoltre gli interventi finalizzati alla razionalizzazione dei movimenti di persone e di merci, anche attraverso lo sviluppo di aree e funzioni logistiche specializzate e il potenziamento della mobilità collettiva.
Comprende gli interventi di adeguamento e rafforzamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie, compreso il recupero della rete ferroviaria secondaria quale strumento essenziale di presidio dei territori; il riuso di infrastrutture e insediamenti preesistenti a fini logistici; il miglioramento delle interconnessioni tra le diverse reti trasportistiche, anche attraverso la creazione di stazioni di scambio intermodale, e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari; la promozione e diffusione dei mezzi di mobilità dolce e condivisa.

v) Turismo

Attengono al settore le azioni di potenziamento dell'attrattività del territorio a fini turistici, attraverso la valorizzazione delle peculiarità locali e nel rispetto dei principi di sostenibilità, adeguatezza al contesto e alla domanda, conservazione e potenziamento delle risorse su cui la stessa si basa.
Riguarda le azioni di valorizzazione del patrimonio storico-culturale (comprese le produzioni tipiche agricole e artigianali) e naturalistico-ambientale e di promozione dei poli attrattivi; gli interventi di diversificazione dell'offerta turistica, anche attraverso lo sviluppo del turismo fieristico, congressuale e legato alle manifestazioni culturali; il potenziamento del sistema ricettivo e dell'accoglienza in genere (compresi servizi specializzati, informazione, assistenza); la diffusione di un'immagine coordinata e riconoscibile (marchi territoriali) e l'integrazione fra i diversi circuiti fruitivi, sia nelle reti di prossimità sia in quelle di più lungo raggio.

vi) *Governance* e coesione sociale

Attengono al settore le azioni rivolte al miglioramento della capacità istituzionale e al rafforzamento della collaborazione tra soggetti pubblici e tra settore pubblico e privato per l'ottimizzazione delle condizioni di contesto che favoriscono l'attrattività, lo sviluppo dei territori in senso ampio e il benessere sociale.
Comprende la promozione e implementazione di strumenti di informazione, monitoraggio e sensibilizzazione e la definizione di criteri, *standard*, misure, buone pratiche per la diffusione di valori e comportamenti improntati alla sostenibilità; il miglioramento delle connessioni tra le diverse progettualità territoriali e sovralocali, anche attraverso strumenti di *governance* multilivello; lo sviluppo di un modello di pianificazione del territorio multiscala condiviso tra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio; la razionalizzazione dei servizi formativi, ospedalieri e delle funzioni urbane in genere e l'incremento delle opportunità culturali, ricreative e relazionali; le azioni per il rafforzamento della coesione sociale (diritto alla casa, strutture di accoglienza e integrazione, accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli, superamento delle aree di marginalità e degrado, supporto all'integrazione occupazionale e alla riallocazione dei lavoratori meno qualificati).

Al fine di individuare i settori di intervento prioritari per l'Ait, per ogni obiettivo specifico è indicato il settore sul quale esso direttamente incide (●), nonché gli eventuali ulteriori settori su cui esercita un'incidenza indiretta o che sono indirettamente coinvolti per un suo efficace perseguimento (○).

L'importanza di ogni settore di intervento nel territorio di riferimento è stimabile considerando il numero di obiettivi specifici selezionati che, direttamente o indirettamente, influiscono su tale settore; gli obiettivi che interessano direttamente il settore di intervento pesano di più (coefficiente = 1) rispetto a quelli che lo coinvolgono indirettamente (coefficiente = 0,25).

$$S_n = aOd_n(1) + bOi_n(0,25)$$

- S= settore di intervento
- Od = obiettivi con incidenza diretta sul settore di intervento
- Oi = obiettivi con incidenza indiretta sul settore di intervento
- n = identificativo del settore di intervento
- a = numero di obiettivi con incidenza diretta sul settore di intervento
- b = numero di obiettivi con incidenza indiretta sul settore di intervento

	Od	***Oi***	***Priorità area intervento***	***Valore percentuale***
S_i	a	b	$aOd_i(1)+bOi_i(0,25)$	S_i:T=x:100
S_{ii}	a	b	$aOd_{ii}(1)+bOi_{ii}(0,25)$	S_{ii}:T=x:100
S_{iii}	a	b	$aOd_{iii}(1)+bOi_{iii}(0,25)$	S_{iii}:T=x:100
S_{iv}	a	b	$aOd_{iv}(1)+bOi_{iv}(0,25)$	S_{iv}:T=x:100
S_v	a	b	$aOd_v(1)+bOi_v(0,25)$	S_v:T=x:100
S_{vi}	a	b	$aOd_{vi}(1)+bOi_{vi}(0,25)$	S_{vi}:T=x:100
TOT			T	100

Dall'analisi del quadro strategico a scala di Ait è quindi possibile pervenire a una pesatura dei diversi settori di intervento in relazione a ciascun Ambito territoriale, in modo da individuare quelli sui quali è opportuno concentrare sforzi e risorse, al fine di colmare le lacune o di accrescere e valorizzare i vantaggi competitivi potenziali espressi dallo specifico territorio.

Il peso relativo dei settori di intervento nell'Ait è illustrato nei grafici riportati da ciascuna Scheda.

Il primo istogramma rappresenta fedelmente la pesatura che emerge dalla selezione degli obiettivi per ciascun Ait e dal grado di integrazione di tali obiettivi rispetto ai diversi settori d'intervento. L'altezza complessiva delle barre (in colore grigio) corrisponde al punteggio massimo raggiungibile da ciascun settore di intervento nell'ipotesi in cui vengano selezionati tutti gli obiettivi specifici che a esso afferiscono; la parte colorata delle barre riflette il punteggio totalizzato in funzione degli obiettivi effettivamente selezionati per quell'Ait.

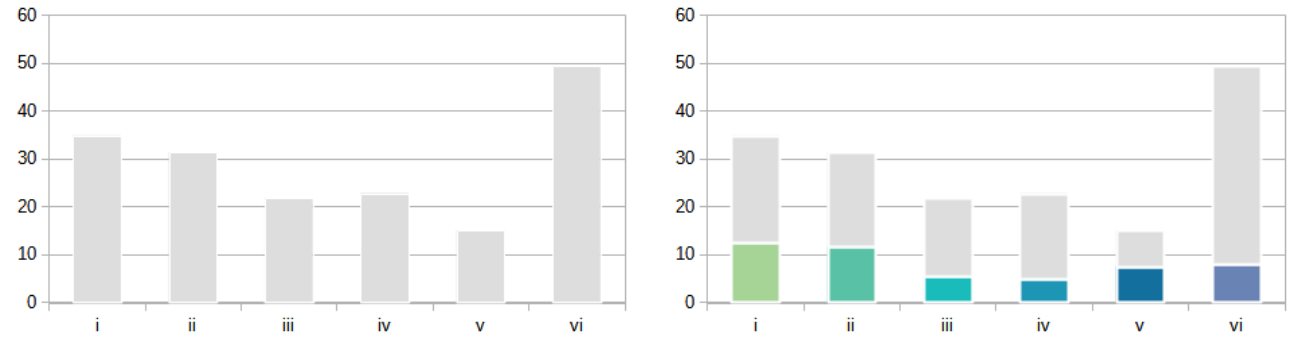


Grafico 1: peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr

Tuttavia il quadro strategico del Ptr, per la natura stessa dello strumento, tratta con maggiore dettaglio e articolandole in un numero superiore di obiettivi le tematiche della qualificazione territoriale (I settore di intervento) e della *governance* (VI settore di intervento), in quanto ambiti più direttamente disciplinati dalla pianificazione territoriale regionale e più trasversalmente coinvolti nel perseguimento di obiettivi di diversa natura: da un lato creano le condizioni per l'efficace perseguimento degli obiettivi, dall'altro subiscono gli effetti indiretti, positivi o negativi, che derivano dal loro conseguimento. Di conseguenza, per rendere più evidente l'incidenza relativa di ciascun settore d'intervento all'interno dell'Ait, indipendentemente dal suo grado di rappresentatività nel quadro strategico del Ptr, è stato predisposto un secondo grafico che normalizza i valori di riferimento, consentendo di confrontare direttamente la parte colorata delle barre dell'istogramma.

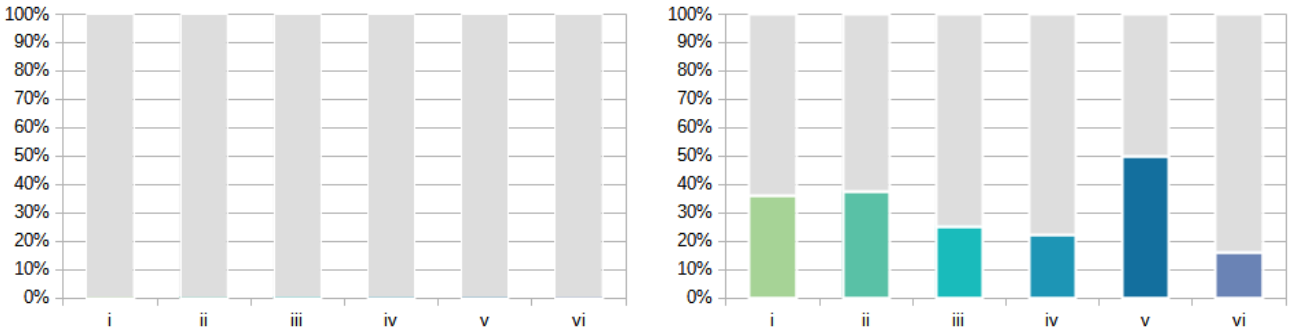


Grafico 2: peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr

NOME AIT

La sezione contiene i principali dati statistici e geografici relativi all'Ait

Popolazione:
Numero abitanti

Estensione territoriale:
kmq

Ait confinanti:
Ait x, y, z

Provincia/Città metropolitana:
Nome



COMUNI (000):
Comune x, y, z

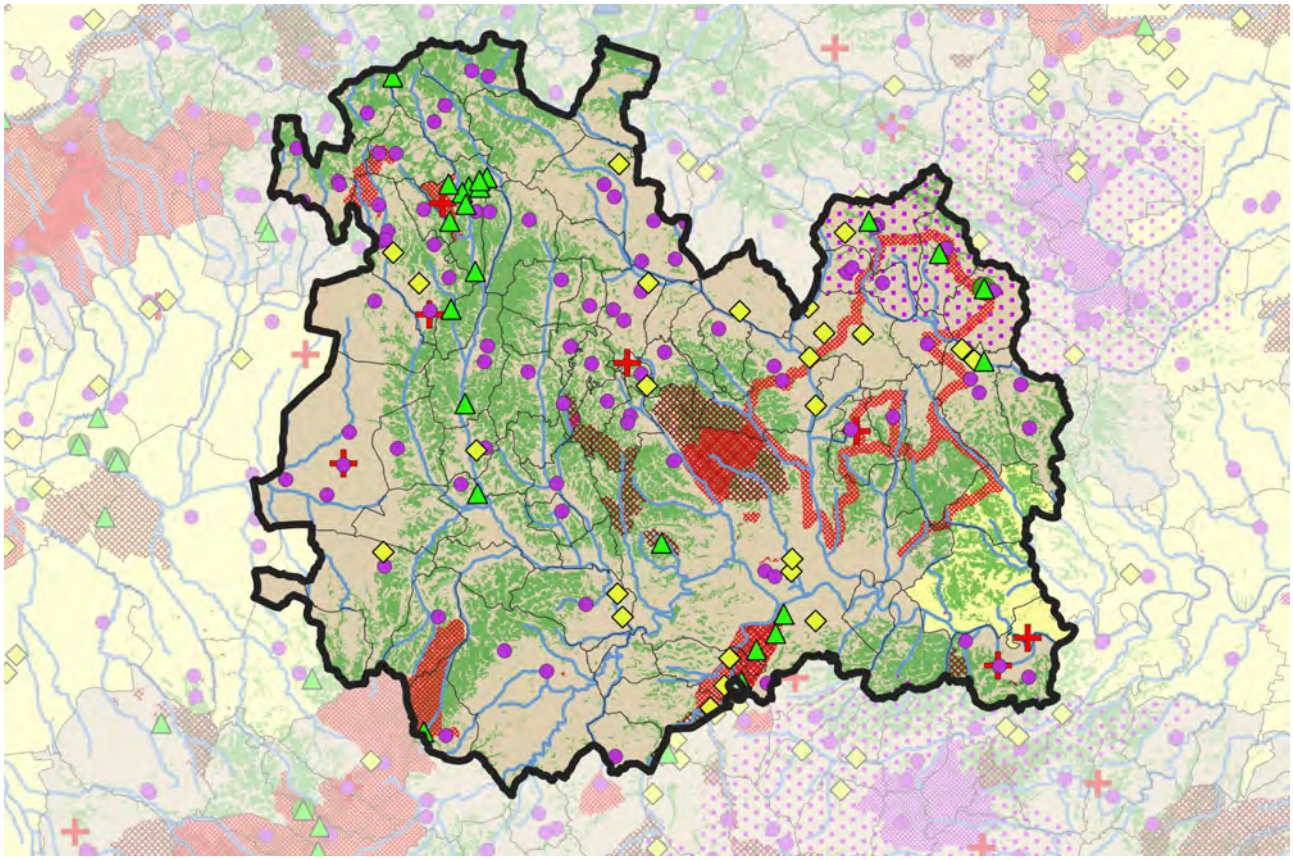


I paragrafi elencati di seguito descrivono gli elementi del capitale territoriale caratterizzante l'Ait, secondo quattro partizioni, fornendo di ciascuna una rappresentazione cartografica sintetica.

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

Descrive:

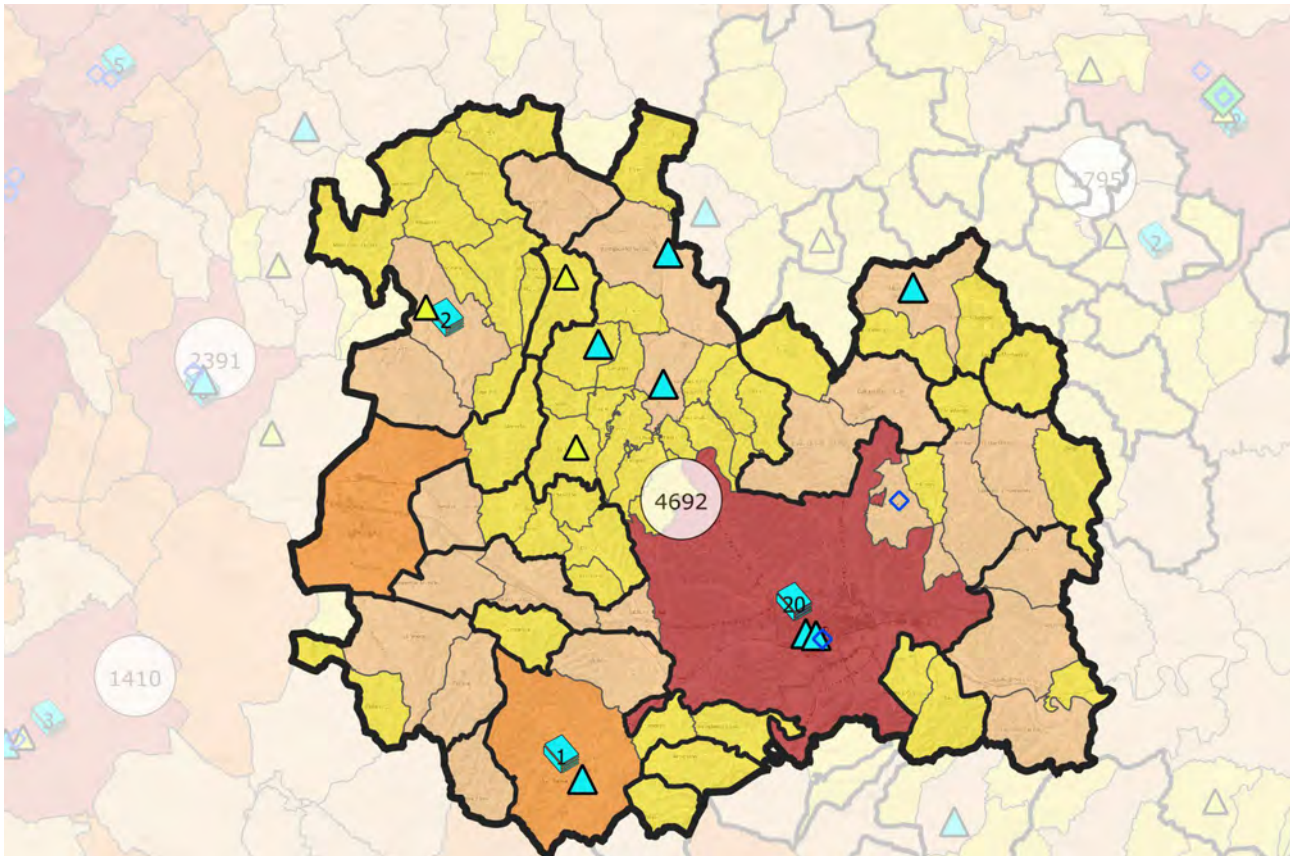
- la caratterizzazione geo-morfologica dell'Ait e la sua collocazione geografica nel contesto regionale e sovralocale
- la dotazione e le condizioni dell'ambiente naturale (le risorse primarie con valore d'uso, ma anche il patrimonio naturale protetto)
- il patrimonio paesaggistico e storico-culturale



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Descrive:

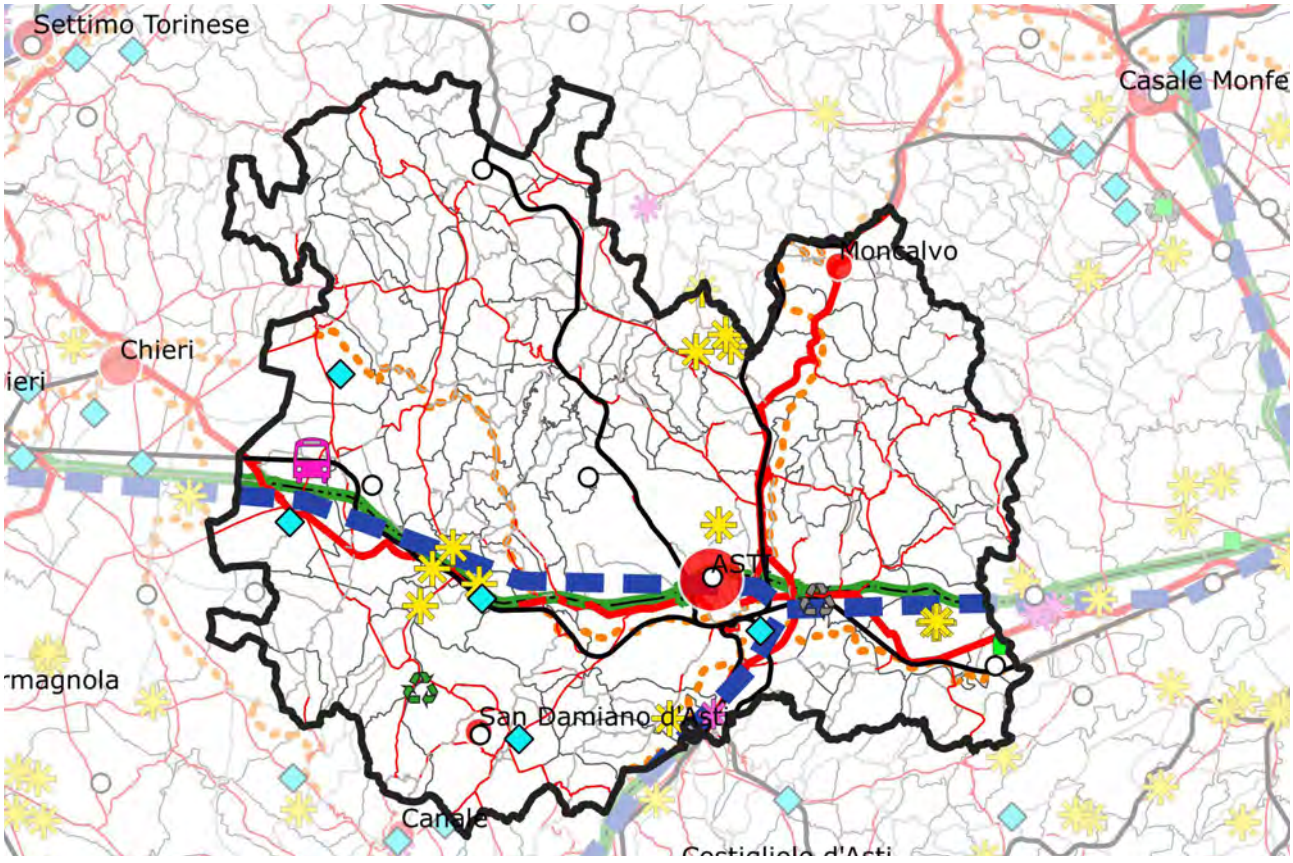
- le caratteristiche della popolazione in termini di ampiezza e di dinamica demografica
- le caratteristiche del mercato del lavoro (tassi di occupazione e relative tendenze) il livello di istruzione e specializzazione della popolazione residente (qualificazione del mercato del lavoro)
- la diffusione di eventi e occasioni di aggregazione, scambio, promozione delle attività territoriali e contatto con l'esterno (ad es. fiere e manifestazioni commerciali e culturali)
- le relazioni di contiguità geografica e le interazioni ed esperienze di coordinamento a livello locale e sovralocale
- la propensione a instaurare relazioni intercomunali e all'associazionismo in genere
- le espressioni di progettualità condivisa e il grado di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Descrive:

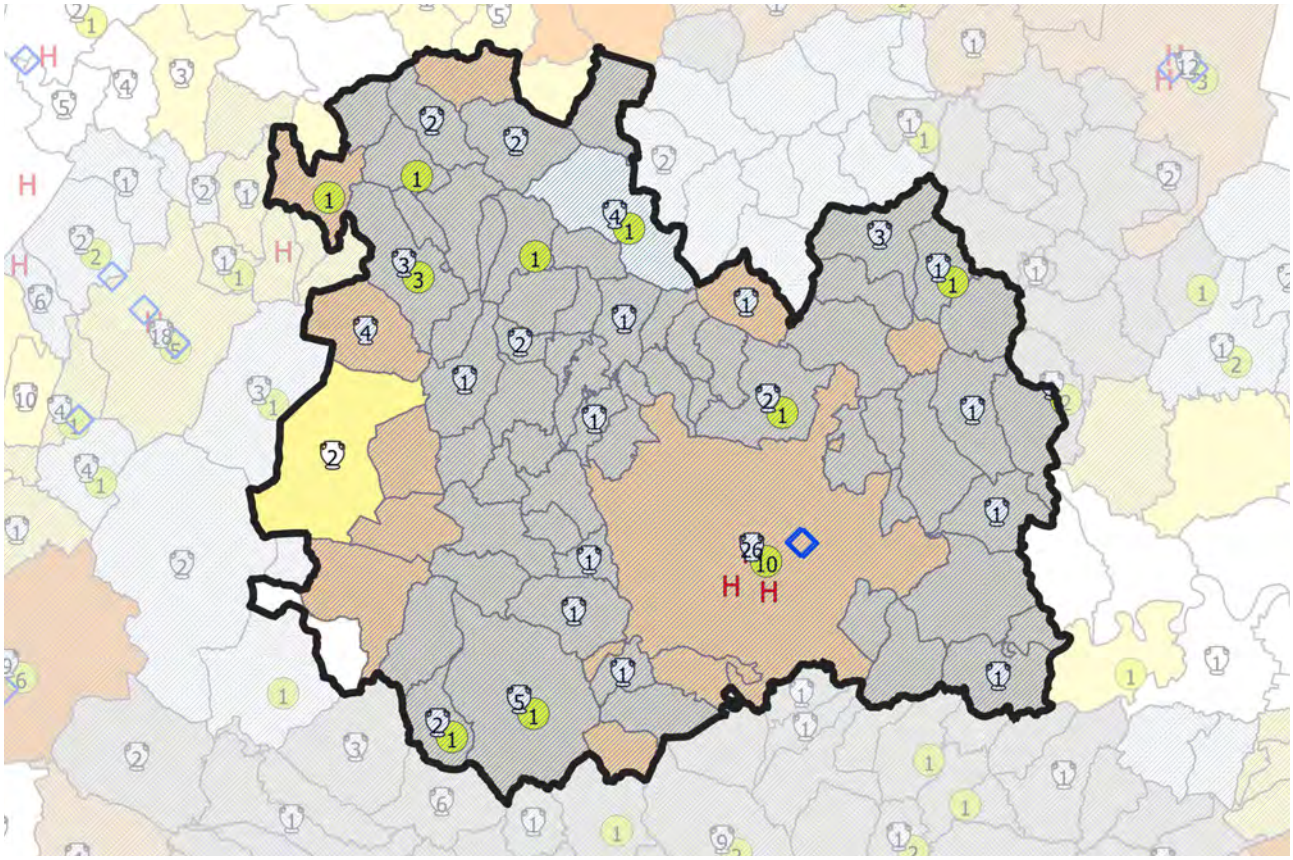
- i modelli di insediamento e residenzialità (accentrati o dispersi)
- la distribuzione della popolazione nell'Ait con i principali centri di gravitazione
- il grado di accessibilità e connettività territoriale e il livello di infrastrutturazione, anche telematica
- la dotazione di grandi impianti (energetici, di trattamento dei rifiuti)



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Descrive:

- le attività economiche caratterizzanti l'Ait e i suoi principali comparti
- la qualificazione dei settori produttivi (eccellenze e riconoscimenti, comprese le aree di produzione a denominazione di origine e i marchi IGP)
- i fattori trainanti lo sviluppo e il grado di integrazione fra le diverse attività
- l'offerta di servizi alle imprese e alla cittadinanza (sanitari, sociali, commerciali)



Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali

- Beni individuati con Dichiarazione di notevole interesse pubblico
- Alberi monumentali
- Laghi
- Corpi idrici
- Elementi della Rete ecologica regionale
- Aree boscate
- Zone di interesse archeologico
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico
- Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
- Poli della religiosità
- Sistemi di fortificazioni
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica

Siti del Patrimonio Mondiale UNESCO:

- Buffer zone
- Core zone

Zone altimetriche:

- montagna
- collina
- pianura

- Ait
- Comuni

Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali

Istruzione e formazione:

- Università
- Conservatori
- Centri di formazione professionale

Edifici che ospitano scuole superiori per Comune:

- 1

Manifestazioni fieristiche:

- internazionali
- nazionali
- regionali

Numero di imprese artigiane per Ait:

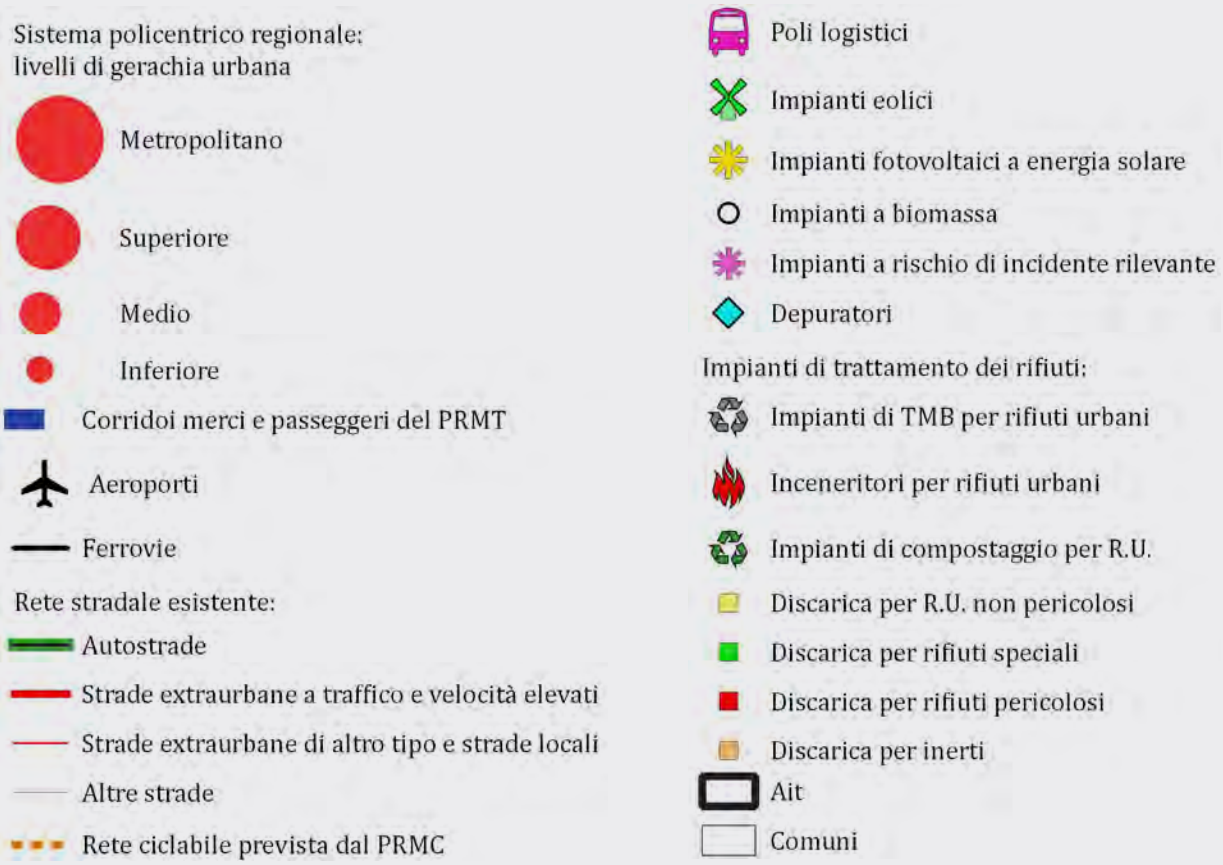
- 520

- Ait
- Forme associative del Piemonte - XIV stralcio DGR n. 8-341 dell'8 novembre 2024
- Comuni

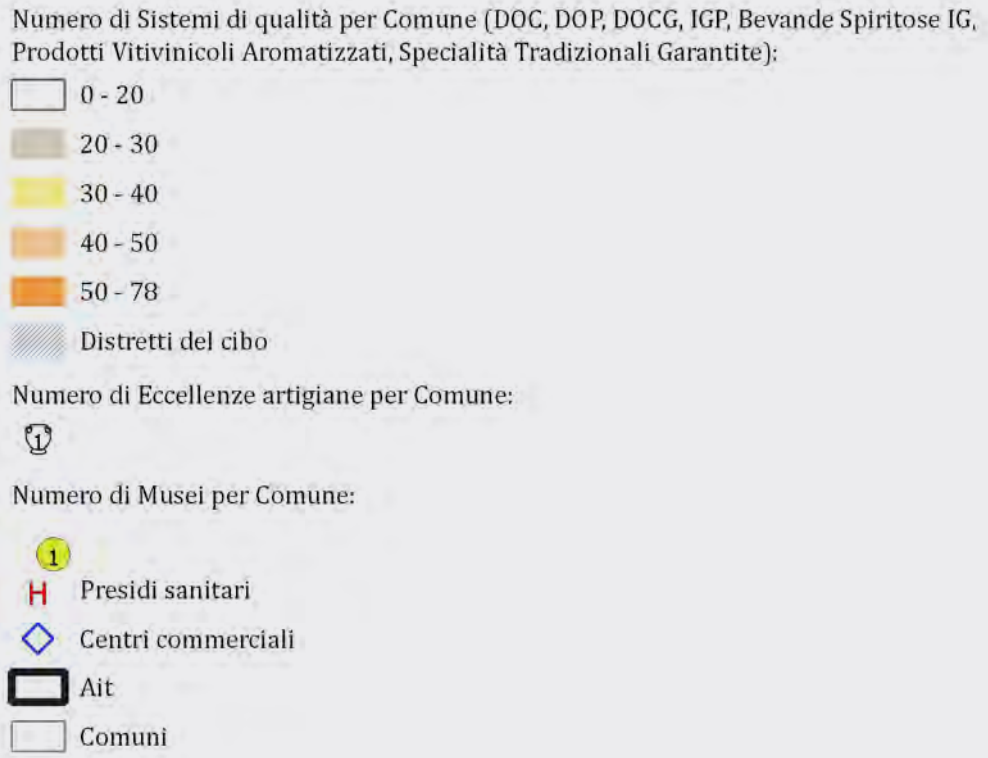
Popolazione dei Comuni al 2022:

- 0 - 1000
- 1000 - 5000
- 5000 - 15000
- 15000 - 50000
- 50000 - 900000

Sistema insediativo, infrastrutture e impianti



Attività economiche prevalenti e dotazione di servizi



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La sezione contiene, in forma descrittiva, gli elementi salienti del quadro strategico schematizzato nella sezione successiva.
Sono evidenziati i punti di forza e di vulnerabilità dell'Ait, le interrelazioni virtuose e/o critiche tra le componenti, le eventuali pressioni o rischi e, in funzione di queste, alcune principali indicazioni per il rafforzamento dei vantaggi competitivi e per il superamento dei fattori di debolezza, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.
Tali indicazioni non rappresentano il quadro degli interventi assentiti, pianificati o approvati, ma intendono porsi come strumento tecnico di supporto alla programmazione delle azioni di sviluppo territoriale, illustrando, sulla base delle analisi sintetizzate nella sezione "Analisi di contesto e capitale territoriale", alcuni degli scenari di intervento possibili per il superamento dei fattori di vulnerabilità espressi dai territori.
L'analisi non esaurisce in ogni caso il panorama delle azioni possibili, ma si limita a evidenziare, trattandole in maniera organica e indipendente dalle risorse stanziate o disponibili, alcune ipotesi di intervento potenzialmente strategiche, da approfondire nelle sedi adeguate al fine di verificarne la fattibilità.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

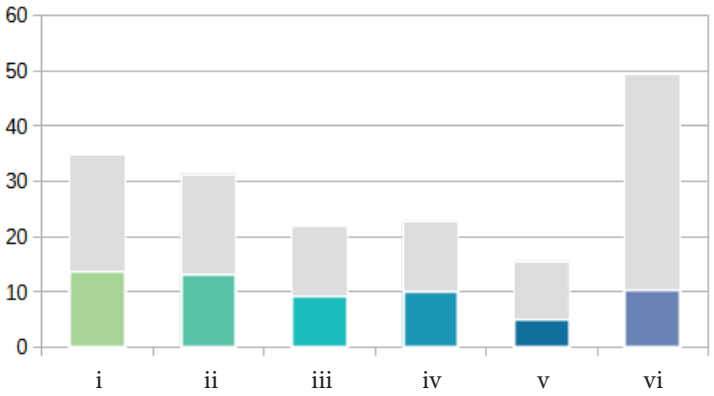
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

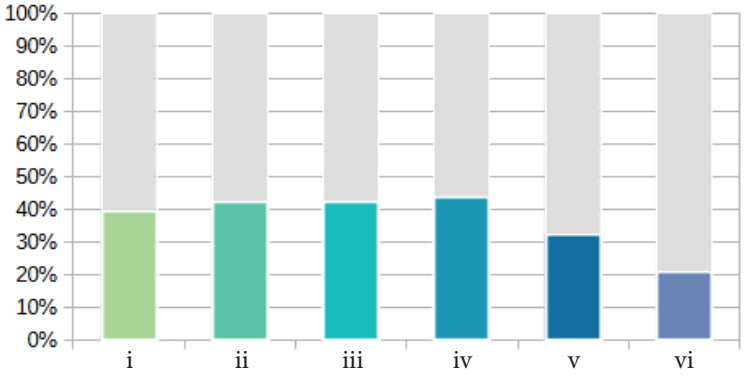
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



OBIETTIVI SPECIFICI PRIORITARI

La sezione comprende la selezione degli obiettivi specifici del quadro strategico del Ptr prioritari per l'Ait.

Per ciascun obiettivo specifico è inoltre indicato (pallini da i a vi) il settore di intervento sul quale esso direttamente incide, nonché gli eventuali ulteriori settori di intervento su cui esercita un'incidenza indiretta o che sono indirettamente coinvolti ai fini di un suo efficace perseguimento, secondo la seguente legenda:

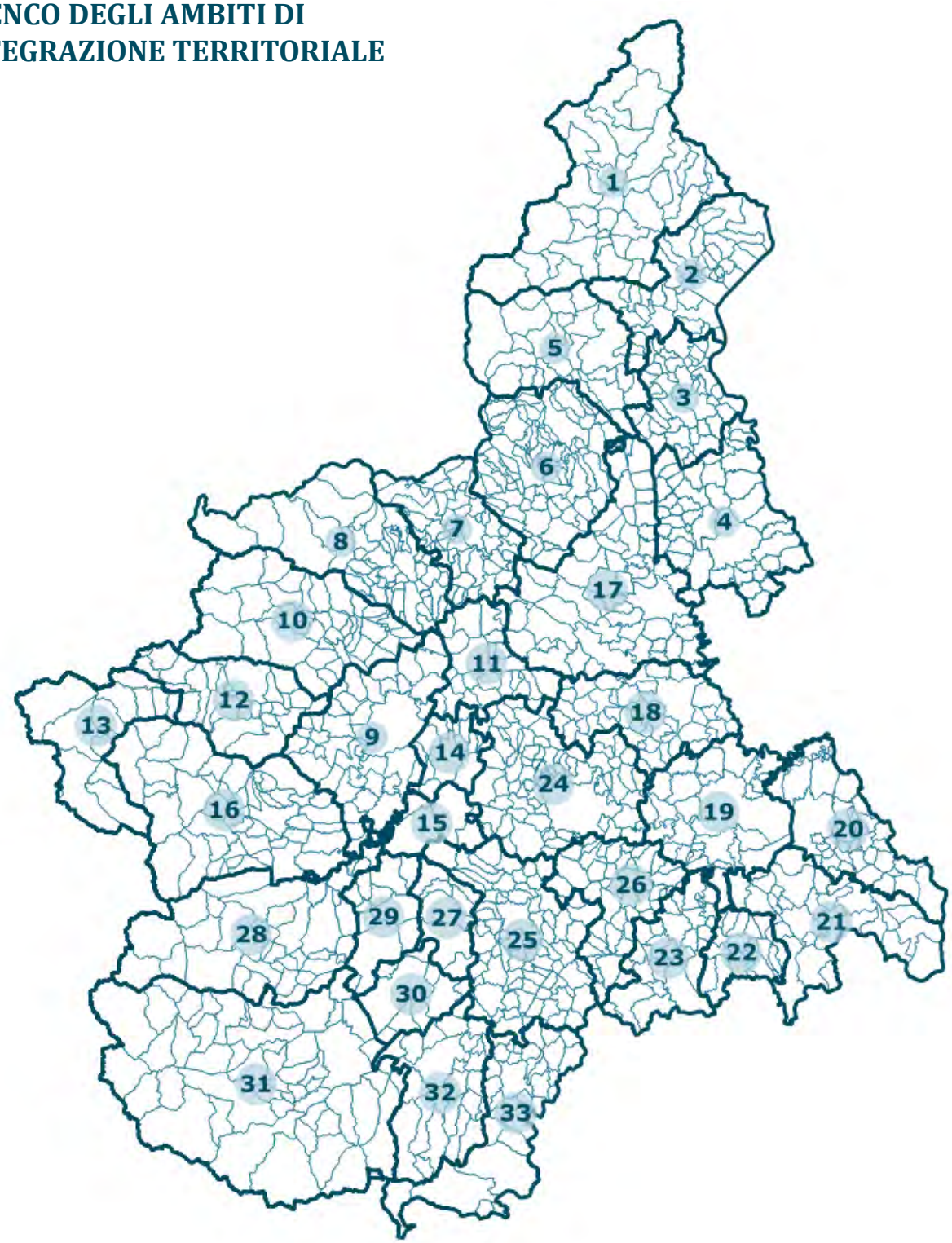
● *Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento*

○ *Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento*

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv ○v ○vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv ○v vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	**i** ○ii ○iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i **ii** iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi

ELENCO DEGLI AMBITI DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE



Ait 1 Domodossola
Ait 2 Verbania-Laghi
Ait 3 Borgomanero
Ait 4 Novara
Ait 5 Borgosesia
Ait 6 Biella
Ait 7 Ivrea
Ait 8 Rivarolo Canavese
Ait 9 Torino
Ait 10 Ciriè
Ait 11 Chivasso
Ait 12 Susa
Ait 13 Montagna Olimpica
Ait 14 Chieri
Ait 15 Carmagnola
Ait 16 Pinerolo
Ait 17 Vercelli
Ait 18 Casale Monferrato
Ait 19 Alessandria
Ait 20 Tortona
Ait 21 Novi Ligure
Ait 22 Ovada
Ait 23 Acqui Terme
Ait 24 Asti
Ait 25 Alba
Ait 26 Canelli-Nizza
Ait 27 Bra
Ait 28 Saluzzo
Ait 29 Savigliano
Ait 30 Fossano
Ait 31 Cuneo
Ait 32 Mondovì
Ait 33 Ceva

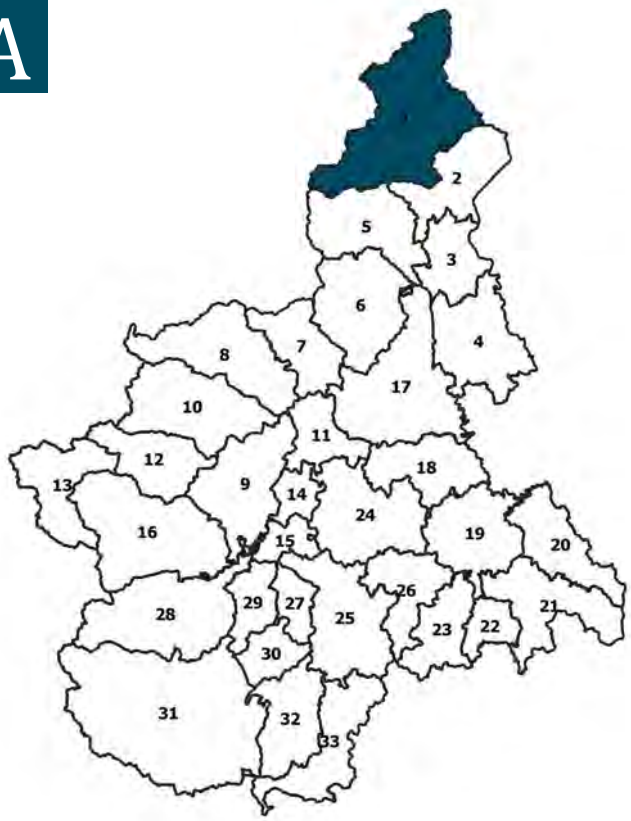
Ait 1 - DOMODOSSOLA

Popolazione:
61.620 abitanti

Estensione territoriale:
1.579 kmq

Ait confinanti:
2 - Verbania
5 - Borgosesia

Provincia/Città metropolitana:
Verbano-Cusio-Ossola



COMUNI (36):
Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Baceno, Bannio Anzino, Beura-Cardezza, Bognanco, Borgomezzavalle, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia, Crevoladossola, Crodo, DOMODOSSOLA, Druogno, Formazza, Macugnaga, Malesco, Masera, Montecrestese, Montescheno, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premia, Premosello-Chiovenda, Re, Santa Maria Maggiore, Toceno, Trasquera, Trontano, Vanzone con San Carlo, Varzo, Villadossola, Villette, Vogogna

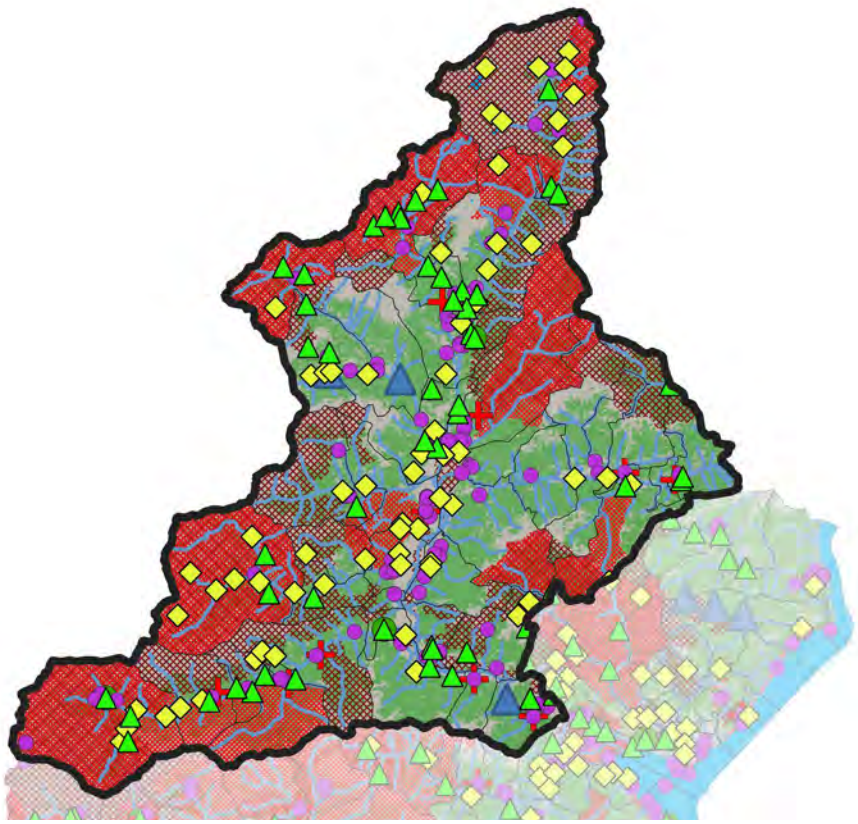


CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait è formato da un articolato insieme di valli profondamente incuneato nella catena delle Alpi Lepontine composto dalla valle principale (Ossola) attraversata dal Fiume Toce e da una serie di valli laterali delle quali ben cinque convergono su Domodossola. La parte sudorientale è caratterizzata dalla presenza del Parco Nazionale della Val Grande, area del tutto priva di centri e nuclei abitati tagliata quasi a metà dal confine dell'ambito essendo la restante parte compresa nell'Ait 2 Verbania-Laghi.

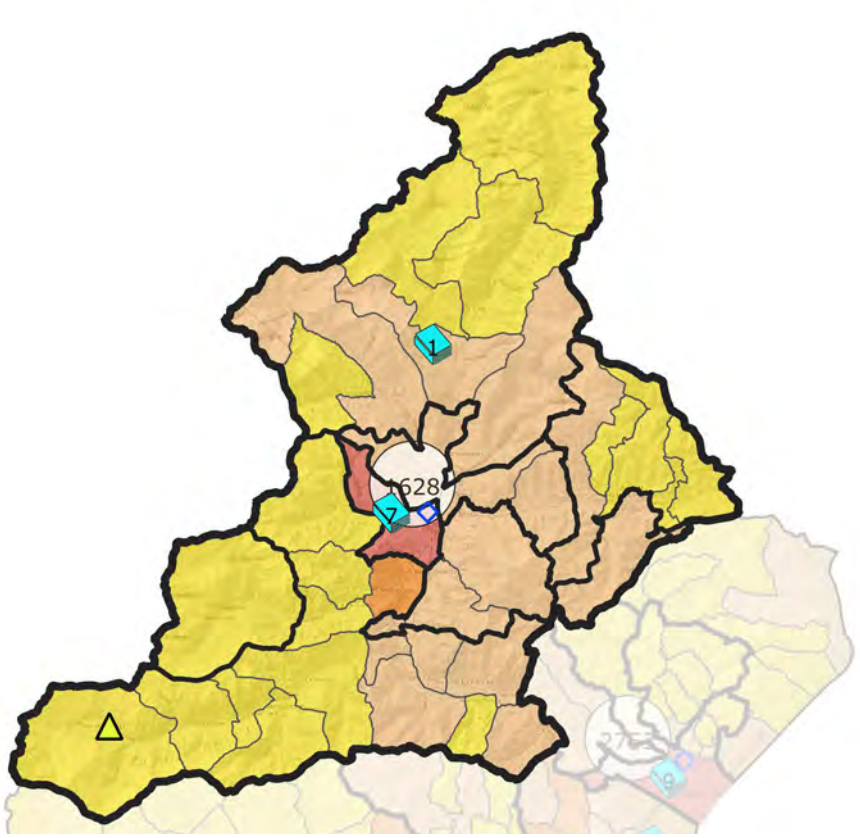
Le risorse naturali sono diffuse e contraddistinte dalla presenza di estese aree montane aventi cospicui caratteri paesaggistici riconosciute di notevole interesse pubblico con specifici decreti ministeriali che riguardano ampie porzioni di quasi tutte le vallate. L'azione glaciale è il fattore determinante la morfologia delle aree sommitali con presenza di ampi e numerosi anfiteatri e circhi glaciali con la combinata azione erosiva dei corsi d'acqua e la formazione di alcune emergenze geomorfologiche note a livello internazionale (orridi di Uriezzo). Notevole è la presenza delle aree sommitali costituenti fondali scenici e *skyline* che, in alcuni casi, determinano veri e propri *landmark* di riferimento (Monte Cistella, Monte Rosa, ecc.). Estremamente diffuse sono le aree ricoperte da foreste e da boschi, alcuni anche di elevato interesse naturalistico e, in alcuni casi, con presenza di alberi monumentali di grande valore paesaggistico. Le aree naturali protette si estendono e in alcuni casi ampliano le aree tutelate paesaggisticamente con un articolato sistema formato da parchi nazionali (Val Grande), riserve naturali regionali, SIC e ZPS recentemente implementate (2018) dal riconoscimento della Val Grande, dell'intero Lago Maggiore e del fiume Ticino nelle Riserve MaB UNESCO (Man and Biosphere). Complessivamente i beni paesaggistici ricoprono una superficie superiore all'85% del totale. La risorsa idrica è da sempre sfruttata con la costruzione di numerosi invasi artificiali e centrali idroelettriche lungo il corso dei principali torrenti, alcune delle quali di interesse monumentale. Oltre all'acqua è da segnalare la presenza delle risorse minerarie determinante da estesi giacimenti storicamente utilizzati per l'estrazione di pietre da taglio e ornamentali tra cui diverse varietà di serizzi, beole e marmi.

Il patrimonio architettonico e monumentale è costituito da alcune emergenze (Sacromonte Calvario, bene UNESCO; Castello Visconteo e Rocca di Vogogna; siti della Linea Cadorna a Premosello Chiovenda), da una miriade di elementi architettonici minori (Chiese parrocchiali, oratori, santuari, torri campanarie e di avvistamento) e dal pervasivo sistema rurale che costituisce un vero e proprio patrimonio identitario fortemente caratterizzante e variato nelle diverse declinazioni architettoniche e tipologiche proprie delle differenti vallate e culture (es. *walser*) formato principalmente da fienili e forni per il pane, terrazzamenti, muretti a secco, mulattiere pavimentate, ponti ad arco in pietra.



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione di oltre 61.500 abitanti, che fa della Valle Ossola la seconda valle più popolata del Piemonte, è concentrata nel fondovalle soprattutto tra Domodossola (oltre 18.000 abitanti) e Villadossola (oltre 6.000) ed ha registrato nell'ultimo decennio (2012-2022) una diminuzione e, nel contempo, un aumento dell'indice di vecchiaia risultando al terzo posto dopo gli Ait di Biella e Alessandria. La presenza dell'area montana comporta una bassa densità abitativa pari a circa 30 ab/kmq a cui fanno eccezione tre comuni della Valle Vigezzo con densità doppia e i dieci comuni del fondovalle con apice tra Domodossola e Villadossola rispettivamente con oltre 410 e 210 ab/kmq.
L'osservazione dei livelli di formazione evidenzia come non sia molto elevato il numero di persone in possesso di laurea o diploma: la popolazione, infatti, si caratterizza per un tasso d'istruzione pari al 44%. Relativamente al mercato del lavoro è da evidenziare il tasso di disoccupazione pari mediamente tra il 6% e il 7%. Sul piano delle comunicazioni l'ambito detiene importanti relazioni transfrontaliere con la vicina Svizzera mediante l'asse del Sempione con il Vallese e per tramite della Valle Vigezzo con il Ticino e il Locarnese.
A livello interno le relazioni più consolidate sono con l'attiguo Ait 2 Verbania-Laghi e con le due conurbazioni di Omegna e Verbania. Tutti i 36 comuni fanno parte del GAL Laghi e Monti che raggruppa anche i comuni dell'Ait 2 Verbania-Laghi che gestisce fondi dell'Unione Europea e Regionali, per lo sviluppo sostenibile dei territori marginali mediante Piani di Sviluppo Locale. Per il ciclo di programmazione 2014-2020, alcuni comuni dell'Ait appartenenti alla Valle Anzasca, Antrona, Bognanco e bassa e media Valle Ossola sono stati inclusi nel finanziamento nazionale per la Strategia nazionale aree interne (SNAI) e, nel 2021, è stato firmato l'Accordo di Programma Quadro unitamente all'area "Valsesia" e "Terre del Giarolo" indicati dalla regione come aree prioritarie in quanto territori rappresentativi delle fragilità proprie dei contesti montani.
Nell'ambito delle relazioni internazionali l'Ait è stato compreso nel programma Intrerreg V-A Italia-Svizzera 2014-2020. Per quanto concerne Interreg Italia-Svizzera 2021-2027 non esistono ancora dati di riferimento, poiché il programma non è ancora entrato nella fase di esercizio. L'Ait infine è compreso, come il confinante di Verbania, nella Comunità di lavoro Regio Insubrica che promuove la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Laghi Prealpini e favorisce la presa di coscienza dell'appartenenza ad un territorio dai precisi connotati identitari storicamente consolidati.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

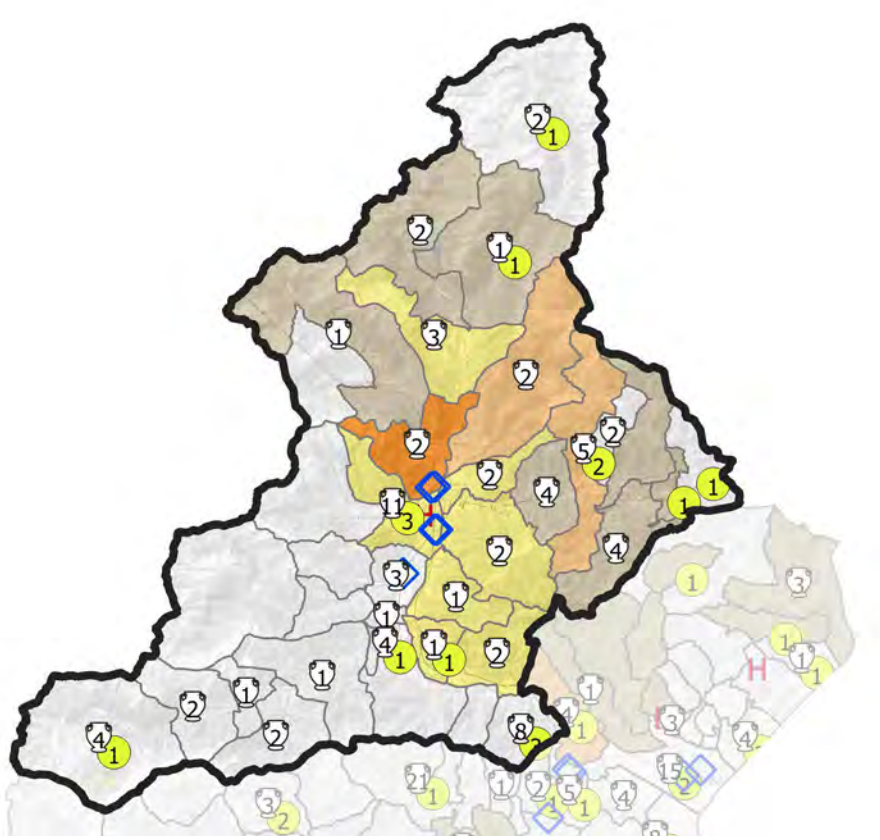
Lo sviluppo insediativo è fortemente condizionato dalle scarse aree pianeggianti che si sviluppano esclusivamente nel fondovalle principale e sono attraversate dalle infrastrutture stradali, ferroviarie ed energetiche (elettrodotti), e ha seguito un modello lineare attorno ad alcuni nuclei posti all'ingresso delle valli laterali principali. Esso si è innestato sulla preesistente trama rurale caratterizzata dalla presenza di insediamenti posti sui versanti montani più soleggiati e dal sistema degli alpeggi e dei percorsi di collegamento per lo sfruttamento dei pascoli e dei boschi estesi su entrambi i versanti vallivi. Si osserva un elevato consumo di suolo nel fondovalle, determinato dall'erosione delle superfici agricole nella conurbazione tra Domodossola e Villadossola e l'abbandono di ampie aree produttive. La percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 2,26%, tra le più basse della regione. Sono, altresì, da segnalare in alcune valli (Antigorio e Formazza) aree di notevole estensione destinate ad attività estrattive (gneiss, serizzo).

L'Ait è attraversato da importanti linee di comunicazione ferroviarie e stradali (Sempione) per il collegamento tra Nord e Sud Europa e, in particolare, dall'asse Reno-Alpi Genova-Milano. Da sempre aperto ai rapporti transfrontalieri con la vicina Svizzera (Cantone Vallese e Cantone Ticino) e più orientato verso la Lombardia anche per la migliore accessibilità rispetto al capoluogo, è stato interessato storicamente da un notevole sviluppo economico e demografico determinato dalla presenza di risorse ambientali importanti, quali quelle idriche, che hanno permesso l'insediamento delle prime industrie (chimiche, manifatturiere), minerarie (coltivazione di pietre ornamentali), e paesaggistiche alla base dello sviluppo turistico legato all'alpinismo prima e agli sport invernali poi (Macugnaga, Monte Rosa, Valle Vigezzo), sino alla crescita negli ultimi anni del turismo *outdoor* e di mobilità lenta, determinato dalle notevoli risorse naturalistico-ambientali e identitarie (38% di aree protette). La posizione su una direttrice di grande transito ha permesso all'ambito di fondovalle di sviluppare, soprattutto in passato, una notevole attività industriale legata alla presenza manifatturiera, che ne ha rafforzato la sua autonomia e identità ma che poi, nella prima metà degli anni Settanta del secolo scorso, è entrata in crisi anche a causa della congiuntura economica e del ritardo nella realizzazione del collegamento alla rete autostradale (apertura autostrada A26 nel 1995) e alla perdita di competitività del trasporto ferroviario, seppure su una linea di primo ordine (Milano-Sempione-Svizzera). In merito alla disponibilità della rete telematica e infrastrutture di comunicazione, mentre solo il 5% delle famiglie non è raggiunto da linea fissa, si sconta ancora un ritardo nella dotazione della banda ultralarga (meno del 6% delle famiglie). Per quanto concerne la dotazione di impianti, nell'Ait sono compresi 12 centri di raccolta rifiuti per utenza domestica e non, e una discarica di rifiuti pericolosi in comune di Pieve Vergonte, relativa al sito di bonifica, in via di attivazione; significativa nel fondovalle è la presenza di industrie a rischio rilevante (tre grandi impianti), nonché la presenza dello scalo ferroviario Interporto Domo 2 di Beura Cardezza.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

La superficie complessiva ad uso agricolo, pur in un contesto prevalentemente montano, è aumentata ma con alcune differenze: diminuisce la superficie coltivata a vigneto, concentrata nei comuni di Montecrestese, Trontano, Domodossola, Crevoladossola (DOC) e si verifica il dimezzamento dei seminativi, mentre aumenta quella a pascolo e di conseguenza il numero dei capi bovini ed equini. Le attività manifatturiere subiscono una leggera contrazione mentre aumentano considerevolmente le attività artigiane di qualità e le attività più innovative. Restano sostanzialmente importanti le attività legate al settore estrattivo e di produzione idroelettrica. Rispetto alla dotazione di servizi, l'Ait registra *performance* inferiori alla media regionale sia in termini di servizi sanitari sia di servizi educativi per l'infanzia. Riguardo alla dotazione commerciale, spicca invece la disponibilità di esercizi di vicinato che, con una tendenza generale alla loro contrazione, è sensibilmente superiore alla media regionale, su cui l'Ait risulta allineato in termini di grande e media distribuzione, che invece caratterizza nettamente l'offerta commerciale del resto del Nord-Est. Con riferimento alle attività di servizio, gli addetti del terziario infrastrutturale raddoppiano mentre quelli nei servizi alla produzione risultano dimezzati.
Il turismo legato alle attività *outdoor* è in crescita, così pure l'attrattività esercitata dalle manifestazioni fieristiche presenti nelle località di Domodossola, Santa Maria Maggiore, Piedimulera, Macugnaga e Formazza, ma in questo caso non è sufficiente a tenere il passo con l'incremento degli altri sistemi piemontesi. Tali manifestazioni riguardano l'artigianato *walser* e prodotti tipici con fiere del bestiame ed esposizioni delle specialità alimentari.
Di rilievo è anche il patrimonio delle acque minerali e termali (i Comuni di Crodo e Premia sono inseriti nella rete Comuni termali italiani), diffusamente presenti in tutto il territorio ossolano con le due stazioni di Bognanco e di Vanzone con San Carlo che presentano risorse di elevata qualità e, in particolare, per le acque arsenicate di Vanzone, anche di significativa rarità.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In merito al quadro dei dissesti e al rischio idrogeologico si rileva l'elevata percentuale di popolazione esposta a frane dovuta a fenomeni di instabilità dei versanti vallivi e montani. Inoltre gran parte del territorio risulta in rischio sismico in classe 3 e 3S.
Le risorse paesaggistiche, da sempre fattore di attrazione turistica anche grazie alla notevole varietà dell'ambiente alpino e alla mutevolezza delle architetture rurali tradizionali, sono la base dell'identità delle popolazioni con forti differenze tra una vallata e l'altra. I cambiamenti climatici, però, stanno rendendo sempre più evidente come lo sviluppo turistico basato esclusivamente sugli sport invernali, riferimento centrale negli anni del boom economico del secolo scorso, e nel contempo i fenomeni conseguenti con periodi prolungati di siccità estrema e scarso o nullo innevamento, debbano essere affrontati con strategie di lungo periodo.
A differenza di alcune località sciistiche dell'arco alpino, quelle dell'Ossola non hanno mai raggiunto una eccessiva infrastrutturazione, soffrendo piuttosto della mancanza di una strategia di *marketing* turistico di insieme alla quale nei prossimi anni si potrà rimediare facendo leva sulle differenze insite nell'ambiente naturale della montagna. Inoltre anche il recupero delle attività tradizionali legate al mondo rurale hanno trovato molteplici attenzioni grazie ai progetti finanziati a livello europeo per la rivitalizzazione degli alpeggi e all'azione dei GAL presenti sul territorio. In questa ottica l'ambito offre una notevole dotazione di risorse paesaggistiche e ambientali che devono essere utilizzate in modo consapevole senza determinare pressioni eccessive né alterazioni, come ad esempio lo sfruttamento delle energie rinnovabili legate allo sfruttamento idroelettrico storicamente legato all'abbondanza di acqua che sembrerebbe non essere più scontato e che ha bisogno di interventi mirati per risolvere le carenze infrastrutturali dovute all'età degli impianti. Anche le attività manifatturiere devono diversificare la loro offerta e trovare nella transizione digitale l'occasione per rinnovare i processi produttivi nella chiave della loro sostenibilità.
Per le attività estrattive, presenti per l'importanza del mercato ad esse connesse, occorre garantire la possibilità di attuare il recupero ambientale dei siti al termine della loro attività minimizzando il più possibile l'impatto paesaggistico e nel caso prevedere il loro recupero anche a fini sportivi (es. arrampicata sportiva).
Con riguardo al tema della mobilità, risulta prioritaria la riqualificazione della "Pista ciclabile del Toce" che collega Fondotoce (Verbania) a Crevoladossola con gli altri centri turistici montani anche attraverso differenti modalità di trasporto (treno-bici) per dare valore al territorio attraverso un sistema di mobilità intermodale e trasfrontaliero.
Si rileva inoltre l'opportunità di affrontare il tema della rifunzionalizzazione dello scalo ferroviario Interporto Domo 2 di Beura Cardezza che, a fronte della notevole superficie occupata (un milione di mq), risulta ancora sottoutilizzato ma al centro di numerose iniziative di rilancio intermodale legate alla entrata in vigore dell'asse ferroviario europeo Reno-Alpi tratta Domodossola-Novara-Alessandria-Genova che attraversa l'Ait.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

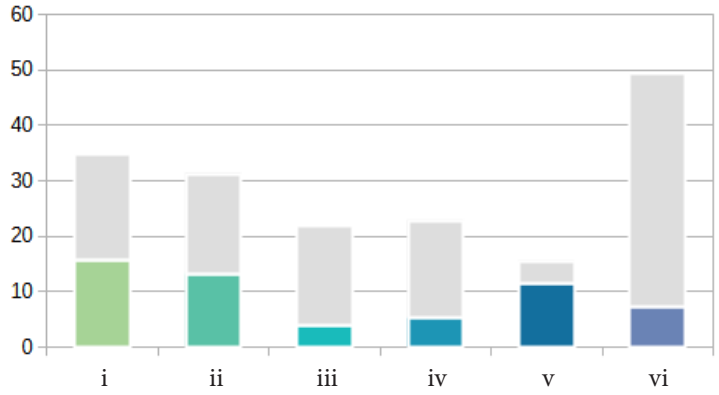
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

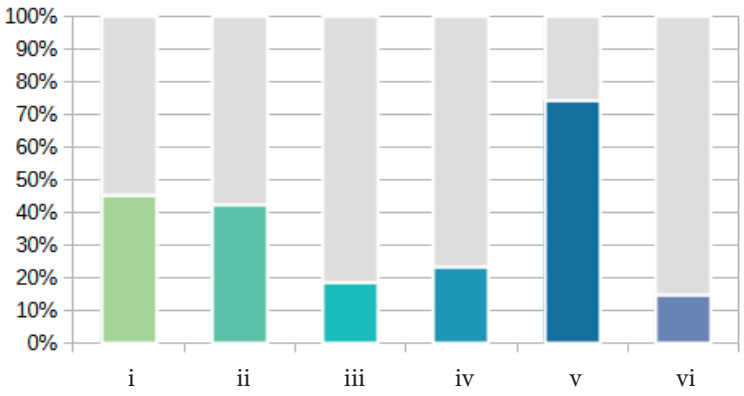
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	**i** **ii** iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori	i ii iii iv v **vi**
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	**i** **ii** **iii** **iv** v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	**i** **ii** **iii** **iv** v **vi**
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i **ii** iii iv **v** **vi**
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i **ii** iii iv v vi

1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.6 Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	i ii iii iv v vi
1.9. **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse**	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.3 Tutela e valorizzazione delle acque termali	i ii iii iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi

2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica	i **ii** iii iv v vi
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)	i ii iii **iv** v vi
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v vi
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**

4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	(i) ii iii iv v vi
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	(i) ii iii iv v vi
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv (v) vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv (v) vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv (v) vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv (v) vi
5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.3 **Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione**	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii (iv) v (vi)

Ait 2 - VERBANIA -LAGHI

Popolazione:
92.629 abitanti

Estensione territoriale:
683 kmq

Ait confinanti:
2 - Domodossola
3 - Borgomanero

Provincia/Città metropolitana:
Verbano-Cusio-Ossola



COMUNI (38):
Arizzano, Arola, Aurano, Baveno, Bee, Belgirate, Brovello-Carpugnino, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cesara, Cossogno, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Loreglia, Madonna del Sasso, Massiola, Mergozzo, Miazzina, Nonio, Oggebbio, Omegna, Premeno, Quarna Sopra, Quarna Sotto, San Bernardino Verbano, Stresa, Trarego Viggiona, Valle Cannobina, Valstrona, VERBANIA, Vignone



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ambito comprende gran parte della sponda piemontese del Lago Maggiore e il suo entroterra formato dalla Val Cannobina, dalla Val Grande (Parco Nazionale), dalla piana di Fondotoce con il Lago di Mergozzo, dalla porzione più settentrionale del Lago d'Orta, dal bacino del fiume Strona e dal versante di confine con la Valsesia. L'Ambito comprende anche circa la metà del complesso montano del Mottarone e Valle Agogna, che divide il Lago d'Orta dal Lago Maggiore.

La zona dei laghi è da secoli considerata una delle principali attrazioni turistiche europee, favorite per il microclima e per il suo paesaggio caratterizzato dalla alternanza continua e mutevole della scena dominata dallo specchio d'acqua circondato da una serie continua di montagne, alcune delle quali assumono un importante valore identitario per il loro profilo o *skyline* (Monte Zeda, Pedum, Massone e Mottarone) che caratterizzano le vedute del golfo Borromeo con al centro le tre isole (Borromeo, Pescatori, Madre).

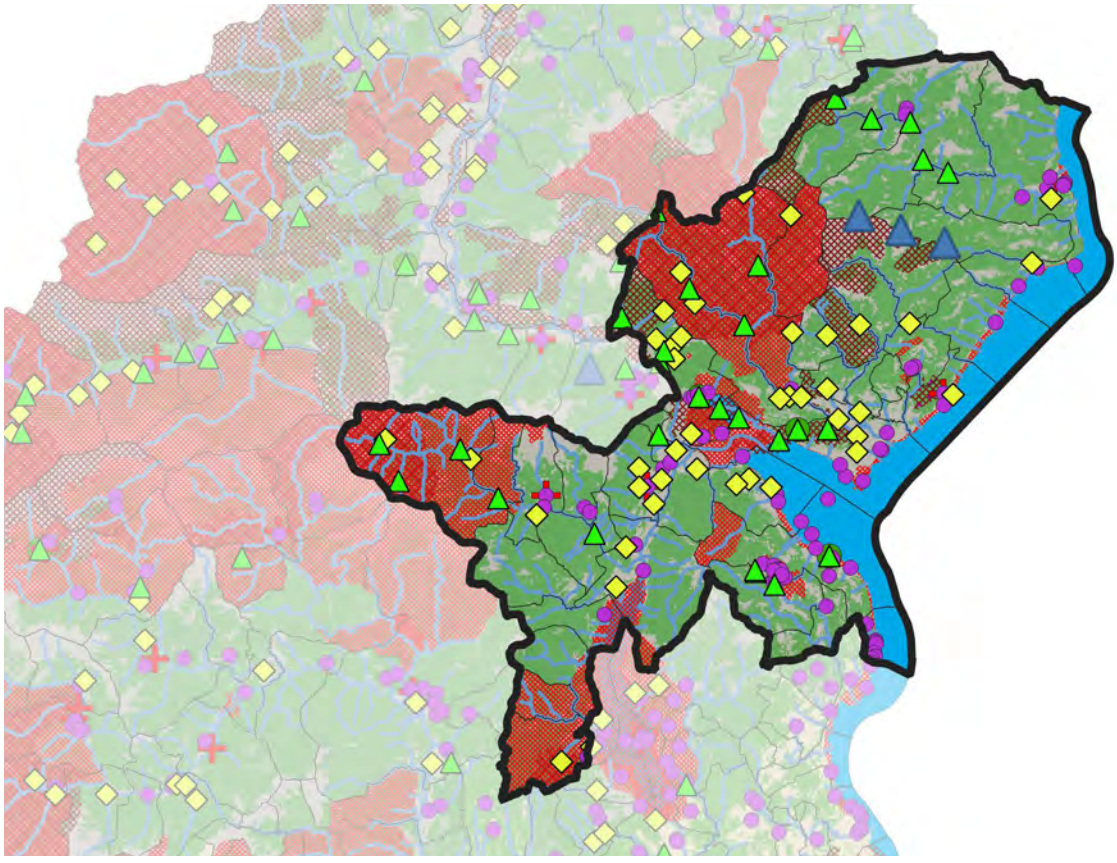
Il patrimonio paesaggistico è quindi il fattore principale di attrazione, determinato anche dalla presenza accanto alle aree più conosciute e frequentate di zone naturali montane anche appartate e ricche di piccoli nuclei arroccati sulle pendici montane. Alcune di queste valli come l'alta Vallestrona, parte del Parco Nazionale Val Grande e la riserva naturale speciale del Fondo Toce appartengono alla Rete Natura 2000.

Anche le dichiarazioni che riguardano paesaggi di notevole interesse pubblico sono molto diffuse e interessano soprattutto le sponde dei tre laghi e alcune altre aree a contorno e montane (Valgrande, Montorfano) e alcune eccellenze riguardanti i Sacri monti inclusi nei beni UNESCO (Ghiffa).

Il patrimonio monumentale e architettonico comprende un sistema di ville e parchi storici, tra cui si segnalano Villa Poss e i ruderi dell'ex Hotel Eden a Verbania, Villa Palazzola e Villa Castelli a Stresa, le Terme di Baveno, il complesso monumentale di San Martino a Vignone, il Santuario di Madonna del Sasso, i percorsi devozionali storici di Bee, Arizzano, Verbania, Vignone, la strada napoleonica e la linea ferroviaria del Sempione, nonché la linea Cadorna con le fortificazioni di Aurano, Cannero Riviera, Falmenta, Oggebbio, Trarego Viggiona.

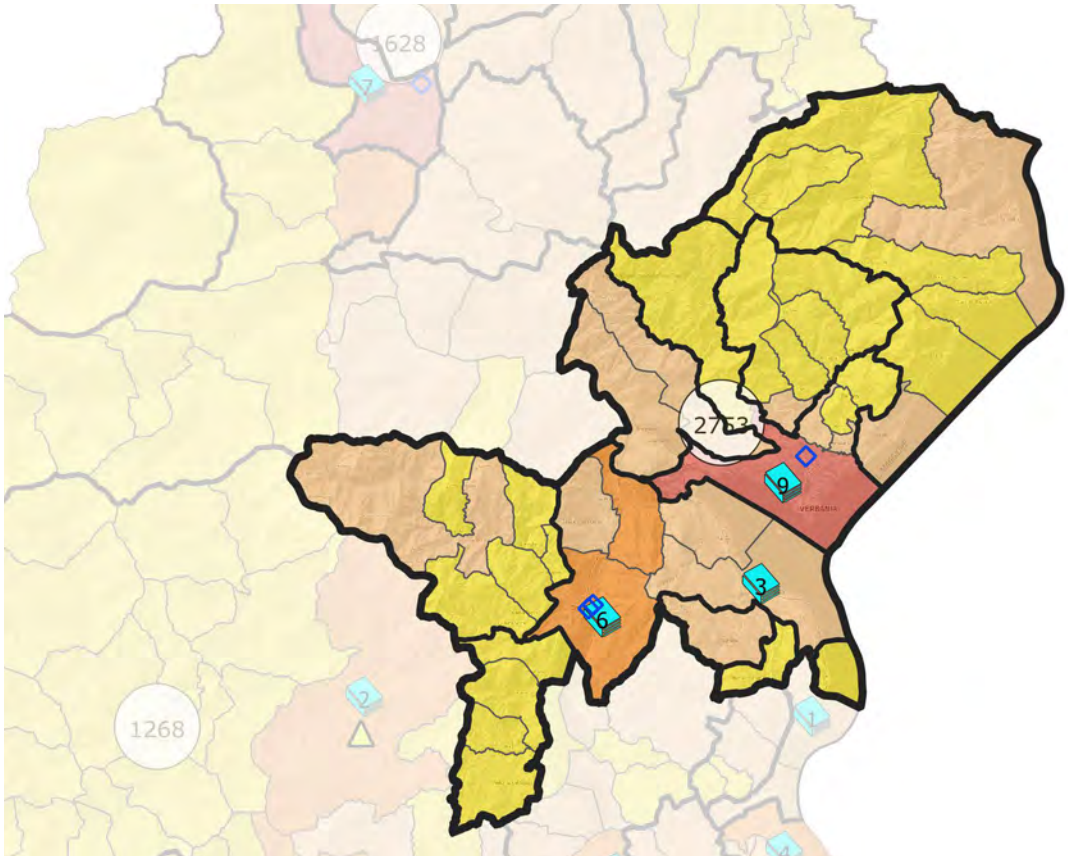
Il clima e la particolarità del terreno hanno favorito l'espandersi del florovivaismo negli ultimi venti anni concentrato nell'area di Fondotoce, dove si sono collocate numerose aziende specializzate con l'impiego di colture protette in serra e in terra.

Essendo un territorio prevalentemente montano e collinare, è ricco di estese superfici boscate anche di pregio sfruttate soprattutto nei secoli scorsi e ora sottoutilizzate ma che potrebbero trovare utilizzi per fornitura di paleria e tondame. All'ingresso della Valle Ossola e sul versante orientale del Mottarone (cfr. Ait 1) si trovano alcuni giacimenti per l'estrazione di pietre ornamentali (Montorfano, Baveno) e di recupero degli sfridi di lavorazione.



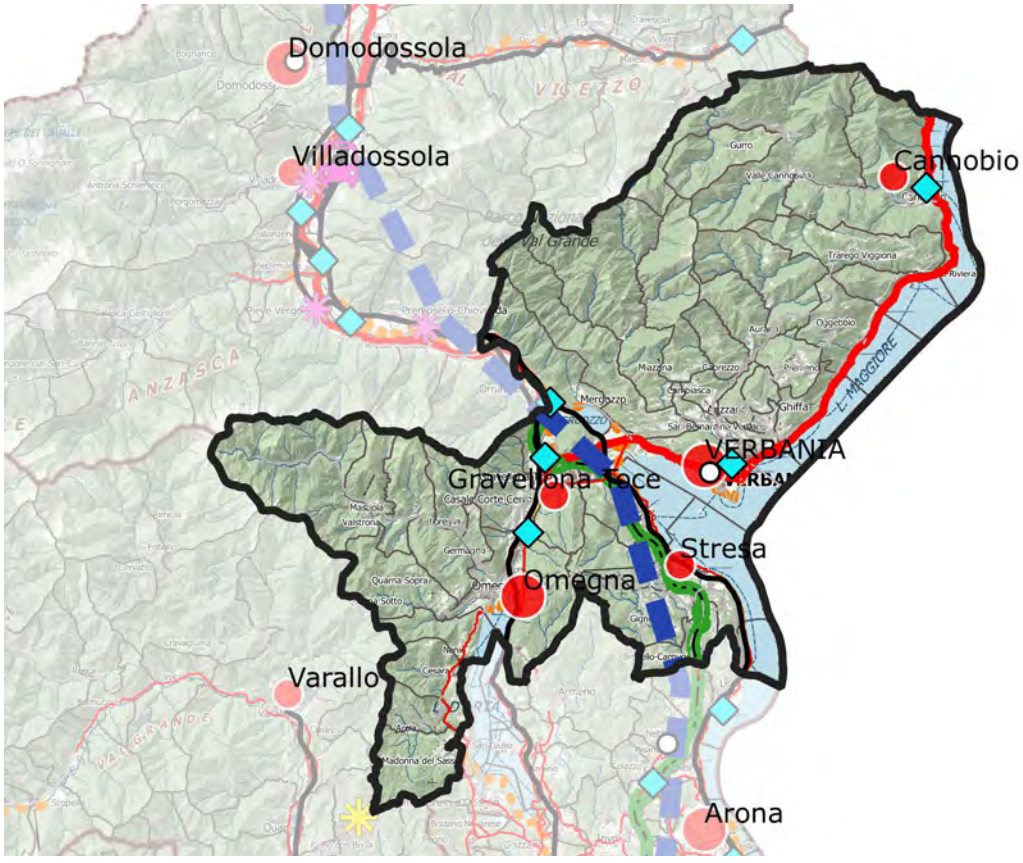
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione, di oltre 92.600 abitanti, è diversamente distribuita a seconda della vicinanza o meno ai centri più importanti con notevoli differenze in termini di densità. Risulta infatti concentrata tra la conurbazione lineare che collega Omegna a Gravellona Toce, lungo il fondovalle del Torrente Strona, e tra Verbania e il suo immediato entroterra collinare. Sono solo quattro i centri con oltre 5.000 abitanti e, oltre alle cittadine di Verbania, Omegna, Gravellona Toce, vi è incluso l'agglomerato di Cannobio, quasi al confine con la Svizzera.
Il numero degli abitanti è diminuito registrando nell'ultimo decennio (2012-2022) una flessione e avanza l'età media della popolazione come nell'Ait confinante di Domodossola, mentre il livello di popolazione straniera è medio rispetto agli altri Ait.
A livello relazionale, l'ambito comprende un tratto del corridoio europeo Reno-Alpi che si dirama su due tratte ferroviarie, delle quali quella più occidentale sul Lago d'Orta (Novara-Domodossola), mentre l'asse del Sempione interessa la sponda orientale del Lago Maggiore (Milano-Domodossola-Ginevra) ed è compreso nell'asse europeo Rotterdam-Alpi, Milano-Genova. Le scuole superiori sono presenti soprattutto a Verbania, Omegna e a Stresa, dove vi è anche un istituto alberghiero di primaria importanza, mentre non vi è offerta di formazione universitaria. Tra Omegna e Verbania sono collocati alcuni centri per la formazione professionale. L'intero Ambito è compreso nel GAL Laghi e Monti come il confinante Ait 1.
Le maggiori relazioni economiche sono storicamente centrate con la vicina Lombardia e con Milano e suo hinterland, favorite dalla linea ferroviaria del Sempione e dalla autostrada Milano-Laghi e dalla bretella A26 Genova-Gravellona Toce. Infine va segnalata la vicinanza dell'aeroporto internazionale lombardo della Malpensa, raggiungibile sia in auto che in treno.
L'Ambito è compreso, come i confinanti Ait 1 e 3, nella Comunità di lavoro Regio Insubrica che promuove la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Laghi Prealpini e favorisce la presa di coscienza dell'appartenenza ad un territorio dai precisi connotati identitari storicamente consolidati.



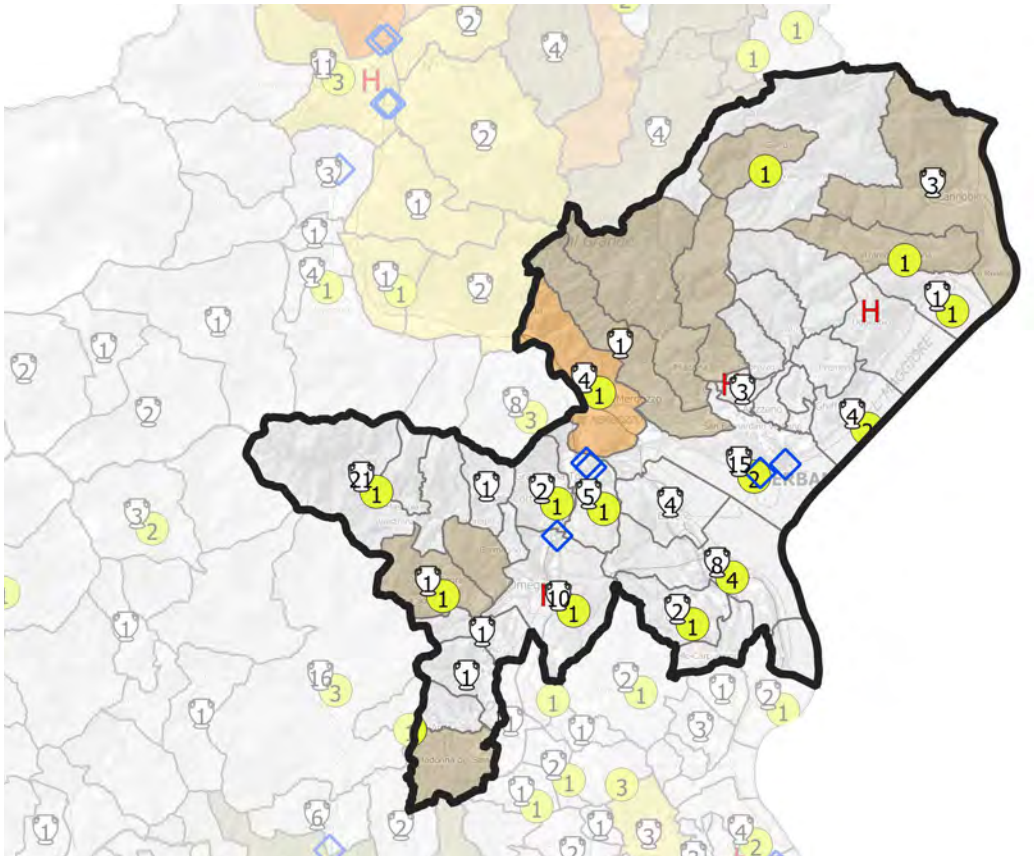
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Come già rilevato, la popolazione si concentra nelle tre conurbazioni tra Omegna, Gravellona Toce e Verbania, per poi seguire lungo i centri lacuali del Lago Maggiore tra cui Stresa, Baveno, Ghiffa, Pallanza che sono i più rinomati a livello turistico. Nel corso dell'Ottocento, lungo la sponda piemontese del Lago Maggiore e quella orientale del Lago d'Orta, favorito dalla realizzazione delle due linee ferroviarie Novara-Domodossola e Milano-Domodossola-Sempione, si è assistito a un notevole sviluppo di tipo turistico con la costruzione di molteplici dimore signorili circondate da ampi parchi e giardini che hanno contribuito, insieme alla contestuale realizzazione dei primi grandi alberghi, alla notorietà internazionale della zona dei laghi.
Le infrastrutture sono contraddistinte dalla presenza delle due linee ferroviarie lungo la costa dei due laghi e dall'autostrada A26 Voltri-Gravellona Toce che, a metà degli anni Novanta, ha permesso di liberare dal traffico pesante la strada del Sempione, dopo lunghi decenni di sofferenza dovuta all'enorme affollamento lungo le strade statali nel periodo estivo e dei fine settimana. Resta, invece, molto problematico l'accesso alla città di Verbania che, anche dopo l'apertura degli svincoli autostradali di Baveno e Gravellona Toce, soffre per l'avvenuto aumento di traffico e per la mancanza di una circonvallazione che dovrebbe alleggerire il traffico di transito.
Il consumo di suolo è relativamente elevato, soprattutto nella vicinanza dei centri principali e degli svincoli autostradali: la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 6,11%, di poco superiore alla media regionale. In merito alla disponibilità della rete telematica e infrastrutture di comunicazione, permane un deficit di dotazione della banda ultra larga, comunque migliore rispetto al confinante Ait 1 Domodossola.
Si segnala la presenza di un'industria soggetta a rischio di incidente rilevante a Verbania, mentre dieci sono i siti ancora da bonificare.
Dal punto di vista della dotazione di piste ciclabili, pur in un contesto molto frammentato e non ancora a sistema, l'Ait è interessato dal passaggio della "Via del Ticino e del Lago Maggiore", ciclovia della Rete ciclabile di interesse regionale; va segnalata in merito l'apertura del tratto da Feriolo a Verbania Pallanza che collega il polo dei campeggi di Fondotoce alla cittadina.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'Ait è contraddistinto dalla presenza del turismo, quale risorsa economica principale e in ripresa dopo alcuni anni di rallentamento, ponendolo al secondo posto per numero di presenze, dopo Torino, a livello regionale. Centrato su una offerta turistica ampia e variata, da quella congressuale a quella dell'*outdoor* e naturalistico (Parco Nazionale Val Grande) e di tipo più tradizionale legato alla presenza dei centri lacustri. L'area di Fondotoce, posta strategicamente al centro tra i tre laghi di Orta, Mergozzo e Maggiore è dotata di un'ampia offerta ricettiva con il numero più elevato di strutture all'aperto sul territorio regionale. La dotazione di strutture museali è buona e diffusa, con l'apice nel Golfo Borromeo in Comune di Stresa e a Pallanza (Museo del Paesaggio).
Meno diffuse, rispetto al confinante Ait di Borgomanero, le attività manifatturiere risultano però diversificate (con maggiori addetti concentrati nei comuni di Verbania, Omegna, Casale Corte Cerro e Gravellona Toce); quelle tradizionalmente legate al settore del casalingo, soprattutto nella zona di Omegna, presentano minor importanza economica rispetto al passato. Si segnalano anche alcune industrie chimiche, sorte nei primi anni del Novecento a Verbania, per la lavorazione dei polimeri (ex Montedison, Rhodiatoce Spa). L'industria estrattiva è storicamente presente e concentrata tra i comuni di Baveno e Mergozzo (Granito bianco di Montorfano e rosa di Baveno).
Il settore agricolo resta molto marginale con bassa diffusione di superfici coltivate (diffuse invece le superfici prative sui rilievi) e con relativa bassa presenza di allevamenti bovini (più diffusi invece quelli caprini). Nel corso degli ultimi anni si è assistito alla progressiva delocalizzazione delle imprese operanti nel settore florovivaistico, storicamente presenti nella città di Verbania, verso la piana di Fondotoce.
I centri commerciali sono presenti nelle tre conurbazioni principali; da segnalare che permane comunque una buona dotazione di piccoli esercizi commerciali. Si segnala a livello di Ait la notevole diffusione di eccellenze artigiane legate alla filiera della lavorazione del legno in Valle Strona che contribuiscono alla buona posizione dell'Ait a livello regionale. I servizi ospedalieri sono diffusi a Verbania, Omegna e, in posizione di media montagna, a Piancavallo (Istituto Auxologico); relativamente alla dotazione di posti letto ospedalieri si rileva che l'Ait è al di sotto della media regionale a seguito della loro riduzione operata nella raccolta differenziata.
In merito al recupero dei rifiuti prodotti si segnala l'ottima posizione raggiunta nella raccolta differenziata.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Tra i principali fattori di attenzione si rileva l'elevata percentuale di popolazione esposta a frane, in un contesto fragile caratterizzato dal dissesto idrogeologico dei versanti collinari e montani e dalla presenza di fenomeni di esondazione dei laghi Maggiore e Orta e del fiume Toce. A livello strategico le azioni prioritarie da promuovere riguardano la messa in sicurezza del territorio e la prevenzione del rischio idrogeologico, la conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico culturale e lo sviluppo del settore turistico. In un Ambito permeato da eccellenze ambientali di primo ordine, infatti, occorre perseguire interventi finalizzati alla qualità paesaggistica e architettonica, con il recupero delle situazioni di degrado urbano, delle aree produttive dismesse o sotto utilizzate, dei compendi immobiliari di origine turistica ed ecclesiastica di vocazione formativa, che si prestano all'insediamento di campus universitari formativi, professionali e sanitari.
Inoltre è necessario collegare, mediante piste ciclabili, le numerose località turistiche poste lungo la costa dei tre laghi, essendo tali infrastrutture tra i principali fattori di attrazione turistica a livello internazionale. Prioritario in questo senso è il progetto della "Ciclovia del Lago Maggiore", che assicurerà la continuità tra i centri turistici della città di Verbania con Stresa. Tale tratto avrà inoltre valenza intermodale in quanto metterà a sistema diverse tipologie trasportistiche (battello-bus-treno) per il collegamento con i territori trasfrontalieri. La filiera turistica va quindi rafforzata e diversificata per tipologia di prodotto offerto, sfruttando le molteplici risorse paesaggistiche e ambientali dei laghi, della montagna nelle quattro stagioni e della vicinanza all'area metropolitana milanese e all'aeroporto internazionale della Malpensa.
Occorre attivare azioni mirate a far conoscere l'eccellenza artigiana, paesaggistica ed enogastronomica del territorio attraverso la predisposizione di un *brand* territoriale e di un piano *marketing* territoriale.
A livello di relazioni, occorre maggiormente sviluppare quelle con la vicina Svizzera e il Canton Ticino, in particolare (area del Locarnese), seppure priva di una connessione ferroviaria e da sempre incentrata sull'unico asse stradale costiero della SS34, con le conseguenti problematiche relative agli ingenti volumi di traffico. Per tali ragioni risulta strategica la realizzazione del tracciato viario in variante alla SS34 nei pressi della città di Verbania.
A riguardo delle attività manifatturiere in genere, delle attività artigianali e di quelle estrattive, occorre perseguire l'obiettivo di miglioramento ambientale e di efficientamento energetico e sostenibilità delle produzioni, anche mediante il potenziamento delle attività artigianali tradizionali legate alla filiera del legno (Valle Strona) e alla razionale localizzazione e sfruttamento delle risorse minerarie da affiancare allo sviluppo della produzione energetica da fonti sostenibili.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

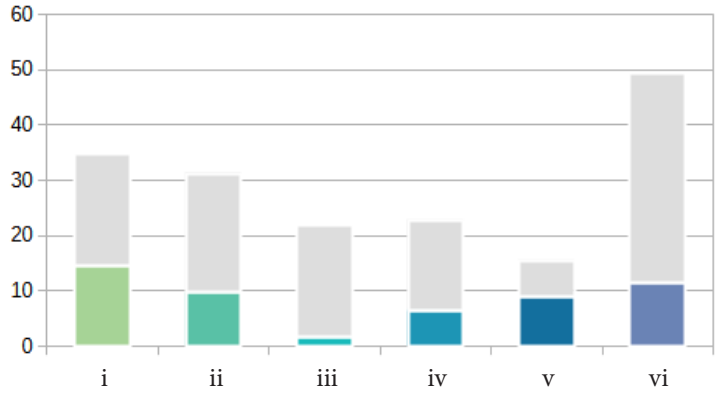
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

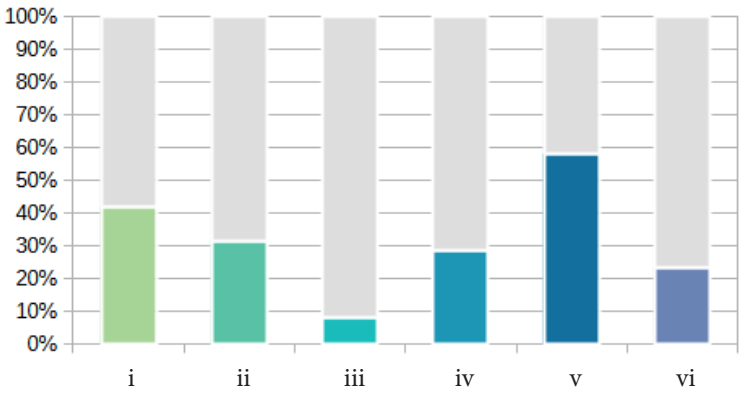
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori	i ii iii iv v vi
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi

1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	i ii iii iv v vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi

2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	(i) ii iii iv v vi
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	(i) ii iii (iv) v (vi)
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii (iv) (v) vi
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii (iv) v (vi)
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii (iv) v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii (iii) iv v (vi)
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	(i) ii iii iv v vi
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv (v) vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv (v) vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv (v) vi

4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv (v) vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii (iv) v (vi)
5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)	i ii (iii) iv v (vi)
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv (v) (vi)
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii (iv) v (vi)

Ait 3 - BORGOMANERO

Popolazione:
127.467 abitanti

Estensione territoriale:
473 kmq

Ait confinanti:
2 - Verbania
4 - Novara
5 - Borgosesia
17 - Vercelli

Provincia/Città metropolitana:
Novara

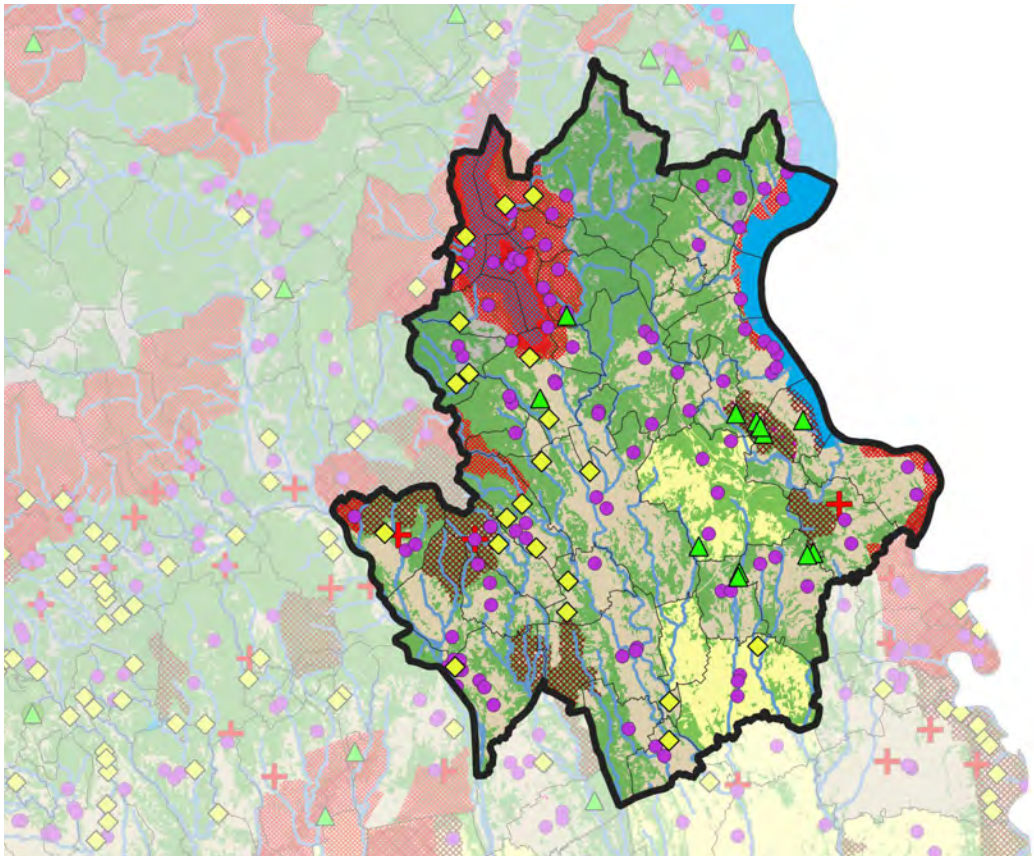


COMUNI (43):
Agrate Conturbia, Ameno, Armeno, Arona, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, BORGOMANERO, Briga Novarese, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Dormelletto, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico-Veruno, Gozzano, Grignasco, Invorio, Lesa, Maggiora, Massino Visconti, Meina, Miasino, Nebbiuno, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Pella, Pettenasco, Pisano, Pogno, Prato Sesia, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Soriso, Suno



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ambito è formato da differenti zone geografiche di transizione tra la porzione meridionale del bacino del Lago Maggiore, a confine con la Lombardia, con l'ultimo tratto plasmato dal fiume Ticino, dalle colline moreniche che chiudono i due bacini del Lago Maggiore e Orta e dall'incontro dell'alta pianura novarese con i sistemi collinari della bassa Valsesia. Il Mottarone, posto all'estremo limite settentrionale, costituisce il rilievo più alto nonché belvedere privilegiato sui laghi, sulle cime delle Alpi verso il confine con la Svizzera e la pianura novarese a Sud.
Essendo un ambito "cerniera", esso è diversificato in più zone, ciascuna delle quali con proprie caratteristiche paesaggistiche: nella parte a Nord-Ovest il bacino del Lago d'Orta, paesaggio di eccellenza con la presenza di beni inseriti nella lista UNESCO; il bacino del Torrente Agogna, che lo separa dal Lago Maggiore, con un territorio di bassa montagna ed estese superfici forestali; l'Alto Vergante, che sovrasta la costa meridionale del Lago Maggiore; il Monte Fenera, riserva naturale che racchiude singolarità geologiche e paleontologiche a confine con la Valsesia; la Rocca di Arona e il Parco naturale dei Lagoni di Mercurago; la Riserva Naturale Orientata di Bosco Solivo; il Parco del Ticino e il sito MaB UNESCO - Riserva della Biosfera "Valle del Ticino" e, verso Sud-Ovest, il Parco Naturale delle Baragge di Romagnano Sesia. Infine, il riconoscimento da parte dell'UNESCO del Sesia-Val Grande Geopark, incluso tra le Riserve della Biosfera e del Patrimonio Immateriale completa il complessivo valore ambientale dell'Ambito.
Il patrimonio monumentale, architettonico e archeologico annovera vari sistemi territoriali di beni, fra cui i parchi e le ville storiche delle zone lacustri (si segnalano le ville Cavallini a Lesa e Cantoni ad Arona); i luoghi fortificati, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Rocca di Arona, Castellaccio di Lesa, castello Visconteo di Massino Visconti), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara (battistero di Cureggio, chiesa di San Genesio a Suno, battistero di Agrate, pieve di Gattico), l'insediamento di Borgomanero, il Santuario del Crocifisso a Boca, la strada napoleonica e la linea ferroviaria del Sempione.
Il clima favorevole ha consentito sia la crescita di specie arboree esotiche, anche secolari, che impreziosiscono i parchi e i giardini delle numerose ville storiche sorte sulla sponda occidentale del Lago Maggiore ed Orientale del Lago d'Orta, sia lo sviluppo del florovivaismo nella zona dell'Alto Vergante (Nebbiuno), con la presenza di numerose aziende florovivaistiche con colture protette in serra e in terra.
Le estese superfici forestali della Valle Agogna contribuiscono alla formazione di un importante corridoio ecologico insieme alla presenza delle superfici prative a prato-pascolo e, più a Sud, delle ampie superfici coltivate a mais.

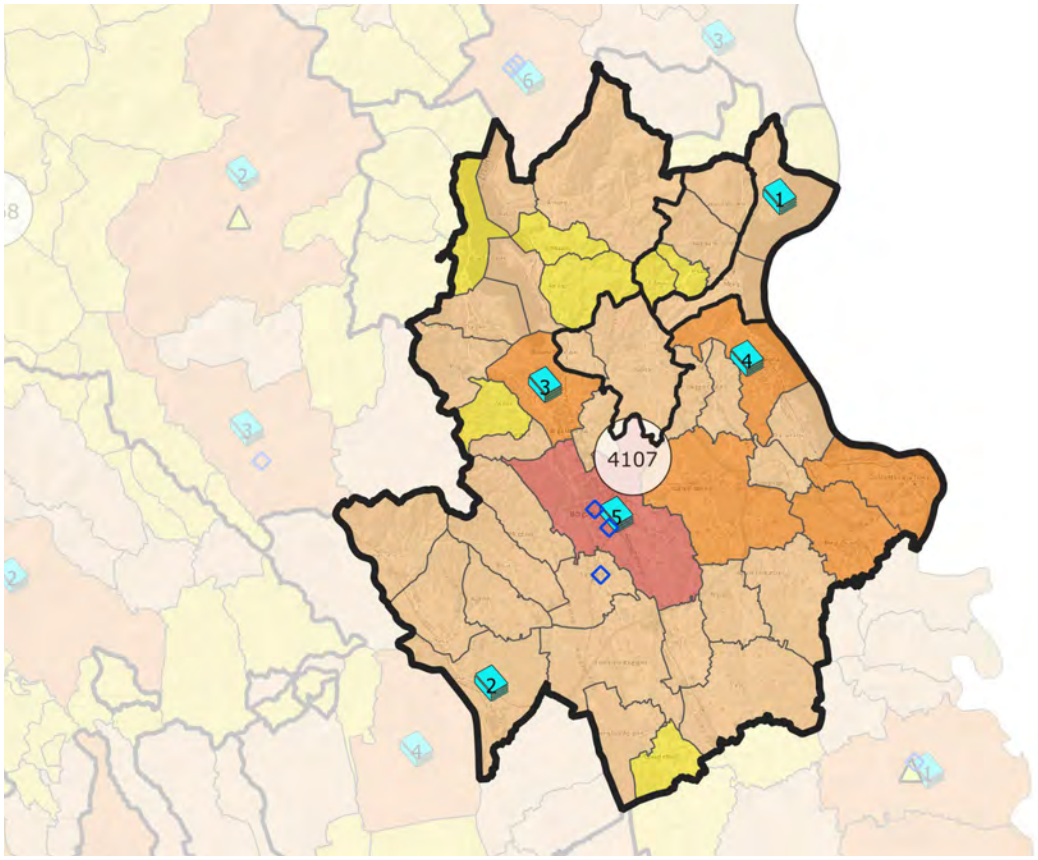


FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione di oltre 127.000 abitanti è distribuita nell'Ambito con una densità più elevata nel suo centro, costituito da Borgomanero (oltre 21.000 abitanti), e dalla sua conurbazione che si spinge verso Nord con Briga Novarese e Gozzano e tra Arona (oltre 13.500 abitanti), Paruzzaro e Castelletto Ticino a confine con la Lombardia. Cresce la popolazione lungo la fascia del Ticino, nei pressi dei grandi laghi. Da rilevare la densità abitativa media pari a 300 ab/kmq, che lo posiziona al secondo posto a livello regionale, dietro l'Ait di Torino e davanti al confinante Ait di Novara. L'indice di vecchiaia è nella media regionale, così come la presenza di stranieri, mentre l'andamento demografico risulta con saldo negativo nel breve periodo ma positivo nel lungo. L'osservazione dei livelli di formazione conferma la posizione media dell'Ambito con un tasso di istruzione pari a circa il 45% di persone in possesso di laurea o diploma. Relativamente al mercato del lavoro è da evidenziare il tasso di disoccupazione che risulta mediamente intorno al 10%.

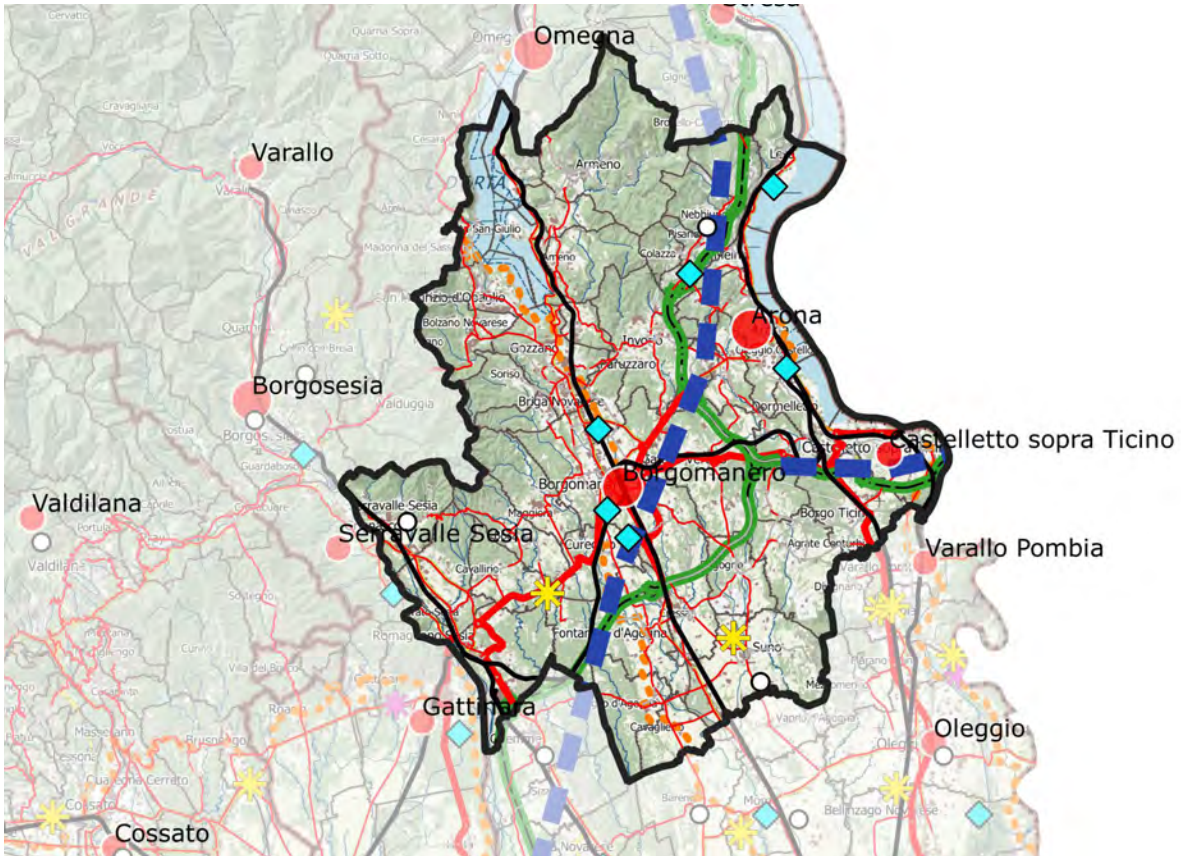
Le relazioni economiche sono aperte sia verso la Lombardia che verso la vicina Novara, favorite dai due assi ferroviari Novara-Borgomanero-Domodossola e Milano-Arona-Domodossola-Sempione, entrambi facenti parte del corridoio logistico di primo livello Genova-Rotterdam. A livello interno, i flussi pendolari sono diretti soprattutto verso i centri più importanti di Arona, Borgomanero, Gozzano, Novara e Romagnano Sesia e fuori regione verso Milano e il Varesotto.

Non molto sviluppate le relazioni verso l'associazionismo comunale: solo sei Comuni, posti in diretta relazione con l'Ait 5, sono inclusi nel GAL Terre del Sesia per la promozione e la valorizzazione delle attività agricole, artigianali e dei prodotti tipici, mediante progetti di sviluppo rurale che mirino al rafforzamento della cultura locale. L'Ambito è compreso, come il confinante Ait 2, nella Comunità di lavoro Regio Insubrica, che promuove la cooperazione transfrontaliera nella regione italo-svizzera dei Laghi Prealpini e favorisce la presa di coscienza dell'appartenenza a un territorio dai precisi connotati identitari storicamente consolidati. Inoltre, l'Alto Novarese e la Bassa Valsesia sono stati inseriti dal PR FESR Piemonte 2021-2027 nelle Strategie Urbane d'Area (SUA), in cui promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio architettonico, culturale, turistico e naturale, la riqualificazione territoriale, la rigenerazione urbana ed ecologica, con particolare attenzione alle sfide ambientali e climatiche.



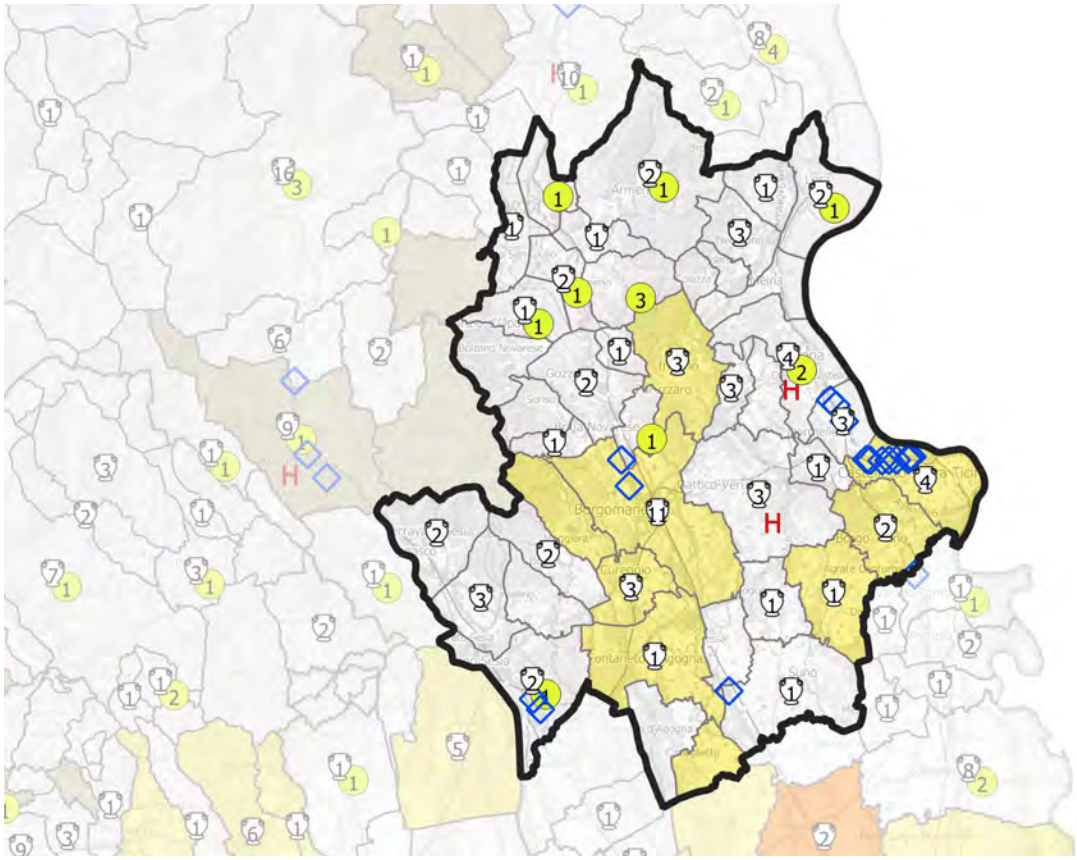
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Lo sviluppo insediativo è caratterizzato da un elevato consumo di suolo (secondo posto a livello regionale dopo l'Ambito di Torino, con una percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait pari al 13,6%) e da uno sviluppo dell'urbanizzato di tipo lineare, lungo le principali strade di collegamento tra Piemonte e Lombardia (SS 33) e tra Arona e Biella (SR 142), ma anche in direzione Nord da Borgomanero verso il Lago d'Orta e Sud verso Novara. Su questo sviluppo misto (concentrato e lineare), si sono dipanati altri tessuti insediativi dispersi, alterando le originarie morfologie che, specie nelle zone collinari e di contatto con l'alta pianura novarese, erano caratterizzate dalle tipologie rurali e da piccole cascine. Inoltre, quasi in concomitanza con la realizzazione dell'autostrada A26, sono sorti centri commerciali e zone produttive artigianali in zona agricola, nei pressi dei caselli autostradali (Fontaneto d'Agogna, Arona), fenomeno che si è replicato anche lungo la strada "biellese" nella zona dei Piani Rosa; in questo caso, non connesso direttamente all'autostrada, ma piuttosto a un fenomeno di crescita urbanizzativa poco attenta ai valori paesaggistici e naturali del contesto, a cui si è posto un freno con l'istituzione nei primi anni novanta della Riserva Naturale delle Baragge.
Rispetto alla viabilità, l'Ambito soffre la forte pressione sui due poli principali di Borgomanero e Arona e nella conurbazione tra Arona e Castelletto Ticino (forte diffusione di centri commerciali), determinata dalla mancanza di un sistema di tangenziali e dalla viabilità di sezione ormai inadeguata ad assorbire l'aumento del traffico che si verifica soprattutto nelle ore di punta e nei weekend (Oleggio Castello). In questo contesto, anche l'Alto Vergante è sottoposto a momenti di pressione dovuti alla ricerca di strade meno trafficate rispetto alla strada costiera tra Stresa e Arona e al prezzo del pedaggio, che non ha favorito l'utilizzo dell'autostrada nel tratto finale tra Arona e Gravellona Toce. Anche il sistema ferroviario locale ha subito, nel 2012, un taglio rispetto ai servizi di linea con lo stop ai collegamenti lungo la tratta Arona-Santhià e Novara-Varallo che proprio nella Stazione di Romagnano Sesia trovava l'incrocio tra i sistemi di collegamento Est-Ovest verso Torino e Nord-Sud verso Novara.
Rispetto alle infrastrutture di mobilità dolce, l'Ait è interessato dal passaggio della "Via del Ticino e del Lago Maggiore", ciclovia della Rete ciclabile di interesse regionale.
In merito alla disponibilità della rete telematica e infrastrutture di comunicazione, si sconta ancora un ritardo nella dotazione della banda ultralarga, se confrontata con il confinante ambito di Novara, mentre solo il 2% delle famiglie non è raggiunto da linea fissa.
Riguardo alla produzione di energie rinnovabili, si segnala la presenza di impianti fotovoltaici ad energia solare nella parte dell'alta pianura, nonché la presenza di una centrale di biomassa all'estremo margine meridionale dell'Ambito, a confine con il Novarese. Infine, rispetto alla dotazione di piste ciclabili si deve rilevare, come per gli attigui Ambiti, una frammentazione dell'offerta divisa in più tratte spesso non collegate tra loro e con sedi non separate rispetto alle sedi stradali a cui si affiancano.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'Ambito è differenziato anche a livello di attività economiche prevalenti. Lungo la fascia costiera Sud del Lago Maggiore, da Lesa ad Arona e poi sino a Castelletto Ticino e a Orta sull'omonimo lago, prevale il turismo, grazie alle spiccate qualità paesaggistiche che caratterizzano le sponde dei due laghi e l'entroterra collinare posto a cerniera (Alto Vergante, Valle Agogna). Nella fascia bassa del Lago Maggiore sono sorti e sviluppati numerosi campeggi e cantieri nautici.
Per contro tra Arona e Castelletto Ticino si segnala il rilevante sviluppo insediativo dovuto, quasi esclusivamente, alla realizzazione di capannoni per attività commerciali, sorte a nastro lungo la SS 33 in un continuo urbanizzato con riflessi negativi rispetto alla funzione di tale asse viario quale porta di ingresso al Lago Maggiore.
Le attività manifatturiere sono invece centrate sulla produzione di valvolame e rubinetteria nel distretto del basso Lago d'Orta (San Maurizio d'Opaglio, Gozzano, Pogno) con sconfinamenti verso l'attiguo Ait 5 (Valduggia, Borgosesia). Il Museo del Rubinetto e della sua tecnologia a San Maurizio d'Opaglio testimonia il radicamento storico di quest'attività produttiva. Nel Borgomanerese sono inoltre presenti numerose attività per la produzione di macchinari e apparecchiature.
Le attività legate all'agricoltura sono piuttosto marginali, con presenza soprattutto di seminativi nell'alta pianura e di prato-pascoli nelle colline del Vergante e sulle alture del Lago d'Orta; si riscontra tuttavia una ripresa dell'attività vitivinicola nelle zone collinari attraverso il recupero di terreni abbandonati ma precedentemente adibiti a tale coltivazione. Si distingue inoltre l'ambito rurale della Valle dell'Agogna, dove sono presenti alcune attività legate all'allevamento del bestiame per la produzione di formaggi, con una buona dotazione di prato-pascoli e alpeggi tradizionali, ancora utilizzati sulle alture del Mottarone. Nella parte più bassa, a cerniera con l'alta pianura, spiccano le coltivazioni vitivinicole che si sono diffuse nelle colline di Boca e quelle risicole nell'estremo margine Sud, dove hanno inizio le coltivazioni irrigue. Infine, merita una menzione la produzione di pasta concentrata in una sola località (Fontaneto d'Agogna).
I servizi ospedalieri sono concentrati a Borgomanero e ad Arona. Raggiunge un buon livello la raccolta differenziata dei rifiuti.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Sotto il profilo del rischio idrogeologico necessita attenzione la possibilità di dissesti dovuti a fenomeni meteorologici estremi (piogge eccezionali) soprattutto lungo i rilievi collinari costieri del Lago d'Orta e del Lago Maggiore. Si rileva anche l'esposizione alla esondazione delle acque particolarmente seria nella zona bassa tra Arona, Dormelletto e Castelletto Ticino per la presenza di numerosi insediamenti residenziali e turistici (campeggi).
Dal punto di vista infrastrutturale si evidenzia la necessità che vengano completati il collegamento tra l'autostrada A26 e la pedemontana biellese e le circonvallazioni dei centri principali (Romagnano Sesia, Borgomanero, Arona).
Per il sistema ferroviario occorre valutare la fattibilità dell'ammodernamento e della riapertura della tratta ferroviaria Arona-Santhià e Novara-Varallo, anche per il rilancio in chiave turistica dei territori attraversati (terre del riso e del vino) e come ulteriore collegamento tra Svizzera e Liguria.
A livello strategico gli obiettivi da promuovere sono le azioni inerenti alla conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico culturale, alla messa in sicurezza del territorio e alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla promozione dello sviluppo turistico. A margine di territori di elevata qualità paesaggistica e ambientale occorre perseguire la riqualificazione delle situazioni di degrado e abbandono dei grandi contenitori (es. ex Bemberg a Gozzano, ex Filatura a Romagnano Sesia) e delle numerose altre aree produttive dismesse o sottoutilizzate, con interventi finalizzati alla loro riqualificazione paesaggistica e architettonica.
Tra i fattori di pressione, si segnala la diffusione nelle aree di pianura di insediamenti per la logistica, rispetto ai quali perseguire una razionale distribuzione, che tenga conto degli elementi paesaggistici e ambientali caratterizzanti.
Per migliorare l'offerta turistica di tipo *green* è necessario promuovere una rete di piste ciclabili anche lungo le fasce costiere del Lago Maggiore e Orta e prevedere una riqualificazione del Mottarone in chiave di recupero e riqualificazione urbanistica degli insediamenti presenti in vetta, da concertare con l'attiguo Ait 2 e in chiave di corretta fruizione e sviluppo turistico di tipo *outdoor* e naturalistica, con alberghi di tipo diffuso per la rivitalizzazione dei nuclei rurali abbandonati, numerosi soprattutto sulle pendici del Mottarone e in Valle Agogna.
Occorre, altresì, promuovere la gestione sostenibile dell'intero bacino del Torrente Agogna, per un mirato utilizzo della rete idrica e degli impianti di derivazione a uso irriguo.
Riguardo alle attività manifatturiere e alle attività artigianali, occorre perseguire l'obiettivo di miglioramento ambientale, di efficientamento energetico e di sostenibilità delle produzioni, anche mediante il potenziamento delle attività artigianali tradizionali legate al mondo rurale (Valle Agogna), da affiancare allo sviluppo della produzione energetica da fonti rinnovabili.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

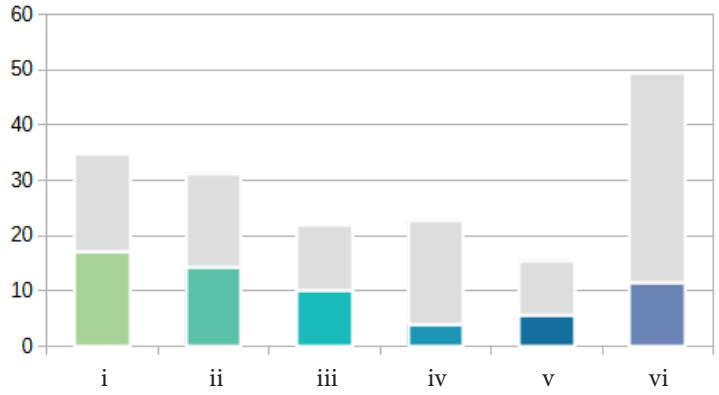
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

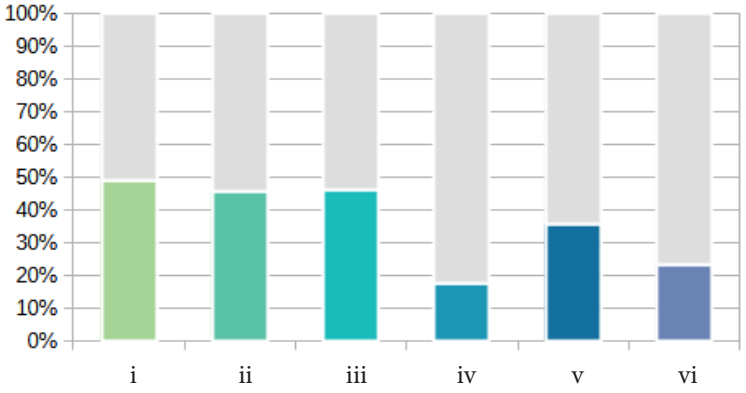
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	i ii iii iv v vi
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi

1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.9. **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse**	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.5 Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale	i ii iii iv v vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi
2.5.6 Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione	i ii iii iv v vi

2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii **iii** iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v vi

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v vi
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**

4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii (iii) iv v **vi**
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv (v) **vi**
5.3 **Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione**	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii **iv** v **vi**

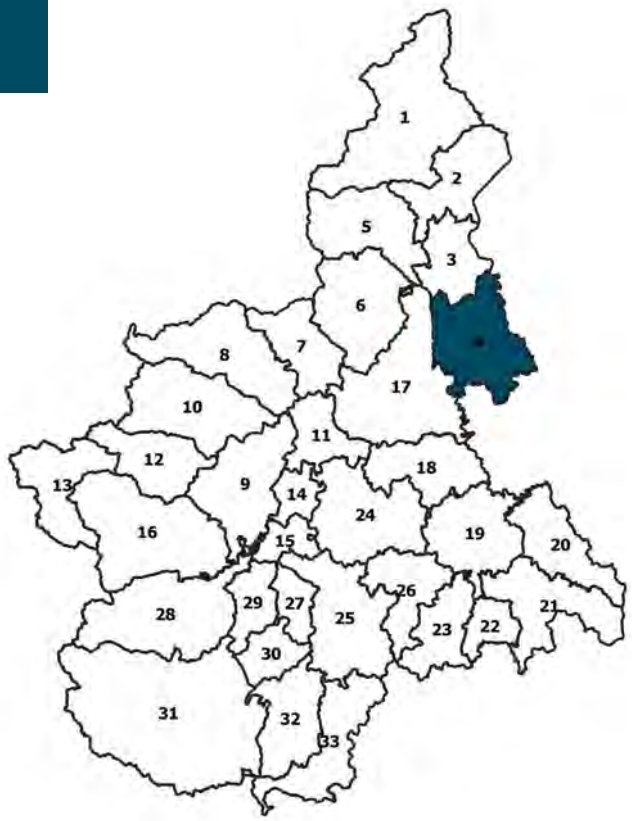
Ait 4 - NOVARA

Popolazione:
234.000 abitanti

Estensione territoriale:
868 kmq

Ait confinanti:
3 - Borgomanero
17 - Vercelli

Provincia/Città metropolitana:
Novara

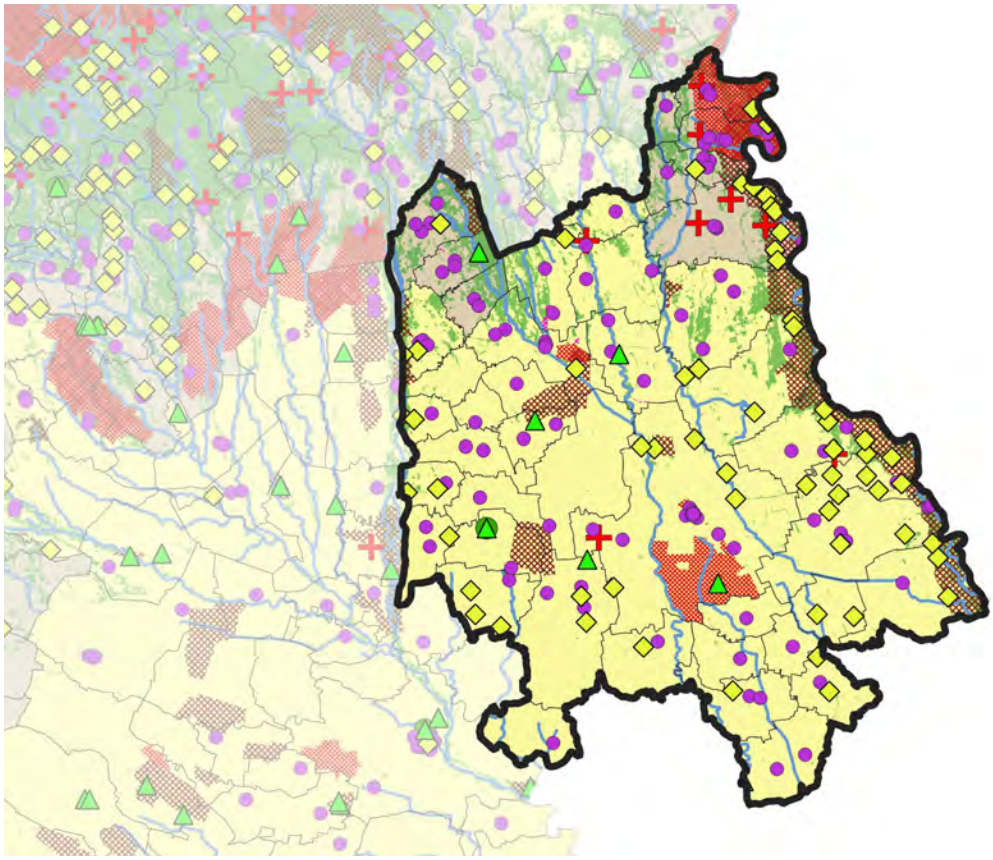


COMUNI (44):
Barengo, Bellinzago Novarese, Biandrate, Borgolavezzaro, Briona, Caltignaga, Cameri, Carpignano Sesia, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Casalino, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Cerano, Divignano, Fara Novarese, Galliate, Garbagna Novarese, Ghemme, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, NOVARA, Oleggio, Pombia, Recetto, Romentino, San Nazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sillavengo, Sizzano, Sozzago, Terdobbiate, Tornaco, Trecate, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Vespolate, Vicolungo, Vinzaglio



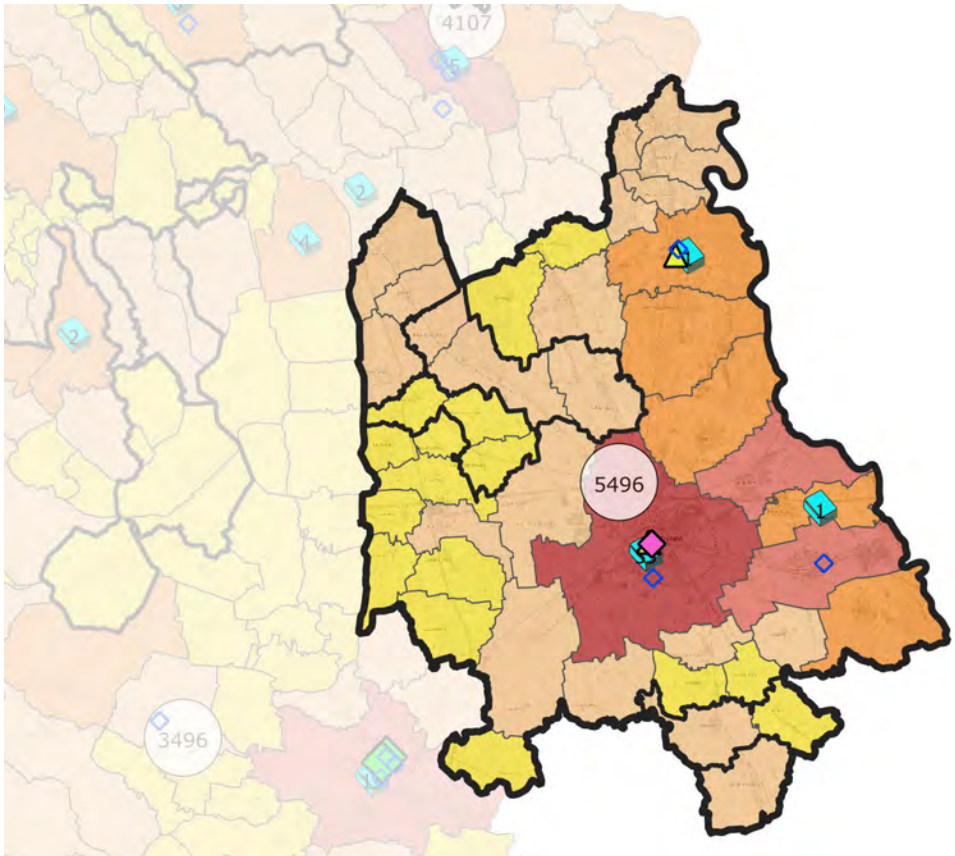
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait è costituito da una vasta superficie pianeggiante formata sui depositi alluvionali dei fiumi Sesia, Agogna, Terdoppio e Ticino. A Sud ed Est il Ticino segna il confine con la Lombardia, a Ovest il Sesia delimita la provincia di Vercelli e a Nord il limite è dato dall'inizio del paesaggio dei terrazzi antichi di Marano Ticino-Pombia e Briona-Ghemme. L'Ambito ha una doppia connotazione: da una parte la forte concentrazione urbana, infrastrutturale (autostrada A4 Torino-Milano e A26 Voltri-Sempione, nella Bassa Novarese), logistica e industriale del polo novarese (il capoluogo e i centri allineati lungo il Ticino), dall'altra la perdurante presenza dell'agricoltura, con il caratteristico paesaggio delle risaie.
L'Ait si suddivide in due zone principali: la prima posta a Ovest di Novara, compresa fra i fiumi Sesia e Agogna, la seconda a Est, inclusa fra i fiumi Agogna-Terdoppio e Ticino. La zona Ovest ha caratteri prevalentemente rurali, in cui domina la risicoltura: dai tipici centri di Castellazzo e Mandello Vitta fino a Vinzaglio, il tessuto della coltivazione del riso in sommersione costituisce senza soluzione di continuità il paesaggio principale, mentre è da segnalare una più frequente rotazione del riso con altre colture cerealicole, come mais, grano e soia, a Sud di Novara. Dalla sponda sinistra del Sesia fino all'Agogna la morfologia è di pianura, uniforme per la costruzione delle camere di risaia dal livellamento dell'originale paesaggio più ondulato. Lungo il fiume Sesia e nelle sue vicinanze restano ancora visibili tracce del paesaggio fluviale naturale, anche se arginature e sistemazioni idrauliche di risaia hanno cancellato molti boschi e ambiti golenali; restano visibili appezzamenti a pioppo e a mais, coltivazioni abbastanza diffuse e produttive lungo questo corso d'acqua e nelle limitrofe aree. Fra l'Agogna e il Terdoppio la morfologia cambia, ed emerge il terrazzo su cui sorge Novara, in posizione leggermente sopraelevata rispetto alle piane verso Est e il Ticino. A Sud dell'abitato novarese vige il Piano paesistico provinciale del Terrazzo Novara-Vespolate, sui territori comunali di Novara, Garbagna Novarese, Granozzo con Monticello, Nibbiola e Vespolate, un territorio di relazione tra l'area urbana del capoluogo e gli insediamenti a Sud, non solo di interesse geologico, ma anche di valore ambientale e storico per essere stato scenario della battaglia risorgimentale del 23 marzo 1849.
Dal punto di vista naturalistico, l'Ait è caratterizzato dalle fasce fluviali del Sesia e del Ticino e relative aree protette, Parchi naturali (fra cui la sponda piemontese del Parco del Ticino), SIC e ZPS, il secondo riconosciuto anche come riserva MaB UNESCO, con boschi di pregio e fauna tipica.
Fra gli elementi di rilievo del patrimonio monumentale, architettonico e archeologico, si annoverano i castelli, le strutture viarie e idrauliche viscontee e sforzesche (Briona, Caltignaga, Castellazzo), le fortificazioni (Fara Novarese, Sizzano, Ghemme), le architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara, l'abbazia fortificata di San Nazzaro Sesia, i ricetti e le fortificazioni collettive degli insediamenti rurali, le cascine storiche, i percorsi d'acqua storici (canale Cavour, canali Consorzio Irriguo Est Sesia e relative infrastrutture storiche e di archeologia industriale), il complesso dei siti archeologici della città di Novara (tratti di mura urbiche di età romana e battistero paleocristiano della Cattedrale di Santa Maria Assunta)..



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait è il più popoloso dopo quello di Torino; l'indice di vecchiaia è fra i più bassi della Regione e il più basso del quadrante, mentre la variazione demografica è positiva e vicino a zero nel breve periodo e positiva nel lungo. La quota di stranieri è fra le più alte del Piemonte (11,3%) mentre l'età media (45,1 anni) è molto inferiore alla media regionale; inoltre, l'Ambito registra il 10,5% della popolazione di origine straniera.
Nell'Ambito si registra un buon livello di formazione: i diplomati rappresentano il 34% della popolazione residente mentre i laureati sono il 13%.
La partecipazione complessiva della popolazione al mercato del lavoro è superiore al valore medio regionale; in particolare, la dinamica occupazionale mostra un generale miglioramento, con Novara che ha ribaltato la tendenza negativa raggiunta tra il 2013 ed il 2017 (media oltre il 10%), con il 6,8% nel 2020.
Un'importante risorsa è l'UPO, Università del Piemonte Orientale, che rappresenta un capitale per il territorio e per il sistema produttivo del quadrante Nord-Est della Regione.
L'Ambito appartiene a due "Aree territoriali omogenee per la programmazione regionale integrata per lo sviluppo e la coesione territoriale (PR FESR Piemonte 2021-2027, FSC 2021-2027, programmazione fondi regionali), allegato alla DGR n. 1-6477 del 6 febbraio 2023", l'area 7 "Alto Novarese e bassa Valsesia" e l'area 35 "Novarese".



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Il territorio dell'Ait presenta un sistema insediativo che ha in parte compromesso il territorio agrario periurbano contermine al capoluogo. Pur nella conservazione del patrimonio edilizio e dei nuclei urbani storici, si rilevano, infatti, effetti rilevanti determinati dalla crescita degli insediamenti, soprattutto per l'espansione urbana e industriale nell'area Est e Nord-Est di Novara, la cui conurbazione presenta un'alta compattezza urbana caratterizzata da un'alta densità di abitanti, con quasi 1.000 ab/kmq. In generale, il consumo di suolo nell'Ambito mostra un *trend* in crescita, superiore alla media regionale, in linea con il dato provinciale che colloca il novarese quale provincia più impermeabilizzata del Piemonte. Infatti, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è dell'8,73%.

Nella conurbazione novarese prevale una localizzazione insediativa lineare lungo le principali viabilità, in particolare all'esterno delle aree urbane consolidate: il risultato complessivo è quello di un paesaggio in cui insediamenti lineari e poco integrati si alternano a squarci di paesaggio agrario e si confrontano con tessuti edilizi storici consolidati.

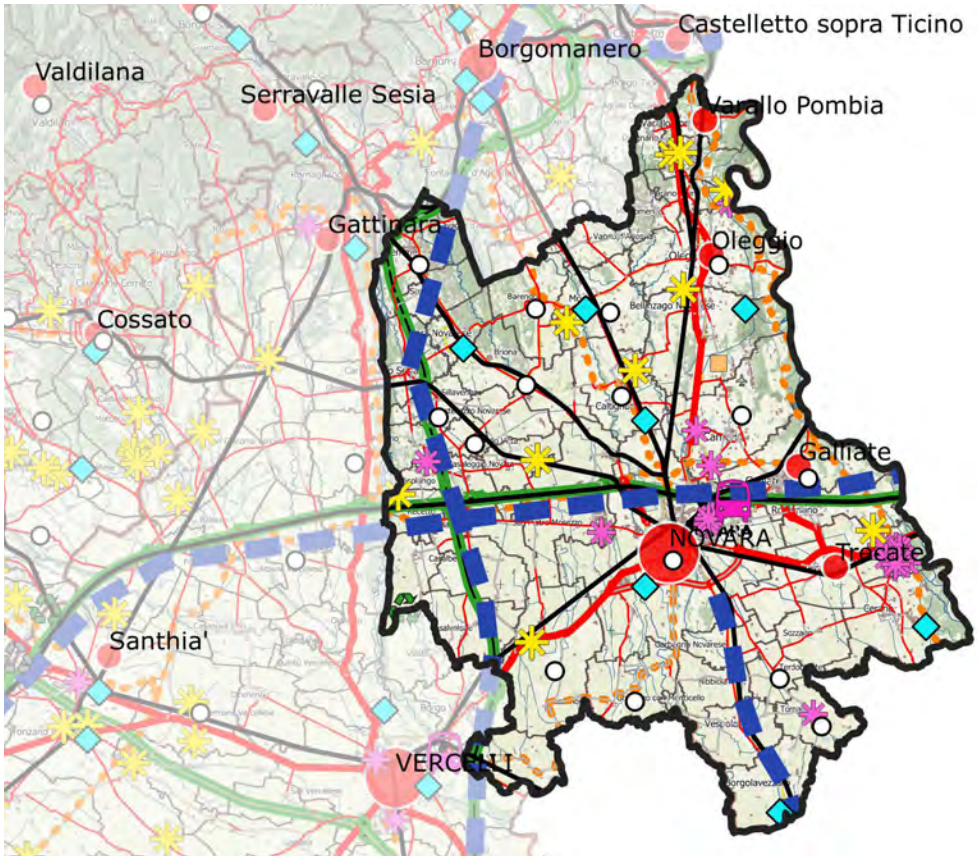
L'Ambito è dotato di un sistema infrastrutturale che lo colloca tra le aree urbane più accessibili, grazie alla presenza di una dotazione stradale, autostradale e ferroviaria che consente connessioni nazionali e internazionali. Un valore particolare assume la posizione geografica e la corrispondente nodalità infrastrutturale, all'incrocio dei Corridoi europei 5 (autostrada A4, TAV) e 24 (autostrada A26, ferrovia del Sempione-Loetschberg) e la vicinanza all'aeroporto internazionale di Malpensa.

Grazie a queste connessioni l'area novarese costituisce un nodo trasportistico e logistico di livello internazionale. In questa direzione diversi investimenti hanno riguardato l'Interporto di Novara CIM, nodo logistico di livello strategico per l'intero territorio regionale, elemento attrattore per le imprese attive nella "cattura" (stoccaggio, movimentazione e interscambio) e primo trattamento delle merci. Inaugurato a settembre 2023, il polo logistico intermodale di Agognate (nuovo Terminal Intermodaltrasporti), per una superficie di 300.000 mq e caratterizzato dalla presenza di importanti insediamenti di logistica distributiva (es. stabilimento Amazon).

Tra i principali interventi infrastrutturali si segnala la Pedemontana Piemontese, tratta Masserano-Ghemme, attualmente in fase di realizzazione.

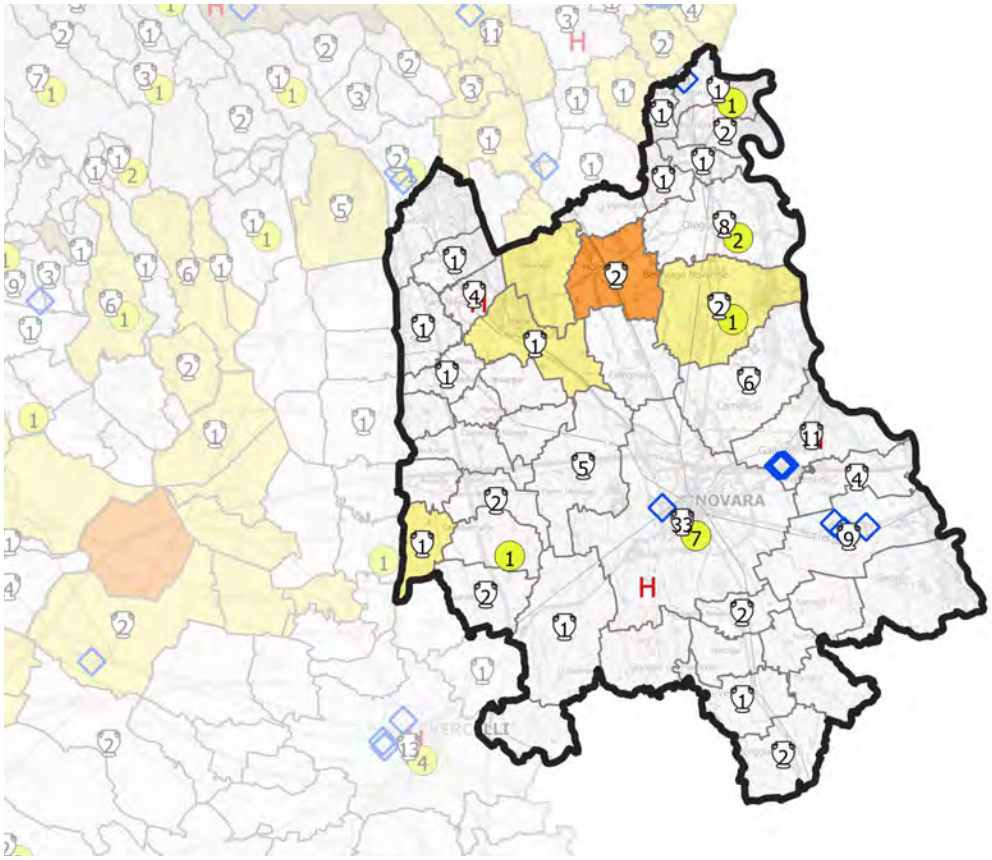
Per quel che invece riguarda gli accessi diretti a Novara, si evidenzia la necessità di realizzare/completare il potenziamento della connessione ferroviaria con Biella e il raddoppio ferroviario della tratta Vignale-Oleggio-Arona.

Per quanto concerne le infrastrutture di mobilità dolce, l'Ait è interessato dal passaggio della "Via del Ticino e del Lago Maggiore", ciclovia della Rete ciclabile di interesse regionale.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Le principali risorse sono date dalle acque (fiume Ticino e canali derivati, Canale Cavour), dall'estrazione di idrocarburi (campo petrolifero Agip e polo petrolchimico di S. Martino di Trecate) e dalla quantità e qualità dei suoli agrari, mentre gli indici di specializzazione manifatturiera e turistica, quest'ultima relativamente modesta, riflettono la vocazione terziaria e logistica del capoluogo.
Le attività produttive agricole e agro-industriali (cereali, riso in particolare, prodotti caseari) hanno sedimentato notevoli conoscenze e capacità imprenditoriali specifiche e hanno visto aumentare negli ultimi anni superficie coltivata, addetti e prodotti tipici.
Lo stesso si può dire del settore manifatturiero, in cui le principali produzioni riguardano la chimica (fibre sintetiche e artificiali, plastica, farmaceutica, raffinerie), l'abbigliamento (maglieria, stile e indumenti particolari, specie nel distretto Oleggio–Varallo Pombia), la grafica ed editoria, la metalmeccanica (macchine tessili e per la stampa), l'elettronica (telefonia, citofoni), la produzione di mezzi di trasporto e aeromobili a Cameri. Tra le specializzazioni produttive si evidenzia la produzione di cristalli e fette di silicio (MEMC Electronic Materials), che costituiscono la base per la produzione di qualsiasi componente microelettronica. Il Novarese e le sue industrie rappresentano il traino dell'economia del Quadrante Nord-Est con esportazioni, in aumento, che valgono più della metà di quelle totali del Quadrante.
Legata soprattutto all'industria è la presenza di un ricco capitale cognitivo sedimentato nelle imprese (specie quelle innovative nel settore della chimica fine e dei materiali), nei centri di ricerca, alcuni dei quali, come l'Istituto Donegani sono una risorsa di livello nazionale, nell'apparato scolastico (ITIS Fauser, ecc.), nell'Università del Piemonte Orientale (Facoltà di economia, chimica e tecnologie farmaceutiche, medicina) e nella struttura ospedaliera, con una crescente capacità di messa in rete degli attori del sistema locale di innovazione.
Il settore della logistica coinvolge 5.474 addetti suddivisi in 508 unità locali. Il polo logistico novarese, da cui partono circa 60 coppie di treni alla settimana, si è accresciuto sia nell'area gravitante verso Milano, sia verso Torino. Il completamento del nodo ferroviario di Novara entro il 2026 sarà fondamentale per lo sviluppo della logistica. Il settore è in forte espansione, come si evince dalla crescita degli investimenti, con un incremento consistente del fatturato e del valore aggiunto e l'attivazione di sinergie con le specializzazioni produttive del territrio. La provincia di Novara sta diventando una vera e propria *Fashion Valley*, dove ai magazzini logistici si stanno affiancando gli stabilimenti di confezionamento: è il caso di Kering , di Versace e di Prada. Per il mantenimento di questa attività sono necessarie azioni coordinate quantomeno a livello di Quadrante, che ad oggi non sembrano essersi ancora avviate.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

I buoni posizionamenti che l'Ait è riuscito a mantenere negli ultimi anni nelle variabili socio-economiche e infrastrutturali e le opportunità di sviluppo legate alla sua posizione geografica portano a ritenere che non servano indicazioni diverse da quelle già prefigurate dal Ptr 2011.
In primo luogo, il futuro completamento dei progetti infrastrutturali rappresenterà un'importante occasione per rinnovare l'ambizione dell'Ait a diventare uno snodo logistico e trasportistico di livello nazionale e internazionale. Come evidenziato dal Piano regionale della logistica (a cui si rimanda per l'individuazione delle priorità di intervento in questo settore), "l'incrocio dei due corridoi e la prossimità dell'aeroporto di Malpensa fanno di Novara il territorio a più alta accessibilità del territorio piemontese. Tutto ciò, unitamente alla crescente forza gravitazionale esercitata dall'area milanese, alla vicinanza con la fiera di Milano, nonché alla disponibilità di un'offerta ambientale e turistica di rilievo internazionale, ne fanno una potenziale piattaforma transnazionale di terziario avanzato". In tale ottica, se opportunamente sostenuto all'interno di una più ampia piattaforma transnazionale terziario-logistica, il Centro Interportuale Merci CIM di Novara può diventare un punto di riferimento chiave per i traffici verso il Centro-Nord Europa.
Le sfide che è possibile prefigurare riguardano, da un lato, il reperimento dei finanziamenti necessari, da realizzare anche attraverso un aumento delle politiche di attrazione di investimenti esteri, dall'altro occorrerà trovare il modo di dare coerenza ai nuovi interventi, massimizzandone le ricadute locali positive, e limitandone, al contempo, gli impatti su ambiente e paesaggio, tramite il coordinamento di area vasta tra *stakeholder* pubblici negli strumenti di regolazione e pianificazione urbanistica.
Un altro aspetto su cui è necessario porre attenzione è la gestione (razionalizzazione e messa in sicurezza rispetto ai rischi di incidente e rispetto all'impatto ambientale del trasporto e alla sicurezza/legalità delle merci trasportate), in un'ottica di programmazione di quadrante e macroregionale, dei flussi della mobilità. Intensissimi nell'Ait sono in particolare gli spostamenti dei pendolari per motivi di lavoro e studio che, sommati a quelli dei lavoratori locali e a quelli del trasporto merci, creano una condizione di congestione non adeguata al livello di capienza e sicurezza della rete stradale (il rischio incidenti è il secondo più elevato della regione, nonostante si tratti di un territorio in larga parte pianeggiante). Lo sviluppo delle ICT potrebbe dare un importante contributo a partire dalla tecnologia telematica e *wireless* (ad esempio soluzioni tecnologiche legate al paradigma dell'*internet* delle cose").
Anche alla luce dell'elevata residenzialità (tante abitazioni occupate da residenti, lavoratori e pendolari) e della connotazione ancora fortemente agricola dei terreni fuori dei confini urbani, occorre affrontare i temi di qualificazione e risanamento ambientale. Negli anni passati, la crisi ha fermato molti progetti di trasformazione e recupero delle aree dismesse, anche in zone centrali del capoluogo, che possono essere ripresi nell'ottica di un passaggio a modelli *total green*.
Un secondo ambito rispetto a cui l'Ait ha un forte potenziale è quello dell'energia, in particolare prodotta da fonti rinnovabili, e della chimica verde. Da un lato sono infatti diverse le fonti disponibili localmente (dal biogas all'idroelettrico al fotovoltaico) e per la cui utilizzazione esistono già sul territorio attori e tecnologie.
In merito alla dotazione di servizi territoriali sono da considerare strategici quelli collegati ai servizi ospedalieri e assistenziali connessi con una forte industria e attività di ricerca nel farmaceutico/medicale e alla Città della Salute e della scienza.
Il turismo patrimoniale può beneficiare della messa in rete dei numerosi siti culturali con le relative realtà museali, favorendo lo sviluppo di percorsi dedicati sul territorio. Il turismo legato all'enogastronomia di qualità (riso, vino e gorgonzola) può trovare il modo di integrarsi sinergicamente con l'obiettivo del recupero delle numerose aree industriali dismesse e del mantenimento della manifattura di qualità nel settore tessile/moda. Lo sviluppo del settore turistico è da intendersi anche in chiave congressuale e d'affari e quale *gateway* per i circuiti minori del resto del quadrante (Distretto dei Laghi Borgosesia, Biella, Parco del Ticino) per lo sviluppo del settore fieristico.
Dal punto di vista ambientale risultano, oltre ai negativi effetti generati dall'eccessivo consumo di suolo, elevate le criticità relative ai numerosi siti ancora da bonificare e stabilimenti a rischio di incidente rilevante, che richiedono importanti azioni di riqualificazione e rigenerazione delle aree interessate.
Il tema del consumo di suolo e, in particolare, dell'armonizzazione tra scelte di sviluppo connesse alla realizzazione di nuovi insediamenti (produttivi e logistici) e la limitazione del consumo di suolo agrario e dello *sprawl* periurbano, costituisce un fattore chiave per lo sviluppo dell'Ait, a fronte della necessità di riuso e recupero (anche con bonifica) delle vecchie aree dismesse, alla razionalizzazione della rete della viabilità urbana, tangenziale e ferroviaria, alla promozione della qualità ambientale e architettonica urbana. In questa direzione, il rallentamento nei tassi di crescita dell'urbanizzato e della dispersione sono segnali rilevanti ma non sufficienti a modificare la connotazione densamente urbanizzata e infrastrutturata del territorio novarese. Per quel che riguarda il controllo dei rischi idrogeologici, l'attuale quadro non evidenzia livelli di particolare emergenza, anche per effetto di efficaci politiche di prevenzione e difesa adottate nel recente passato.
Gli interventi relativi alle energie rinnovabili, oltre a sfruttare le fonti già presenti nel territorio e la possibilità di sviluppare l'agrifotovoltaico, devono mirare anche alla diffusione di Comunità energetiche, considerando anche la numerosità di piccoli comuni, molto adatti a implementare tale tipo di strumento.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

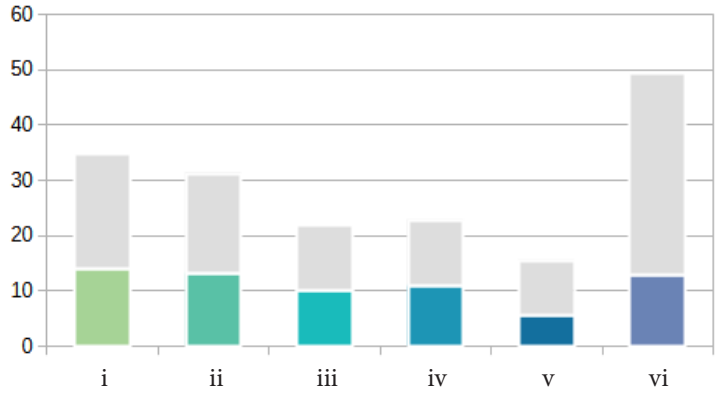
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

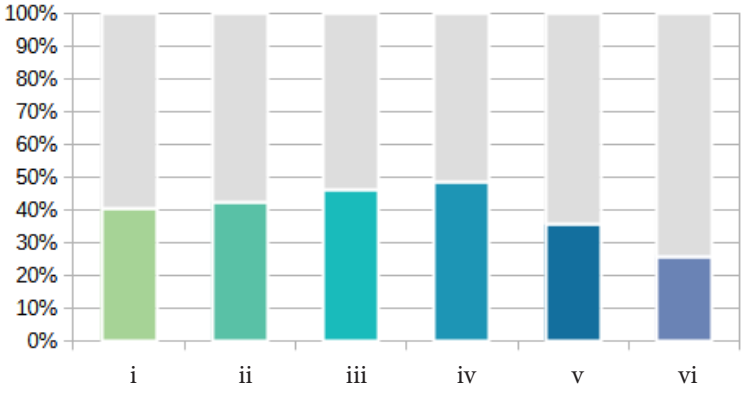
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	i ii iii iv v vi
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	
1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	

1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.5 Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi

2.5.6 Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	i ii iii iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** **v** vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	**i** ii **iii** **iv** v **vi**
3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)	i ii iii **iv** v **vi**
3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii **iv** v **vi**
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v **vi**

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	**i** ii **iii** iv v **vi**

4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v **vi**
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv **v** vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	**i** ii iii **iv** v **vi**
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	**i** ii **iii** iv v **vi**
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi
5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv **v** **vi**
5.3 **Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione**	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii **iv** v **vi**

Ait 5 - BORGOSESIA

Popolazione:
35.256 abitanti

Estensione territoriale:
802 kmq

Ait confinanti:
1 - Domodossola
2 - Verbania-Laghi
3 - Borgomanero
6 - Biella
17 - Vercelli

Provincia/Città metropolitana:
Vercelli



COMUNI (27):
Alagna Valsesia, Alto Sermenza, Balmuccia, Boccioleto, BORGOSESIA, Campertogno, Carcoforo, Cellio con Breia, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rimella, Rossa, Scopa, Scopello, Serravalle Sesia, Valduggia, Varallo, Vocca



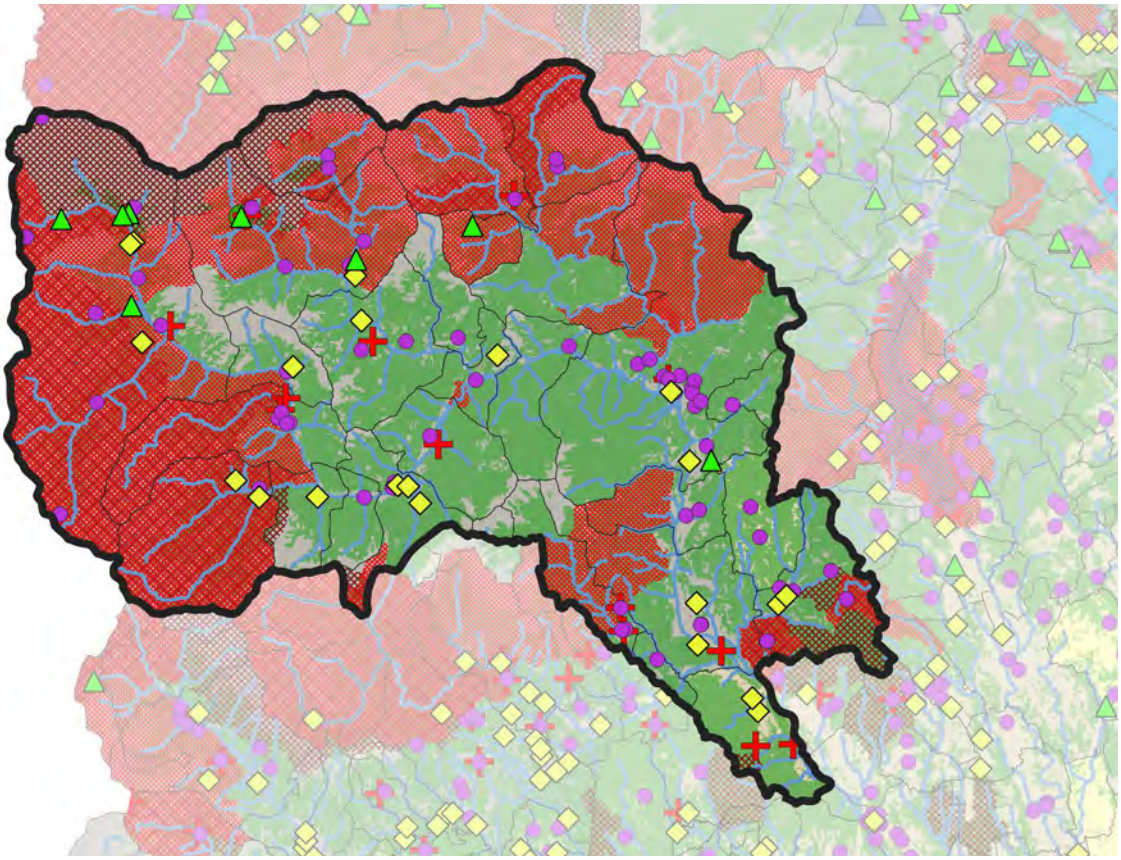
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait si estende quasi totalmente in un territorio montano corrispondente al bacino vallivo del fiume Sesia, esclusa la parte superiore dell'affluente Sessera, appartenente al Biellese. I corsi d'acqua che lo attraversano sono complessivamente caratterizzati da elevati livelli di deflusso ma bassa portata annuale; la conformazione orografica è fra le più scoscese della Regione, seconda per pendenza al solo Ait di Domodossola, con conseguente modesta capacità d'uso dei suoli.

A qualificare l'Ambito è la notevole dotazione di risorse paesaggistiche e ambientali. Esse sono rilevanti sia in termini patrimoniali (numerosi ed estesi sono i beni paesaggistici, i siti della rete Natura 2000 e le aree protette – Parco naturale dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona, Riserva speciale del Sacro Monte di Varallo, Parco naturale del Monte Fenera – le cui numerose grotte hanno restituito rilevanti testimonianze archeologiche riferibili alla presenza dell'Uomo di Neanderthal), sia per i numerosi tratti fluviali, in estate favorevoli alla pratica del *rafting* e del *canyoning*, nonché in quanto condizione favorevole agli sport invernali di alta quota (l'Ait ospita il distretto sciistico dell'Alta Valsesia, facente parte del comprensorio del Monte Rosa, condiviso con la Valle d'Aosta), sia in termini di valore d'uso diretto (acque, boschi). Tuttavia, sebbene l'Ait sia fra i primi in Piemonte per indice di boscosità, all'elevata presenza di foreste non corrisponde altrettanta disponibilità di biomasse per usi industriali ed energetici, essendo molte delle superfici boschive ricomprese in aree tutelate.

Il patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico è considerevole e già in parte valorizzato: particolarmente importanti, anche per il loro valore identitario e di attrattività turistica, sono il Sacro Monte di Varallo e gli insediamenti tradizionali *walser* nelle borgate di montagna. Si segnalano poi sistemi territoriali di beni come alberghi, rifugi ed edifici ad alta quota legati al turismo alpino, alla frequentazione dei sentieri di montagna e alle sperimentazioni scientifiche di fine Ottocento-inizi Novecento (Capanna Margherita, albergo Guglielmina e Rifugio Città di Vigevano, Istituto Scientifico Angelo Mosso, rifugio Sottile), le chiese e gli edifici religiosi espressione del barocco piemontese in ambito alpino, le architetture delle ville di fine Ottocento e primi Novecento (Alagna, Fobello, e Varallo), le strutture fortificate lungo la bassa Valsesia (castelli di Vintebbio, Serravalle, Bornate, Agnona, Montrigone, Robiallo, Aranco, Roccapietra), nonché la pieve di Santa Maria di Naula e la chiesa di Sant'Anna a Montrigone.

L'importanza geologica dell'area, legata ai processi di formazione delle Alpi, la conseguente varietà dei paesaggi e delle specie e lo sviluppo di peculiari tradizioni legate al territorio hanno determinato, nel 2013, il riconoscimento UNESCO del geoparco Sesia Valgrande, dal 2015 "UNESCO Global Geoparks", nuovo programma prioritario delle Riserve della Biosfera e del Patrimonio Immateriale, con l'area del supervulcano che, circa 280 milioni di anni fa, formò una grandissima caldera, ancora visibile.



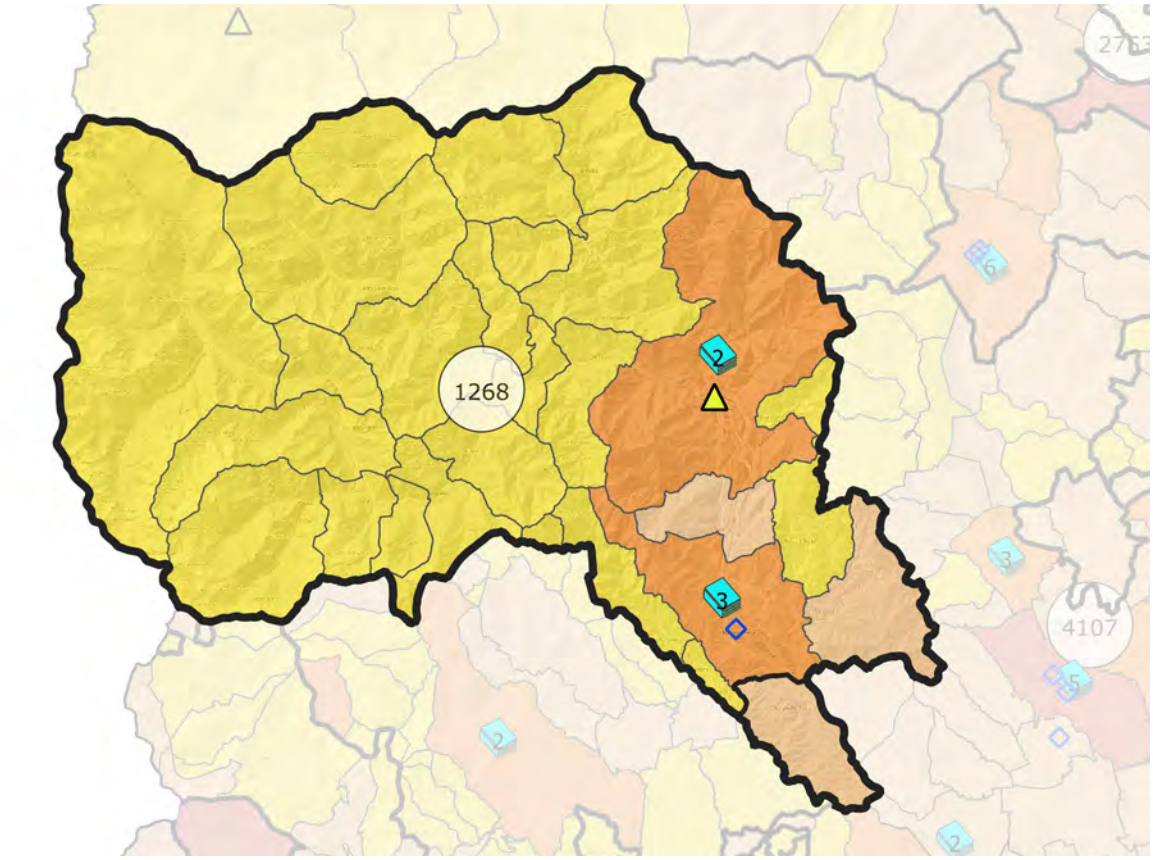
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione di circa 35.000 abitanti, che nell'ultimo decennio ha registrato un progressivo decremento e un innalzamento degli indici di vecchiaia, si concentra principalmente nella bassa valle e in pianura, in corrispondenza dei pochi centri di livello urbano. La densità demografica è fra le più basse della Regione e la grande maggioranza dei Comuni dell'Ait registra meno di 1.000 abitanti; solo i Comuni di Varallo e Borgosesia superano quota 5.000. Questi due centri sono anche gli unici a disporre di scuole medie superiori; è invece del tutto assente sul territorio l'offerta formativa di livello universitario.

Rispetto al mercato del lavoro, l'Ait registra tassi di disoccupazione piuttosto elevati, con un peggioramento del *trend* che nell'ultimo decennio ha colpito soprattutto l'occupazione femminile, ma comunque sensibilmente inferiori alla media regionale. Tale prestazione, complessivamente positiva rispetto a quella degli altri Ait, non trova tuttavia riscontro nel livello di formazione della popolazione residente, dove, nonostante un progressivo miglioramento del numero di laureati e/o diplomati in termini assoluti e relativi, il risultato appare decisamente modesto rispetto alla media del Piemonte.

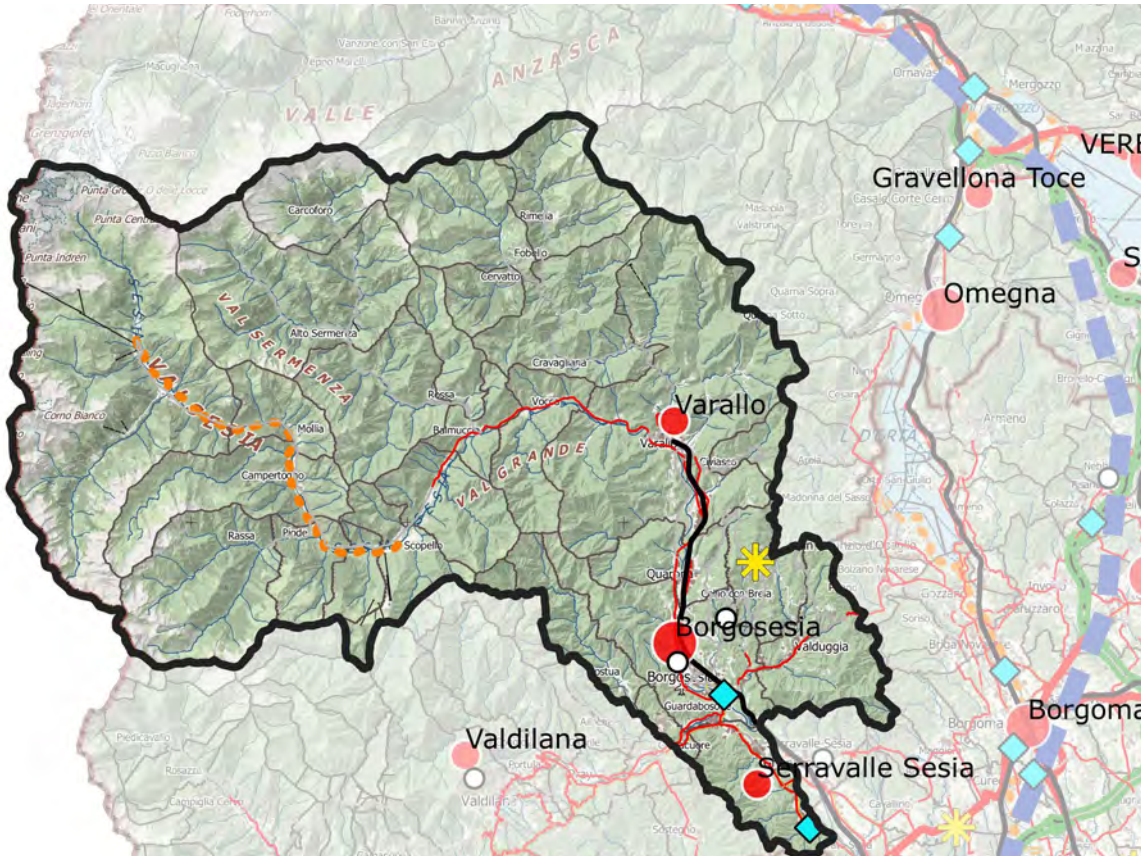
Sul piano relazionale, l'Ambito sconta una posizione un po' appartata nel contesto regionale, con legami rilevanti solo con gli Ait confinanti, in particolare con la città di Vercelli. La valle, non immettendo a nessun valico internazionale, non offre facilità di scambi transalpini e il ruolo sovraregionale è affidato principalmente alle industrie, al turismo invernale, naturalistico e culturale. Le sue relazioni transfrontaliere sono consolidate attraverso il programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Italia-Svizzera, soprattutto con Aosta e il Cantone Vallese, e il suo territorio è interessato dalla Strategia della Macroregione Alpina EUSALP e dalla Convenzione delle Alpi. Al suo interno l'Ait mostra una spiccata propensione all'associazionismo comunale e l'attitudine degli attori locali all'elaborazione di strategie condivise di sviluppo locale; il suo territorio è infatti sostanzialmente coincidente con quello dell'Unione Montana Valsesia e interamente parte del GAL Terre del Sesia, che, sulla base dell'approccio Leader promosso dall'Unione Europea, sostiene progetti di sviluppo rurale attraverso la valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale, dei prodotti tipici valsesiani, delle attività agricole e artigianali del luogo.

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, inoltre, l'area "Valsesia" è stata selezionata quale beneficiaria del finanziamento nazionale per la Strategia nazionale aree interne (SNAI), unitamente all'area "Terre del Giarolo"; le due aree erano state indicate dalla Regione Piemonte come prioritarie in quanto territori rappresentativi delle fragilità proprie dei contesti montani rispettivamente alpini e appenninici, che presentano le maggiori necessità e contemporaneamente esprimono le maggiori possibilità di sviluppare una strategia territoriale unificante e condivisa, oltre che compatibile con la tempistica di realizzazione dei Programmi Regionali dei fondi europei.



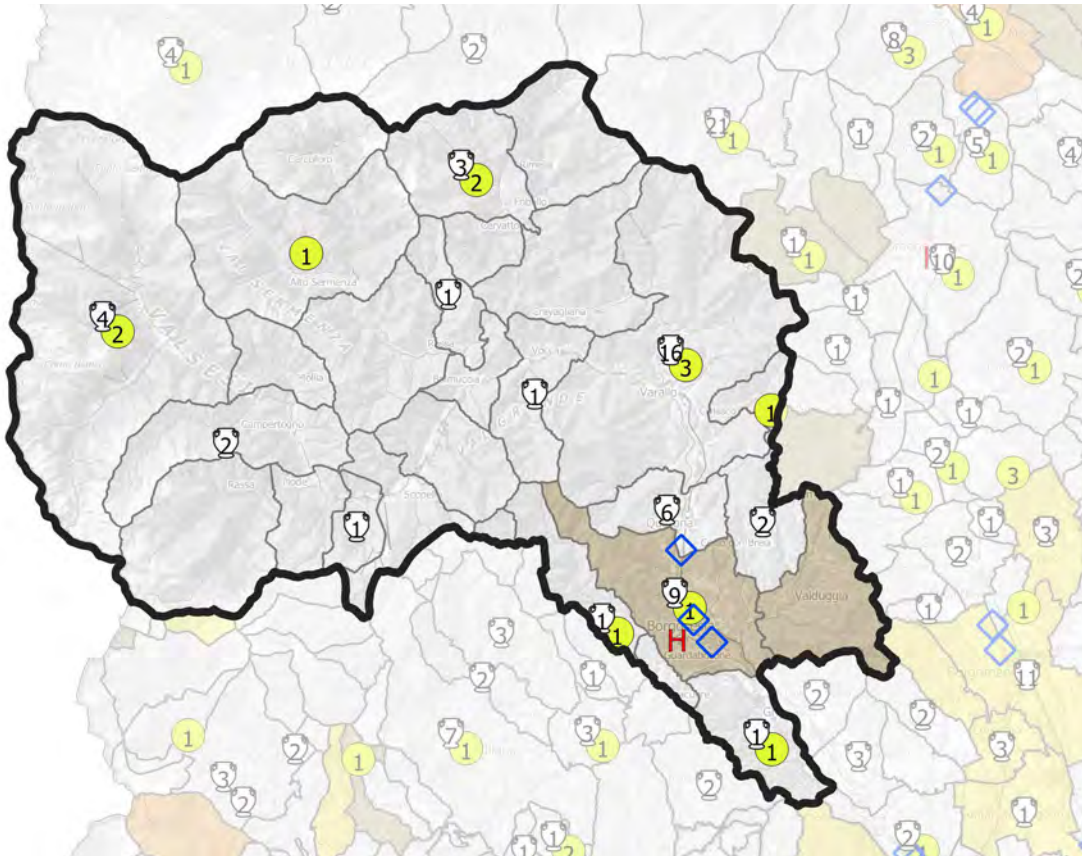
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Data la sua conformazione morfologica e il basso livello di infrastrutturazione, l'Ait di Borgosesia è fra i meno densamente urbanizzati della regione, con una percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale del 2,23%. I maggiori addensamenti sono costituiti dai centri di Borgosesia (centro di livello medio nella gerarchia urbana dei poli su base regionale), Varallo, e Serravalle Sesia (centri di livello inferiore), Quarona e Valduggia, caratterizzati dalla presenza di numerosi insediamenti industriali frammisti alla residenza, concentrati nel fondovalle con uno sviluppo lineare in continua espansione lungo le principali infrastrutture viarie e la progressiva tendenza alla saldatura dei centri, lungo l'asse del Sesia. Per contro, la parte più alta della valle è caratterizzata da una pressione insediativa relativamente bassa, con una consistente presenza di seconde case utilizzate a fini turistici, ma un progressivo abbandono delle piccole frazioni e dei centri minori da parte dei residenti stabili, con conseguente difetto di presidi di cura e mantenimento del territorio e progressiva perdita di identità dei luoghi.
Rispetto alla viabilità e al sistema dei trasporti, la parte settentrionale dell'Ait sconta un relativo isolamento e risulta difficilmente accessibile dal restante territorio regionale, con collegamenti in alcuni casi più agevoli verso la Lombardia e Milano. I centri di sbocco della valle rappresentano una buona accessibilità potenziale alla rete autostradale, ferroviaria (TAV) e aeroportuale (Malpensa), soprattutto in seguito alla prevista ma non ancora attiva Pedemontana piemontese, per valorizzare e sostenere il collegamento con il territorio biellese in merito al settore del tessile. Nel complesso, però, la dotazione stradale dell'Ait è relativamente modesta e l'unica linea ferroviaria esistente, Novara-Varallo, è da alcuni anni utilizzata, nel territorio di pertinenza dell'Ambito, esclusivamente come ferrovia turistica.
Rispetto all'accessibilità telematica e alle infrastrutture di comunicazione, l'Ait sconta una quota molto alta e sensibilimente superiore alla media regionale di famiglie che risultano non servite da linea fissa, risultato negativo ma parzialmente compensato dalla diffusa dotazione di una connessione a banda ultra-larga.
Per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, risultano presenti sul territorio due impianti a biomassa e due impianti fotovoltaici a energia solare; numerose sono altresì le richieste afferenti alla possibilità di sfruttamento delle risorse idriche per la produzione di energia.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Se nella provincia di Vercelli il settore agricolo, soprattutto nella componente connessa alla trasformazione agroalimentare, mantiene un ruolo importante, con una crescita nel numero di occupati superiore alla media regionale, l'Ait di Borgosesia mostra indicatori più simili a quelli della provincia di Biella, investendo molto nel tessile e nel relativo confezionamento di articoli di abbigliamento. L'appartenenza al *cluster* tessile del Biellese si traduce infatti in un indice di specializzazione molto elevato nel settore, che sembra resistere nonostante la recente crisi che ha interessato il comparto, con consistenti perdite di fatturato e una sensibile diminuzione del volume di esportazioni. Gli indici di specializzazione nel campo dei servizi mostrano invece la maggiore concentrazione di addetti nei comparti dell'assistenza sociale residenziale, delle risorse umane e della ristorazione.
In termini di fatturato, l'Ait di Borgosesia contribuisce inoltre in maniera rilevante, secondo all'Ait di Borgomanero, ai risultati del distretto della rubinetteria, una delle specializzazioni più avanzate del Quadrante Nord-Est e che negli ultimi anni ha registrato, spinto anche dalla ripresa dell'edilizia, una costante crescita di fatturato, di valore aggiunto e di investimenti.
Rispetto al settore turistico, importante per l'economia del Quadrante Nord-Est ma trainato soprattutto dal turismo lacuale di Verbania e Borgomanero, si evidenzia una bassa propensione dell'Ait a fronte dell'elevata dotazione patrimoniale. L'Ambito mostra un elevato numero di esercizi ricettivi ma con una disponibilità contenuta di posti letto, indice della prevalenza di strutture di piccole dimensioni. I punti di forza del settore sono rappresentati dalla fruibilità della montagna e dalle potenzialità del patrimonio paesaggistico-ambientale e architettonico, con le eccellenze rappresentate dal Sacro Monte di Varallo (compreso nel Sistema dei Sacri Monti Patrimonio UNESCO) e dall'architettura *walser*, su cui si concentra anche il sistema museale vallivo (insediamenti tradizionali nelle borgate di montagna e Walsermuseum di Alagna).
Rispetto alla dotazione di servizi sanitari l'Ait registra *performance* inferiori rispetto al Quadrante di riferimento, il migliore in Piemonte, mentre la dotazione di servizi educativi per l'infanzia è superiore rispetto alla media del Nord-Est e in linea con quella regionale. In termini di dotazione commerciale, spicca la disponibilità di esercizi di vicinato che, con una tendenza contraria rispetto al Quadrante di riferimento, è sensibilmente superiore alla media piemontese; rispetto alla grande e media distribuzione, che caratterizza nettamente l'offerta commerciale del resto del Nord-Est, l'Ait si trova invece allineato ai valori medi della Regione.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Borgosesia è tra gli Ait che necessitano di particolare attenzione per le dinamiche negative degli ultimi anni, con riferimento alla tenuta demografica, all'invecchiamento della popolazione, al ridimensionamento della base economica e alla dipendenza del settore produttivo dalle sorti del distretto tessile biellese e da quello di Borgomanero della rubinetteria che, nonostante gli incoraggianti segnali di ripresa registrati da quest'ultimo, restano esposti alla concorrenza dei Paesi a minor costo della manodopera.
I principali aspetti di vulnerabilità, imputabili alle caratteristiche fisiche e alla posizione geografica dell'Ait, riguardano la scarsa accessibilità, che potrebbe essere mitigata da opportuni investimenti infrastrutturali, l'elevato rischio idrogoelogico, causato dal regime pluviometrico della bassa e media montagna, e la compromissione ambientale e paesaggistica delle aree pianeggianti di fondo e di sbocco valle, con i problemi di carico edilizio, dispersione insediativa e congestione del traffico.
Tale condizione di fragilità, alimentata dalla posizione periferica, unitamente alle rilevanti potenzialità che lo stesso esprime in termini di dotazione ambientale e paesaggistica, ma anche di propensione e capacità organizzativa istituzionale, ha determinato la selezione della Valsesia quale beneficiaria del finanziamento nazionale per la SNAI nel ciclo di programmazione 2021-2027. Questa opportunità consentirà la messa a sistema delle risorse disponibili e la loro valorizzazione nell'ambito di progetti concreti di sviluppo territoriale, con la realizzazione di interventi riguardanti la digitalizzazione, l'efficientamento energetico, la sanità, l'istruzione e i trasporti (come la riattivazione della ferrovia Novara-Varallo).
Le potenzialità sono molte, tanto nel turismo quanto nella produzione industriale. Sul piano turistico il territorio può puntare su eccellenze paesaggistiche e naturalistiche uniche, oggetto di crescente riconoscimento e apprezzamento negli ultimi anni. Inoltre l'elevata varietà geografica interna permette di immaginare un'offerta diversificata, con specializzazioni diverse in funzione delle differenti aree. Al settore sciistico, che risente fortemente degli impatti determinati dalla crisi climatica, vanno affiancandosi nuove modalità di fruizione "dolce" della montagna, sportiva, paesaggistica e naturalistica, che occorre sostenere con politiche coordinate di promozione turistica, di integrazione con l'offerta culturale e di connessione con i circuiti Biellese e dei Laghi.
Sul fronte dell'industria, i *cluster* della moda e del tessile e quello delle rubinetterie e valvolame mantengono ancora una forte riconoscibilità e livelli elevati di specializzazione, da rinsaldare e valorizzare con sinergie di ampia scala e progetti integrati con gli Ait limitrofi e da favorire attraverso opportuni investimenti infrastrutturali (come la realizzazione del previsto asse viario pedemontano).
Rispetto al settore primario, le ingenti risorse forestali e idriche offrono opportunità per la produzione energetica e l'artigianato, esercitano un ruolo importante in termini di fornitura di servizi ecosistemici e possono favorire lo sviluppo di attività terziarie collegate alle risorse dell'area montana interna (anche di formazione, di ricerca e di recupero ambientale). Un'efficace gestione di tali risorse può svolgere un ruolo importante anche nella prevenzione del rischio idrogeologico e del rischio degli incendi boschivi, entrambi molto elevati.
Per quanto concerne il settore dei trasporti, sono auspicabili interventi finalizzati al recupero della rete ferroviaria secondaria, a partire da una valutazione di fattibilità rispetto alla riattivazione della ferrovia Novara-Varallo, non solo per la fruizione turistica, ma anche per gli spostamenti quotidiani sia interni all'Ait sia in un'ottica regionale e di Quadrante. È inoltre *in itinere* l'affidamento della progettazione di fattibilità tecnico-economica inerente alla realizzazione della cosiddetta "Variante della bassa Valsesia", in territorio comunale di Serravalle Sesia.
Interventi di questo tipo, unitamente ai citati investimenti nei settori economici trainanti, al potenziamento dei servizi carenti (sanità *in primis*) e alle nuove opportunità consentite dal diffondersi delle modalità di lavoro a distanza, concorrerebbero a contrastare lo spopolamento e il sottoutilizzo del patrimonio insediativo della montagna. Il rafforzamento della residenzialità consentirebbe di garantire il presidio umano e la rivitalizzazione dei territori, orientando nel contempo il crescente mercato delle ristrutturazioni non più solo a favore del settore delle seconde case e dell'ospitalità informale (piattaforme di condivisione per case vacanze), che rischia di alimentare l'effetto distorsivo della gentrificazione. Negli ultimi anni, infatti, da un lato l'aumento della tassazione degli immobili non utilizzati ha spinto i proprietari di rustici, baite e casali semiabbandonati delle borgate più isolate (ma molto apprezzati sui mercati esteri) a proporli per la vendita o l'affitto; dall'altro lato, l'accresciuta attrattività della Valsesia ha fatto sì che, soprattutto nei Comuni più turistici (ad esempio Alagna Valsesia), il costo delle abitazioni sia diventato proibitivo per i residenti e i lavoratori locali, costretti a risiedere fuori città, con conseguente aumento della pressione sulla fascia pedemontana, già fortemente compromessa dal fenomeno della dispersione urbana.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

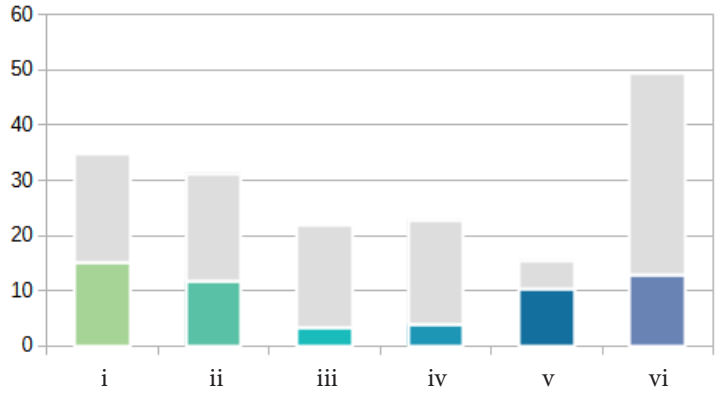
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

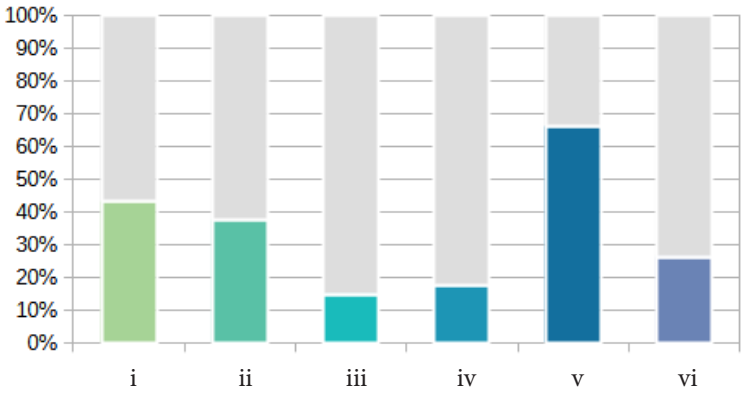
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	**i** **ii** iii iv v **vi**
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	**i** ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv **v** **vi**
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	i ii iii iv **v** **vi**

1.6. **Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali**	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	i ii iii iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi

2.5.6 Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	**i** ii iii iv v **vi**
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii **iii** iv v **vi**
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** **v** vi
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v **vi**
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv **v** vi

4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv **v** vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. **Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale**	
5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di *governance* territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello	i ii iii iv v **vi**
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v **vi**
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv (v) **vi**
5.3 **Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione**	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii **iv** v **vi**

Ait 6 - BIELLA

Popolazione:
170.027 abitanti

Estensione territoriale:
914 kmq

Ait confinanti:
5 - Borgosesia
7 - Ivrea
17 - Vercelli

Provincia/Città metropolitana:
Biella



COMUNI (74):
Ailoche, Andorno Micca, Benna, BIELLA, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerrione, Coggiola, Cossato, Crevacuore, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Gifflenga, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna Cerreto, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Valdengo, Valdilana, Vallanzengo, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaglia



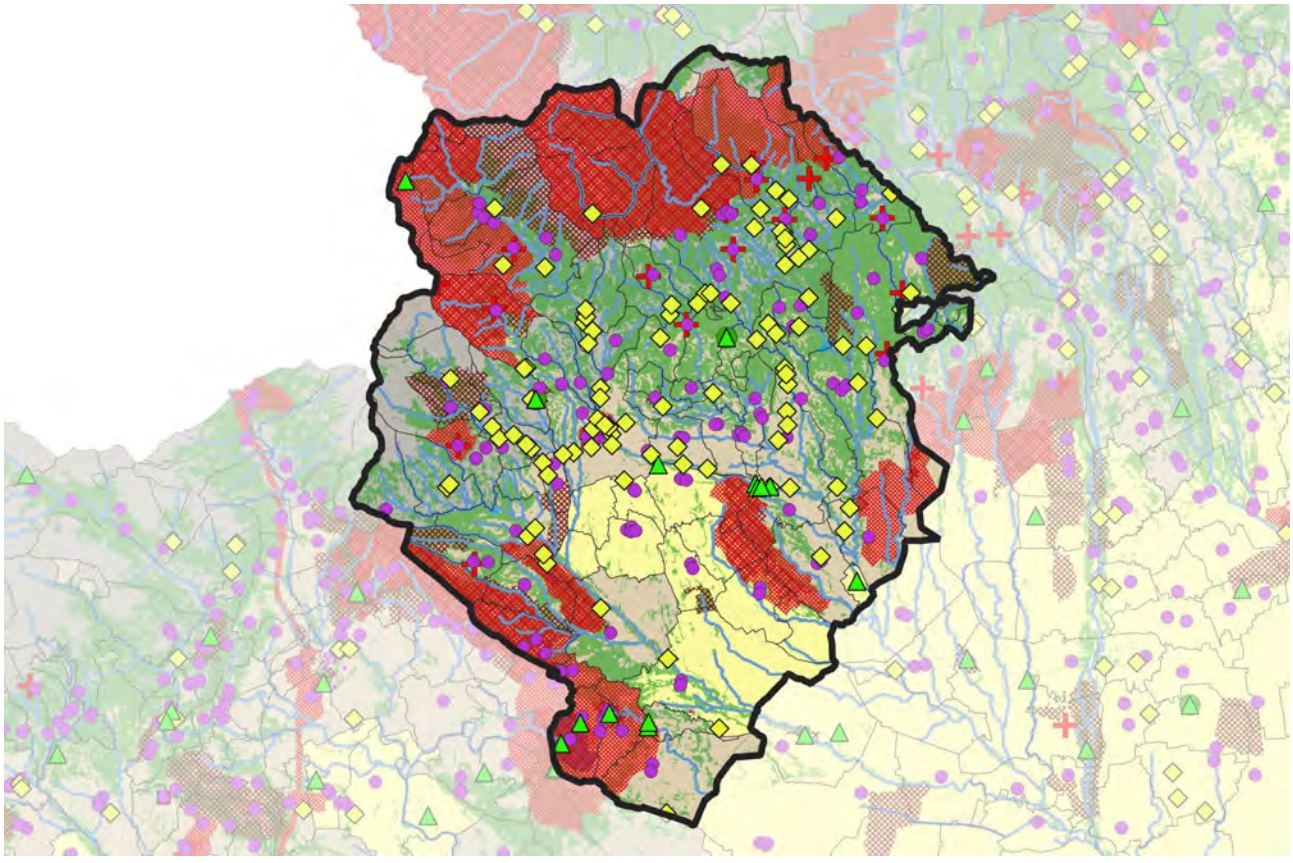
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait, che coincide con quello dell'intera provincia di Biella, è geograficamente caratterizzato da tre zone altimetriche ben distinte: la pianura, la fascia pedemontana e la montagna vera e propria. L'Ambito corrisponde ai bacini vallivi dei torrenti Elvo, Cervo, Strona e Sessera e si estende tra lo sbocco del fiume Sesia e la Serra d'Ivrea, con la montagna prealpina retrostante, che interessa quasi il 40% del territorio.

Le dotazioni naturali principali sono quelle idriche, forestali e pedologiche. Il Biellese è infatti attraversato da numerosi corsi d'acqua, di bassa portata ma con elevati livelli di deflusso, che si irradiano su tutto il territorio dell'Ait a esclusione della piana a Sud di Biella, delimitata dai torrenti Elvo e Cervo e caratterizzato dalla presenza dell'altopiano della baraggia di Candelo. Le estese superfici boscate, concentrate soprattutto nelle zone montane e lungo il confine occidentale dell'Ait, garantiscono livelli relativamente elevati di biomassa potenziale prelevabile per usi industriali, energetici e da ardere, mentre l'elevata qualità dei suoli nella pianura risicola, insieme alla disponibilità idrica, ha favorito lo sviluppo del settore primario.

Le risorse patrimoniali sono diffuse e diversificate. Quelle storico-culturali comprendono il sistema di incastellamenti che coinvolge la pianura e la fascia prealpina, quello dei santuari e delle mete devozionali (fra i quali spicca il Sacro Monte di Oropa), i borghi storici (quali il ricetto medievale di Candelo, l'ex Principato di Masserano, il quartiere medioevale Piazzo di Biella), le numerose testimonianze della tradizione industriale tessile (antiche filande e manifatture laniere lungo i corsi d'acqua, in alcuni casi già divenute sedi di istituzioni culturali e terziarie, come la Cittadellarte della Fondazione Pistoletto, SellaLab e Fondazione Sella a Biella e la Fabbrica della Ruota a Pray), e il ricco sistema museale. Fra le eccellenze paesaggistico-ambientali si citano: la Riserva naturale del "Parco Burcina Felice Piacenza", l'area della Riserva naturale della Bessa, di rilevanza geologica e archeologica, e quella delle Baragge, Biellese e Vercellese, che, in quanto habitat di molte specie animali, riveste anche un grande valore in termini di biodiversità; le alte valli Sessera e Cervo, interessate dalla Panoramica Zegna, che attraversa l'omonima Oasi e prosegue in continuità nel Tracciolino che dal Santuario di San Giovanni di Andorno congiunge il Santuario di Oropa e il Santuario di Graglia, fino ad Andrate in quota, costituendo un unicum nell'arco alpino, di affaccio sulla pianura senza ostacoli; il lago di Viverone (in condivisione con l'Ait di Ivrea), anche sito archeologico riconosciuto dall'UNESCO fra i Siti palafitticoli preistorici delle Alpi.

Delicata è invece la situazione ambientale della Valledora, al confine con l'Ait di Vercelli, dove l'assenza di un'adeguata pianificazione complessiva del territorio ha comportato il proliferare di attività estrattive, industriali e di smaltimento rifiuti laddove la conformazione idrogeologica rende i sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili.



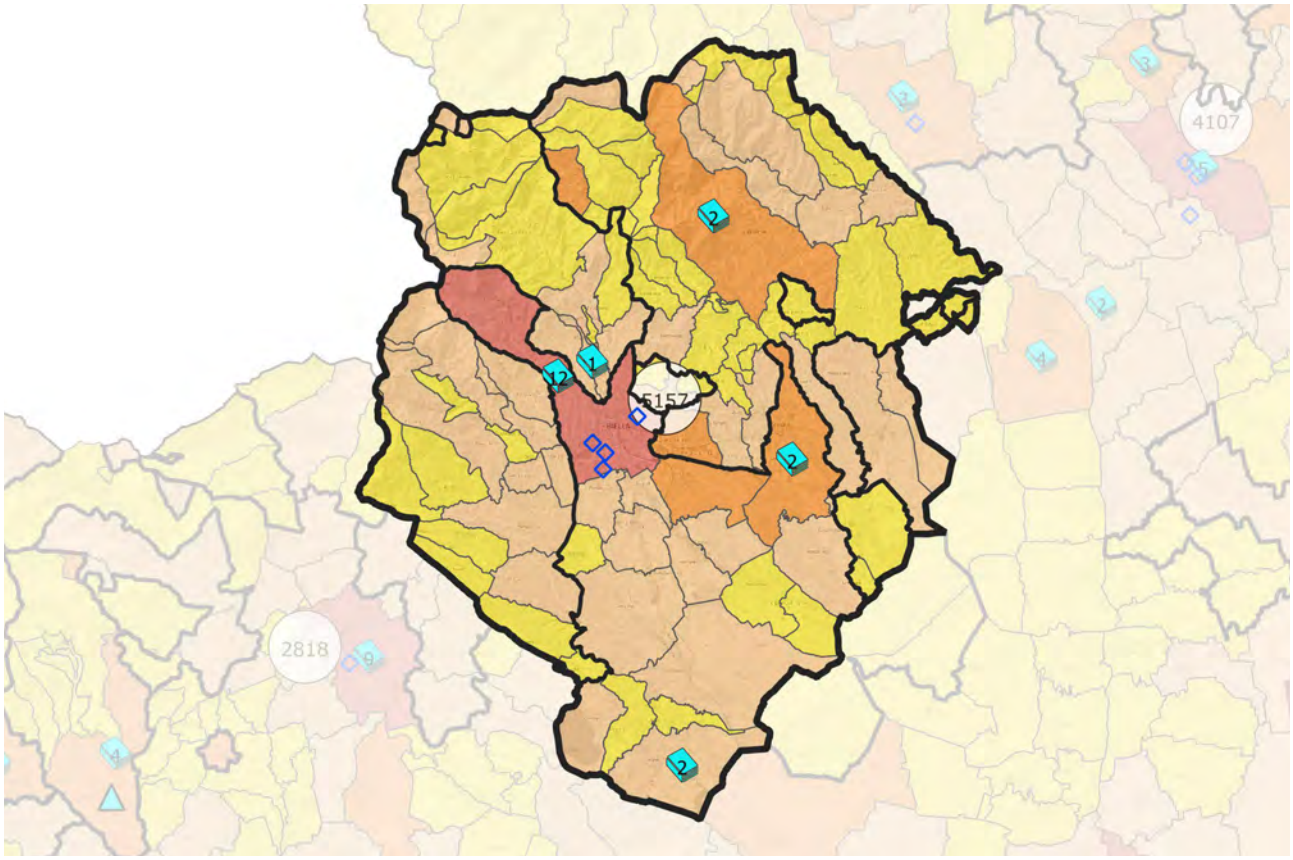
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Nonostante il calo di popolazione registrato negli ultimi decenni, con i suoi circa 170.000 abitanti l'Ait è il terzo più popoloso del Piemonte, caratterizzato tuttavia da un rapido processo di invecchiamento, con l'indice di vecchiaia più alto della Regione. La popolazione è distribuita principalmente tra il piede dei rilievi e la bassa montagna industrializzata, lungo le direttrici che fanno capo a Biella. A eccezione del capoluogo (che supera i 42.000 residenti), solo i Comuni di Candelo, Cossato, Valdilana e Vigliano Biellese contano più di 5.000 unità. Biella è anche il polo di gravitazione dell'Ait; tuttavia, mentre sul piano degli spostamenti per motivi di studio conserva un ruolo baricentrico forte, i flussi determinati dai servizi, soprattutto nei settori terziario e commerciale, si sono nel tempo ridotti in favore di altri centri interni all'Ambito (es. conurbazione Biella-Cossato) ed esterni (es. Borgosesia), limitando la pressione e gli impatti e riequilibrando la distribuzione delle attività.

Rispetto al mercato del lavoro, l'Ait registra tassi di disoccupazione di poco inferiori alla media regionale, con un progressivo aumento del divario tra i livelli di occupazione maschile e femminile, la più colpita dalla dinamica negativa degli ultimi anni. Rispetto al livello di formazione della popolazione, nonostante il miglioramento nel numero di laureati e/o diplomati in termini assoluti e relativi, il risultato è ancora modesto rispetto alla media del Piemonte; perdura inoltre la difficoltà per l'industria di reperire manodopera specializzata.

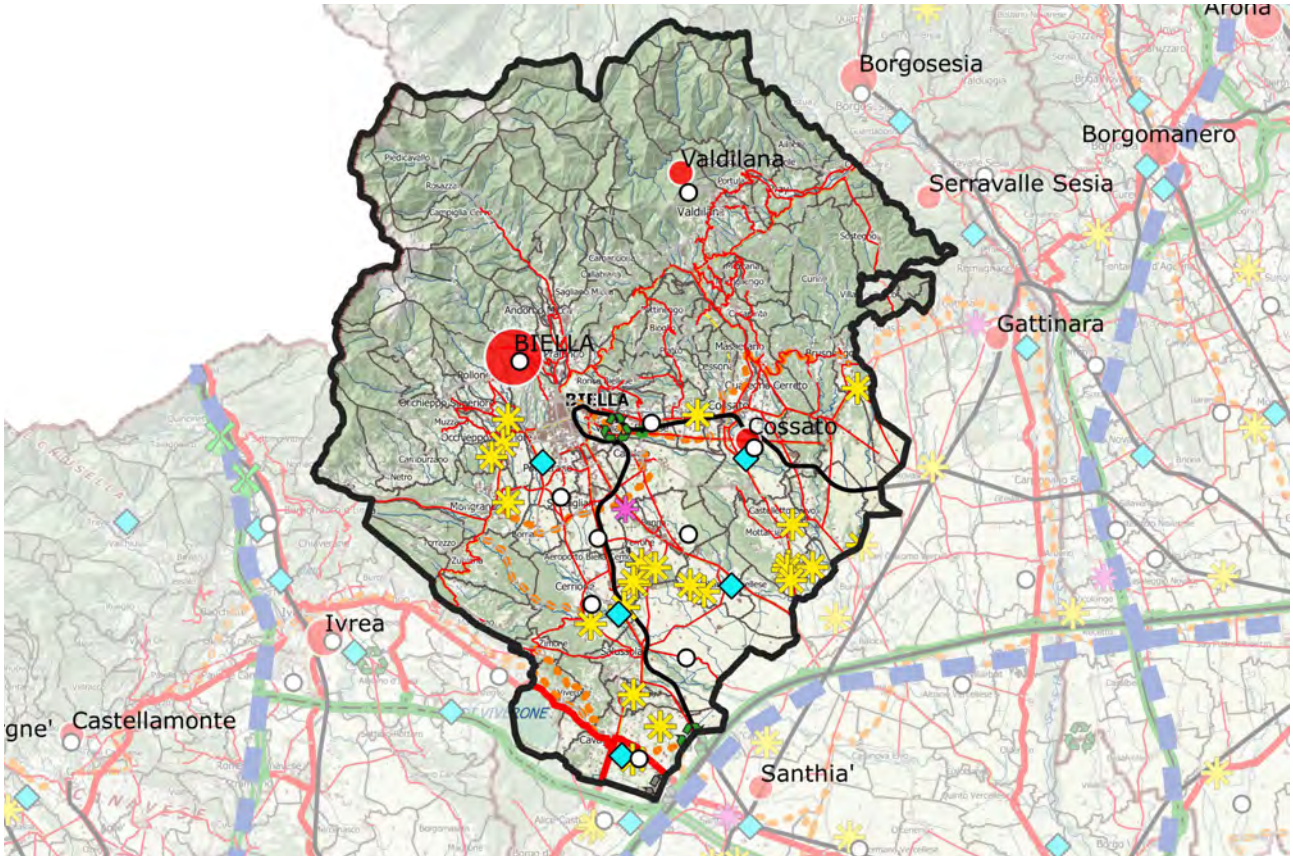
Nonostante la marginalità fisica dovuta alle ancora carenti connessioni infrastrutturali, i sistemi industriali e finanziari dell'Ait rivestono da tempo un ruolo nazionale e internazionale, a cui più recentemente ha fatto seguito l'altrettanto importante contributo delle istituzioni e delle iniziative culturali, con una fitta rete di relazioni che caratterizza il distretto biellese. Le stesse risorse patrimoniali materiali e immateriali del territorio sono oggetto di attenzione da parte degli attori locali pubblici e privati (Fondazione Pistoletto, Rete museale Biellese, Fondazione Sella, Fondazione Biellezza, Fondazioni bancarie che sostengono il settore dei beni e delle iniziative culturali), le cui capacità promozionali valorizzano le potenzialità dell'Ait; nel 2019, anche grazie al supporto delle istituzioni e del settore produttivo e associativo, Biella è entrata a far parte del *network* delle città creative UNESCO, puntando sulla valorizzazione dei saperi culturali legati all'industria laniera e al distretto tessile.

L'associazionismo comunale è piuttosto vivace e relativamente autocontenuto nell'Ait, con le eccezioni della zona del lago di Viverone, per le relazioni con i Comuni collinari a Sud dell'Ait di Ivrea, e di alcune zone della Baraggia, per i rapporti con il Vercellese. Nella parte montana del territorio opera il GAL Montagne Biellesi, che promuove interventi nel campo del turismo sostenibile, a favore dell'innovazione dei sistemi produttivi locali, nonché per il miglioramento dell'accesso ai servizi pubblici essenziali. Per rafforzare le relazioni a scala interregionale, l'Ait partecipa alla Fondazione delle Province del Nord-Ovest; a scala transfrontaliera aderisce al programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Italia-Svizzera e il suo territorio è interessato dalla Strategia della Macroregione Alpina EUSALP.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Tenendo conto della sua conformazione orografica, l'Ait di Biella è significativamente urbanizzato, con una percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ambito dell'8,88%. La trama insediativa, imperniata sul nodo di Biella e sulla conurbazione pedemonata e di pianura, è ricca di impianti produttivi ed è particolarmente densa lungo il piede della montagna, allo sbocco dei fondi vallivi e lungo le direttrici viarie che si irradiano nell'alta pianura. L'espansione residenziale della conurbazione si registra in modo diffuso nei rilievi dei territori del capoluogo e dei Comuni contermini, oltre che nei pressi di Cossato, mentre l'espansione industriale, connotata da intensi fenomeni di dispersione lineare lungo gli assi stradali, è rilevante in tutto il territorio e soprattutto intorno al centro urbano di Biella. Il capoluogo è riconosciuto quale centro di livello superiore nella gerarchia urbana dei poli su base regionale; gli unici altri poli presenti sul territorio dell'Ait sono Cossato e Valdilana, di livello inferiore.
Malgrado la grande importanza economica, soprattutto del settore tessile, e il denso popolamento dell'Ambito, le infrastrutture di comunicazione sono insufficenti: non vi sono autostrade e solo due ferrovie secondarie uniscono Biella a Santhià-Torino e Novara-Milano. Le tre principali strade che convergono su Biella – la SP143 da Santhià, la SP230 da Vercelli e la SS758 da Arona – sono molto trafficate. Interventi infrastrutturali importanti, come il completamento della Pedemontana e dell'elettrificazione della linea Biella-Santhià, contribuiscono a contrastare la marginalità fisica del territorio. Si segnalano nell'Ait due interventi di Movicentro, presso le stazioni ferroviarie di Biella e di Cossato, dove la realizzazione di nodi di interscambio modale ha costituito anche l'occasione per la riqualificazione di aree urbane strategiche. Per quanto riguarda il completamento della rete stradale strategica per il quadro provinciale e sovra provinciale, si segnalano le progettazioni in corso su: SP230 strada Trossi, ex SP232 Variante ora SS nel tratto Cossato-Cascina Donna, raccordo tra la SP 12 "bretella Lancia" e la SP400\A, variante della Valle dell'Elvo, ponti e viadotti e della rete esistente anche lungo le direttrici della Valsessera (SP 200 e SP 235) e verso Ivrea (SP419). Rispetto all'accessibilità telematica e alle infrastrutture di comunicazione, l'Ait presenta dati migliori della media regionale per la percentuale di famiglie non ancora servite dalla linea fissa, ma ancora carenti se si considera la dotazione di connessione a banda ultra-larga. Per il trattamento dei rifiuti, una concentrazione significativa di installazioni si trova presso il polo tecnologico di Cavaglià dove, in aggiunta all'impianto di trattamento meccanico biologico di rifiuti urbani indifferenziati, sono stati realizzati: un impianto per la selezione della plastica da raccolta differenziata e per la produzione di combustibile solido secondario, un impianto di recupero della frazione organica di rifiuti urbani con produzione di biometano.
Fra le principali pressioni e fattori di attenzione si segnala, oltre al citato *sprawl* urbano, la presenza di 24 siti contaminati da bonificare, la maggior parte dei quali sono localizzati nell'area urbanizzata di Biella e Comuni limitrofi e lungo la viabilità provinciale a Sud-Est di Biella.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

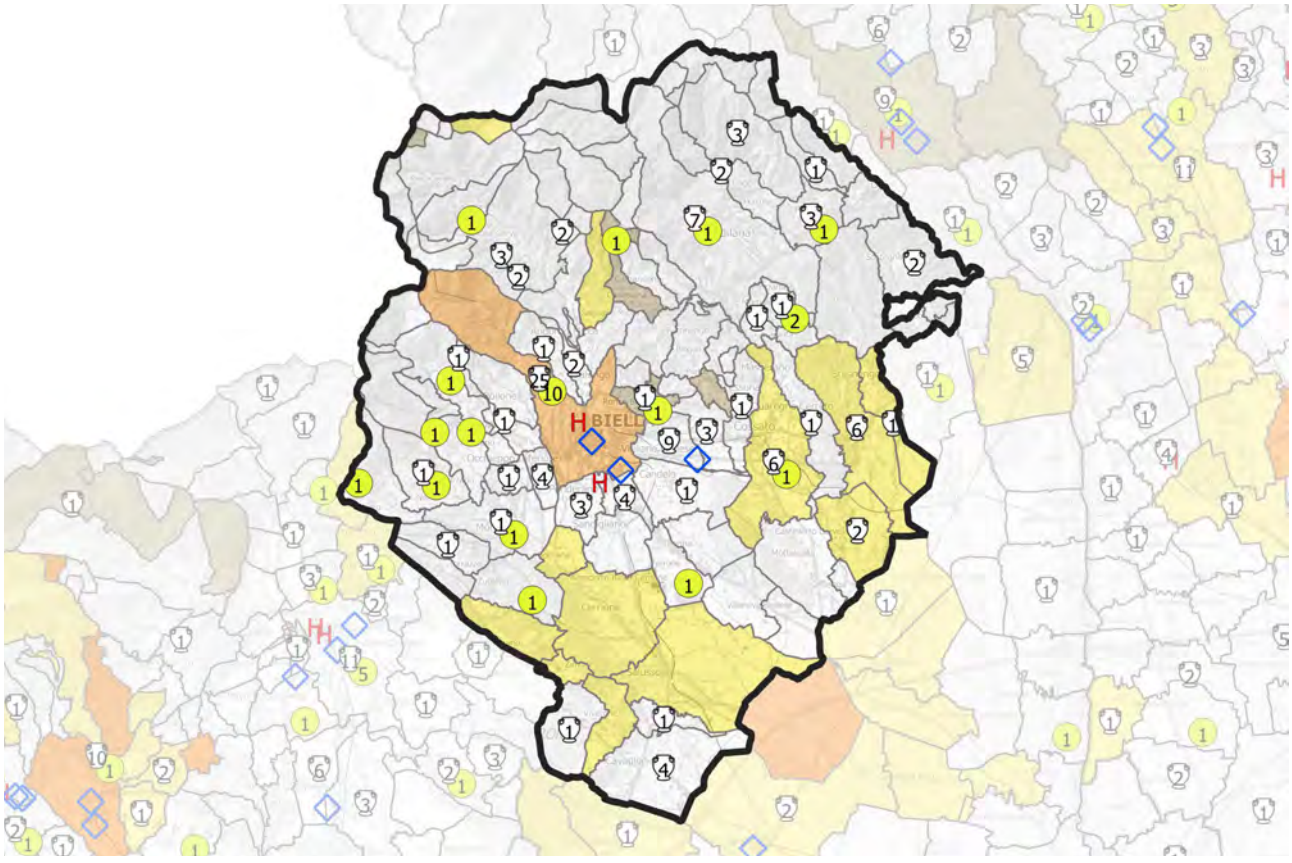
L'attività economica storicamente prevalente è quella manifatturiera laniera, che fa di Biella uno dei distretti industriali più attivi e più noti in Italia e nel mondo. L'iperspecializzazione nel settore (sia dal punto di vista degli addetti sia delle esportazioni, oltre il 70% delle quali dovute all'industria tessile) è espressione di un evidente vantaggio competitivo, ma la scarsa differenziazione dei beni prodotti costituisce anche un fattore di vulnerabilità. Se già nei primi anni Duemila la persistente stagnazione dell'industria laniera e la forte esposizione del settore tessile rispetto alla concorrenza dei Paesi emergenti aveva generato ripercussioni negative sui livelli occupazionali e sulla complessiva creazione di valore, la recente crisi ha ulteriormente colpito la produzione, principalmente legata alla filatura, con consistenti perdite di fatturato, soprattutto per la diminuzione delle esportazioni. In considerazione delle difficoltà registrate dal territorio, numerosi Comuni dell'Ait rientrano fra quelli inclusi nella "Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia 2022-2027", alle cui imprese possono essere concessi contributi e agevolazioni per investimenti produttivi in misura superiore a quella normalmente prevista dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Fra le altre specializzazioni produttive del territorio, con indici però non paragonabili, figurano quelle legate all'industria delle bevande (le principali imprese attive sono Lauretana a Graglia, Alpe Guizza a Mongrando, Birra Menabrea a Biella), la riparazione, manutenzione e installazione di macchinari meccano-tessili e l'industria degli autoveicoli (Stellantis a Verrone).

Sebbene il comparto agricolo abbia ormai un ruolo marginale, la collegata produzione alimentare e vinicola vanta un buon numero di aziende produttrici di prodotti DOP/IGP (celeberrimo il riso di baraggia), mentre la qualità delle produzioni in termini di impatti è testimoniata da un'elevata percentuale di superficie agricola coltivata a biologico, fra le più alte del Piemonte.

Per il settore terziario si registra un elevato indice di specializzazione nel comparto dell'assistenza sociale residenziale. Il turismo mostra margini di miglioramento, con un numero di presenze totali non molto elevato rispetto agli altri Ait, soprattutto a fronte di una valida offerta culturale (la posizione dell'Ambito è decisamente superiore se si considera infatti il numero di visitatori del sistema museale).

Rispetto alla dotazione di servizi sanitari, l'Ait mostra valori inferiori alla media regionale, e soprattutto del Quadrante di riferimento, per il numero di posti letto in rapporto al numero di abitanti; buona è invece la dotazione di servizi educativi per l'infanzia. In termini di dotazione commerciale, sia la disponibilità di esercizi vicinali in rapporto alla popolazione sia di centri commerciali medi e grandi risulta inferiore ai valori medi regionali e di Quadrante.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Il sistema industriale biellese, sviluppatosi intorno alla storica specializzazione laniera e serica, è stato interessato nel tempo da crisi di livello mondiale, subendo una transizione onerosa che ha selezionato i settori di punta del comparto produttivo della tradizione tessile, e si è aperto a nuove culture industriali più complesse (macchine tessili, nuove fibre, nuove applicazioni), che richiedono qualificazioni (come quelle sviluppate attraverso il progetto Tessile e Salute) e innovazioni trasversali (informatica, elettronica, chimica, nanotecnologie), con un'attenzione particolare alle attività di ricerca e formazione superiore.
Le innovazioni che possono favorire la competitività di questo sistema in transizione, in parte già introdotte, riguardano non solo il settore produttivo strettamente inteso, ma l'organizzazione territoriale nel suo complesso, e in particolare:

- le funzioni (insediamento di nuove funzioni formative universitarie, di ricerca di *standard* qualitativi, di promozione della creatività, residenziali per il ripopolamento dei comuni montani e per la qualità dell'abitare);
- i soggetti (attrazione di imprese, di talenti e di istituzioni internazionali, potenziamento del ruolo del terzo settore e apertura alla contaminazione culturale);
- le tecnologie (innovazione tecnologica per i processi produttivi, l'ecologia e l'economia circolare – si segnala a tale proposito la recente candidatura del territorio biellese per ospitare il primo centro italiano di riciclaggio dedicato al tessile, la produzione di energia da fonti rinnovabili);
- l'immagine (riqualificazione urbana, valorizzazione del paesaggio e dei prodotti enogastronomici, riorganizzazione dell'offerta culturale e turistica);
- l'organizzazione dei soggetti e delle reti (formazione di nuove reti e consolidamento di quelle esistenti, potenziamento degli strumenti e delle pratiche di ascolto e partecipazione, miglioramento del welfare);
- la gestione del territorio che presenta situazioni di fragilità (politiche attive per la manutenzione ordinaria e straordinaria e indicazioni per le nuove realizzazioni finalizzate alla prevenzione, alla mitigazione o all'adattamento ai rischi posti dai cambiamenti climatici).

Sul fronte delle condizioni infrastrutturali, al fine di superare lo storico isolamento, occorre promuovere la ricerca di un maggior grado di apertura del territorio provinciale nella rete delle relazioni di area vasta del contesto padano e nei corridoi transnazionali, facendo leva sia sul vettore ferroviario sia sulle infrastrutture stradali. Rientrano fra gli interventi prioritari: l'elettrificazione della linea ferroviaria Biella-Novara, l'eliminazione dei passaggi a livello lungo le tratte Biella-Santhià e Biella-Novara (già prevista da apposito accordo di programma), il completamento della Pedemontana Piemontese (ora all'appalto per il tratto Masserano-Ghemme da parte di ANAS SpA) per il miglioramento viabilistico dell'accessibilità al capoluogo dall'autostrada e, più in generale, tutti gli interventi volti a migliorare l'accessibilità dell'Ait al servizio dell'alta velocità.
La dispersione insediativa e la stagnazione del mercato immobiliare suggeriscono interventi sul piano della rigenerazione urbana e dei centri minori, agevolati dalla disponibilità di un ingente patrimonio edilizio di qualità inutilizzato. Altrettanto rilevante è la conferma di una strategia insediativa per le attività produttive che punti al riuso di aree già infrastrutturate e alla riqualificazione ecologica di quelle esistenti.
Riguardo al turismo, sarebbe auspicabile la promozione di azioni volte al miglioramento dell'offerta dei comuni della serra morenica che affacciano sul Lago di Viverone, valorizzando l'identità naturalistica e rurale del territorio già interessato dal cosiddetto "turismo lento" con i cammini della via Francigena e, più a Est, anche con i cammini di San Carlo di Graglia e del santuario di Oropa.
Con riferimento agli obiettivi di qualificazione ambientale, per la citata zona di compromissione della Valledora, occorre un'azione condivisa con l'Ait di Vercelli e gli Enti ai vari livelli di governo del territorio per conciliare la compresenza delle molteplici attività insediate nell'area con la tutela della salute umana e la salvaguardia delle risorse naturali, mitigando gli impatti negativi già prodotti e risolvendo i principali fattori di compromissione (riqualificazione urbanistica e ambientale, utilizzo razionale delle risorse giacimentologiche, verifica della sostenibilità ambientale degli usi in atto). Per tale area il Piano di Tutela delle Acque 2021 ha previsto, in aggiunta alle disposizioni per le aree di ricarica degli acquiferi profondi, specifiche misure di tutela e recupero da inserire nei Piani territoriali provinciali, negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati e nel Piano Regionale delle Attività Estrattive.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

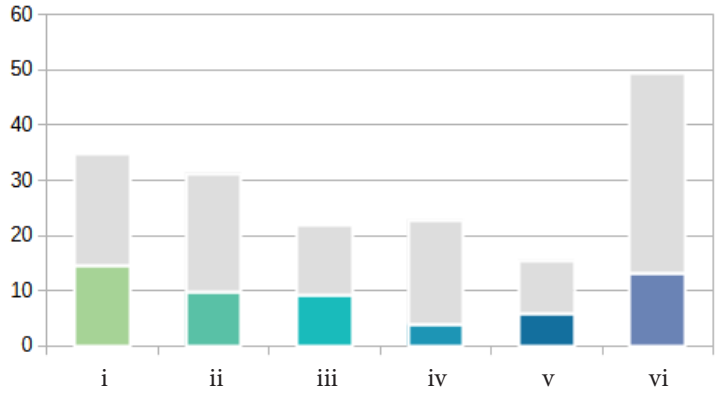
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

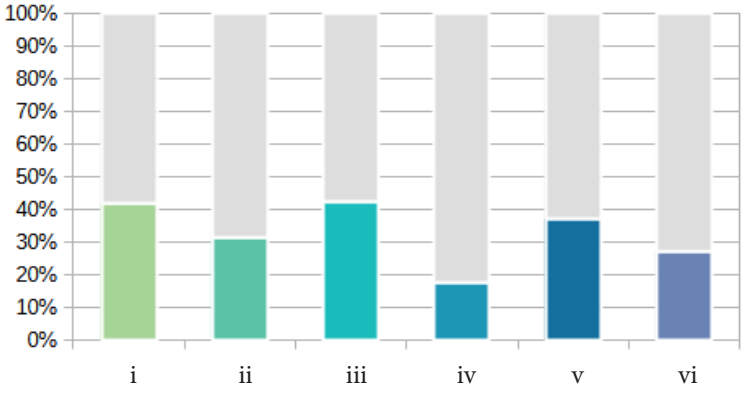
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	(i) (ii) (iii) (iv) v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	(i) ii iii iv (v) vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	(i) ii iii iv (v) vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i (ii) iii iv (v) (vi)
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	(i) ii iii iv (v) (vi)
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	(i) ii iii iv (v) vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.2 Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio	(i) ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	(i) ii iii iv v (vi)
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	(i) (ii) iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	(i) (ii) (iii) iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	

1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
1.9. **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse**	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi

2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	i ii iii iv v **vi**
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii **iii** iv v **vi**
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii **iv** v **vi**
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v **vi**
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	**i** ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi

4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v **vi**
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv **v** vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	**i** ii **iii** iv v **vi**
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di *governance* territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello	i ii iii iv v **vi**
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)	i ii **iii** iv v **vi**
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii **iii** iv v **vi**
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v **vi**

Ait 7 - IVREA

Popolazione:
85.897 abitanti

Estensione territoriale:
552 kmq

Ait confinanti:
6 - Biella
8 - Rivarolo Canavese
11 - Chivasso
17 - Vercelli

Provincia/Città metropolitana:
Torino



COMUNI (54):
Albiano d'Ivrea, Andrate, Azeglio, Banchette, Barone Canavese, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Burolo, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colleretto Giacosa, Cossano Canavese, Fiorano Canavese, Issiglio, IVREA, Lessolo, Loranzè, Maglione, Mercenasco, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Perosa Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Traversella, Val di Chy, Valchiusa, Vestignè, Vidracco, Vische, Vistrorio



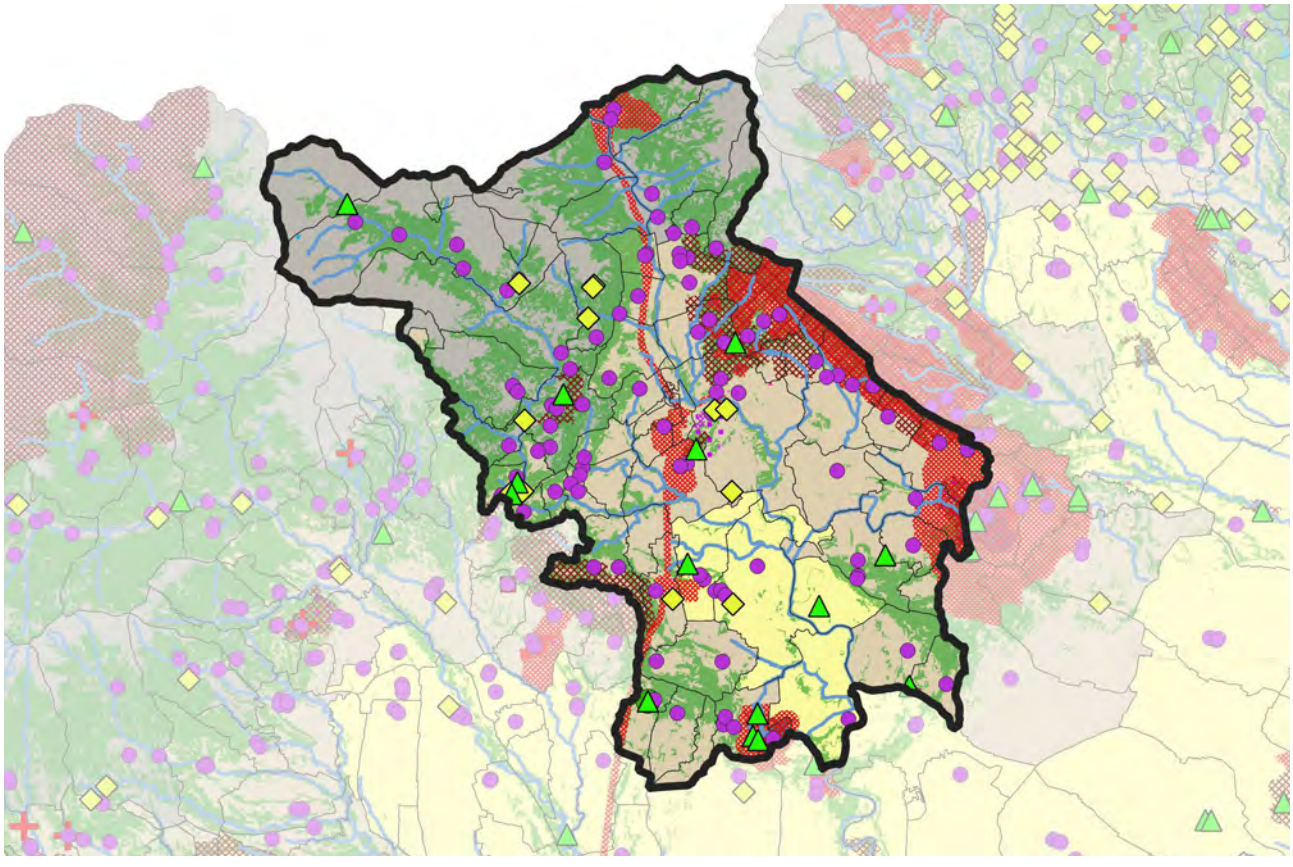
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

Il territorio ricompreso nell'Ambito possiede caratteri morfologici marcati tali da consentirne l'immediata identificazione che, sostanzialmente, coincide con l'anfiteatro morenico e la città di Ivrea, collocata in posizione baricentrica. Esso comprende lo sbocco della Valle d'Aosta (e della laterale Val Chiusella) nella pianura padana, dove si sviluppa un ampio anfiteatro collinare morenico, percepibile in particolare sul versante Est, che sotto il profilo geologico avvolge la pianura intramorenica, la cui estensione su entrambi gli assi raggiunge i 30 km circa. Le zone aventi quote più elevate, attraversate dal fiume Dora Baltea, si sviluppano nella porzione Nord dell'Ambito e raggiungono altitudini anche al di sopra dei 1.600 m, andando a plasmare il territorio settentrionale dell' Ambito con la sua tipica conformazione "ad imbuto", preludio della Valle d'Aosta. Tali zone montuose presentano un'elevata copertura boschiva, che interessa e mette in evidenza tutto il contorno morenico.

La rete idrografica è assai estesa, a caratterizzarla è il fiume Dora Baltea e i suoi numerosi affluenti, perlopiù appartenenti al reticolo minore, come il Torrente Chiusella. Il Lago di Candia costituisce lo specchio d'acqua di maggiore rilevanza, seguito dal sistema dei cinque laghi di Ivrea, ed è connotato da scarsa edificazione sulle rive, che ha permesso di conservare notevoli condizioni di naturalità, che fanno del lago e della limitrofa palude una delle più importanti zone umide, tra le più significative dal punto di vista naturalistico. Sotto il profilo paesaggistico, percorrendo l'Autostrada Torino-Aosta si percepisce la conformazione orografica del territorio ed è possibile osservare i diversi beni paesaggistici presenti, senza tralasciare i siti di resti archeologici esistenti.

Ruolo di prim'ordine, sotto il profilo storico-culturale e identitario, riveste il sito UNESCO della Città di Ivrea. L'insieme di spazi e complessi architettonici che compone la "città industriale di Ivrea", progettata dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento e realizzata tra il 1930 ed il 1960, costituisce espressione materiale, straordinariamente efficace, di una visione moderna dei rapporti produttivi e dei processi di industrializzazione in rapida evoluzione nei primi anni del '900. La proposta, concretizzatasi grazie ai mezzi messi a disposizione dalla Olivetti, consentì alla Città di diventare laboratorio sperimentale delle teorie e del dibattito urbanistico del XX secolo.

Il cambiamento del tipo di produzione che ha interessato la città di Ivrea negli ultimi anni, ha comportato per alcuni edifici modifiche meramente funzionali che tuttavia non hanno alterato il progetto originario, le qualità architettoniche e compositive, oltre al valore altamente simbolico dell'esperienza industriale e socio-economica nel suo complesso.



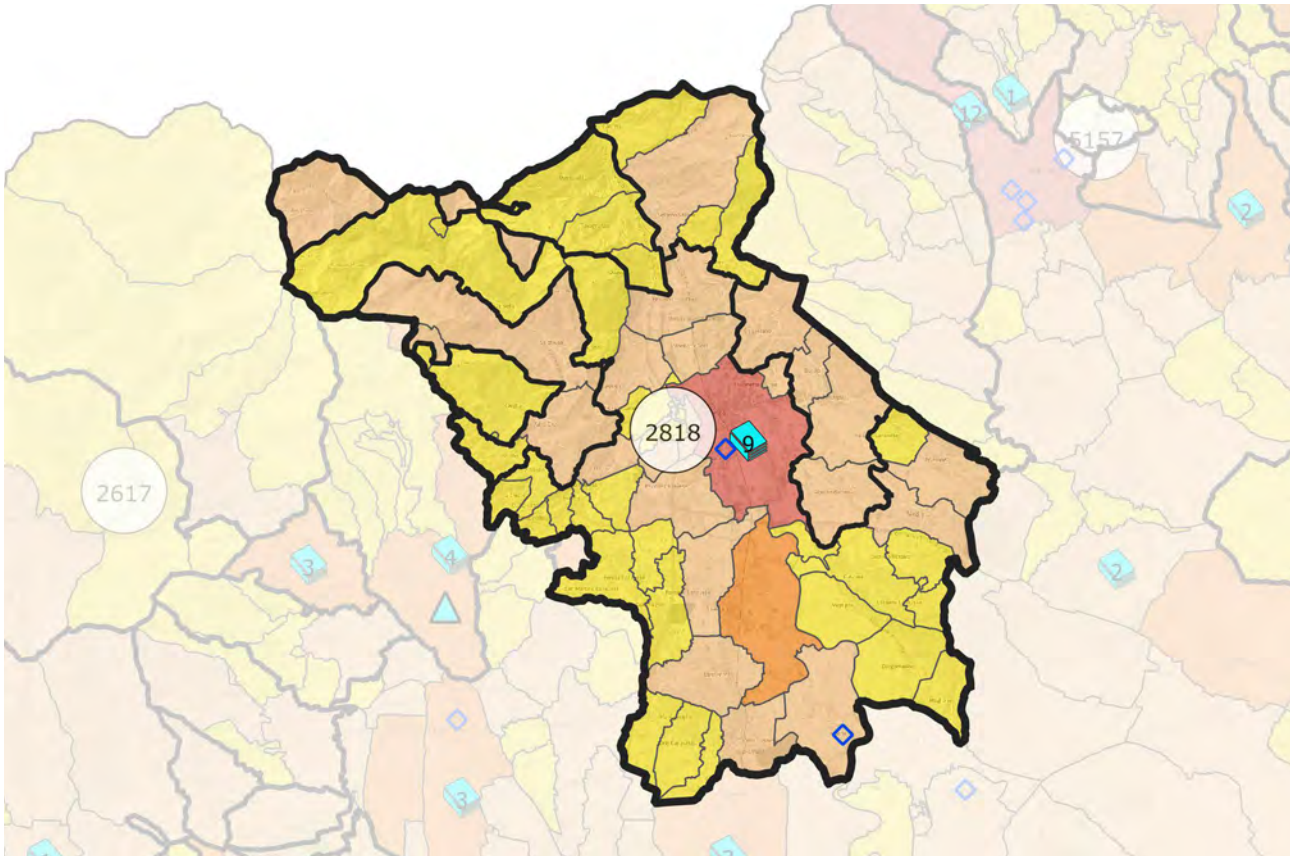
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Relativamente alla caratteristiche della popolazione, in termini di ampiezza e distribuzione, si è registrato negli ultimi anni un modesto aumento, affiancato dal contestuale invecchiamento della stessa. A influenzare significativamente la distribuzione delle diverse fasce di popolazione e delle conseguenti dinamiche socio-economiche è la morfologia del territorio. I giovani, infatti, si stabilizzano prevalentemente nella Città di Ivrea, mentre i comuni più piccoli, in particolare di montagna, risultano sempre più coinvolti da dinamiche di spopolamento, con conseguente incremento della popolazione anziana. Considerato che la maggioranza degli abitanti (e conseguentemente delle relazioni e delle attività) si trova nella pianura intramorenica e che questo Ait, interessato da oltre 80.000 residenti, è connotato da un'elevata frammentazione amministrativa, oltre 50 Comuni, aventi spesso poche centinaia di abitanti ciascuno ed estensione amministrativa di pochi chilometri quadrati, si comprende perché la Città di Ivrea, sita in posizione baricentrica, esercita un forte ruolo di polo gravitazionale dell'intero territorio, sopratutto in termini di fornitura di beni e servizi.

In via generale, pur registrando una leggera flessione del tasso di occupazione (sia maschile che femminile), rimane sostanzialmente stabile la significativa percentuale di laureati e diplomati rispetto all'intero bacino, elemento positivo rispetto a molti altri Ambiti. In particolare, per quanto concerne l'istruzione universitaria, pur mantenendo il Capoluogo piemontese il ruolo di polo di riferimento, si sono rafforzate le opportunità nell'Ambito. Rispetto ai servizi formativi, l'Ait presenta nel complesso una buona offerta, con un aumento del numero di iscritti nelle scuole medie superiori; il confronto con gli altri Ait, per quanto concerne gli iscritti ai corsi con specializzazioni, mostra una stabilità intorno alla media.

La prospettiva di valorizzazione e ridefinizione dell'offerta turistica punta sul rafforzamento del legame tra servizi alberghieri, produzioni tipiche, siti culturali e qualità ambientale (Anfiteatro morenico, Via Francigena, Sito UNESCO Ivrea - Città industriale del XX secolo, ecc). Prospettive di valorizzazione che assumono una scala di rilevanza sovra-regionale se considerata la vicinanza alla Valle d'Aosta e la connotazione di questo Ait quale "porta d'accesso", attraverso quest'ultima, alla Francia e alla Svizzera. Queste prospettive di sviluppo sono al centro dei più recenti documenti di programmazione comunale e territoriale, nelle quali appare la tendenza a valorizzare non tanto singole iniziative, quanto filiere produttive in grado di fornire maggiore valore aggiunto agli interventi. Fra le esperienze di partenariato territoriale si segnala che l'Ait è marginalmente interessato dalla partecipazione all'Area Territoriale denominata "Borghi delle Vie d'Acqua", un gruppo di 56 Comuni (prevalentemente dell'Ait di Vercelli, nonché di Ivrea, Chivasso e Casale Monferrato) che si è convenzionato per promuovere, in modo coordinato e uniforme, azioni di sviluppo turistico, economico e sociale.

Da rilevare positivamente che nell'Ait, corrispondente alla Zona Omogenea 9 "Eporediese" della Città metropolitana di Torino, numerosi sono i comuni associati in unioni.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Nonostante l'elevata frammentazione amministrativa che caratterizza l'Ambito, con quasi due comuni su tre che non superano i 1.000 abitanti, il sistema insediativo eporediese risulta sufficientemente compatto, soprattutto nei centri minori, con limitati e circoscritti fenomeni di *sprawl*, sia per aree a destinazione prevalentemente residenziale che produttiva presenti. La percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 7,72%, superiore alla media regionale.

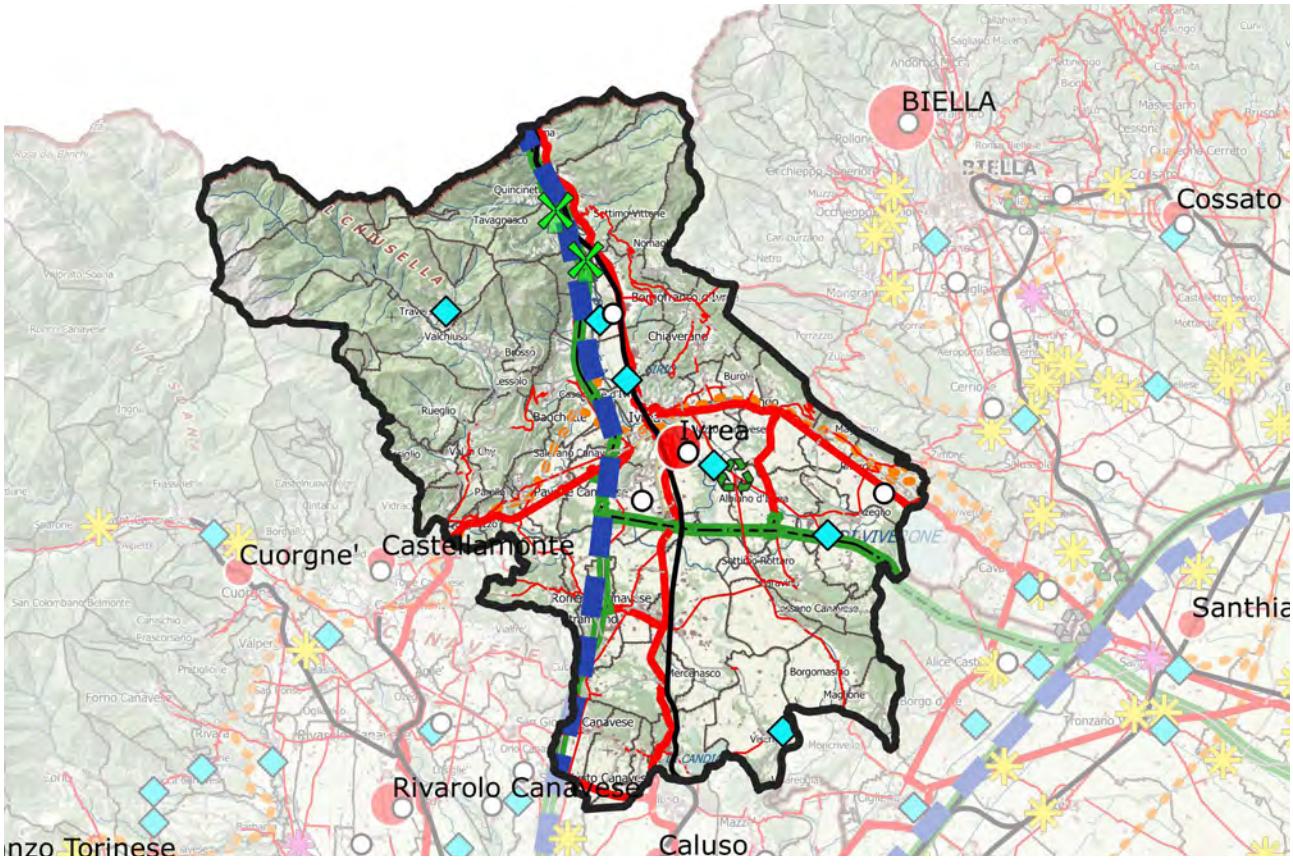
La Città di Ivrea costituisce centro della conurbazione formata dai Comuni di Banchette, Pavone (in direzione Sud) e dai Comuni di Burolo e Bollengo (in direzione Est) con la presenza di edificato lungo la principale arteria stradale, senza soluzione di continuità, a destinazione prevalentemente commerciale e residenziale. L'Ambito, non avendo subito significative variazioni demografiche, ha mantenuto una connotazione strutturale piuttosto stabile, prevalentemente incentrata intorno alla Città di Ivrea che costituisce, come sopra evidenziato, il polo principale.

La viabilità su gomma evidenzia alcune criticità: sostanzialmente tutti gli spostamenti Est-Ovest e la maggioranza di quelli Sud-Nord si appoggiano sulla viabilità urbana del Comune polo, con conseguenze di forte congestionamento nelle ore di punta; rispetto a tale aspetto, le previsioni di viabilità alternative previste negli strumenti di pianificazione locale possono costituire soluzione adeguata alla necessità di miglioramento dell'accessibilità all'Ambito. In particolare, il Piano Territoriale Generale Metropolitano, adottato con deliberazione del Consiglio metropolitano 66 del 22.12.2022, conferma come previsioni strategiche di nuova viabilità (anche in galleria) il traforo di Monte Navale e la variante al terzo ponte di Ivrea in direzione Est, oltre all'insieme di opere che costituiscono circonvallazione ad Ovest del Comune Polo.

Analoghe criticità mostrano le dotazioni ferroviarie per le quali questo Ambito si colloca ad un livello piuttosto basso rispetto agli altri territori regionali; si evidenzia, ad esempio, che la linea ferroviaria ordinaria, che collega l'Ait con il Capoluogo regionale, connettendolo altresì al sistema ferroviario regionale, risulta ancora a binario unico; il collegamento ferroviario in direzione Nord (Aosta) è oggetto di lavori per l'elettrificazione della tratta. Migliore invece è la connessione con l'Aeroporto internazionale di Torino-Caselle, raggiungibile in tempi relativamente limitati per tutti i Comuni appartenenti all'Ait, utilizzando il collegamento autostradale presente.

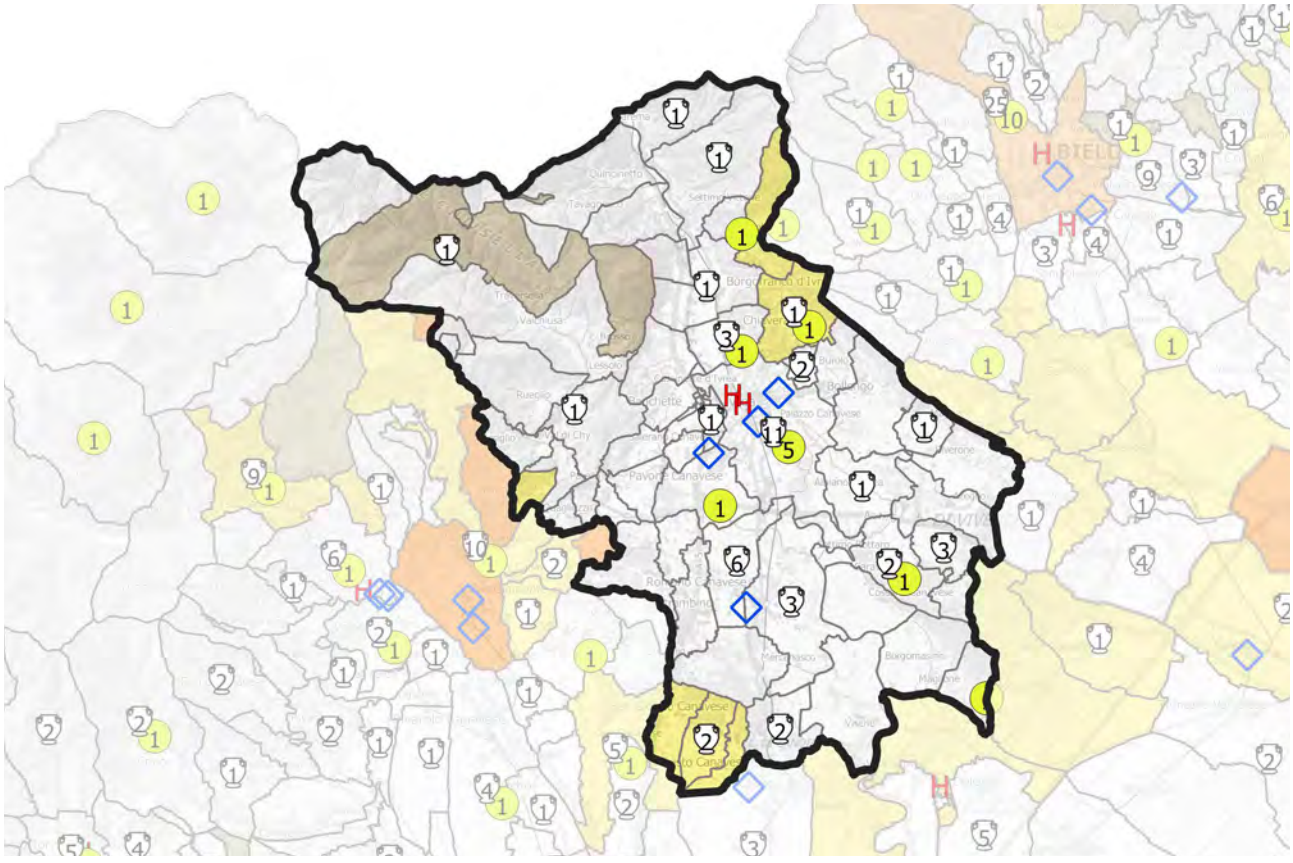
Non sono presenti diffuse strutture per la logistica: l'unico movicentro esistente è collocato ad Ivrea. Per quanto riguarda le connessioni telematiche, la maggior parte dei piccoli comuni presenti sono coperti dal solo servizio Wi-Fi.

I dati sulla densità di pozzi e depuratori dell'acqua mostrano una dotazione nella media regionale.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'Ait si caratterizza per l'importante settore vitivinicolo presente con vigneti di fama internazionale come quelli dell'Erbaluce DOCG e (seppur in misura minore) del Carema DOC; tuttavia, si osserva una diminuzione della superficie ad essi dedicata.
Sotto il profilo della dotazione di servizi, invece, è importante sottolineare che il Comune polo presenta un ospedale pubblico, uno privato e un poliambulatorio.
Le piccole e medie imprese nell'Ambito continuano ad essere numericamente importanti rispetto ad altri Ait regionali: la loro presenza è influenzata dall'internazionalizzazione dei settori economici in cui operano, nonché dalla posizione strategica lungo una delle principali direttrici di traffico merci e turistico transalpino. L'Ait si distingue anche per il suo avanzamento nella transizione verso l'economia della conoscenza, evidenziato dalla sua storia industriale legata all'Olivetti, nonché dai livelli di istruzione superiore dei residenti superiore alla media regionale, dalla presenza di centri di ricerca, di attività innovative e di servizi per le imprese.
L'Ait si distingue per la sua ricchezza culturale, con una decina di musei, tre complessi dedicati alla cure sanitarie ad Ivrea e oltre 30 eccellenze artigiane, in particolar modo a Romano Canavese. Inoltre, la presenza di svariati esercizi commerciali di medie dimensioni lungo il principale asse di collegamento Est-Ovest (SP226) contribuisce alla dotazione di servizi ad uso delle imprese e delle persone.
Numerosi Comuni rientrano fra quelli contemplati dalla "Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia 2022-2027", alle cui imprese possono essere concessi contributi e agevolazioni per investimenti produttivi in misura superiore a quella normalmente prevista dalla normativa sugli aiuti di Stato. Inoltre, alcuni comuni dell' Ambito di integrazione territoriale in parola, situati lungo la direttrice Chivasso-Ivrea, sono inclusi nelle aggregazioni di comuni riconosciute dalla Priorità V - Coesione e sviluppo territoriale (Obiettivo Strategico 5) - Azione V.5i.1 Strategie Urbane d'Area (SUA) del PR FESR Piemonte 2021-2027: l'obiettivo di questa iniziativa è sostenere le aree urbane medie, che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale, promuovendo il rilancio economico, l'aumento dei servizi per i cittadini e la transizione verso un'economia circolare e sostenibile, attraverso processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative e abitative.
La prospettiva di innovazione e diversificazione che sta interessando il sistema produttivo riguarda il settore delle energie rinnovabili, della meccatronica, il comparto dello stampaggio a caldo, quello dell'informatica e delle telecomunicazioni e quello delle nanotecnologie e scienze della vita.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L' Ambito è tra quelli che ospitano importanti attività industriali, ma che attualmente mostrano segnali di difficoltà, soprattutto per quanto riguarda la tenuta socio-economica e infrastrutturale. La base economica e il mercato del lavoro hanno subito significative perdite anche nell'ultimo decennio e occorre individuare nuove azioni e investimenti per sostenerne la crescita.
Tra le attività presenti nel territorio, rimane l'elevata specializzazione nella produzione di componenti *hardware* per l'ICT, affiancata da una rilevante specializzazione nei servizi di informazione e telecomunicazione. In tal senso, è importante sottolineare che nell'Ambito continua a specializzarsi il settore della fabbricazione di *computer*, prodotti di elettronica, ottica e il settore biomedicale: la presenza del Bioindustry Park rende il settore farmaceutico di grande rilevanza.
Per consentire una competizione economica sul panorama anche internazionale, è necessario promuovere e sostenere investimenti ad elevato valore aggiunto. Gli interventi in questo settore dovrebbero focalizzarsi sulla creazione di nuove competenze e servizi ad alto contenuto innovativo. L'istruzione e la formazione professionale svolgono un ruolo fondamentale in questo processo, non solo nel campo sanitario (investendo, ad esempio, nella formazione infermieristica), ma anche nei settori ingegneristico e biotecnologico, lavorando in modo interdisciplinare e in sinergia con altre discipline. È necessario cercare, sin dalle fasi della formazione superiore, di promuovere una cultura di interscambio tecnologico tra settori, per favorire l'innovazione nelle imprese.
Il turismo conferma il proprio ruolo di settore in crescita, grazie agli sforzi congiunti tra attori locali e non, per la valorizzazione del territorio. A fianco del turismo tradizionale (come il carnevale, l'equitazione, i laghi e i castelli) per il riposizionamento competitivo dell'Ambito, occorre sostenere altre forme di attrattività per compensare la concorrenza di Torino e di altri ambiti limitrofi: in tal senso, l'avvenuto riconoscimento UNESCO di "Ivrea, città industriale del XX secolo" è da valorizzare, in quanto rappresenta un *unicum*. Ulteriori opportunità di diversificazione del turismo possono derivare dalla promozione del patrimonio architettonico e paesaggistico del Parco Nazionale del Gran Paradiso, attraverso il recupero delle strutture recettive storiche, il miglioramento delle infrastrutture e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico locale, nonché dalla messa in rete dei siti e delle aree archeologiche dell'anfiteatro morenico, con la creazione di percorsi complementari e alternativi a quelli di castelli e laghi.
È necessario prevedere altresì una programmazione adeguata per il recupero delle aree industriali dismesse, sia a Ivrea che nei centri minori, in particolar modo in quelli costituenti la conurbazione con il Comune polo, alcuni dei quali sono già stati avviati.
L'Ambito affronta, quindi, sfide significative legate alla tenuta socio-economica e infrastrutturale, attraverso lo sviluppo di competenze e servizi innovativi nel settore dell'ICT, nonché attraverso una maggiore sinergia tra istruzione, formazione e settori come l'ingegneria e la biotecnologia. Affrontare queste sfide richiede un approccio integrato e una pianificazione a medio-lungo termine in collaborazione con gli ambiti limitrofi. Solo attraverso un'azione concertata sarà possibile promuovere lo sviluppo sostenibile e il miglioramento delle condizioni socio-economiche dell'Ait.
A tal proposito, il Piano Strategico della Zona Omogenea 9 "Eporediese" innesta, su una visione di lungo periodo per il territorio, specifiche e concrete proposte progettuali strategiche.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

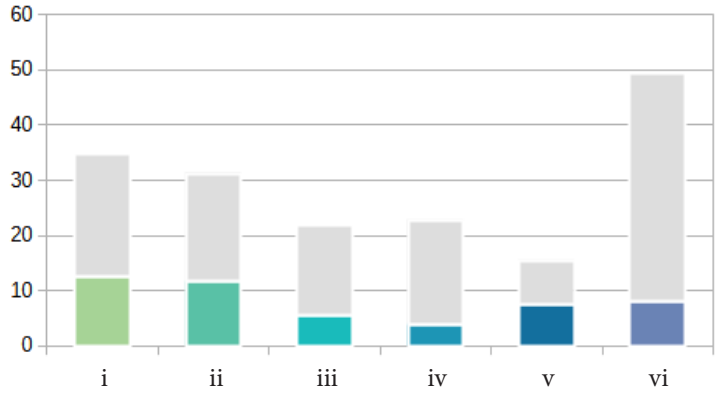
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

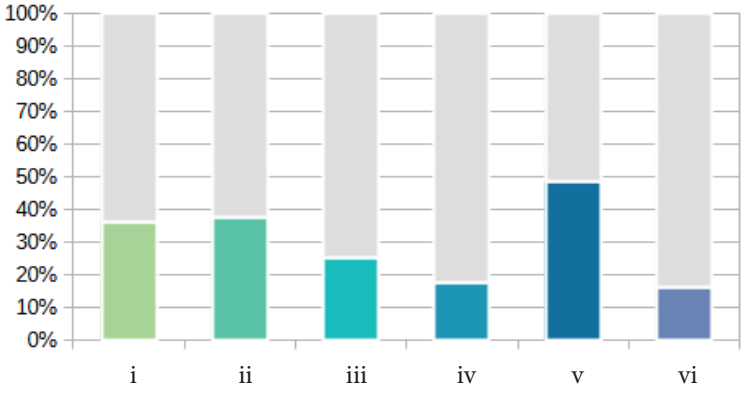
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii iv v vi
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii iv v vi

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii (iii) iv v (vi)
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii (iii) iv v (vi)
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii (iii) iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v (vi)
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv (v) vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv (v) vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv (v) vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v (vi)

5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii iv v vi

Ait 8 - RIVAROLO CANAVESE

Popolazione:
80.541 abitanti

Estensione territoriale:
975 kmq

Ait confinanti:
7 - Ivrea
9 - Torino
10 - Ciriè
11 - Chivasso

Provincia/Città metropolitana:
Torino

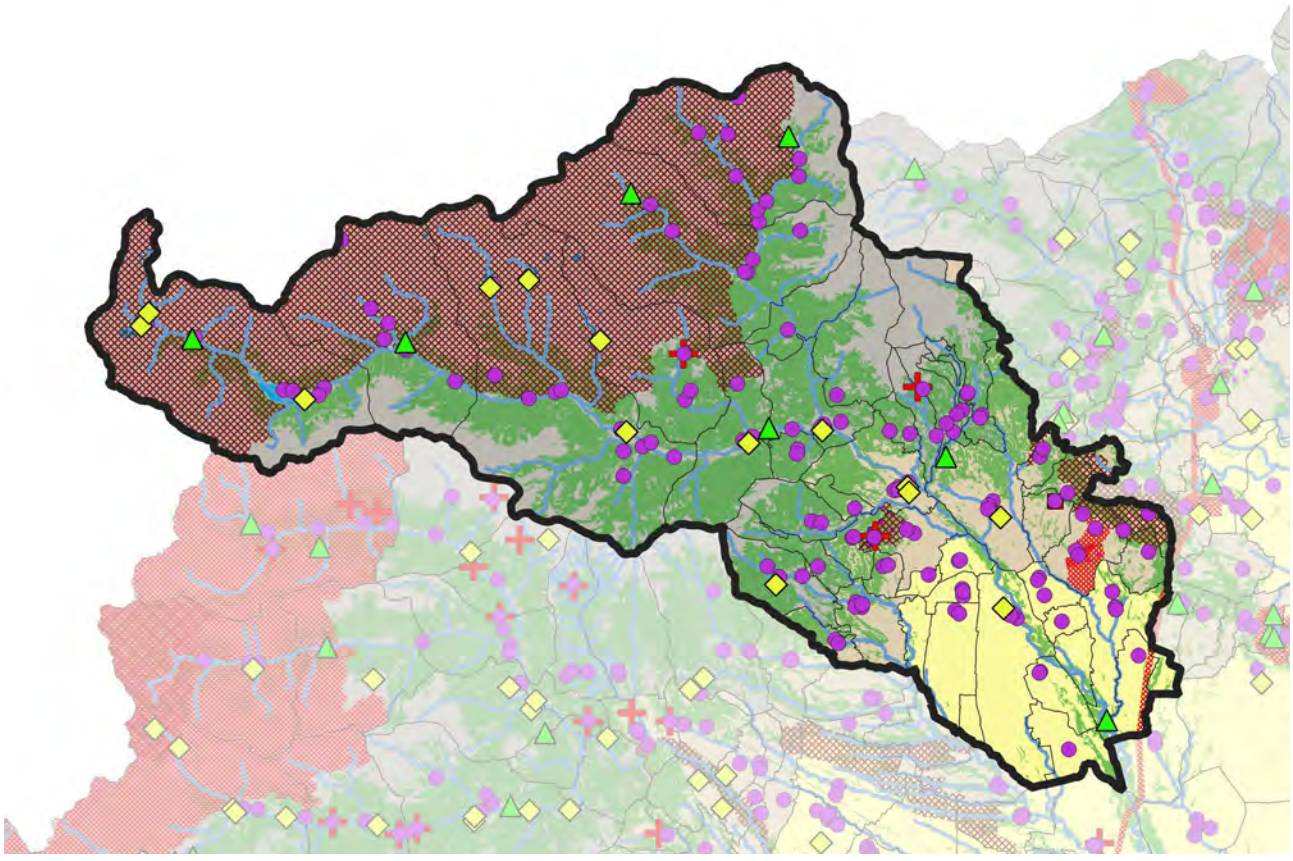


COMUNI (46):
Agliè, Alpette, Bairo, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Cuceglio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Levone, Locana, Lusigliè, Noasca, Oglianico, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, RIVAROLO CANAVESE, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Ponso, Sparone, Torre Canavese, Valperga, Valprato Soana, Vialfrè



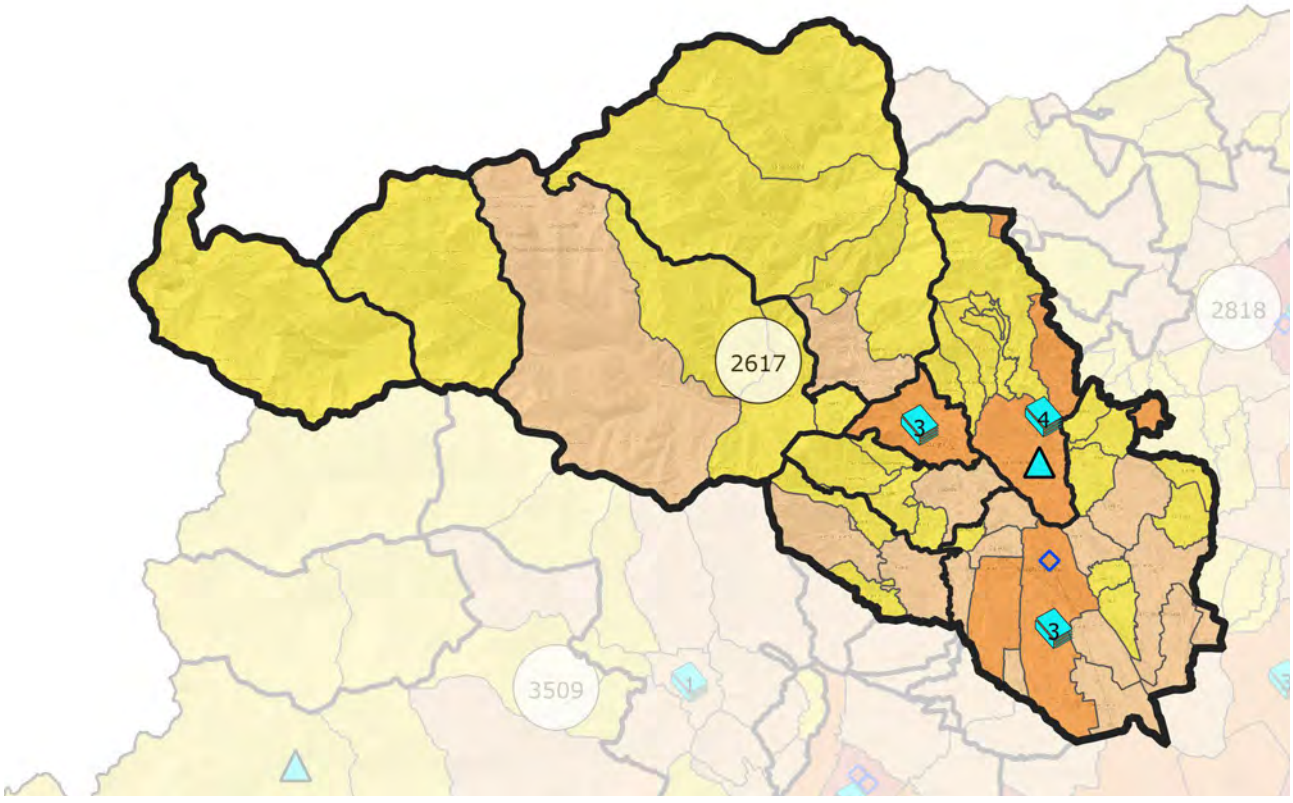
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait corrisponde, nella parte montana (Val Locana), al bacino dell'Orco e al suo sbocco nella pianura, dove una rete di centri (Pont, Cuorgnè, Castellamonte e Rivarolo) costituiscono l'armatura urbana, molto distribuita, di questa parte del Canavese.
Il territorio è per circa il 70% montano e gli abitanti si concentrano verso lo sbocco della valle e nella pianura.
Le maggiori potenzialità dell'Ambito derivano dall'ambiente naturale (acque, boschi, ecc.) e dal patrimonio storico-culturale del paesaggio canavesano, storicamente tra i più qualificati della Regione, tra cui spiccano anche i Siti UNESCO del Sacro Monte di Belmonte e del Castello di Agliè.
L'Ait di Rivarolo Canavese, con le sue risorse ambientali, con il Parco Nazionale del Gran Paradiso, ma anche con le altre aree protette e siti della Rete Natura 2000, occupa una posizione di livello sovraregionale che occorrerebbe valorizzare maggiormente.
Le principali criticità riguardano il sottoutilizzo dell'area montana interessata da fenomeni di spopolamento, nonché una fruizione limitata del Parco.
Si segnala infine che l'Ait, oltre che con la Valle d'Aosta, confina per un breve tratto anche con la Francia.



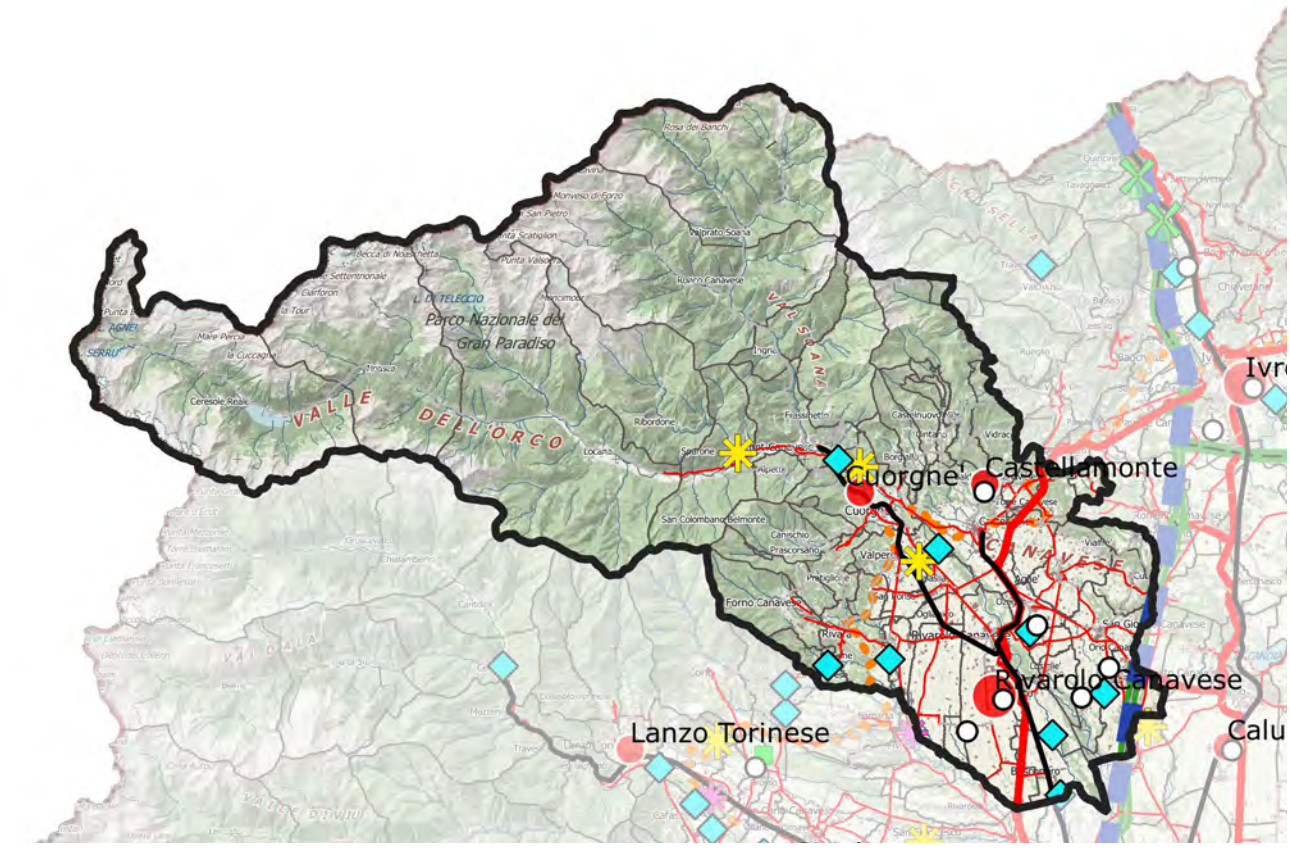
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La quasi totalità dei Comuni dell'Ait ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, con numerosi centri inferiori ai 1.000 residenti, con un *trend*, nell'ultimo decennio, che ha registrato una decrescita.
Le maggiori potenzialità sono costituite dal capitale fisso, umano, sociale, cognitivo e imprenditoriale, sedimentato da tempo nell'industria metalmeccanica e della ceramica.
Il tasso di disoccupazione, nell'ultimo decennio, ha segnato un incremento, anche se in misura minore rispetto al periodo precedente, ed è in linea con la media regionale.
La percentuale di laureati e diplomati è cresciuta negli ultimi dieci anni ed è appena inferiore alla media regionale.
Per quanto riguarda la *governance* locale, la parte del Canavese nordoccidentale, in cui ricade il maggior numero di Comuni che compone l'Ambito, presenta una maggiore dinamicità dal punto di vista progettuale, ha un'alta potenzialità di sviluppo e può quindi svolgere un ruolo forte per la ricaduta locale delle politiche territoriali di livello regionale. La "forza" di questa zona sconta però un debole ancoraggio territoriale e una media organizzazione degli attori, nella cui rete i soggetti pubblici hanno un ruolo prevalente. La parte del Canavese pedemontano è invece meno attiva, presenta una medio-bassa propensione ad attivare delle politiche di sviluppo e può svolgere un ruolo debole nelle politiche territoriali di livello regionale. Le prospettive sulle quali si punta sono rivolte allo sviluppo dell'industria e del turismo, ma sembrano però per lo più declinate in maniera generica, senza esplicita valorizzazione del capitale territoriale presente.
Le relazioni transfrontaliere dell'Ait sono consolidate attraverso il programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Francia – Italia (ALCOTRA) e il suo territorio è interessato dalla Strategia della Macroregione Alpina EUSALP e dalla Convenzione delle Alpi.
Si segnala inoltre che all'interno dell'Ambito è attivo il Gruppo di Azione Locale (GAL) "Valli del Canavese", la *Green Community* "Orco e Soana" e le seguenti Unioni Montane: Alto Canavese, della Val Gallenca, Gran Paradiso, Valle Sacra, Valli Orco e Soana.
Infine, si evidenzia che l'Ait corrisponde alla Zona Omogenea 8 "Canavese Occidentale" della Città metropolitana di Torino.



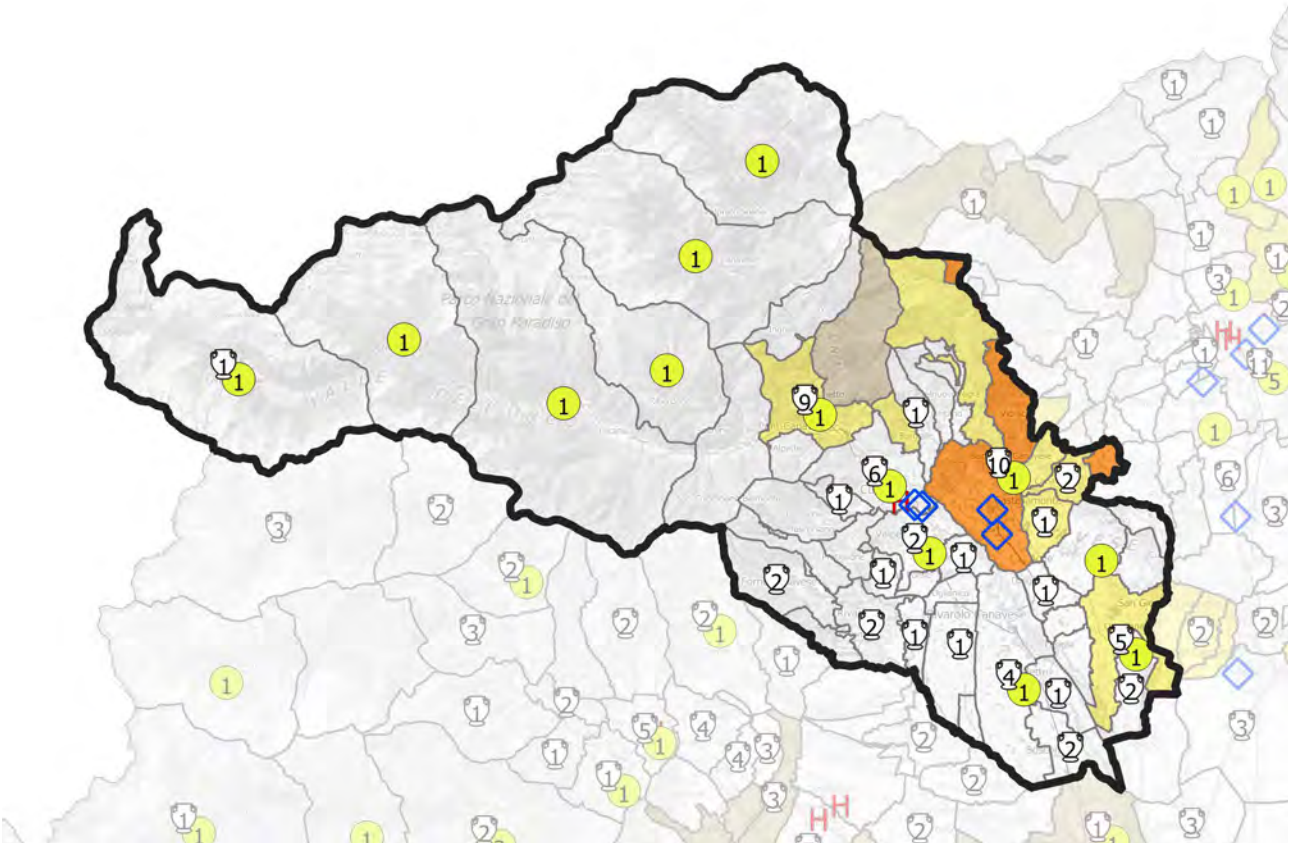
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Rivarolo rappresenta il Comune polo (di livello medio) dell'Ait, mentre Cuorgnè e Castellamonte sono centri di livello inferiore.
L'urbanizzato si concentra soprattutto nei centri di Rivarolo, Cuorgné, Castellamonte e Pont Canavese, mentre risulta più diffuso e disperso nella restante parte del territorio dell'Ambito, con le espansioni dell'edificato che configurano un *continuum* urbano tra piccoli centri.
Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 4,47%, inferiore alla media regionale.
Le reti stradali e l'offerta di trasporto pubblico attuali potrebbero essere migliorate.
Le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dell'Ambito sono la bretella stradale Lombardore-Front-Busano, il raddoppio del ponte Preti a Strambinello e l'elettrificazione della linea Rivarolo-Pont Canavese.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

È da segnalare il ruolo rilevante dell'industria metalmeccanica e della ceramica (in particolare delle stufe e delle ceramiche artistiche di Castellamonte).
Il ruolo sovralocale dell'Ait deriva principalmente da questo polo della ceramica e dall'integrazione della sua economia con quella del settore metalmeccanico torinese. Lo stampaggio a caldo e il metalmeccanico restano infatti i comparti strategici con le principali aziende localizzate tra Forno Canavese, Rivara e Busano Canavese.
Nonostante la buona tenuta attuale del sistema produttivo, la crisi economica del primo decennio del secolo ha comunque colpito queste numerose piccole e medie imprese specializzate nello stampaggio, già legate al sistema della fornitura automobilistica locale e con difficoltà a posizionarsi in filiere capaci di accedere a un mercato più vasto, lasciando in eredità anche numerose aree dismesse. A tale proposito, si segnala che sei Comuni dell'Ait – Agliè, Bairo, Ozegna, Rivarolo, San Giorgio e Vialfrè – sono stati inclusi nell'elenco delle cosiddette zone "c", ossia le aree ex art. 107.3.c del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea ammissibili a ricevere aiuti di Stato a finalità regionale, per recuperare il ritardo nello sviluppo economico e per ridurre le disparità in termini di benessere, reddito e disoccupazione.
Ulteriori settori che potrebbero diventare un'eccellenza sono quelli dell'enogastronomia e del turismo. Il comparto del turismo e dell'accoglienza, al momento, non risulta particolarmente sviluppato, poiché le presenze di turisti sono molto basse e con tempi di permanenza limitati; inoltre, il recupero delle strutture alberghiere storiche in stato di abbandono non è stato ancora realizzato e le dotazioni museali sono scarse.
Andrebbero infine distribuiti razionalmente i servizi ospedalieri presenti.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Grazie alla buona tenuta del sistema produttivo, tra i settori economici che si confermano importanti per lo sviluppo dell'Ait vi è l'industria manifatturiera tradizionale (stampaggio e metalmeccanica, attività nelle quali ancora sopravvive un modello distrettuale di organizzazione della produzione ed elevati livelli di specializzazione), che necessita di una crescente integrazione rispetto al sistema dei servizi dell'area metropolitana di Torino e di un sostegno rivolto alle piccole e medie imprese. Politiche auspicabili sono inoltre quelle collegate alla valorizzazione del sistema della ceramica di Castellamonte e alla qualificazione della formazione tecnica e professionale orientata ai settori di punta (metalmeccanica e ceramica).
Significativa risulta anche la perdurante specializzazione nel settore della lavorazione di cuoio e pellami. Sebbene contratte prima dalla competizione internazionale e poi dalla crisi, le concerie ancora presenti nell'Ait sono depositarie di preziose competenze tecniche che andrebbero valorizzate e sostenute. Quella locale è, infatti, una produzione di alta qualità, molto apprezzata dai grandi marchi italiani della moda e delle calzature, ma che resta su livelli di nicchia, senza un portafoglio clienti e prodotti sufficientemente solido da metterla al riparo dagli andamenti del mercato.
Dal punto di vista dell'economia locale, risultano strategiche l'attrazione di piccole imprese innovative e le iniziative di contrasto al crescente fenomeno della desertificazione commerciale.
La presenza di nuclei storici nelle numerose borgate, spesso interessati da dinamiche di abbandono del patrimonio minore, richiede l'adozione di politiche di recupero e valorizzazione, atte anche a controllare il fenomeno di espansione che interessa molti dei nuclei principali (Cuorgnè, Castellamonte, Rivarolo, Valperga, verso la piana, Feletto, San Giorgio Canavese, San Giusto e lungo le arterie stradali), dove si riscontra la presenza di aree di nuova conurbazione o di servizio al commercio, dispersive e non rispettose dell'originario rapporto tra insediamento e paesaggio. Il controllo delle espansioni urbane e soprattutto dell'edificazione di grandi contenitori a uso commerciale/artigianale/produttivo richiede una pianificazione che privilegi il recupero e la riqualificazione dei numerosi siti industriali dismessi e del patrimonio edilizio esistente.
Resta aperto il rilevante tema della montagna, caratterizzata da una trama insediativa debole, già in origine a causa di condizioni morfologiche, climatiche e pedologiche particolarmente difficili e ora in molte parti ormai al di sotto delle soglie minime di popolamento e di servizi. Pochi sono stati per ora gli interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna, quindi occorre attivare sinergie tra le sue risorse patrimoniali, al fine del suo ripopolamento.
Ai fattori di vulnerabilità citati fanno da contraltare la disponibilità di risorse idriche e di pascoli, l'ampiezza del capitale boschivo (che consentirebbe la produzione di energie rinnovabili da biomassa forestale e lo sviluppo della filiera bosco-legname) e l'eccellenza ambientale del Parco nazionale del Gran Paradiso, che potrebbero essere poste alla base di un miglior utilizzo, anche insediativo, del territorio. A fronte di questa buona qualificazione del territorio, che rappresenta la maggiore potenzialità dell'Ambito, il mancato sviluppo del turismo, come accennato, ne costituisce invece la più rilevante criticità. Il comparto dell'accoglienza dovrebbe essere notevolmente rilanciato, incrementando i flussi turistici, recuperando le numerose strutture alberghiere dismesse, potenziando il polo di attrattività costituito dal Parco nazionale e favorendone l'inserimento in circuiti turistici più ampi (Valle d'Aosta) che comprendano le importanti e numerose strutture castellane disperse sul territorio (es. Castello di Rivarolo, Castello di Valperga Caluso, Castello di Castellamonte ecc.) e i siti archeologici (es. il sito archeologico del Sacromonte di Belmonte), prevedendo per questi un approccio integrato di restauro e un riuso funzionale.
La limitata offerta di trasporto pubblico necessita di un potenziamento per contribuire al conseguimento degli obiettivi citati, con effetti di riverbero sugli accessi alle valli, sul traffico pendolare e sul movimento turistico. Nonostante la ferrovia Canavesana si attesti al sistema ferroviario metropolitano, deve ancora essere completata l'elettrificazione della linea Rivarolo-Pont Canavese.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

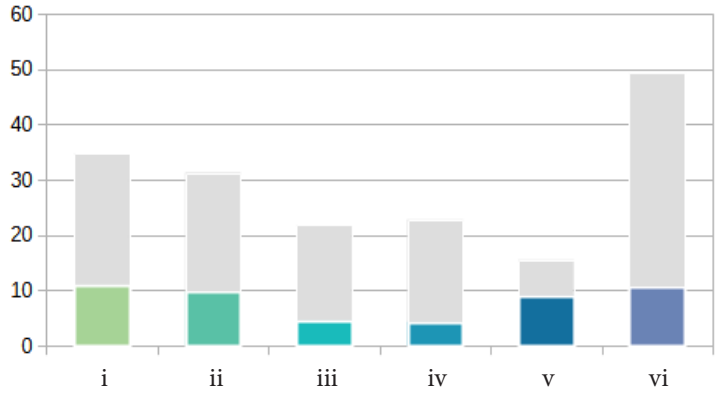
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

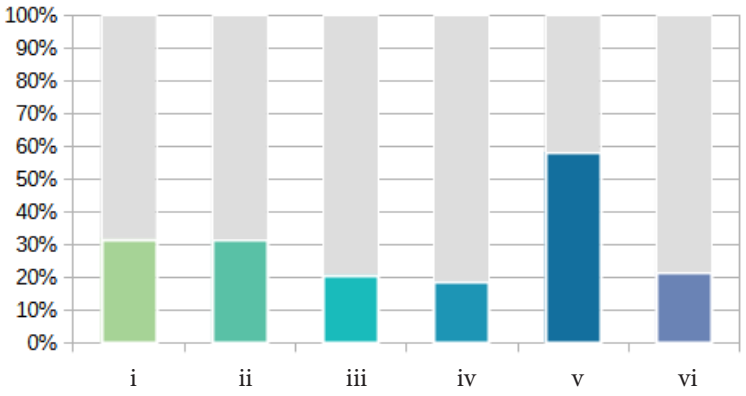
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i ii iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	

1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	i ii iii iv v vi
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	i ii iii iv v vi

3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v **vi**
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv **v** vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	

5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii iv v vi
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v vi
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii iv v vi

Ait 9 - TORINO

Popolazione:
1.482.422 abitanti

Estensione territoriale:
895 kmq

Ait confinanti:
10 - Ciriè
11 - Chivasso
12 - Susa
14 - Chieri
15 - Carmagnola
16 - Pinerolo
28 - Saluzzo

Provincia/Città metropolitana:
Torino



COMUNI (41):
Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Carignano, Caselle Torinese, Castagnole Piemonte, Collegno, Druento, Grugliasco, La Loggia, Leini, Mappano, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, San Benigno Canavese, San Gillio, San Mauro Torinese, Sangano, Settimo Torinese, TORINO, Trana, Trofarello, Venaria Reale, Villarbasse, Vinovo, Virle Piemonte, Volpiano, Volvera

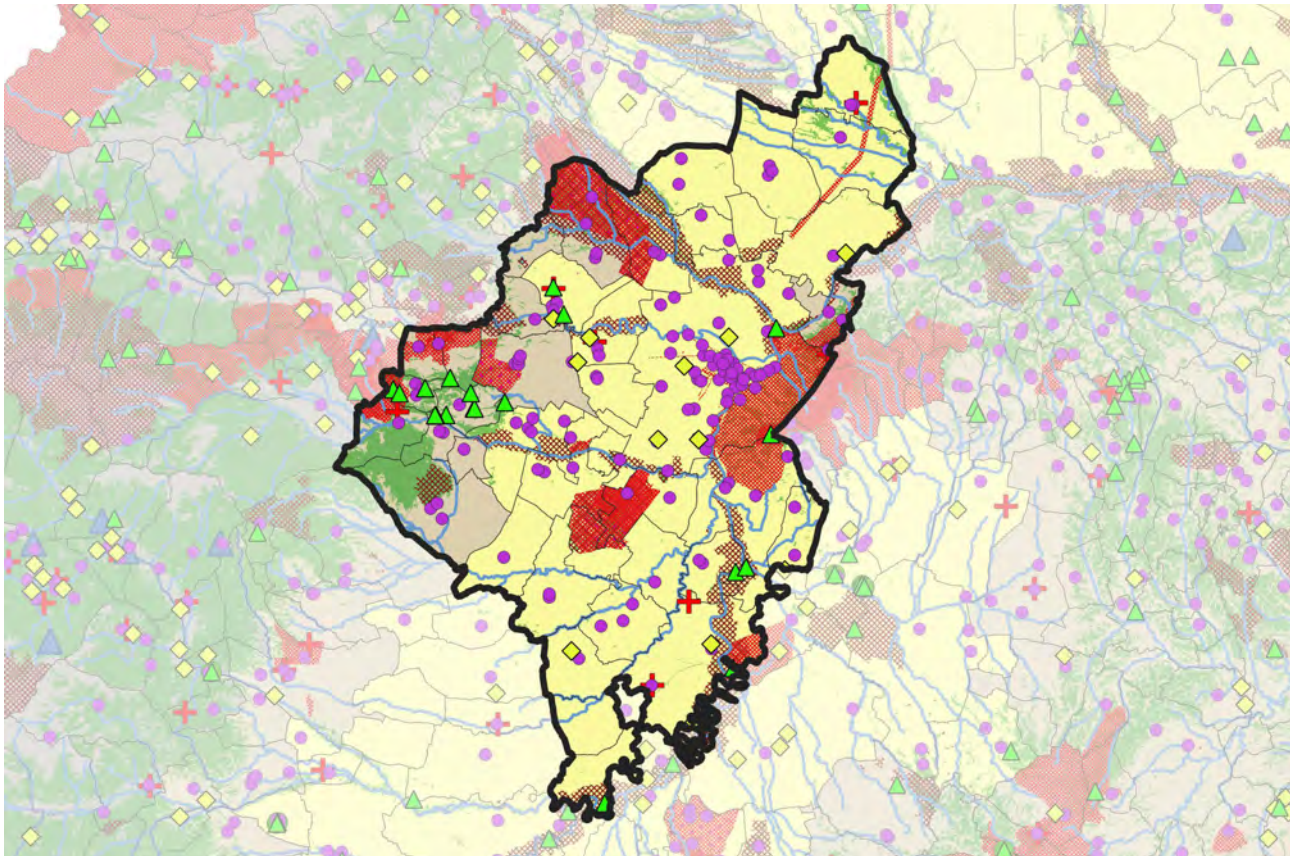


CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait di Torino è caratterizzato da un territorio fortemente urbanizzato, con una struttura insediativa densa e compatta. Nonostante la sua connotazione di area conurbata e metropolitana, è dotato di molte ricchezze naturalistico-ambientali, dalla rete idrica, a partire dal Po, alle aree verdi più esterne (Comuni di prima e seconda cintura), alla rete dei parchi e dei giardini nelle aree più interne (soprattutto nella città di Torino), alla collina, a tutto il sistema agricolo. Sebbene sia fortemente infrastrutturato, l'Ait presenta ancora una superficie boscata e un indice di boscosità significativi, in ragione del fatto che Torino, città con la maggior percentuale di impermeabilizzazione del suolo della regione, è occupata per il 10% della superficie comunale dalle aree boscate della collina; tali dati tuttavia, negli ultimi anni, hanno subito un lieve calo. La capacità d'uso dei suoli ricade in prevalenza in I e II classe: nella città di Torino solo il 7% della superficie comunale è agricola, di cui ben il 72% con coltivazioni agricole intensive, percentuale che rimane stabile nel tempo. Le pressioni ambientali maggiori derivano dalle attività industriali: quello di Torino è l'Ait con maggior numero di siti contaminati e di aziende a rischio di incidente rilevante.

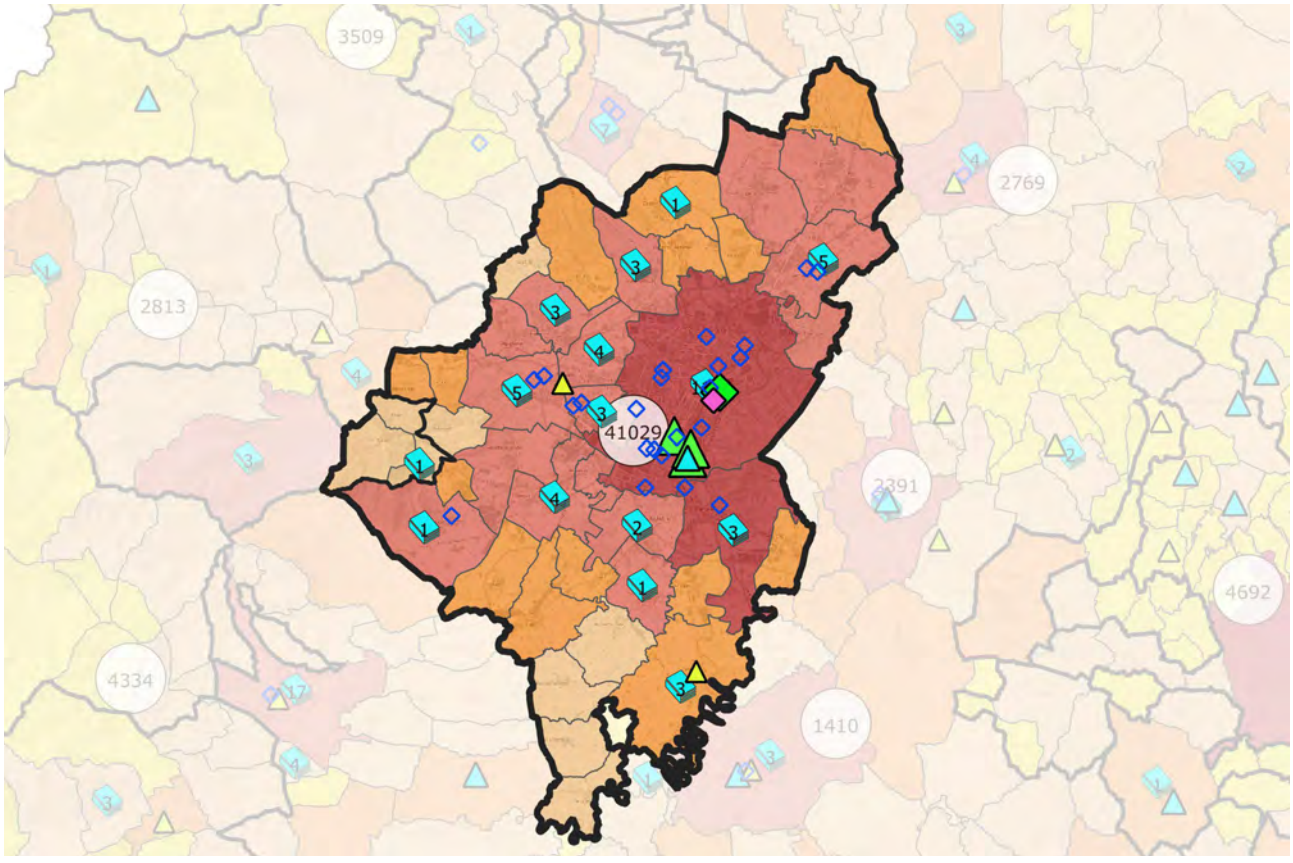
La vocazione culturale dell'Ait è prioritariamente legata alle ricchezze "storiche" del patrimonio architettonico-monumentale, con 21 eccellenze UNESCO: tra queste la Basilica di Superga, il Castello di Rivoli, il Castello e il Borgo di Moncalieri, il Castello e il Parco del Valentino, il Distretto dei Musei, la Mole Antonelliana, la Palazzina e il Parco di Stupinigi, Piazza San Carlo a Torino, la Reggia di Venaria, La Villa della Regina, la Zona di Comando, l'Abbazia di Fruttuaria, l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, il complesso di Italia 61, gli edifici industriali e i villaggi operai Fiat; alcuni si trovano direttamente nei centri storici, altri all'interno di parchi e giardini, che diventano pertanto luoghi fruibili anche per attività culturali. Il cospicuo patrimonio archeologico diffuso è, al di là delle emergenze in ambito urbano, meno noto e solo in parte accessibile al pubblico, sebbene costituisca testimonianza del tessuto insediativo della città romana e medioevale. In generale, quello culturale è uno dei settori maggiormente attivi nell'Ambito torinese, con una grande offerta museale, che ha accresciuto la sua connotazione di territorio turistico, ponendo l'Ait al primo posto nel quadro regionale sia per musei che per numero di visitatori.

In tema di componenti ambientali, si registra un consumo di suolo molto superiore alla media regionale (la percentuale di superficie urbanizzata è del 24,55%, che rappresenta il valore più alto) e, pur tenendo conto della presenza di significative superfici agricole e boscate, il peso dell'area urbana, con alte densità insediative e infrastrutturali, contribuisce in modo decisivo al bilancio ambientale dell'Ambito, rendendo centrale il tema del contenimento e del controllo del consumo di suolo, a fronte della necessità di estendere le azioni di riuso e riqualificazione delle aree dismesse anche oltre i confini dell'area urbana di Torino, dove le azioni di rigenerazione urbana hanno già interessato ampi contesti edificati.



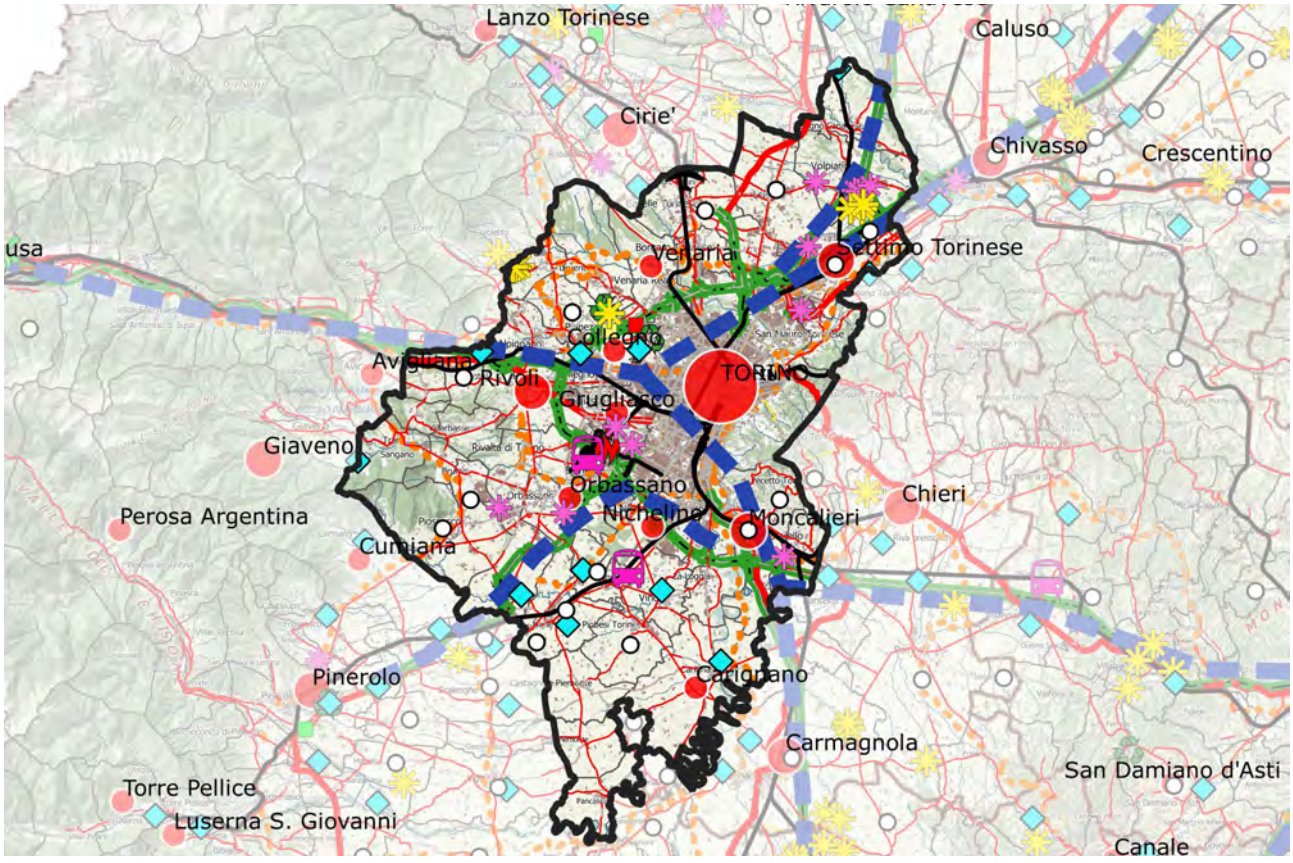
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait, corrispondente alle Zone Omogenee 1 "Torino", 2 "AMT Ovest", 4 "Nord" e in parte alla 3 "AMT Sud", ha subito negli ultimi dieci anni una progressiva riduzione del numero di abitanti con un indice di vecchiaia di poco inferiore alla media regionale; la presenza di stranieri è fra le più alte in Piemonte (10,9% dei residenti) e pone al centro delle politiche pubbliche i temi dell'integrazione e della coesione sociale.
Il reddito IRPEF dichiarato è il più alto in Regione, con una distribuzione scarsamente egualitaria; tale diversa concentrazione, distribuita in funzione dei contesti socio-economici di riferimento, comporta anche nel capoluogo una diversa connotazione degli insediamenti urbani, della loro composizione demografica e della dotazione di servizi per la collettività. Il tasso di disoccupazione si attesta attorno al 8% della popolazione attiva: in particolare, permane una significativa percentuale di disoccupazione giovanile, che richiede specifiche politiche di formazione e inserimento nel mondo del lavoro. La percentuale di laureati è superiore alla media nazionale, anche grazie all'incremento di iscritti e laureati dei due atenei torinesi, che hanno registrato negli ultimi anni una forte capacità attrattiva di livello nazionale e internazionale, garantendo nel contempo un significativo livello di occupazione per i rispettivi laureati, che, tuttavia, non trovano nel contesto torinese sufficienti sbocchi occupazionali, ponendo in evidenza la necessità di sviluppare politiche per trattenere competenze e forza lavoro nell'Ait.
L'infrastrutturazione digitale è superiore alla media regionale e la quota di utenti esclusi da internet è bassa, fattore favorevole a processi di innovazione e ricerca del sistema produttivo.
Dal punto di vista della pianificazione strategica, l'Ait beneficia, oltre che dell'apporto dei Piani strategici metropolitani di valenza triennale (3 approvati tra il 2018 e il 2024 e che coinvolgono l'intero territorio metropolitano, comprensivo degli Ait da 8 a 16), anche dei piani/processi strategici della Città di Torino (l'ultimo con orizzonte temporale 2020-2025, che ha coinvolto 38 Comuni della prima e seconda cintura del Capoluogo).
Pur registrando politiche e strumenti coordinati, il sistema territoriale dell'Ait non ha, tuttavia, se non in alcuni casi, tradotto in atti formali la volontà di cooperare e creare un modello di *governance* condiviso, di cui sono espressione il progetto strategico Corona Verde, a regia regionale, e altri, coordinati dalla Città metropolitana e riferiti a territori anche esterni all'Ambito, quali il Bando periferie e il PINQuA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) finanziato da fondi del PNRR-Next Generation EU, che ha interessato diversi Comuni della prima cintura metropolitana torinese.



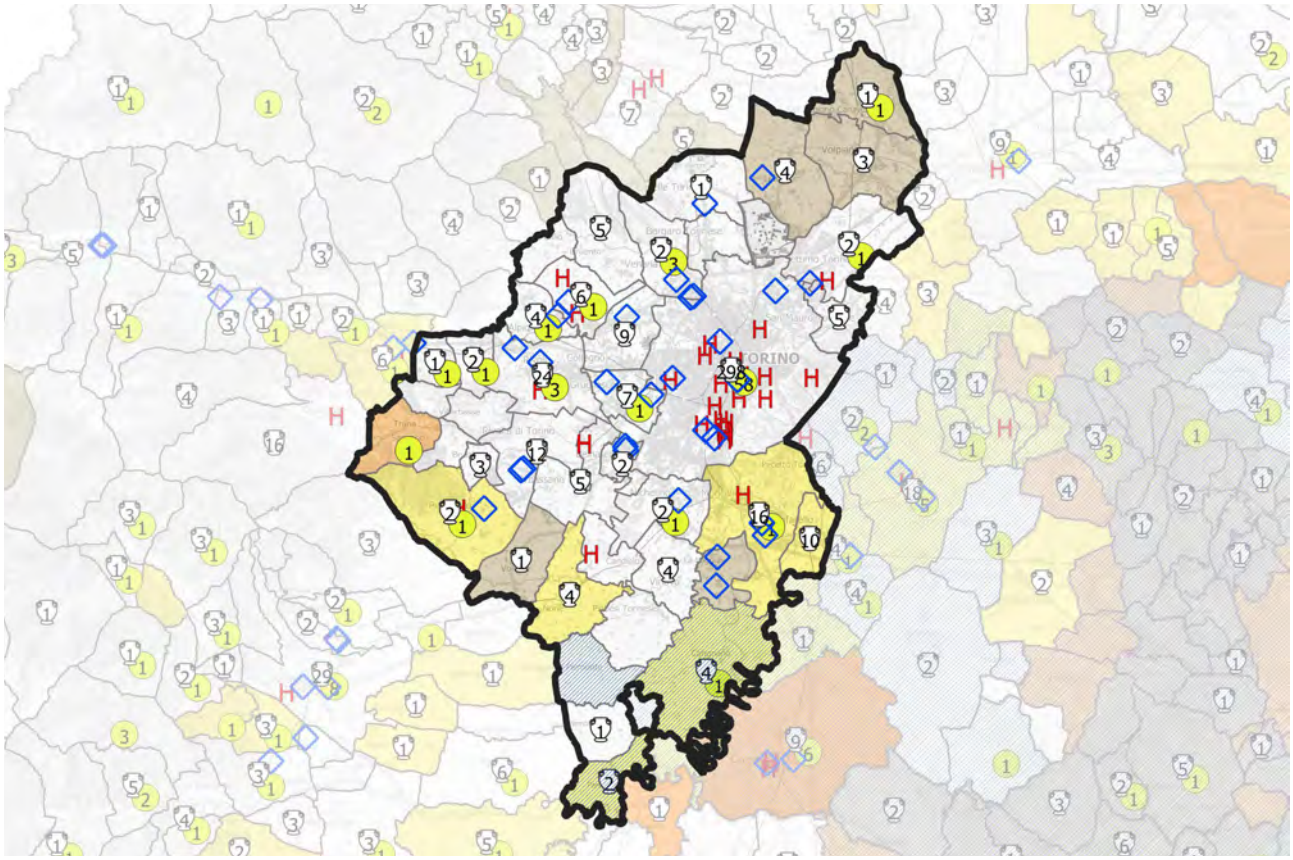
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

L'Ait corrisponde al cuore dell'area metropolitana, costituito dal territorio che residua dopo aver delimitato una fascia esterna di aggregazioni comunali contigue, gravitanti su centri urbani di corona, che conservano un'identità distinta da quella metropolitana (Ait di Susa, Ciriè, Chivasso, Chieri, Carmagnola, Pinerolo).
A fronte di una parte centrale urbanizzata in modo compatto, nei territori più esterni (seconda "cintura" e oltre) si rileva la tendenza a uno sviluppo concentrato del sistema insediativo, soprattutto nei settori Nord-Est e Sud-Ovest, lungo le principali direttrici in uscita, con ambiti di dispersione urbana nelle parti intermedie e nella fascia pedemontana e pedecollinare. Le aree residenziali e a destinazione produttiva di espansione sono essenzialmente concentrate nei Comuni della prima e seconda cintura; in particolare, per quelle a destinazione produttiva, si rileva una notevole dispersione lungo le direttrici Nord, Ovest, Sud e Sud-Ovest. È poi da segnalare una saturazione delle aree industriali in alcuni Comuni di cintura, a fronte di un sostanziale inutilizzo di altre aree e della significativa presenza di vaste aree dismesse.
Per quel che attiene all'organizzazione su base policentrica dei servizi dell'area metropolitana, passi in avanti sono stati compiuti (ad esempio nelle sedi universitarie e in alcuni uffici direzionali pubblici e privati, nel sistema museale e delle residenze sabaude), ma molti devono ancora essere concretizzati (ad esempio la nuova Città della Salute e della Scienza, i distretti tecnologici, diffusi spazi per *co-working*, *hub* connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico).
Complessivamente positivo è lo sviluppo nella connettività di lunga percorrenza sia stradale che ferroviaria, e risulta fondamentale la recente attivazione del collegamento ferroviario che consente la connessione con la rete ferroviaria e la metropolitana.
In tema di nodalità trasportistica l'Ambito presenta un sistema radiale di vie di comunicazione (strade, autostrade, ferrovie) con un alto grado di accessibilità nel contesto regionale e, quale nodo del sistema sovraregionale, rappresenta un passaggio obbligato per i flussi da Sud a Nord e da Sud-Ovest a Nord-Est, aggirato solo a Est dall'autostrada A26 e a Sud dall'autostrada Asti-Cuneo (in completamento), oltre che dall'autostrada A21. Quanto alla nodalità logistica, considerata la presenza di importanti insediamenti di logistica distributiva, le aspettative dell'area metropolitana torinese rispetto ai flussi globali risiedono nel potenziamento del collegamento ferroviario AC con la Francia e nella ridefinizione strategica per il polo di Orbassano (SITO-CAAT): il progetto di alta capacità ferroviaria è uno degli elementi chiave che potrebbe contribuire a collocare Torino nei grandi assi strategici.
Nel contesto dell'Ait appare utile, anche attraverso maggiore promozione e sostegno da parte della Regione e della Città metropolitana, perseguire cooperazione e copianificazione di area metropolitana, al fine di ottenere un efficace e condiviso governo dell'intero territorio e delle reti di servizi corrispondenti, anche in ragione di alcune attività e iniziative sopra richiamate, che costituiscono buone pratiche da sviluppare.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

La base economica principale, legata anche alla maggioranza delle attività terziarie non puramente locali (credito, assicurazioni, trasporti e telecomunicazioni, servizi per le imprese, ricerca, design, formazione scientifico-tecnologica, fiere, comunicazione, ecc.), è costituita dall'industria manifatturiera e dei servizi. La sua articolazione in settori che formano anche *cluster* importanti – e, nel caso dell'*automotive*, centrali – di filiere multinazionali comprende: mezzi di trasporto (*automotive*, veicoli aerospaziali, nautica da diporto), stampaggio di materiali metallici e non, con forte orientamento alla componentistica auto, elettrotecnica, elettronica, beni strumentali, ICT con specializzazione nella telefonia mobile, *packaging*, *design*, articoli professionali, prodotti e lavorazioni per l'abitare, bioingegneria e biotecnologie. L'Ait, storicamente a trazione manifatturiera, pur considerando la crisi del settore, conferma una buona performance, soprattutto in relazione al numero di addetti, grazie allo sviluppo di settori ad alto valore aggiunto strettamente connessi al campo della ricerca, sia in relazione al sistema industriale, sia alle eccellenze del sistema universitario. La costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche si è realizzata in parte e in modo molto diversificato: soprattutto le università hanno incrementato notevolmente le relazioni della ricerca. Per quel che attiene alla realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative, ecc.) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di *cluster* innovativi a partire da nuclei già esistenti, i parchi scientifici e tecnologici della città hanno subito una razionalizzazione che ha portato alla chiusura di Cetad (sulle tecnologie medicali) e di VRMMP (sulla realtà virtuale e la multimedialità), mentre buoni risultati riscuote l'Environment Park.
Emerge inoltre positivamente il settore della produzione primaria e delle attività artigianali, che, pur risentendo della forte antropizzazione dell'Ait, presenta risultati superiori alla media regionale (oltre l'80% di SAU e più di 38.000 imprese agricole attive al 2020).
Altri due grandi comparti che caratterizzano l'area metropolitana torinese sono cultura e turismo. Il primo vive e si sviluppa su un'accumulazione storica di dotazioni materiali (complessi monumentali, architetture, musei, biblioteche, ecc.), di istituzioni (Università, Politecnico, Accademia delle Scienze, associazioni culturali varie), di manifestazioni ricorrenti (Salone del libro, del Gusto, ecc.), nonché su un milieu urbano che esprime anche alcune specializzazioni produttive (editoria, cinema, musica, radio-tv, arte e artigianato artistico, ecc.). Anche la vocazione turistica è ormai consolidata: si fonda su risorse patrimoniali e ambientali (tra cui lo stretto rapporto con le Alpi) e, grazie alla visibilità ottenuta con le Olimpiadi invernali 2006, Torino è stabilmente inserita nei circuiti nazionali e internazionali, nonostante lo svantaggio di un'immagine ancora in parte legata allo stereotipo della città industriale.
Per quanto riguarda la mobilità, l'Ait mostra una buona offerta di trasporto pubblico, passibile di miglioramenti tramite lo sviluppo della mobilità dolce; tuttavia, la componente automobilistica continua a costituire una criticità in termini di emissioni e di tempi di accesso e attraversamento dell'area urbana.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Il sistema torinese sta attraversando e in parte già risolvendo una trasformazione strutturale di portata analoga a quella che, tra fine Ottocento e primi del Novecento, permise la transizione da capitale politica a città industriale. Il cambiamento è avvenuto mettendo a frutto risorse di carattere infrastrutturale, tecnologico, finanziario, imprenditoriale, sociale, identitario e istituzionale accumulate in precedenza, che sono state reimmesse in processi di sviluppo innovativi.
La visione strategica e l'assetto insediativo definiti dagli strumenti di pianificazione di livello comunale, della Città metropolitana e dai piani strategici che si sono succeduti negli ultimi anni si sono concretizzati nella realizzazione di trasformazioni infrastrutturali e urbane in parte realizzate e in parte ancora da attuare. Tra queste figurano: l'Asse multimodale di corso Marche; le Aree per funzioni produttive e di terziario avanzato di Mirafiori, Borsetto, Basse di Stura; i nodi del sistema sanitario connessi alla Città della Salute; la realizzazione della linea 2 della metropolitana, che, in particolare con la realizzazione della fermata Rebaudengo-Fossata, consentirà l'accesso alla linea ferroviaria Torino-Ceres con il relativo collegamento all'aeroporto di Caselle e alla linea Torino-Milano; il completamento del Passante e Sistema Ferroviario metropolitano (SFM).
Questi e altri progetti minori hanno completato la trasformazione del tipico e tradizionale impianto monocentrico, con un duplice riposizionamento delle centralità che trova già in parte attuazione nel decentramento interno al capoluogo, guidato dal passante ferroviario e dalla rete ferroviaria metropolitana, volto a integrare i luoghi tradizionali della direzionalità urbana nei nuovi spazi guadagnati al ferro e dismessi da preesistenti attività e funzioni. Tra gli interventi realizzati, il completamento dell'infrastruttura ferroviaria del Passante ha permesso di avviare il SFM migliorando le connessioni con la cintura, così come gli interventi relativi alle stazioni intermedie diventano elementi indispensabili per una reale articolazione policentrica delle funzioni territoriali e degli insediamenti urbani. Rimangono ancora questioni aperte quali la ridefinizione del progetto della tratta nazionale della Nuova Linea Ferroviaria Torino-Lione NLTL.
La riqualificazione degli spazi industriali dismessi ha caratterizzato la trasformazione urbana nell'ultimo ventennio: la maggior parte degli spazi sono stati riconvertiti in residenza e attività commerciali soprattutto nell'area urbana torinese; rimangono tuttavia alcuni insediamenti, non solo nell'area urbana centrale, che richiedono, anche in quanto preziosi esempi di archeologia industriale, interventi di riconversione, rigenerazione e riordino che comportano scelte organiche e condivise di scala sovracomunale, quali lo stabilimento FIAT di Mirafiori, simbolico per dimensione e ruolo, le aree produttive (anche ex FIAT) localizzate nei Comuni della prima cintura torinese o l'area di Pescarito, che interessa Torino e i Comuni di San Mauro e Settimo Torinese. L'insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi e la valorizzazione degli insediamenti produttivi, sia di tipo tradizionale sia attraverso la promozione di nuove attività coerenti con i principi della sostenibilità, resta un altro obiettivo da completare e migliorare (si veda il caso ex-OGR).
Conseguentemente anche la mobilità necessiterà di un nuovo ridisegno funzionale ai nuovi interventi: il sistema torinese, in quanto cuore di un sistema metropolitano più esteso, presenta rilevanti relazioni di prossimità a due differenti scale territoriali. La prima è quella interna, comune a tutti gli Ait; l'altra, più vasta, comprende gli Ambiti dell'intero quadrante metropolitano, legati a quello centrale da flussi di pendolarità, relazioni di filiera produttiva e fruizione di servizi "rari". La promozione di Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5) richiede ancora azioni specifiche, soprattutto nel potenziamento delle connessioni regionali e transregionali (incremento delle connessioni ferroviarie e aeree per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale e potenziamento della frequenza dei collegamenti ferroviari con il resto della regione) e nell'integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana (anche con l'attrazione di nuovi operatori economici). Tenuto conto che, a livello regionale, le priorità nella logistica sono rappresentate dall'area novarese e dall'area alessandrina, l'area torinese potrebbe rappresentare il terzo polo regionale, con un ruolo di baricentro, una specializzazione nella *city logistics* e con una propensione geografica verso un rafforzamento delle relazioni funzionali con la logistica cuneese e la portualità savonese.
Per un Ambito complesso e strategico quale quello di Torino, è indispensabile programmare sviluppo e trasformazione del territorio con una visione organica (nelle sue componenti) e strategica (per capacità di delineare un ruolo futuro del capoluogo) che costituisca un riferimento e un traino per l'intero sistema socio-economico regionale e collochi l'Ait nel contesto nazionale ed europeo. L'integrazione sinergica delle componenti strutturali e strategiche va quindi considerata sia a scala regionale che sovraregionale e dovrebbe riguardare le relazioni di filiera e quelle intersettoriali tra imprese, nonché le relazioni tra il sistema delle imprese produttive e i servizi privati e pubblici, specie nei settori finanziario, R&S, trasferimento tecnologico, design (settore che ha avuto un ruolo chiave nello sviluppo post-industriale della città), logistica distributiva, fiere e internazionalizzazione, formazione superiore (manageriale in particolare); appaiono altrettanto importanti il coordinamento e le sinergie tra i diversi organismi pubblici e privati che operano nel campo dell'internazionalizzazione.
Ancora in tema di sinergie tra istituzioni, sono altrettanto fondamentali i rapporti tra università, città e territorio in termini di partecipazione alla vita culturale e sociale, cooperazione con gli altri enti di ricerca pubblici e privati

(compresi gli ospedali), servizi per l'innovazione tecnologica e gestionale delle imprese private e degli enti pubblici, accesso della popolazione e degli operatori alle reti globali della conoscenza.
In tema di valorizzazione del capitale territoriale, le componenti relative al patrimonio naturale, storico-culturale, architettonico, paesaggistico, ambientale e ai servizi collettivi sono da intendersi come risorse integrate per la qualità della vita, con effetti anche sullo sviluppo economico, in termini di attrazione di imprese, studenti, lavoro qualificato, flussi turistici, congressi, relazioni internazionali; discorso analogo vale per l'agricoltura, per la fruizione degli spazi rurali periurbani (progetto Corona Verde in particolare) e per l'ambito collinare, soprattutto in prossimità della Basilica di Superga, meritevole di una riqualificazione a scala ampia, che implicherebbe anche miglioramenti infrastrutturali e di mobilità. In termini di tutela e valorizzazione, particolare attenzione deve essere posta alla produzione architettonica moderna e contemporanea all'interno dell'Ait. Nella città di Torino, emblematico è il caso del quartiere Le Vallette, rappresentativo dell'architettura e dell'urbanistica del secondo dopoguerra e passibile di valorizzazione sia in relazione agli edifici, sia agli spazi pubblici, tra cui le ampie aree verdi. Anche le più note architetture Liberty, riflessi di un'epoca in cui arte e architettura erano strettamente intrecciate, potrebbero essere ulteriormente valorizzate, in termini sia di attrattività turistica che di promozione culturale ed economica. A riprova della necessità di intrecciare gli aspetti patrimoniali con quelli culturali, economici e sociali, in stretta connessione con le potenzialità date dai fenomeni migratori, c'è poi il tema dei mercati storici, Porta Palazzo *in primis*.
Le principali interazioni negative tra componenti interne, che richiedono azioni di controllo e interventi prioritari, riguardano lo *sprawl* edilizio periurbano con effetti negativi sul consumo di suolo agrario, sul frazionamento dei terreni e delle aziende agricole, sul costo delle infrastrutture, sul rallentamento del traffico dato dagli allineamenti lungo gli assi viari, sulla qualità del paesaggio, nonché le compromissioni ambientali derivanti dalla crescita della mobilità (aria) e dei consumi industriali e domestici (emissioni, rifiuti, consumi energetici), dall'uso di sostanze chimiche in agricoltura (suolo, acqua).
Richiede inoltre particolare attenzione la necessità di inserire i grandi interventi urbani nella programmazione della nuova organizzazione urbana policentrica sovracomunale, a sostegno delle previste trasformazioni economiche e sociali del sistema metropolitano, in un'ottica di "multipolarismo integrato". In tale contesto si colloca il tema relativo all'integrazione delle funzioni urbane che ha caratterizzato, con soluzioni a volte contraddittorie, la programmazione delle trasformazioni dell'Ambito, che hanno visto negli ultimi anni scelte finalizzate all'espulsione delle attività produttive "tradizionali" dal tessuto urbano, secondo una logica di deindustrializzazione, e nel contempo la promozione di nuove forme di impresa fortemente connesse all'innovazione e alla ricerca.
Non secondari sono gli impatti ambientali e paesaggistici connessi alle grandi infrastrutture e alle trasformazioni territoriali e urbane: il paesaggio di Torino godibile dalla collina ha una forte connotazione identitaria e permette di leggere la stratificazione storica della città attraverso i secoli. Ne discende la necessità di progettare e integrare adeguatamente gli interventi e i progetti nell'ecosistema urbano, costituito ancora da una consistente componente di *green field* a fronte di ampie superfici compromesse e fortemente urbanizzate; in tal senso le azioni intraprese per promuovere progetti di forestazione urbana e creazione di infrastrutture verdi possono costituire la corretta risposta a tali problematiche.
Infine sono da considerarsi strategici i temi sociali, che, in un contesto fortemente urbanizzato, socialmente complesso e di scala metropolitana, costituiscono elementi chiave dell'azione pubblica per la coesione sociale; la politica dovrà farsi carico di affrontare la problematica dell'espulsione di lavoro dequalificato e della crescita dell'occupazione precaria come conseguenza della riconversione produttiva. In assenza di programmi di sostegno delle fasce sociali a basso reddito (in particolare nella disponibilità di alloggi sociali, di servizi di formazione e riallocazione delle forze di lavoro, di assistenza dei comparti più deboli), il sistema socio-economico dell'Ait rischia fenomeni di polarizzazione sociale, marginalità ed esclusione, nonché problemi derivanti dall'integrazione dei nuovi immigrati e delle comunità straniere, con effetti di ritorno sull'organizzazione urbana e sulla qualità della vita di tutti i cittadini.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

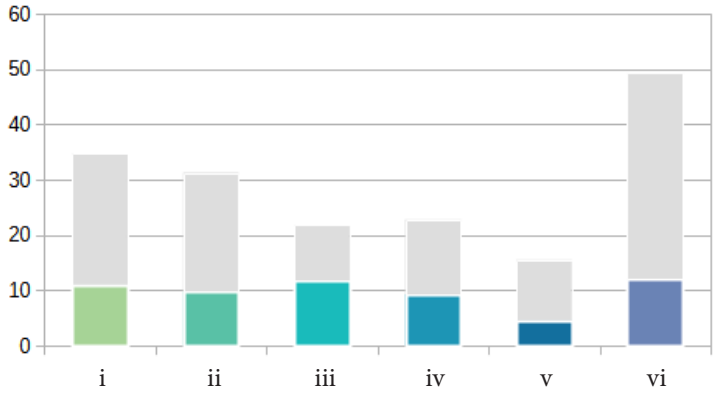
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

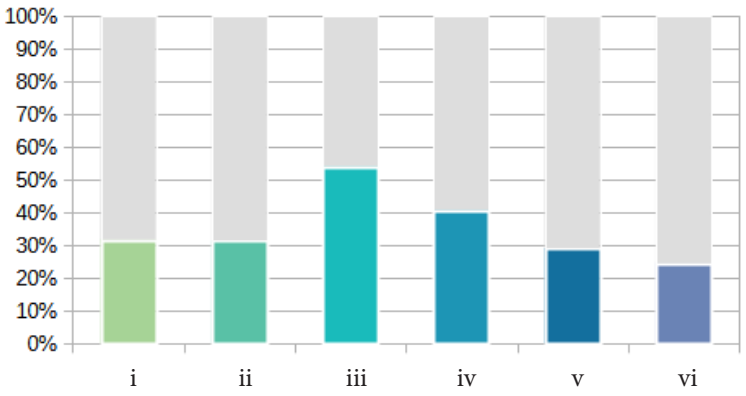
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	**i** **ii** **iii** **iv** v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	**i** **ii** **iii** **iv** v **vi**
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv **v** vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i **ii** iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	**i** ii iii iv **v** **vi**

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	i ii iii iv v vi
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii iv v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii iv v vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii iv v vi

3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)	i ii iii (iv) v (vi)
3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii (iv) v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii (iii) iv v (vi)
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii (iii) iv v (vi)
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii (iii) iv v vi
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii (iii) iv v (vi)
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v (vi)
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	(i) ii iii iv v vi

4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	(i) ii (iii) iv v (vi)
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv (v) vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii (iv) v (vi)
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v (vi)
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv (v) (vi)

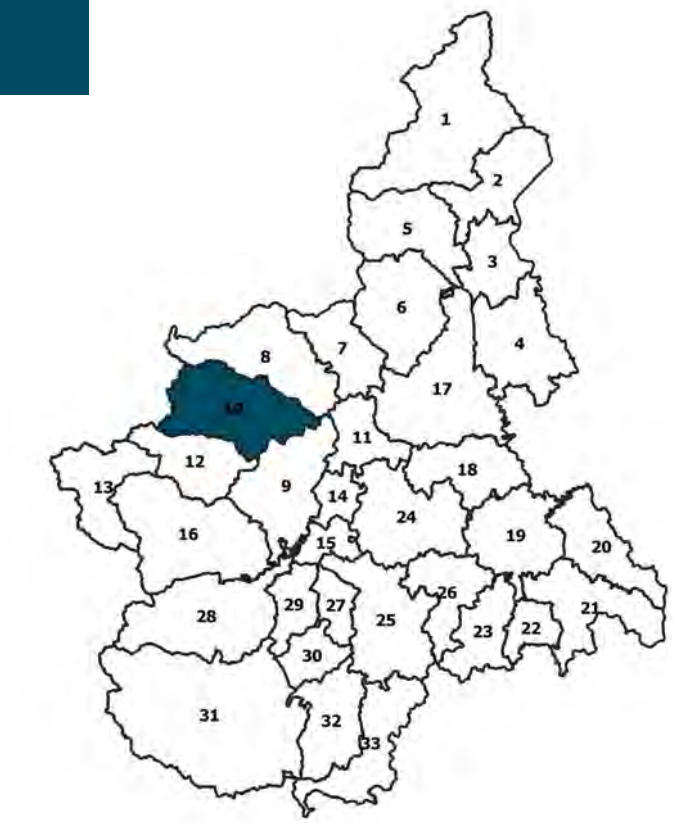
Ait 10 - CIRIÈ

Popolazione:
99.943 abitanti

Estensione territoriale:
973 kmq

Ait confinanti:
8 - Rivarolo Canavese
9 - Torino
12 - Susa

Provincia/Città metropolitana:
Torino

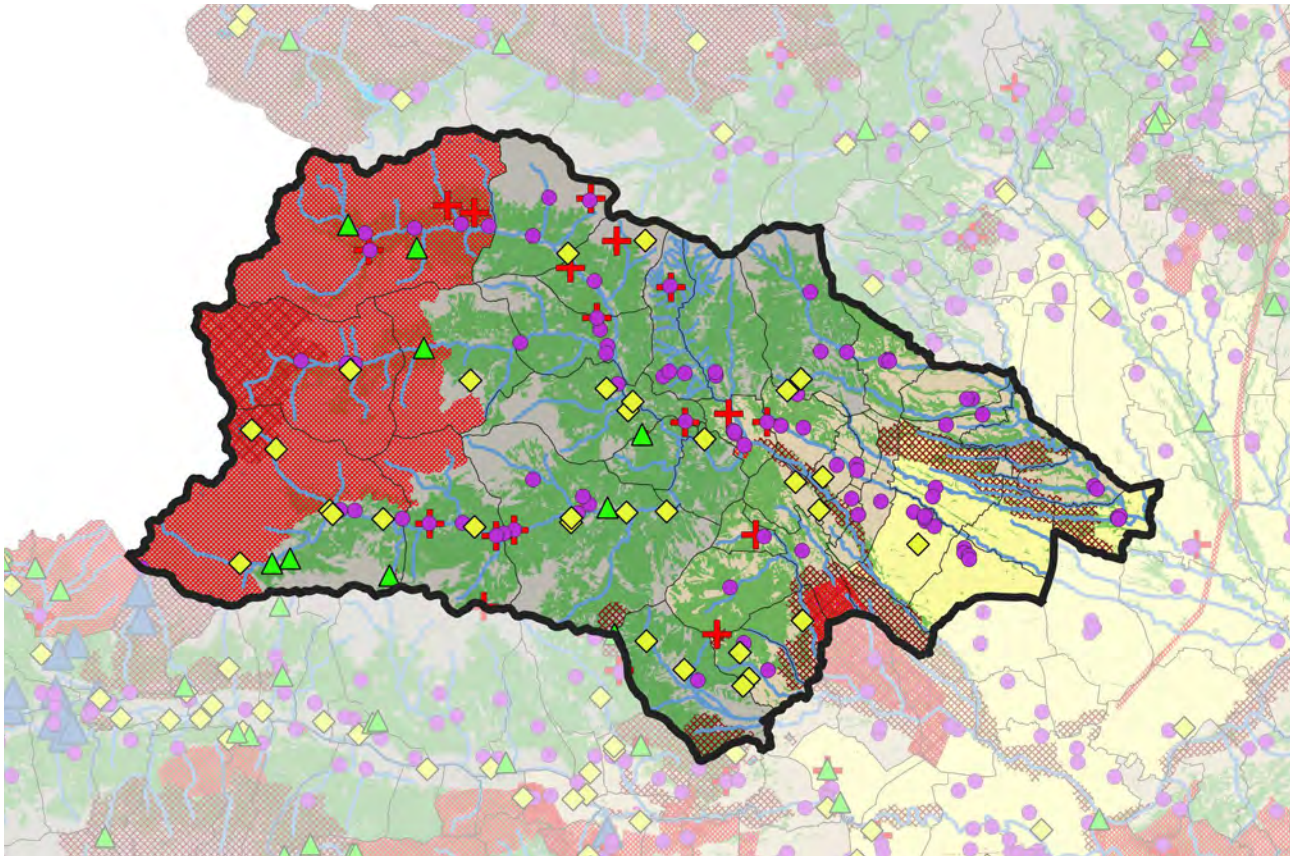


COMUNI (40):
Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, CIRIÈ, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Lombardore, Mathi, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella, Vauda Canavese, Villanova Canavese, Viù



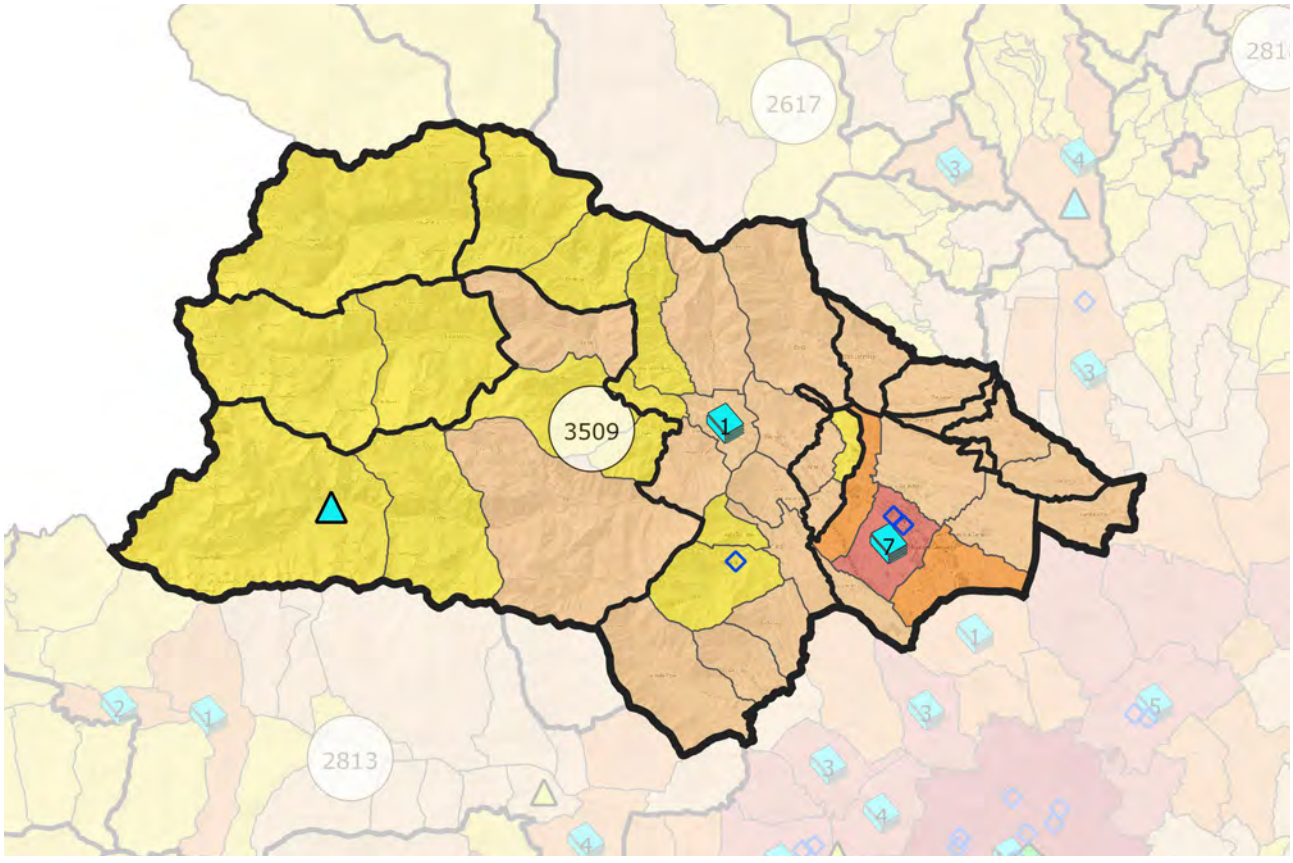
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait comprende sia la parte piana più occidentale del Canavese (a contatto con l'area metropolitana), sia un retroterra montano, costituito dalle valli di Lanzo.
La caratteristica principale dell'Ait è costituita dal suo capitale naturale e dalle risorse idriche, forestali e della montagna, nonché dal patrimonio storico-culturale.
Per quel che riguarda il patrimonio naturalistico, le maggiori eccellenze sono costituite dal Parco naturale La Mandria e dal Pian della Mussa.
Il territorio agricolo, presente più a valle, in montagna lascia posto a prati e pascoli per l'allevamento e a zone boscate che producono discreti quantitativi di legname, facilmente utilizzati per fini produttivi ed energetici.
La parte dell'Ait che ad Ovest confina con la Francia è caratterizzata da alti rilievi montuosi (anche superiori ai 3.000 metri) che descrivono un paesaggio di grande impatto e facilmente riconoscibile.



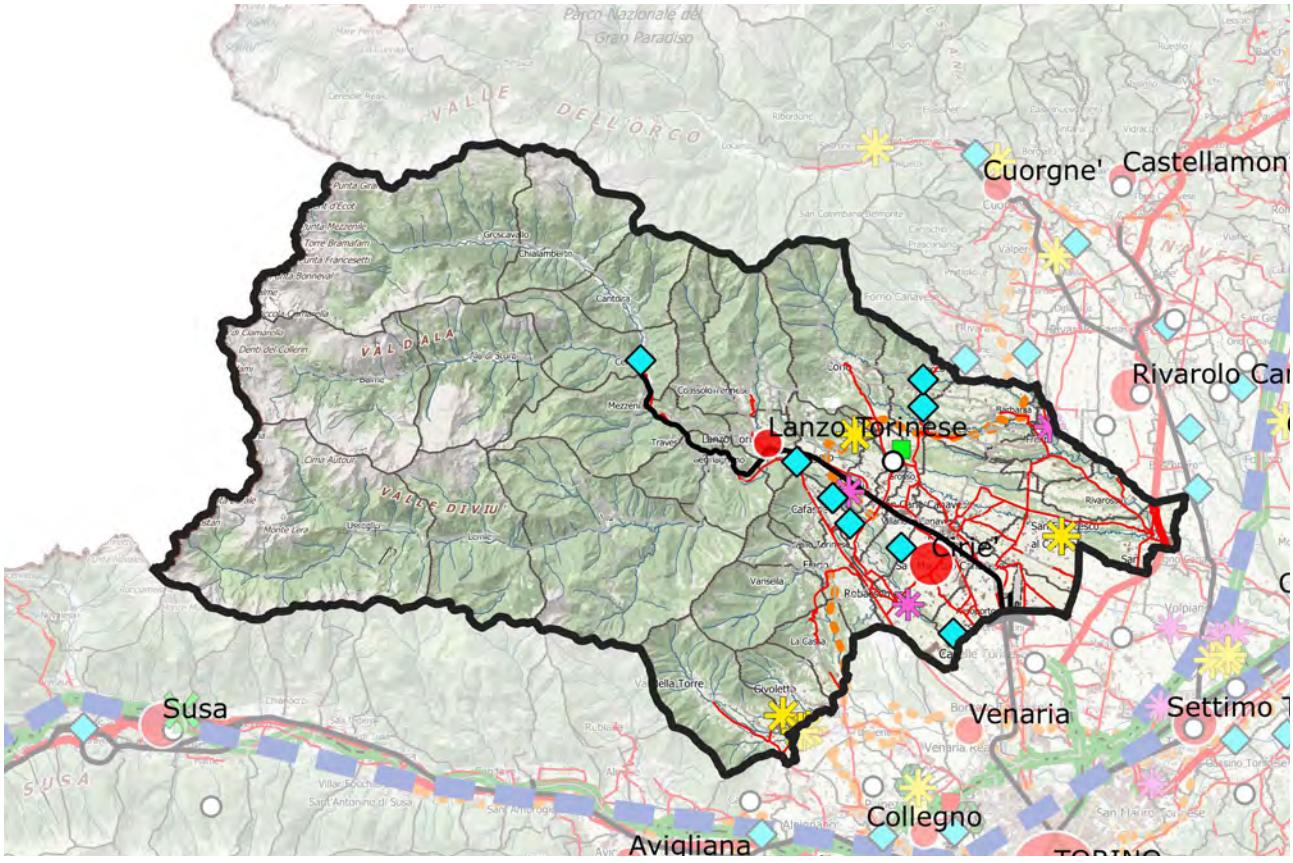
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La maggior parte dei Comuni dell'Ait ha una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e il *trend*, negli ultimi dieci anni, ha segnato una lieve decrescita, considerando anche lo spopolamento dei Comuni montani più piccoli e isolati. Proprio per tale motivo, una delle criticità maggiori riguarda la desertificazione del territorio montano (circa il 70% della superficie dell'Ait, che vede anche la crisi del turismo di villeggiatura tradizionale), a cui fa riscontro una diffusa pressione edilizia sui suoli della pianura e della collina. Infatti, la maggior parte degli abitanti si concentra nell'area pedemontana e gravita per servizi e per lavoro, oltre che sui poli dell'Ait (Ciriè e Lanzo), anche direttamente su Torino. Motori di sviluppo sono costituiti dal capitale umano (con una buona percentuale di laureati e diplomati) e dal capitale cognitivo sedimentato dall'industrializzazione di vecchia data (meccanica specializzata, stampistica, ecc.). Il tasso di disoccupazione, nell'ultimo decennio, ha segnato un incremento, anche se in misura minore rispetto al periodo precedente, ed è leggermente inferiore alla media regionale.
La percentuale di laureati e diplomati è cresciuta negli ultimi dieci anni ed è superiore alla media regionale.
La *governance* locale dell'Ambito è piuttosto attiva, presenta discrete potenzialità di sviluppo ed è caratterizzata da un forte ancoraggio territoriale e da una forte organizzazione degli attori locali. La rete dei soggetti locali, benché non molto numerosa, è però equilibrata per la presenza di attori pubblici e privati. Le prospettive sono rivolte allo sviluppo dell'industria e del turismo e fanno leva su un capitale territoriale non particolarmente ampio, valorizzando principalmente le componenti immateriali, mentre sono passibili di maggiore valorizzazione le componenti materiali relative principalmente a infrastrutture e impianti. Inoltre, esse appaiono limitate da alcune criticità locali relative, in particolare, alla scarsa qualità dell'offerta turistica, ai processi di spopolamento e degrado delle aree montane, alla crescente compromissione ambientale e paesaggistica di alcune parti dell'Ambito.
La rilevanza regionale dell'Ait deriva dalla sua partecipazione all'economia della metropoli e le sue relazioni internazionali sono soprattutto mediate dalle imprese. In particolare, le relazioni transfrontaliere sono consolidate attraverso il programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Francia-Italia (ALCOTRA) e il territorio dell'Ambito è interessato dalla Strategia della Macroregione Alpina EUSALP e dalla Convenzione delle Alpi.
Si segnala inoltre che nell'Ait è attivo il Gruppo di Azione Locale (GAL) "Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone", il Contratto di Fiume "Torrente Stura di Lanzo", il progetto strategico Corona Verde, nonché le seguenti Unioni: Collinare Canavesana, dei Comuni del Ciriacese e del Basso Canavese, Montana Alpi Graie, Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone. Infine si evidenzia che le Valli di Lanzo, in merito alla Strategia nazionale aree interne (SNAI), sono state individuate come Area interna del ciclo di programmazione 2014-2020 (DGR n. 21-1251 del 30 marzo 2015) e che l'intero Ait corrisponde alla Zona Omogenea 7 "Ciriacese-Valli di Lanzo" della Città metropolitana di Torino.



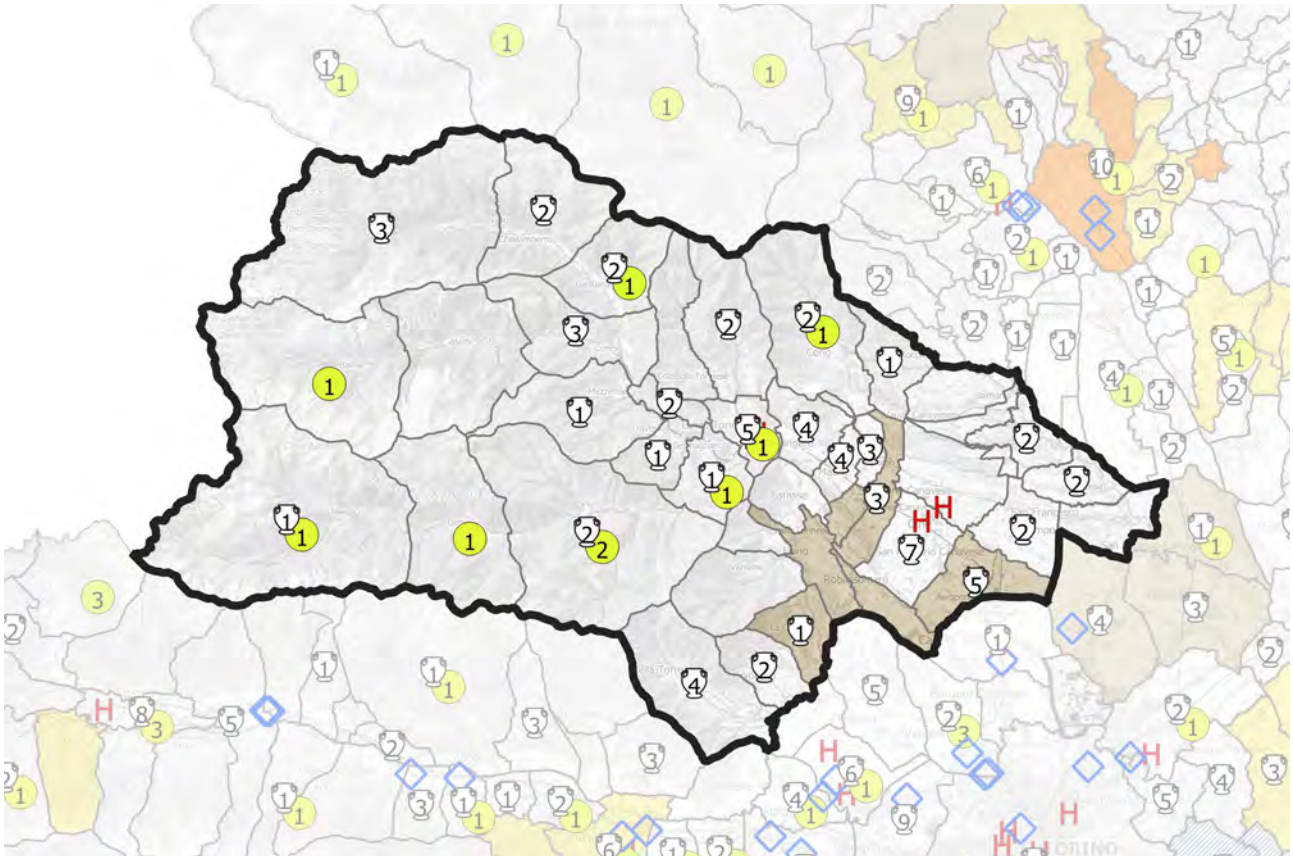
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Ciriè rappresenta il Comune polo (di livello medio) dell'Ait, mentre Lanzo Torinese è un centro di livello inferiore. Il sistema insediativo si snoda lungo la SP2, dando luogo a una conurbazione diffusa che ingloba i Comuni di San Maurizio Canavese, Ciriè, Nole, Villanova, Grosso, Mathi, Balangero e Lanzo, nonché, sulla parallela SP1, i centri di Robassomero, Fiano e Cafasse. Le espansioni di aree residenziali previste in questa conurbazione hanno un carattere diffuso, che pare non seguire la logica del compattamento dell'urbanizzato esistente, così come l'espansione delle aree industriali, che, soprattutto nei Comuni di pianura, avviene in territorio agricolo e in modo assai disperso.
Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 5,24%, leggermente inferiore alla media regionale.
In merito alle infrastrutture, l'Ambito ha buone connessioni stradali e ferroviarie: il recente completamento dell'innesto della ferrovia Torino-Ceres nel passante ferroviario dovrebbe incentivare l'uso del trasporto pubblico e migliorare l'accessibilità al capoluogo. Il principale fattore di sviluppo è dato infatti dalla vicinanza alla Città di Torino, con accesso ai nodi autostradali e all'aeroporto di Caselle; inoltre si segnala che presso la stazione di Lanzo è stato realizzato un Movicentro, finalizzato a favorire l'interscambio modale a vantaggio del mezzo collettivo.
Da segnalare infine l'intervento di bonifica di interesse nazionale della ex cava di amianto di Balangero.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'Ait partecipa all'economia dell'area metropolitana, a cui è strettamente legato e di cui rappresenta uno spazio di espansione dotato di media accessibilità.
Significativi fattori di sviluppo dell'Ambito sono costituiti dalla presenza di attività innovative e di un ospedale a Ciriè.
Le aziende trainanti e strategiche appartengono al settore tessile e soprattutto della fabbricazione di prodotti di carta; inoltre è presente un'importante industria chimica.
Discreta è anche la specializzazione nel settore dell'industria del legno e dei prodotti in legno, sughero e paglia.
Altre specializzazioni degne di nota riguardano la produzione di articoli in gomma e materie plastiche e la produzione di articoli in metallo.
È da segnalare la vocazione agricola non specialistica dell'Ambito, anche se gli addetti al settore hanno subito un calo e sebbene il territorio presenti un basso utilizzo della superficie agricola, che potrebbe essere incrementato.
La dotazione di servizi, invece, soprattutto nella parte montana, sconta una perdurante scarsità, così come la dotazione museale, che resta molto limitata.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'evoluzione dell'Ambito risulta strettamente legata a quella dell'area metropolitana, *in primis* sul piano dello sviluppo agricolo e industriale.
Per quanto riguarda la pianura, infatti, le possibili sinergie tra le dotazioni locali vanno viste alla scala dell'intero settore Nord dell'area metropolitana, nel quale l'Ambito può svolgere un ruolo importante per quanto riguarda l'agricoltura, con specializzazioni di qualità legate alla distribuzione sul mercato urbano (allevamento, prodotti tipici), a patto però di incrementare l'utilizzo della superficie agricola, che attualmente è ancora basso.
Sul piano industriale, pur non contando su sistemi produttivi fortemente integrati a livello locale, l'Ait è caratterizzato da nuove tendenze in atto; in particolare, si sta sviluppando la potenzialità di attrarre attività ad alto valore aggiunto industriali e terziarie (servizi per le imprese, ricerca, ecc.), integrate nei *cluster* dell'Ait di Torino. Nelle condizioni di accessibilità attuali, che pur beneficiano dell'avvenuto completamento dell'innesto della ferrovia Torino-Ceres nel passante, tale dinamica interessa maggiormente le parti dell'Ambito più prossime allo sbocco vallivo, sebbene non siano da escludere futuri sviluppi anche nelle aree montane.
Occorrono dunque interventi per sostenere il ruolo di sub-polo esterno all'area metropolitana di Torino che l'Ambito già riveste, potenziando anche il ruolo di Ciriè, ma contrastando lo *sprawl* urbano lungo la strada provinciale e salvaguardando i varchi ecologici.
Inoltre, nell'area molte imprese manifatturiere hanno cessato la propria attività negli anni passati o stanno chiudendo e ciò ha comportato una difficoltà nella riconversione delle aree dismesse: si segnala, infatti, che la quasi totalità dei Comuni dell'Ambito fa parte del Sistema Locale del Lavoro di Torino, decretato come area di crisi industriale complessa (DM 16 aprile 2019), per cui è in progetto la promozione e il sostegno agli investimenti produttivi con priorità ai settori dell'*automotive* e dell'aerospazio, nonché la riqualificazione delle competenze dei lavoratori con la formazione e il loro reimpiego.
Risulta quindi necessario il rilancio industriale della zona (da attuarsi tuttavia in coerenza con le politiche di contenimento del consumo di suolo e di accentramento delle aree produttive), da concentrarsi sui settori storicamente attestati, rispetto ai quali l'Ait già possiede un qualche vantaggio competitivo valorizzabile. Per quanto riguarda invece nuovi comparti passibili di potenziamento, esprimono potenzialità, oltre alle citate attività ad alto valore aggiunto, anche i settori dei rifiuti ed energetico (sfruttamento di fonti idroelettriche e biomasse vegetali), le cui ipotesi di sviluppo richiedono una preventiva condivisione con il territorio, attraverso azioni di informazione, coinvolgimento della popolazione e costruzione di partenariati con gli attori locali.
L'Ambito non risulta soggetto a fattori di pressione o rischio particolarmente rilevanti rispetto agli altri Ait; risultano tuttavia da segnalare i fenomeni di dissesto, quali valanghe e frane attive, nonché la crescente tendenza a costruire viabilità silvopastorale, anche impermeabilizzata, verso alpeggi talvolta sottoutilizzati, rispetto alla quale attuare adeguate forme di pianificazione e controllo, favorendo il ricorso a tecniche di stabilizzazione in luogo delle asfaltature.
Rimane infine il problema di un ingente patrimonio naturale, paesaggistico e insediativo a cui corrisponde un presidio demografico e di servizi gravemente indebolito, nel cui panorama la sfida maggiore è rappresentata dalla rivitalizzazione della montagna. In prospettiva questa situazione può migliorare combinando interventi infrastrutturali, turismo diffuso e utilizzo di risorse primarie (acque, boschi, pascoli) e cercando di promuovere il mantenimento del presidio umano sul territorio. In tal senso risulterebbero funzionali interventi di recupero del patrimonio edilizio storico particolarmente rappresentativo, sia edilizio sia manifatturiero, delle borgate montane non intaccate dalle trasformazioni turistiche degli anni '60-'80 ma attualmente a rischio di abbandono, cui associare politiche volte alla riqualificazione delle aree invece maggiormente colpite dalle trasformazioni edilizie di metà del'900 e strategie di contrasto alla desertificazione commerciale (anche facendo presa sulla valorizzazione delle tradizioni produttive, come quella degli storici caseifici della toma).

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

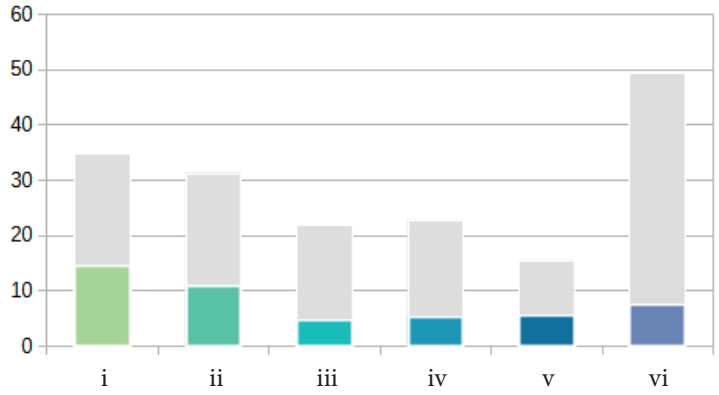
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

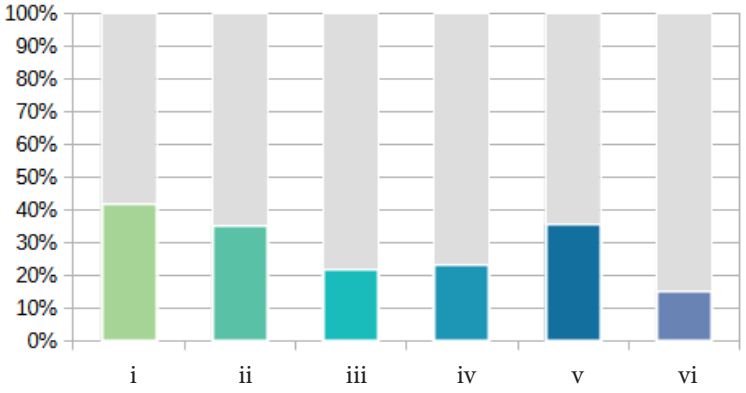
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i ii iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi

1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv **v** vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	**i** ii iii iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** **ii** iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	**i** **ii** iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**

2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	(i) ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii (iv) v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii (iv) (v) vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii (iv) v (vi)
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii (iv) v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii (iii) iv v (vi)
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii (iii) iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi

4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	i ii iii iv v vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v vi

Ait 11 - CHIVASSO

Popolazione:
98.261 abitanti

Estensione territoriale:
423 kmq

Ait confinanti:
7 - Ivrea
8 - Rivarolo Canavese
9 - Torino
14 - Chieri
17 - Vercelli
18 - Casale Monferrato
24 - Asti

Provincia/Città metropolitana:
Torino

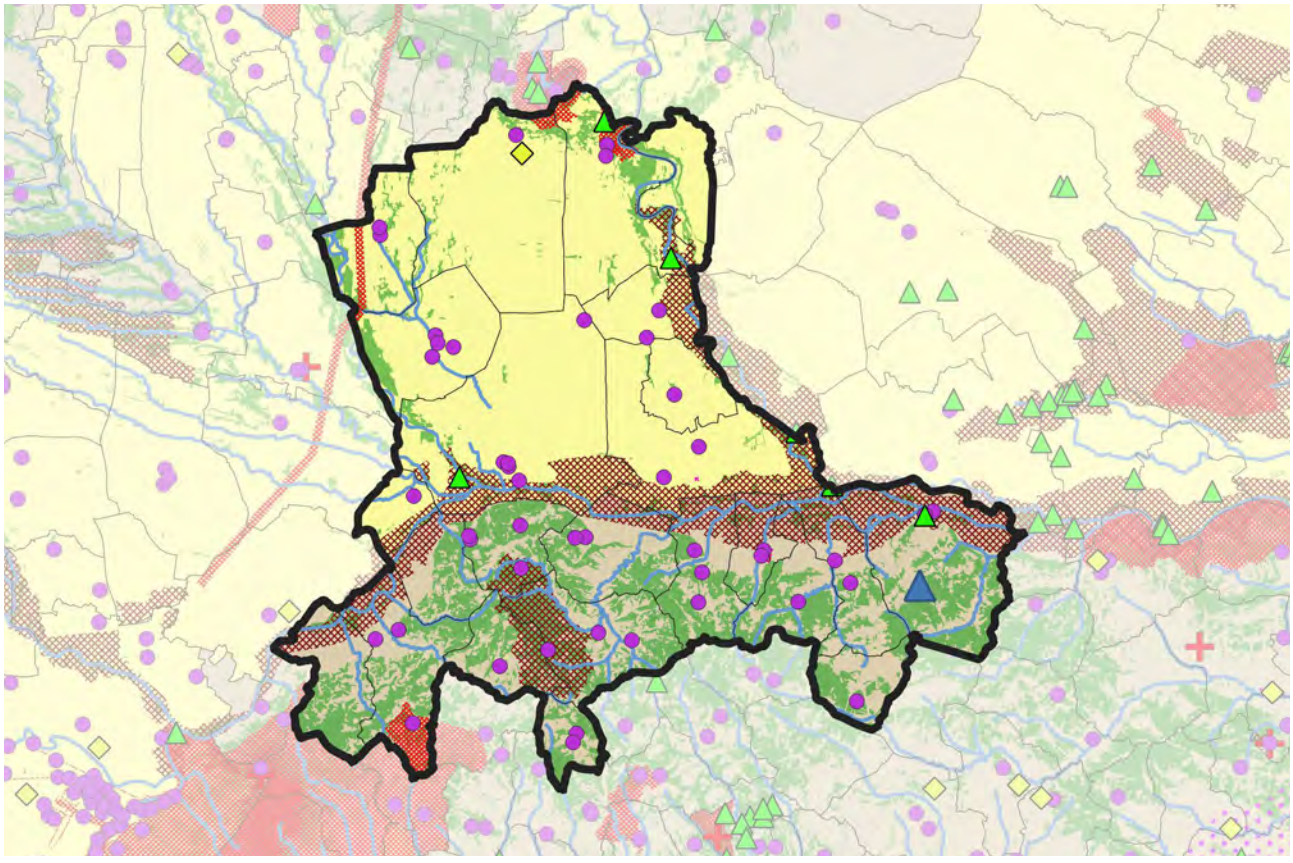


COMUNI (24):
Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Caluso, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, CHIVASSO, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Mazzè, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait corrisponde a una zona densamente popolata che gravita su Chivasso e che comprende territori pianeggianti e collinari: la pianura del basso Canavese, dal margine della cintura di Torino alla Provincia di Vercelli (nell'area compresa tra la parte a Sud del Lago di Candia e il Po), e l'affaccio della collina torinese a Sud del Po, fino ai confini delle Province di Asti e di Alessandria.
Le dotazioni primarie sono rappresentate dai suoli agrari, intensivamente utilizzati nella pianura, e dal Po, che riceve in questo tratto due dei suoi maggiori affluenti (l'Orco e la Dora Baltea) e alimenta il canale Cavour.
Il Parco del Po, le fasce fluviali dell'Orco e della Dora, le risorse idriche e la parte collinare offrono un considerevole patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico.
Il patrimonio storico-culturale vanta la presenza dell'importante sito archeologico della città romana di Industria, nel Comune di Monteu da Po, con l'area scara dedicata a Iside e a Serapide.



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Tre quarti dei Comuni dell'Ait hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, Montanaro, Castiglione, Caluso, Brandizzo e Gassino hanno tra i 5.000 e i 10.000 residenti, mentre solo Chivasso ha una popolazione superiore ai 25.000 abitanti. Il *trend*, negli ultimi dieci anni, è rimasto pressoché costante poiché si è verificata soltanto una lievissima diminuzione.

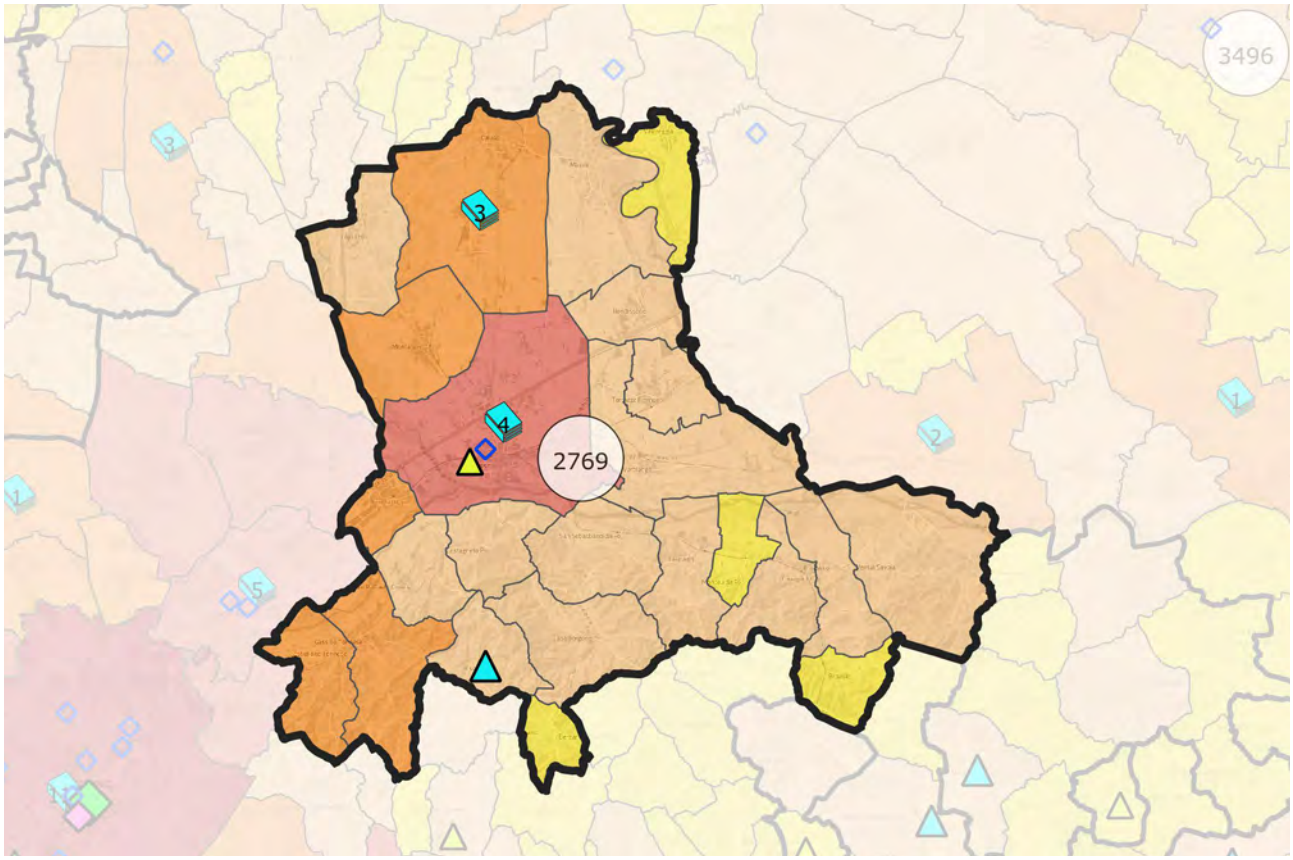
Il tasso di disoccupazione, nell'ultimo decennio, ha segnato un incremento, anche se in misura minore rispetto al periodo precedente, ed è in linea con la media regionale. La percentuale di laureati e diplomati è cresciuta negli ultimi dieci anni ed è leggermente superiore alla media regionale.

La *governance* locale è limitata e presenta per ora scarse possibilità di svolgere un ruolo particolarmente attivo nelle politiche territoriali di livello regionale. L'organizzazione degli attori è media, benché all'interno dell'ampia rete dei soggetti locali siano decisamente più numerosi gli attori pubblici. Le prospettive sulle quali la *governance* intende puntare sono rivolte allo sviluppo dell'industria e del turismo. Le prospettive di sviluppo fanno debole "presa" sul capitale territoriale dell'Ambito, trascurando sia componenti materiali (ad esempio, la posizione e la presenza di edifici e impianti) sia immateriali (ad esempio, il capitale umano e sociale). Tali prospettive di sviluppo appaiono quindi piuttosto generiche, non si confrontano con le caratteristiche territoriali dell'Ambito e con le sue potenzialità (ad esempio, le potenzialità offerte dalla riconversione delle attività industriali verso prospettive innovative), e trascurano anche le criticità presenti, in specifico per quanto riguarda le possibilità dello sviluppo turistico.

Le relazioni sovraregionali dell'Ait si attuano principalmente attraverso il sistema delle imprese, mentre, delle esperienze avviate a scala intercomunale, va ricordata l'adesione al progetto strategico Corona Verde e la realizzazione di un proprio piano strategico (Agenda per Chivasso). Si segnala, inoltre, che l'Ait è marginalmente interessato dalla partecipazione all'Area Territoriale denominata "Borghi delle Vie d'Acqua", un gruppo di 56 Comuni (prevalentemente dell'Ait di Vercelli, nonché di Ivrea, Chivasso e Casale Monferrato) che si è convenzionato per promuovere, in modo coordinato e uniforme, azioni di sviluppo turistico, economico e sociale.

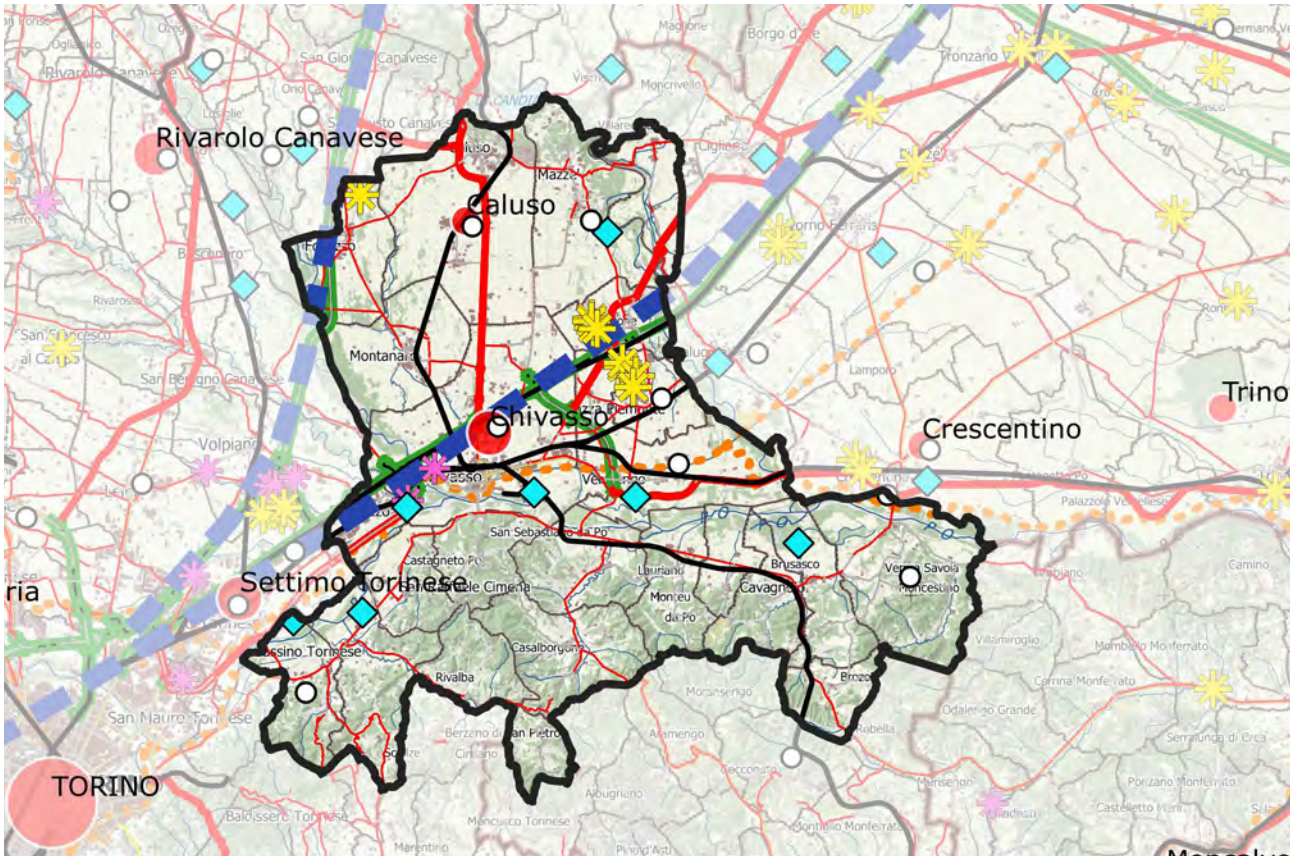
Le relazioni transfrontaliere dell'Ambito sono consolidate attraverso il programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Francia-Italia (ALCOTRA) e il suo territorio è interessato dalla Strategia della Macroregione Alpina EUSALP.

Si segnala infine che l'Ait corrisponde alla Zona Omogenea 10 "Chivassese" della Città metropolitana di Torino.



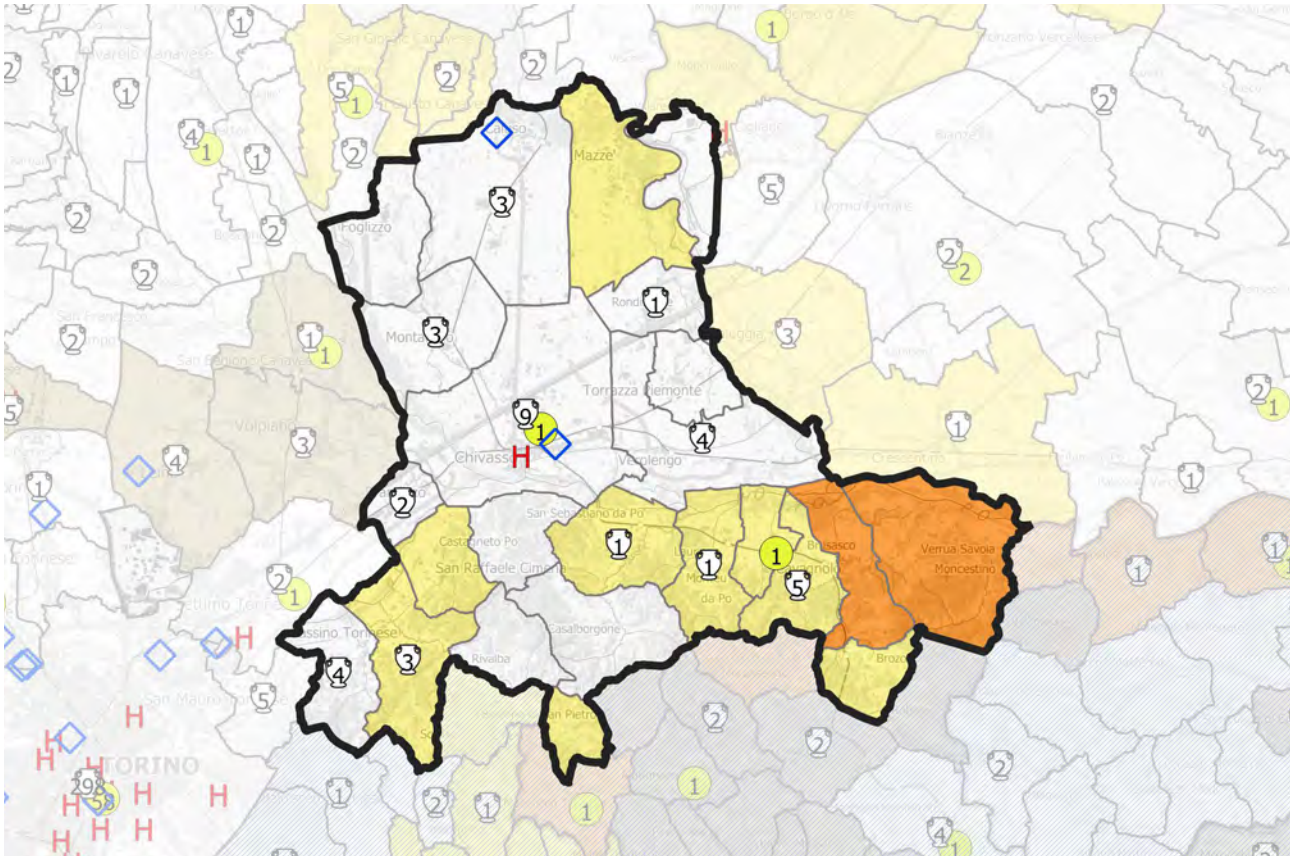
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Chivasso rappresenta il polo principale (di livello medio) dell'Ait, mentre Caluso è un polo di livello inferiore.
L'urbanizzato dell'Ambito si presenta compatto nelle aree pianeggianti, con alcune frazioni e piccoli nuclei consolidati sparsi sul territorio, più disperso nelle aree collinari. Nelle espansioni residenziali, soprattutto nei principali Comuni, la propensione è quella di favorire la densificazione dell'urbanizzato. Nei centri localizzati sul territorio collinare, invece, l'espansione di tipo residenziale è disomogenea, si attesta lungo gli assi viari e nelle aree agricole esterne al centro urbano consolidato.
È piuttosto rilevante, quanto a dimensioni e a dispersione, l'espansione delle aree produttive che si localizza principalmente nelle aree pianeggianti e lungo le principali infrastrutture. In ogni caso la crisi che ha colpito il settore nel primo decennio del secolo ha comunque rallentato l'espansione dello sviluppo insediativo extraurbano e produttivo, comportando anche interventi importanti per il recupero dei siti industriali dismessi.
Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è dell'8,31%, superiore alla media regionale.
Dal punto di vista infrastrutturale, Chivasso è un nodo trasportistico di rilievo regionale e sovraregionale, in quanto tramite delle connessioni dell'area metropolitana con Ivrea e la Valle d'Aosta, con il quadrante Nord-Est e Milano, con Asti e Alessandria; inoltre, presso la sua stazione è stato realizzato un Movicentro, finalizzato a favorire l'interscambio modale a vantaggio del mezzo collettivo.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'Ambito fa parte della corona di Ait che circondano il nucleo metropolitano e che sono integrati con esso da flussi di pendolarità per servizi e per lavoro e da legami di filiera.
La vicinanza e le buone connessioni stradali, autostradali e ferroviarie con l'asse Torino-Milano e la disponibilità di aree attrezzate sono condizioni favorevoli per la localizzazione di funzioni di livello metropolitano. Queste ultime sono già in parte presenti: attività innovative e di ricerca (nanotecnologie, *wireless*), servizi per le imprese, università, ospedale.
L'Ait ha infatti un ruolo rilevante per alcuni servizi, come quelli ospedalieri e mercatali, e per la produzione energetica, agraria e manifatturiera.
Il settore manifatturiero è ad alto indice di specializzazione ed è un'attività che coinvolge gran parte dei Comuni dell'Ait. Il settore metalmeccanico legato all'*automotive* connota ancora in modo forte l'economia locale, in misura minore altre aziende nel comparto della tecnologia avanzata.
Tra i settori economici che caratterizzano l'Ambito, l'agricoltura rimane importante, soprattutto al di fuori del territorio strettamente comunale. Negli altri campi si segnalano quello legato alla produzione di energia (centrale termoelettrica di Chivasso) e quello dei rifiuti.
Le attività innovative e della ricerca restano rilevanti, così come, con riferimento all'industria mineraria, il settore delle cave di inerti da calcestruzzo, che risulta particolarmente attivo.
Chivasso ha una buona vocazione commerciale per quanto riguarda il commercio al dettaglio, anche se ha risentito dell'apertura dei grandi centri.
Relativamente al turismo, il Chivassese ha subito una pesante perdita in termini di domanda ed è uno degli Ambiti meno rilevanti dal punto di vista turistico.



La capacità dell'Ait di attrarre gli sviluppi metropolitani ne rappresenta anche il principale problema, a causa del carico e dello *sprawl* edilizio (che deve necessariamente essere contrastato, sia a livello perirubano in collina che a livello extraurbano), del conseguente consumo di suolo e del rischio di compromissioni paesaggistiche, specie nelle parti più sensibili. Pertanto è necessario tutelare le aree agricole e di salvaguardia delle continuità agronaturali e dei varchi paesistico-ambientali, integrate con la Corona Verde torinese. Si rileva inoltre che in quasi tutti i Comuni dell'Ait si assiste a numerosi superamenti della soglia di valore limite giornaliero di PM10, pertanto l'inquinamento dell'aria rappresenta un aspetto da affrontare.
L'offerta complessiva dell'Ambito è buona, anche se non è individuabile un settore trainante in particolare. Ripercorrendo la storia dell'area, è possibile evidenziare come Chivasso sia stata un centro industriale dominato in una prima fase dall'impresa automobilistica Lancia. La cessazione di quest'ultima ha segnato un periodo di crisi: infatti, attualmente molti Comuni dell'Ait fanno parte del Sistema Locale del Lavoro di Torino decretato come area di crisi industriale complessa, per cui è in progetto la promozione e il sostegno agli investimenti produttivi con priorità ai settori dell'*automotive* e dell'aerospazio, nonché la riqualificazione delle competenze dei lavoratori con la formazione e il loro reimpiego. Il Chivassese, a seguito del declino della Lancia, si è dunque caratterizzato per la prevalenza di PMI del sistema metropolitano o legate alle specializzazioni dell'Ait di Ivrea, senza che si sia formato un vero e proprio sistema produttivo locale. Nello stesso tempo, la nodalità trasportistica ha favorito lo sviluppo di funzioni logistiche, anche se piuttosto disperse e da riorganizzare. Si rende quindi necessario un recupero della capacità auto-organizzativa locale, rivolta a controllare e governare il processo di crescente integrazione dell'Ambito nel sistema metropolitano, indirizzandolo verso una riqualificazione funzionale e ambientale. Vanno già in questa direzione alcuni progetti infrastrutturali in previsione o attuazione, come il completamento dell'elettrificazione della tratta Chivasso-Ivrea-Aosta e l'avvenuto collegamento di Chivasso nel Sistema Ferroviario Metropolitano, che ha portato più corse e offerta di trasporto verso Torino. Testimoniano inoltre un certo dinamismo il successo del Polo integrato di sviluppo, il riuso dell'area ex Lancia, le attività di ricerca in collaborazione con il Politecnico di Torino, le numerose iniziative culturali.
Sinergie positive possono derivare dal rapporto, sia a scala locale che metropolitana e in relazione all'Ait di Ivrea, tra infrastrutture, aree attrezzate, industria manifatturiera e logistica. Inoltre occorre puntare sul settore produttivo, che manifesta un positivo incremento degli addetti, esito di una rilevante tradizione manifatturiera, e integrare le imprese industriali innovative con le attività di ricerca nel sistema dell'Ait torinese, recuperando al contempo i siti industriali dismessi. Per quanto riguarda l'insediamento di nuove imprese, l'obiettivo è di attrarre quelle legate al tema dei rifiuti per favorire il massimo riciclo, sviluppando una forte filiera integrata.
La qualificazione del territorio rappresenta una delle criticità dell'Ait: vanno pertanto considerate le relazioni tra attività produttive e di servizio a elevato valore aggiunto, ricerca, accessibilità metropolitana, qualità ambientale e urbana, uso residenziale delle colline, tutela paesaggistica. La qualità dell'ambiente naturale e culturale va anche messa in relazione con la conversione dell'agricoltura verso produzioni di qualità, diversificando le colture tra produzioni cerealicole e foraggere e produzioni orticole di pregio. L'utilizzo agricolo è buono e la percentuale di superficie destinata a biologico è superiore alla media regionale e provinciale, sebbene si riscontrino anche qui fenomeni di banalizzazione del paesaggio agrario collegati alla monocoltura, con conseguenti impatti negativi in termini di degradazione del suolo e perdita di biodiversità. Il paesaggio agrario beneficerebbe inoltre di interventi di valorizzazione degli edifici minori di matrice rurale, anche attraverso il potenziamento delle connessioni paesaggistiche, storiche, culturali che li legano al luogo.
Iniziative di salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale hanno riguardato in modo particolare la difesa delle aree protette in una logica di integrazione con la Corona Verde torinese e la lotta contro le discariche abusive. Connesso a quest'ultimo aspetto, vi è anche l'attenzione per il tema del controllo e recupero ambientale dei siti di cava di inerti.
Il turismo si attesta su livelli bassi, quindi, soprattutto negli ultimi tempi, è aumentata l'attenzione per l'obiettivo della valorizzazione turistica integrata del patrimonio e dell'agricoltura periurbana, organizzata in circuiti collegati con la Corona Verde torinese, con i Siti UNESCO e la fascia fluviale del Po. Il turismo legato alla via Francigena e ai sentieri è una vocazione emergente, ma le reali prospettive di raggiungere in questo comparto una massa critica sufficiente sono limitate, mentre maggiore successo può riscuotere il turismo legato alla mobilità sostenibile e all'ecoefficienza urbana, nonché alla ciclovia VENTO..

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

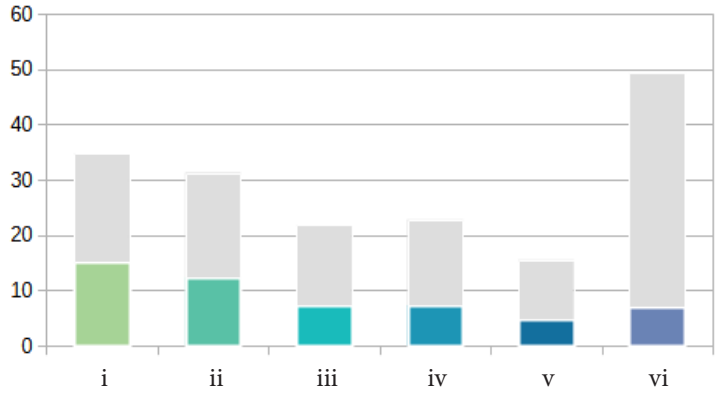
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

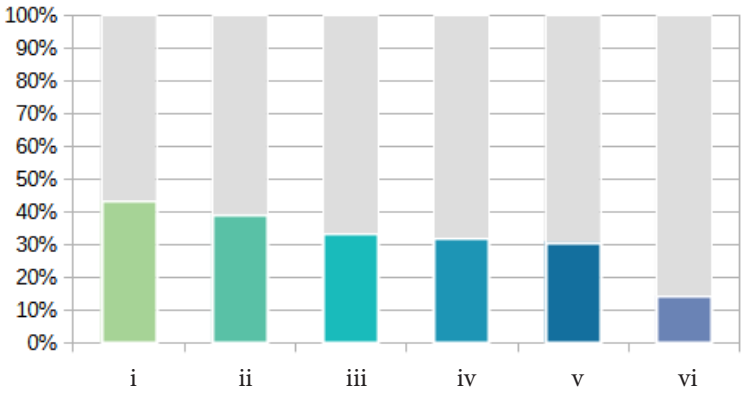
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	i ii iii iv v vi
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	i ii iii iv v vi
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i ii iii iv v vi
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** (v) vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii **iii** **iv** v (vi)
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v **vi**
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi

4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v **vi**

Ait 12 - SUSA

Popolazione:
88.385 abitanti

Estensione territoriale:
589 kmq

Ait confinanti:
9 - Torino
10 - Ciriè
13 - Montagna Olimpica
16 - Pinerolo

Provincia/Città metropolitana:
Torino



COMUNI (27):
Almese, Avigliana, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiusa di San Michele, Coazze, Condove, Giaveno, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, SUSA, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

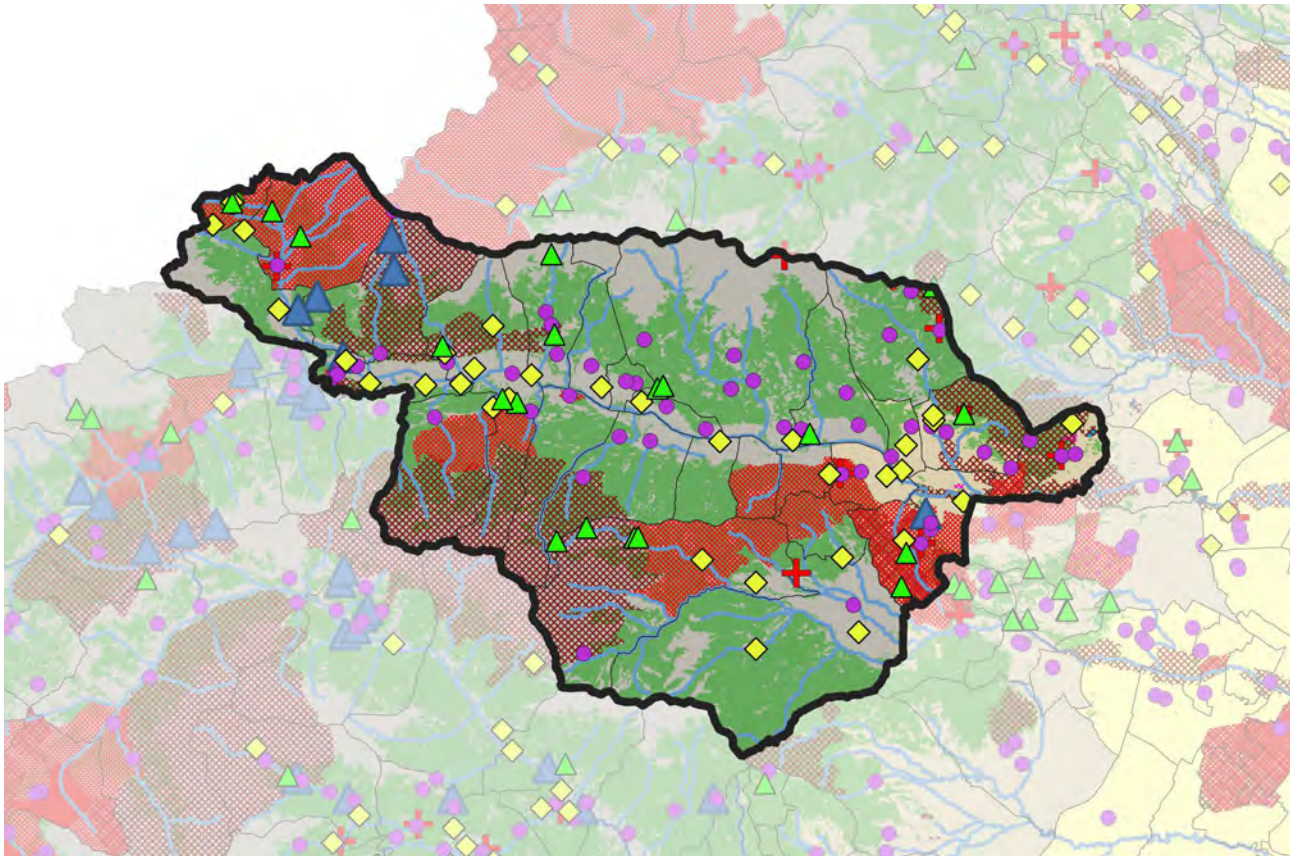
L'Ait corrisponde ai territori della bassa e media valle del fiume Dora Riparia, dal suo sbocco verso la pianura torinese, in corrispondenza della collina morenica di Rivoli-Avigliana, fino al valico del Colle del Moncenisio, in Val Cenischia, a cui si aggiunge la porzione più montana della valle del torrente Sangone, dalla conca di Giaveno fino agli spartiacque con le valli di Susa e Chisone.

La valle principale, di origine glaciale e ad andamento Est-Ovest, presenta morfologie piuttosto diversificate (morene, vallecole laterali e orridi, speroni rocciosi, ecc.), da cui spiccano le vette dei monti Rocciamelone, Rocca Sella, Musiné e del monte Pirchiriano, con l'abbazia della Sacra di San Michele, monumento simbolo della regione.

Il fondovalle è ampio, intensamente urbanizzato e infrastrutturato, inframmezzato da coltivi a seminativo, prati permanenti e pascoli e boschi ripariali. I suoli presentano moderate limitazioni agli usi agrari. Conservano valenze naturalistiche la zona morenica dei laghi di Avigliana, con la palude dei Mareschi, l'oasi xerotermica del Monte Musiné e Laghi di Caselette, la Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia. I versanti, soprattutto quelli in destra idrografica e con esposizioni più sfavorevoli, sono meno antropizzati, boscati e ricchi di un patrimonio naturalistico in buona parte protetto: parchi e riserve naturali speciali delle Alpi Cozie (Orsiera-Rocciavrè, Gran Bosco di Salbertrand, Orrido di Foresto e di Chianocco), siti della Rete Natura 2000 (Arnodera, Rocciamelone, Monte Musiné e Laghi di Caselette), Parco naturale del Colle del Lys. I suoli presentano forti limitazioni agli usi agrari.

Importante via di transito tra Francia e Italia, il territorio vanta un ricco patrimonio archeologico (insediamenti neolitici, architetture romane di Susa, ville romane di Almese e Caselette), monumentale e storico-architettonico (Sacra di San Michele e relativi percorsi di avvicinamento, abbazia di Novalesa, resti dei castelli di Avigliana, Condove e San Giorio di Susa, centri storici di Avigliana, Susa e Chiomonte) e artistico (arte sacra), oltreché alcune testimonianze di archeologia industriale (Dinamitificio Nobel ad Avigliana, Cotonificio Fratelli Bosio a Sant'Ambrogio, Officine Moncenisio a Condove). La valle di Susa è inoltre attraversata dal percorso della Via Francigena piemontese, itinerario culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa. Si segnala la candidatura (*in itinere*) dell'abbazia della Sacra di San Michele a patrimonio UNESCO, insieme ad altri sette siti benedettini (sito seriale "Gli insediamenti benedettini altomedievali in Italia").

Per quanto riguarda i rischi e le pressioni ambientali, l'Ait è una tra le aree maggiormente esposte al rischio incendi e la totalità dei comuni è a rischio sismico medio o medio-alto (zona sismica 3 e 3S).



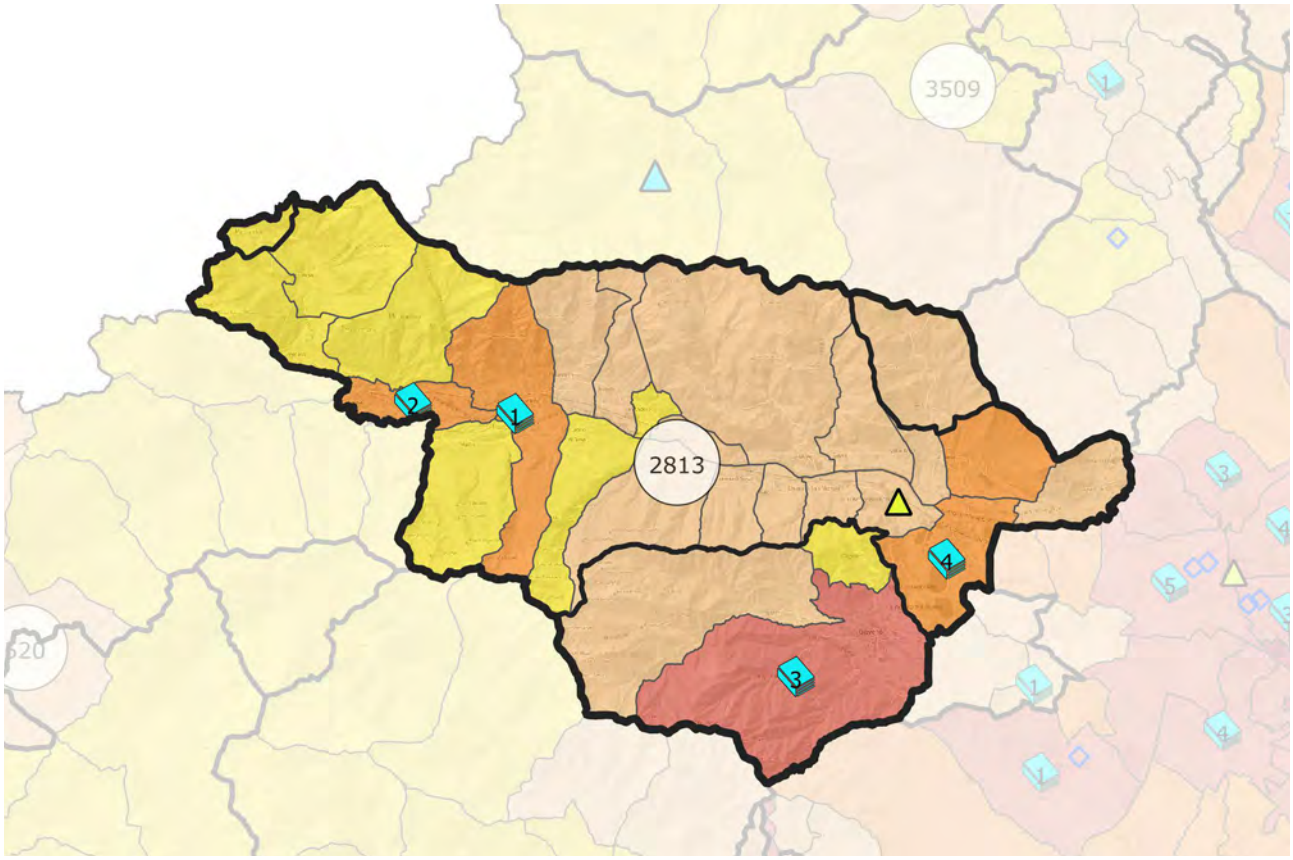
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione di circa 88.400 residenti si concentra nei territori più accessibili e prossimi alla cintura torinese. Giaveno e Avigliana sono gli unici comuni a superare i 10.000 abitanti, seguiti da Almese, Susa e Bussoleno che superano di poco i 5.000 abitanti. La maggior parte dei restanti comuni, soprattutto della media valle, è al di sotto dei 3.000 abitanti.

L'andamento demografico dell'Ait sul decennio 2011-2021 mostra un decremento del numero di residenti e una tendenza all'invecchiamento della popolazione, anche se l'indice di vecchiaia resta inferiore alla media regionale. Nonostante una generale crescita del numero degli addetti, il tasso di disoccupazione, sia maschile sia femminile, è in deciso aumento e tra i più alti della regione. La percentuale di popolazione straniera è nettamente inferiore alla media regionale. Il livello di scolarizzazione e formazione universitaria è superiore alla media regionale: i diplomati si attestano intorno al 36% della popolazione; di questi il 12% possiede un titolo di laurea. L'offerta di formazione superiore è piuttosto strutturata e ben distribuita: sono presenti 4 istituti secondari di secondo grado (Susa, Bussoleno, Giaveno, Avigliana), con diversi indirizzi di studio tra licei, istituti tecnici e professionali. L'offerta di formazione universitaria è assente. La vicinanza con Torino favorisce intensi flussi di pendolarismo per studio e lavoro verso il capoluogo.

Per quanto riguarda le relazioni territoriali, l'integrazione europea ha accentuato la storica rilevanza di questo territorio come tramite di correnti di traffico transalpine, in particolare per il passaggio del Corridoio 5 Lisbona-Kiev e della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Di qui il confronto e talvolta il contrasto tra il ruolo sovraregionale che l'Ait è chiamato a svolgere, e le esigenze locali di trovare un equilibrio tra gli inevitabili impatti ambientali dell'opera e le sue potenziali ricadute positive sulle economie di valle. Piuttosto rilevante è anche il ruolo regionale dell'Ambito, trattandosi della più estesa e popolosa delle valli alpine, connotata da un elevato livello di integrazione con l'area metropolitana.

Dal punto di vista della cooperazione intercomunale, la quasi totalità dei Comuni fa parte di unioni montane (Unione montana Valle Susa, Unione dei comuni montani Valsangone). Dal 2009, i comuni di Coazze, Giaveno e Valgioie aderiscono al Contratto di fiume del Bacino del Torrente Sangone, strumento attraverso il quale si è giunti alla condivisione di uno scenario strategico di riqualificazione fluviale e territoriale di uno dei corpi idrici maggiormente compromessi della provincia. Insieme all'Ait 13, compone la Zona Omogenea 6 della Città metropolitana di Torino. Si registra la partecipazione diretta dell'Ait all'organismo di cooperazione transfrontaliera Conferenza delle Alte Valli e al programma comunitario Interreg ALCOTRA, attraverso cui si relaziona, per l'Italia, alle province di Cuneo, Imperia e alla Valle d'Aosta, per la Francia, ai dipartimenti della Savoia e dell'Alta Savoia, delle Alte Alpi, delle Alpi dell'Alta Provenza e delle Alpi Marittime.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

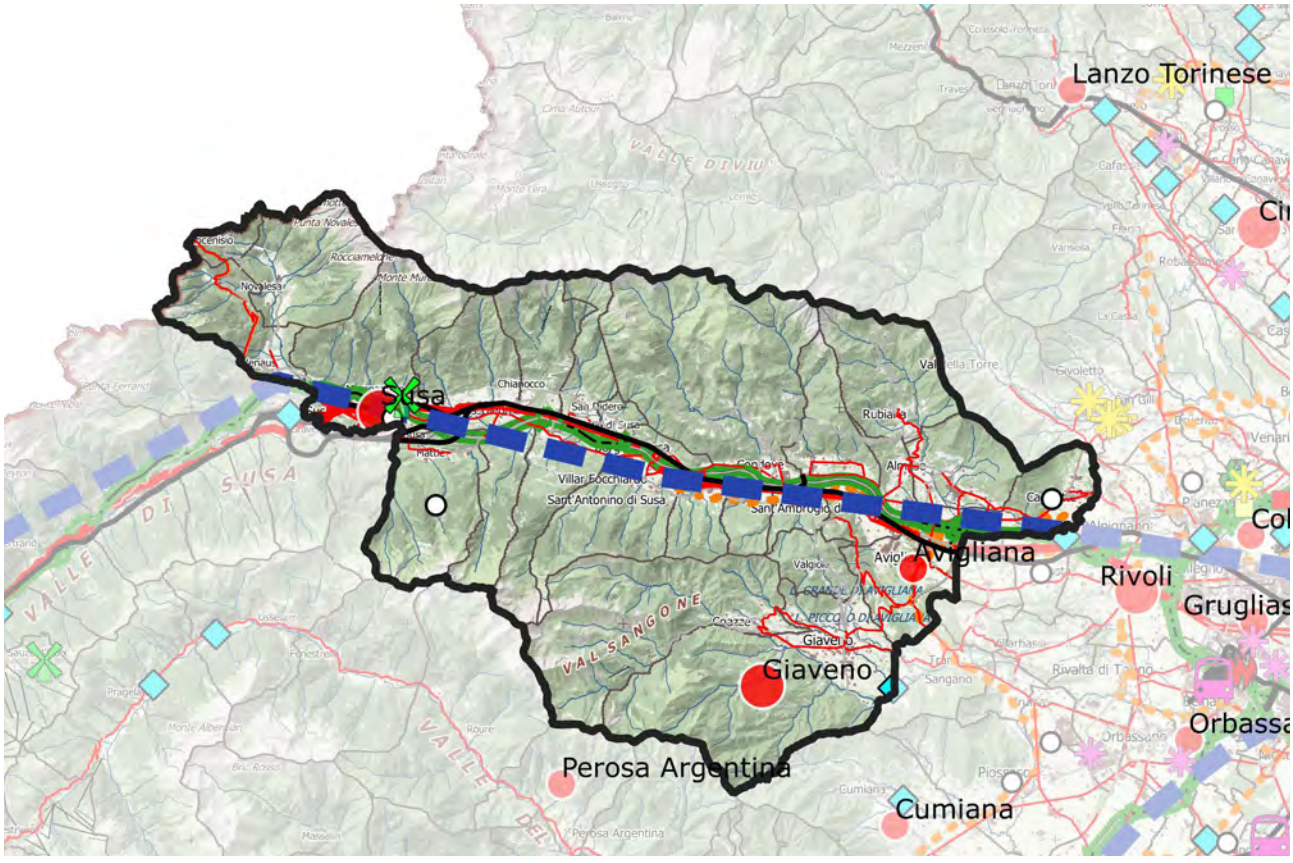
I principali poli su cui si struttura il sistema insediativo dell'Ambito sono Susa (livello di gerarchia urbana medio) e Avigliana (livello inferiore) in Valle di Susa, Giaveno (livello medio) in Val Sangone. Benché entrambi sono contesti vallivi, nei due territori è possibile riconoscere logiche insediative parzialmente differenti.

In Valle di Susa, unica valle della regione ad avere valichi alpini con la Francia più agevoli e collocati ad altitudini inferiori, i flussi di transito internazionale facenti capo ai valichi del Moncenisio e del Monginevro e al traforo ferroviario e autostradale del Frejus, oltreché la facile accessibilità a Torino, hanno storicamente favorito l'incremento del capitale fisso infrastrutturale, industriale e residenziale, con conseguenti problemi di carico ambientale e impatto paesaggistico. Gli insediamenti e le infrastrutture (due strade statali, l'autostrada Torino-Bardonecchia, la ferrovia storica Torino-Modane, parte della linea SFM3, e la futura linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione) si concentrano negli spazi pianeggianti del fondovalle e nelle basse pendici: un vasto corridoio, in cui si insinua, fin verso Condove, una propaggine della conurbazione torinese, con consistenti fenomeni di diffusione urbana. Il versante solivo, soprattutto nella zona di Almese-Rubiana, Condove-Caprie e Mompantero, conserva numerose tracce di sistemi insediativi e agro-silvo-pastorali (borgate, antichi terrazzamenti, mulattiere); il versante opposto presenta una più continua copertura forestale.

Rispetto alla Valle di Susa, la Val Sangone è caratterizzata da una pressione antropica minore, ed è generalmente meno compromessa. Giaveno è l'unico centro con funzione polarizzatrice. Situato in una conca all'imbocco della valle, è interessato da fenomeni di diffusione urbana residenziale con andamento radiale, quasi continua fino a Coazze. A monte di Giaveno, si sviluppa il sistema vallivo, con borgate e nuclei rurali, spesso ristrutturati a uso seconde case, in un contesto boschivo e d'alpeggio. L'accessibilità alla zona è discreta: il trasporto pubblico è limitato ai servizi di autobus, mentre la viabilità è stata potenziata da alcuni recenti interventi infrastrutturali (circonvallazione di Avigliana) che connettono la valle al sistema Avigliana-Rivoli (stazione ferroviaria, autostrada e tangenziale).

Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 6,41%, di poco superiore alla media regionale e con un tasso di incremento che è tra i più bassi.

Per quanto riguarda la dotazione impiantistica, una delle opere più rilevanti ha riguardato il completamento dell'Acquedotto di Valle (70 km di condotte destinate a servire 27 comuni dell'alta e bassa valle). L'ex discarica di Mattie, in esercizio fino al 2016, è esaurita e ospita un impianto di produzione di energia fotovoltaica. L'autoporto di Susa, inutilizzato dagli anni Settanta e destinato ad ospitare la futura stazione internazionale della linea ferroviaria Torino-Lione, è attualmente interessato dai lavori per la sua rilocalizzazione.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

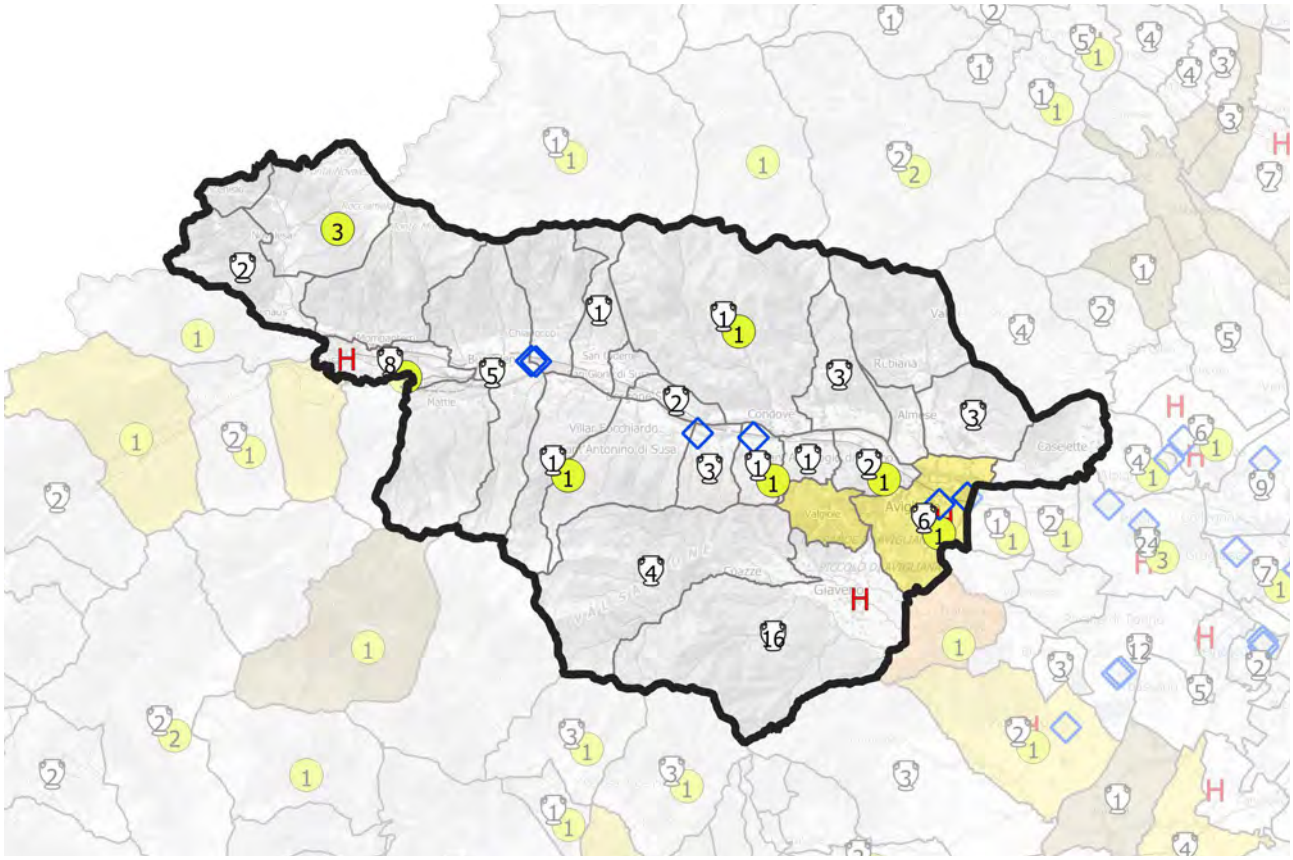
I dati relativi al settore produttivo evidenziano che addetti e imprese sono complessivamente in crescita. Il comparto manifatturiero è caratterizzato in larga parte da micro e piccole imprese, attive soprattutto nei settori dell'industria siderurgica, meccanica, dell'indotto dell'auto, dell'elettromeccanica, dei beni strumentali e della robotica. Nonostante la crisi conseguente alla delocalizzazione di FCA, esiste un tessuto produttivo originale e con imprese di punta (Azimut, Mottura, Finder), che colloca l'Ait tra i primi per sistemi produttivi locali. In crescita le industrie alimentari e delle bevande, le attività innovative e di ricerca; in crisi, invece, l'industria della gomma e delle materie plastiche e della fabbricazione di mobili. Significativo anche il numero di eccellenze artigiane.

L'agricoltura e l'allevamento sono attività sempre più marginali, con conseguente costante decrescita del numero degli addetti. L'estensione della SAU è in calo: si riducono di molto le coltivazioni a seminativo, mentre aumentano prati e pascoli permanenti. Si riscontrano pertanto fenomeni di abbandono delle attività agricole, di gestione del bosco e degli alpeggi, con progressiva perdita del paesaggio tipico dell'agricoltura montana e conseguenti problemi di presidio territoriale. Più stabile la pratica dell'allevamento. In generale, crescono le produzioni di nicchia, con la valorizzazione dei prodotti tipici di qualità: vini (DOC Valsusa) e viticoltura eroica, carne, miele, latte, ortaggi, prodotti da forno, ecc. Ciononostante, le aziende che producono prodotti DOP e IGP restano poco numerose. I castagneti (cedui e da frutto) costituiscono una importante risorsa economica locale.

L'industria energetica così come quella mineraria sono in contrazione. Resta l'eredità di alcune cave di pietra (Borgone, Vaie, Condove, Sant'Ambrogio di Torino in Valle di Susa) e miniere storiche (miniera di talco di Coazze in Val Sangone).

In posizione di cerniera tra Torino e Montagna Olimpica, nell'Ait l'offerta turistica e ricettiva non è particolarmente sviluppata. Crescono le presenze, nonostante il ruolo di alcune storiche località di villeggiatura di mezza montagna (Coazze, Rubiana) sia ormai marginale. Aumentano le seconde case e l'offerta extralberghiera. Il ricco patrimonio ambientale e storico-culturale favorisce il turismo giornaliero e all'aria aperta (laghi di Avigliana, Sacra di San Michele), l'escursionismo e le pratiche sportive (rete sentieristica e ciclabile, strade ferrate), la partecipazione alle numerose sagre e manifestazioni fieristiche legate alle specialità locali (Festa del Fungo di Giaveno, Sagra del Marrone a Villar Focchiardo, Meliga Day a Sant'Ambrogio di Torino).

Servizi e attrezzature di interesse pubblico si concentrano nei principali centri urbani, così come l'offerta commerciale. La superficie di vendita per commercio al dettaglio cresce ma ad aumentare sono soprattutto i centri commerciali, a discapito degli esercizi di vicinato. Nonostante la presenza dell'Ospedale di Susa e dei presidi ospedalieri di Avigliana e Giaveno, la dotazione sanitaria dell'Ambito è tra le meno diffuse della regione, con un numero di posti letto in netto calo.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

A caratterizzare l'Ait è la posizione intermedia tra il sistema insediativo metropolitano e il contesto alpino, oltreché la storica vocazione di territorio di transito da e verso la Francia.
Nel fondovalle e nei bassi versanti, la pressione antropica, sia insediativa sia infrastrutturale, è generalmente elevata e in crescita. La buona accessibilità al capoluogo favorisce il pendolarismo quotidiano e la progressiva metropolizzazione della bassa valle, con lo sviluppo di nuovi insediamenti residenziali, commerciali (grande distribuzione) e produttivi. In queste aree si tratta di promuovere azioni finalizzate alla ridistribuzione dei carichi insediativi e alla riqualificazione del rapporto tra edificato, infrastrutture e ambiente attraverso il contenimento della diffusione urbana (soprattutto lungo le principali direttrici stradali, le circonvallazioni e in corrispondenza degli svincoli autostradali), la riqualificazione dei centri storici e degli spazi pubblici, la trasformazione e il riuso dei vuoti industriali e dei grandi contenitori a uso commerciale/artigianale, la salvaguardia degli spazi aperti, rurali o naturali, residuali. Dal punto di vista dell'economia locale, si rende necessario il contrasto alla desertificazione commerciale, la creazione di condizioni favorevoli alla localizzazione di attività innovative e funzioni metropolitane, il rilancio e il rafforzamento del tessuto produttivo.
Nelle zone pre-montane e nei medi versanti, l'abbandono delle attività agricole, forestali e d'alpeggio è causa di spopolamento. In queste zone si tratta di contrastare la progressiva perdita di presidio sul territorio attraverso la gestione del patrimonio edilizio rurale in stato di abbandono, la tutela del patrimonio naturalistico, la gestione delle risorse idriche e delle superfici boscate (anche in funzione della produzione di energia, e in un'ottica di multifunzionalità del bosco), la prevenzione del rischio idrogeologico e degli incendi boschivi. Per evitare un'ulteriore discesa di popolazione verso il fondovalle, si dovrà promuovere l'accessibilità ai servizi minimi essenziali (istruzione, cure primarie, mobilità, commercio di prossimità, ecc.), l'attivazione di luoghi di comunità, il sostegno alle attività economiche montane e alle filiere (ad esempio, bosco-legno-energia), il rilancio delle economie agro-pastorali e forestali e la valorizzazione dei prodotti di montagna e dell'agricoltura di qualità.
Nonostante queste dinamiche in parte divergenti, gli scambi funzionali (per gli acquisti, il lavoro, lo studio) tra versanti e fondovalle restano intensi, così come intense sono le relazioni tra le diverse polarità interne all'Ambito (Susa-Bussoleno, Avigliana e Giaveno), e tra queste e Torino all'interno di un contesto metro-montano sempre più integrato con le dinamiche del torinese. In particolare, i collegamenti ferroviari più frequenti hanno avvicinato il territorio al capoluogo, mentre per gli spostamenti interni l'auto privata resta il mezzo più utilizzato, non potendo contare su un servizio di trasporto pubblico locale effettivamente competitivo.
Nella prospettiva di una crescente integrazione metropolitana, l'eccellenza e l'abbondanza del patrimonio naturale e storico-culturale, rappresenta un'importante risorsa per l'Ait ai fini dello sviluppo del turismo a breve raggio e della fruizione naturalistica, escursionistica ed eno-gastronomica da parte della popolazione locale e non. Oltre alla tutela attiva delle ingenti risorse patrimoniali presenti nell'Ambito (tra cui le numerose fortificazioni medievali), ricadute positive si possono attendere da una valorizzazione turistica che, in ottica integrata, miri alla loro messa in rete sia con i circuiti metropolitani (Corona Verde, residenze Sabaude, sistema museale regionale, ecc.), sia con le stazioni del turismo della neve dell'alta valle di Susa (Ait Montagna Olimpica), sia ancora con gli itinerari transfrontalieri (Via Francigena). A questo disegno di più estesa fruizione del territorio si dovranno accompagnare azioni volte a contenere i rischi che esso comporta in termini di alterazione degli equilibri ambientali e di degrado del paesaggio, con l'obiettivo di stimolare una domanda e a soddisfare le esigenze (di servizi, infrastrutture, politiche) di un turismo di qualità, sostenibile e rispettoso dei luoghi.
Con riferimento al comparto industriale, le difficoltà che il settore sta attraversando hanno portato al riconoscimento di area di crisi industriale complessa per i comuni ricompresi nel sistema locale del lavoro di Torino, tra i quali molti di quelli che compongono l'Ait. Il progetto di riqualificazione e riconversione industriale prevede la promozione e il sostegno agli investimenti produttivi con priorità alla filiera dell'*automotive* e dell'aerospazio.
Sono in corso i lavori per la realizzazione della tratta internazionale della linea ferroviaria Torino-Lione (rilocalizzazione dell'autoporto a San Didero), mentre la tratta nazionale Avigliana-Orbassano è in fase di progettazione. Restano aperte le opportunità (di interscambio modale, riqualificazione del territorio, opportunità di occupazione e di reddito, ecc.) connesse alle compensazioni relative all'opera.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

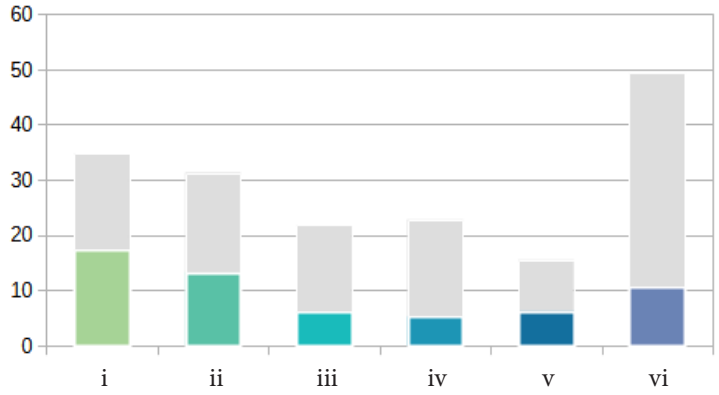
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

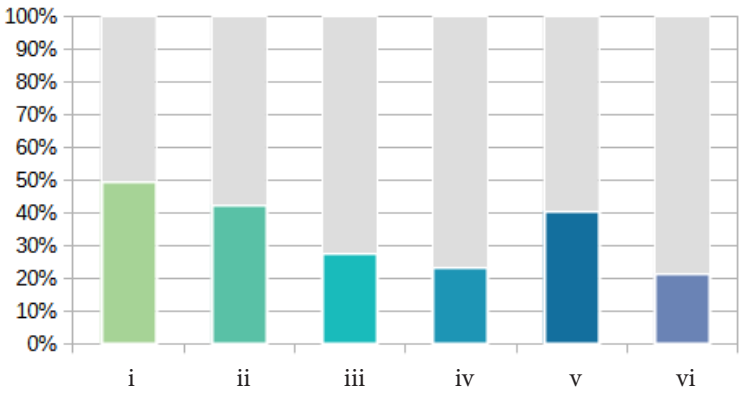
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i ii iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi

1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale	**i** ii iii **iv** v **vi**

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	**i** ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** **ii** iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	**i** **ii** iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi

2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	**i** ii iii iv v **vi**
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	**i** ii **iii** **iv** v **vi**
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v **vi**
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi

4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv **v** vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	**i** ii iii iv v **vi**
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v **vi**

Ait 13 - MONTAGNA OLIMPICA

Popolazione:
13.446 abitanti

Estensione territoriale:
658 kmq

Ait confinanti:
12 - Susa
16 - Pinerolo

Provincia/Città metropolitana:
Torino

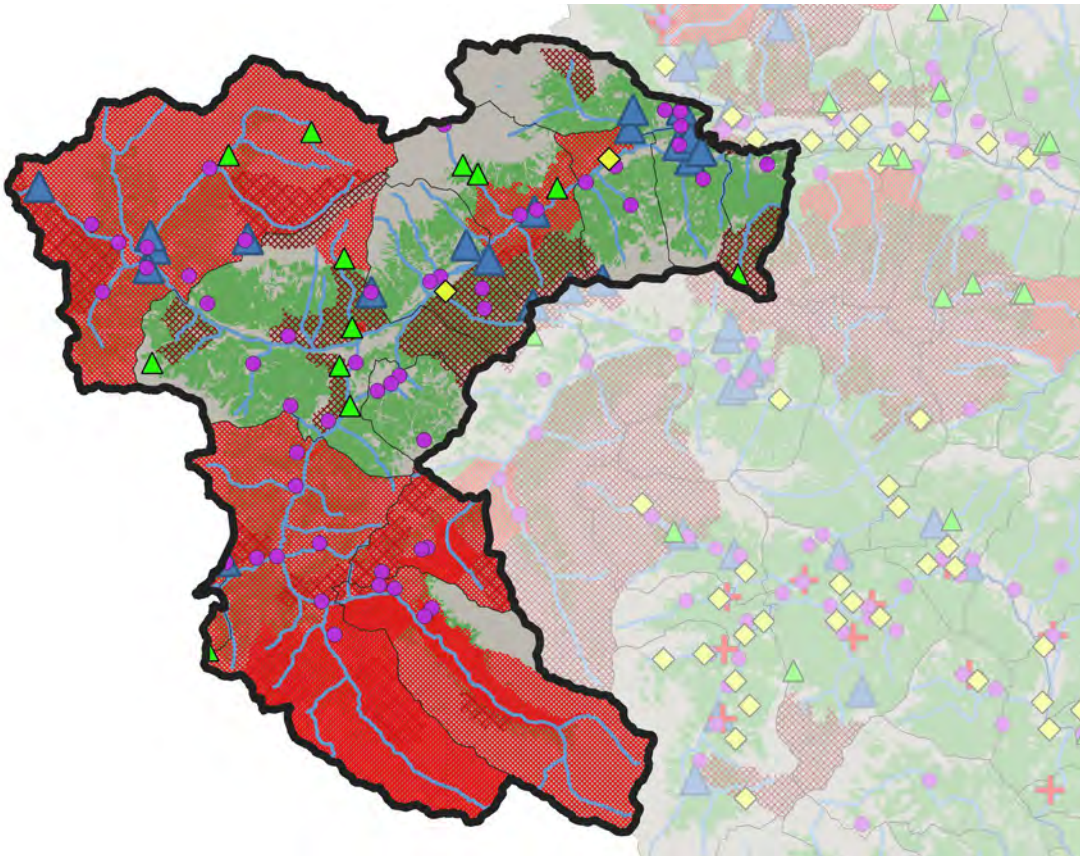


COMUNI (13):
BARDONECCHIA, Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Meana di Susa, Oulx, Salbertrand, Sauze d'Oulx, Sauze di Cesana, Sestriere



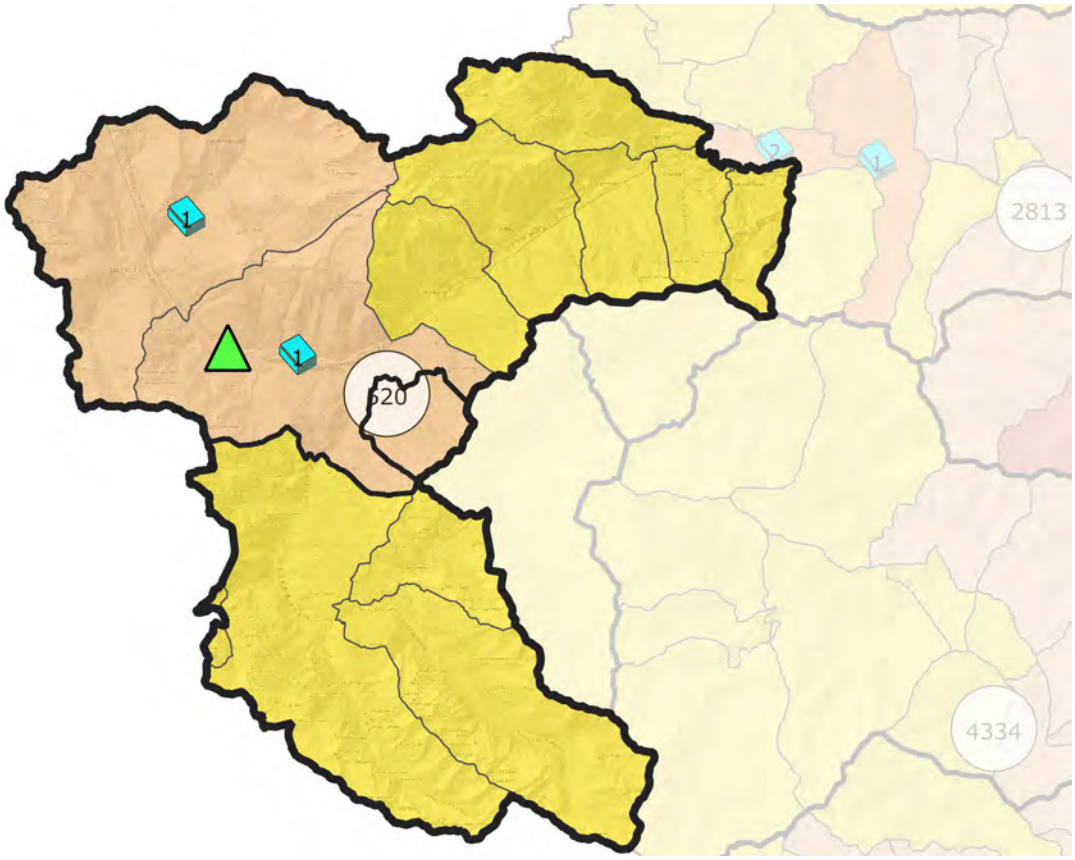
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait comprende il tratto più alpino della valle della Dora Riparia, dal passo di Susa fino al confine con la Francia, con le due valli secondarie che da Oulx si dipartono l'una verso la conca di Bardonecchia e l'altra verso il valico del Colle del Monginevro, a loro volta articolate in diversi valloni laterali.
Meta dello sci e teatro delle Olimpiadi invernali di Torino 2006, con diversi comuni sedi di gare, il territorio è caratterizzato da uno stretto fondovalle contornato da montagne che si elevano fin oltre i tremila metri e versanti che presentano esposizioni e acclività varie, dominati dalla presenza del bosco, di praterie e modeste pareti rocciose. Oltre all'invaso artificiale di Rochemolles, che alimenta la centrale idroelettrica di Bardonecchia, numerosi sono i laghi alpini di origine glaciale e fluvio-glaciale; piuttosto sviluppato anche il reticolo idrografico superficiale.
Le valenze naturalistiche dell'Ambito sono testimoniate dalla presenza di un cospicuo numero di aree protette: i parchi naturali regionali Orsiera-Rocciavré, del Gran Bosco di Salbertrand e della Val Troncea, la riserva naturale dello Stagno di Oulx, diversi siti della Rete Natura 2000 (Valle Thuras, pendici del Monte Chaberton, Valle Fredda, ecc.). Tra gli ambienti non tutelati, il paesaggio di tipo dolomitico delle guglie e dei ghiaioni del monte Jafferau.
Oltre al patrimonio naturale e paesaggistico, importanti sono le dotazioni di risorse primarie, soprattutto idriche, forestali ed energetiche; le condizioni pedologiche sono invece poco favorevoli per la prevalenza di suoli a bassa capacità d'uso. Inoltre, le elevate pendenze e la diffusa presenza di dissesti (conoidi, frane, valanghe), rendono l'Ait una tra le aree della regione maggiormente esposte al rischio idrogeologico. L'intero ambito è a rischio sismico medio (zona sismica 3), e nei periodi di maggiore siccità il rischio incendi si fa elevato anche a causa della particolare connotazione climatica di questa valle, spesso sferzata anche nel periodo invernale dal caldo e secco vento di Föhn.
Tra gli elementi di valore storico-culturale: il sistema stradale, con opere e tracce di infrastrutture viarie di interesse storico, connesse sia ai valichi alpini e alle opere difensive, sia ai percorsi intervallivi e di collegamento tra le borgate; il sistema delle fortificazioni, con castelli e presidi territoriali medioevali, fortificazioni moderne (forte di Exilles, fortificazioni e strade dell'Assietta e del Gran Serin) e le linee fortificate novecentesche (forte del Bramafam, forte Pramand); le architetture religiose minori (chiese parrocchiali tardo-medievali delle alte valli, cappelle affrescate della conca di Bardonecchia). Di interesse per il patrimonio culturale anche alcune borgate che conservano i caratteri dell'architettura tradizionale occitana (ad esempio, nelle valli di Rochemolles, Thuras, Argentera e Troncea), oltreché alcune architetture dello sci e del turismo invernale di massa (colonie, alberghi a torre, edifici di servizio agli impianti di risalita).



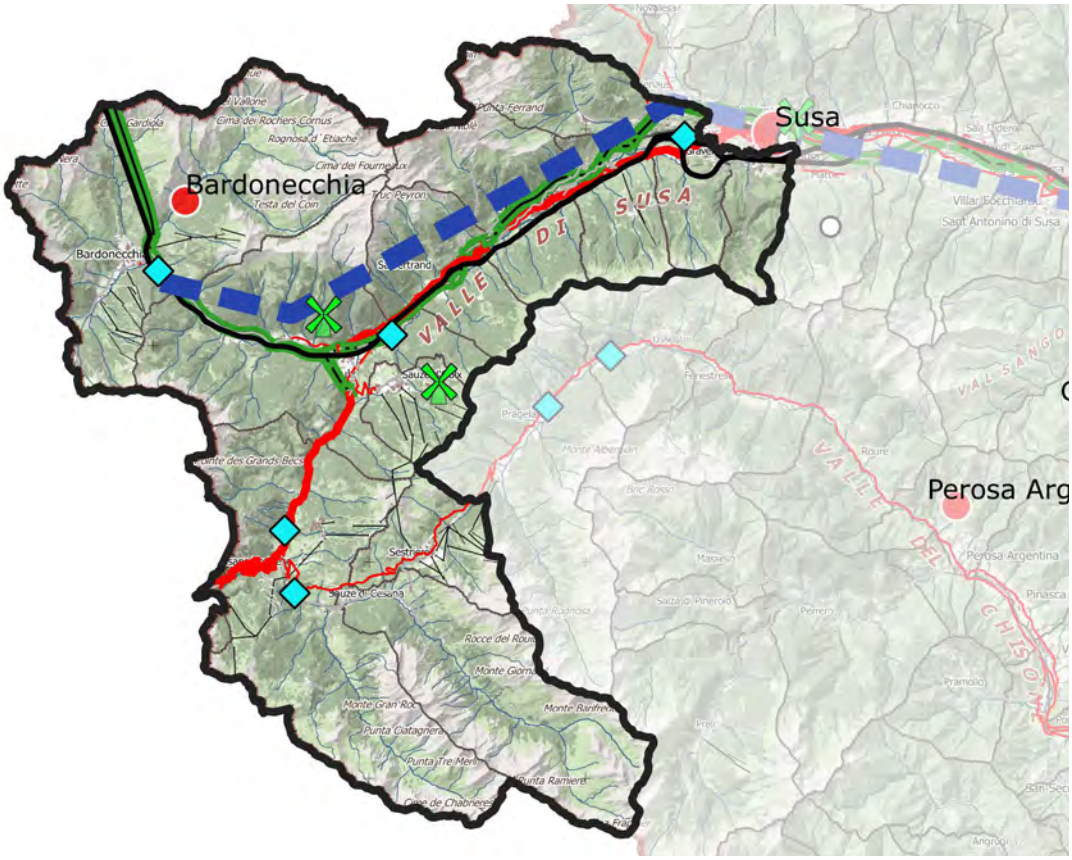
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait conta una popolazione di circa 13.500 abitanti, la maggior parte dei quali residenti in piccoli e piccolissimi comuni, al di sotto dei 1.000 abitanti. Fanno eccezione solo Oulx e Bardonecchia, entrambi di poco superiori ai 3.000 abitanti, e Sauze d'Oulx poco sopra i 1.000 abitanti.
Nel decennio 2011-2021, la popolazione residente è stabile, ma il peso demografico dell'Ambito resta il più basso a livello regionale. Peggiora l'indice di vecchiaia, anche se meno che nel resto della regione. Molto elevato il tasso di disoccupazione, sia maschile (oltre l'11%) sia femminile (oltre il 14%), probabilmente condizionato dai numerosi lavoratori stagionali. Alta la percentuale di diplomati e laureati. La presenza di stranieri è in linea con la media regionale.
Nonostante si tratti di un'area a forte sfruttamento turistico, l'Ait conserva alcuni caratteri culturali e insediativi propri, connessi alla cultura occitana e franco-provenzale, tanto nella lingua (lingua d'oc, minoranza linguistica tutelata dallo stato) quanto nelle tradizioni popolari (opere letterarie, musiche e balli, strumenti, cucina), oggetto anche di percorsi museali (l'Ecomuseo "Colombano Romean" a Salbertrand), fiere (Fiera Franca di Oulx) e manifestazioni commerciali con prodotti tipici di montagna.
Le principali forme di collaborazione intercomunale sono rappresentate dall'Unione montana comuni olimpici-Via Lattea, dall'Unione montana dei comuni dell'Alta Valle Susa e dal GAL Escartons e Valli Valdesi, attraverso cui l'Ait mantiene rapporti anche con i limitrofi Ait 12 e 16. Insieme all'Ait 12, compone la Zona Omogenea 6 della Città metropolitana di Torino. Inoltre, il piano di valorizzazione integrato "Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina", nato nel 2003 sulla base di un protocollo d'intesa tra 37 soggetti aderenti (comuni dell'alta e della bassa valle, associazioni culturali, enti gestori di parchi e operatori della ricettività), rappresenta oggi una importante rete locale per la promozione del patrimonio culturale valsusino.
In termini di relazioni territoriali, l'Ait costituisce uno dei nodi principali della rete europea delle stazioni di sport invernali. Come tale, svolge un ruolo rilevante non solo a scala regionale e provinciale, ma anche a scala nazionale (soprattutto per il Nord-Ovest) e internazionale (grazie all'aeroporto di Torino-Caselle e alle fermate dei treni ad alta velocità Milano-Parigi). In particolare, la prossimità dell'area metropolitana torinese, l'entità dei flussi di fine settimana e il patrimonio di seconde case fa sì che i comuni a più elevata vocazione turistica si configurino come una sorta di *exclave* metropolitano nel cuore delle Alpi. Le relazioni transfrontaliere sono consolidate sia attraverso la partecipazione diretta ad organismi di cooperazione come la Conferenza delle Alte Valli, sia attraverso il coinvolgimento dell'Ait nell'iniziativa comunitaria Interreg ALCOTRA, grazie alla quale si relaziona in particolare con la Savoia nel Rhône Alpes e con le Hautes-Alpes nel PACA. L'accesso al valico del Monginevro e al traforo del Frejus favorisce scambi turistici, funzionali e commerciali con i territori d'oltralpe.



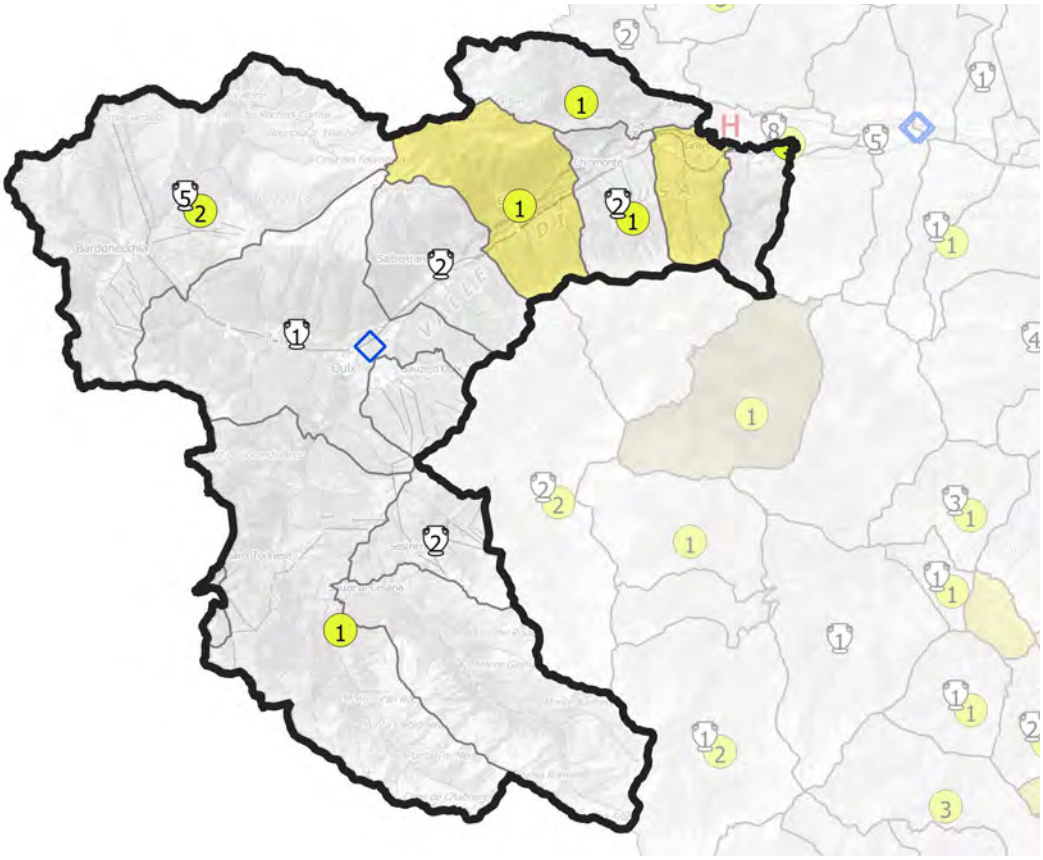
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Il sistema dei centri urbani presenti nell'Ambito, tra i quali solo Bardonecchia raggiunge un livello di gerarchia urbana inferiore, è prevalentemente localizzato nello stretto fondovalle principale e nelle due vallate secondarie che si dipartono da Oulx, con sviluppi lineari e arteriali lungo le maggiori vie di comunicazione. Dal punto di vista delle logiche insediative, è possibile riconoscere una struttura tradizionale, incardinata sui centri legati al transito nei punti di confluenza valliva (Oulx, Bardonecchia, Cesana) e sviluppata nei versanti solivi in nuclei alpini minori, poi fortemente modificata dall'affermazione delle stazioni di turismo invernale, con grandi interventi infrastrutturali per lo sci e insediamenti turistici *ex novo* in quota (Sestriere, San Sicario, Sauze d'Oulx-Sportinia, Grangesises).
Oltre alle strutture ricettive per il turismo invernale di massa, a caratterizzare l'Ait è l'elevata percentuale di abitazioni non occupate. A dispetto della ridotta popolazione, il patrimonio residenziale è molto consistente, e circa l'80% di esso è destinato a uso seconde case per il turismo del fine settimana. Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è dell'1,60%, la più bassa a livello regionale.
Un fattore decisivo nello sviluppo turistico dell'Ambito è dato dalle infrastrutture per la mobilità che, sebbene la maggior parte dell'utenza provenga dall'area metropolitana, consentono un'accessibilità anche internazionale all'Ait. I collegamenti con il Torinese sono garantiti dalla strada statale del Monginevro, dall'autostrada Torino-Bardonecchia e dalla ferrovia Torino-Modane, parte della linea SFM3. I collegamenti con l'estero sono possibili grazie al traforo ferroviario e stradale del Frejus, al valico del Monginevro, e ai collegamenti con l'aeroporto di Torino-Caselle. Inoltre, la stazione ferroviaria di Bardonecchia e quella di Oulx possono contare su collegamenti giornalieri con treni ad alta velocità della tratta Milano-Parigi operati da Sncf (Tgv) e Trenitalia (Frecciarossa).
Il territorio, già fortemente infrastrutturato per l'inverno (impianti di innevamento, di risalita, ecc.), è stato interessato dalle opere olimpiche, con la costruzione di impianti sportivi a Bardonecchia, Cesana-San Sicario, Sauze d'Oulx e Sestriere oltreché da numerosi interventi per potenziare la rete idrica, l'accessibilità e i parcheggi. Attualmente, l'Ait è interessato dai lavori per la galleria di sicurezza del traforo del Frejus, in fase di completamento, e dai lavori per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione. Il cantiere della Maddalena, nei comuni di Chiomonte e Giaglione, è sito di interesse strategico nazionale.
Escluse quelle connesse all'esercizio dello sci, le dotazioni impiantistiche risultano scarse, in linea però con la ridotta dimensione demografica e la collocazione geografica periferica dell'Ambito. Bardonecchia è servita da un impianto di teleriscaldamento. Tra le opere più rilevanti, il recente completamento dell'Acquedotto di Valle: 70 km di condotte destinate a servire 27 comuni dell'alta e bassa valle con acqua proveniente dalla diga di Rochemolles.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Dal punto di vista delle attività economiche, l'Ait si configura come un sistema territoriale ben distinto dalle aree alpine contigue, connotato da un'economia poco diversificata e fortemente dipendente dal settore del turismo.
Grazie alla specializzazione di lunga data negli sport invernali, rafforzata dagli ingenti investimenti infrastrutturali e insediativi di cui è stata oggetto in occasione dei Giochi olimpici, l'Ambito rappresenta una delle principali aree turistiche della regione, seconda solo a Torino e Verbania-Laghi per numero di presenze. Tre i comprensori sciistici attivi nell'area: La Via Lattea, il più vasto comprensorio sciistico dell'arco alpino occidentale, comprende i comuni di Cesana-Sansicario, Clavière, Oulx, Sauze d'Oulx, Sestriere, Pragelato (Ait 16) e Monginevro (in Francia), per un totale di oltre 400 km di piste; Bardonecchia Ski, a Bardonecchia; Skifrais, a Chiomonte.
Per quanto riguarda gli altri settori economici, l'agricoltura e l'allevamento hanno un ruolo del tutto marginale, anche se la fitta trama di insediamenti rurali, oggi in parte abbandonati, testimoniano un'economia agro-pastorale che ha profonde radici nel passato. Anche l'artigianato di qualità e le produzioni tipiche restano sotto la media regionale. I vigneti di Chiomonte ed Exilles, posti su antichi terrazzamenti di muri in pietra a secco, sono i più alti del Piemonte e vi sono coltivati antichi vitigni autoctoni. Il peso dell'industria manifatturiera e di quella quella energetica è limitato; solo l'industria mineraria raggiunge un certo rilievo in termini di addetti.
Oltre al patrimonio naturale, la principale dotazione locale è costituita dal capitale fisso in infrastrutture, impianti e strutture ricettive (incluse le seconde case e le sistemazioni extralberghiere) al servizio degli sport invernali e, in misura minore, delle vacanze estive. Le criticità riguardano sia il rischio di sotto-utilizzo degli impianti e di una parte delle strutture ricettive (turismo stagionale, cambiamento climatico), sia gli impatti di un uso tendenzialmente urbano dell'ambiente montano (traffico, inquinamento, rifiuti, rumore, sovraccarico di reti e servizi nei giorni di fine settimana e nei periodi festivi). I flussi di traffico stradale transfrontaliero, sia leggero sia pesante, sono fonte di inquinamento acustico e atmosferico.
A fronte di una forte specializzazione turistica dell'Ambito, ad essere carenti sono i servizi e le attrezzature a diretto servizio dei residenti. I comuni di Bardonecchia e Oulx rappresentano i principali centri di servizi. È in questi comuni che si trovano i due istituti di istruzione superiore presenti nell'area, con percorsi formativi specifici nel campo del turismo e dello sport, e per la conciliazione studio-allenamento. Molto carenti le dotazioni commerciali e assenti i servizi ospedalieri, per l'accesso ai quali l'Ait dipende dall'ospedale di Susa. Poco sviluppate le connessioni telematiche.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Carattere distintivo dell'Ambito è il fatto di connotarsi quale nodo della rete delle stazioni di sport invernali di livello internazionale, inserito in un ambiente naturale e paesaggistico sensibile.
Negli ultimi settant'anni, il territorio dell'alta Valle di Susa ha subito una radicale trasformazione funzionale che ha visto l'affermazione dell'industria sciistica, associata allo sviluppo delle seconde case e sostenuta dal potenziamento delle infrastrutture viarie, poi culminata negli interventi per i Giochi olimpici invernali Torino 2006. A valle dell'evento olimpico, la coesistenza di attività che richiedono servizi, impianti e infrastrutture di tipo urbano, e di quadri ambientali delicati, costituisce un fattore di attenzione con cui l'Ait deve necessariamente confrontarsi. Da questa duplice connotazione deriva infatti la necessità di conciliare, da un lato, le pressioni di trasformazione necessarie a soddisfare i bisogni del settore turistico e, dall'altro, l'esigenza di salvaguardia e gestione delle componenti naturali e semi-naturali (acque, boschi, pascoli, ecc.), oltreché di riduzione e mitigazione dei rischi territoriali (dissesti idrogeologici, incendi).
Per muoversi in questa direzione, particolare attenzione deve essere rivolta alla pianificazione e regolazione urbanistica ed edilizia, sia attraverso il contenimento e la razionalizzazione della crescita insediativa urbana (soprattutto se sparsa, e in contesti ad alta valenza ambientale e paesaggistica), sia attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito esistente. Tra le azioni che possono essere intraprese si evidenziano: la qualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico e privato, il controllo dell'edificazione (anche a seguito della ripresa del mercato immobiliare), la manutenzione e il recupero delle borgate alpine meno coinvolte dal turismo di massa (per le quali adottare misure di tutela e salvaguardia che permettano di conservarne l'autenticità e l'integrità storica e paesaggistica), la valorizzazione delle architetture religiose, di quelle dello sci e di alcune storiche strutture ricettive montane, la rifunzionalizzazione e/o lo smantellamento di alcuni impianti olimpici in disuso.
Al fine di contenere gli impatti sull'ambiente e, allo stesso tempo, assicurare una base più stabile all'economia locale, altrettanto strategico è il tema della diversificazione e destagionalizzazione dei flussi turistici, favorendo un ripensamento del modello di sviluppo turistico che punti a sistemi di accoglienza e offerta più flessibili e sostenibili. Allo sfruttamento invernale della montagna, e a ciò che questo comporta in termini di consumi energetici, inquinamento, bilancio idrico, opere edili, ecc., deve affiancarsi la valorizzazione di altre risorse territoriali (sportive, ambientali, culturali, ricreative, ecc.), tali da assicurare una fruizione almeno bi-stagionale delle strutture ricettive e di servizio, e del territorio tutto. La siccità perdurante, l'innalzamento della quota neve e il rincaro energetico stanno rendendo sempre meno sostenibile il ricorso all'innevamento artificiale, di fatto accorciando la stagione della neve, ma il cambiamento climatico potrebbe anche favorire il turismo montano, con un possibile effetto di complementarietà che potrebbe generare flussi turistici per l'intero anno. In particolare, il ricco patrimonio fortificato e militare presente nell'area, oggi spesso in stato di abbandono e poco valorizzato, potrebbe diventare oggetto di un piano di intervento mirato che, attraverso azioni di studio, messa in sicurezza e restauro, ma anche attraverso la progettazione di percorsi escursionistici tematici, favorisca la conversione di questi siti in risorse culturali e turistiche.
In quest'ottica, oltre al rafforzamento dell'immagine e allo sviluppo di azioni di *marketing*, diventa fondamentale l'attivazione di sinergie con circuiti turistici più ampi, di livello provinciale (Ait di Susa, Pinerolo e Torino) e transfrontaliero. Ulteriori sinergie potrebbero derivare dalla messa a sistema delle seconde case (che attualmente costituiscono un patrimonio sottoutilizzato, ma potrebbero essere ripensate in un'ottica di ospitalità diffusa), dalla valorizzazione delle produzioni agricole e artigianali di qualità, delle attività *outdoor* e di *wellness*, delle mete del turismo culturale di prossimità. Inoltre le buone condizioni di accessibilità (fisica e, in minor misura, digitale) e la qualità ambientale dell'area, costituiscono condizioni favorevoli per intercettare le nuove tendenze e abitudini che si sono manifestate anche a seguito della pandemia, come il lavoro agile e il nomadismo digitale.
Affinché l'Ambito continui ad essere luogo di vita e di lavoro, e non solo meta di frequentazione a fini turistici, centrale è anche il mantenimento e progressivo miglioramento delle attuali condizioni di abitabilità dell'area, attraverso la costruzione di un sistema di *welfare* compatibile con un suo uso quotidiano. In relazione alle diverse tipologie di popolazione (anziani, famiglie, studenti, lavoratori stagionali, pendolari, ecc.) e in sinergia con le economie locali, si tratterà di sviluppare soluzioni organizzative e gestionali adeguate a garantire servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità) e di prossimità di qualità, in un territorio marginale e a ridotta dimensione demografica, riducendone la dipendenza funzionale rispetto ai maggiori poli urbani.
Ancora incerto il futuro di alcune opere olimpiche. In via di realizzazione le opere di mitigazione e le misure di accompagnamento ambientale, territoriale e sociale relative ai cantieri della linea Torino-Lione.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

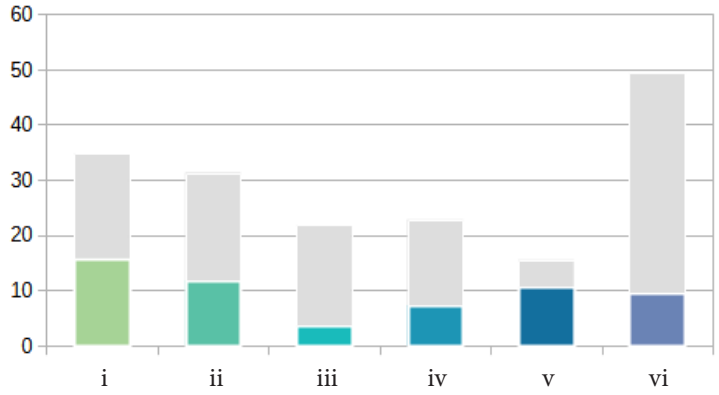
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

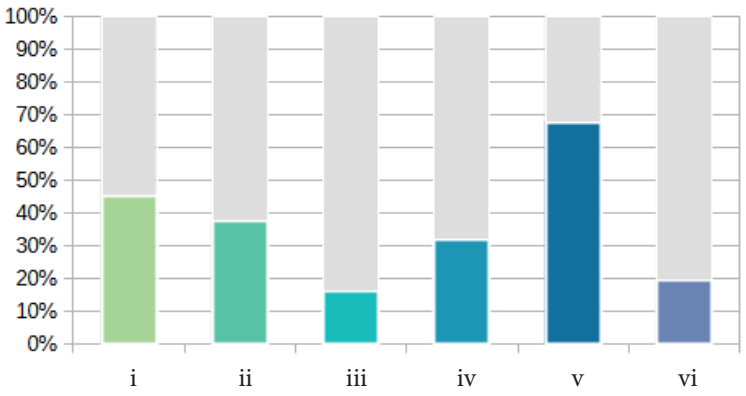
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i ii iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi

1.5. **Riqualificazione del contesto urbano e periurbano**	
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** ii iii iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	i ii iii iv v vi
1.6. **Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali**	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	**i** **ii** iii iv v vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	**i** **ii** iii iv v vi
1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv **v** vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv **v** vi
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale	**i** ii iii **iv** v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** **ii** iii iv v vi

2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	(i) (ii) iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv (v) vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i (ii) iii iv v (vi)
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	(i) ii iii iv v vi
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii (iv) v vi
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii (iv) v (vi)
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii (iv) v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii (iii) iv v (vi)
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi

4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	i ii iii iv v vi
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv v vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv v vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv v vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii iv v vi
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v vi
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv v vi
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii iv v vi

Ait 14 - CHIERI

Popolazione:
82.226 abitanti

Estensione territoriale:
225 kmq

Ait confinanti:
9 - Torino
11 - Chivasso
15 - Carmagnola
24 - Asti

Provincia/Città metropolitana:
Torino

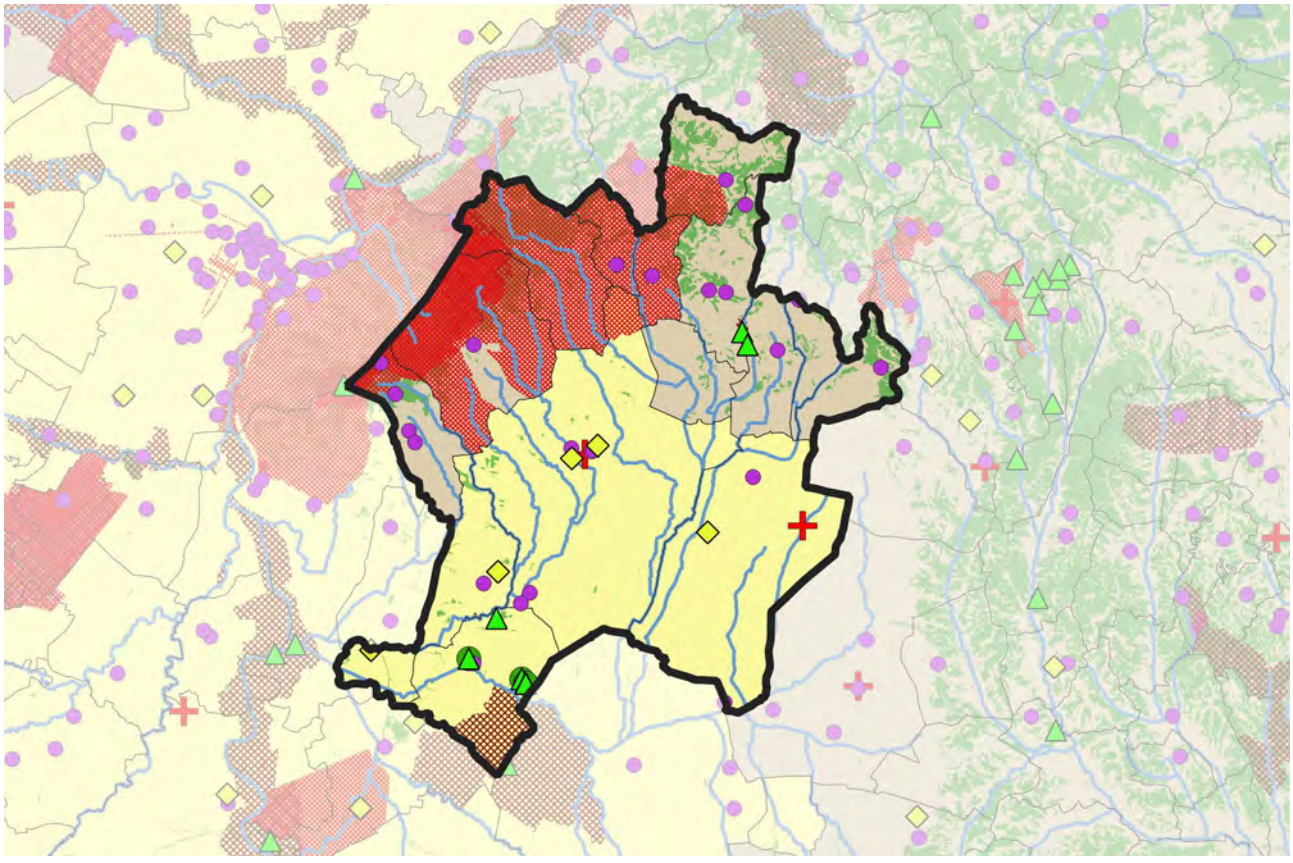


COMUNI (15):
Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, CHIERI, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze



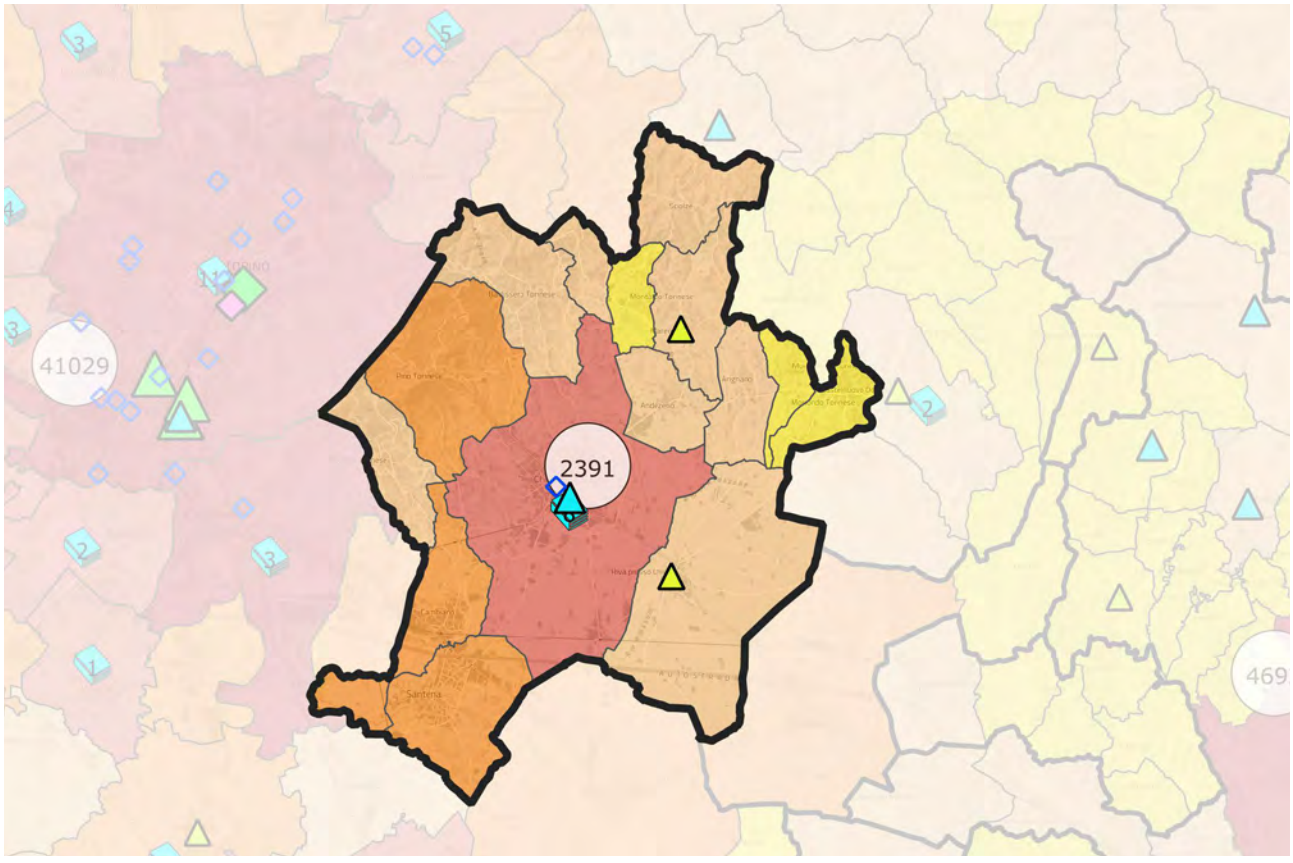
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ambito è tra i meno estesi a livello regionale ed è situato nella fascia interna della Regione, a ridosso dell'area metropolitana di Torino.
Il territorio compreso in questo Ait presenta una morfologia prevalentemente collinare a Nord-Est e pianeggiante sul resto del territorio.
Il sistema idrografico, caratterizzato principalmente da corsi d'acqua minori, si sviluppa verso Sud, dove sono presenti alcuni alberi monumentali, in concentrazione maggiore rispetto ad altri Ait.
L'arco collinare, che abbraccia idealmente il territorio da Ovest a Nord-Est, è riconosciuto come un bene di notevole interesse pubblico, anche parte della Riserva della Biosfera, MaB-UNESCO Collina Po, e presenta diversi elementi caratteristici di rilevanza paesaggistica: il Parco Naturale della Collina di Superga costituisce una ricchezza, connettendo il territorio dell'Ait con l'area urbana di Torino a Nord. Questo elemento distintivo rappresenta anche un simbolo di confine e separazione tra una realtà fortemente urbanizzata e compatta e un'area meno densa e più "rurale". Nel complesso questo Ambito ospita numerosi elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico sia nella zona collinare che in quella di pianura.
Nella parte più pianeggiante del territorio si trovano anche aree e impianti legati alla produzione industriale ed energetica, che rivestono un interesse storico particolare, soprattutto in Chieri che, sebbene facente parte della prima cintura di Torino, è separato dalla metropoli dalla dorsale della fascia collinare, preservando ancora oggi molte caratteristiche rurali tradizionali. Il centro storico conserva ancora l'originaria struttura medievale ed emergenze architettoniche di estremo interesse (il Duomo, le chiese di San Domenico, Sant'Antonio, San Filippo, San Bernardino, l'arco dedicato ad Emanuele Filiberto, Palazzo Balbiamo di Colcavagno) oltre che un elevato valore paesaggistico rappresentato dalla collina che culmina con la chiesa di san Giorgio.
Le risorse primarie di questo Ambito sono principalmente costituite dai suoli agrari. Tuttavia, le risorse di eccellenza vanno oltre il settore agricolo e includono aspetti di natura storico-culturale, che vengono esaltati dalle qualità paesaggistiche del sistema collinare del basso Monferrato a Est.
L'attività agricola svolta nell'area è prevalentemente orientata verso la zootecnia, la viticoltura (Freisa di Chieri), la frutticoltura, l'orticoltura (con prodotti tipici) e la vivaistica, creando legami con il mercato metropolitano e garantendo la sopravvivenza di numerose aziende di medie dimensioni.



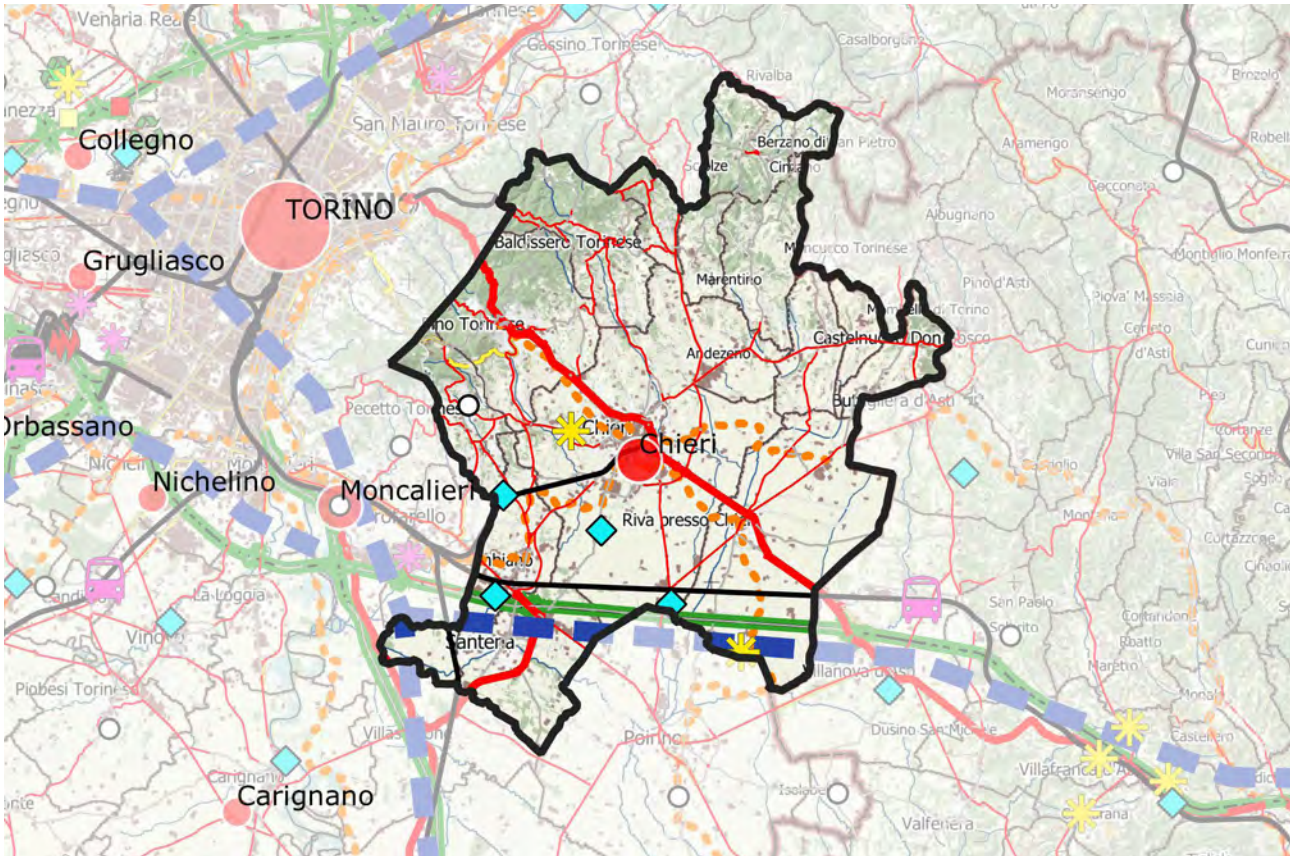
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait ospita una popolazione di oltre 80.000 residenti, di cui quasi la metà risiede a Chieri. La restante popolazione si distribuisce prevalentemente nei Comuni limitrofi: da un lato Cambiano e Santena, situati nelle vicinanze dell'autostrada A21 Torino-Piacenza e della linea 6 del Servizio Ferroviario Metropolitano (quindi lungo le direttrici verso Moncalieri e Carmagnola), dall'altro Pino Torinese, lungo la direttrice verso Torino, in virtù della posizione baricentrica tra il Capoluogo piemontese e il Comune polo, nonché per le apprezzate qualità ambientali. Al contrario, gli altri Comuni presentano una popolazione molto ridotta, superando a malapena le poche migliaia di abitanti ciascuno. La densità abitativa di questo Ait è tra le più elevate, seconda solo all'area torinese. Situato a ridosso della conurbazione torinese, è uno degli ambiti maggiormente abitati, la densità raggiunge i 237 ab/kmq (pressoché stabile rispetto ai dati del PTR), una delle più alte a livello regionale.
Per quanto riguarda i *trend* demografici, la popolazione è rimasta pressoché stabile nell'ultimo decennio, nonostante un significativo aumento della percentuale di residenti di origine straniera. Inoltre, si osserva una maggiore diffusione della fascia d'età rappresentante la popolazione attiva, in età lavorativa. In tale contesto, il reddito medio *pro capite* mostra un costante *trend* di crescita nell'ultimo decennio (tra i più elevati a livello regionale) analogamente al tasso di occupazione, nonostante le diverse difficoltà del periodo storico recente.
L'Ait presenta una rilevanza essenzialmente limitata all'ambito metropolitano, al di là del quale conta principalmente per il patrimonio architettonico e ambientale, per alcune istituzioni (Museo dell'arte tessile), manifestazioni fieristiche di rilevanza sia regionale che nazionale (Festival del teatro di strada) e per la sua industria, come nel caso della produzione di tessuti tecnologici per l'arredamento e aziende di spicco come Martini e Rossi a Pessione. Esaminando le dinamiche relazionali da e per l'Ambito, emerge un forte pendolarismo, perlopiù a carattere lavorativo e di studio, verso l'Ait di Torino. Nel contesto dell'obiettivo di una maggiore integrazione nell'area metropolitana, sono stati compiuti passi avanti grazie alle relazioni commerciali agricole, con prodotti a filiera corta. Inoltre, l'inserimento nel Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) ha contribuito ulteriormente a qualificare l'Ait come destinazione residenziale di qualità. Tuttavia, l'Ait evidenzia una carenza nella costruzione di partenariati stabili tra attori pubblici e privati. Le prospettive future si concentrano principalmente sullo sviluppo del turismo, sfruttando il capitale territoriale; sarebbe possibile valorizzare ulteriormente le componenti materiali legate al patrimonio storico-culturale e al tessuto produttivo agricolo e industriale. Queste potenzialità rappresentano il fulcro delle più recenti iniziative che coinvolgono i Comuni dell'Ambito, mirando alla valorizzazione delle filiere agro-alimentari e alla promozione di un paesaggio di qualità, contribuendo anche a ridefinirne l'identità, specialmente nel contesto della sua relazione con il Capoluogo regionale.
Da rilevare che il territorio dell'Ait, interamente compreso nella Zona Omogenea 11 "Chierese-Carmagnolese" della Città metropolitana di Torino, è interessato dal progetto strategico Corona Verde e dal Distretto del Cibo Chierese-Carmagnolese.



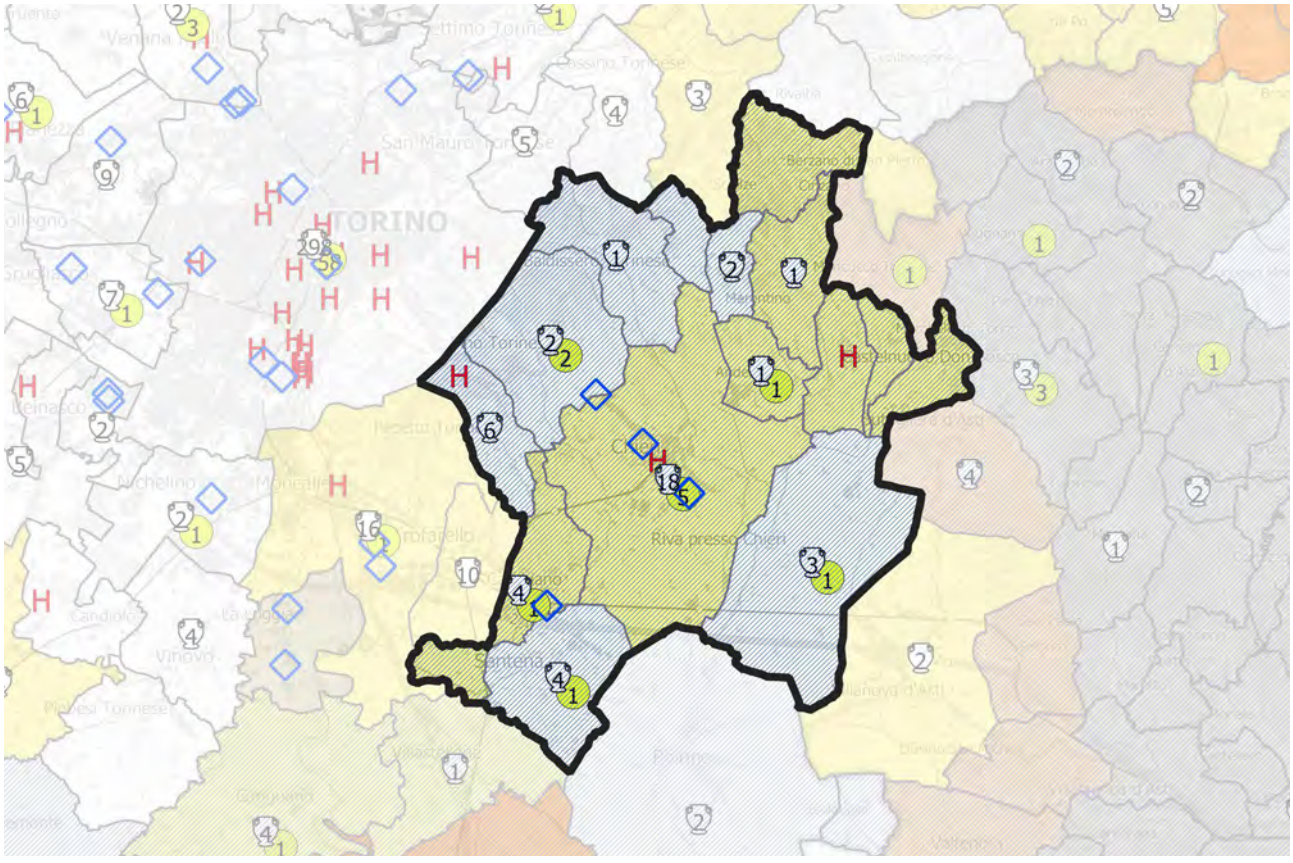
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

L'Ambito riveste un ruolo rilevante nel contesto metropolitano del sistema policentrico regionale. Chieri ospita oltre 2.000 imprese artigiane, contribuendo così alla sua vitalità economica.
Nonostante la vicinanza geografica a Torino, l'accessibilità diretta tra Chieri e il Capoluogo regionale è stata storicamente ostacolata dal rilievo collinare a Ovest e a Nord di Chieri. Inoltre, la presenza del Basso Monferrato a Est, caratterizzato da una conformazione prevalentemente collinare e da numerosi borghi storici, fa sì che l'accessibilità da e verso questo territorio avvenga principalmente attraverso l'autostrada A21 Torino-Piacenza e la linea 6 del Servizio Ferroviario Metropolitano, che collega Torino ad Asti.
In particolare, il Piano Territoriale Generale Metropolitano, adottato con deliberazione del Consiglio metropolitano 66 del 22.12.2022, conferma come previsione strategica il miglioramento del collegamento tra la A21 e la SP500 e A5, tramite opere di nuova viabilità o potenziamento delle infrastrutture presenti.
Questa situazione ha influenzato la localizzazione delle industrie, che si concentrano principalmente nei Comuni di Cambiano, Santena e nella frazione Pessione di Chieri. L'originario settore tessile, inizialmente laniero, ha dato luogo a un sistema produttivo attuale, caratterizzato da tessuti tecnici di qualità per l'industria e l'arredamento, nonché in altri settori come la componentistica auto, l'elettromeccanica, la cartotecnica e i vini e liquori.
Il sistema insediativo dell'Ait si presenta più compatto nelle aree pianeggianti, mentre risulta più disperso nella parte collinare. I centri di Cambiano e Santena formano una sorta di conurbazione baricentrica rispetto allo svincolo autostradale, con attività commerciali e artigianali predominanti. Tra Pino Torinese e Chieri, lungo la SS 10, si sviluppa invece un'area urbana continua, prevalentemente a destinazione residenziale. Allo stesso tempo, si osserva che nuove aree industriali di dimensioni rilevanti, sia realizzate che in previsione, sono concentrate principalmente nel Comune di Chieri, e in misura minore a Santena e Cambiano, sia lungo gli assi infrastrutturali che in territorio agricolo pianeggiante. Di conseguenza, è in queste realtà che si osserva un costante aumento del consumo di suolo negli ultimi dieci anni. Nei Comuni collinari come Baldissero Torinese, Pavarolo e Montaldo Torinese, si registra invece un'espansione residenziale di tipo disperso, seppur quantitativamente modesta, che contribuisce alla crescita dello *sprawl* urbano di questi centri.
La percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 12,01%, tra le più alte a livello regionale.
Dal punto di vista infrastrutturale, l'Ambito mostra una scarsa nodalità. Tuttavia, grazie alla sua discreta prossimità a Torino, la distanza dall'aeroporto di Caselle risulta relativamente contenuta.
Non sono presenti strutture logistiche di rilievo; al contrario, per quanto riguarda le infrastrutture di servizio, si registra un miglioramento significativo nelle connessioni telematiche, con un notevole aumento della copertura di banda larga e fibra ottica.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

I Comuni compresi all'interno dell'Ait sono inclusi nelle aggregazioni di Comuni riconosciute come Priorità V - Coesione e sviluppo territoriale (Obiettivo Strategico 5) - Azione V.5i.1 Strategie Urbane d'Area (SUA) del PR FESR Piemonte 2021-2027. Questa categoria rappresenta un insieme di Comuni che si caratterizzano per simili morfologie prevalenti, contiguità geografica, omogeneità strutturale, storico-culturale e sociale, oltre a interazioni funzionali e all'esistenza di progetti e/o servizi condivisi. L'obiettivo principale di tali strategie è sostenere le aree urbane di medie dimensioni, che costituiscono un fondamentale supporto per il sistema produttivo nazionale. In tal senso, si mira a promuovere il rilancio economico, l'incremento dei servizi destinati ai cittadini e alla comunità, nonché la transizione verso un'economia circolare e sostenibile. Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso processi di rigenerazione urbana e innovazione delle politiche insediative ed abitative.
Esaminando i dati, emerge una limitata presenza di grandi impianti tecnologici: in particolare, non sono presenti impianti di smaltimento dei rifiuti urbani.
Un aspetto positivo riguarda l'incremento significativo del numero di iscritti alle scuole. Tale miglioramento ha permesso all'Ambito di guadagnare posizioni nella classifica regionale, passando da un posizionamento iniziale nelle ultime posizioni a un livello intermedio. Tuttavia, occorre sottolineare che l'offerta di corsi di specializzazione rimane ancora limitata, mentre i corsi universitari risultano assenti.
Per quanto riguarda l'offerta ospedaliera, l'Ambito ha subito una riduzione del numero di posti letto, posizionandosi a un livello medio-basso rispetto alla situazione regionale.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Anche il territorio chierese è stato influenzato dalla crisi economica degli ultimi anni, in particolare a causa della marginalizzazione del settore tessile e delle produzioni meccaniche a basso valore aggiunto. Tuttavia, esistono fattori di potenziale sviluppo che possono essere colti dalla pianificazione locale, grazie alla disponibilità di spazi artigianali, commerciali e per servizi, oltre alla vasta presenza di aree agricole di qualità. La posizione strategica di Chieri e in generale di tutto l'Ambito, infatti, baricentrica e di collegamento tra la conurbazione torinese, il Monferrato e il Roero, offre opportunità significative.
Per sfruttare al meglio queste opportunità, si sta promuovendo il riuso partecipato delle strutture industriali esistenti e dismesse, come l'ex Cotonificio Tabasso, attraverso azioni di facilitazione. In ogni caso, il ruolo centrale di Chieri come polo di sviluppo richiede ulteriori sforzi per consolidarlo.
Un altro elemento importante è rappresentato dall'arco collinare, che presenta una vocazione principalmente residenziale e legata alla qualità ambientale. Questo potrebbe essere un fattore distintivo in grado di valorizzare l'area, combinato con la valorizzazione delle specializzazioni agricole ed enogastronomiche locali.
L'evoluzione dell'Ambito si caratterizza per la sua progressiva interazione con l'area metropolitana torinese, come zona residenziale di qualità, con produzioni tipiche, decentramento industriale qualificato e servizi. Negli ultimi anni, infatti, ha sviluppato una capacità autonoma di progettazione per utilizzare gli impulsi provenienti dalla metropoli a vantaggio di uno sviluppo locale, con un ruolo rilevante delle risorse locali, dell'imprenditoria e delle istituzioni.
Tuttavia esistono ancora delle sfide, come l'accessibilità stradale, che al momento presenta dei limiti e che pone tra le priorità il potenziamento dell'accessibilità.
In tal senso, l'integrazione delle diverse componenti strutturali dell'Ambito, come l'ambiente rurale e urbano, il paesaggio, l'agricoltura, la residenza e il turismo metropolitano di breve raggio, sembra essere già buona. Tuttavia, questo insieme di elementi potrebbe attrarre maggiormente attività innovative, servizi qualificati, manifestazioni commerciali e culturali, se fosse garantito un miglior collegamento con le autostrade. La direttrice ferroviaria Asti/Alessandria/Genova non è accessibile direttamente da Chieri, obbligando a orientarsi verso Cambiano e Santena, nell'estremo Sud dell'Ait.
Tali sviluppi insediativi e infrastrutturali vanno comunque bilanciati attentamente con la conservazione delle risorse ambientali, paesaggistiche e agricole su cui si fonda il territorio: lo stato ambientale delle risorse idriche risulta infatti già compromesso e richiede interventi mirati.
In particolare, è importante gestire in modo efficiente e sostenibile l'espansione urbana, puntando maggiormente sul riuso e la ristrutturazione delle strutture esistenti anziché sulla nuova edificazione, al fine di preservare le risorse ambientali, paesaggistiche, storico-architettoniche e agricole. In tal senso, le previsioni di espansione del Comune polo, oltre che degli altri centri maggiori, determinano il forte rischio di una periurbanizzazione senza controllo, nociva per la qualità ambientale e paesaggistica.
Rispetto allo storico settore tessile, rimangono alcune piccole aziende che producono beni di alta qualità per nicchie di mercato. La creazione di corsi di formazione potrebbe favorirne un ulteriore sviluppo.
Il Chierese punta inoltre sul commercio e sull'istruzione e formazione innovativa di tipo tecnico-professionale. La futura costruzione di un ospedale unico potrebbe contribuire a sviluppare una nuova specializzazione legata ai servizi di cura e assistenza sanitaria, inclusa la lungodegenza post ospedaliera. Chieri, con i suoi palazzi storici e un contesto urbano più tranquillo rispetto a Torino, potrebbe offrire sedi qualificate per tali servizi, facilmente accessibili dal centro della città.
Per quanto concerne il turismo, l'area può beneficiare delle sinergie con la limitrofa area UNESCO, basate sulla valorizzazione del patrimonio culturale, sulle produzioni tipiche e su eventi culturali, ricreativi e fieristici integrati nell'offerta metropolitana.
Tuttavia, le aspettative per le attività turistico-culturali, sia a livello locale che di prossimità, risultano meno solide rispetto ad altri Ait. La presenza di attrattive come il Museo del tessile, i percorsi ciclistici ed enogastronomici e l'inclusione nel sito MaB-UNESCO Collina Po, non sembra essere sufficiente per creare un polo turistico alternativo a Torino. Più che un centro turistico autonomo, la prospettiva per questo Ambito è quella di consolidarsi come luogo di residenza di qualità, alternativo alla grande conurbazione torinese, dotato di tutti i servizi pubblici e privati necessari e di una qualità paesaggistica ed ambientale superiore, sviluppando piuttosto una vocazione turistica complementare all'offerta del Capoluogo regionale, anche attraverso la valorizzazione del suo patrimonio storico-culturale.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

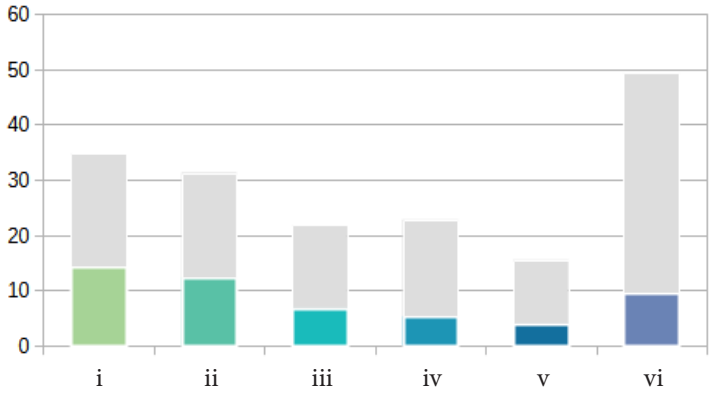
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

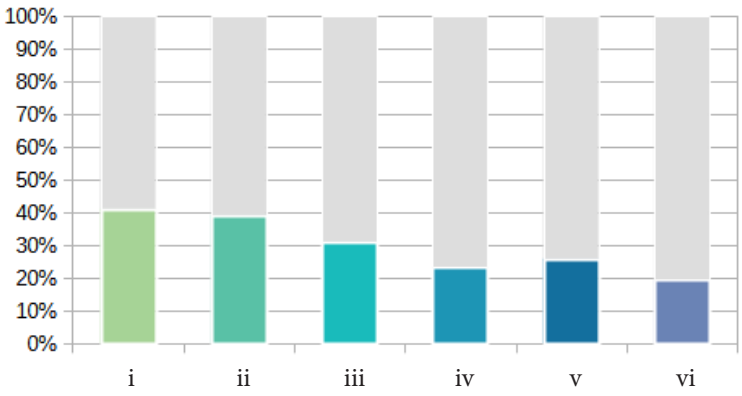
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi

2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	**i** ii iii iv v vi
2.2. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria**	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i **ii** **iii** **iv** v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** ii iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	i **ii** iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	**i** ii iii iv v **vi**
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	

3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii iv v vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii iv v vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	i ii iii iv v vi
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii iv v vi
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	i ii iii iv v vi
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii iii iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i ii iii iv v vi
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i ii iii iv v vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	i ii iii iv v vi

4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i ii iii iv v vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v vi
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v vi

Ait 15 - CARMAGNOLA

Popolazione:
47.264 abitanti

Estensione territoriale:
238 kmq

Ait confinanti:
9 - Torino
14 - Chieri
24 - Asti
25 - Alba
27 - Bra
28 - Saluzzo
29 - Savigliano

Provincia/Città metropolitana:
Torino



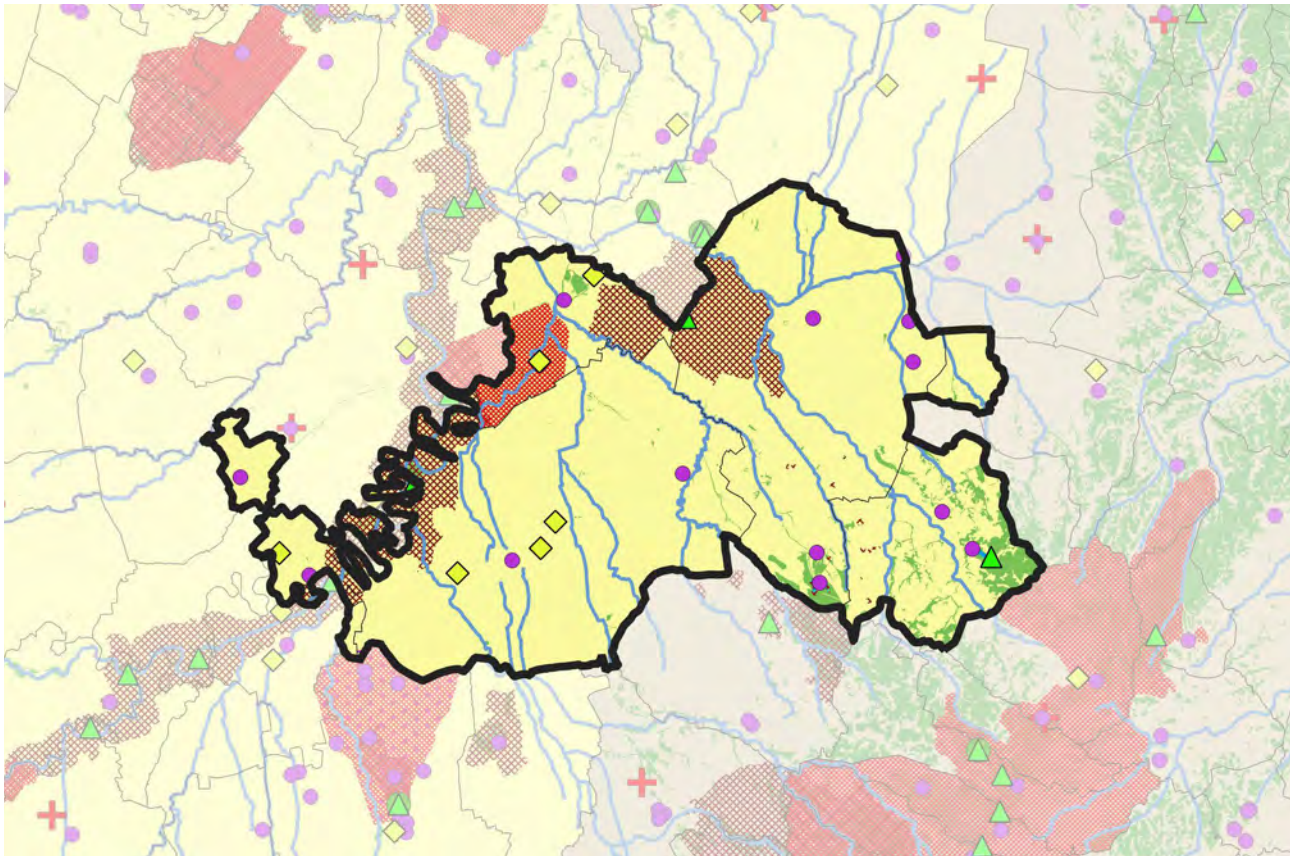
15

COMUNI (7):
CARMAGNOLA, Isolabella, Lombriasco, Osasio, Poirino, Pralormo, Villastellone



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ambito è caratterizzato da un territorio prevalentemente pianeggiante, che interessa la quasi totalità dei Comuni che lo compongono. Rilevante è la rete idrografica, con i corsi d'acqua che alimentano il fiume Po che scorre lungo tutto il confine occidentale dell'Ait, connotando positivamente l'area, in particolare sotto il profilo naturalistico (varietà di flora e fauna) e paesaggistico.
Sono molteplici, nonché presenti in modo omogeneo sull'intera estensione dell'Ambito, aree ed elementi di specifico interesse geo-morfologico e naturalistico, elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica, così come aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico.
Vista la presenza del fiume Po e della rete di affluenti minori, l'Ait si distingue come uno dei maggiori a livello regionale, in termini di rilevante presenza della risorsa acqua. La presenza di vaste aree ricomprese nel Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po rappresenta un patrimonio di notevole valore naturalistico e paesaggistico.
Per la difesa dal rischio idraulico e idrogeologico, interventi hanno riguardato negli anni le fasce fluviali del Po e dei suoi affluenti (di destra), contribuendo a contenere i livelli di rischio.
Le variazioni percentuali di utilizzo del suolo, seppure in lieve incremento, non incidono sull'elevata qualità complessiva dei suoli: l'Ait si conferma tra i più fertili nell'intera Regione.
Si registra una significativa diminuzione delle superfici boscate, confermando la scarsa connotazione boschiva del territorio, che si posiziona al di sotto della media regionale, in netto favore della vocazione per fini agricoli. In relazione a questo aspetto, un punto di debolezza rispetto alla media regionale riguarda la biomassa potenziale prelevabile, nonostante abbia conosciuto un buon incremento nell'ultimo decennio.
Il punto di forza dell'Ait resta l'ampia estensione di superficie agricola utilizzata, tra le più elevate nell'intera Regione. La sua specificità deriva dalle caratteristiche distintive del corso del fiume Po nella pianura a monte di Torino, dalla presenza della fascia fluviale protetta corrispondente, dalle cave di inerti connesse ai progetti di riqualificazione legati al Parco del Po, nonché dall'ampia estensione di terreni altamente fertili, appartenenti perlopiù alla prima e seconda classe di capacità d'uso dei suoli, che ha positivamente influito sullo sviluppo del settore primario.
L'Ambito è, per contro, caratterizzato da una dotazione limitata in termini di patrimonio architettonico, monumentale e archeologico. Costituiscono fattori qualificanti il sistema delle cascine a corte chiusa, di fondazione o riplasmazione settecentesca, concentrate nell'area pianeggiante in direzione di Racconigi, e le emergenze di Carmagnola: tra queste l'Abbazia di Santa Maria di Casanova e le architetture eredità del Marchesato di Saluzzo (Casa Cavassa, Chiesa di Sant'Agostino, Collegiata dei Santi Pietro e Paolo).



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ambito è composto da sette Comuni, con una popolazione complessiva di poco inferiore a 50.000 abitanti. La popolazione ha subito un costante aumento nell'ultimo decennio, anche grazie al significativo apporto di popolazione straniera, in percentuale superiore alla media regionale; coerentemente, anche l'indice di vecchiaia registra valori tra i più positivi nel contesto regionale. Circa il 70% di questa popolazione risiede nel Comune polo, Carmagnola, e nel Comune di Poirino. Questi due Comuni si distinguono per la loro estensione territoriale considerevole, tra le maggiori della regione.

Nonostante la prevalenza di una tipologia edilizia a bassa densità, che favorisce lo *sprawl* urbano, risultano ancora prevalenti i fondi agricoli caratterizzati da fabbricati rurali.

La situazione è diversa per gli altri Comuni dell'Ambito, come Isolabella, Osasio e Lombriasco, che sono piccoli centri con una superficie territoriale contenuta e una popolazione inferiore a un migliaio di abitanti ciascuno. La caratteristica residenziale dell'Ait è confermata anche dal rapporto tra la popolazione accentrata e quella sparsa, con un numero decisamente maggioritario di residenti concentrati nei centri urbani maggiori.

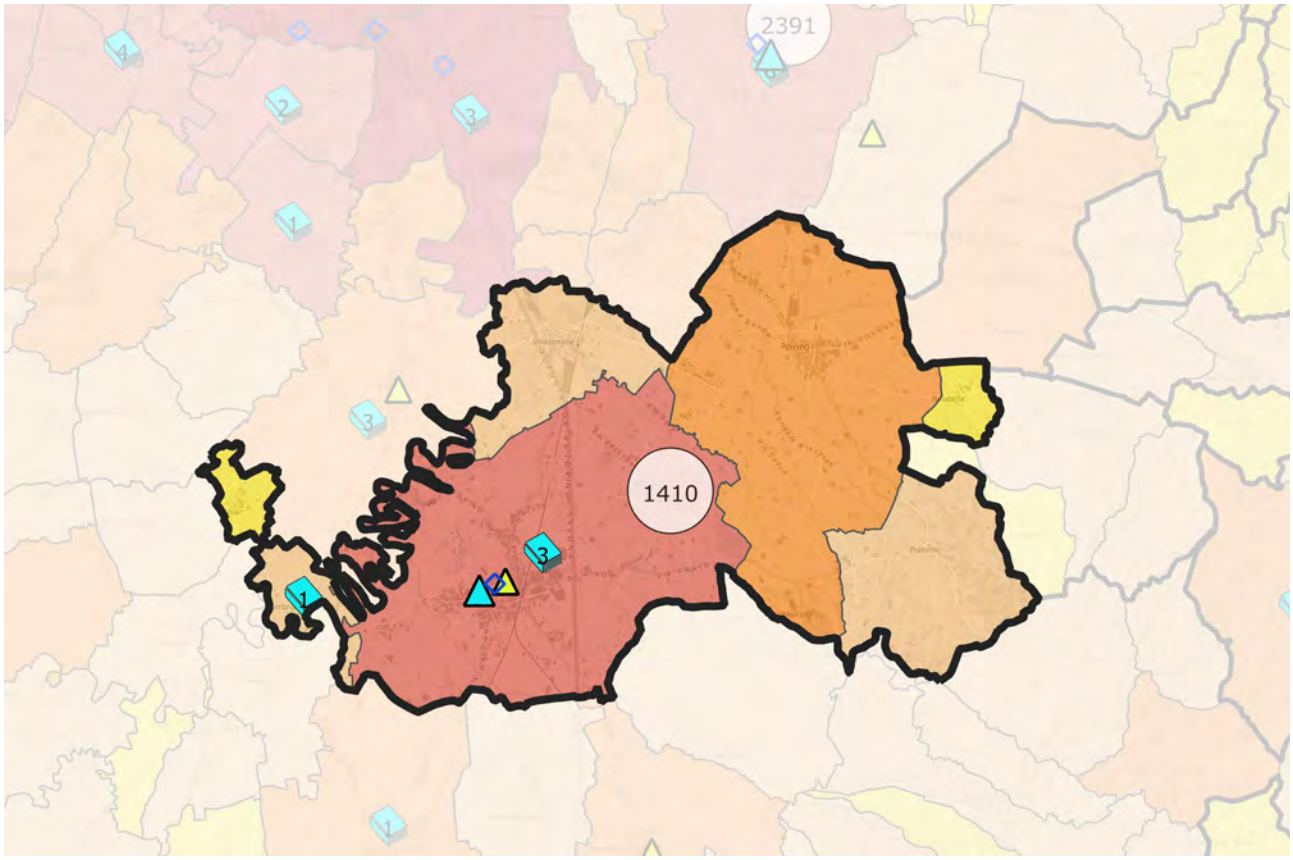
A Carmagnola si rileva una buona dotazione di strutture per il tempo libero, come impianti sportivi, teatri, cinema e locali, che sono in grado di soddisfare la domanda locale.

I flussi pendolari sono principalmente auto-contenuti all'interno dell'Ambito stesso. Tuttavia, oltre un terzo di questi pendolari si sposta verso la conurbazione torinese, anche se in quantità decisamente inferiore rispetto agli altri Ait prossimi a Torino.

In relazione alla significatività della sua produzione agro-alimentare, l'Ambito ospita due importanti manifestazioni fieristiche, la più nota delle quali dedicata al Peperone di Carmagnola (riconosciuto come prodotto agroalimentare tradizionale italiano dal Ministero competente).

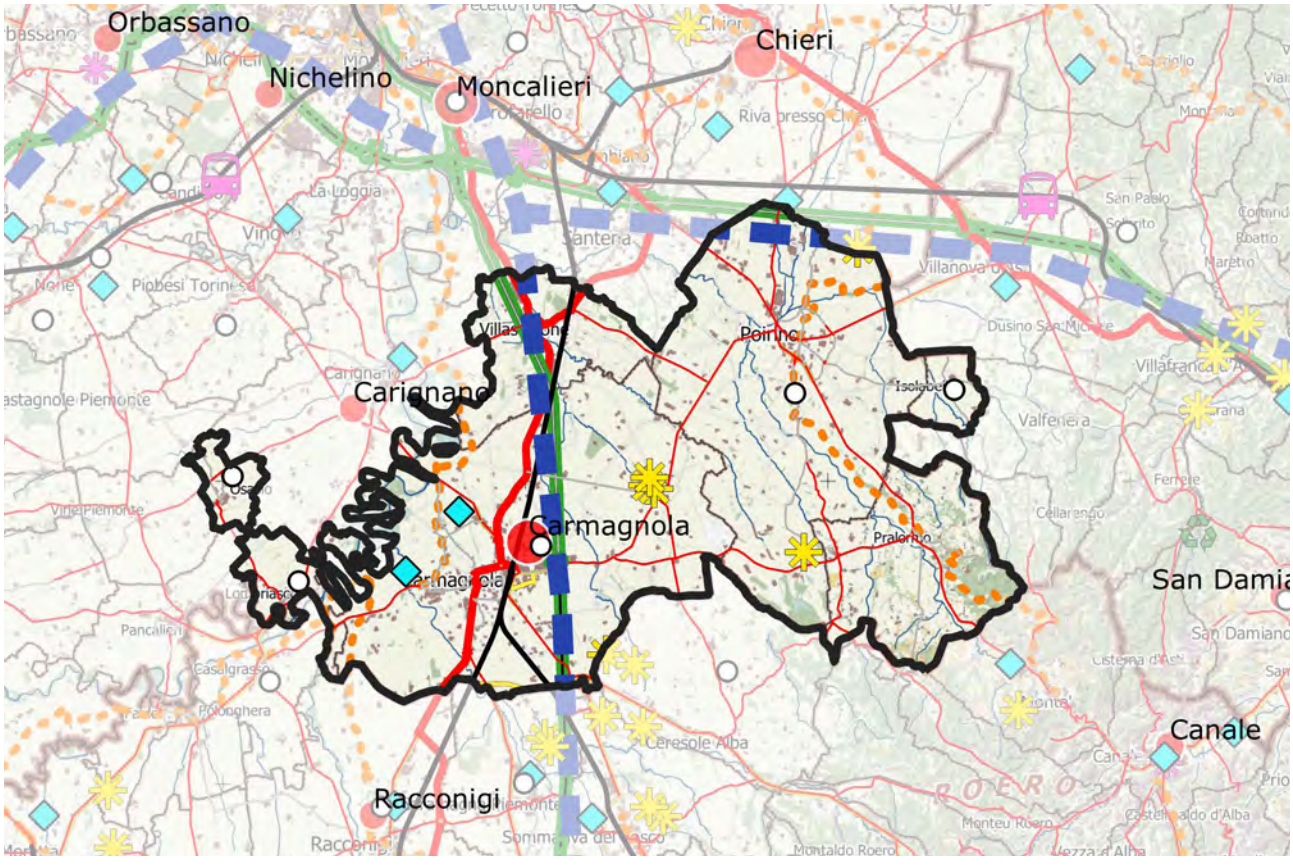
Inoltre, il reddito generato dalle industrie locali e la loro presenza nelle filiere metropolitane, a partire da quella dell'automobile, contribuiscono alla sua importanza economica. Le relazioni internazionali sono principalmente gestite dalle stesse imprese industriali.

Da rilevare che il territorio dell'Ait, interamente compreso nella Zona Omogenea 11 "Chierese-Carmagnolese" della Città metropolitana di Torino, è interessato dal Distretto del Cibo del Chierese-Carmagnolese e parzialmente dal progetto strategico Corona Verde.



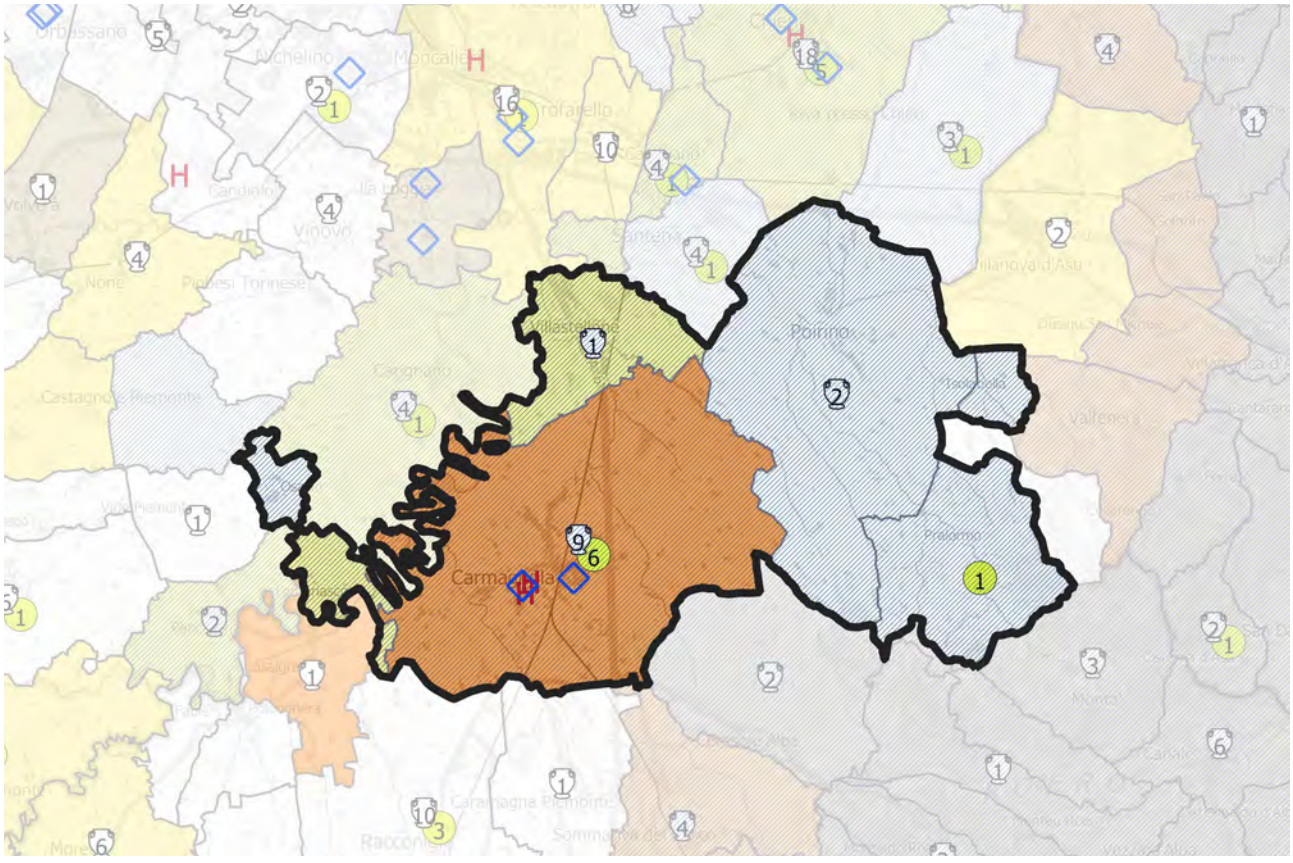
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

La percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 6,79%, superiore alla media regionale. Al contempo, l'estensione della rete viaria interna risulta carente rispetto al pendolarismo auto-contenuto e non più sufficiente a gestire la movimentazione verso i Comuni polo degli Ait limitrofi come Bra, Alba, Chieri, Savigliano e Fossano.
Un aspetto positivo riguarda tuttavia l'incidenza della mobilità *green*, con quasi un terzo degli spostamenti, sistematici e non, che adotta soluzioni di trasporto ecologiche e alternative a quelle tradizionali di tipo privato.
Nel sistema policentrico regionale, il livello di gerarchia urbana di Carmagnola raggiunge la scala media, confermando la sua importanza e centralità all'interno della porzione meridionale della Regione.
Carmagnola, in particolare, svolge un ruolo chiave come corridoio per il trasporto di merci e passeggeri lungo la direttrice Torino-Savona. L'Ambito, infatti, è attraversato dalla A6 e dalla linea ferroviaria (collocate in modo baricentrico rispetto ai Comuni che compongono l'Ait), consentendo rapidi collegamenti sia con i principali centri limitrofi (Alba, Bra, Savigliano e Fossano) sia con destinazioni extra-regionali come Savona e Imperia. L'importanza strategica di tali infrastrutture di collegamento è confermata dai progetti di potenziamento previsti, soprattutto per quanto concerne la mobilità su gomma. A tal proposito, il Piano Territoriale Generale Metropolitano, adottato con deliberazione del Consiglio metropolitano 66 del 22.12.2022, conferma come previsione strategica la realizzazione della "Variante Est" di Carmagnola (e annesse opere di potenziamento), avvalorando il ruolo di snodo logistico del Comune polo, soprattutto per la sua collocazione lungo la direttrice tra l'area metropolitana torinese, il territorio cuneese e la porzione di Ponente della Regione Liguria.
Nell'Ambito sono presenti due impianti di depurazione e tre impianti a biomassa.
L'infrastrutturazione digitale si attesta al di sopra della media regionale, nonostante una percentuale di popolazione esclusa dall'accesso a *internet*, che si mantiene intorno alla media.
L'Ambito si mantiene agli ultimi posti anche dal punto di vista della dotazione "storica" (patrimonio architettonico, monumentale e archeologico), com'è confermato dall'assenza di eccellenze paesaggistiche UNESCO che, invece, connotano positivamente alcuni Ait limitrofi.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'elevata qualità dei suoli nell'Ambito si traduce in un'importante presenza di attività agricole, per lo più dedicate alla produzione di foraggio per l'allevamento, che si conferma primaria in termini di rilevanza economica, ma anche rivolte a una ricca produzione agro-alimentare, che include cereali e ortaggi, come peperoni e asparagi. Alla produzione agricola è legato lo sviluppo di specializzazioni industriali, come il *packaging* e l'industria alimentare, realtà collocate per lo più a Carmagnola e Villastellone. Tale configurazione produttiva ha portato al riconoscimento, nel 2022, del Distretto del Cibo Chierese-Carmagnolese, di cui fanno parte 25 Comuni tra i quali, per l'Ait, Carmagnola, Villastellone, Lombriasco, Osasio, Poirino e Pralormo. I distretti del cibo individuano sistemi produttivi locali che si caratterizzano per una specifica identità storica e territoriale omogenea, integrando attività agricole e altre attività imprenditoriali, in coerenza con le tradizioni dei luoghi di coltivazione.
Fra le altre specializzazioni è significativa (nel quadrante Nord-Ovest dell'Ait) la presenza di stabilimenti industriali con una predominanza di aziende legate alla filiera dell'*automotive*, come la produzione di stampi e stampaggi in metallo e plastica e il settore della componentistica. L'indice di specializzazione dell'Ambito, misurato in base al numero di addetti, si concentra principalmente nel settore della metallurgia, specialmente a Carmagnola. Tuttavia, è interessante notare come stia progredendo il settore dell'innovazione e del terziario, in termini di occupazione e volume d'affari, anche nei Comuni minori, come Poirino e Pralormo. Degna di nota è inoltre la presenza, in particolar modo a Carmagnola, di numerose eccellenze artigiane, che contribuiscono alla diversificazione del tessuto produttivo locale. Il sistema economico nel suo complesso presenta tuttavia alcune criticità: in particolare, un aumento del tasso di disoccupazione sia per le donne che per gli uomini negli ultimi anni. Inoltre, nonostante la presenza in aumento di imprese, soprattutto di medie dimensioni, il tasso di crescita rimane inferiore alla media regionale. Un ulteriore aspetto riguarda lo sviluppo degli insediamenti logistici, che sta caratterizzando le principali trasformazioni urbanistiche degli ultimi anni.
I Comuni inclusi nell'Ambito sono parte delle aggregazioni di Comuni riconosciute come Priorità V - Coesione e sviluppo territoriale nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 5 del PR FESR Piemonte 2021-2027, con l'obiettivo di sostenere le aree urbane di medie dimensioni, che svolgono un ruolo cruciale nel sistema produttivo regionale e nazionale.
Rispetto alla dotazione di servizi, un aspetto significativo è la presenza di svariati istituti scolastici medi e superiori, concentrati nel Comune polo, che contribuiscono a fornire un'istruzione di qualità, garantendo un'ampia offerta di percorsi di studio. Tuttavia, sebbene vi sia un aumento nella quota di popolazione con titolo di studio superiore (laurea/diploma), la posizione rispetto agli altri Ait rimane mediamente bassa. A Carmagnola sono presenti alcuni centri commerciali di medie dimensioni, che servono la popolazione residente e quella dei Comuni limitrofi. Riguardo ai musei, si è registrato un leggero aumento dell'offerta complessiva, che tuttavia si mantiene a un livello medio-basso rispetto al panorama regionale, in linea con una domanda che ha sperimentato una consistente perdita di visitatori e una relativa affluenza.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ambito è punto di connessione tra la Città metropolitana di Torino e il quadrante Sud-Ovest della regione, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo e, con un'accezione più ampia, alla Liguria (province di Imperia e di Savona).
L'Ait ha dimensioni ridotte e si trova nella fascia interna della regione, a ridosso dell'area metropolitana di Torino; confina con numerosi altri Ambiti, tra cui Saluzzo, Savigliano, Bra, Alba, Asti e Chieri. Questo si traduce in forti sovrapposizioni territoriali a livello socio-economico, che comunque non pregiudicano l'identità dell'Ait, caratterizzato da una significativa attività agricola, con aziende di dimensioni medie che coltivano terreni molto fertili. Le principali colture sono cereali, ortaggi e frutta, con un'attenzione all'innovazione ambientale nel settore agro-alimentare, in particolare a supporto della produzione di cioccolato, prodotti caseari e salumi.
La piana del Carmagnolese funge da zona di transizione tra l'area urbana di Torino e il paesaggio rurale, con forti interazioni con il Nord della provincia di Cuneo. I collegamenti Nord-Sud sono garantiti dalla presenza di rilevanti infrastrutture stradali e ferroviarie, che consentono movimenti di rilievo sovra-regionale. Questo ruolo di snodo baricentrico sovra-regionale dell'Ambito e, in particolare, del Comune polo, trova conferma nelle significative previsioni comunali, in termini di pianificazione urbanistica, di aree destinate alla grande distribuzione, al commercio all'ingrosso e agli insediamenti della logistica; previsioni che, in buona parte, sono già state saturate, soprattutto nel contesto compreso tra il casello della A26 e la linea ferroviaria. Quanto descritto avvalora l'importanza di concretizzare le diverse opere di potenziamento della rete infrastrutturale interna previste dagli strumenti di programmazione e pianificazione locali ma ancora da completare.
L'Ambito si caratterizza altresì per la presenza di insediamenti industriali, testimoniando la compresenza tra l'economia della produzione agricola e quella a supporto dell'*automotive*. Nel settore industriale, il Carmagnolese rappresenta infatti la propaggine meridionale del sistema automobilistico metropolitano, con una specializzazione nel comparto veicolare sia della componentistica che della progettazione: questa è legata al futuro dell'industria automobilistica e alle prospettive della mobilità elettrica.
Le direzioni programmatiche del Comune polo si concentrano sull'agricoltura, supportando le aziende locali e promuovendo l'innovazione. Si mira a promuovere e valorizzare le produzioni locali attraverso la vendita diretta, ma anche l'adozione di colture sostenibili, utilizzabili anche in edilizia o per la produzione di energia in diversi processi di produzione industriale.
La tutela e la gestione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico-architettonico sono obiettivi prioritari; l'Ambito beneficerebbe di organiche politiche di sinergia e messa in rete con Saluzzo, per rafforzare l'identità culturale e storica condivisa dai territori, promuovendo un senso di appartenenza comune e valorizzando il legame storico. Lo sviluppo di itinerari turistici tematici, eventi culturali congiunti (es. mostre, festival e conferenze) potrebbe favorire l'aumento di opportunità economiche da destinare alla conservazione di questo patrimonio culturale.
Altrettanto importante è prestare attenzione all'inquinamento delle risorse idriche a causa dell'estensione dei terreni agricoli utilizzati per produzioni intensive o per l'allevamento di larga scala. Nonostante le qualità di questo territorio, infatti, l'estensione dei terreni agricoli e zootecnici rappresenta una rilevante pressione ambientale. Inoltre costituiscono obiettivi da perseguira la diversificazione delle colture, la promozione di quelle tradizionali e biologiche e la difesa delle superfici prative, a contrasto della crescente produzione monocolturale intensiva e a tutela della biodiversità. Considerando che il territorio conta circa 450 aziende, molte delle quali di piccole e medie dimensioni, sinergie di sviluppo locale possono derivare dal legame tra agricoltura di qualità, fruizione del Parco fluviale del Po, valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e manifestazioni culturali.
Infine, l'infrastruttura di trasporto svolge un ruolo cruciale nell'interconnessione del Carmagnolese con il resto della regione. Il completamento della tangenziale di Carmagnola, insieme al potenziamento delle vie di comunicazione locali, contribuirà a migliorare il ruolo nodale dell'area, facilitando la mobilità interna all'Ambito di integrazione territoriale e verso gli Ait confinanti. In tal senso, la collaborazione tra attori locali, comunità e istituzioni è fondamentale per il successo di queste strategie e per creare un senso di responsabilità verso il territorio. Tuttavia, sono necessari sforzi per affrontare le sfide, come la disoccupazione, la crescita economica e l'innovazione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e il benessere nell'intero territorio. Nonostante ciò l'Ait, e in particolare il Comune polo, si confermano territorio di media rilevanza nel sistema policentrico regionale, con una forte vocazione agricola, una significativa presenza industriale e un sistema insediativo che si sviluppa in modo sufficientemente coerente, garantendo una buona qualità di vita per i suoi abitanti.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

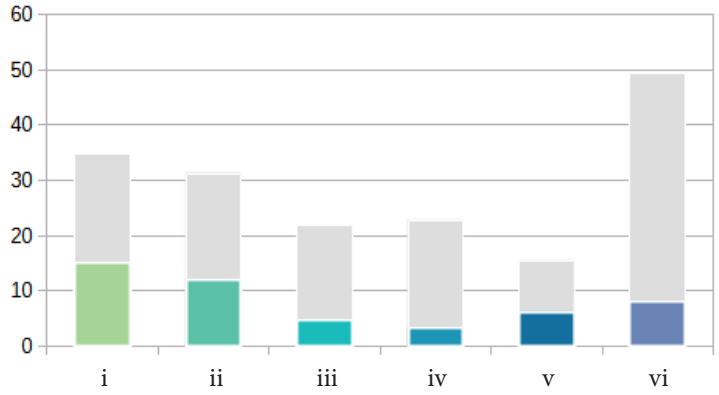
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

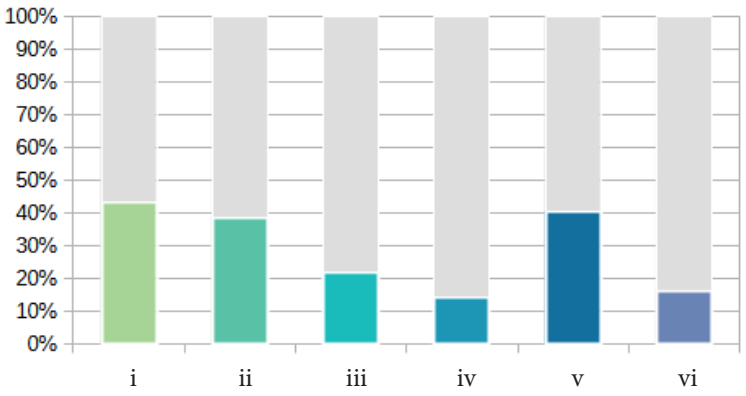
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	**i** **ii** **iii** **iv** v **vi**
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv **v** vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i **ii** iii iv **v** **vi**
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.2 Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio	**i** ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	

1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi

2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	(i) ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii (iv) v vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii (iv) v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii (iii) iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i (ii) (iii) iv v (vi)
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v (vi)

4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv (v) vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v (vi)
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v (vi)

Ait 16 - PINEROLO

Popolazione:
129.985 abitanti

Estensione territoriale:
1.303 kmq

Ait confinanti:
9 - Torino
12 - Susa
13 - Montagna Olimpica
28 - Saluzzo

Provincia/Città metropolitana:
Torino



16

COMUNI (45):
Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, PINEROLO, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

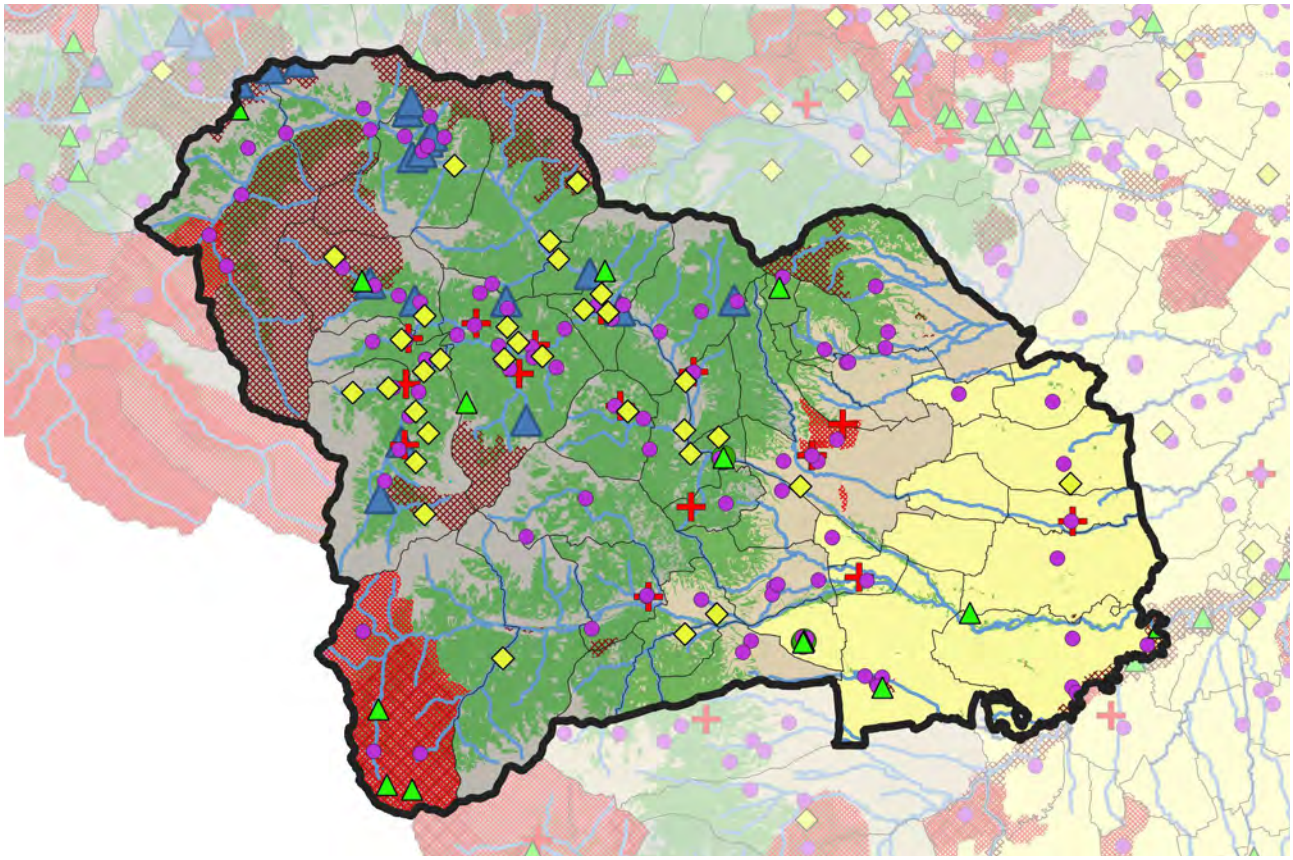
L'Ait corrisponde alla sub-regione storica del Pinerolese e all'attuale area di gravitazione della città di Pinerolo, occupando un territorio molto vasto che si estende dalla pianura a Sud-Ovest di Torino fino al confine con la Francia, e che interessa tre principali vallate alpine: la Val Chisone (da Perosa Argentina a Pragelato, con l'emergenza del Forte di Fenestrelle), la Val Germanasca (da Perosa Argentina a Prali), sua principale diramazione, e la Val Pellice (da Bricherasio a Bobbio Pellice). Il Colle del Sestriere collega l'Ambito all'alta Valle di Susa e al valico del Monginevro; il passo della Colletta lo collega alla Val Sangone.

Dal punto di vista geomorfologico, la porzione più occidentale dell'area presenta una conformazione tipicamente alpina, con rilievi le cui quote superano anche i tremila metri e versanti boscati, connotati dalla presenza di estesi lariceti. La porzione orientale è invece occupata dall'alta e media pianura pinerolese, limitata a Est dal fiume Po e a Ovest da una fascia di rilievi submontani (tra cui i monti Tre Denti di Cumiana e San Giorgio di Piossasco) da cui si dipartono brevi vallate pedemontane (valli Lemina, Chisola, Noce e Torto).

Dal punto di vista delle risorse primarie, l'Ait si caratterizza innanzitutto per la presenza di importanti risorse minerarie, quali le cave di pietre ornamentali della bassa Val Pellice (nei Comuni di Luserna San Giovanni, Rorà, Bagnolo Piemonte, Barge) e le miniere di estrazione di talco a Prali. Piuttosto significativa è anche la disponibilità di risorse idriche e irrigue (torrenti Chisone, Pellice e Germanasca, da cui le valli prendono il nome, ma anche i torrenti Angrogna, Massello, Salza, Prali, ecc. loro affluenti), forestali (aree montane) ed energetiche (biomassa potenziale). Favorevoli sono inoltre le condizioni climatiche (colline pedemontane) e pedologiche (suoli fertili e irrigui della pianura).

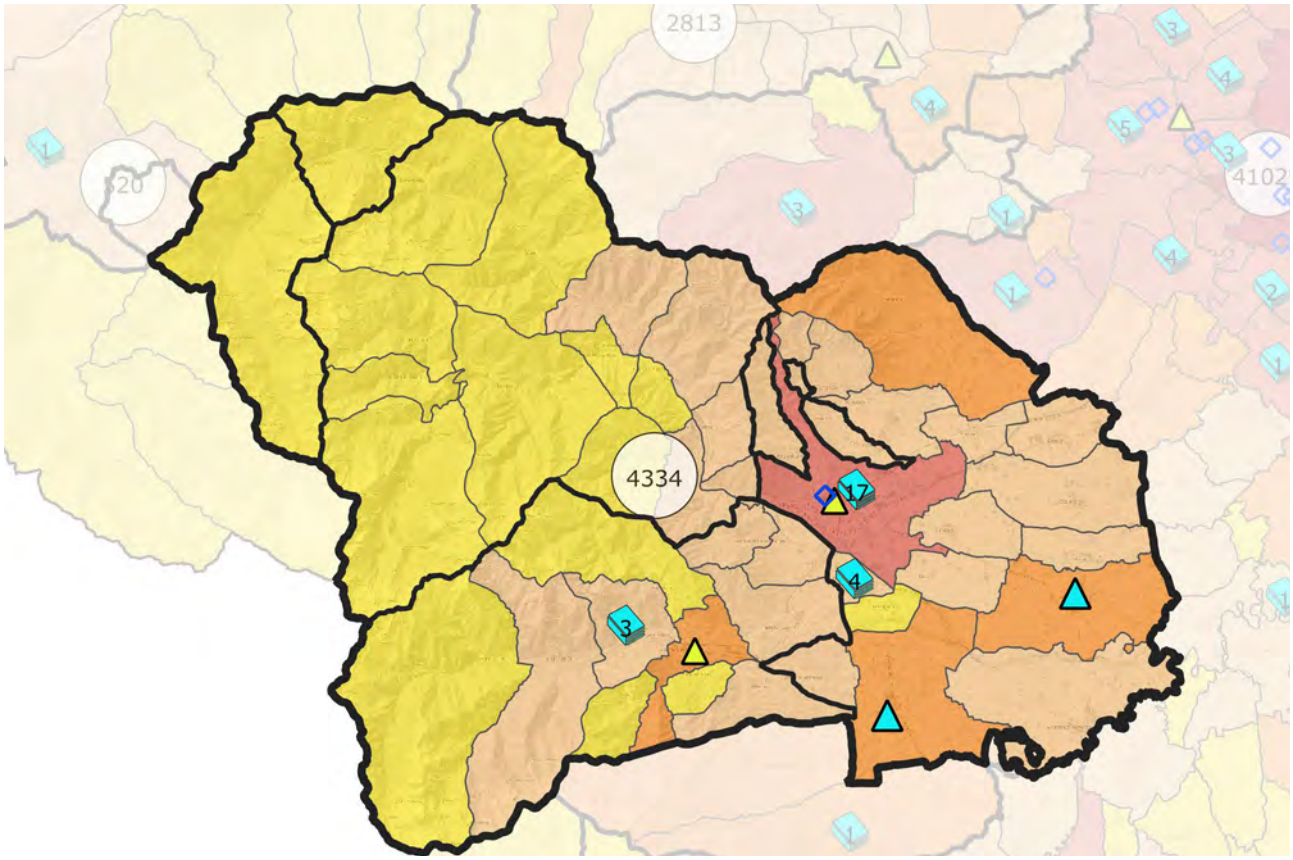
Le risorse patrimoniali sono inoltre rilevanti: sia fisico-naturalistiche (parchi naturali Orsiera-Rocciavré, Val Troncea, Rocca di Cavour, Monte Tre Denti-Freidour, ecc.), sia storico-culturali (centro storico di Pinerolo e Vigone, borgo di Usseaux, Torre Pellice e tradizione valdese, Ecomuseo delle Miniere e della Val Germanasca, Forte di Fenestrelle, ecc.), artistiche (arte sacra e contemporanea), turistico-sportive (industria dello sci invernale, comprensorio sciistico di Prali, stazione sciistica di Pragelato) e paesaggistiche (mulattiere, strade e strutture militari, castelli signorili e fortificazioni, cascine rurali, architetture religiose, testimonianze di archeologia industriale, terrazzamenti vitati di Pomaretto e Prarostino). I Comuni di Pinerolo, Pragelato e Torre Pellice sono stati interessati dalle Olimpiadi invernali Torino 2006.

Per quanto riguarda le pressioni ambientali, l'Ait è una tra le aree maggiormente esposte al rischio idraulico e idrogeologico a livello regionale; la fascia montana è spesso colpita da dissesti causati da frane e valanghe. La quasi totalità dei Comuni è a rischio sismico medio-alto (zona sismica 3S).



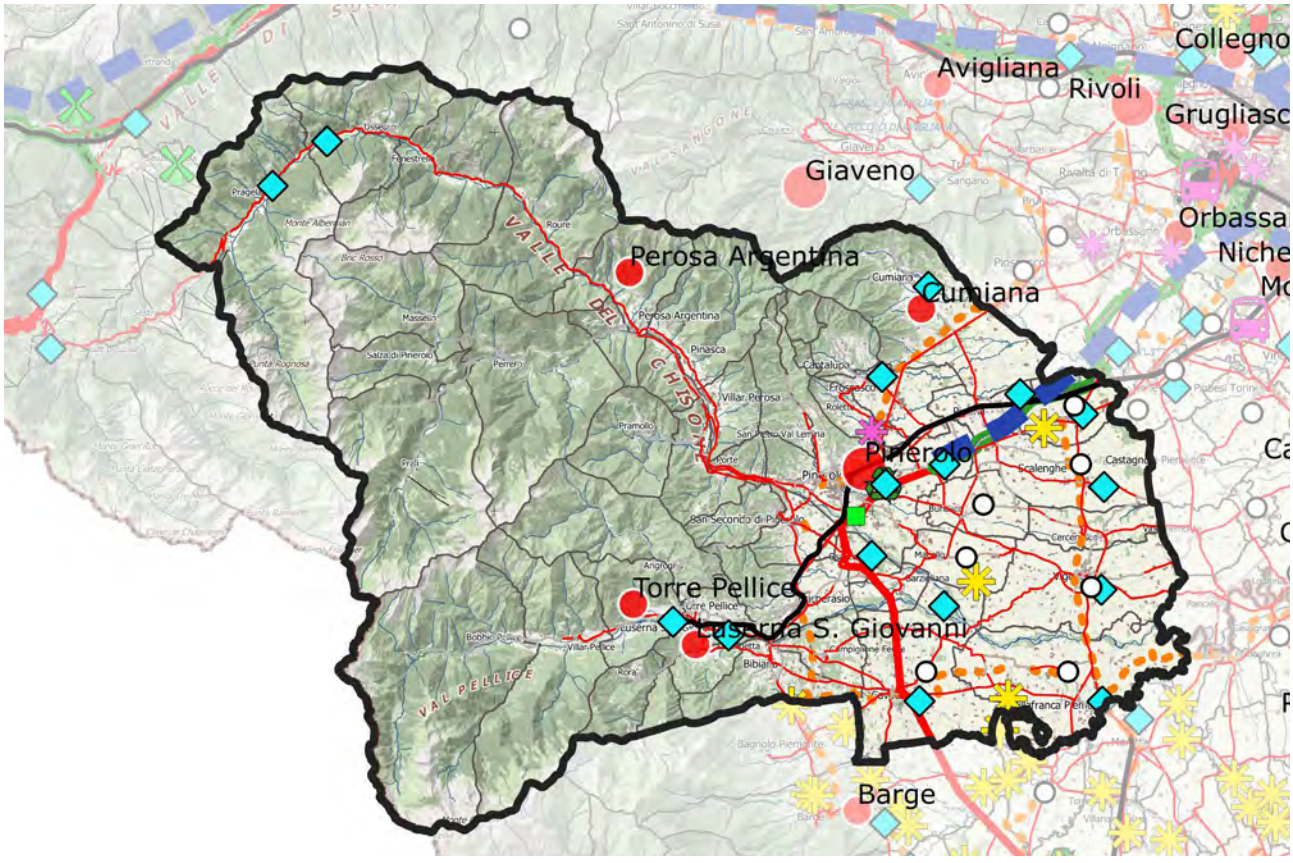
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ambito conta circa 130.000 abitanti, distribuiti prevalentemente nella fascia di collina e pianura pedemontana, e nelle basse valli Chisone e Pellice. Il Comune di Pinerolo è l'unico a superare i 30.000 abitanti; dei restanti Comuni solo Cumiana, Luserna San Giovanni, Cavour e Vigone superano i 5.000 abitanti. La dimensione demografica dei Comuni nelle alte valli è generalmente molto contenuta, spesso ben al di sotto dei 1.000 abitanti, e una quota consistente, anche se in diminuzione, della popolazione vive in case sparse o nuclei.
Nel decennio 2011-2021, il numero di residenti è complessivamente in calo, a causa soprattutto della dinamica di spopolamento che interessa i territori più fragili e marginali. Cresce di poco la popolazione immigrata, ma resta sempre inferiore alla media regionale. L'indice di vecchiaia è elevato e con forti discrepanze tra Comuni montani e di pianura, che presentano tassi molto più contenuti. Il tasso di disoccupazione è nella media regionale, anche se in deciso aumento. Il livello di istruzione è buono, sostenuto da un sistema scolastico che può contare su un'offerta piuttosto ampia e consolidata: sono presenti istituti di ogni ordine e grado, e la percentuale di autocontenimento di studenti residenti che frequentano un istituto di scuola secondaria di secondo grado nel Pinerolese è molto elevata. Gli istituti di istruzione superiore si concentrano soprattutto a Pinerolo; Torre Pellice è sede di un liceo valdese. A Bibiana è presente un istituto che si occupa di formazione, ricerca e divulgazione in agricoltura (Scuola Malva Arnaldi). L'offerta di formazione universitaria è assente.
L'Ait è identitariamente connotato dalla confessione cristiana valdese che, pur se definita in un contesto religioso, ha inciso anche sulle modalità insediative, aggregative e organizzative delle comunità, come documentato dai numerosi siti museali diffusi. In queste valli la società è coesa e conserva una forte identità, che si riflette anche in una forte propensione alla cooperazione intercomunale e all'elaborazione condivisa di strategie di sviluppo locale. I due terzi dei Comuni sono parte di unioni montane: l'Unione montana dei Comuni delle Valli Chisone e Germanasca, l'Unione montana del Pinerolese, e l'Unione montana Comuni Olimpici-Via Lattea (Pragelato). Tra le forme associative e partenariali che operano sul territorio vi sono anche il GAL Escartons e Valli Valdesi, il consorzio per il Bacino Imbrifero Montano (BIM) del Pellice e i Contratti di Fiume del Torrente Pellice, Alto Po e del Torrente Chisola (*in itinere*).
Il territorio coincide con la Zona Omogenea 5 della Città metropolitana di Torino. Per quanto riguarda le relazioni territoriali, l'Ait svolge un ruolo soprattutto locale e provinciale, sostenuto dalle maggiori direttrici di traffico (verso Torino, ma anche Carmagnola e Saluzzo). Le principali relazioni internazionali dell'Ait passano attraverso l'accesso al valico del Monginevro, la Chiesa riformata valdese (con sede a Torre Pellice) e alcune iniziative di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia, quali la partecipazione alla Conferenza delle Alte Valli e al programma comunitario Interreg ALCOTRA. Sono consolidate le relazioni, in particolare verso le regioni PACA e Rhône Alpes, e i dipartimenti Hautes-Alpes e Savoie.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Sotto il profilo dell'assetto insediativo e infrastrutturale, nell'Ambito sono riconoscibili diverse sottozone.
L'unica area urbana a essere contraddistinta da un livello di gerarchia medio è quella di Pinerolo; seguono a un livello inferiore Cumiana, Perosa Argentina, Torre Pellice e Luserna San Giovanni.
Le aree di alta valle si contraddistinguono per sequenze di nuclei di fondovalle (Bobbio Pellice, e Villar Pellice in Val Pellice, Pragelato, Fenestrelle e Roure in Val Chisone), connessi a borgate di mezza costa e di altura, spesso caratterizzate da un'edilizia di tipo tradizionale e da spazi/edifici a uso comunitario. Solo in alcune località lo sviluppo della villeggiatura e del turismo sciistico ha generato circoscritti fenomeni di urbanizzazione diffusa. Nelle aree di bassa valle e di fondovalle, il sistema insediativo è in gran parte caratterizzato da conurbazioni a diffusione arteriale: in Val Chisone, da Perosa Argentina a Villar Perosa e da Porte a Pinerolo; nella Val Pellice, da Torre Pellice fino a Luserna San Giovanni. La fascia pedemontana è connotata da un sistema di centri minori posti al piede dei versanti montani (Piossasco, Cumiana, Frossasco, Roletto, San Secondo, Bricherasio). Lungo la SS589, nella tratta da Piossasco a Pinerolo e oltre verso Bricherasio e Cavour, si rilevano consistenti insediamenti industriali e commerciali a sviluppo lineare. La piana alluvionale ha un'organizzazione reticolare, costituita da una trama di nuclei e centri rurali di pianura (Airasca, Vigone) collegati da fasci di strade di interesse sovralocale (per i valichi alpini e per il mare). Tracce storiche di conduzione agraria sono rinvenibili in cascine, viali di accesso, filari e percorsi interpoderali, infrastrutture irrigue, cappelle e piloni devozionali, strutture di servizio.
La percentuale di superficie urbanizzata, rispetto all'area totale dell'Ait, è del 4,36%, ampiamente inferiore alla media regionale, nonostante che l'aumento nel numero delle abitazioni, sia totali sia non occupate (vuote o seconde case), confermi la connotazione residenziale dell'Ambito, specie dei Comuni più prossimi alla pianura e all'area metropolitana.
I collegamenti con Torino, da cui Pinerolo dista appena una quarantina di chilometri, sono garantiti dalla diramazione della tangenziale Sud per Pinerolo e dalla ferrovia Pinerolo-Chivasso, parte integrante della linea SFM2. La tratta ferroviaria Pinerolo-Torre Pellice è invece sospesa al traffico dal 2012 e le corse sono effettuate con bus sostitutivi. Numerosi sono gli itinerari ciclabili e cicloturistici. Sono assenti strutture per la logistica.
La dotazione complessiva di infrastrutture tecniche mostra un netto divario tra le vallate, poco servite, e la pianura, dove invece si localizza la maggior parte degli impianti e delle reti energetico-ambientali. Il polo ecologico integrato di Pinerolo è tra i principali e più moderni impianti per il trattamento e la valorizzazione energetica della frazione umida dei rifiuti solidi urbani a livello regionale. Per quanto riguarda le reti telematiche, la copertura delle connessioni (banda ultralarga e servizio Wi-Fi) è discreta, in miglioramento anche nei territori più periferici.



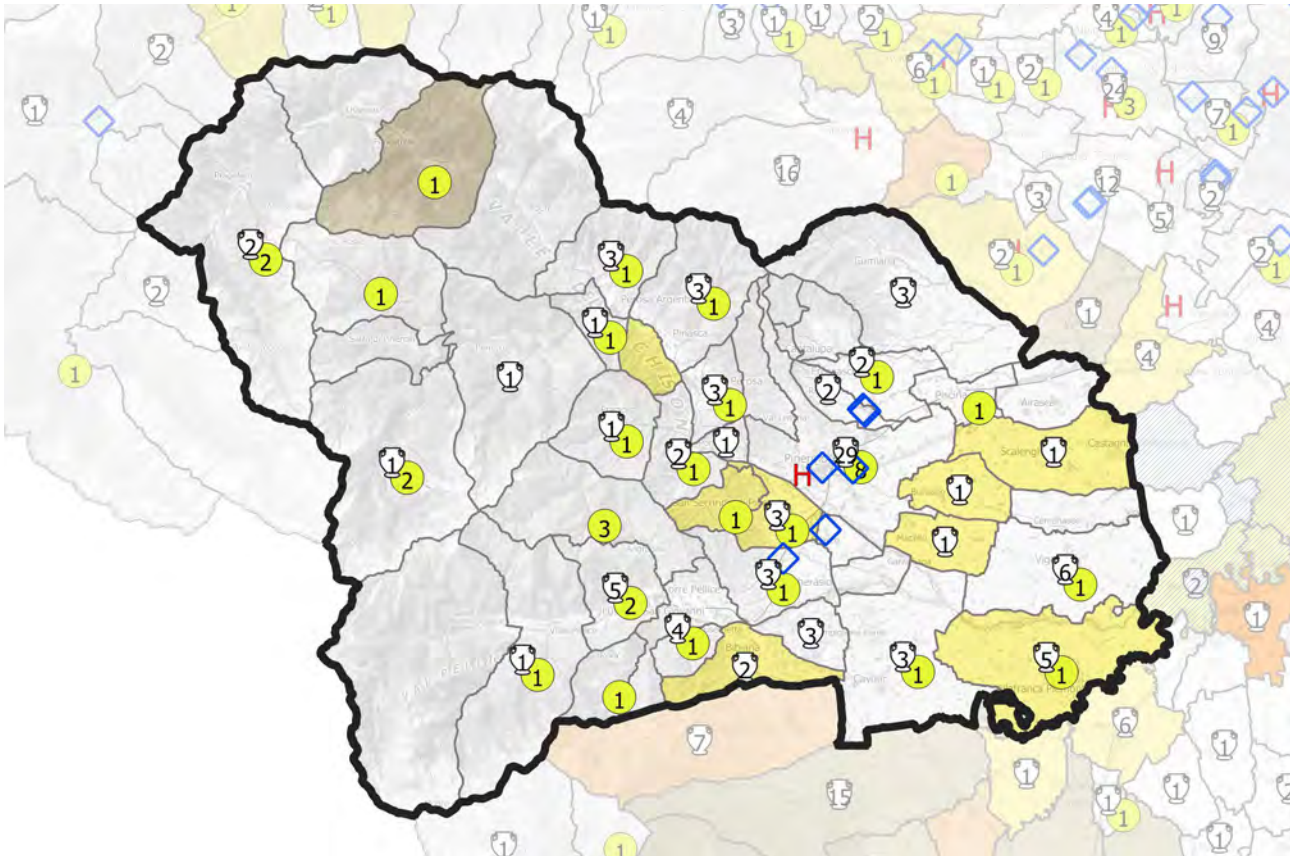
ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Benché oltre la metà dei lavoratori sia impiegata nel settore terziario, un'industrializzazione di antica data ha sedimentato un capitale fisso, cognitivo e imprenditoriale che, unito al decentramento da Torino, fa di questo territorio un ambito manifatturiero piuttosto rilevante a livello regionale, con una discreta presenza di attività innovative e di servizi per le imprese. Il tessuto produttivo si basa su meccanica di precisione, macchine utensili, componentistica auto (SKF, Freudenberg) e, in minor misura, su alimentare/bevande (Pontevecchio, Caffarel, Raspini, Aimaretti), tessile e carpenteria metallica, radiocomunicazioni (BPG). L'attività estrattiva e di lavorazione della pietra di Luserna, seppur ridimensionata rispetto al passato, costituisce ancora oggi una rilevante risorsa per l'economia locale. Sono presenti poche unità di dimensioni medio-grandi, alcune piccole e medie imprese, e numerosissime microimprese (oltre il 95%).

Oltre che dalla tradizione manifatturiera, l'Ait è connotato da una spiccata vocazione agricola e zootecnica. L'agricoltura occupa una posizione rilevante sia per superficie agricola utilizzata, sia per numero di addetti. A prevalere è la produzione foraggera: oltre la metà della SAU è costituita da prati e pascoli, localizzati soprattutto nelle aree montane, mentre i seminativi, soprattutto cereali da agricoltura intensiva, si concentrano in pianura (Vigone, Villafranca Piemonte e Cavour). Piuttosto diffusa anche la frutticoltura con la coltivazione di mele, pesche, kiwi e pere (nell'area del basso Pellice), e la viticoltura con nicchie di produzione a Pomaretto, Bricherasio e Frossasco (Pinerolese DOC e Ramìe). Particolarmente sviluppata l'industria energetica, soprattutto per la produzione di energia da biomassa, biogas e idroelettrico.

Il turismo rappresenta una voce significativa, anche se non strutturata, dell'economia locale e può contare su diverse mete ed eventi (meno sulle dotazioni ricettive): gli sport invernali e all'aria aperta (alte valli Chisone e Germanasca), l'escursionismo e il ciclo-turismo (parchi naturali, rete sentieristica e ciclabile), l'attività fieristica (Pinerolo, Cavour), la tradizione e la religione valdese (Torre Pellice, Prali), il patrimonio storico-architettonico (centri storici, forti, fortificazioni e castelli), l'offerta culturale (musei ed ecomusei, Fondazione Cosso), l'artigianato e le produzioni tipiche (coltura storica delle mele e della vite), la cavalleria e l'equitazione (Pinerolo, Vigone), i parchi tematici per le famiglie e le scuole (Bioparco Zoom a Cumiana). Nonostante la ricca offerta di musei, seconda solo all'Ait di Torino, il numero di visitatori è in calo.

Per quanto riguarda la dotazione di servizi e attrezzature, Pinerolo è il principale polo di riferimento, centro di gravitazione per gli abitanti delle alte e medie valli, dove la carenza di servizi si accompagna a consistenti fenomeni di spopolamento e abbandono. Nonostante la presenza dell'ospedale di Pinerolo e dei presidi ospedalieri di Pomaretto e Torre Pellice (storici ospedali valdesi), la dotazione sanitaria dell'Ait resta sotto la media regionale per disponibilità di posti letto. Anche le dotazioni commerciali sono al di sotto della media regionale, sia per numero *pro capite* di esercizi di vicinato, sia per dimensione delle superfici commerciali medie e grandi. Numerosi sono, invece, gli impianti sportivi, in parte eredità dell'evento olimpico.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ait di Pinerolo si connota per essere limitrofo ma esterno all'area metropolitana vera e propria, in cui estese aree rurali, di pianura e di montagna, gravitano intorno a un unico polo urbano secondario.
Dal punto di vista territoriale, questa articolazione in tre aree ben identificabili (montagna-città-pianura) costituisce una ricchezza, ma pone anche specifiche sfide, esito di dinamiche complesse e a volte tra loro contrastanti. Da un lato, la vicinanza a Torino e il parziale miglioramento delle connessioni infrastrutturali (potenziamento del sistema ferroviario metropolitano, completamento della diramazione autostradale per Pinerolo, realizzazione del Movicentro di interscambio) tendono a incorporare il Pinerolese nello spazio metropolitano, con processi di diffusione insediativa e periurbanizzazione nella pianura e nel pedemonte, e di fruizione ricreativa nella montagna. Dall'altro lato, la bassa densità di popolazione e la scarsa accessibilità ai servizi, che caratterizzano i molti piccoli Comuni delle alte e medie valli, accrescono i divari territoriali e accelerano l'abbandono, allo stesso tempo salvaguardandone però le specificità e le forme di sviluppo più radicate nelle risorse naturali e patrimoniali locali.
Al fine di perseguire uno sviluppo il più possibile equilibrato e integrato tra le diverse parti del territorio, gli sforzi dovranno innanzitutto essere rivolti alla costruzione di un nuovo rapporto tra montagna e pianura che, mettendo in sinergia le risorse a disposizione e facendo leva sulla forte identità locale, consenta di ottenere vantaggi reciproci e risolvere problemi concreti.
Al di là della frammentazione amministrativa, spaziale e socio-economica, l'Ambito possiede infatti una propria specifica identità, che si riscontra sia nella tendenza degli abitanti a riconoscersi e autorappresentarsi come parte di una stessa collettività, sia nella volontà di enti e operatori di fare sistema. Le diverse forme associative e partenariali attive sul territorio (Unioni montane e di Comuni, GAL, contratti di fiume, BIM, ecc.), e le istanze e progettualità di cui queste aggregazioni si fanno portatrici (tra cui il progetto di *Green Communities* presentato dall'Unione montana Valli Chisone-Germanasca e finanziato a valere su fondi Pnrr per quasi 4 milioni di euro), altro non sono che l'espressione di una diffusa esigenza di agire, in modo integrato e sinergico, in relazione a una prospettiva di sviluppo il più possibile condivisa e di area vasta.
In questa direzione, la città di Pinerolo può giocare un ruolo strategico. Come evidenziato anche nel documento "Cantiere Pinerolese: verso una rete pié-montana", elaborato nell'ambito di un'esperienza di pianificazione strategica che ha visto la partecipazione di tutti i Comuni dell'Ait, si tratta del centro di maggiori dimensioni e principale polo d'attrazione dell'area. Grazie alla concentrazione di attività e servizi che generano flussi di utenza sia dalla pianura che dalla montagna, e alla sua posizione di nodo viario lungo le direttrici che connettono il territorio con Torino verso Ovest, Saluzzo e il Cuneese verso Sud, e la Francia verso Est, rappresenta la realtà più idonea (per peso istituzionale, capitale cognitivo, ecc.) ad assolvere la funzione di cerniera tra i diversi ambiti territoriali, e tra questi e Torino.
Al rafforzamento del ruolo di Pinerolo quale centro di servizio e di insediamento di attività terziarie superiori, sempre più integrato nel sistema policentrico metropolitano, dovranno accompagnarsi azioni volte a contrastare sia la marginalizzazione delle valli e delle aree rurali, sia la compromissione di alcune aree urbane e periurbane. Nelle prime si tratterà di accrescere i servizi e le opportunità di lavoro e di residenza attraverso: la tutela e gestione del patrimonio idrico, forestale, naturalistico e paesaggistico; la difesa dal rischio idrogeologico; il potenziamento della mobilità locale; il sostegno all'agricoltura, all'allevamento e al piccolo commercio; la promozione delle produzioni tipiche e di qualità; l'attivazione di filiere agroalimentari e produttive (es. foreste-legname-energia); la valorizzazione del turismo a breve raggio. Nelle seconde, si tratterà di perseguire: il controllo dei consumi di suolo agrario e la salvaguardia del paesaggio rurale, preservandone il carattere agricolo e storico; la riduzione della dispersione insediativa, residenziale e non (es. al bordo delle colline di Pinerolo e Valle Lemina, lungo le direttrici principali e all'imbocco delle valli); il recupero e la bonifica delle aree produttive/artigianali e commerciali dismesse o da riqualificare; la creazione di condizioni di contesto favorevoli al mantenimento dell'industria e all'attrazione di attività innovative, capaci di occupare lavoro qualificato. In generale, ricadute positive si potranno ottenere dalla migliore integrazione, ad esempio, tra l'agricoltura commerciale e quella multifunzionale ed ecologicamente orientata, tra le risorse primarie sovra-sfruttate nella pianura (suoli agrari, acque) e quelle sotto-utilizzate della montagna (pascoli, foreste), tra le diverse forme di turismo (della neve, enogastronomico, fieristico, escursionistico, naturalistico, culturale, religioso).
Ancora incerto è il futuro di alcune opere olimpiche, la cui valorizzazione pare difficilmente realizzabile in assenza di consistenti investimenti esterni. Il raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo è in corso di valutazione da parte di RFI.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

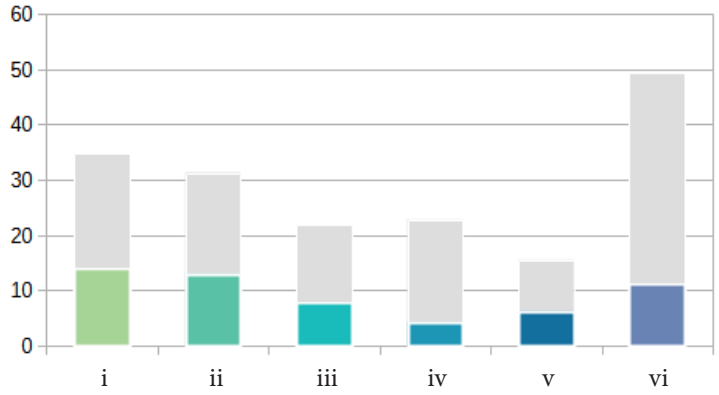
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

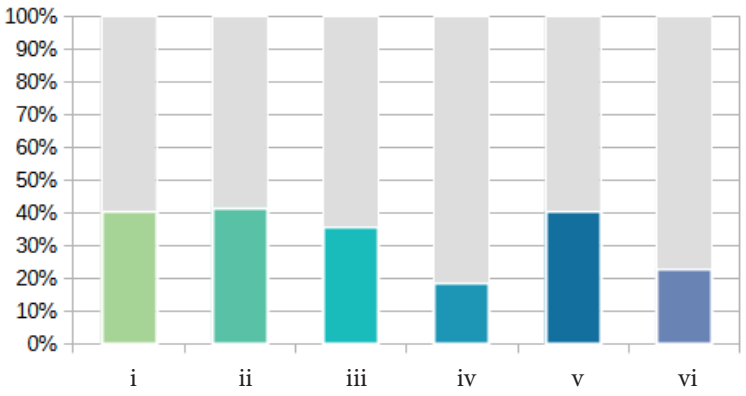
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	**i ii** iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i ii** iii iv **v** vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	**i ii iii iv** v **vi**
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv **v** vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i **ii** iii iv **v** **vi**
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i ii iii** iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	**i ii** iii iv **v** vi

1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	**i** ii iii iv **v** vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	**i** ii iii iv **v** **vi**

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	**i** **ii** iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** **ii** iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	**i** **ii** iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**

2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	(i) ii iii iv v (vi)
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	(i) ii iii iv v vi
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare	i ii (iii) iv v vi
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii (iv) v vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii (iv) v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii (iii) iv v (vi)
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii (iii) iv v (vi)

4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v **vi**

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. **Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale**	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v **vi**
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v **vi**

Ait 17 - VERCELLI

Popolazione:
130.827 abitanti

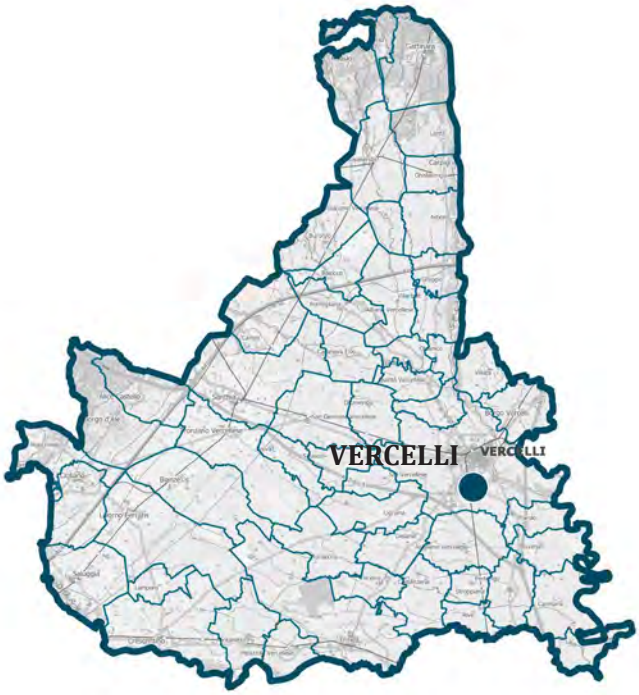
Estensione territoriale:
1.281 kmq

Ait confinanti:
3 - Borgomanero
4 - Novara
5 - Borgosesia
6 - Biella
7 - Ivrea
11 - Chivasso
18 - Casale Monferrato

Provincia/Città metropolitana:
Vercelli

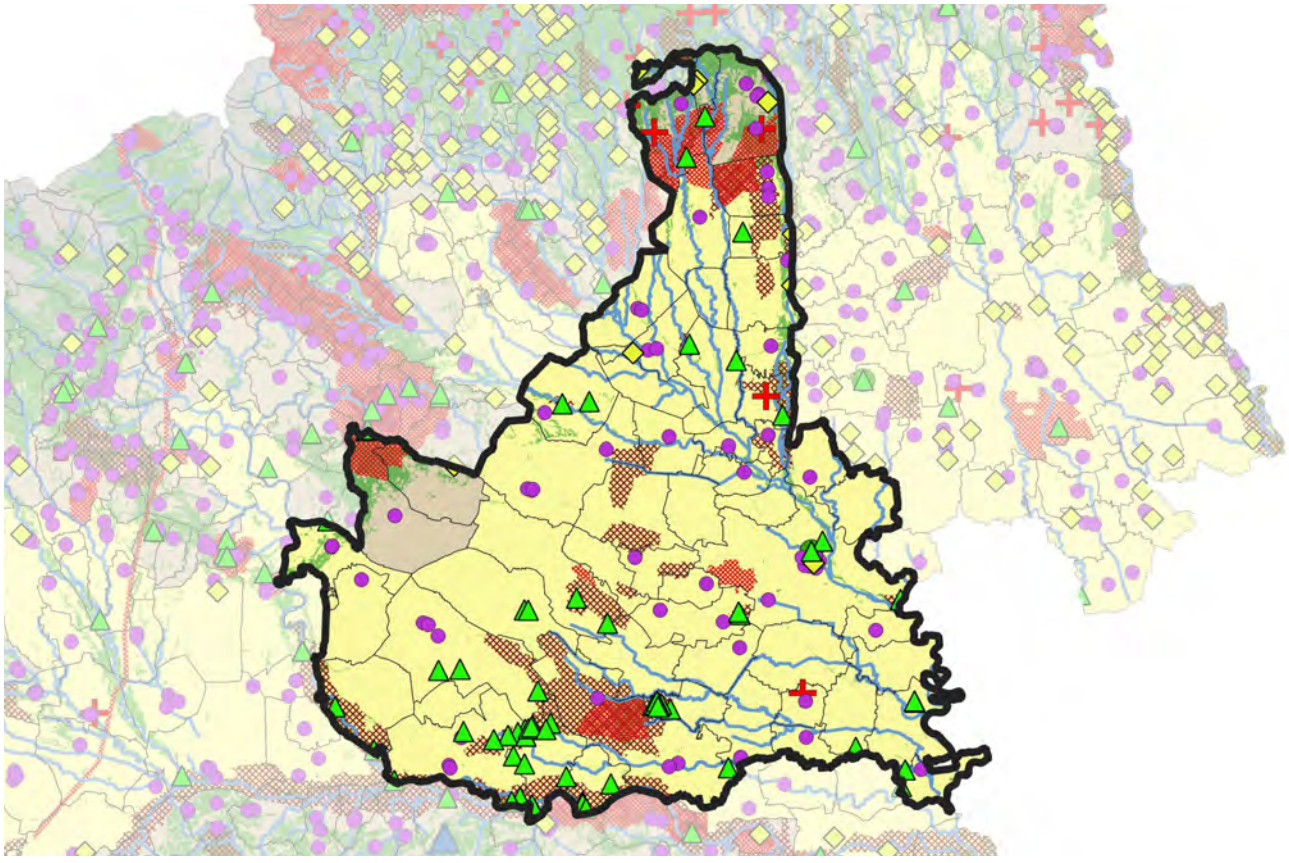


COMUNI (55):
Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crescentino, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Vercellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, Saluggia, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Santhià, Stroppiana, Tricerro, Trino, Tronzano Vercellese, VERCELLI, Villarboit, Villata



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait comprende un vasto territorio di media e bassa pianura, per lo più corrispondente a Nord al terrazzo antico di Rovasenda e a Sud a una vasta superficie pianeggiante, esito dell'azione degli scaricatori glaciali dell'anfiteatro morenico di Ivrea, la cui parte inferiore delimita l'Ambito a Sud-Ovest. La parte meridionale dell'Ait è percorsa dal Po che, insieme ai suoi affluenti Dora Baltea e Sesia, segna il limite meridionale del territorio, verso Chivassese e Casalese. La parte settentrionale dell'Ambito è bagnata dal reticolo di affluenti dei Torrenti Elvo e Cervo, in comune con il Biellese, che a loro volta confluiscono nel fiume Sesia, confine orientale della Provincia, a Nord con Novara e a Sud con la Lombardia. A irrigare la piana a Sud-Ovest dell'Ait è la fitta rete di importanti canali (Cavour, Depretis, Farini, Naviglio di Ivrea, ecc.) che, insieme ai citati corsi d'acqua naturali, compongono il più ricco patrimonio idrico della regione. La fascia pedemontana del Gattinarese, caratterizzata da importati e rinomati vigneti a Nord e dalla piana baraggiva a Sud, costiuisce l'elemento di cerniera con la zona montana biellese e valsesiana. Altra risorsa primaria di eccellenza è la ricchezza di suoli agrari a elevata fertilità, mentre modesta è l'estensione di superfici boscate, che si concentrano quasi esclusivamente nella zona a Nord, a contatto con agli Ait di Biella, Borgosesia e Borgomanero, lungo le fasce fluviali e in corrispondenza dell'anfiteatro morenico, a Sud del Lago di Viverone, comunque per lo più compresi in aree tutelate e quindi non disponibili per usi industriali ed energetici.
Il patrimonio naturalistico è rilevante ed è costituito, prevalentemente, dal sistema delle fasce fluviali, con i parchi del Po e delle Lame del Sesia, dalla Riserva naturale delle Baragge e dal Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange Vercellesi, ultimo residuo di un'antica foresta acquitrinosa bonificata dai Cistercensi a partire dal XII secolo, quando venne fondata l'abbazia di Santa Maria di Lucedio, il secondo insediamento cistercense in Italia. Tali emergenze, oltre a rivestire un grande valore in termini di biodiversità, così come anche le Garzaie a Nord del fiume Elvo, compongono, insieme al sistema delle risaie, delle risorgive e delle estese zone umide seminaturali, un importante e riconosciuto patrimonio paesaggistico.
L'Ait occupa una posizione di spicco anche per il patrimonio storico-architettonico e urbanistico, sia per l'importanza del centro storico e monumentale di Vercelli (con il suo ricco sistema museale – Museo Leone, Museo del Tesoro del Duomo, Museo Borgogna e Arca, nonché le testimonianze archeologiche dell'anfiteatro, delle terme e della *domus* di età romana) sia per la presenza di importanti edifici di culto, tra cui l'abbazia di Sant'Andrea. Vercelli, inoltre, rappresenta una tappa significativa del tracciato della Via Francigena. Nei centri minori vi sono numerosi esempi di antichi insediamenti, come il borgo franco di Gattinara, il castello consortile di Buronzo, il castello-monastero con ricetto di Lenta, il nucleo storico di Santhià, ed esempi del sistema fortificatorio diffuso medioevale (castelli e opere connesse). Sono presenti anche testimonianze del regime storico di conduzione rurale: il sistema delle Grange – di Lucedio, ma anche della Bassa e Agatine – le grandi cascine razionalizzate sette-ottocentesche e le imponenti opere d'ingegneria idraulica che innervano il territorio.
Delicata è invece la situazione ambientale della Valledora, al confine con l'Ait di Biella, dove l'assenza di un'adeguata pianificazione complessiva del territorio ha determinato il proliferare di attività estrattive, industriali e di smaltimento rifiuti laddove la conformazione idrogeologica rende i sistemi acquiferi particolarmente vulnerabili.

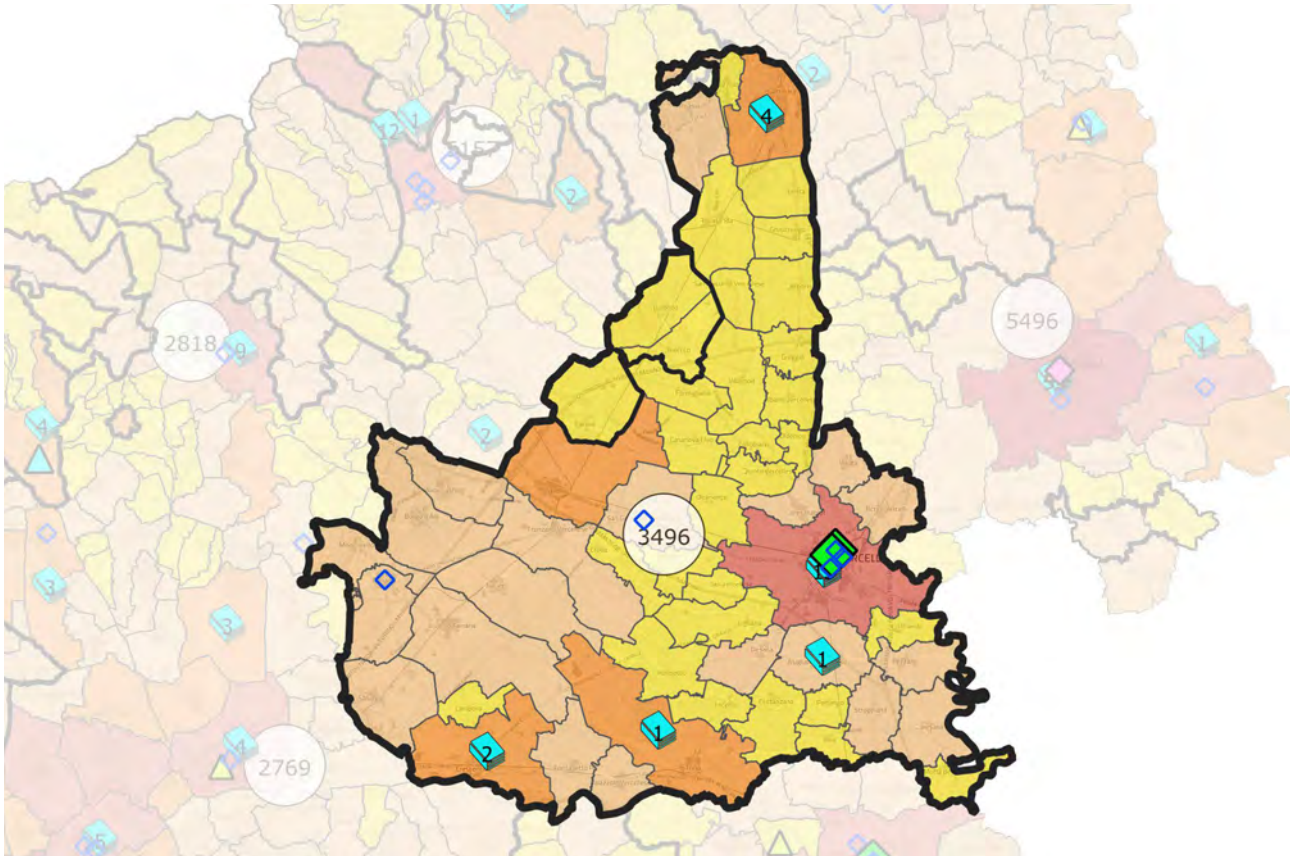


FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

I circa 131.000 abitanti, in lieve aumento negli ultimi vent'anni, sono concentrati nel Capoluogo, che intercetta oltre il 35% della popolazione dell'Ait, mentre dei restanti Comuni solo 4 superano la soglia di 5.000 residenti (Crescentino, Gattinara, Santhià e Trino). La dotazione funzionale urbana è naturalmente superiore nella città di Vercelli, meta dei principali flussi di pendolarismo, che però si rivolge anche all'esterno dell'Ambito, da e verso Novara e Biella. In particolare i Comuni di Gattinara, Lozzolo e Roasio, a Nord dell'Ait, intrattengono strette relazioni con il Novarese e la bassa Valsesia, verso cui convergono per la fruizione di servizi.

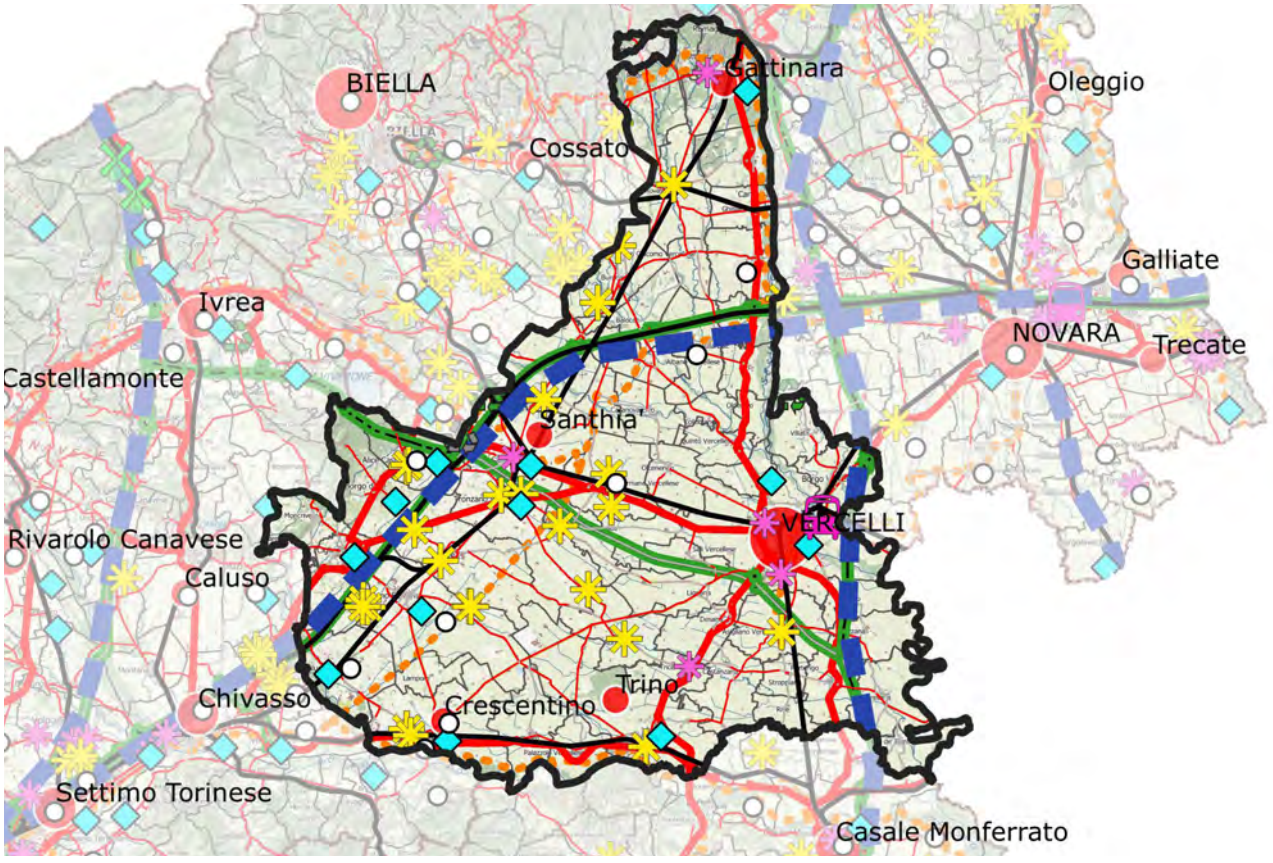
Rispetto al mercato del lavoro, l'Ait registra tassi di disoccupazione sia maschile che femminile molto elevati e sensibilmente superiori alla media regionale, sebbene il livello di formazione della popolazione residente sia cresciuto nel tempo e la percentuale di laureati e/o diplomati si collochi in linea con la media piemontese. Nonostante la chiusura della sede decentrata del Politecnico di Torino, la dotazione scolastica media-superiore è buona, grazie alla presenza dell'Università del Piemonte Orientale, che offre numerosi corsi di laurea in discipline umanistiche e tecnico-scientifiche e attrae studenti anche da altre Regioni italiane, confermandosi un presidio importante per la qualità della vita e per la produzione culturale nel territorio. L'Ait presenta anche una ricca, sebbene frammentata, dotazione di attività di ricerca, sia universitaria, sia di altri enti pubblici e privati (Ospedale a Vercelli, centri di ricerche ENEA e Sorin a Saluggia), tra cui spiccano il Consorzio Univer, che offre assistenza tecnologica alle imprese locali, e l'incubatore di imprese innovative da questo gestito, oltre all'Istituto sperimentale di risicoltura (Cra-Ris), in campo agricolo. In particolare la Sorin ha favorito la nascita di piccole imprese tecnologicamente avanzate nel settore biomedico.

Per quanto riguarda le reti relazionali, oltre a ospitare il capoluogo di Provincia, l'Ait è un importante nodo infrastrutturale trasportistico tra l'area metropolitana, il Novarese e il Casalese, tra Genova, Alessandria e la Valle d'Aosta con i suoi trafori. La sua integrazione sovra-provinciale è rivolta principalmente verso Novara, salvo che per le parti occidentali più connesse con il quadrante metropolitano. A livello nazionale emerge il suo ruolo di capitale del riso. Per il rafforzamento delle relazioni a scala interregionale, l'Ait partecipa alla Fondazione delle Province del Nord-Ovest, mentre le relazioni transfrontaliere sono consolidate attraverso la partecipazione dell'Ait al programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Italia-Svizzera, in particolare con il Cantone Vallese. L'associazionismo comunale è invece debole e dà luogo a una sola unione di Comuni. Il mancato coordinamento degli attori del sistema locale, con conseguente notevole dispersione e divergenza delle risorse, e la debole partecipazione dei soggetti privati nelle iniziative di sviluppo territoriale costituiscono storicamente un fattore di vulnerabilità, indebolendo la capacità attuativa delle progettualità presenti. Alcune recenti iniziative, soprattutto rivolte a una gestione sostenibile dell'agroecosistema risicolo, sembrano tuttavia segnare un'auspicabile inversione di rotta. Un importante risultato in questo senso è la convenzione sottoscritta nel 2022, con cui è stata costituita l'Area Territoriale denominata "Borghi delle Vie d'Acqua", un gruppo di 56 Comuni (51 dei quali facenti parte dell'Ait di Vercelli) che si è convenzionato per promuovere, in modo coordinato e uniforme, azioni di sviluppo turistico, economico e sociale.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Nonostante la morfologia pianeggiante del territorio e l'importante dotazione di infrastrutture stradali, la qualità dei terreni e la vocazione agricola dell'Ait ne hanno evitato un'eccessiva urbanizzazione, con una percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ambito pari al 4,94%, inferiore alla media regionale. Anche lo sviluppo formale degli insediamenti, spesso evoluzione di antichi nuclei rurali o di centri urbani minori, ha in genere seguito schemi radiali, evitando le proliferazioni lineari e la tendenza alla saldatura fra i nuclei; fanno eccezione i centri urbani principali (oltre al Capoluogo, i centri inferiori di Crescentino, Gattinara, Santhià e Trino).
La trama insediativa è imperniata sul sistema urbano di Vercelli, un nodo con diramazioni urbanizzate lungo i principali assi viari in uscita e lungo la tangenziale Sud, dove sono insediate le aree industriali e logistiche più recenti. Sono inoltre da segnalare gli ampi e diffusi insediamenti produttivi, in genere con sviluppo dispersivo lineare, localizzati in prossimità degli svincoli dell'autostrada Torino-Milano in adiacenza all'abitato di Santhià, e le espansioni dei centri di Trino, Crescentino e Borgo Vercelli, lungo i principali assi viari, dove la dispersione insediativa interessa anche le funzioni residenziali. Dalla fine degli anni Sessanta, l'Ait ospita, nei pressi del Comune di Balocco, l'omonimo centro sperimentale per il collaudo di autoveicoli, un grande complesso di circuiti automobilistici, spesso anche sede di manifestazioni. Altre due grandi aree specializzate sono l'area militare di Lenta e quella, abbandonata e oggetto di interventi di bonifica, tra Roasio e Brusnengo, nel Biellese, nella quale si ipotizza la creazione di un'oasi naturalistica finalizzata alla conservazione della biodiversità.
L'Ait – in particolare a Vercelli e Santhià – presenta una nodalità elevata e una buona accessibilità grazie alla posizione su importanti assi infrastrutturali (Autostrade A4 Torino-Trieste e A26 Genova Voltri-Gravellona Toce, con diramazione per Ivrea, ferrovia Torino-Milano e altre minori) e alla relativa vicinanza degli aeroporti internazionali di Malpensa, Caselle, Linate e Genova. Per quanto riguarda la mobilità delle merci, l'Ait è sede di uno dei cinque terminal multimodali del Piemonte (MGDV - Magazzini Generali Doganali Vercelli), che contribuisce allo sviluppo del *cluster* logistico del Novarese). Rispetto all'accessibilità telematica e alle infrastrutture di comunicazione, l'Ait presenta dati sensibilmente superiori alla media regionale se si considera la dotazione di connessione a banda ultra-larga, mentre è relativamente alta la quota di famiglie non servite dalla linea fissa.
Per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'Ait presenta un'elevata concentrazione di impianti fotovoltaici a energia solare e diverse centrali a biomassa. Per il trattamento dei rifiuti, oltre all'impianto di Santhià, nella primavera del 2023 è entrato in funzione a Vercelli il nuovo impianto per il recupero e la rigenerazione di scarti legnosi e creazione di supporti per logistica e imballaggio. In tema di grandi impianti, permangono le criticità connesse alla gestione dei siti ex nucleari Enrico Fermi di Trino, Eurex, LivaNova e Avogadro di Saluggia, nonché alla ex centrale termoelettrica "Galileo Ferraris" di Leri Cavour (Trino). A Leri Cavour, è in corso di ultimazione un impianto fotovoltaico di circa 90 MWP nell'area che inizialmente doveva accogliere l'impianto nucleare, poi convertito nella centrale termoelettrica, i cui interventi compensativi prevedono il recupero del Borgo storico e della casa di Camillo Cavour.

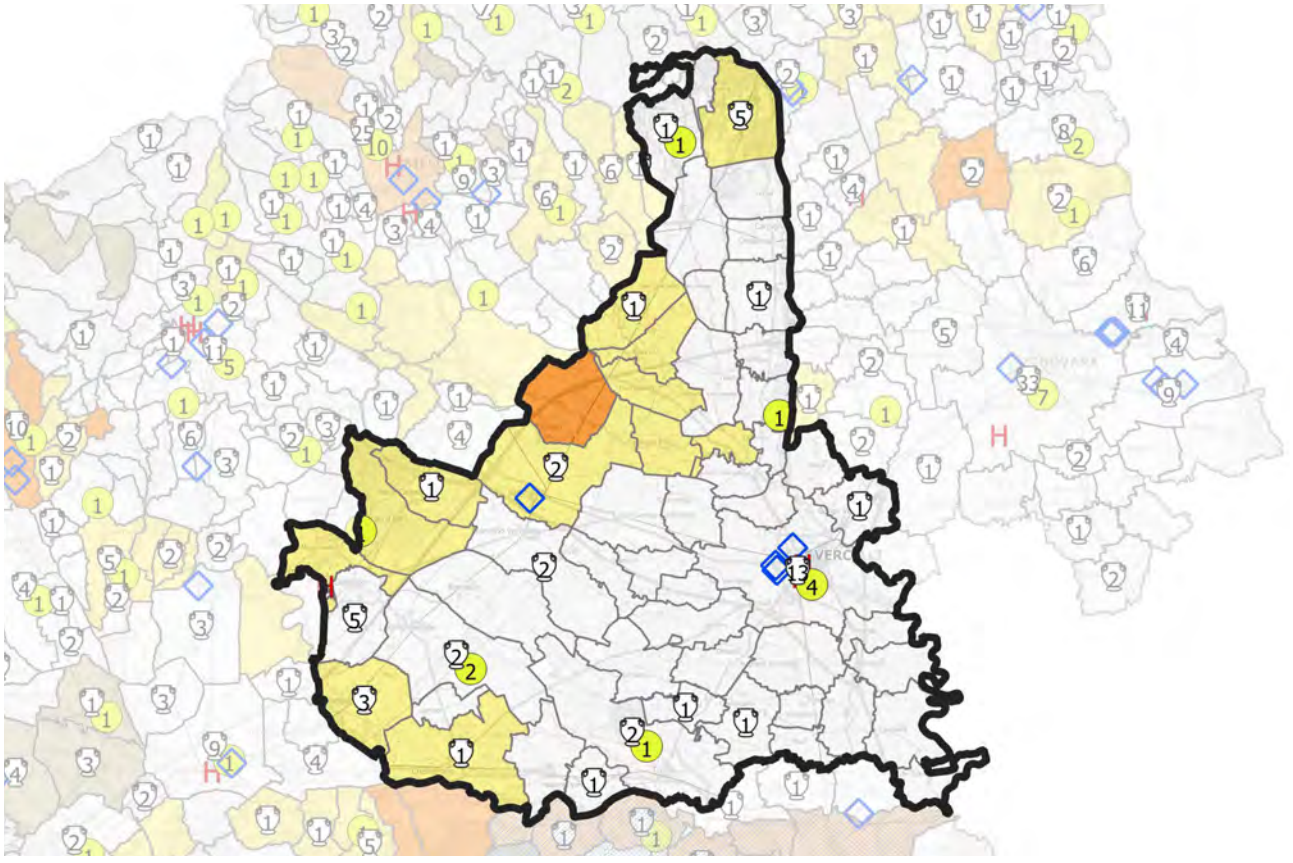


ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Il peso del settore agricolo in termini di valore aggiunto generato è superiore nel Vercellese rispetto agli altri territori del Nord-Est e la produzione risicola continua ad avere una considerevole importanza, pur attraversando da tempo una fase di riposizionamento di mercato a contrasto della concorrenza estera. Il rilancio e la qualificazione del settore del riso, anche in considerazione delle sue importanti economie esterne (paesaggio, turismo, cultura e identità territoriale) sono obiettivi perseguiti, ad esempio, attraverso l'istituzione del Distretto del riso del Piemonte, di cui la Provincia di Vercelli è capofila, o il riconoscimento della "Strada del riso vercellese di qualità" fra le strade tematiche dei prodotti agroalimentari del Piemonte. La parte settentrionale dell'Ambito partecipa alla DOP "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese", condivisa con l'Ait di Biella. Recentemente, la necessità di coniugare l'elevata qualità del prodotto con tecniche di coltivazione più ecosostenibili ha dato luogo a diverse iniziative, fra le quali la sottoscrizione di un protocollo di intesa fra Istituzioni e consorzi irrigui e di bonifica per la riduzione di emissioni, inquinanti e consumo idrico; la creazione del Biodistretto del riso piemontese, per la produzione biologica e la promozione della biodiversità agraria, e l'attivazione del "Contratto di Zona Umida della Pianura Risicola Vercellese".

Fuori dal comparto agroalimentare, l'Ait diversifica le proprie specializzazioni, sia produttive che dei servizi, in misura più ampia degli altri territori, con indici di specializzazione relativamente modesti, che fanno comunque emergere i campi della produzione farmaceutica e della realizzazione di macchinari impiegati nel campo medico. Sono inoltre presenti imprese di rango internazionale, operanti soprattutto nel Capoluogo e nella parte occidentale dell'Ait, tra Santhià, Crescentino e Trino, in settori poco legati tra loro localmente (siderurgia, metalmeccanica, chimica, stampaggi di componenti per auto, fibre ottiche), a riprova dell'assetto despecializzato dell'industria vercellese. Fanno sistema – assieme ad analoghe realtà del Casalese – alcune presenze nel settore dell'elettronica, elettrotecnica e meccanica per la produzione di macchine per il freddo. La buona dotazione infrastrutturale e l'elevato livello di accessibilità del territorio ha infine condotto, più di recente, all'apertura di nuovi centri distributivi, facendo emergere opportunità anche nel campo della logistica, da contemperare con l'esigenza di salvaguardare suoli di elevato valore agronomico, fra i più produttivi della Regione. In considerazione delle difficoltà registrate dal sistema economico negli ultimi anni, numerosi Comuni dell'Ait rientrano fra quelli inclusi nella "Carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia 2022-2027", alle cui imprese possono essere concessi contributi e agevolazioni per investimenti produttivi in misura superiore a quella normalmente prevista dalla normativa sugli aiuti di Stato.

Rispetto alla dotazione di servizi, l'Ait registra una buona prestazione in campo sanitario, dove il numero di posti letto ospedalieri in rapporto alla popolazione è superiore alla media regionale. Non altrettanto valida è l'offerta di servizi di prima infanzia, che risulta carente sia in relazione alla performance regionale sia rispetto al Quadrante di appartenenza. Rispetto all'offerta commerciale, prevalgono la media e grande distribuzione rispetto agli esercizi di vicinato, anche se in maniera meno evidente che nel resto del Nord-Est.



Benché la filiera del riso, con le sue diramazioni in settori connessi (ricerca, chimica, innovazione tecnologica), continui a essere un'importante fonte di produzione di valore e a esercitare un ruolo in termini di immagine del territorio e di connotazione rispetto all'esterno, il suo mantenimento competitivo e sostenibile – non orientato alla crescita delle superfici produttive quanto alla qualità dei processi e dei prodotti – ha reso da tempo necessaria l'integrazione con altre traiettorie di sviluppo.
Oltre alle citate opportunità nel campo della logistica, comunque da gestire nell'ambito di pianificazioni di area vasta e da realizzarsi soprattutto attraverso il potenziamento e la rifunzionalizzazione degli impianti e delle infrastrutture esistenti, da tempo il Vercellese è stato individuato come ambito favorevole allo sviluppo di attività di ricerca e innovazione nel campo delle energie rinnovabili.
Il ricco patrimonio naturalistico, paesaggistico, storico-culturale e gastronomico dell'Ambito (il paesaggio delle risaie, il sistema delle Grange, le emergenze naturalistiche, l'offerta museale, i prodotti a denominazione di origine) rappresenta inoltre un'importante risorsa specifica da valorizzare in chiave turistica, opportunità che non trova per il momento riscontro nei dati sulle presenze, ancora relativamente modesti nel panorama regionale. Il potenziamento dell'attrattività del territorio richiede l'integrazione fra le diverse risorse disponibili, la creazione di circuiti fruitivi di ampio raggio (anche coinvolgendo gli Ait di Biella, Borgosesia e Ivrea e sfruttando le potenzialità offerte dalle nuove infrastrutture per il turismo lento, come la ciclovia VENTO lungo l'asta fluviale del Po), il rafforzamento delle componenti ora deboli, come manifestazioni, congressi, fiere, e la definizione di strategie comunicative coordinate (marchi territoriali o percorsi di riconoscimento di respiro internazionale, come quello UNESCO già intrapreso da Langhe-Roero e Monferrato, possono rivelarsi volani cruciali di sviluppo). A tal fine, nel 2022 è stata costituita la citata Area Territoriale denominata "I Borghi delle Vie d'Acqua Vercellesi".
Con riferimento alla manifattura, anche se pesantemente ridimensionata, essa rimane la spina dorsale dell'economia vercellese e sembra pronta per un nuovo ciclo di sviluppo, soprattutto nelle produzioni più tipiche (ad esempio l'esperienza dell'Ait nel settore chimico potrebbe essere fatta oggetto di politiche *ad hoc*, con una attenzione particolare alla chimica "verde"). Occorre tuttavia intervenire sui punti di debolezza del tessuto industriale locale, fra cui l'elevata dispersione, la de-specializzazione, la frammentazione, la debole imprenditorialità e la ridotta tecnologia. Andrebbe in particolare potenziato l'impiego delle ICT e, sul piano del trasferimento tecnologico, compiuti investimenti non solo per migliorare il collegamento fra l'Università del Piemonte Orientale e le imprese locali, ma anche per migliorare il posizionamento di queste ultime nelle reti lunghe della ricerca e dello sviluppo.
Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, i progetti di interesse per il Vercellese sono il completamento della Pedemontana piemontese (cfr. Ait di Borgosesia e di Biella) e la previsione della nuova superstrada di collegamento tra Novara e Vercelli. Sul piano delle ferrovie risulta sospesa la riattivazione della linea Casale Monferrato-Vercelli, che andrebbe valutata in un'ottica complessiva di sistema, anche in termini di sostenibilità economica. Analogamente, andrebbe valutata la fattibilità e sostenibilità, anche economica, dell'eventuale riapertura della tratta ferroviaria Arona-Santhià per il pendolarismo e la fruizione turistica.
Rispetto agli obiettivi di qualificazione ambientale, per la citata zona di compromissione della Valledora, il Piano di tutela delle acque 2021 ha previsto, in aggiunta alle disposizioni per le aree di ricarica degli acquiferi profondi, specifiche misure di tutela e recupero da inserire nei Piani territoriali provinciali, negli strumenti urbanistici dei Comuni interessati e nel Piano regionale delle attività estrattive. Tra i fattori di pressione rientra inoltre l'elevata concentrazione di impianti fotovoltaici a energia solare, per i quali andrebbe privilegiata, rispetto alla nuova occupazione di suolo agricolo, l'installazione sui tetti degli edifici esistenti (capannoni agricoli e industriali, parcheggi coperti).

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

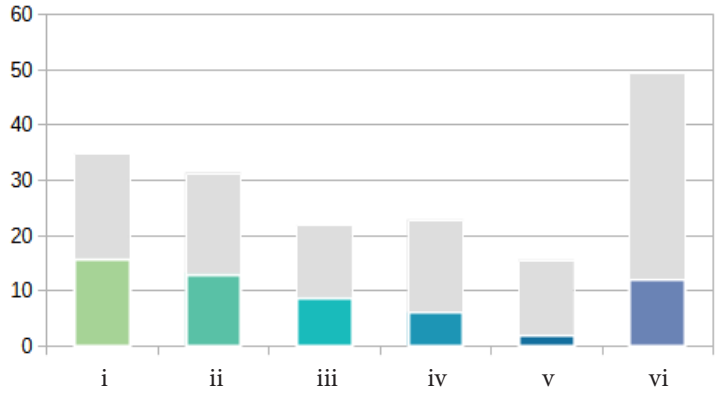
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

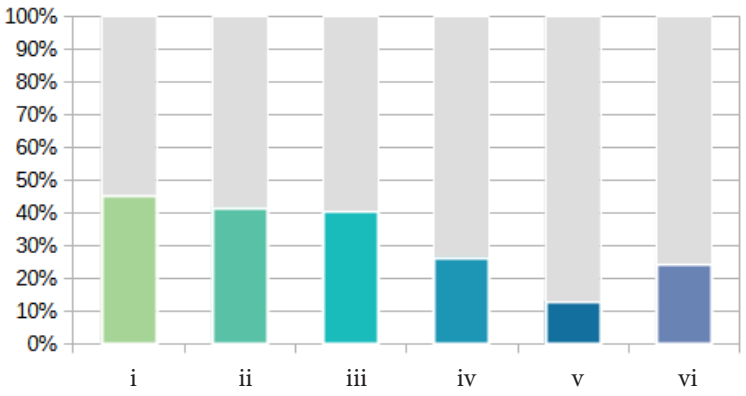
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	**i** **ii** **iii** **iv** v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	**i** ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	**i** **ii** **iii** iv v **vi**
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi

1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale	**i** ii iii **iv** v **vi**
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	**i** **ii** **iii** iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	**i** ii iii iv v vi
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i **ii** **iii** **iv** v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i **ii** iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** **ii** iii iv v vi

2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i (ii) iii iv v (vi)
2.5.6 Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione	i (ii) iii iv v (vi)
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii (iii) iv v (vi)
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	(i) ii iii iv v (vi)
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii (iii) iv v (vi)
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii (iv) (v) vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii (iv) v vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia	i (ii) (iii) iv v vi

4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i ii iii iv v vi
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.2 Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti per le attività terziarie	i ii iii iv v vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di *governance* territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello	i ii iii iv v vi
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v vi
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv v vi
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione	
5.3.3 Rafforzamento del coordinamento entro e fra i diversi livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente	i ii iii iv v vi

Ait 18 - CASALE MONFERRATO

Popolazione:
66.650 abitanti

Estensione territoriale:
636.39 kmq

Ait confinanti:
11 - Chivasso
17 - Vercelli
19 - Alessandria
24 - Asti

Provincia/Città metropolitana:
Alessandria

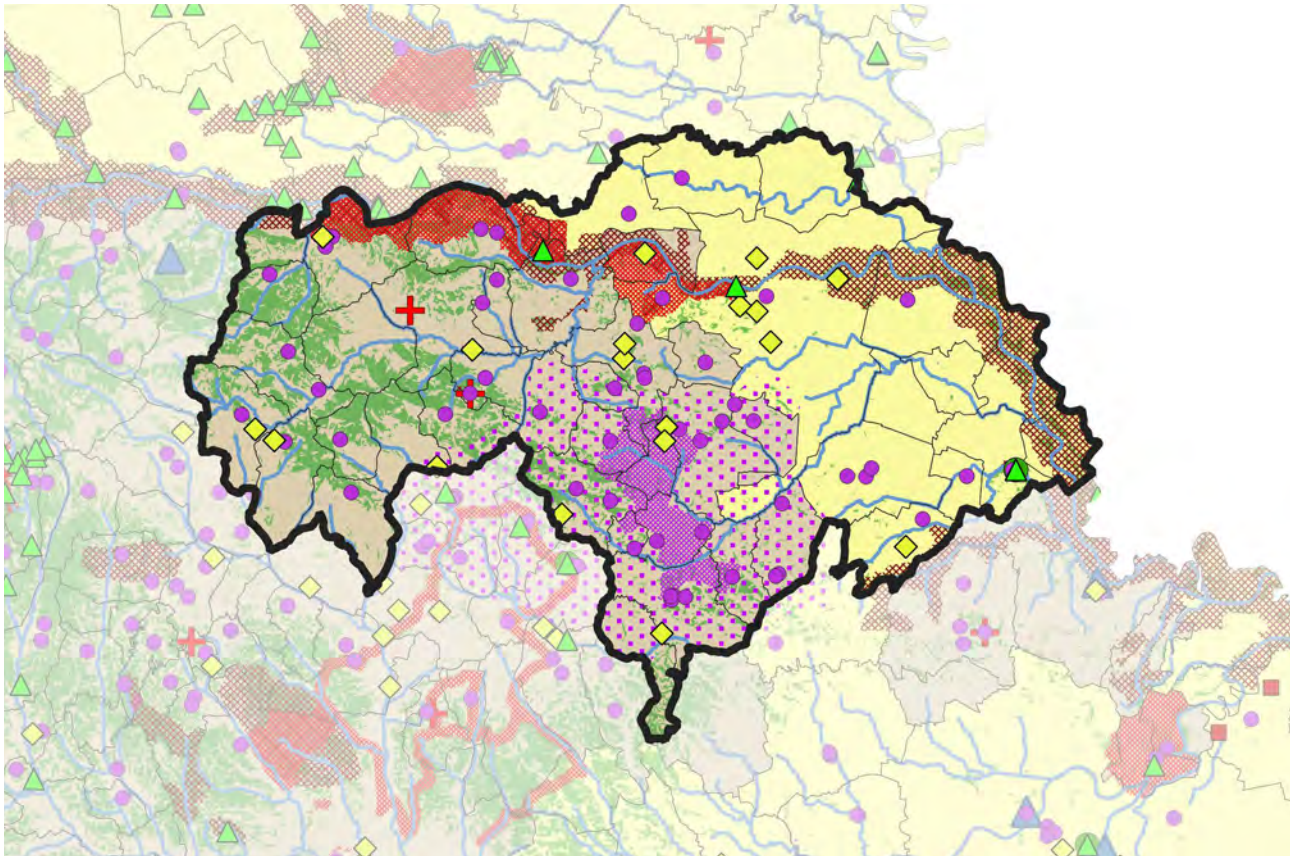


COMUNI (45):
Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camagna Monferrato, Camino, CASALE MONFERRATO, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Terruggia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait si articola tra il confine della Provincia di Vercelli e quello della Provincia di Asti, comprendendo i Comuni della pianura settentrionale della provincia di Alessandria e un ampio territorio collinare che gravita prevalentemente su Casale Monferrato. Ricade nell'Ambito un esteso tratto del Po e del corrispondente parco fluviale, risorsa idrica di grande importanza ambientale e nel contempo elemento di rischio idraulico e idrogeologico.
L'agricoltura può contare su suoli particolarmente fertili nella pianura e adatti a colture specializzate come risaie, vigneti e frutteti in collina. Il patrimonio storico architettonico e urbanistico è presente sia in forma diffusa nel tratto monferrino (sistema dei castelli del Monferrato, Sacro Monte di Crea), sia concentrato nel centro storico di Casale Monferrato. È da sottolineare come l'area corrisponda al nocciolo del marchesato (poi ducato) di Monferrato, sopravvissuto indipendente sino al trattato di Utrecht del 1713, e come, dunque, presenti peculiarità culturali che hanno lasciato evidenti tracce nell'arte e nell'architettura.
Ulteriori elementi caratterizzanti l'Ambito sono dati dall'insieme di insediamenti minori, che trovano, a partire dal Medioevo, espressione nelle chiese romaniche e barocche e nei centri abitati, per lo più disposti sui crinali o sulle sommità delle alture; dalla rete di canalizzazioni (alcune delle quali documentate già nel secolo XV) che accompagnò la bonifica e la messa a coltura dell'area pianeggiante a Sud-Est di Casale (come il canale Lanza); dal sistema delle architetture paleoindustriali (fornaci) e dei cementifici, diffusi intorno a Casale.
Parte del paesaggio collinare dell'Ait è oggetto di tutela da parte dell'UNESCO in relazione al riconoscimento dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" e ne comprende interamente la *core zone* "Il Monferrato degli Infernot" e parte della *buffer zone*. È altresì presente un Piano Paesistico Provinciale, "Collina del Po - Coniolo", che coinvolge i comuni di Coniolo e Casale Monferrato. All'interno dell'area di notevole interesse pubblico è presente la Cerreta di Rolasco (Bosco Palli) di elevato valore naturalistico. La cultura vitivinicola piemontese costituisce la base dell'identità della regione e le eccellenze delle tecniche di coltivazione, oltre che la qualità dei vini prodotti, ne fanno un riferimento su scala internazionale.
L'Ait presenta una nodalità potenziale solo in parte valorizzata, soprattutto per quanto riguarda la scarsa operatività delle linee ferroviarie e i collegamenti telematici ulteriormente potenziabili.

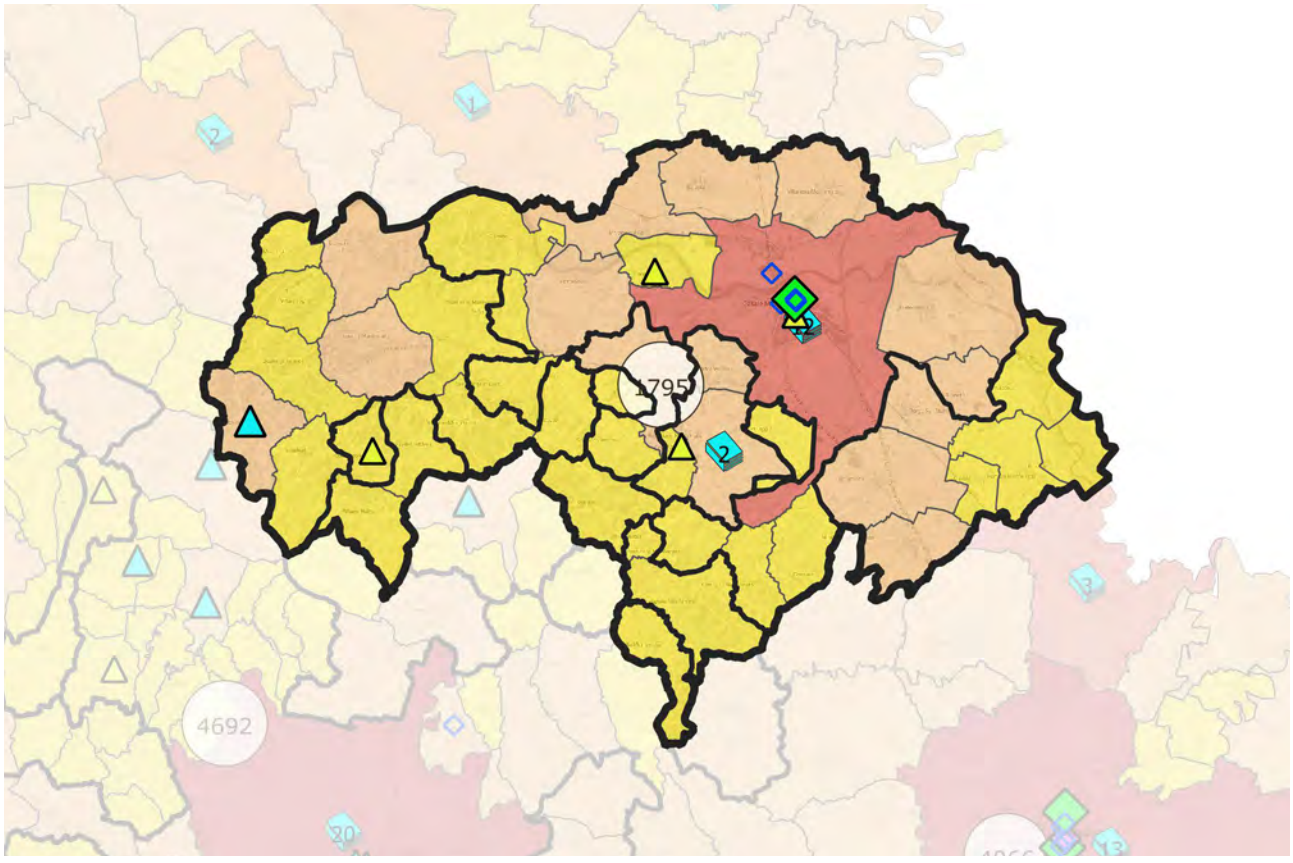


FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait è un territorio di cerniera tra Novarese e Alessandrino e tra Piemonte orientale e la bassa pianura Lombarda (Mortara, Pavia), interessato da una articolata rete ferroviaria di vecchio impianto: Casale è infatti un crocevia di linee scarsamente dotate e sotto-utilizzate per Valenza, Asti, Mortara e Vercelli. L'Ambito tende più a fare sistema con Novara e Vercelli (Parco del Po, risicoltura, sistema industriale locale, Università) che con Alessandria. La parte collinare e la stessa Casale hanno relazioni piuttosto consolidate con la Lombardia, soprattutto per quanto riguarda le fiere, il turismo e le seconde case. Con riferimento alla dotazione demografica, il concorrere di fenomeni di contrazione e invecchiamento della popolazione residente rappresentano un fattore di attenzione per lo sviluppo futuro del territorio. Il tasso di disoccupazione globale è circa del 12%.

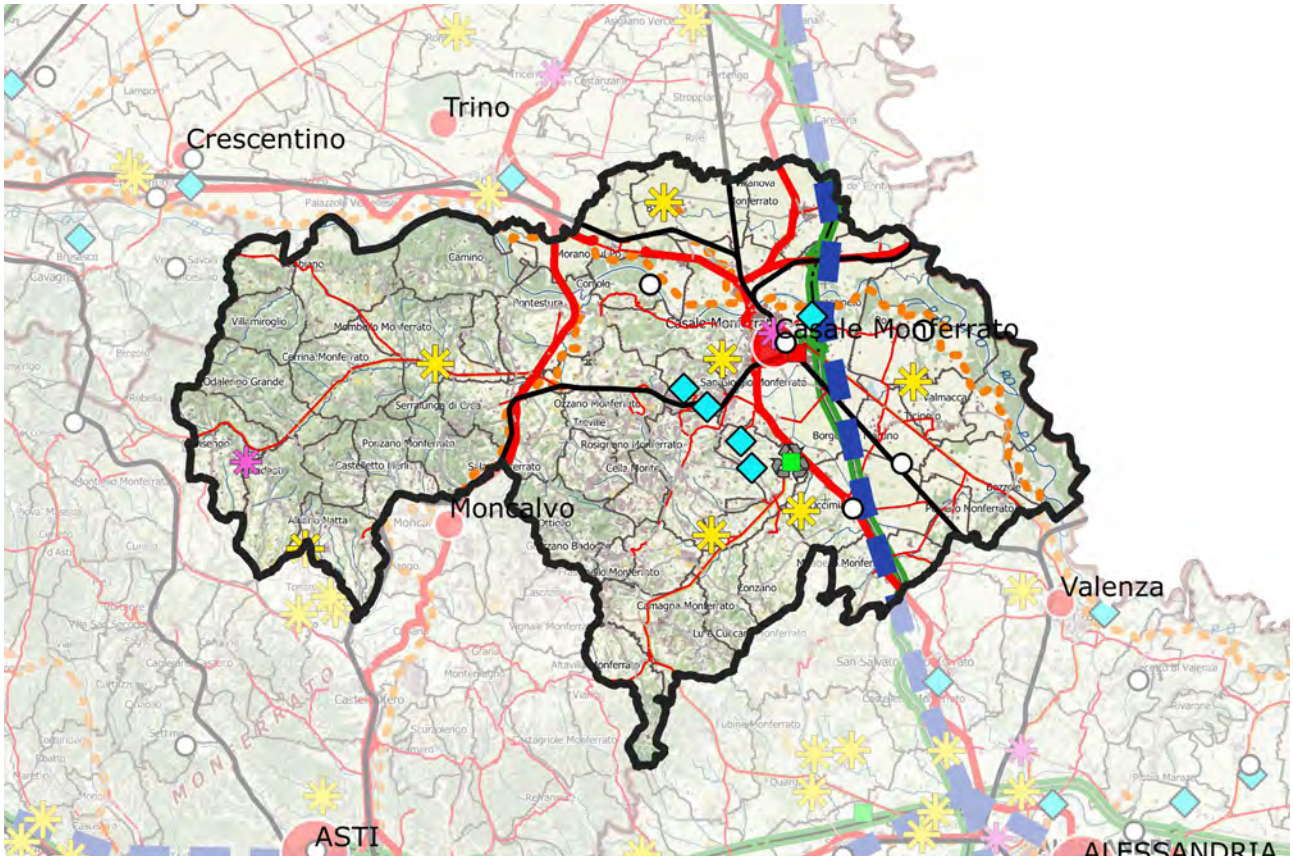
Fattore importante è la presenza nell'Ait di un'aggregazione di Comuni detta "Subarea E", formata dal 1977: si tratta di nove comuni che si sono costituiti in Consorzio volontario per la formazione del Piano Regolatore Intercomunale e l'adesione è stata più volte rinnovata nel tempo (un caso unico nel territorio provinciale). I comuni rimasti in questo Consorzio attualmente sono costituiti come Unione dei Comuni Terre di Po e Colline del Monferrato.

L'Ambito è in gran parte interessato dal GAL Basso Monferrato Astigiano, nato nel 1996 e promosso dall'Unione Europea per sviluppare piani e programmi di interventi dedicati al miglioramento socio-economico delle comunità rurali. Fra le esperienze di partenariato territoriale, l'Ait è inoltre marginalmente interessato dalla partecipazione all'Area Territoriale denominata "Borghi delle Vie d'Acqua", un gruppo di 56 Comuni (prevalentemente dell'Ait di Vercelli, nonché di Ivrea, Chivasso e Casale Monferrato) che si è convenzionato per promuovere, in modo coordinato e uniforme, azioni di sviluppo turistico, economico e sociale.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Il sistema insediativo dell'Ambito è caratterizzato dal polo di Casale Monferrato, la cui espansione territoriale si è articolata lungo la SP31, verso Nord e verso Sud, e lungo la SP55 in direzione di Valenza, dove prevalgono insediamenti per attività produttive. La restante parte urbanizzata è costituita da piccoli annucleamenti collocati prevalentemente sui rilievi collinari. Le previsioni di ampliamento residenziale di Casale Monferrato sono piuttosto ridotte e localizzate in modo compatto nei pressi dell'urbano consolidato, mentre nei Comuni del territorio pianeggiante e sulle alture si rilevano possibilità di espansione prevalentemente lungo gli assi stradali.
La densità demografica e il numero di nuove abitazioni diminuiscono leggermente negli ultimi anni; lievi movimenti si rilevano anche nei conteggi della popolazione accentrata e della popolazione sparsa. Dei 45 Comuni che compongono l'Ait solo il Comune capofila ha più di 5.000 abitanti: questo dato, letto contestualmente a quello dell'estensione superficiale, indica la presenza di una elevata frammentazione amministrativa. Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 5,49%, di poco inferiore alla media regionale.
Le maggiori concentrazioni di aree a destinazione produttiva sono collocate lungo la SP55 in uscita da Casale Monferrato, individuate dalla pianificazione locale come zone di completamento e riordino dell'esistente. Nel resto dell'Ambito le previsioni di espansione delle aree industriali si individuano principalmente lungo gli assi viari, come nei pressi delle SP590 e SS457, ma si caratterizzano anche in agglomerati lontani dai centri urbani, come nel caso delle aree nel Comune di Occimiano, in territorio agricolo.
Come in molti altri Ait a marcata vocazione industriale, anche nel territorio di Casale Monferrato sono aumentati i siti da bonificare. Migliora invece considerevolmente la situazione relativa alla dotazione di pozzi e depuratori consortili; nel caso delle discariche, si rileva la presenza di una discarica di rifiuti urbani, la cui capacità di smaltimento (attuale e residua) non è tuttavia molto elevata.



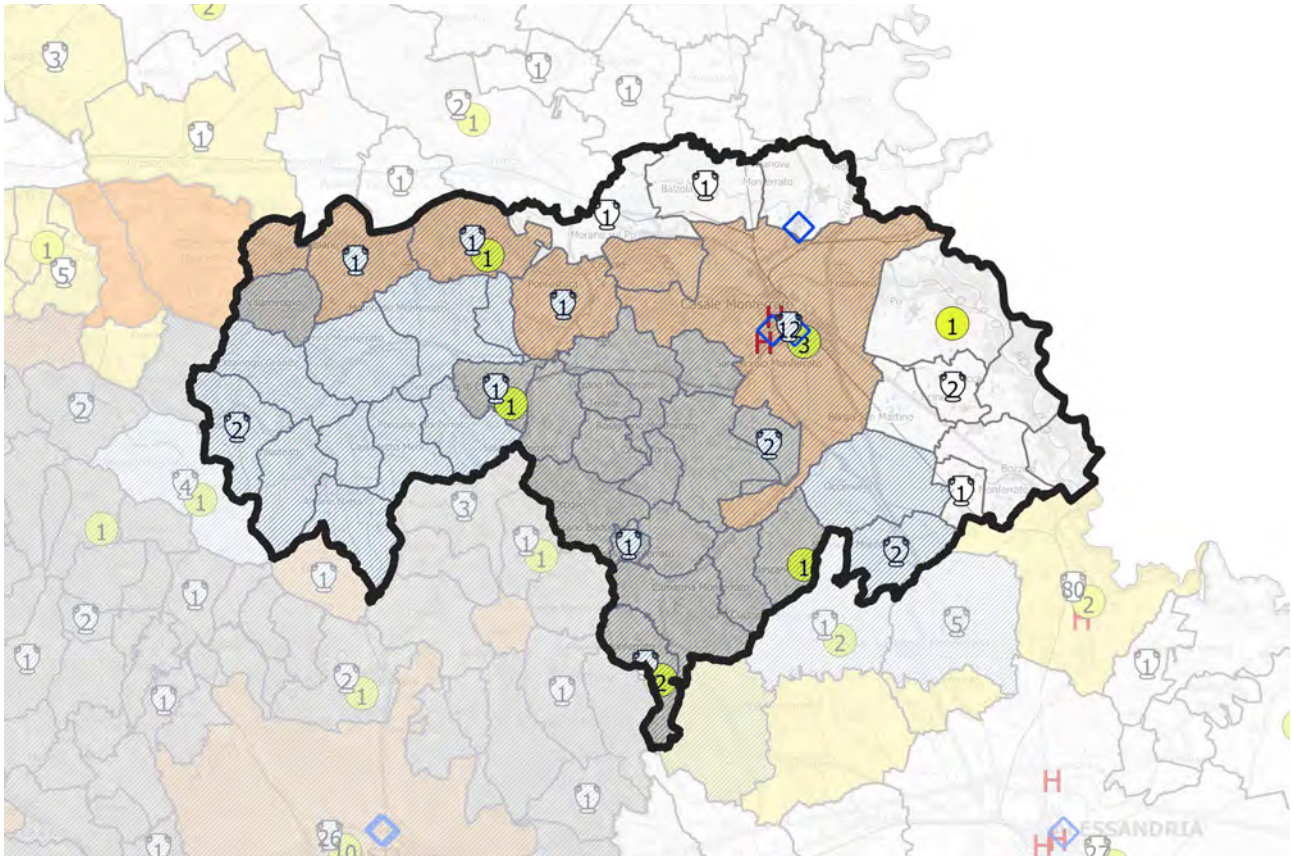
ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Nell'Ait convivono diverse tendenze. Il distretto industriale del freddo casalese, pur mantenendo una sua importanza e riconoscibilità, ha visto una significativa contrazione del numero di imprese e di addetti. Nel comparto meccanico ed elettromeccanico si segnala tuttora la produzione di macchine per la stampa, la cartotecnica e l'industria del freddo.

Casale mantiene la sua vocazione terziaria (servizi commerciali e d'impresa, ospedalieri e scolastici, università e altre funzioni culturali, turismo), mentre l'area collinare si orienta verso un turismo rurale, eno-gastronomico e culturale, promosso dalla tutela UNESCO in relazione al riconoscimento dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato": l'area denominata "Il Monferrato degli Infernot" comprende, infatti, otto centri urbani d'altura caratteristici per l'uso diffuso della Pietra da Cantoni, un'arenaria presente unicamente in questa porzione di territorio, nel bacino collinare di Langhe-Roero e Monferrato. Sono in atto alcuni cambiamenti, nell'ottica di attuare i programmi integrati di sviluppo: va in questa direzione, ad esempio, l'Ecomuseo della Pietra da Cantoni di Cella Monte, che opera dal 2003 per lo sviluppo di una cultura unitaria tra le diverse realtà presenti nel Monferrato casalese, interessa un ampio territorio e vede la partecipazione di attori pubblici e privati per lo sviluppo e la salvaguardia del territorio e delle sue specificità.

Caratteristica distintiva di questa zona sono appunto gli *Infernot*, strutture ipogee scavate nella Pietra da Cantoni, geologicamente detta arenaria, che connota il bacino territoriale ecomuseale, presenti sotto le comuni abitazioni e utilizzate per la conservazione delle bottiglie; gli *Infernot* costituiscono delle vere opere d'arte, nate dalla tradizione contadina e dalla perizia di mastri cantonieri, e sono regolamentati da un disciplinare che ne determina le caratteristiche e visitabili durante eventi o su prenotazione.

La fascia fluviale del Po, che caratterizza una porzione dell'Ait, si orienta verso un turismo naturalistico, promosso anche dall'Autorità di bacino, dagli Enti locali e dall'Università del Piemonte Orientale. La pianura prosegue nello sviluppo agricolo basato su colture intensive e ospita al tempo stesso il sistema manifatturiero locale. Nella presenza di prodotti agricoli di qualità, la dotazione dell'Ait si conferma su livelli medio-alti, soprattutto con riferimento alle aziende di prodotti DOP/IGP.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Il potenziamento di Casale, con la riapertura della linea ferroviaria Casale-Mortara, potrebbe contribuire a rafforzarne le potenzialità di connessione sub-regionale e transregionale, andando anche a favorire lo sviluppo della logistica di rilievo sub-regionale. Ulteriori prospettive potrebbero essere offerte dalla riattivazione della linea Casale Monferrato-Vercelli, che tuttavia deve essere valutata in un'ottica complessiva di sistema, anche in termini di sostenibilità economica.
La relativa separatezza nei cammini di sviluppo settoriali potrebbe essere superata legando maggiormente tra loro alcune componenti. Per quanto riguarda l'industria, si potrebbero strutturare maggiori legami tra imprese, anche in vista dell'accesso ai servizi, al trasferimento tecnologico e alla ricerca. Questi *input* strategici potrebbero essere maggiormente forniti da imprese e istituzioni locali, in particolare andrebbe rafforzata la collaborazione con l'Università.
Nel settore turistico l'integrazione tra cultura, patrimonio architettonico e naturalistico, paesaggio, prodotti tipici, eno-gastronomia, fiere e commercio risulterebbe potenziata da un maggior legame di circuito, anche sovralocale, tra mete urbane, collinari e fluviali.
Le interazioni negative riguardano soprattutto i rischi di compromissione ambientale e paesaggistica causati dalla dispersione insediativa, generata dalle dinamiche urbanizzative lineari o sparse, che comportano trasformazioni improprie dei nuclei rurali e planiziali con il proliferare di villette, capannoni, grandi superfici commerciali e, più in generale, una progettazione inadeguata delle infrastrutture. Parallelamente, particolare attenzione dovrebbe essere riservata anche alla valorizzazione del patrimonio edilizio, compresi i grandi contenitori abbandonati o sottoutilizzati.
L'Ait è compreso tra i "Comuni Alessandrini" nell'ambito della programmazione del PR FESR Piemonte 2021-2027; tra gli Obiettivi di *policy* (OP) su cui interviene il Programma, è importante citare l'OP5 - Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali, che si pone la finalità di promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.
L'Ait a oggi fa parte, tra le Aree territoriali omogenee per la programmazione regionale integrata per lo sviluppo e la coesione territoriale, del "Monferrato Casalese e Terre di Po", che comprende anche una piccola porzione dell'Ait 19 - Alessandria. Il Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e Monferrato Casalese e Terre di Po, sottoscritto a maggio 2023, è finalizzato a concretizzare e incrementare l'attrattività del territorio e ad accrescerne la coesione sociale ed economica, promuovendo lo sviluppo di una strategia d'area comune che sia condivisa a più livelli e che sia in grado di attrarre fondi europei, fondi pubblici e fondi privati.
Il Protocollo d'Intesa ha come obiettivo "il riposizionamento complessivo dell'Area di partenariato, finalizzato ad incrementarne l'attrattività territoriale e ad accrescerne la coesione territoriale, sociale ed economica, attraverso lo sviluppo di una strategia d'area comune di tipo multisettoriale condivisa a più livelli, che sia in grado di attrarre fondi europei, fondi pubblici e fondi privati". I quattro pilastri su cui si fonda il progetto del partenariato sono ambiente, turismo, agricoltura e benessere sostenibile.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

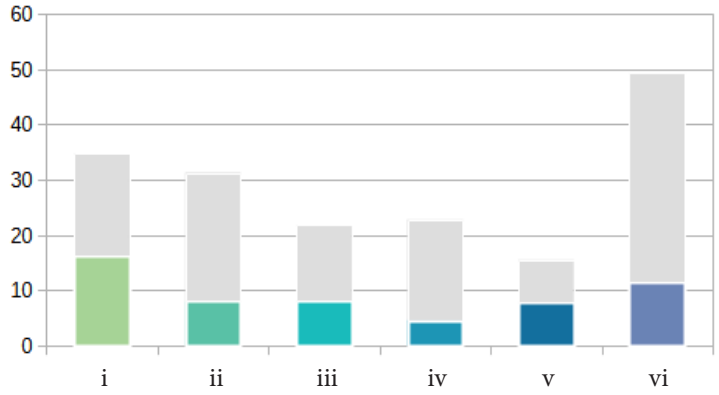
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

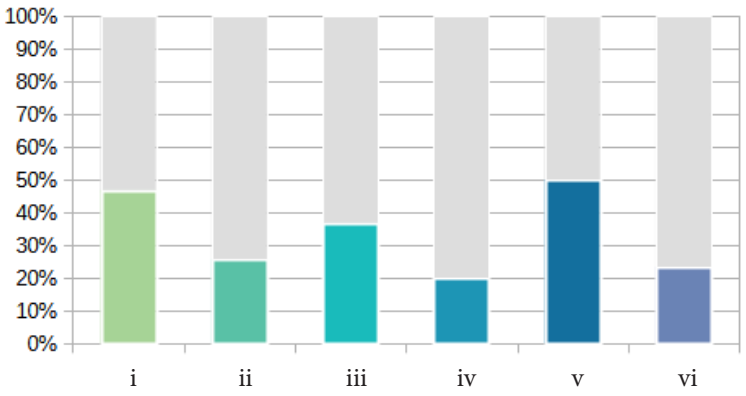
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi

1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	(i) ii iii (iv) v (vi)
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	(i) ii iii iv (v) (vi)
1.9. **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse**	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	(i) (ii) (iii) iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i (ii) iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i (ii) (iii) iv v vi
2.2. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria**	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i (ii) (iii) (iv) v vi
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.1 Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori	(i) ii iii iv v (vi)
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	(i) ii iii iv v (vi)
2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	i ii iii iv v (vi)
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii (iii) iv v (vi)

2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	**i** ii iii iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi

3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica

3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v vi

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v **vi**

4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv v vi

4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	i ii iii iv v vi
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii iii iv v vi
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	i ii iii iv v vi
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv v vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv v vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i ii iii iv v vi

Ait 19 - ALESSANDRIA

Popolazione:
144.745 abitanti

Estensione territoriale:
775 kmq

Ait confinanti:
18 - Casale Monferrato
20 - Tortona
21 - Novi Ligure
22 - Ovada
23 - Acqui Terme
24 - Asti
26 - Canelli-Nizza

Provincia/Città metropolitana:
Alessandria

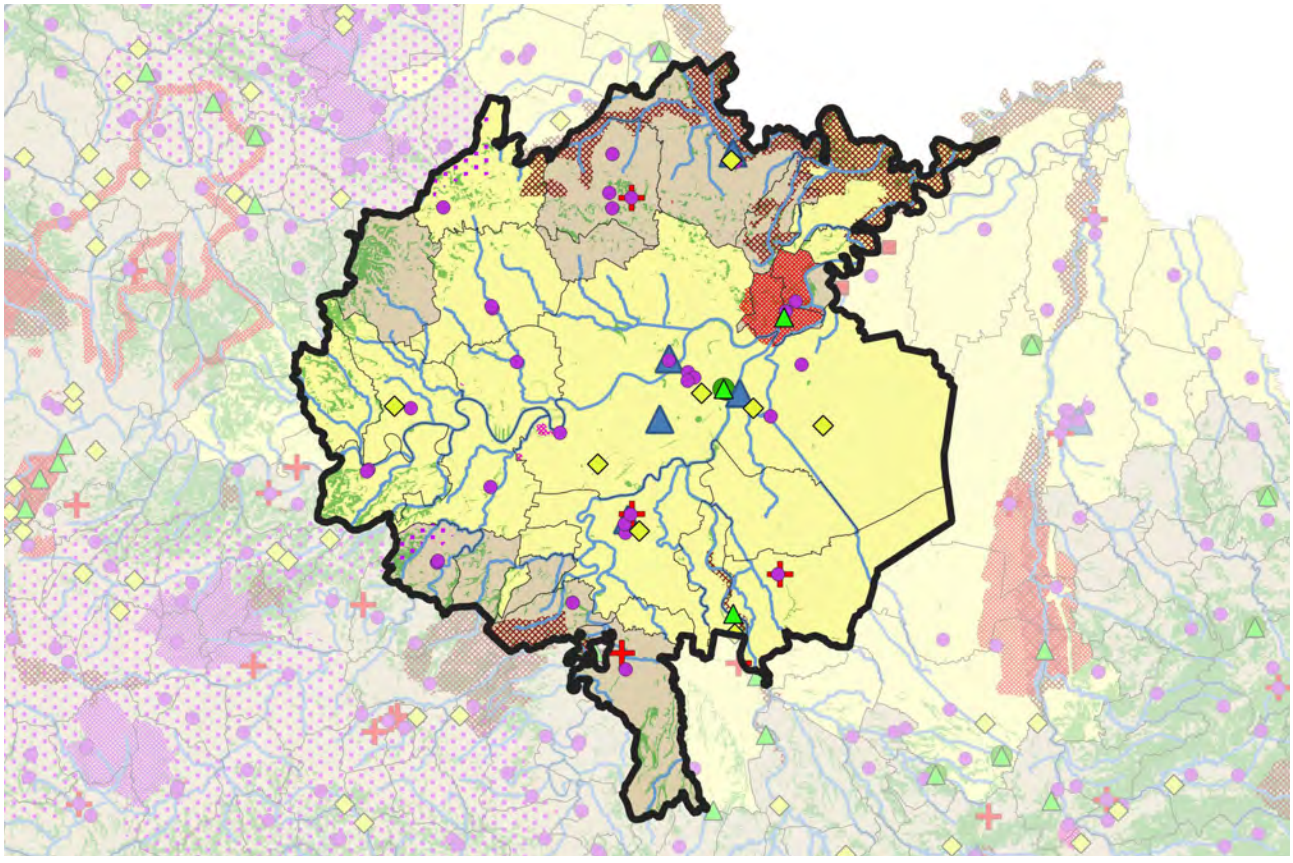


COMUNI (28):
ALESSANDRIA, Bassignana, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Carentino, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelspina, Felizzano, Frascaro, Frugarolo, Fubine Monferrato, Gamalero, Lu e Cuccaro Monferrato, Masio, Montecastello, Oviglio, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Quargnento, Quattordio, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Sezzadio, Solero, Valenza



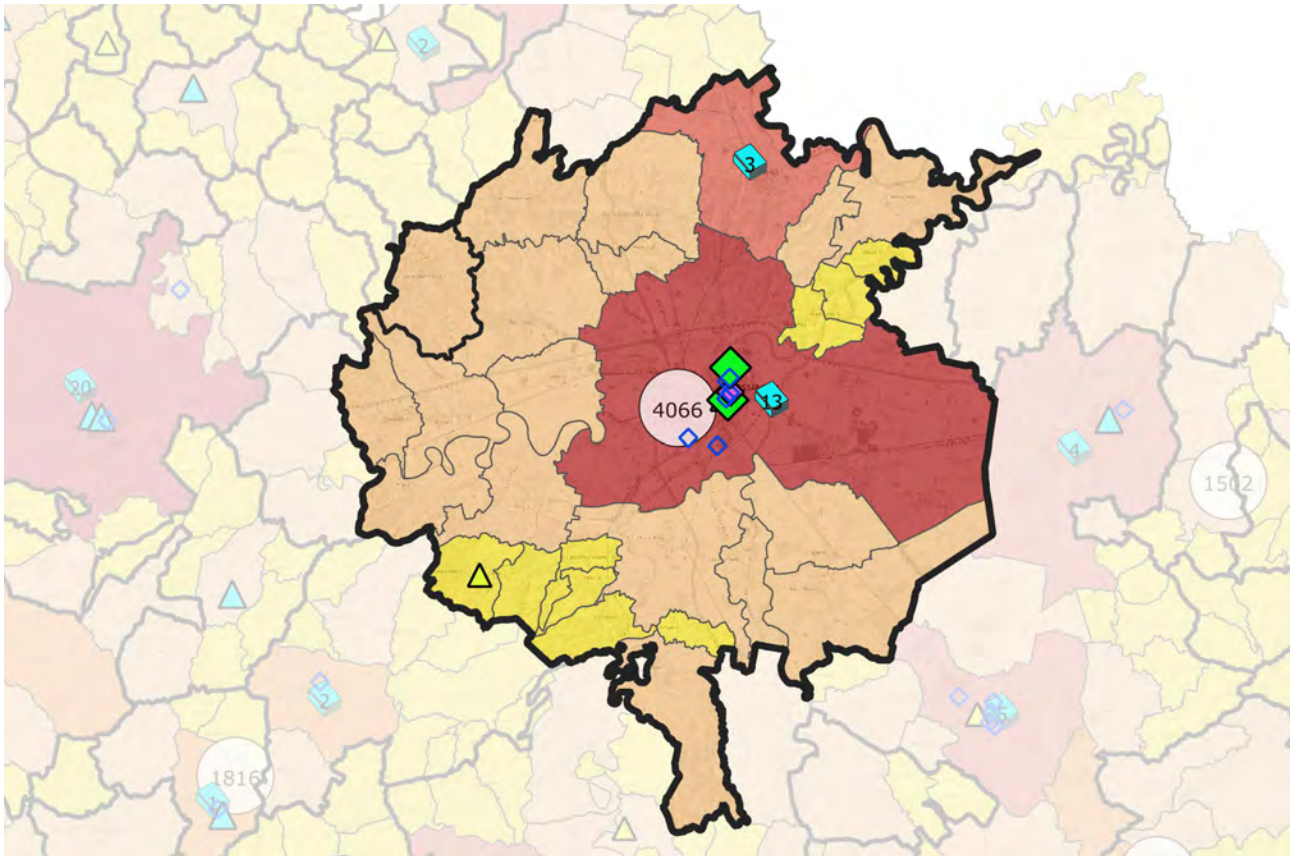
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait comprende buona parte della pianura che si apre in corrispondenza della confluenza del fiume Bormida nel fiume Tanaro e, più avanti, del Tanaro nel Po, includendo le ultime propaggini delle colline del Monferrato che orlano la pianura sul lato settentrionale e occidentale. I terreni collinari, a Est e a Ovest, offrono un paesaggio poco valorizzato di notevole bellezza; la parte orientale dell'Ait è caratterizzata anche da produzioni di frutticoltura.
Le principali risorse idriche sono quelle del Tanaro, della Bormida e del Po, che raggiunge qui la sua massima portata regionale. L'Ait è interessato anche dal Torrente Orba, con la sua Riserva Naturale Speciale, inserita in un'area di pianura a predominante vocazione agricola. Le fasce fluviali - in particolare il Parco del Po - rappresentano, da un lato, una criticità per la struttura idrogeologica degli argini e, dall'altro, le principali dotazioni naturalistiche, a cui si aggiungono quelle urbanistiche, paesaggistiche e architettoniche del capoluogo.
In merito al patrimonio architettonico si segnalano gli edifici in "terra cruda", tipicamente presenti sul territorio alessandrino e novese, sull'area geografica definita "Fraschetta" e, da sempre, testimonianza di una cultura che affonda radici nel passato e nella storia della provincia di Alessandria. Sarebbe necessario dare avvio ad azioni volte alla divulgazione e conservazione di tale patrimonio architettonico.
Altre componenti di pregio della dotazione storico-culturale, architettonica e paesaggistica dell'Ait sono la Cittadella di Alessandria, uno dei più significativi monumenti europei esistenti nell'ambito della fortificazione permanente del XVIII secolo, con le altre aree ex militari quali la caserma Valfrè e la caserma Artale (artiglieria); l'abbazia di Santa Giustina, importante testimonianza di fondazione longobarda nel comune di Sezzadio, il cui parco, che ne costituisce parte integrante con il complesso della villa "Badia", mantiene integre le caratteristiche di interesse paesaggistico che hanno determinato, tra il 1945 il 1946, la dichiarazione di notevole interesse pubblico; il complesso monumentale di Santa Croce e Tutti i Santi, nel comune di Bosco Marengo, voluto e fondato da San Pio V, con la chiesa e il convento domenicano, che rappresenta uno dei massimi monumenti della storia religiosa e dell'arte del Cinquecento in Italia. Si segnala inoltre una fitta rete di poderi nobiliari o ecclesiastici caratterizzanti la piana agricola, il sistema infrastrutturale del Canale Carlo Alberto, gli interessanti esempi di architettura del Novecento presenti ad Alessandria, in parte riconducibili alla figura dell'arch. Ignazio Gardella.
La posizione geografica nodale e la dotazione infrastrutturale costituiscono infine i principali fattori dello sviluppo locale. L'Ait infatti intercetta i flussi diretti verso il Nord, derivati dallo sviluppo dei porti liguri, e quelli che dal Sud della Francia si dirigono verso l'Est europeo, traffici che danno origine a due dorsali di sviluppo: la dorsale Sud-Nord, che collega l'arco portuale ligure con il Sempione (e il centro Europa) e la dorsale Ovest-Est, a carattere più locale, che collega Cuneo ed Asti con Casale e si riconnette con la Voltri-Sempione e con l'asse della Via Emilia.



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ambito conta 144.745 abitanti, che gravitano prevalentemente su Alessandria; peculiare, da questo punto di vista, il caso del Comune di Lu e Cuccaro Monferrato, caratterizzato da storici legami con il Casalese.
L'Ait riveste una funzione di cerniera tra il Piemonte, la Liguria (il porto e retroporto di Genova in particolare), la Lombardia meridionale e l'asse emiliano. La sua centralità rispetto al Nord-Ovest è sottolineata anche dall'appartenenza alla fondazione delle Province del Nord-Ovest con il ruolo di sede amministrativa.
Alla scala della macroarea padana, l'Ait partecipa alla Consulta delle Province Rivierasche del fiume Po, per il coordinamento delle politiche territoriali dei territori rivieraschi (della macroregione padana).
Per la posizione geografica e la nodalità infrastrutturale, l'Ait riveste un ruolo strategico dal punto di vista della logistica e del traffico merci nella macroregione come retroporto di Genova, è sede di nodi di interscambio logistico di importanza macro-regionale, è in rete con la Città metropolitana di Genova e la Provincia di Savona e gli Ait di Casale Monferrato, Novi Ligure e Tortona.
Il polo orafo di Valenza assume una dimensione internazionale, in quanto importa ingenti quantità di oro e pietre preziose ed esporta il 65% della sua produzione, soprattutto negli Stati Uniti, in Giappone e in Germania.
Per quanto concerne la formazione universitaria, l'Ait dipende strettamente dall'area ligure-lombarda; in particolare Pavia, Milano e Genova raccolgono la maggior parte degli studenti residenti iscritti in altra Regione. Relazioni accademiche in crescita sono instaurate con Torino: l'Università del Piemonte Orientale ha localizzato nella città di Alessandria la sede del Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali e la sede del Dipartimento Scienze e Innovazione Tecnologica. Recentemente è stata inserita la facoltà di Medicina. Da rilevare inoltre che è in progetto un Campus universitario medico, giuridico, umanistico che sorgerà nel quartiere Orti della città alessandrina.
Nel Sud-Est del Piemonte è presente un sistema di mobilità maggiormente diffuso e meno incentrato sul singolo capoluogo: confrontando l'Ait con quello adiacente di Asti, si può infatti notare che, mentre il pendolarismo dell'Astigiano gravita soprattutto su Asti e verso Torino, l'Alessandrino rappresenta, invece, un sistema aperto di relazioni, data sia la posizione geografica, sia la prossimità ad altri poli importanti come Tortona, Valenza, Novi Ligure.

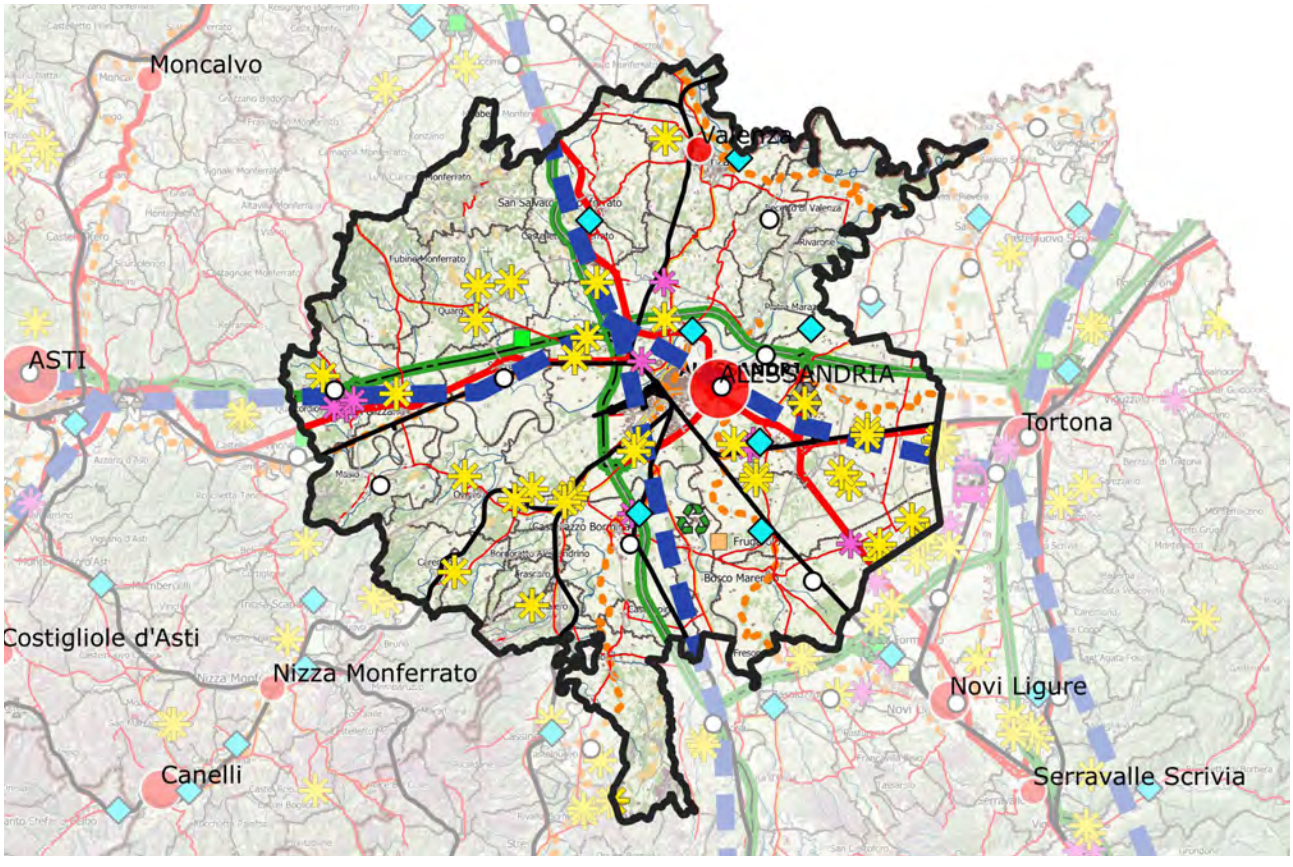


SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Alessandria costituisce uno dei principali nodi ferroviari piemontesi e la sua espansione si è essenzialmente concentrata tra la tangenziale interna e quella esterna, caratterizzata da addensamenti misti residenziali-produttivi, da importanti insediamenti di logistica distributiva e da alcune aree rurali. La città si è sviluppata tra la linea ferroviaria Alessandria-Nizza Monferrato e quella per Ovada; mentre tra questa e la linea Torino-Genova si collocano aree di tipo produttivo. Valenza, collocata sulla sponda destra del Po e secondo polo per dimensioni dell'Ait, è caratterizzata da un tessuto centrale compatto ed espansioni caratterizzate da fenomeni di dispersione verso la campagna. Gli altri centri di dimensioni medio-piccole sono diffusi sul territorio, spesso caratterizzati anch'essi da fenomeni di dispersione che sono particolarmente evidenti nei piccoli insediamenti delle aree collinari. La zona urbana di Alessandria, con i relativi nodi viari stradali e ferroviari, esercita una notevole pressione sul territorio circostante, in particolare nella direzione Est-Sud-Est, dove non vi sono ostacoli morfologici all'espansione: a Spinetta Marengo si concentrano le principali attività industriali, e in questa zona è da segnalare la bassa protezione dei suoli nei confronti delle falde. Le aree industriali impegnano superfici piuttosto rilevanti del tessuto urbanizzato e sono organizzate come agglomerati compatti all'esterno dei nuclei consolidati. Per quanto riguarda l'assetto insediativo va considerato lo sviluppo di infrastrutture viarie, produttive e di servizi, che frammentano il paesaggio agrario e la sua qualità percettiva. In alcuni casi, come nel contesto di Alessandria, l'estesa espansione delle zone residenziali e delle aree artigianali-commerciali ha trasformato l'assetto tradizionale di alcuni grandi complessi agricoli. Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ambito è superiore alla media regionale.

In merito a trasporti e logistica, l'Ait è interessato da importanti insediamenti di logistica distributiva; significativa è la presenza dello scalo ferroviario di Alessandria Smistamento, al centro di un'importante iniziativa nazionale di rilancio intermodale legata al PFTE e MASTERPLAN del nuovo "HUB innovativo per la Logistica" di Alessandria, comprendente un'area di rigenerazione di 1 milione di mq. Inoltre l'Ait condivide la nodalità infrastrutturale con gli Ambiti di Novi Ligure e Tortona, ed è a sua volta direttamente interessato dal Terzo valico, di prossimo completamento.

In tema di grandi impianti, si segnala l'impianto di produzione del combustibile nucleare "FN" a Bosco Marengo. I Comuni di Alessandria e Castellazzo Bormida rientrano nell'ambito retroportuale della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova" per il quale sono state approvate le prime perimetrazioni con DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024.

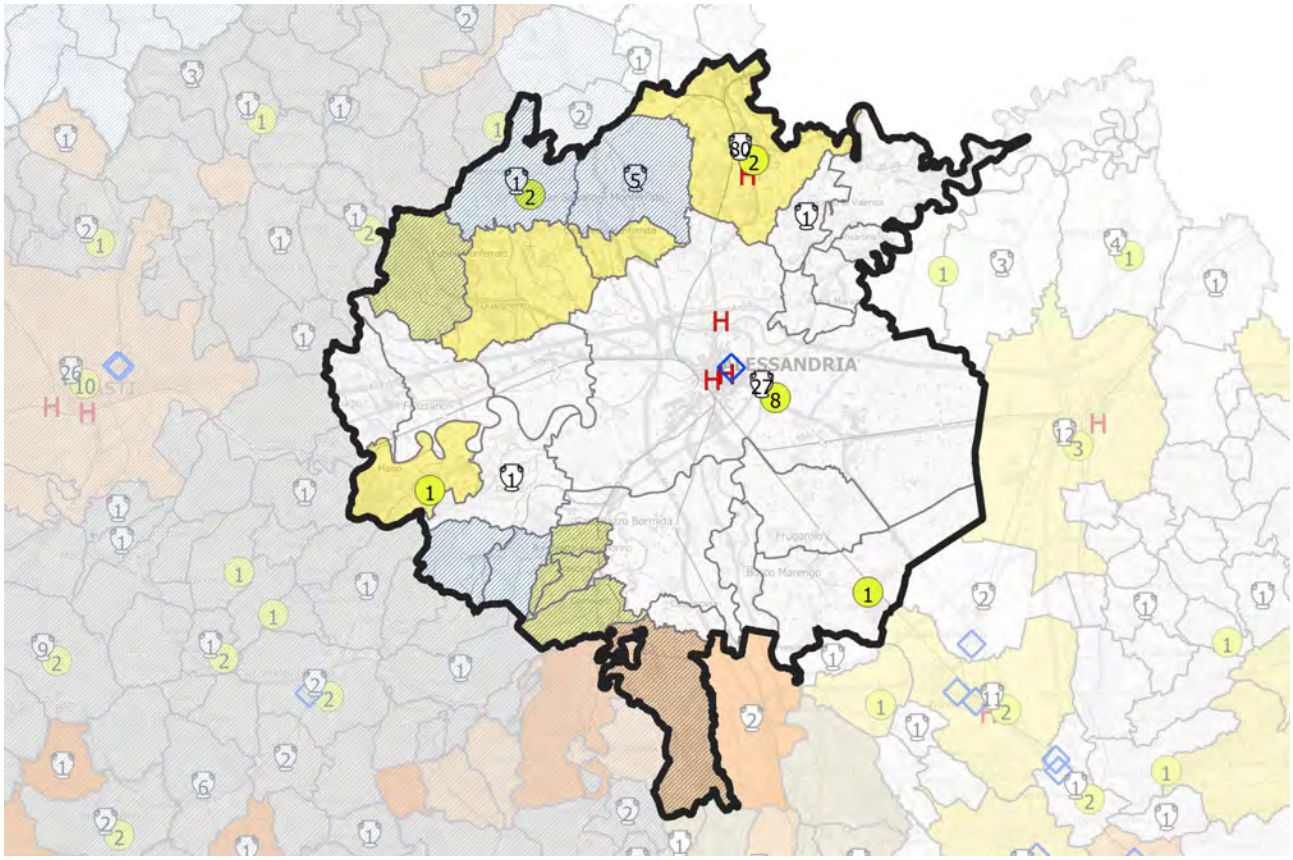


ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

La piana alessandrina è dotata di diversi poli industriali di rilievo: lo stabilimento del Gruppo chimico internazionale Solvay di Spinetta Marengo (stabilimento a rischio di incidente rilevante, classificato di soglia superiore), che si sviluppa su 130 ettari di superficie circa, è uno dei più importanti su scala internazionale. Sempre nella zona di Spinetta Marengo è collocata l'azienda Paglieri, nata nel 1876 e in progressiva espansione a livello internazionale. La zona di Quattordio e di Felizzano è invece caratterizzata dalla presenza di un polo industriale nel settore chimico delle vernici, che ha concretizzato picchi di occupazione negli anni passati ma che, a oggi, si trova in difficoltà a causa della riduzione del volume di affari. Le attività industriali presenti da tempo non hanno mai fatto sistema né ad Alessandria, né lungo l'asse di localizzazione Felizzano-Quattordio, mentre costituiscono un vero e proprio distretto a Valenza, dove si è sviluppato un polo orafo di rilevanza mondiale. La maggior parte delle imprese ha dimensione artigiana, ma sono presenti sul territorio anche gruppi *leader*, come la manifattura di gioielli Bulgari, inaugurata nel 2017, che ha dato il via ai lavori di ampliamento il cui termine è previsto entro la fine 2024, raddoppiando l'attuale capacità produttiva, diventando una tra le più grandi manifatture di gioielli al mondo. Inoltre il gruppo Damiani è nato a Valenza nel 1924, confermando la vocazione di un territorio che raccoglie le professionalità più qualificate della gioielleria *Made in Italy*, divenuto negli anni il distretto di riferimento per l'alta gioielleria italiana.

Per quanto riguarda il settore turistico, costituiscono risorse da valorizzare e mettere a sistema il patrimonio storico-culturale e architettonico già descritto e la dotazione museale esistente: il Museo Borsalino di Alessandria, recentemente riallestito, che si distingue in tre aree tematiche – "Antica Casa", "Manifattura" e "Galleria", proponendo un racconto della storia del marchio, che ha origine nel 1857 e arriva ai giorni nostri; il Marengo Museum, posto al centro del campo di battaglia in cui, il 14 giugno 1800, Napoleone Bonaparte vinse a Marengo una delle sue più importanti battaglie, che racconta la storia della campagna d'Italia del 1800; il Museo di Santa Croce, recentemente riaperto, situato nell'omonimo complesso monumentale di Bosco Marengo.

Rispetto alla dotazione di servizi sanitari, l'Ait dispone dell'Ospedale Civile Santi Antonio e Biagio e dell'Ospedale Infantile Cesare Arrigo, ambedue ad Alessandria; da tempo è in previsione la progettazione di un nuovo ospedale di Alessandria ma, a oggi, non sono ancora state individuate aree idonee per una sua opportuna collocazione urbanistica. Altre strutture sanitarie di rilievo, sempre ubicate ad Alessandria, sono il Centro riabilitativo polifunzionale Borsalino (ex sanatorio antitubercolare Vittorio Emanuele III), costruito negli anni Trenta grazie a una donazione di Teresio Borsalino, e il Poliambulatorio Ignazio Gardella, ex Dispensario antitubercolare.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ait fa parte, tra le Aree territoriali omogenee per la programmazione regionale integrata per lo sviluppo e la coesione territoriale, del "Bacino del Tanaro" e del "Monferrato Casalese e Terre di Po". Il progetto relativo al "Bacino del Tanaro" fa riferimento all'area vasta che coinvolge 36 Comuni del territorio alessandrino-astigiano (20 in Provincia di Alessandria, 16 in Provincia di Asti) con Capofila il Comune di Alessandria. Gli obiettivi strategici principali si articolano in diversi punti, volti ad esempio a sviluppare i sistemi locali innovativi, promuovere la creazione di Poli di Innovazione, sostenere azioni di sviluppo delle infrastrutture di connettività, valorizzare il paesaggio rurale, promuovere interventi di efficientamento energetico degli edifici e delle strutture pubbliche, incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili da parte di soggetti privati e imprese, aziende agricole. Inoltre, l'Ait 19 è compreso tra i "Comuni Alessandrini" nell'ambito della programmazione del PR FESR Piemonte 2021-2027; tra gli Obiettivi di *policy* (OP), su cui interviene il Programma, è importante citare l'OP5 - Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali, che si pone la finalità di promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.
Tra i Progetti *in itinere* risulta di particolare impatto ambientale quello riferito al "Percorso di ciclovie", Lotto 1. Dorsale ciclabile Alessandria-Asti e Lotto 2. Rete ciclabile secondaria dell'area Nord-Ovest della Coesione, che unisce tutti i paesi rurali del territorio e le città con la dorsale del Tanaro - e questa con la ciclovia VENTO - che contribuisce alla tutela ambientale e produce effetti positivi per la mobilità, il turismo e l'economia.
Questa iniziativa si pone all'interno della Missione 2 del PNRR "Rivoluzione verde e transizione ecologica", che si struttura in 4 componenti ed è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiana coerentemente con il *Green Deal* europeo. Più in dettaglio, il progetto si inserisce all'interno del quarto obiettivo della componente 2 del PNRR, "Investimento 4.1: Rafforzamento mobilità "soft" (e.g., ciclovie)", il cui scopo è di sviluppare un trasporto locale più sostenibile, non solo ai fini della decarbonizzazione, ma anche come leva di miglioramento complessivo della qualità della vita, investendo in particolare in mobilità "soft" e favorendo l'intermodalità e l'utilizzo di biciclette.
Particolare attenzione deve essere posta alle criticità idrogeologiche della città di Alessandria, riconosciute dall'ultima variante PAI approvata con Decreto n.121 del 26/10/2022 dal Segretario generale dell'Autorità di Bacino del fiume Po. Gli interventi pianificati per la minimizzazione del rischio idrogeologico diventano improcrastinabili, accanto alla necessità di adeguare gli strumenti urbanistici sia alle nuove delimitazioni delle Fasce Fluviali del PAI sia ai nuovi quadri conoscitivi definiti in seno alla predisposizione delle mappe di pericolosità da inondazione del PGRA. Le criticità idrogeologiche coinvolgono anche i comuni di Solero, Oviglio, Alluvioni Piovera.
Riguardo alla produzione energetica da fonti rinnovabili, si evidenzia la notevole espansione avvenuta negli ultimi anni di grandi campi fotovoltaici nella parte di pianura compresa ad esempio tra Alessandria e Novi Ligure, che sta trasformando il paesaggio identitario locale, che richiederebbe una considerazione circa gli impatti di accumulo.
Ulteriori fattori di criticità riguardano i fenomeni di abbandono colturale agropastorale e la progressiva perdita dei tipici manufatti tradizionali in "terra cruda", nonché la perdurante crescita urbanistica a carattere dispersivo; altrettanto soggette al rischio di compromissione sono le alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate), significative per il loro valore paesaggistico-identitario.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

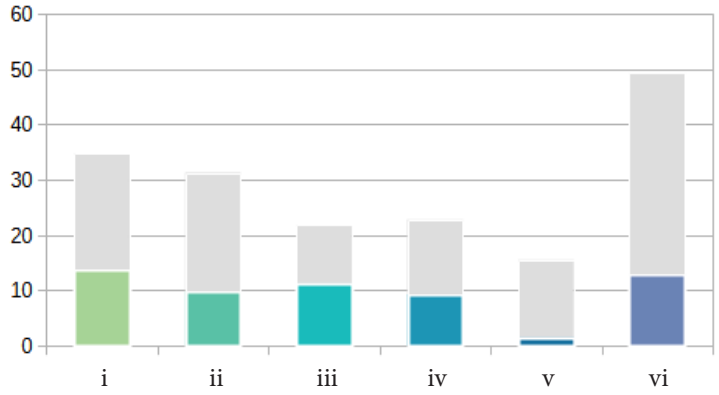
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

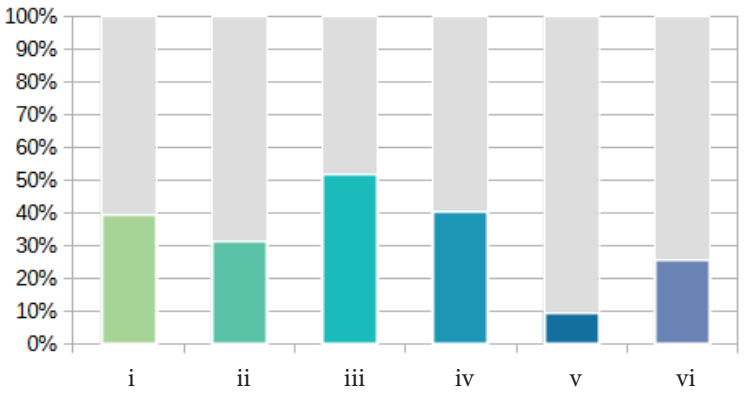
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	i ii iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	
1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi

2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	**i** ii iii iv v vi
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i **ii** **iii** **iv** v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i **ii** iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i **ii** **iii** iv v vi
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.1 Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	**i** ii iii iv v **vi**
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	**i** ii iii **iv** v **vi**
2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v **vi**
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii **iii** iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** **v** vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	**i** ii **iii** **iv** v **vi**
3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)	i ii iii **iv** v **vi**
3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii **iv** v **vi**

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v **vi**
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi

4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	i ii iii iv v vi
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	i ii iii iv v vi
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	i ii iii iv v vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. **Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale**	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v vi

Ait 20 - TORTONA

Popolazione:
58.721 abitanti

Estensione territoriale:
626 kmq

Ait confinanti:
19 - Alessandria
21 - Novi Ligure

Provincia/Città metropolitana:
Alessandria

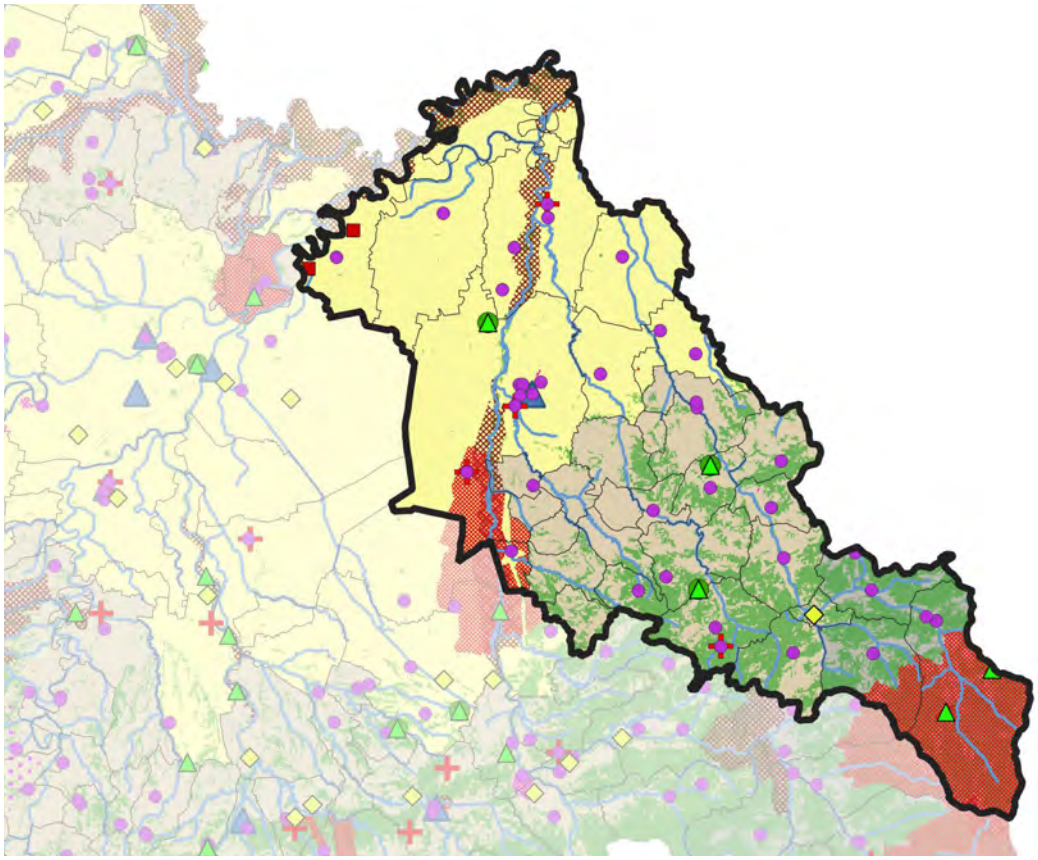


COMUNI (40):
Alluvioni Piovera, Alzano Scrivia, Avolasca, Berzano di Tortona, Brignano-Frascata, Carbonara Scrivia, Carezzano, Casalnoceto, Casasco, Castellania Coppi, Castelnuovo Scrivia, Castellar Guidobono, Cerreto Grue, Costa Vescovato, Dernice, Fabbrica Curone, Garbagna, Gremiasco, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Momperone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarzino, Paderna, Pontecurone, Pozzol Groppo, Sant'Agata Fossili, Sale, San Sebastiano Curone, Sarezzano, Spineto Scrivia, TORTONA, Viguzzolo, Villalvernia, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino



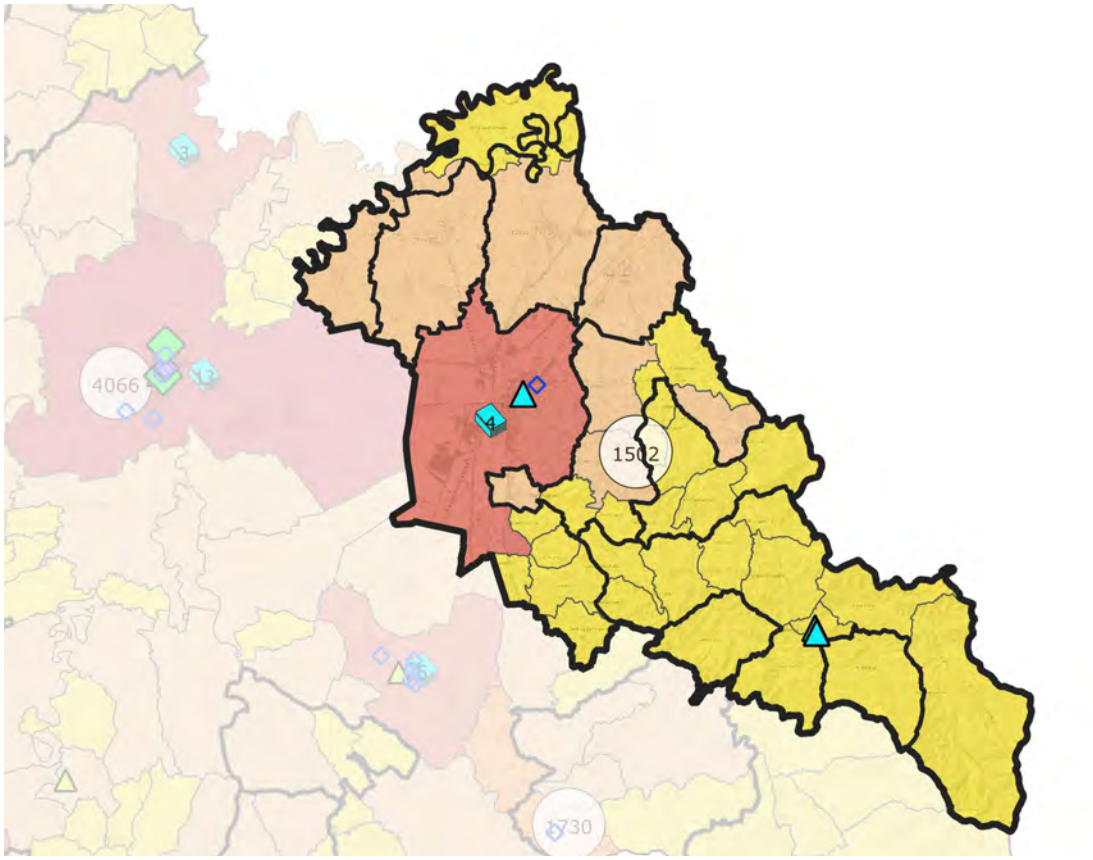
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

Dal punto di vista morfologico e paesaggistico, l'Ambito è costituito da un territorio piuttosto vasto ed eterogeneo, comprendente gli interi bacini dei torrenti Curone, Grue e Ossona e il basso corso di quest'ultimo. Si distinguono tre sistemi di paesaggio principali e ben distinti: la piana di Sale; la piana di Tortona e Pontecurone; i rilievi collinari delle valli Grue, Ossona e Curone, quest'ultima con fascia appenninica a Sud di San Sebastiano Curone.
La principale risorsa primaria è costituita dai suoli agrari della pianura, con destinazione prevalente a seminativo, e dai terreni collinari e intramontani destinati a vigneto e frutteto. Le aree montane e le fasce fluviali offrono spazi naturali e paesaggistici di pregio, poco tutelati e solo in parte valorizzati, soprattutto nelle vallate appenniniche.
Il paesaggio della piana di Sale è tipicamente colturale agricolo planiziale, caratterizzato dalla presenza di grandi cascine e da appezzamenti di dimensioni fra le più grandi del Piemonte, con bassa pressione antropica insediativa.
La piana di Tortona e Pontecurone si differenzia per la presenza di un'ampia zona ad alto impatto antropico legato al polo urbano, autostradale, ferroviario e industriale di Tortona. Inoltre, sul territorio compreso fra Scrivia e Grue vi è una rilevante presenza di cave per materiali argillosi. Oltre Tortona, verso Est, il territorio ritorna in gran prevalenza rurale, con orticoltura in pieno campo e cerealicoltura (mais/grano).
Nella parte bassa delle colline tortonesi l'uso del suolo è quasi totalmente agrario, con agricoltura frammentata, caratterizzata da un'alternanza di viticoltura, cerealicoltura, frutticoltura e superfici a prato. Nella parte alta i versanti collinari assumono pendenze rilevanti. L'uso del suolo è costituito prevalentemente dal bosco sulle porzioni più elevate, con estese neoformazioni boschive su terre agricole abbandonate, seminativi alternati a prati e una residua viticoltura.
Nel tratto appenninico la copertura forestale diviene dominante, in un contesto di abbandono e spopolamento.
Si evidenziano, tra gli elementi patrimoniali di maggiore rilievo del territorio, le aree archeologiche di Tortona e il correlato museo civico, il sistema della viabilità di impianto romano nell'asse Pontecurone-Tortona, il sistema delle cascine tra Tortona e Viguzzolo e delle pievi della Val Curone, l'abbazia cistercense di Rivalta Scrivia e relativo sistema territoriale, il sistema edilizio tipizzante delle case in pietra dell'alta Val Curone e il sistema delle difese d'altura delle valli tortonesi.



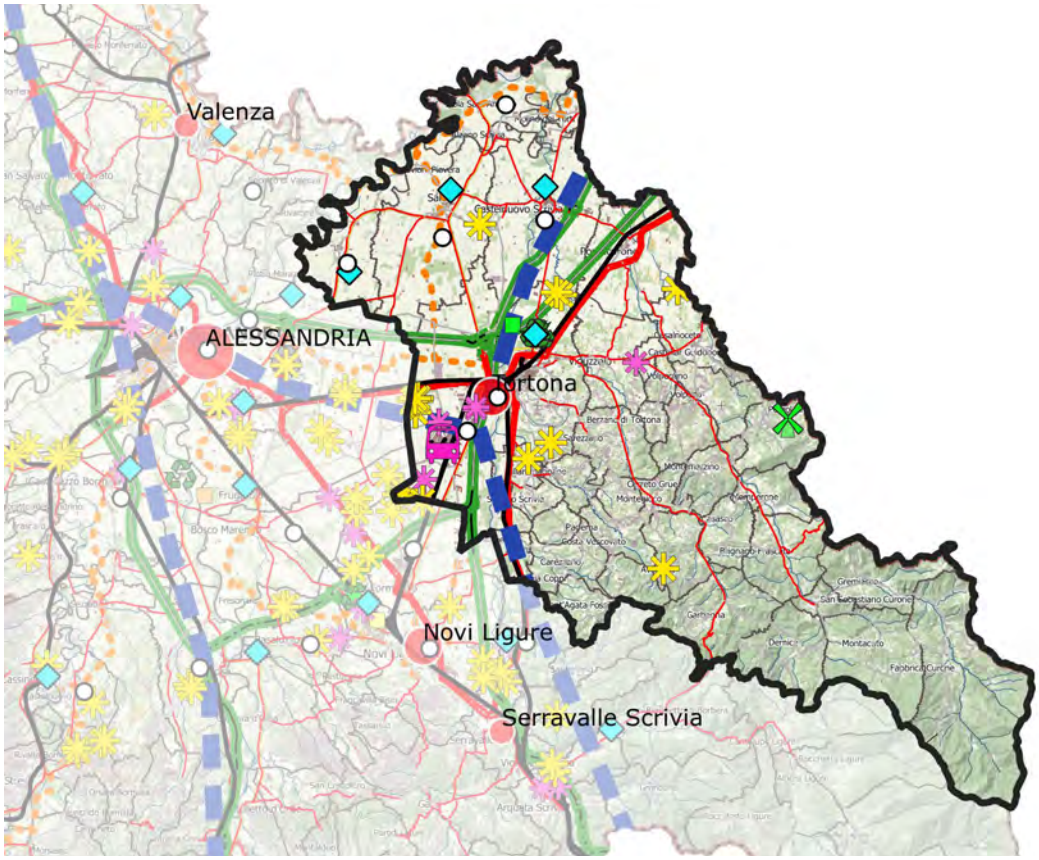
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Coerentemente con la caratterizzazione morfologica, la maggior parte della popolazione dell'Ambito è insediata nella fascia pedemontana, dove è situata anche Tortona, centro di gravitazione dell'area, che conta 26.400 abitanti (dicembre 2021). La distribuzione della popolazione, che pure non ha subito significative variazioni, è assai disomogenea all'interno dell'Ait, poiché le aree appenniniche sono caratterizzate da densità abitativa molto bassa e interessate da perduranti fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione, conseguenti alla realizzazione, nel secondo Dopoguerra, delle grandi infrastrutture viarie di fondovalle, che hanno reso obsoleta la rete di percorsi collinari a mezza costa verso l'area ligure connessi al trasporto del sale e di collegamento trasversale con la Valle Scrivia attraverso la Val Borbera, con il Pavese mediante la Val Staffora e il Piacentino attraverso la Val Trebbia (via Bobbio). Tuttavia, nel complesso dell'Ambito, l'indice di vecchiaia è in diminuzione, grazie a significativi apporti di popolazione immigrata, che hanno interessato anche i confinanti Ait di Alessandria e Novi Ligure.
Per contrastare la tendenza allo spopolamento, favorendo il presidio umano e la tutela del paesaggio della montagna, si sono attivate diverse iniziative locali, tra cui Progetto Appennino, promosso da Fondazione Edoardo Garrone in collaborazione con Fondazione Compagnia di San Paolo, incentrato sulla formazione per la nascita di nuove giovani imprese, sul consolidamento del tessuto imprenditoriale esistente e sulla creazione di reti, ponendo i giovani al centro della riqualificazione e della valorizzazione dei territori appenninici.
Su Tortona è concentrata anche l'offerta di scuole medie e superiori (4 istituti), a cui si aggiunge l'Istituto Comprensivo Statale "Bassa Valle Scrivia", con sedi a Castelnuovo Scrivia, Isola Sant'Antonio, Pontecurone, Sale. Non è attualmente presente offerta universitaria.
Per la posizione geografica e la nodalità infrastrutturale, l'Ait ha un ruolo di ponte tra il Piemonte sudorientale, la Lombardia meridionale e l'Emilia Romagna, mentre le funzioni logistiche lo legano anche a Genova e a Milano. Il suo ruolo si integra quindi con quello degli Ait confinanti di Novi Ligure e soprattutto di Alessandria – da cui dipende per i servizi – nella determinazione di uno dei nodi principali del più ampio macrosistema logistico del Nord-Ovest. Anche le relazioni internazionali sono mediate dall'appartenenza al più ampio macroambito di programmazione dell'Alessandrino.
L'Ait è largamente interessato dal GAL "Terre del Giarolo", che comprende la maggioranza dei Comuni della parte sudorientale (confinante con l'Ambito 21 di Novi Ligure). Per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'area "Terre del Giarolo" è stata selezionata quale beneficiaria del finanziamento nazionale per la Strategia nazionale aree interne (SNAI), unitamente all'area "Valsesia", che la Regione Piemonte aveva indicato come prioritarie in quanto rappresentative delle fragilità proprie dei contesti montani, rispettivamente appenninici e alpini, che presentano le maggiori necessità e contemporaneamente esprimono possibilità di sviluppare una strategia territoriale unificante e condivisa, oltre che compatibile con la tempistica di realizzazione dei Programmi Regionali dei fondi strutturali e di investimento europei.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

La viabilità, incardinata sulla centuriazione romana, costituisce la rete portante del sistema insediativo storico della piana tortonese, tuttora riconoscibile per la continuità d'uso, con insediamenti a sviluppo lineare su direttrici e alcune fondazioni a nuclei aggregati. Nelle valli gli insediamenti sono per lo più connessi alla viabilità principale, a cui si aggiungono centri sviluppati a ridosso delle alture. Sulle colline l'edificato è strutturato in maniera diffusa, con piccoli nuclei residenziali e significativa compromissione dei suoli agricoli. La maggioranza dei Comuni ha infatti popolazione inferiore a 1.000 abitanti; nella parte pianeggiante si collocano i Comuni di dimensioni intermedie di Sale, Castelnuovo Scrivia e Pontecurone, con sviluppi arteriali e ramificati che presentano un significativo accorpamento delle destinazioni d'uso produttive.
Tortona ha una struttura insediativa a sviluppo lineare. Fin dall'antichità fu un caposaldo viario di grande importanza, cerniera tra i percorsi dell'area padana e gli imbocchi delle valli appenniniche, funzione ancora ravvisabile nel grande incrocio di tracciati all'ingresso occidentale della città, da cui si diramano le strade statali per Sale-Valenza, Pozzolo-Novi Ligure, Alessandria-Asti, le autostrade A7 (Milano-Genova) e A21 (Brescia-Torino), nonché i collegamenti ferroviari. Oggi Tortona si caratterizza per un'espansione lungo la ferrovia Genova-Milano (soprattutto verso Genova), con una significativa presenza di aree industriali (anche dismesse) e un'edificazione dispersa verso la campagna, soprattutto nella parte pedecollinare. Tortona presenta nodalità trasportistica elevata, trovandosi all'incrocio delle ferrovie Genova-Piacenza e Livorno-Genova-Milano e delle corrispondenti citate autostrade.
Data la duplice caratterizzazione insediativa dell'Ambito – che vede una parte pianeggiante estesamente sfruttata, e porzioni collinari e montane in progressivo abbandono – il consumo di suolo è inferiore alla media regionale.
Il sistema della mobilità è fortemente condizionato dalla connotazione geografica del territorio, che fa sì che il peso di mobilità e trasporto delle merci sia affidato quasi esclusivamente a sistemi stradali. Nel 2018, a Tortona è stato ultimato il "Movicentro", un progetto di ristrutturazione dell'area della stazione ferroviaria, per porre in relazione il complesso sistema dei trasporti ferroviari e su gomma con la città, favorendo l'uso del mezzo di trasporto pubblico collettivo per gli spostamenti di medio-lungo raggio, garantendo l'interscambio con il mezzo privato. Tra le opere strategiche *in itinere*, si citano gli interventi di potenziamento tecnologico della stazione di Tortona, nonché dell'infrastruttura per collegarla con il Terzo Valico dei Giovi e il progetto di quadruplicamento della tratta Tortona-Voghera, di circa 16 km, in affiancamento al tracciato esistente, per il quale è in corso la VIA sul Progetto di fattibilità tecnico-economica.
Il Comune di Tortona rientra nell'ambito retroportuale della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova" per il quale sono state approvate le prime perimetrazioni con DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024.
A Tortona sono presenti il deposito di rifiuti radioattivi "Campoverde", una discarica pubblica e una piattaforma di selezione della frazione differenziata a servizio del bacino Acquese, Ovadese, Novese e Tortonese (per oltre 200.000 abitanti), nonché un innovativo impianto di trattamento di matrici organiche dei rifiuti per la produzione di biometano.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

La possibilità di collegamento con il porto di Genova (73 km) e le città di Milano (75 km) e Torino (108 km) fa sì che nella parte pianeggiante dell'Ait si registri un'estesa presenza di centri logistici, in continuo incremento, sia a Rivalta Scrivia (dove è collocato, fin dal 1966, il principale polo logistico del basso Alessandrino nonché più grande interporto privato d'Europa, comunemente noto come Interporto di Genova, dotato di notevole capacità su un'area di 1.250.000 mq), sia nella stessa città di Tortona, dove è attualmente in costruzione il secondo lotto di magazzini del Tortona Logistic I e II, un progetto logistico con un'area edificabile di oltre 153.000 mq su una superficie totale superiore ai 300.000 mq. A ribadire la caratterizzazione logistica intermodale di questa parte dell'Ambito – attraversato sia dal Terzo Valico che dalla futura Torino-Lione – concorre il riconoscimento del Comune di Tortona come area ZLS (Zona logistica semplificata del retroporto di Genova, per incentivare l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche collegate alla logistica e al trasporto).

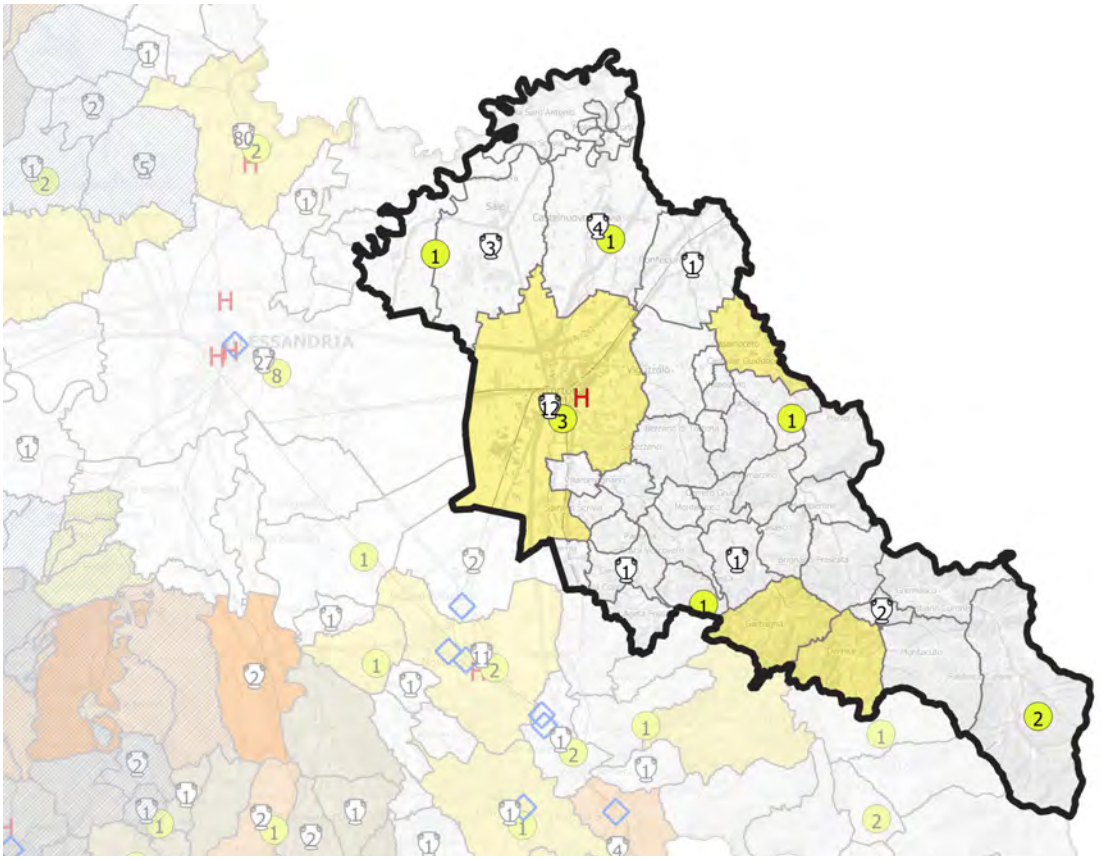
L'Ait ospita anche il Parco scientifico tecnologico della Valle Scrivia (Rivalta), uno dei 6 Parchi Scientifici e Tecnologici creati dalla Regione Piemonte per incoraggiare la diffusione dell'innovazione e lo scambio di conoscenze tra università, centri di ricerca e imprenditoria; ora orientato verso la chimica (materie plastiche) e il *packaging* alimentare, il Parco si integra, tramite la collaborazione con il consorzio Proplast e il Politecnico di Torino (sede di Alessandria), nel *cluster* locale delle imprese innovative che operano in questo settore, alcune delle quali sono ospitate nell'area industriale attrezzata dello stesso Parco. All'interno del Parco ha inoltre sede il POLIBRE (Polo di Innovazione regionale per le Energie Rinnovabili e i Biocarburanti), uno dei 12 Poli di Innovazione riconosciuti dalla Regione Piemonte.

Si conferma la consolidata vocazione agricola delle aree planiziali. Per quanto riguarda le valli, accanto all'economia agricola legata alla produzione cerealicola, si annovera la viticoltura e la produzione ortofrutticola.

L'Ait è dotato del solo ospedale di Tortona, caratterizzato da una perdurante mobilità passiva, sebbene la sua posizione geografica lo ponga al centro di un flusso giornaliero di movimenti di persone e merci.

Per quanto riguarda la dotazione museale, a Tortona si trova il Palazzo dei Musei, recentemente restaurato e tuttora in fase di riallestimento, che ospita attualmente la Pinacoteca civica, esposizioni temporanee e all'interno del quale avrà sede il Museo Archeologico, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio di epoca romana. A Volpedo è presente il museo-studio di Pellizza da Volpedo, recentemente restaurato.

A San Sebastiano Curone si svolge annualmente la Fiera nazionale del tartufo Bianco d'Alba e Nero pregiato, giunta alla quarantesima edizione.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

La vocazione trasportistica e logistica dell'Ambito condiziona fortemente lo sviluppo della fascia pedemontana, comportando una forte compromissione di suolo agrario di grande pregio derivante da utilizzi intensivi. La pianura è infatti ampiamente interessata dagli ulteriori sviluppi delle funzioni legate alla retroportualità ligure e alla possibilità di rappresentare uno dei nodi fondamentali di una filiera logistica che interessa il basso Alessandrino, a cui si collegano anche alcune attività produttive (*packaging* alimentare) e di ricerca. In relazione alle attività del Parco Scientifico e Tecnologico, possono giocare un ruolo di crescente importanza le aziende legate al settore della plasturgia.
La domanda di servizi e di lavoro qualificato stimola la crescita del terziario superiore di Tortona e di Alessandria.
Il settore agricolo della pianura segue l'evoluzione di tutta la pianura alessandrina, mentre quello collinare e montano, con le produzioni tipiche (pesche di Volpedo DOP, vino Timorasso DOC, formaggio Montebore PAT, salame nobile del Giarolo PAT), tende naturalmente a legarsi con il turismo e potrebbe essere meglio valorizzato e tutelato.
Le relazioni sinergiche tra ricerca, università, materie plastiche, logistica, formazione e altri servizi (già presenti a Tortona e ad Alessandria) possono rafforzare un *cluster* industriale-terziario locale molto specifico.
Altre sinergie possono attivarsi tra le dotazioni naturalistiche, paesaggistiche e storico-architettoniche e l'agricoltura dei prodotti tipici (non solo la produzione vitivinicola, in forte espansione grazie alla riscoperta della coltivazione in fase di diffusione del vitigno Timorasso, ma anche le colture orticole e frutticole quali pesco, albicocco e ciliegio) per una maggiore valorizzazione delle aree rurali parafluviali, collinari e montane, in circuiti estesi alle aree affini contigue della Provincia (Ait confinanti di Novi Ligure e Alessandria, ma anche di Ovada e Acqui Terme), della montagna genovese e dell'Oltrepò pavese. Caldirola, in Alta Val Curone, l'unica stazione sciistica della Provincia di Alessandria, posizionata all'incrocio delle regioni Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e Lombardia, costituisce un esempio di una simile necessità di valorizzazione e rilancio turistico.
Tali relazioni potrebbero essere basate sull'escursionismo "lento", sviluppando le crescenti potenzialità del tema dei cammini, con la realizzazione di percorsi e collegamenti e il mantenimento di quelli esistenti, molti dei quali storicamente significativi, e l'incremento e la modernizzazione della capacità ricettiva connessa.
In tema di rivitalizzazione demografica ed economica, rivestono particolare interesse, oltre alle attività svolte dal GAL, le azioni intraprese dal Progetto Appennino per la valorizzazione e il riuso del patrimonio edilizio, al fine di individuare strategie e soluzioni di lungo periodo, non solo di carattere fruitivo, per far fronte alle criticità strutturali connesse al diffuso abbandono dell'Appennino alessandrino. Un altro filone di sviluppo coerente con le caratteristiche territoriali dell'Ambito potrebbe riguardare la realizzazione di filiere per un migliore utilizzo delle risorse forestali.
Le interazioni negative da controllare riguardano: il carico edilizio e infrastrutturale della fascia pedeappenninica (dato soprattutto dalle aree industriali, sia di completamento che di espansione, previste sia in maniera lineare lungo le infrastrutture che come agglomerati all'interno del territorio agricolo); la dispersione a nastro lungo le strade che percorrono l'Ambito; l'inquinamento dei suoli e dei corsi d'acqua (che devono essere oggetto di specifica attenzione, sia dal punto di vista del loro stato ambientale, sia dei consumi) a opera dell'agricoltura intensiva della pianura, con particolare riguardo alla valorizzazione dell'asta del torrente Scrivia che annovera, nel suo tratto di pianura tra Novi Ligure e Tortona, un importante SIC (IT 11800004); i rischi connessi al dissesto idrogeologico e idraulico; la presenza di ben cinque industrie a rischio di incidente rilevante così come di numerosi siti da bonificare.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

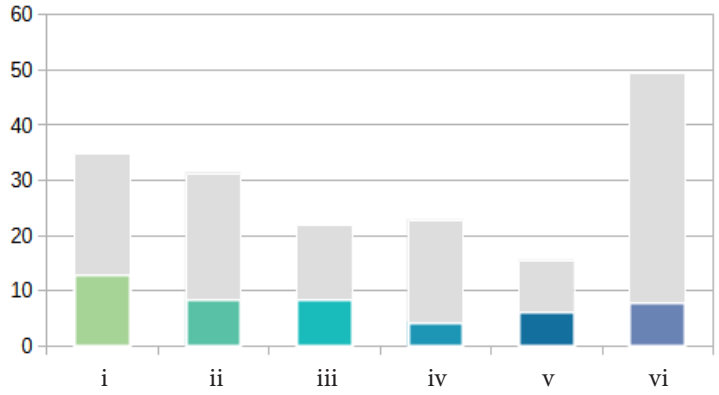
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

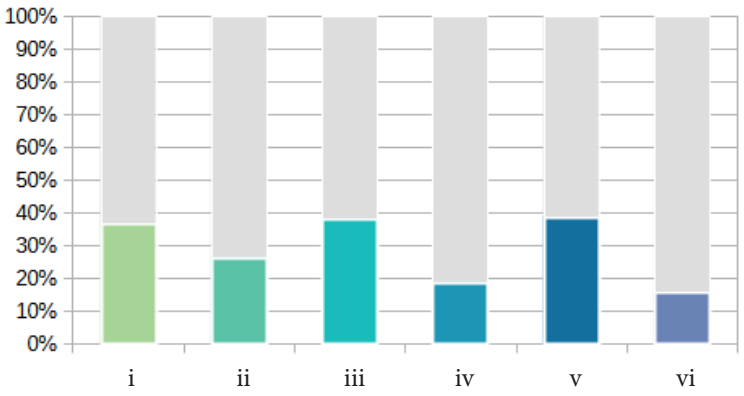
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii iv v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii iv v vi

3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii (iii) iv v (vi)
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii (iii) iv v vi
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii (iii) iv v (vi)
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi
4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*	i (ii) iii iv v vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	(i) ii iii iv v vi
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	(i) ii iii (iv) v (vi)
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v (vi)
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	(i) ii iii iv v vi

4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	i ii iii iv v vi
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv v vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i ii iii iv v vi

Ait 21 - NOVI LIGURE

Popolazione:
71.678 abitanti

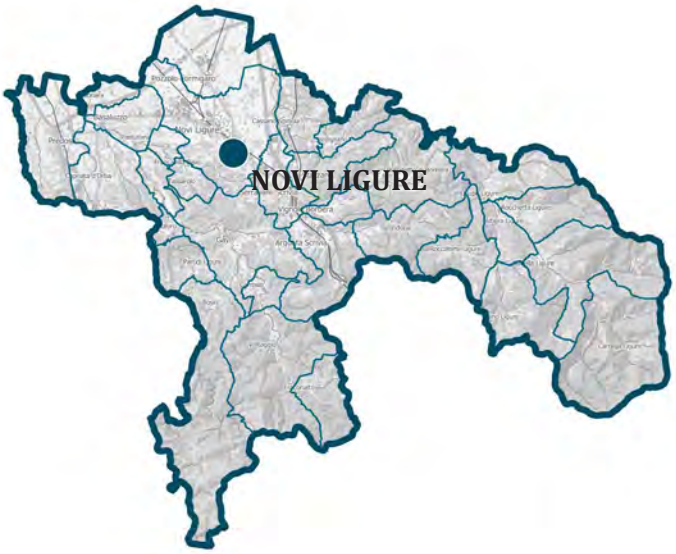
Estensione territoriale:
775 kmq

Ait confinanti:
19 - Alessandria
20 - Tortona
22 - Ovada

Provincia/Città metropolitana:
Alessandria



COMUNI (31):
Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Fraconalto, Francavilla Bisio, Fresonara, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, NOVI LIGURE, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Predosa, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sardigliano, Serravalle Scrivia, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Voltaggio



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

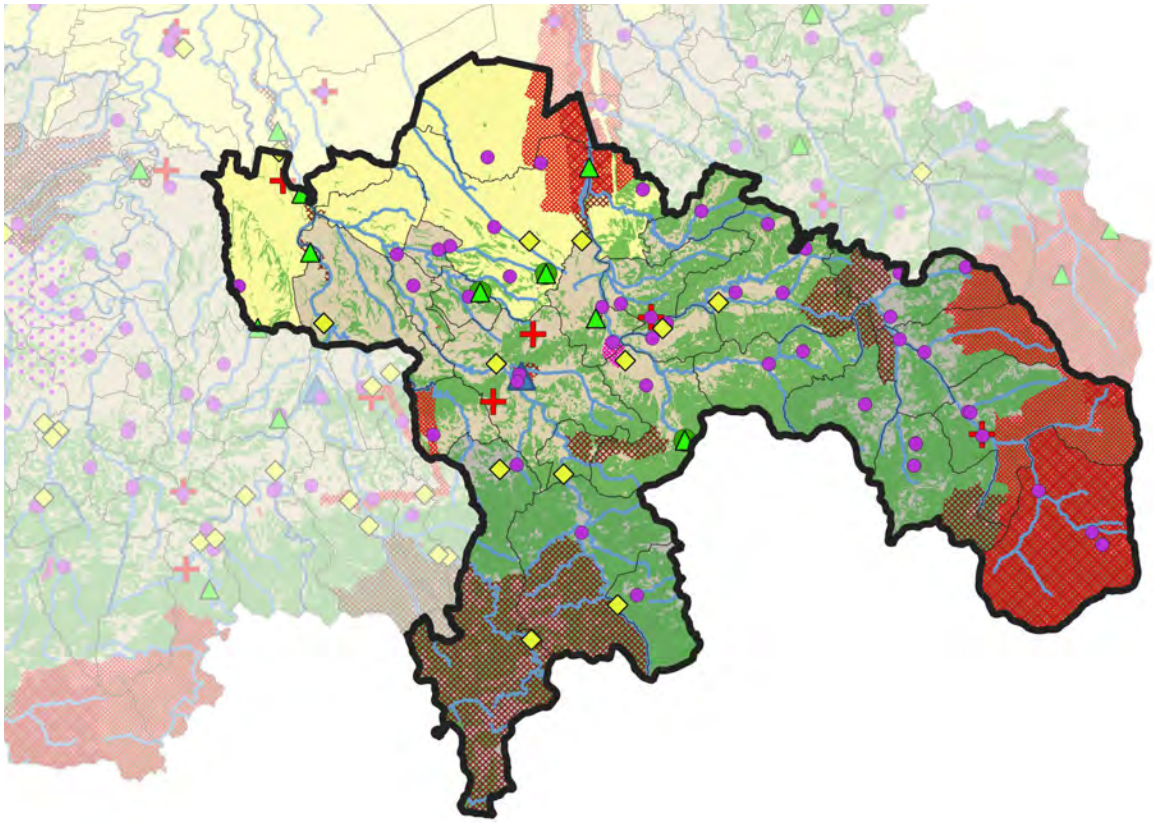
L'Ait, centrato sulla conurbazione di sbocco e di fondovalle dello Scrivia (Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia), comprende la fascia pedemontana e collinare che orla a Sud la campagna alessandrina, in corrispondenza dello sbocco dei torrenti Orba, Lemme e Scrivia. A monte di essa include anche i bacini montani del Lemme e del Borbera (affluente dello Scrivia), che penetrano in profondità nell'Appennino, fino allo spartiacque principale della catena. Trattandosi di un territorio insieme pianeggiante, montano e collinare, presenta marcate differenziazioni interne: a una buona accessibilità delle aree pianeggianti e delle colline fa da contraltare l'isolamento sofferto dalle remote aree appenniniche, molto ricche di risorse naturali, ma in un contesto di perdurante abbandono e spopolamento.

Le risorse primarie sono rappresentate dai boschi e dai suoli agrari destinati a colture intensive nella pianura (largamente presenti cereali, girasoli, colza, leguminose per alimentazione animale e pomodori da conserva) e a vigneto sulle colline, con produzioni pregiate (Gavi DOCG).

Lungo le fasce fluviali e nella montagna si trovano ambienti naturalizzati di rilevante valore paesaggistico-ambientale, in parte protetti (diverse aree SIC, Riserva Naturale del Torrente Orba, condivisa con l'Ait di Alessandria, Aree Protette dell'Appennino Piemontese, ecosistemi delle aree semi-naturali della montagna e parafluviali).

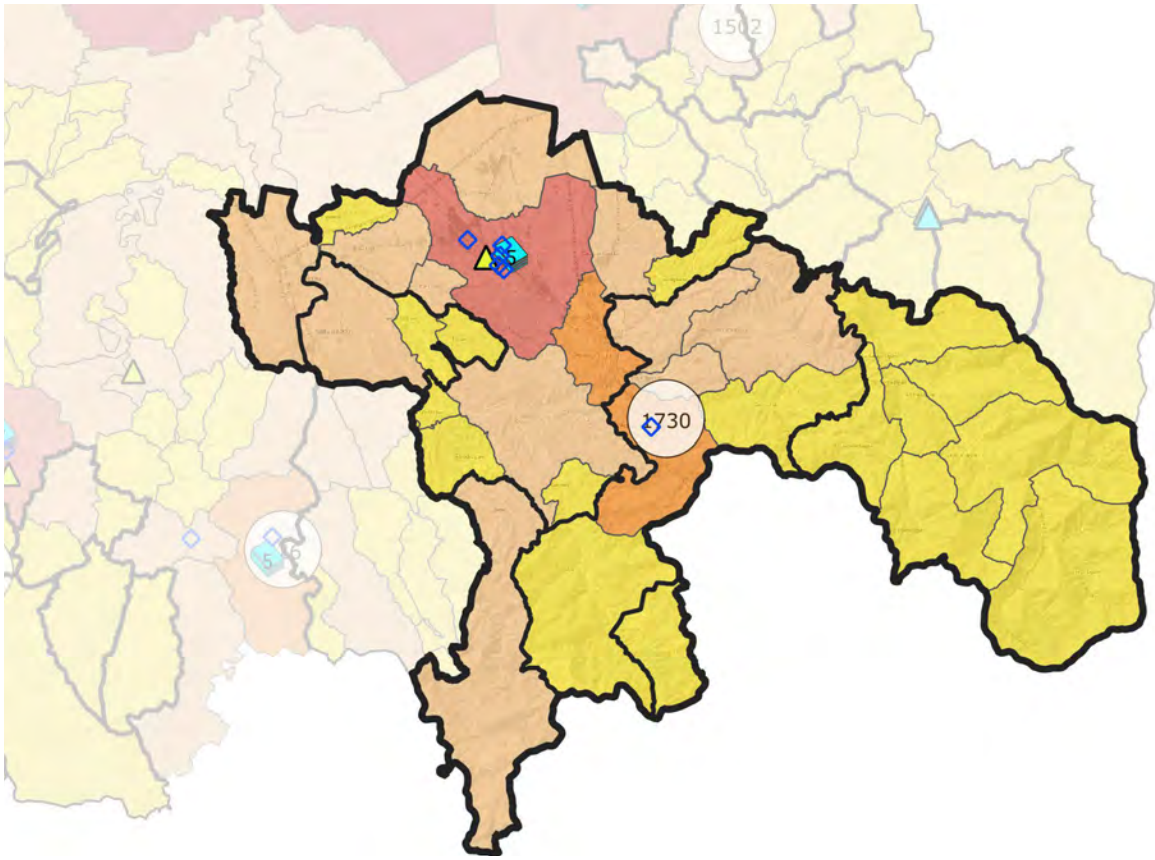
Per quel che attiene alla superficie boschiva, l'Ait riveste posizionamenti elevati tanto per indice di boscosità che per estensione delle superfici boscate. Questo ingente patrimonio forestale (che diviene dominante nel tratto appenninico) costituisce non solo una riserva di naturalità da conservare, ma anche una risorsa economica: in particolare, è molto rilevante la dotazione di biomassa utile per altri usi e legna da ardere; significativa e in crescita è anche la dotazione della biomassa potenzialmente utilizzabile nella filiera legno-energia. Parallelamente, il rischio di incendi boschivi non è trascurabile.

Tra le risorse patrimoniali spicca l'area archeologica di Libarna, città romana sulla riva sinistra del torrente Scrivia, con il connesso tracciato viario di epoca romana verso il territorio di Dertona (Tortona); il sistema difensivo della Repubblica di Genova, con l'emergenza monumentale del forte di Gavi e numerosi castelli e fortificazioni medievali; il sistema dei poli religiosi di fondazione controriformistica della Val Borbera e il sistema di Santuari dell'alta valle e di piloni votivi e cappelle su percorsi in corrispondenza dello spartiacque ligure-piemontese; il vasto patrimonio di edifici tipici in "terra cruda", presenti sul territorio novese e alessandrino. In una zona di grande pregio naturalistico, nel cuore del Parco delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese, in Comune di Bosio, sorge inoltre il Sacrario dei Martiri della Benedicta, un'area monumentale eretta nei luoghi che furono teatro dell'episodio più tragico della storia partigiana alessandrina, uno degli eccidi più efferati della storia della Resistenza.



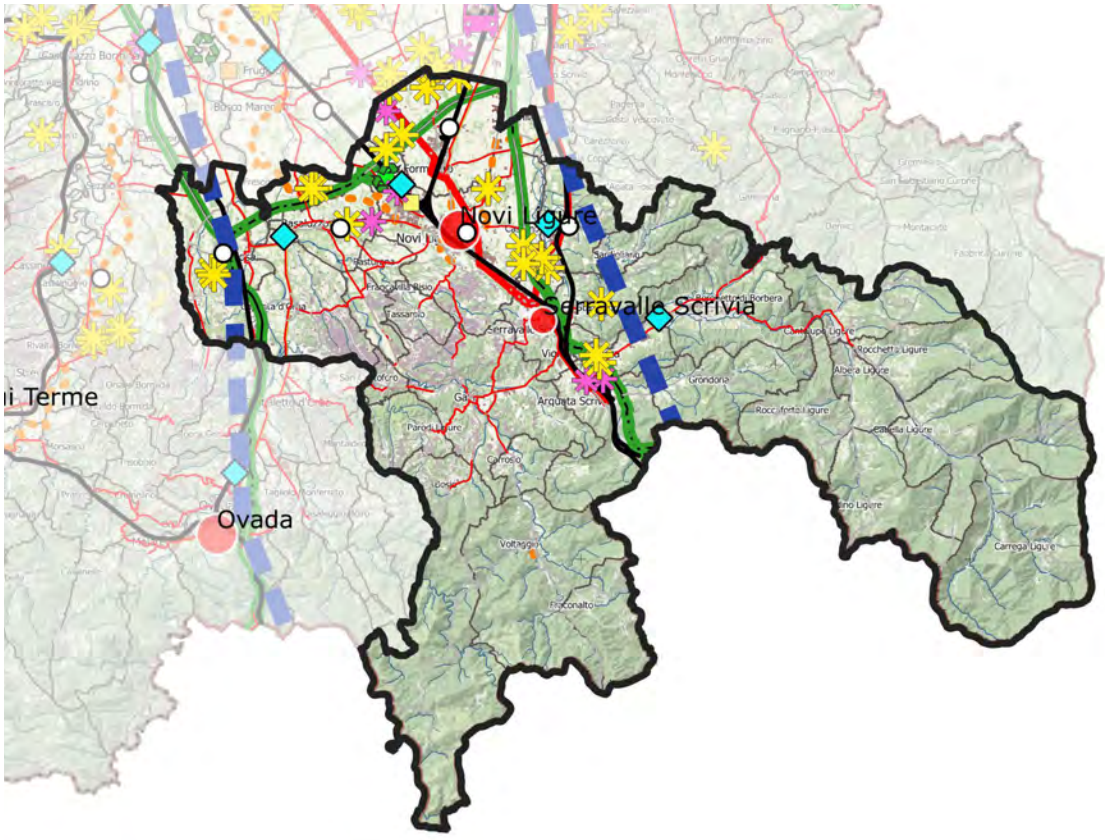
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La maggior parte della popolazione dell'Ambito, che conta circa 71.500 abitanti, è insediata nell'area pedemontana, dove è situata anche Novi, centro di gravitazione dell'area, con i suoi 27.565 abitanti (2022). Oltre a Novi, solo i centri di Serravalle, Arquata Scrivia e Pozzolo Formigaro si attestano sui 5.000 abitanti.
La densità demografica non presenta variazioni rispetto al passato e si conferma tra le più basse del Piemonte, con valori assimilabili a quelli dell'Ait di Tortona, avente caratteristiche geomorfologiche simili, data la presenza di estese aree collinari e appenniniche. Si mantiene elevato, sebbene in progressiva diminuzione, il livello di invecchiamento della popolazione; probabilmente, in un territorio tradizionalmente interessato da tale dinamica, questa positiva variazione – che si conferma anche con riferimento agli indicatori del mercato del lavoro – dipende dalla presenza di una consistente quota di immigrazione, che accomuna l'Ait a quelli confinanti di Alessandria e Tortona.
Su Novi è concentrata anche l'offerta di scuole secondarie di primo grado (2 istituti) e di secondo grado (3 istituti). Non è attualmente presente offerta universitaria. L'elevata quota di capitale umano con formazione media e superiore rappresenta una risorsa per lo sviluppo di attività qualificate.
L'Ambito è largamente interessato dal GAL "Terre del Giarolo", che comprende la grande maggioranza dei Comuni (confinante con l'Ait 20 - Tortona). Per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'area "Terre del Giarolo" è stata selezionata quale beneficiaria del finanziamento nazionale per la Strategia nazionale aree interne (SNAI), unitamente all'area "Valsesia", che la Regione Piemonte aveva indicato come prioritarie in quanto rappresentative delle fragilità proprie dei contesti montani rispettivamente appenninici e alpini, che presentano le maggiori necessità e contemporaneamente esprimono possibilità di sviluppare una strategia territoriale unificante e condivisa, oltre che compatibile con la tempistica di realizzazione dei Programmi Regionali dei fondi strutturali e di investimento europei. Si segnala inoltre il progetto Appennino Futuro Remoto, nato come Festival nel 2021 grazie alla collaborazione tra il Comune di Carrega Ligure e alcune realtà associative accomunate dall'obiettivo di far conoscere la Val Borbera e frenare l'esodo demografico attraendo nuovi abitanti; le iniziative attuali sono di carattere culturale e ricettivo, finalizzate a valorizzare le specificità storico-identitarie dell'Ambito.



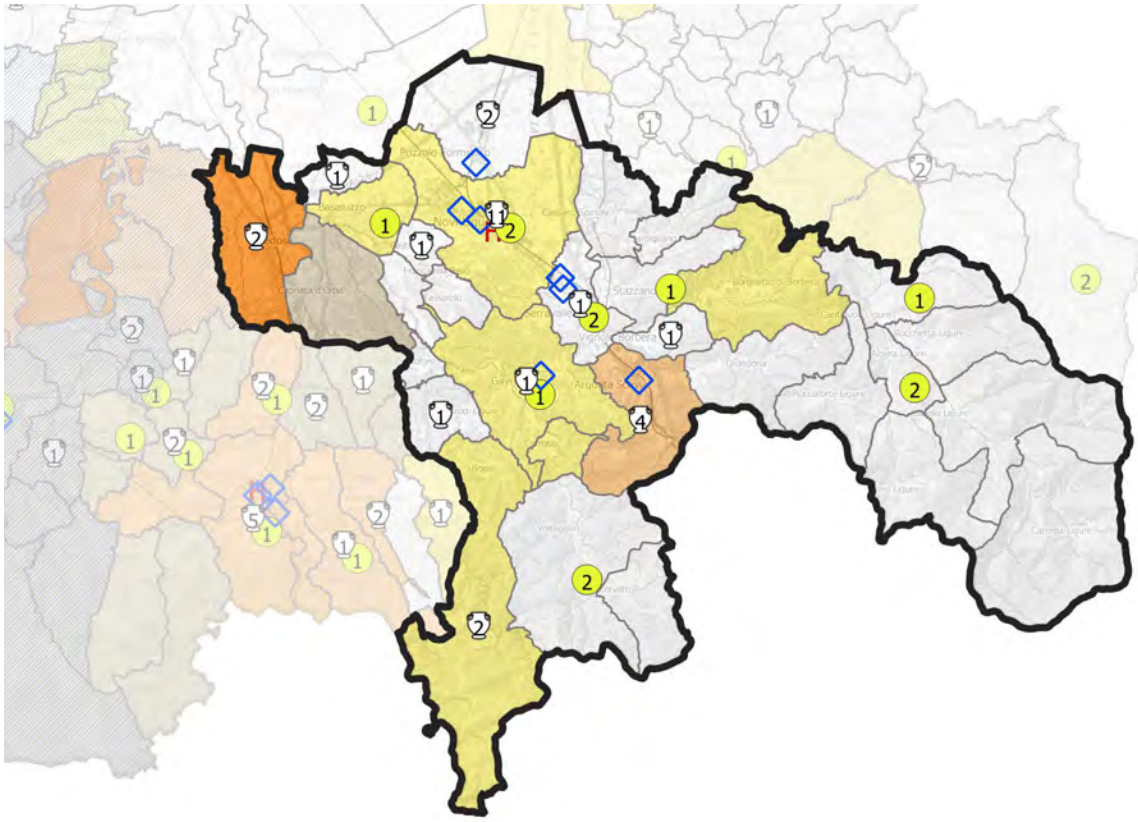
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Novi Ligure segna il passaggio dalla Valle Scrivia all'Alto Monferrato, con urbanizzato compatto e alcune dispersioni residenziali nel versante pedecollinare e lungo la SP155, dove si rilevano notevoli addensamenti di aree per attività produttive che si sviluppano fino a ricongiungersi con lo sviluppo arteriale del nucleo di Basaluzzo e, sul lato opposto, in direzione dell'abitato di Pozzolo Formigaro, con aree di grandi dimensioni per attività produttive. Si osservano poi, nella parte terminale della Valle Scrivia, sistemi insediativi di medie dimensioni, Serravalle Scrivia e Stazzano con l'edificato che, oltre a impegnare l'intero fondovalle, si disperde sui due versanti. Il centro di Arquata è invece caratterizzato da un sistema insediativo compatto e notevole estensione di aree per attività produttive. Gli altri centri collocati a Sud, nella valli laterali dell'Appennino ligure, e a Nord, nelle colline dell'Alto Monferrato, si connotano per dimensioni ridotte e per notevole dispersione insediativa. Il numero di abitazioni, in controtendenza rispetto al *trend* demografico, aumenta; in particolare, crescono le abitazioni non occupate, il cui tasso di crescita resta tuttavia molto inferiore alla media regionale. Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata sul totale dell'Ait è inferiore alla media regionale, anche esito di fenomeni di rapida infrastrutturazione di tipo produttivo, oggi a rischio dismissione.
Trovandosi allo sbocco del principale asse storico di comunicazione tra Genova e la pianura del Po (all'incrocio tra le linee ferroviarie Genova-Torino e Genova-Milano), l'Ait condivide la nodalità degli Ambiti di Alessandria e Tortona, ed è interessato dall'imbocco Nord del Terzo valico, di prossimo completamento. È stata inoltre riaperta la tratta ferroviaria Novi-Pozzolo-Rivalta Scrivia, che permette l'accesso allo scalo merci di Rivalta (Ait 20) per i treni provenienti da Novi lungo il tracciato del futuro Terzo Valico. Per la sua posizione, l'Ait, in analogia con il Tortonese, è particolarmente vocato allo sviluppo logistico: vi si trovano l'interporto di Arquata, con una superficie di 105.000 mq, il centro logistico di Pozzolo e lo scalo merci di Novi San Bovo, sviluppato su 400.000 mq (attualmente in disuso ma oggetto di programmi di rilancio da parte dell'amministrazione comunale, vista l'ubicazione particolarmente favorevole come nodo di collegamento naturale sulle due direttrici GE-MI e GE-TO). A Novi e Arquata si trovano inoltre due strutture "Movicentro", finalizzate all'interscambio tra mezzi di mobilità privata e collettiva. Le connessioni telematiche continuano ad attestarsi su livelli bassi, soprattutto rispetto alle esigenze del territorio e alle aspettative di crescita e modernizzazione delle modalità di produzione e lavoro.
Si conferma la presenza di una discarica di rifiuti urbani, un impianto di biodigestione anaerobica con produzione di biometano e di energia, a cui si affiancherà un nuovo impianto di compostaggio per i derivati e il raddoppio del biodigestore anaerobico. Sul territorio insistono 5 stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Presente, a Serravalle, il sito di interesse nazionale "ex Ecolibarna" (dal 1940 al 1985 sede di un complesso industriale di deposito e trattamento di oli minerali, combustibili e lubrificanti), inserito dal 2003 nel programma nazionale delle bonifiche.
I comuni di Arquata Scrivia e Novi Ligure rientrano nell'ambito retroportuale della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova" per il quale sono state approvate le prime perimetrazioni con DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

In virtù della posizione nodale dell'Ambito, il Novese ha storicamente visto l'impianto di industrie manifatturiere in vari settori, specie quelli legati alle materie prime di provenienza portuale. Il tessuto produttivo possiede tuttora diverse specializzazioni, dall'alimentare (in particolare il dolciario) e bevande (Campari, che ha duplicato lo stabilimento, concentrando sul territorio anche la produzione per l'*export*), alla metallurgia (acciaio e rame), ai prodotti farmaceutici, e conta sulla presenza di stabilimenti di gruppi con rilevanza nazionale e internazionale, quali Elah Dufour Novi (la cui sede legale, però, è a Genova) e Acciaierie d'Italia (ex Ilva), l'unico stabilimento che produce acciaio destinato al settore *automotive*.
In particolare, il settore alimentare/dolciario, accanto a grandi gruppi societari, presenta un fitto tessuto di piccole e medie imprese, vocate alla produzione di cioccolato, preparati, caramelle e gelati. Nonostante la nota, complessa vicenda Pernigotti, che appartiene oggi a JP Morgan, si tratta di un polo dinamico, che ha "retto" anche alla crisi pandemica, ma che non riesce ancora a fare sistema e mostrare una forte identificazione esterna.
Anche la produzione vitivinicola appare ben distribuita e radicata, come si evince dall'uso del suolo, che fa registrare un progressivo incremento della superficie destinata al vigneto e una presenza stabile di seminativi, a fronte di una diminuzione di prati e pascoli, poiché l'allevamento conserva un peso limitato. Negli ultimi anni, si apprezza un notevole miglioramento in merito ai prodotti tipici: attualmente l'Ait occupa il terzo posto per Comuni con vigneti protetti (aree DOC/DOCG) e vanta una significativa presenza di aziende che producono prodotti DOC e IGT. Nonostante il complessivo incremento della Superficie Agraria Utilizzata, il livello occupazionale subisce oggi una forte contrazione, con una dinamica negativa che si ritrova anche negli Ait di Acqui Terme e Ovada.
Sul fronte del commercio, dal 2000 a Serravalle Scrivia si trova l'*outlet* più grande d'Italia, nonché il primo in Europa, con la presenza di oltre 230 negozi distribuiti su circa 60.000 mq, che occupa più di 2.200 addetti. Il suo sviluppo si deve alla citata posizione baricentrica dell'Ait rispetto alla macroregione del Nord-Ovest, con un'accessibilità giornaliera da parte di una domanda di beni di consumo di qualche milione di clienti potenziali.
Per quel che attiene all'offerta museale, l'Ait possiede un buon numero di musei, ma limitati per numero di visitatori. Complessivamente, la classe relativa all'offerta museale si conferma così di livello basso (museo dei Campionissimi, Coppi e Girardengo, e percorsi ciclistici sulle orme dei due campioni). La zona del sacrario dei Martiri della Benedicta è al centro di alcuni percorsi escursionistici de "I sentieri della Libertà".
L'Ait è dotato del solo ospedale di Novi Ligure. La quota di posti letto per anziani è inferiore alla media regionale, ma superiore ai valori della Provincia di Alessandria, mentre la disponibilità di servizi per la prima infanzia è in linea con la media provinciale e superiore a quella regionale, denotando un posizionamento buono, in relazione al fatto che il tasso di natalità nel Quadrante sudorientale è, al contrario, più basso rispetto alla media regionale.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Per il futuro sviluppo dell'Ambito un ruolo fondamentale è rappresentato dal completamento del Terzo Valico, la parte italiana del progetto TEN-T n. 24 Core Corridor TEN-T Reno-Alpi, asse europeo di collegamento Nord-Sud, su cui si muove la maggior parte di merci trasportate in Europa, attraversando i Paesi a maggior vocazione industriale (Paesi Bassi, Belgio, Germania, Svizzera e Italia).
Alla luce delle tendenze insediative e produttive evidenziate, si conferma la necessità di controllo della dispersione urbana residenziale e industriale, con particolare attenzione al contenimento dello sviluppo urbano lineare di fondovalle, a carattere prevalentemente produttivo. Si sottolinea inoltre la pressione sui piccoli centri abitati indotta dalla concentrazione di complessi commerciali della grande distribuzione e la fragilità del patrimonio edilizio storico ancora integro negli insediamenti minori.
Nell'industria, il principale fattore di attenzione riguarda la riconversione e messa in sicurezza delle aree dismesse: l'elevata e crescente presenza, all'interno dell'Ambito, di siti contaminati, aziende a rischio e siti da bonificare, costituisce una forte criticità per un territorio così qualificato dal punto di vista naturale. Un ulteriore fattore di pressione è rappresentato dalla recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti rilevanti non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti e indiretti in relazione ad accessi e sistema di viabilità.
Per quel che attiene all'indirizzo di rivitalizzazione della montagna, da attuarsi attraverso la progettazione specifica esistente e la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico (parchi, riserve, ecosistemi delle aree seminaturali della montagna e parafluviali) e del paesaggio rurale collinare, sono obiettivi che mantengono centralità e possono essere conseguiti in una condizione di collaborazione tra gli attori e tramite un'attenta regolazione della dispersione insediativa, alimentata dal mercato delle seconde case.
Le produzioni vitivinicole sono progressivamente cresciute (in qualità e fama, nonché in estensione), anche in connessione con il confinante Ait di Ovada.
L'auspicato potenziamento del polo dolciario, attraverso progetti di ricerca, valorizzazione tecnologica e infrastrutturazione, si è solo in parte concretizzato: sono entrati in gioco nuovi attori del settore, anche di livello mondiale, consentendo altresì la riqualificazione di alcuni siti industriali non più utilizzati, ma resta migliorabile il livello di innovazione. In ottica di valorizzazione del *Made in Italy*, il polo dolciario ha intrapreso progetti di estensione della filiera, coinvolgendo ad esempio i produttori piemontesi di nocciole, che dovrebbero essere incrementati.
Con riferimento al turismo, l'Ait ha investito nella promozione dell'offerta paesaggistica ed enogastronomica, anche in prospettiva di sistema con i circuiti turistici degli altri Ambiti alessandrini (Tortona, Ovada, Acqui Terme), con cui condivide il posizionamento monferrino (più che con gli Ait astigiani e con la montagna genovese). Minore sembra invece l'attenzione per gli obiettivi legati al settore commerciale (dalle azioni per la valorizzazione di un distretto commerciale incentrato sull'*outlet* di Serravalle Scrivia alla creazione di centri commerciali "naturali", di commercializzazione delle produzioni agro-alimentari locali) e allo sport (valorizzazione delle potenzialità legate al cicloturismo, sulla scorta dei percorsi coppiani).
Riguardo alla dotazione storico-culturale, il sito archeologico di Libarna necessita di maggiore valorizzazione e pubblicizzazione. Analogamente, occorre avviare azioni volte alla divulgazione e conservazione del vasto patrimonio di edifici in "terra cruda", presenti sul territorio novese e alessandrino, testimonianza identitaria della collettività, intorno al quale costruire itinerari di carattere storico-artistico e paesaggistico. Deve essere inoltre posta particolare attenzione ai territori collinari (Gavi, Voltaggio e dintorni) per i loro valori architettonici e paesaggistici. Anche il sistema dei castelli e delle fortificazioni rappresenta un elemento dalle forti potenzialità turistiche, per il quale sarebbe opportuno il potenziamento della messa in rete con analoghi beni.
Complessivamente, l'Ait non presenta elementi che portino a ritenere siano in atto processi di marginalizzazione socio-economica. Al contrario, per alcuni aspetti, presenta dinamiche positive (nel calo dei livelli di disoccupazione), inusuali per le dimensioni e la collocazione dell'Ambito. Anche la modificazione della composizione demografica, a seguito del consistente apporto dell'immigrazione straniera, rappresenta da un lato un'opportunità (poiché riduce il tasso di invecchiamento e aumenta l'occupazione), ma anche un fattore di fragilità e potenziale conflitto. Le ricadute di questi processi investono in particolare l'organizzazione spaziale delle residenze e dei servizi. Esemplificativo, a questo riguardo, è il fenomeno dell'"immigrazione di ritorno" (che comincia a manifestarsi anche nel Novese), ossia la scelta di immigrati, residenti anche da molto tempo, di lasciare l'Italia a favore di altri Paesi europei o per tornare alle Nazioni d'origine. Il risultato, sui territori toccati dal fenomeno, è l'abbandono, soprattutto nei centri urbani più grandi, di case e servizi, quali alloggi popolari e posti nelle scuole materne, che risultano così sovradimensionati.
Per quel che riguarda i piccoli Comuni di collina, hanno sinora beneficiato della presenza di residenti locali che, sebbene in genere anziani/pensionati, rappresentano un presidio importante rispetto ai rischi di depauperamento della qualità ambientale e di speculazione edilizia.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

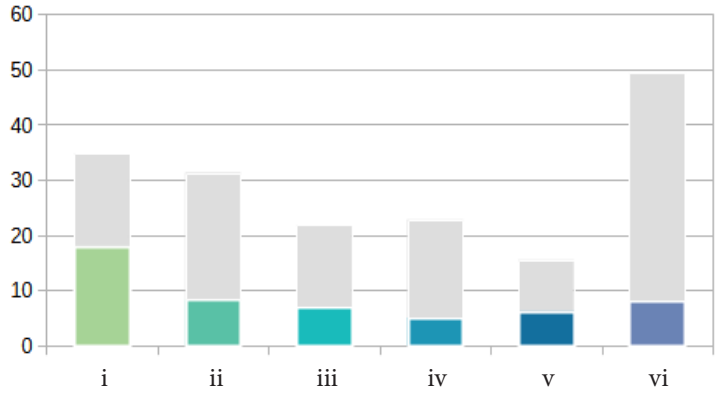
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

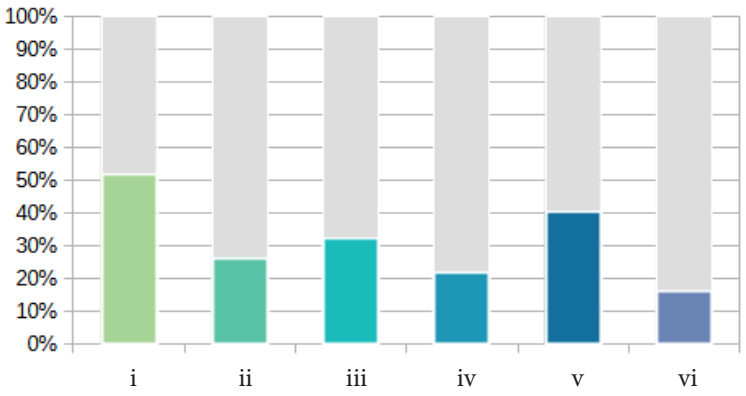
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale	i ii iii iv v vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i **ii** iii iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i **ii** iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** **ii** iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	i ii iii iv v **vi**
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi

3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** (v) vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii **iii** **iv** v (vi)
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi

4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	i ii iii iv v vi
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv v vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv v vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i ii iii iv v vi

Ait 22 - OVADA

Popolazione:
26.250 abitanti

Estensione territoriale:
256 kmq

Ait confinanti:
19 - Alessandria
21 - Novi Ligure
23 - Acqui Terme

Provincia/Città metropolitana:
Alessandria

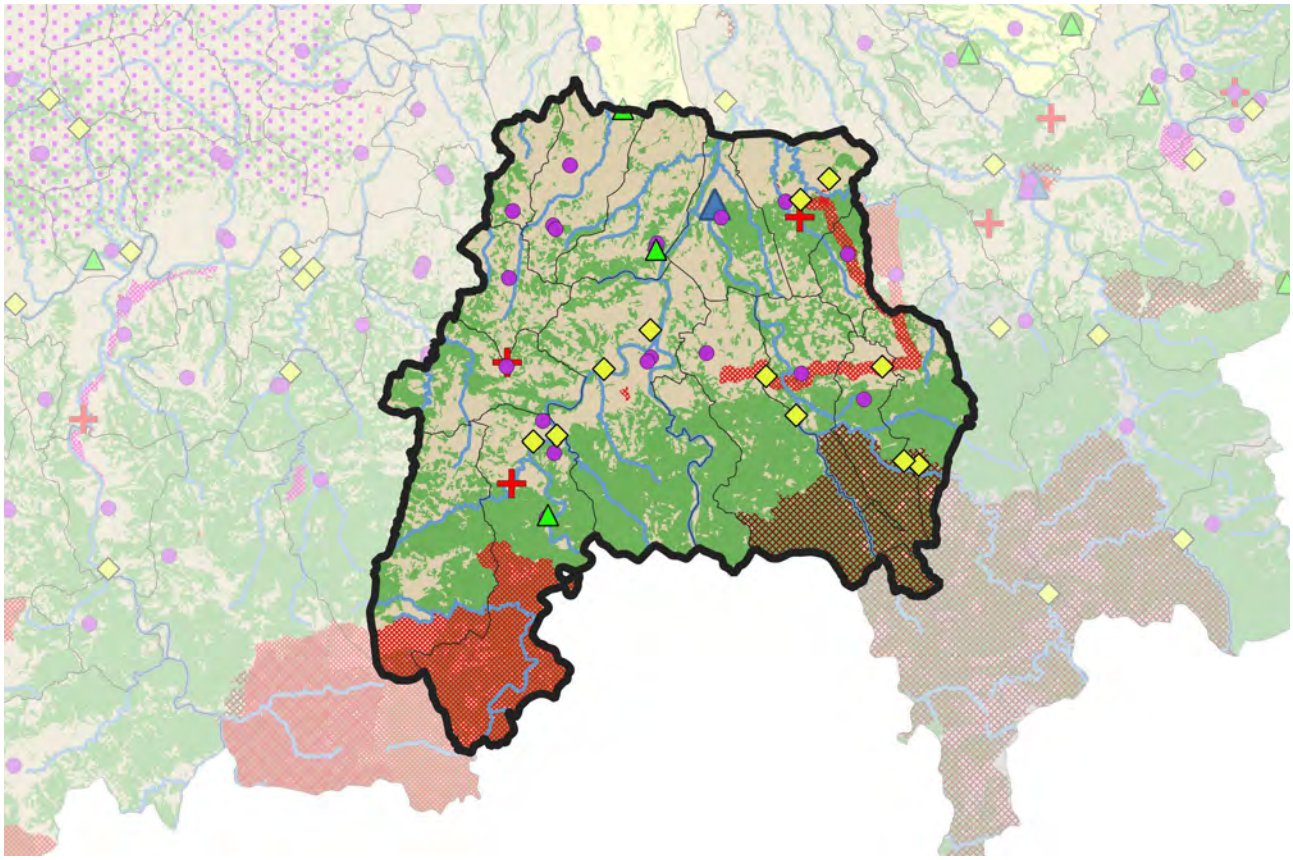


COMUNI (16):
Belforte Monferrato, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Lerma, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Mornese, OVADA, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Trisobbio



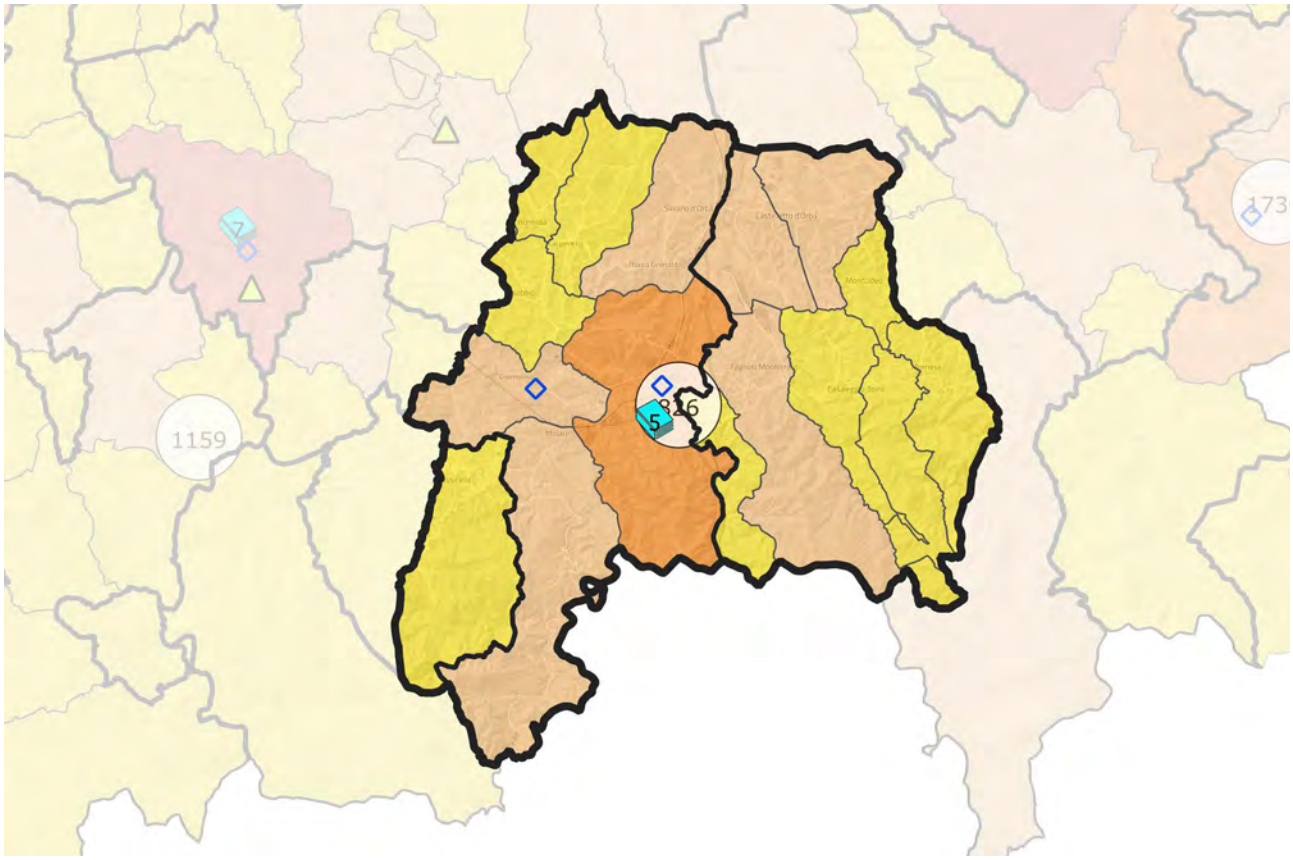
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

Dal punto di vista geo-morfologico, l'Ambito comprende il territorio collinare e montano che circonda la cittadina di Ovada e che appartiene quasi per intero alla parte piemontese del bacino dell'Orba; alla confluenza di quest'ultimo con il suo affluente Stura si crea un'ampia valle, al centro della quale è collocato il Comune polo. Si tratta della parte della Provincia di Alessandria avente più stretti legami storici, plurisecolari e interrotti solo nell'Ottocento, con la Liguria: il territorio ovadese è infatti il frutto della sovrapposizione di due identità culturali. Da un lato, le origini dell'Ait devono essere ricondotte al cosiddetto "Oltergiogo", ossia quei territori che anticamente appartenevano alla Repubblica di Genova e ai Feudi Imperiali confinanti, che con essa avevano rapporti di federazione o erano di proprietà di cittadini genovesi, dall'altro all'Alto Monferrato, di matrice piemontese, a cui rinvia la diffusione della cultura del vino.
Le principali risorse disponibili si riferiscono al patrimonio forestale della montagna appenninica e alle condizioni pedologico-climatiche, favorevoli alla coltura specializzata vitivinicola, anche pregiata (DOC e DOCG) nella porzione di territorio collinare avente pendenze inferiori; la vite è inframezzata da sporadici coltivi e prati o da popolamenti forestali di elevato interesse, tra cui si incontrano specie quercine, che occupano le esposizioni non adatte alle colture e le più marcate acclività. Le aree di alta collina e montane e le fasce fluviali offrono spazi naturali e paesaggistici di grande valore, attualmente poco tutelati e solo in parte valorizzati, soprattutto nelle vallate appenniniche: è un patrimonio passibile di interesse anche per la sua alta accessibilità da centri urbani importanti, che potrebbe rappresentare un antidoto ai perduranti fenomeni di abbandono e spopolamento.
Buona parte delle significative emergenze naturalistiche, che rappresentano il principale punto di forza di carattere patrimoniale dell'Ambito, è invece già assoggettata a specifica tutela: tale è il caso della riserva dell'Orba, del Parco Aree Protette dell'Appennino Piemontese e dei Boschi di Piancastagna e Alta Valle Orba (oggetto, dal 2011, di un Piano paesistico provinciale dedicato).
Si segnala una capillare rete di castelli di origine medioevale (tra questi si segnala il castello e ricetto di Lerma), che costituisce, grossomodo, un cerchio avente per diametro il corso dell'Orba e che rappresenta uno dei più importanti esempi di incastellamento dell'intera Regione; la maggioranza dei Comuni dell'Ambito conserva parte delle antiche mura o reperti archeologici. Tra questi, si segnalano le "Aurifodinae della Valle del Gorzente", depositi di ciottoli derivanti dal lavaggio delle sabbie aurifere attribuiti all'epoca romana.



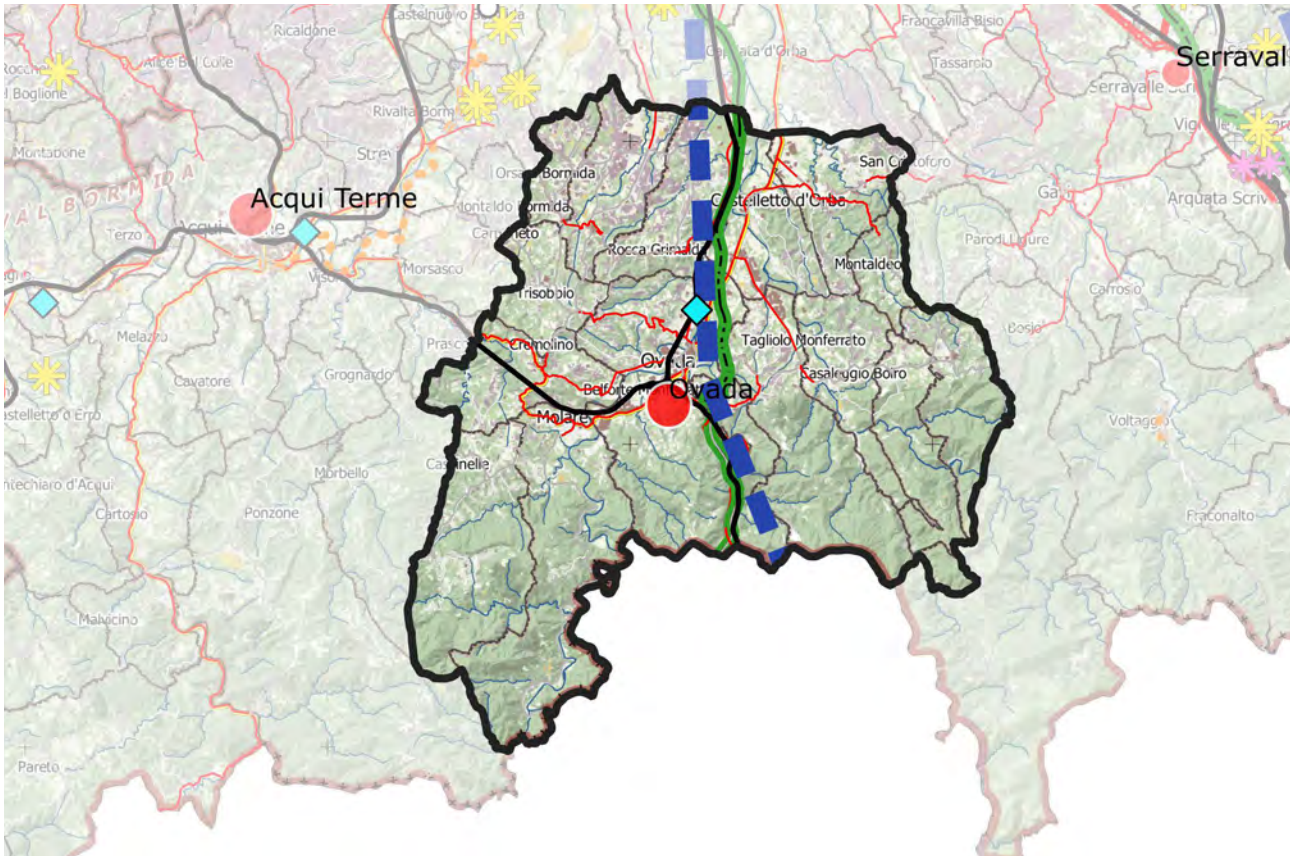
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ovadese, per le già citate radici storiche, costituisce un sistema dotato di una sua connotazione identitaria, su cui si può fondare una capacità di azione territoriale collettiva.
La limitata estensione (è, questo, l'Ambito più piccolo di tutti) e la morfologia, con ampie porzioni alto-collinari e montane, spiegano la ridotta dimensione demografica, peraltro soggetta a perdurante calo (26.250 abitanti), con un indice di vecchiaia che si conferma tra i più alti della Regione: tale situazione non consente un'autonomia nell'offerta di servizi qualificati. Il comune polo conta 10.873 residenti (2021), mentre la maggioranza dei Comuni dell'Ait si mantiene al di sotto dei 1.000. La percentuale di popolazione sparsa rasenta il 30% del totale, percentuale doppia rispetto alla Provincia di Alessandria e addirittura tripla rispetto alla media regionale.
Esiste tuttavia una sedimentazione di capitale fisso, umano, sociale e cognitivo prodotta dall'attività industriale (macchine industriali, agro-alimentare, mobili), ma si rilevano, per contro, anche problemi di spopolamento e abbandono dei centri minori appenninici. La maggiore concentrazione di addetti si registra nel settore degli alloggi e della ristorazione, dove raggiunge la quota più elevata sul totale del Quadrante Sud-Est (10%).
Su Ovada è altresì concentrata l'offerta scolastica, con sette indirizzi di istruzione secondaria di secondo grado; non è attualmente presente offerta universitaria.
L'Ait è largamente interessato (con la sola esclusione del Comune di Montaldo Bormida) dal GAL "Borba - Terre aleramiche dell'Alto Monferrato": nonostante la sua ampia estensione, il territorio del GAL presenta omogeneità sotto il profilo del sistema socio-economico locale (condividendo tradizioni e vocazioni produttive), sotto l'aspetto paesaggistico, connotato chiaramente dalle attività produttive prevalenti (vite e bosco) che contraddistinguono lo scenario tipicamente rurale, arricchito da insediamenti sparsi, dall'impianto tipicamente medioevale; il GAL, che si estende anche sul contermine Ait 23 di Acqui Terme, intende attivare sinergie territoriali per mettere in rete i peculiari elementi di contesto, valorizzando il loro potenziale di sviluppo e strutturandoli entro una proposta organizzata di turismo rurale.
All'interno dell'Ait si svolgono da tempo una fiera di rilevanza nazionale, a Trisobbio (Tartufo Bianco), e una di rilevanza regionale, a Mornese (San Nicola).



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Il sistema insediativo principale è quello di Ovada, caratterizzato da uno sviluppo lineare che segue l'andamento del percorso fluviale.
Il comune polo è collocato sulla linea ferroviaria Genova-Alessandria, in prossimità dell'Autostrada dei trafori A26, sul cui svincolo è collocata un'area per attività produttive e commerciali di notevoli dimensioni. L'insediato compatto è tutto ricompreso nel territorio tra i due corsi d'acqua dell'Orba e della Stura con sviluppi, prevalentemente impegnati da insediamenti per attività produttive, a Nord, lungo la ferrovia per Alessandria, e a Sud, lungo la SS456, fino a formare un'unica conurbazione con l'abitato di Molare.
Gli altri centri, tutti di piccole dimensioni, sono collocati sui versanti vallivi con un edificato disperso di tipo ramificato lungo le vie d'accesso. Si rilevano in questo Ambito, considerate anche le sue dimensioni e la sua morfologia, importanti incrementi dell'urbanizzato tra fine Novecento e primi anni Duemila, sebbene il tasso di consumo di suolo, con una percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait del 5%, si mantenga inferiore alla media regionale. Non altrettanto positivo è il dato relativo alla dispersione degli insediamenti, con un tasso di poco inferiore al 60% del totale dell'urbanizzato.
L'Ait di Ovada, a causa della sua posizione periferica, vede larga parte della popolazione vivere in piccoli centri: sono perciò numerosi i piccoli esercizi commerciali e le strutture alberghiere, anch'esse diffuse e di dimensioni piuttosto contenute.
Rispetto all'accessibilità telematica e alle infrastrutture di comunicazione, l'Ait sconta una quota molto alta (il triplo rispetto alla media regionale) di famiglie che risultano non servite da linea fissa, risultato negativo peraltro confermato dalla carente dotazione di connessione a banda ultra-larga (meno della metà della media regionale).
Il territorio di Ovada e dei Comuni contermini non è sede di grandi impianti, né discariche.
La rilevanza dell'Ambito, a livello di macroregione del Nord-Ovest, deriva dall'essere posto lungo il Corridoio 24, il principale asse europeo di collegamento Nord-Sud, su cui si muove la maggior parte di merci trasportate in Europa, attraversando i Paesi a maggior vocazione industriale (Paesi Bassi, Belgio, Germania, Svizzera e Italia), condividendo in parte con Novi Ligure i traffici in transito di Piemonte e Lombardia da e verso Genova e la Liguria.
I Comuni di Belforte Monferrato e Ovada rientrano nell'ambito retroportuale della Zona Logistica Semplificata ZLS "Porto e retroporto di Genova" per il quale sono state approvate le prime perimetrazioni con DGR n. 15-8749 del 10 giugno 2024.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Dal punto di vista della produzione primaria, si conferma la consolidata vocazione agricola delle aree planiziali; per quanto riguarda le valli, accanto all'economia agricola legata alla produzione cerealicola, si annoverano la produzione ortofrutticola e la viticoltura.

L'Ovadese, che in valori assoluti presenta il minor numero di addetti e di unità locali del Quadrante di riferimento (a causa delle ridotte dimensioni spaziali e demografiche), mostra un'elevata concentrazione di medie imprese nei settori che vanno dai macchinari, ai prodotti in metallo, alla chimica, localizzate soprattutto nei Comuni di Belforte, Silvano e Tagliolo.

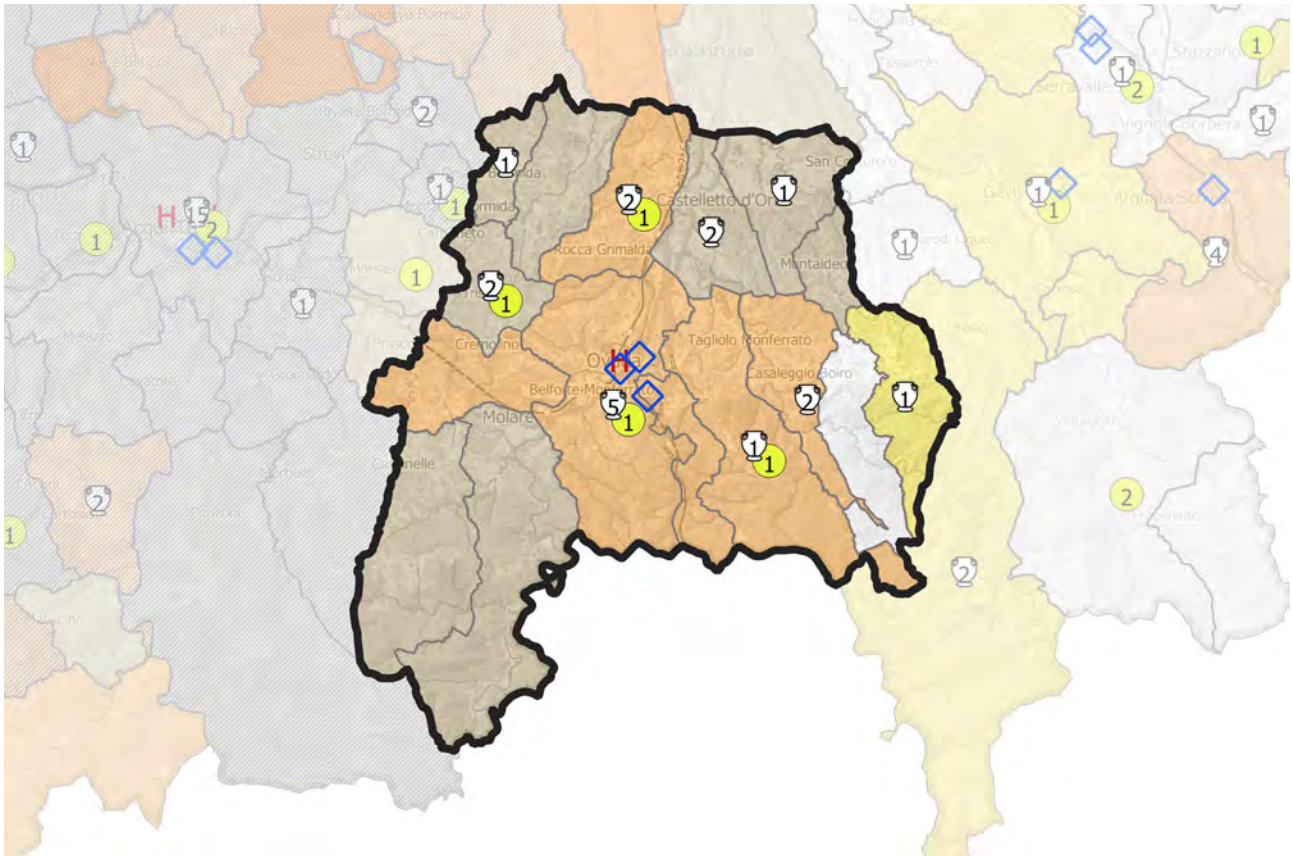
L'Ait è dotato del solo ospedale di Ovada; la dotazione di posti letto è molto bassa, attestandosi su livelli pari a circa un terzo rispetto alla media della Provincia di Alessandria. Parimenti al di sotto della media, sia provinciale che regionale, è il dato relativo ai posti letto per anziani; al contrario, sorprende positivamente quello sulla dotazione di servizi per l'infazia, quasi triplo rispetto alla media regionale, soprattutto in relazione al tasso di natalità del Quadrante Sud-Est, inferiore alla media piemontese.

Per quanto riguarda la dotazione culturale, nell'Ambito sono presenti quattro musei.

Le maggiori potenzialità dell'Ambito afferiscono allo sviluppo del settore turistico, connesso principalmente all'ulteriore diffusione della cultura del vino e dei prodotti agro-alimentari di qualità. Tale prospettiva è già facilitata dalla significativa quota di posti letto disponibili nelle strutture ricettive, seconda, nella Provincia di Alessandria, solo a quella dell'Ait confinante di Acqui Terme.

Tra gli itinerari turistici dell'Alto Monferrato, di particolare rilievo è il percorso dei castelli, che gravita attorno a Ovada congiungendo altri 11 paesi, 8 dei quali ricompresi nell'Ait: Molare, Cremolino, Trisobbio, Montaldo Bormida, Carpeneto, Rocca Grimalda, Tagliolo Monferrato, Belforte Monferrato, con bretella a Lerma nel percorso delle Ville (ciascun Comune è infatti dotato di un castello). Sono inoltre da evidenziare numerosi eventi culturali nel centro storico di Rocca Grimalda, territorio storicamente vocato alla viticoltura, nonché rilevanti manifestazioni di carattere enologico a Tagliolo Monferrato.

Dal 2010 a Ovada è attiva un'enoteca regionale, dedicata ai vini della zona, con particolare riguardo per il Dolcetto di Ovada DOC e l'Ovada DOCG. Recentemente, l'Alto Piemonte Gran Monferrato (un'ampia porzione di territorio regionale, comprendente, tra le altre, la città di Ovada) è stato candidato a Città Europea del vino per l'anno 2024.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In un Ambito che presenta un'alta incidenza di aree alto-collinari e appenniniche, occorre perseguire la rivitalizzazione dei contesti territoriali marginali a causa delle loro caratteristiche geo-morfologiche. In altri termini, è auspicabile una maggiore integrazione e interazione tra le risorse sotto-utilizzate della montagna: l'esteso e qualificato patrimonio boschivo, che può essere valorizzato anche sotto forma di biomassa; il sistema delle acque, da razionalizzare e sulla cui qualità occorre continuare a vigilare; le risorse naturalistiche e paesaggistiche, anche quelle non specificamente riconosciute e tutelate e quelle già largamente note e valorizzate della zona collinare (vitivinicoltura, prodotti tipici, gastronomia, ecc., in connessione con i confinanti Ait di Novi Ligure e Acqui Terme), al fine di inserire maggiormente le valli interne nelle filiere locali di turismo, legno, energia, ecc. e quindi nei processi di sviluppo, perseguendo l'obiettivo di medio-lungo periodo di invertire la tendenza all'abbandono e allo spopolamento.
Per favorire il presidio umano, con la connessa tutela del paesaggio della montagna interna, e rafforzare l'attrattività turistica del territorio occorre attivare sistematicamente iniziative capaci di andare oltre la scala locale, perseguendo l'integrazione delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-architettoniche anche al di là dei confini regionali, perseguendo una riconnessione identitaria basata sulla duplice connotazione "ligure" e "monferrina" dell'Ambito. A tal fine sono auspicabili interventi per la valorizzazione della rete di collegamento tra gli insediamenti rurali minori per la fruizione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, il recupero dei percorsi storici di transito e di valico con la Liguria, la conservazione del patrimonio edilizio storico degli insediamenti più isolati e fragili e la messa in rete del sistema dei castelli, dalle forti potenzialità turistiche.
Per tutelare e valorizzare la risorsa idrica, è attualmente in corso un progetto, che riguarda sei Comuni dell'Ait (Ovada, Molare, Cremolino, Silvano, Lerma e Tagliolo), di riqualificazione dell'ecosistema fluviale dei torrenti Orba e Piota (affluente dell'Orba che scende dall'Alto Ovadese); il progetto è parte di un intervento di più ampio respiro, nell'ambito del Contratto di Fiume dell'Orba, finalizzato a riequilibrare la componente naturale dei due torrenti.
Inoltre, sempre in relazione alle caratteristiche geomorfologiche dell'Ambito, particolare attenzione deve essere posta al controllo del rischio idrogeologico, sismico e degli incendi boschivi, data l'ampia estensione della superficie forestale.
Le buone connessioni stradali e ferroviarie e la possibilità di rapido accesso all'aeroporto di Genova possono giocare un ruolo positivo in chiave di attrazione di imprese manifatturiere nell'area Ovada-Molare, nonché rappresentare snodi infrastrutturali per migliorare la distribuzione delle risorse locali (legno, energia, vitivinicoltura). Dal punto di vista delle connessioni immateriali, nella medesima direzione è stato anche orientato il progetto "ORI" (Ovadese Risorse Identitarie), un'iniziativa promozionale di cooperazione tra realtà del territorio ovadese operanti nel settore agro-alimentare, per incrementare la competitività delle aziende e rafforzare il ruolo dei produttori primari all'interno della filiera agroalimentare locale, facilitando l'accesso ai mercati di riferimento.
In generale, il potenziamento del sistema della mobilità deve puntare a migliorare i collegamenti, inclusi quelli stradali, con la Liguria; permane inoltre la criticità delle connessioni con il Monferrato e l'Astigiano, che potrebbe giovarsi, anche in chiave turistica, del ripristino del sistema ferroviario secondario. Al momento, infatti, i principali nodi della connettività di scala sovralocale sono distanti o difficilmente raggiungibili, in particolare le stazioni ferroviarie servite dai treni ad Alta Velocità, mentre, per quanto concerne il trasporto aereo, l'aeroporto di Genova dista 50 km dal centro di Ovada.
Parte dell'Ambito è compreso nelle Aree territoriali omogenee per la programmazione regionale integrata per lo sviluppo territoriale dell'"Alto Monferrato 20-27", che comprende anche una porzione dell'Ait di Acqui Terme. Il protocollo di intesa, approvato nel 2021, ha come obiettivi la valorizzazione delle attrattività peculiari del territorio per lo sviluppo del turismo, la valorizzazione delle potenzialità del territorio per lo sviluppo della logistica intermodale e delle attività di retroporto (per la parte che riguarda l'Ovadese), perseguendo la sostenibilità del programma.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

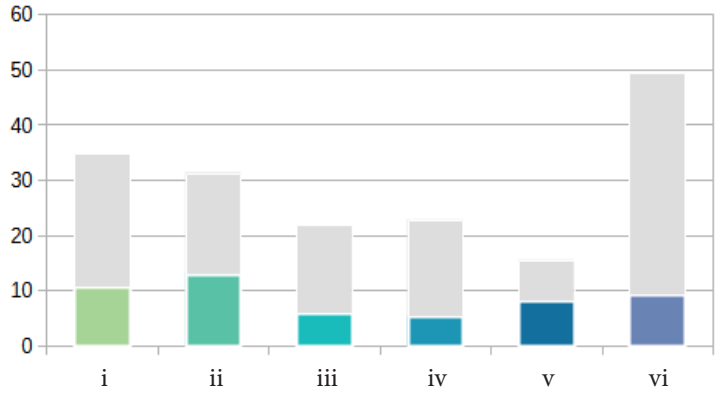
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

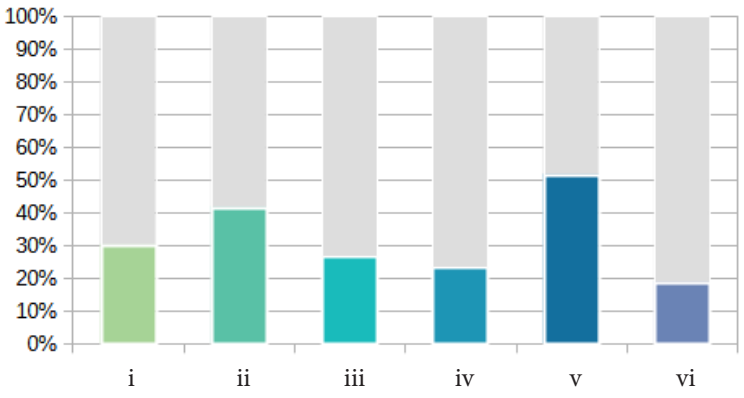
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



22

Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

- Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento
- Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i **ii** iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i **ii** iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	**i** ii **iii** **iv** v **vi**

3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii **iv** v **vi**
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v (vi)
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	(i) ii iii **iv** v **vi**
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione	
5.3.3 Rafforzamento del coordinamento entro e fra i diversi livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente	i ii iii iv v **vi**

Ait 23 - ACQUI TERME

Popolazione:
39.220 abitanti

Estensione territoriale:
493 kmq

Ait confinanti:
19 - Alessandria
22 - Novi Ligure
26 - Canelli-Nizza

Provincia/Città metropolitana:
Alessandria

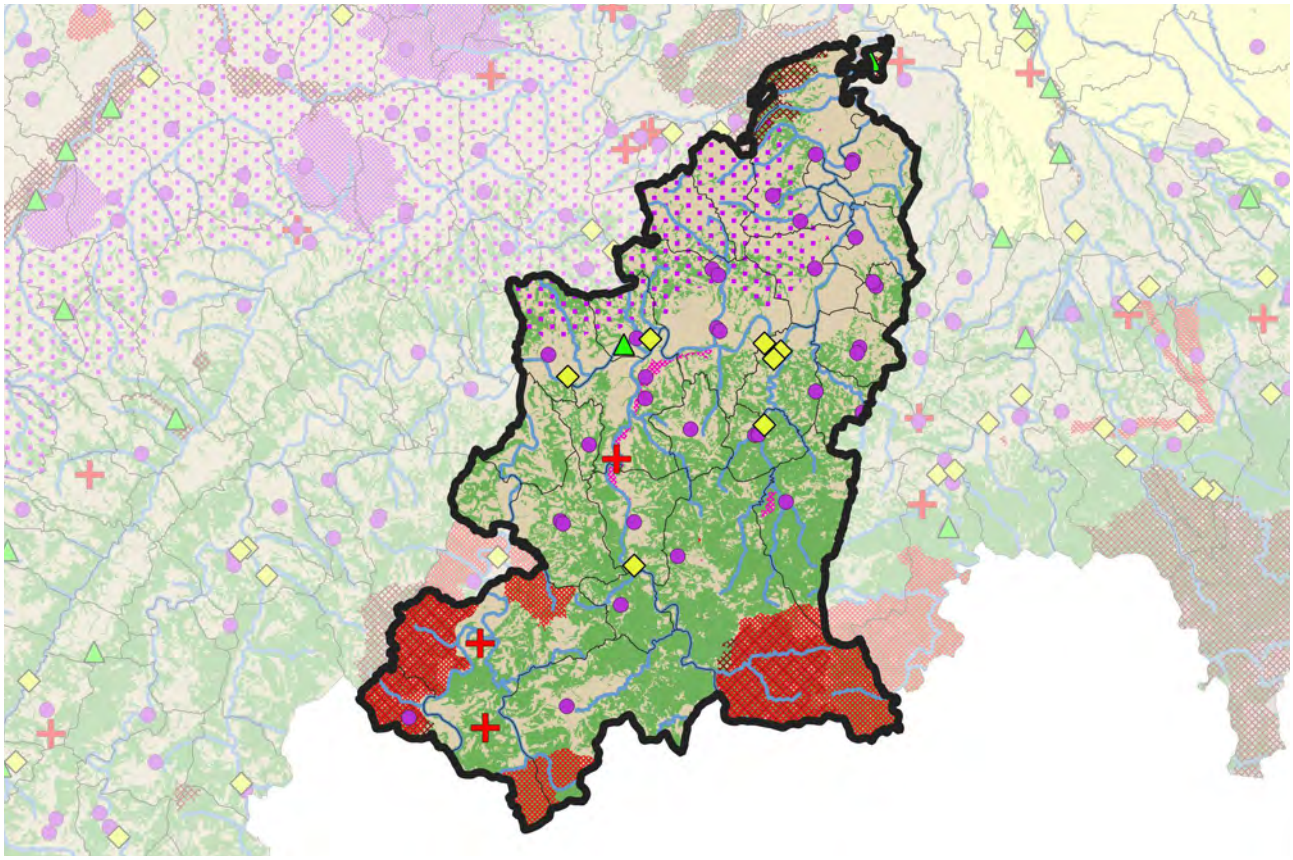


COMUNI (27):
ACQUI TERME, Alice Bel Colle, Bistagno, Cartosio, Cassine, Castelletto d'Erro, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Denice, Grognardo, Malvicino, Melazzo, Merana, Montechiaro d'Acqui, Morbello, Morsasco, Orsara Bormida, Pareto, Ponti, Ponzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Spigno Monferrato, Strevi, Terzo, Visone



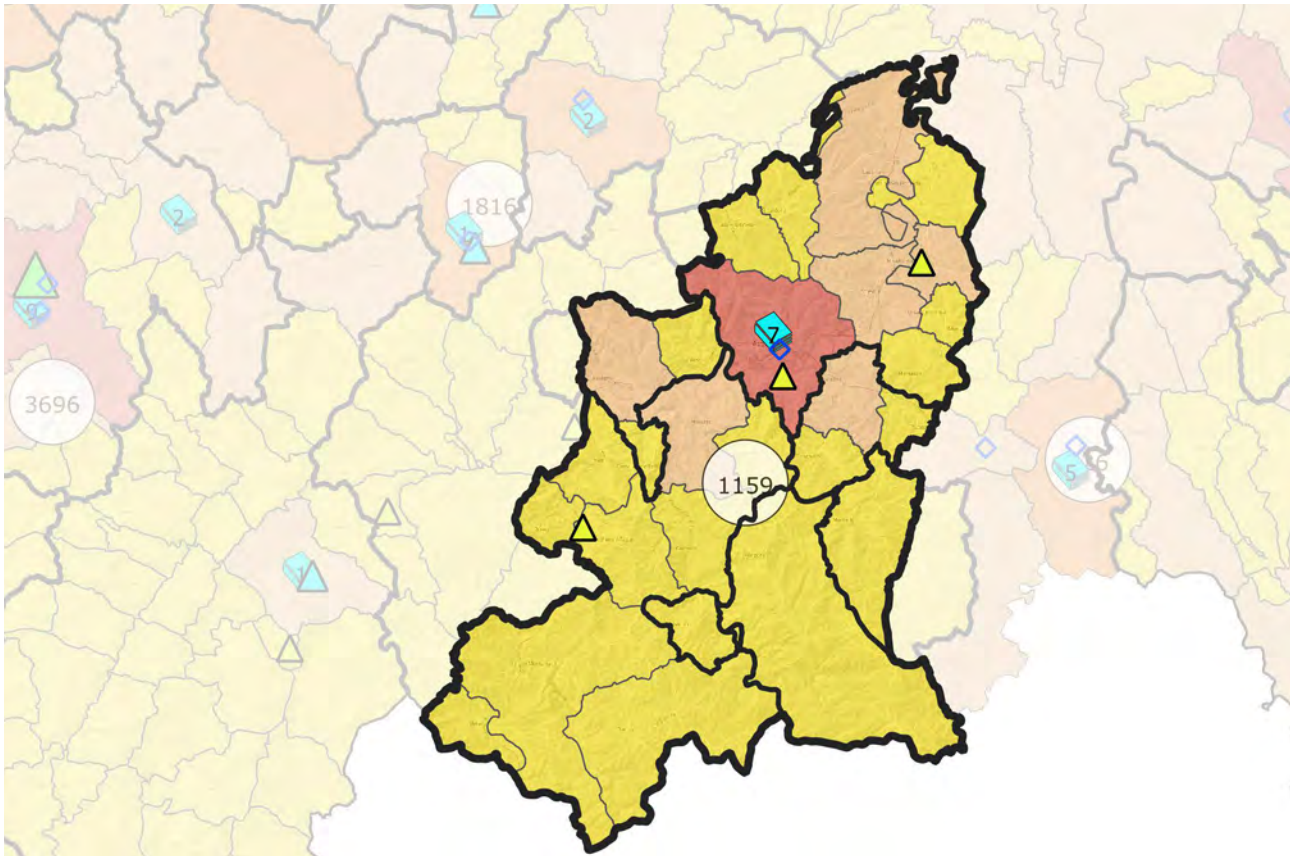
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait corrisponde alla parte inferiore del bacino vallivo del fiume Bormida e al suo sbocco nella pianura terrazzata alessandrina. Con le valli laterali dei suoi affluenti (Bormida di Spigno, Erro, Visone) si inserisce, per un tratto, nel rilievo collinare preappenninico; il confine meridionale dell'Ambito con le Alte Valli Appenniniche è paesaggisticamente poco permeabile, mentre esistono relazioni abbastanza profonde con la zona dell'Alta Langa per la continuità della Valle Bormida. I versanti collinari della valle del Bormida di Spigno costituiscono un elemento strutturale particolare per il Piemonte per l'affiorare, soprattutto alla base dei versanti, di depositi molto fini e ricchi di limi che, modellati dall'erosione, assumono forme di calanchi. La componente forestale, caratterizzata prevalentemente da querceti di roverella, diviene predominante innalzandosi sui medi e alti versanti collinari, delimitati da crinali che presentano una peculiare disposizione a pettine. Nelle aree marginali, con l'abbandono delle colture agrarie, si registra un'elevata presenza di boscaglie miste d'invasione e robinieti.
La vasta superficie territoriale offre soprattutto risorse di tipo paesaggistico, che, nella zona di bassa collina tra Bormida e Belbo, si fondono con quelle climatico-pedologiche della viticoltura. A parte il settore vitivinicolo, largamente diffuso nelle colline settentrionali, la città polo raccoglie la maggior parte delle dotazioni su cui si innestano le attività dell'Ambito, soprattutto servizi, istituzioni e manifestazioni culturali e turismo, che negli anni hanno visto come punto di forza la presenza di diversi stabilimenti termali e delle offerte ricettive connesse. La posizione valliva non è isolata, grazie alle diverse strade regionali e nazionali e ai collegamenti ferroviari di vecchia data, che collegano l'Ambito con Alessandria, con Genova attraverso Ovada e con Savona attraverso la Valle Bormida. L'ambito rappresenta infatti un'area di cerniera tra la piana di Alessandria e il ponente ligure, con insediamenti connessi alla viabilità antica (Acquae Statielle-Acqui Terme) e altomedioevale (Cassine, Strevi, Terzo), con centri sviluppati secondo l'andamento del percorso fluviale della Bormida di Spigno (Ponti, Spigno) e dell'Erro (Melazzo, Cartosio). Si evidenziano tra gli elementi di maggiore rilievo del territorio, gli insediamenti aggregati alle strutture di difesa e avvistamento delle alture intorno al medio corso del fiume Bormida, il sistema stradale storico di connessione tra la pianura padana e il ponente ligure tracciato della via Aemilia Scauri ed individuato a tratti da aree archeologiche (necropoli romane), le architetture e le correlate infrastrutture dell'attività termale di Acqui Terme ed infine il complesso di Villa Ottolenghi, sempre ad Acqui Terme.



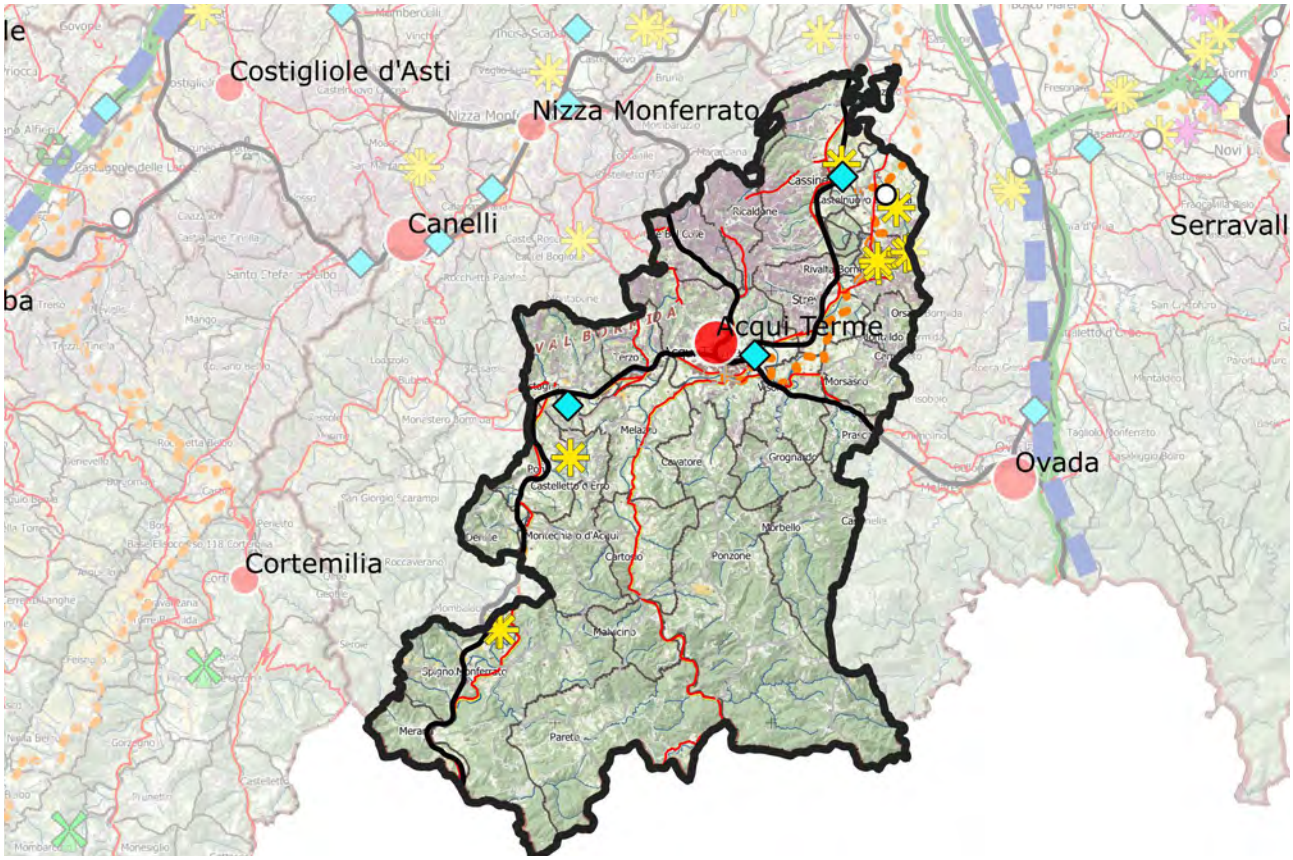
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait emerge nella regione per la produzione vitivinicola e per il ruolo di Acqui Terme come polo termale e culturale, di livello sovraregionale, che vanta una notevole efficacia curativa grazie alle sue acque sulfuree e ad una ubicazione strategica che raccoglie persone tanto dal Piemonte quanto dalla Liguria e dalla Lombardia. Negli anni successivi alla pandemia di Covid19, gli stabilimenti termali acquesi hanno affrontato diverse difficoltà, che hanno condotto alla temporanea chiusura; a maggio 2023 si è tenuta la presentazione ufficiale, ad Acqui Terme, nel giorno della riapertura degli stabilimenti termali, per la misura della Regione Piemonte a sostegno del termalismo, che stanzia fondi per la ripartenza di un settore che, più di altri, ha subito uno stop prolungato.
L'Ait è interamente compreso nel GAL Borba-Alto Monferrato, che intende mettere in rete i suoi peculiari elementi di contesto che risultano già particolarmente attrattivi, valorizzando il loro potenziale di sviluppo e strutturandoli entro una proposta organizzata di turismo rurale. Un'opportunità significativa deriva dalla istituzione del sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte" e dalla presenza nella *buffer zone* di una porzione di territorio del'Ait, ciò a testimonianza della qualità generale del paesaggio.
L'Ait è in parte interessato dalla Strategia nazionale aree interne (SNAI), nello specifico in relazione alla Valle Bormida, finalizzata al rilancio di aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, ricche di importanti risorse ambientali e culturali. La Strategia "Area Interna Valle Bormida ritroviamo il fiume" mira a restituire unitarietà al territorio, frammentato dal punto di vista amministrativo e dell'organizzazione dei servizi, ma omogeneo nella sua composizione identitaria in virtù del fiume Bormida che lo attraversa; la Strategia si articola in un programma in 16 azioni, integrate a livello territoriale, con riferimento alla natura degli interventi e alla fonte di finanziamento.
Le prospettive di sviluppo alla base della progettazione integrata sono fondamentalmente rivolte al turismo e all'industria. Tali obiettivi, benché coerenti con la dotazione di capitale territoriale, tendono in realtà a sottovalutare alcuni aspetti per quanto riguarda alcune componenti di tipo materiale (ad esempio, la dotazione infrastrutturale) e immateriale (in particolare il capitale organizzativo e istituzionale). Inoltre, le prospettive dello sviluppo industriale non appaiono particolarmente attente alle specificità locali e si confrontano debolmente con alcune criticità, derivanti principalmente dalla fragilità generale dell'economia locale e dalle dinamiche socio-demografiche. Il tasso di disoccupazione globale è circa del 12% e a livello demografico si rileva che circa l'11% della popolazione ha conseguito un diploma di laurea, mentre circa il 36% ha un diploma di istruzione secondaria.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

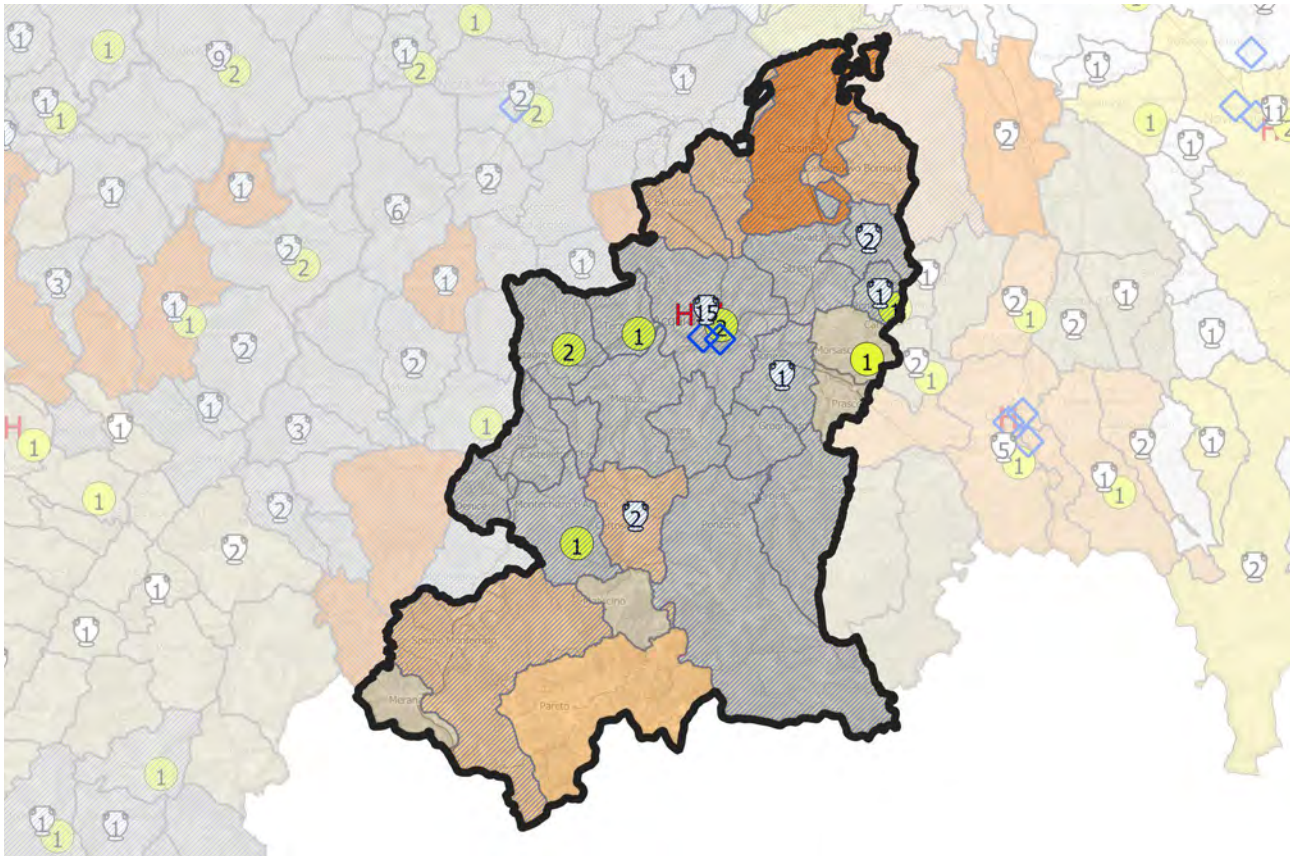
Le aree maggiormente urbanizzate dell'Ambito sono quelle di pianura anche se, nel tempo, si è verificata una crescita rilevante intorno al centro urbano di Acqui Terme, ramificata verso le zone collinari. La densità della popolazione decresce rapidamente allontanandosi da Acqui e dal fondovalle principale. Cascine e fabbricati isolati, di origine agricola, si sono sviluppati in modo non sempre ordinato su quasi tutto il territorio, spesso lungo le strade secondarie che si immettono nelle strade provinciali. I centri di maggior rilevanza sono Acqui Terme, Cassine, Rivalta Bormida e Strevi, nei quali si concentrano le maggiori superfici antropizzate. Nel resto del territorio è presente un edificato rado e diffuso di tipo ramificato. La dispersione degli insediamenti è, in alcuni casi, rilevante, concretizzandosi in alcune aree edificate residenziali nel territorio collinare che sembrano preludere alla formazione di un *continuum* urbanizzato. L'espansione e il completamento delle aree industriali si concentrano in maniera arteriale lungo gli assi viari, soprattutto nei comuni di Acqui Terme, Bistagno, Cassine e Rivalta Bormida. Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 4,18%, inferiore alla media regionale. Nella zona Nord-Est dell'Ait si rileva la presenza di alcuni impianti fotovoltaici a energia solare e di un impianto a biomassa. Rispetto all'accessibilità telematica e alle infrastrutture di comunicazione, l'Ait presenta una quota molto alta (il triplo rispetto alla media regionale) di famiglie che risultano non servite da linea fissa, mentre la percentuale di dotazione di connessione a banda ultra-larga si mostra migliore rispetto alla media regionale.
Recentemente è stato firmato un accordo tra la Provincia di Alessandria e il Comune di Acqui Terme per l'attivazione di una comunità energetica rinnovabile (CER).



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'Ait, che rispetto ad altre zone adiacenti mostra una vocazione manifatturiera meno spiccata, vede la presenza di alcune aziende specializzate nel settore alimentare, della produzione di macchinari e di bevande. Le vocazioni produttive del territorio si sono modificate, con una crescita del settore vitivinicolo ed enogastronomico. Turismo, cultura e agroalimentare sono i settori con maggiore potenziale di sviluppo, tuttavia manca una strategia unitaria che preveda maggiori investimenti. L'Ambito, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti turistici e culturali, richiede politiche di area vasta, rese necessarie dal policentrismo ma anche dalla presenza di comuni fattori qualificanti, quali i paesaggi vitivinicoli e l'enogastronomia.

Il turismo e i servizi connessi dipendono molto dallo sviluppo del polo termale acquese: la città di Acqui Terme infatti, grazie alla presenza delle fonti sulfuree, ha avuto fin dalle sue origini una forte vocazione termale, motivo di sviluppo dell'antica colonia romana e ancora dell'insediamento contemporaneo, a cui è ricollegabile l'indotto legato al turismo. Il territorio presenta diverse testimonianze di zone di interesse archeologico legate al periodo romano, che rappresentano il più alto segno della storia della città di Acqui Terme: gli archi dell'acquedotto romano costituiscono uno dei vanti storici della città, trattandosi infatti di uno degli esempi di acquedotti di epoca romana più significativi dell'intera Italia settentrionale.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ait è compreso nell'"Alto Monferrato", nell'ambito della programmazione del PR FESR Piemonte 2021-2027. Tra gli Obiettivi di *policy* (OP) su cui interviene il Programma, è importante citare l'OP5 - Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali, che si pone la finalità di promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane. Per la definizione delle aree individuate (del PR FESR Piemonte 2021-2027 e del FSC 2021-2027) si è tenuto conto dell'obiettivo di delineare una programmazione regionale integrata, finalizzata allo sviluppo e alla coesione territoriale di tutti i Comuni del Piemonte aggregati per aree territoriali omogenee, che verranno sostenute finanziariamente, nell'ottica di una politica regionale unitaria che preveda sostegno finanziario a tutto il territorio piemontese, per generare sviluppo economico e sociale diffuso e partecipato. Nello specifico, l'area dell'Alto Monferrato conta 45 Comuni che gravitano sugli Ait 22 - Ovada e 23 - Acqui Terme.
In relazione ai processi di sviluppo integrato, va segnalato il non facile coinvolgimento di ampie aree di alta collina interna, attualmente sotto-utilizzate e poco abitate, e, al contrario, la necessità di controllare la pressione insediativa sui fondi vallivi e nell'area basso-collinare, con il contenimento della crescita dell'urbanizzato a carattere dispersivo. In particolare si evidenzia l'opportunità di porre attenzione ai fenomeni di abbandono quasi totale delle superfici e dei terrazzi agricoli e di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della leggibilità delle tracce storiche stratificate, nonché il recupero dei terrazzi antichi e dei relativi scorci panoramici.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

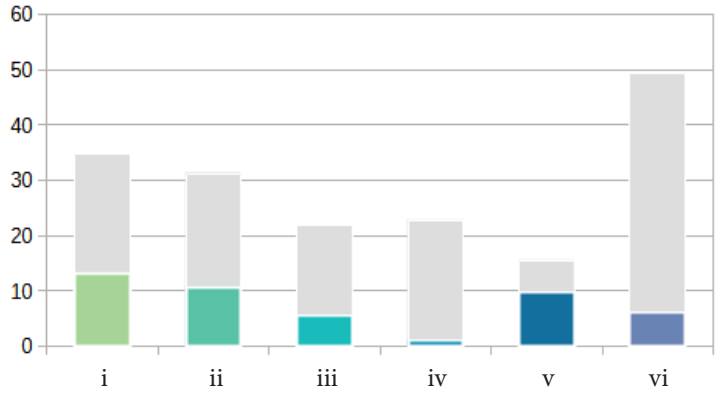
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

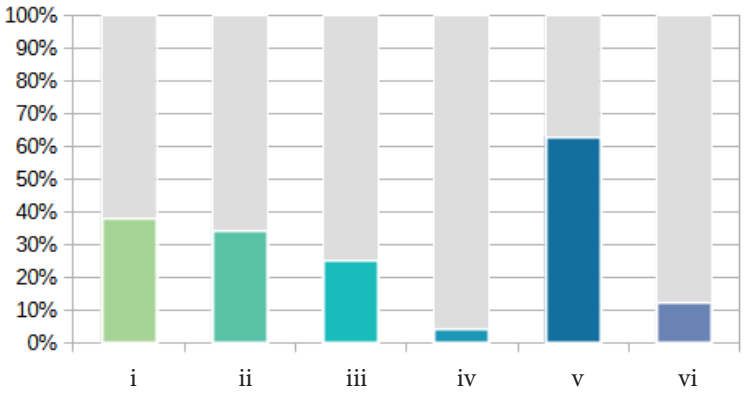
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	(i) (ii) (iii) (iv) v vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	(i) ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i (ii) iii iv (v) (vi)
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	(i) ii iii iv (v) vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	(i) ii iii iv (v) (vi)
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	(i) (ii) (iii) iv v (vi)
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	(i) (ii) iii iv (v) vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	(i) (ii) iii iv (v) vi
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	
1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale	(i) ii iii iv v (vi)
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	

1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua

2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.3 Tutela e valorizzazione delle acque termali	i ii iii iv v vi

2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo

2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi

2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale

2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi

2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali

2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	i ii iii iv v vi

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.1.7 Promozione, anche tramite reti pubblico-private, di un sistema di valori e conoscenze volto allo sviluppo di una cultura della sostenibilità, orientando in tale direzione la qualificazione delle risorse umano-professionali e la strutturazione delle imprese	i ii **iii** iv v **vi**
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv **v** vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv **v** vi

Ait 24 - ASTI

Popolazione:
150.167 abitanti

Estensione territoriale:
968 kmq

Ait confinanti:
11 - Chivasso
14 - Chieri
15 - Carmagnola
18 - Casale Monferrato
19 - Alessandria
25 - Alba
26 - Canelli-Nizza

Provincia/Città metropolitana:
Asti



COMUNI (73):
Albugnano, Antignano, Aramengo, ASTI, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano Monferrato, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo Monferrato, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana Monferrato, Grazzano Badoglio, Maretto, Monale, Moncalvo, Moncucco Torinese, Montafia, Montechiaro d'Asti, Montemagno Monferrato, Montiglio Monferrato, Moransengo-Tonengo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Valfenera, Viale, Viarigi, Villa San Secondo, Villafranca d'Asti, Villanova d'Asti



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

La città di Asti si trova nel quadrante Sud dell'Ait, che combacia con la conca pedecollinare percorsa dal Tanaro, secondo fiume per lunghezza del Piemonte e principale affluente di destra del Po, in direzione Sud-Ovest Nord-Est. Il deflusso del corso d'acqua è debole, tranne in casi eccezionali, in cui il rischio esondazione è molto alto. Il regime torrentizio del Tanaro ha spesso generato inondazioni.

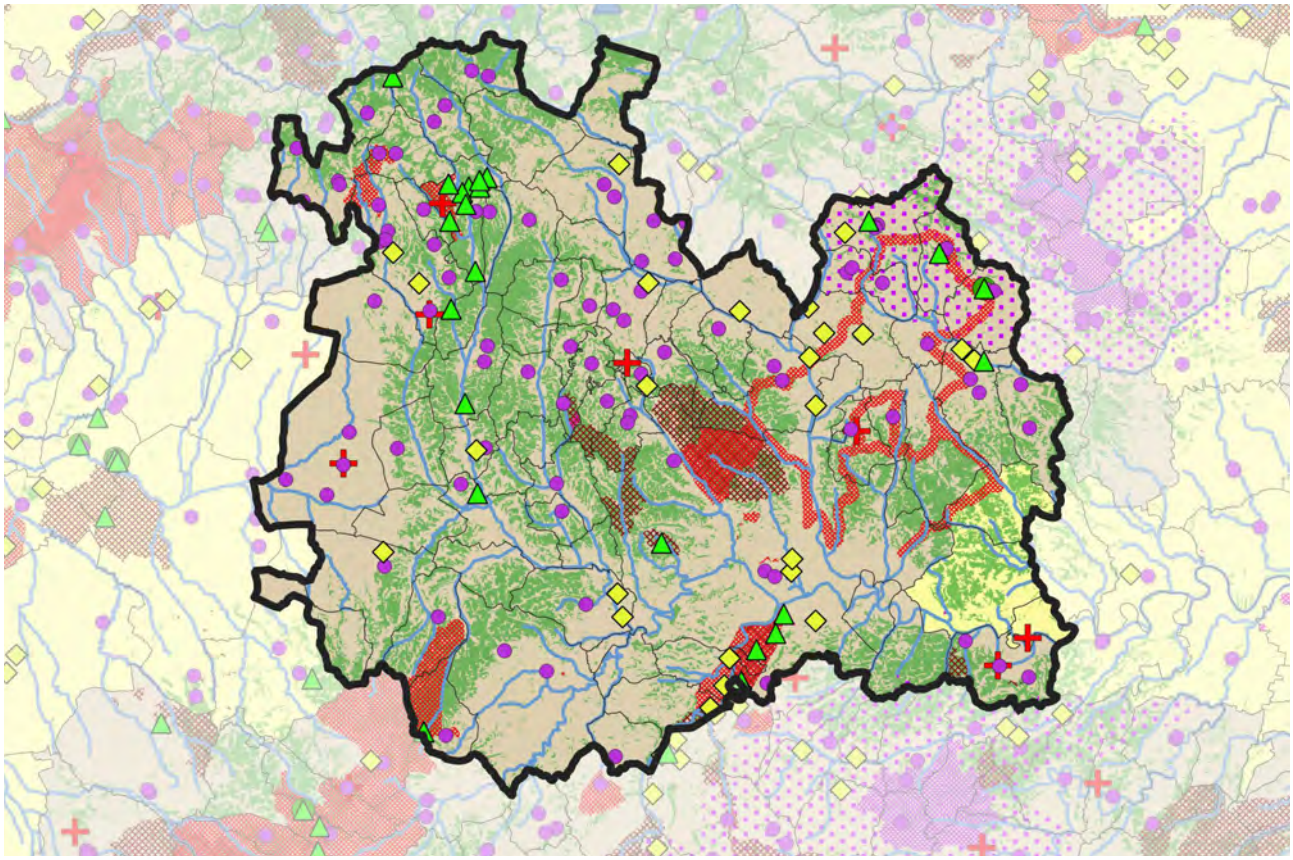
L'Ait può essere classificato in tre macroregioni agrarie: colline dell'Alto Monferrato astigiano, colline del medio Monferrato astigiano e pianura del Tanaro astigiano.

Sotto il profilo del dissesto idrogeologico l'Ait si pone in una condizione abbastanza stabile; tuttavia, si segnalano alcuni eventi franosi di ridotta entità nella fascia Ovest confinante con l'Altopiano di Poirino, mentre altri fenomeni gravitativi di modesta entità ed estensione territoriale caratterizzano il quadrante Nord dell'ambito Astigiano.

La caratterizzazione pedologica si divide in diversi ambiti di composizione del suolo. È possibile differenziare il territorio per fasce litologiche così composte: fascia Nord-Ovest, composta prevalentemente da marne e pietra, Nord-Est da argille, fascia centrale (predominante) costituita da sabbie. In prossimità delle fasce fluviali sono presenti depositi fluviali tardo pleistocenici e olocenici.

Le risorse naturalistiche, costituite prevalentemente da boschi di robinie e rari castagneti, costituiscono un fattore territoriale connotante, pur se in diminuzione, anche per la presenza di un parco naturale, di una zona naturale di salvaguardia e di varie riserve naturali, in alcuni casi coincidenti con siti di importanza comunitaria (dei quali Valmanera è il più esteso).

Il patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico è caratterizzante, identificandosi sia nel paesaggio collinare del Monferrato (in parte ricadente nella *buffer zone* del Sito UNESCO dei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte), sia in architetture, musei e aree archeologiche. Si evidenziano in particolare il sistema delle villenove (lungo gli assi viari per Chieri e Torino, nella bassa valle del Triversola, per Canale, nella valle del Borbore, e per Cocconato, lungo la valle Versa), il sistema delle chiese romaniche astigiane (in particolare l'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano), il sistema di castelli che, a medio raggio, proteggevano Asti e il Monferrato (Passerano Marmorito, Cortanze e Scurzolengo), la rete di case ipogee-case grotta. Parte del territorio dell'Ait è protetta dal Parco Paleontologico Astigiano.



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Dei circa 150.000 abitanti dell'Ait, oltre la metà è concentrata all'interno del Comune di Asti; i rimanenti sono distribuiti in gran parte nei centri principali di San Damiano d'Asti, Villanova d'Asti, Castelnuovo Don Bosco, Villafranca d'Asti e Moncalvo, e in parte tra un gran numero di piccoli Comuni, dove la popolazione risiede in piccoli nuclei e case sparse. La densità demografica di questi Comuni rurali è medio-bassa, ma aumenta nella zona di contatto con l'Ait 14 di Chieri, per effetto del riversamento periurbano della metropoli, e con gli Ait 18 e 25 di Casale Monferrato e Alba.

L'andamento demografico dei Comuni varia a seconda della zona e della localizzazione rispetto ai poli principali. Si riscontra in alcuni casi una decrescita maggiore del 10% (Albugnano, Cocconato, Montiglio Monferrato e Tonco), mentre altri nuclei registrano un segnale di crescita demografica (Capriglio, Corsione, Frinco, Montafia, Roatto).

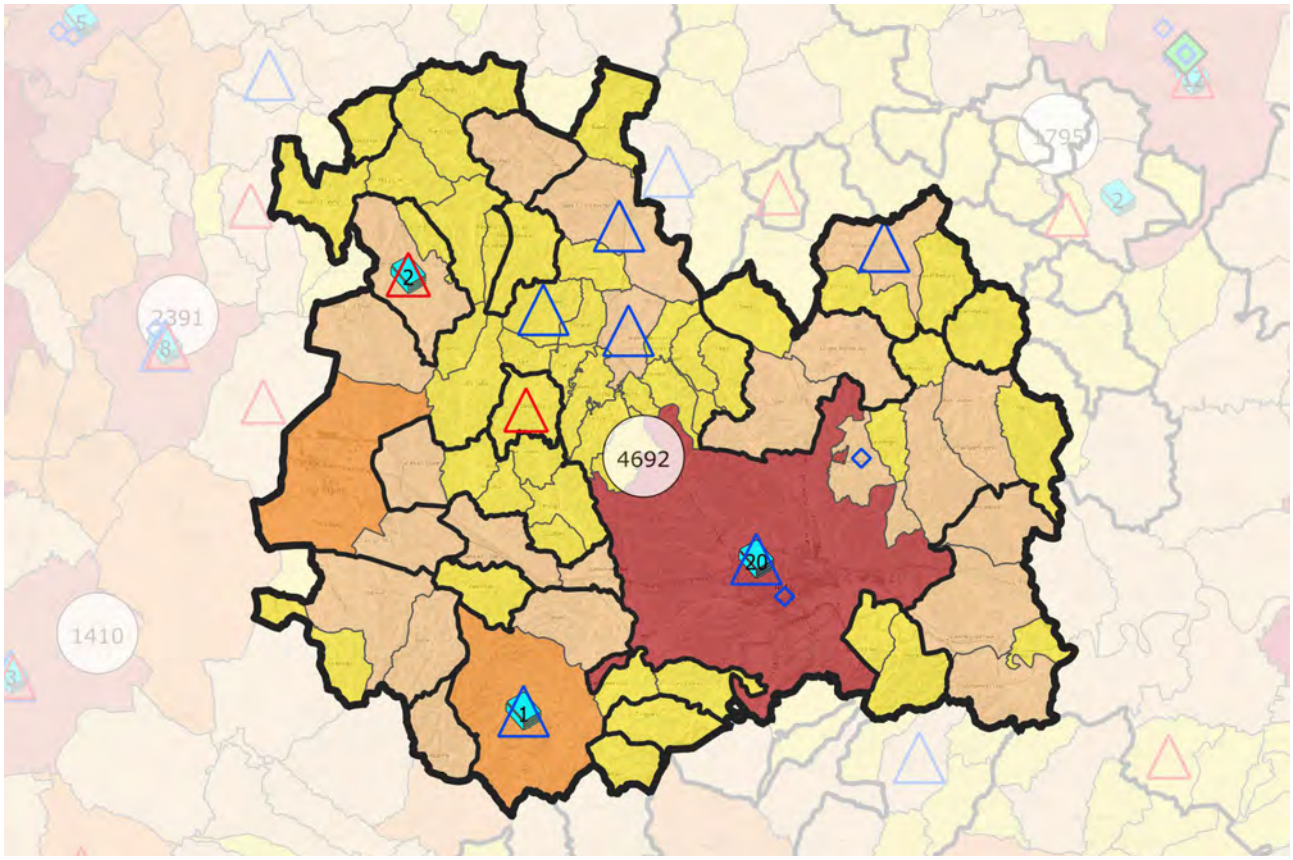
Considerando la quota di popolazione anziana, si osserva, nel decennio 2011-2021, un lieve ringiovanimento dell'Ait, soprattutto nell'area occidentale.

È ampia l'offerta di scuole medie e superiori; il polo universitario è sede dell'Università di Torino e del Piemonte Orientale con numerosi corsi di laurea e master attivati. In relazione alla vocazione agricola ed enogastronomica del territorio, sono istituiti i corsi universitari in tecnologie alimentari per la ristorazione, in scienze viticole ed enologiche, nonché il master di I livello in Management e Creatività dei Patrimoni Collinari.

Le eccellenze della produzione agricola influenzano inoltre il patrimonio intangibile locale, rappresentato dalle numerose fiere e manifestazioni, organizzate da decenni sul territorio e il cui numero è aumentato negli anni, che costituiscono un elemento culturale fortemente connotante per l'Ambito.

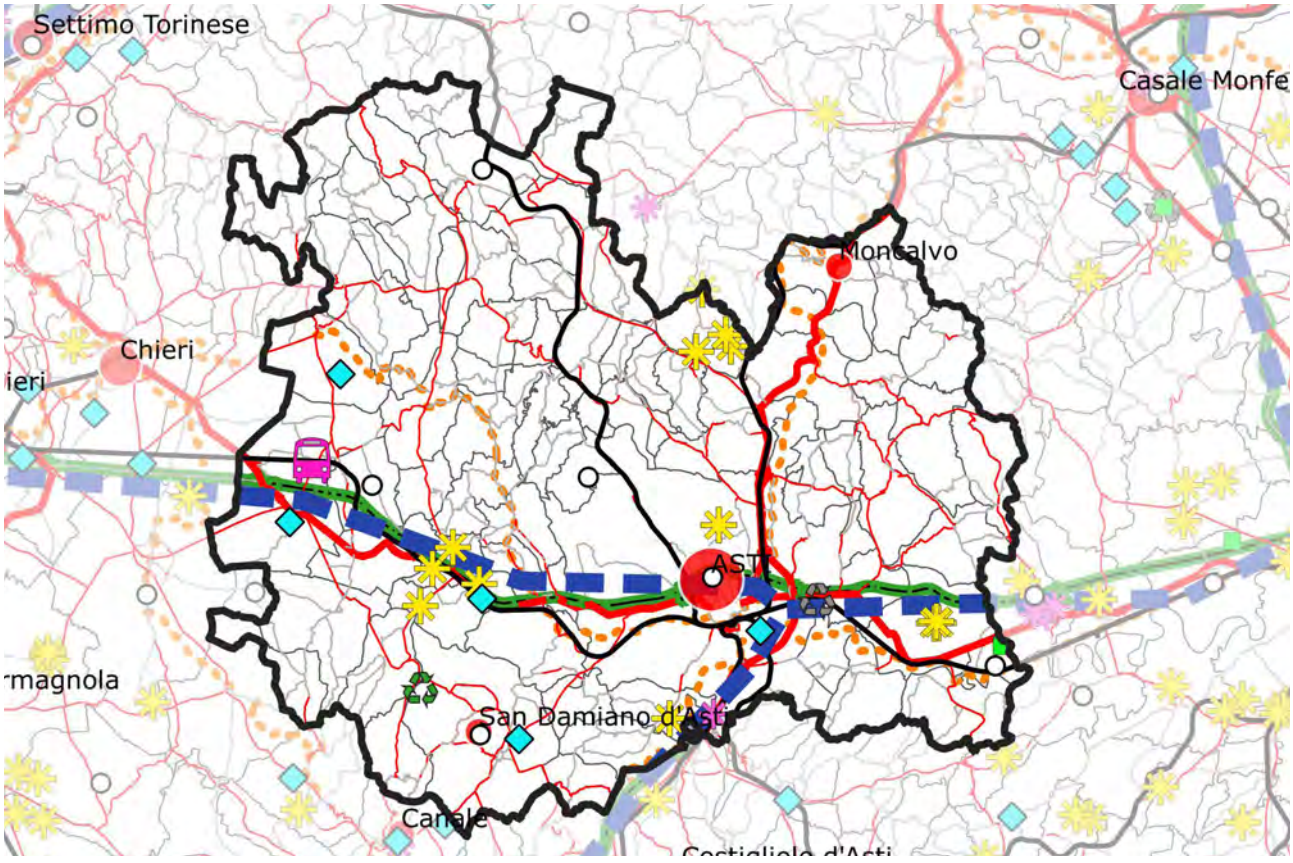
Le stesse relazioni internazionali di più vasto raggio (Europa, Stati Uniti) fanno capo alle imprese produttrici di vini DOC e DOCG (Spumante e Moscato d'Asti), mentre le relazioni con la Macroregione del Nord-Ovest e con la Macroarea padana sono consolidate attraverso la partecipazione alla Fondazione delle Province del Nord-Ovest.

Inoltre, Asti e il suo territorio hanno consolidato una funzione di cerniera tra l'Alessandrino, l'Albese e l'area metropolitana di Torino, ai quali si legano diversi settori della sua economia (industria, manifestazioni fieristiche e culturali, vitivinicoltura, logistica e turismo).



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

L'Ait si compone di 73 Comuni, per la maggior parte di dimensioni molto piccole: sono infatti 70 i Comuni con meno di 5.000 abitanti. Tra i Comuni più grandi spiccano Asti (con più di 70.000 abitanti) e due Comuni con una popolazione compresa tra 5 e 10 mila abitanti (San Damiano d'Asti e Villanova d'Asti).
Il sistema insediativo di Asti, centro principale dell'Ait, è andato espandendosi in maniera arteriale lungo le principali infrastrutture. Asti si trova in posizione baricentrica nel territorio regionale e ha i requisiti per trasformarsi da luogo di transito a nodo articolato di una rete multimodale, che, in tema di logistica, può contare sulla presenza del Terminal Multimodale merci di Villanova d'Asti.
Considerato su scala vasta, il capoluogo occupa una posizione di prim'ordine nella rete infrastrutturale regionale grazie alla presenza della ferrovia Torino-Genova e di altre linee secondarie, delle autostrade A21 Torino-Piacenza e A33 Asti-Cuneo in completamento (che consentirebbe anche il collegamento con l'autostrada A6 Torino-Savona).
Molto ampia, anche in relazione agli altri Ait, è l'estensione dell'urbanizzato in un tessuto edificato a piccoli lotti fortemente dispersi, trattandosi di un Ait prevalentemente collinare. Esiste una forte concentrazione del consumo di suolo a ridosso del capoluogo provinciale, dove si distinguono sistemi lineari, attestati lungo le principali infrastrutture viarie, come la SS10 e la SS457, e connotati da un tessuto edificato misto residenziale-produttivo.
A livello provinciale il totale di suolo consumato è abbastanza contenuto e corrisponde a una urbanizzazione *pro capite* moderata.
Il patrimonio residenziale esistente è notevole, ma in buona parte inutilizzato, in particolar modo nei piccoli Comuni.
La gestione dei rifiuti urbani per la Provincia di Asti è affidata a una società che ha compiti di gestione degli impianti di trattamento, recupero e smaltimento e a un consorzio con compiti di indirizzo e governo della raccolta. Nell'Ait sono presenti un impianto di trattamento meccanico biologico nel Comune di Asti, una discarica a Cerro Tanaro e un impianto di compostaggio nel Comune di San Damiano d'Asti.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

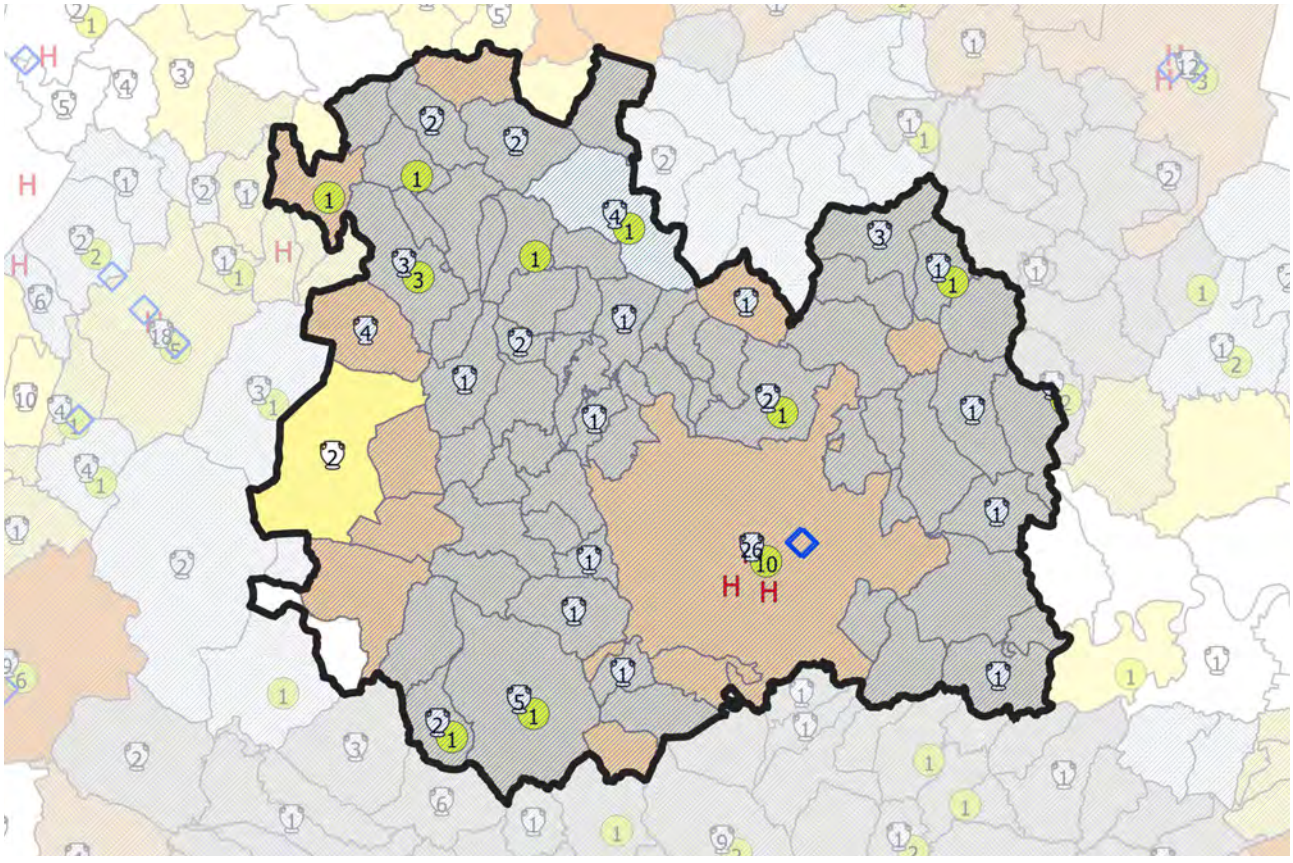
Il sistema imprenditoriale astigiano è costituito da oltre 23.000 aziende iscritte al Registro delle Imprese, circa il 5% di quelle complessivamente operanti in Piemonte (dati Camera di Commercio di Asti, 2019). Il tasso di crescita (saldo tra iscrizioni e cessazioni), al netto delle cancellazioni d'ufficio, evidenzia una situazione stazionaria, con dati lievemente al di sotto della media regionale e italiana. L'occupazione è rimasta pressoché invariata nel corso del tempo, con una distribuzione che vede una netta predominanza degli addetti al settore terziario (servizi) e una lieve riduzione nei settori di commercio e ristorazione.

L'agricoltura è il principale settore produttivo (26% del totale), e dà origine a un paesaggio che costituisce una delle attrattive turistiche fondamentali, insieme all'eno-gastronomia. La produzione agroalimentare di qualità costituisce tuttora un fattore primario di competitività dell'Ait, che occupa la terza posizione per numerosità di aziende con marchi di qualità e la seconda posizione per estensione delle aree coltivate a vini DOC e DOCG. Si evidenzia tuttavia una progressiva perdita di centralità dell'occupazione nel settore primario e un riposizionamento competitivo verso il comparto zootecnico a svantaggio di quello agricolo, con un ridimensionamento relativo delle superfici coltivate (fatta eccezione per le superfici a vite, che si mantengono le terze più estese tra tutti gli Ait). La presenza di cave è consistente nell'Ait, soprattutto per quel che riguarda i materiali industriali; si registra tuttavia una diminuzione del numero di addetti dell'industria mineraria, in coerenza con il *trend* regionale.

L'Ait ha una buona dotazione di industria manifatturiera che, se si esclude l'importante settore agro-alimentare, deriva soprattutto dal decentramento da Torino e appartiene principalmente al settore meccanico ed elettromeccanico. Rispetto al passato, si evidenziano l'affermarsi, sul territorio, di imprese impiegate nel comparto energetico e un significativo aumento, negli ultimi anni, del numero di addetti del comparto della ricerca innovativa. Il buon livello funzionale urbano e la presenza di numerose imprese hanno inoltre indotto lo sviluppo di servizi specializzati per la produzione, la gestione aziendale e i trasporti, di attività fieristiche, di manifestazioni culturali, di attività di formazione e di ricerca.

La tipologia di esercizi di vendita si è sempre più polarizzata verso il centro commerciale e il piccolo esercizio di vicinato, che resiste nei Comuni più piccoli, a scapito delle medie e grandi strutture, mentre il commercio su area pubblica svolge un ruolo complementare nell'offerta nei Comuni in cui si concentrano i flussi di gravitazione.

Il persistente divario digitale di cui soffrono i territori rurali rispetto alle zone urbane limita l'accesso alle opportunità offerte dalle tecnologie informatiche in ambito commerciale ed è risultato particolarmente penalizzante durante la pandemia di Covid-19.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ait di Asti ha visto consolidarsi e accrescere, nel suo recente passato, il ruolo di centralità del capoluogo, sotto il profilo identitario a scala territoriale e di polarità principale, in termini di concentrazione di servizi e di sviluppo produttivo ed economico.
Nell'ambito di una rete infrastrutturale multimodale, è stata riaperta al traffico passeggeri la linea ferroviaria per Alba ed è in corso il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. Permane la criticità delle connessioni con gli Ait circostanti, che potrebbe giovarsi del ripristino del sistema ferroviario secondario, anche per la valorizzazione del patrimonio insediativo, rurale e residenziale, dei nuclei urbani. La riattivazione delle reti di comunicazione e il potenziamento dei servizi al cittadino concorrerebbero ad aumentare il benessere e a dare nuova spinta propulsiva ai centri minori, al momento soggetti a fenomeni di abbandono in termini di residenzialità e di imprenditorialità.
I principali punti di forza del sistema socio-economico risiedono nella vivacità del settore turistico e culturale, nella vocazione produttiva, soprattutto connessa al comparto agricolo, in cui spicca l'alleanza tra settore primario e industria alimentare che caratterizza in particolare il settore vitivinicolo di eccellenza, e nella presenza sul territorio di un alto numero di PMI (anche se si nota un drastico calo dei coltivatori diretti a vantaggio degli imprenditori agricoli). A questo proposito, l'individuazione di distretti agricoli e la conseguente tutela e valorizzazione dei contesti agrari, espressione di pratiche e prodotti di qualità, potrebbe rinnovare l'interesse della popolazione verso le pratiche agricole.
Una spinta innovatrice in ambito produttivo è rappresentata dalle potenzialità espresse dal settore energetico. La conversione degli agglomerati industriali dismessi o in via di dismissione in distretti per la produzione di energia da fonti alternative con tecnologie avanzate e sostenibili (es. idrogeno verde) rappresenta anche un'opportunità per la rifunzionalizzazione dell'edificato esistente.
La crescita dell'offerta formativa universitaria è un altro fattore di attrazione e di sviluppo dell'Ait; un ulteriore potenziamento del polo universitario in relazione alle specifiche esigenze di ricerca e formazione locali andrebbe nella direzione di rafforzare le potenzialità del territorio nel campo della viticoltura, dell'enologia e dei processi di filiera del vino.
Interessanti opportunità sono infine quelle espresse dall'integrazione tra il settore della conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico e ambientale: scuole, università, poli di ricerca, capitale sociale e cognitivo, turismo culturale e rurale, manifestazioni, fiere e prodotti tipici possono dar luogo a reti di interazioni positive che, beneficiando della posizione geografica strategica dell'Ait a scala regionale, si inseriscono in circuiti e filiere estese, a seconda dei casi, all'area metropolitana di Torino, alle Langhe e all'Alessandrino.
Interazioni negative, che richiedono un particolare controllo, sono quelle tra insediamenti, infrastrutture, rischio idrogeologico (alluvioni del Tanaro, instabilità dei versanti collinari) e compromissioni ambientali e paesaggistiche, rilevate soprattutto nelle aree rurali, interessate da consumo di suolo e da sviluppo insediativo scarsamente controllati.
Per ovviare a tali criticità è auspicabile, da un lato, l'utilizzo di parametri qualitativi e quantitativi finalizzati al controllo del consumo di suolo, dall'altro la costruzione di una rete ecologica strutturata e continua su tutto il territorio, che ne aumenti il potenziale ecosistemico, e la previsione di interventi di sistemazione forestale in grado di mitigare la crescita di boschi d'invasione, dovuti all'abbandono dei suoli un tempo coltivati. Questo migliorerebbe al contempo le condizioni ecologico-ambientali e il valore paesaggistico del territorio, anche in favore dell'attrattività turistica (soprattutto per la parte Nord dell'Ait).
L'Ait potrebbe beneficiare inoltre della valorizzazione dei contesti paesaggistici in cui si situano le chiese romaniche astigiane, spesso fulcri visivi del paesaggio circostante e potenziali mete fruitive.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

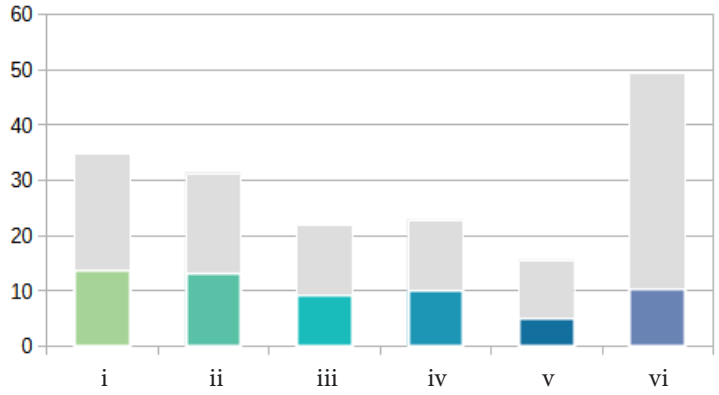
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

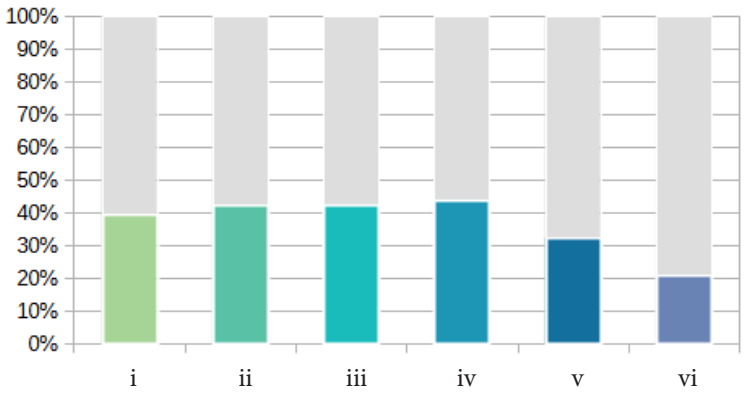
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	**i** ii iii iv v **vi**
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo	i ii iii iv v **vi**
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	**i** **ii** iii iv **v** vi

1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv **v** vi
1.9. **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse**	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	**i** **ii** **iii** iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i **ii** iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.2. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria**	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i **ii** **iii** **iv** v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	**i** **ii** iii iv v vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)	i **ii** iii iv v vi
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i **ii** **iii** iv v vi

2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	(i) ii iii **iv** v (vi)
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. **Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture**	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** (v) vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii **iii** **iv** v (vi)
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia	i **ii** **iii** iv v vi

4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	(i) ii iii **iv** v **vi**
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v **vi**
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni	i ii iii iv v **vi**
5.3 **Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione**	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii **iv** v **vi**

Ait 25 - ALBA

Popolazione:
119.772 abitanti

Estensione territoriale:
976 kmq

Ait confinanti:
15 - Carmagnola
24 - Asti
26 - Canelli-Nizza
27 - Bra
30 - Fossano
32 - Mondovì
33 - Ceva

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo

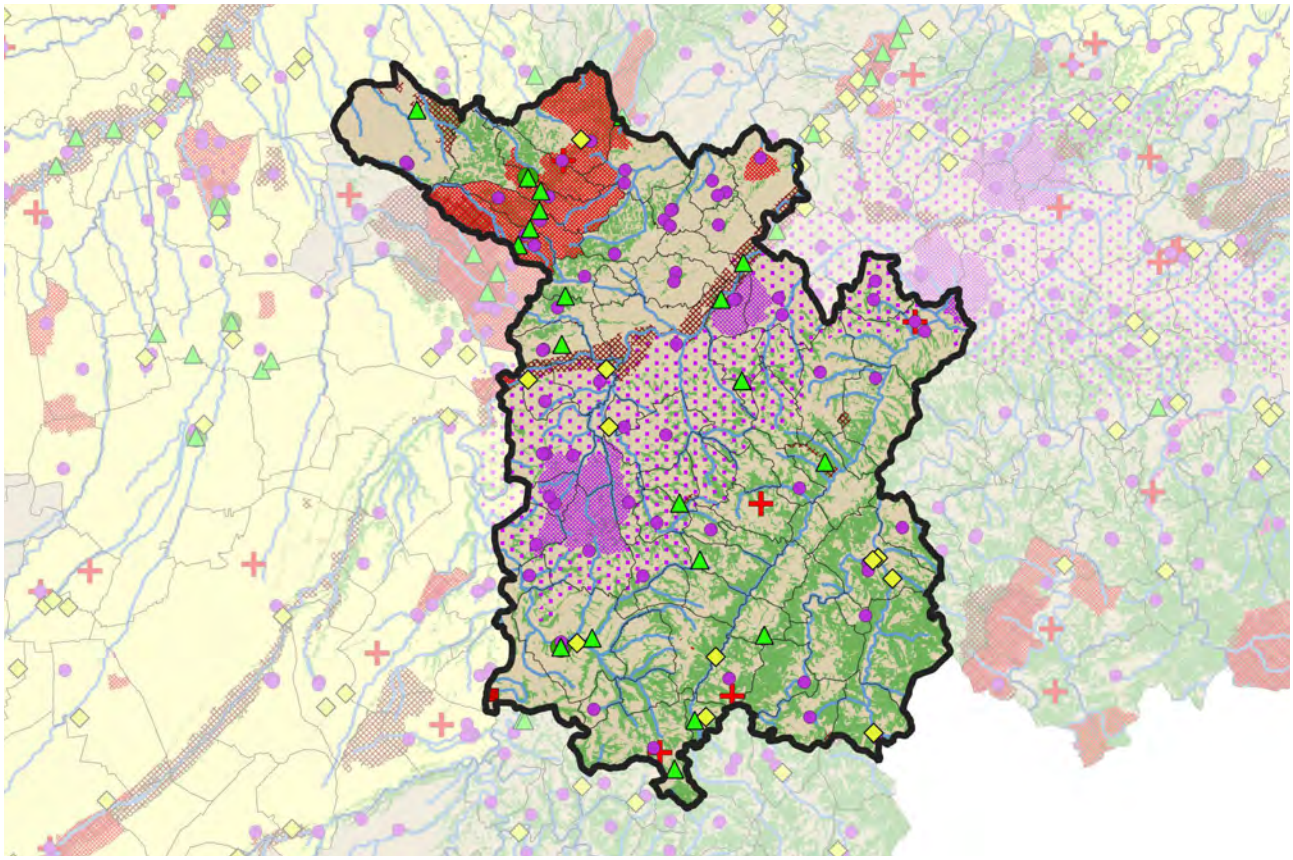


COMUNI (74):
ALBA, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Canale, Castagnito, Castelletto Uzzone, Castellinaldo d'Alba, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Castino, Ceresole Alba, Cerretto Langhe, Cissone, Corneliano d'Alba, Cortemilia, Cossano Belbo, Cravanzana, Diano d'Alba, Dogliani, Farigliano, Feisoglio, Gorzegno, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berria, Levice, Magliano Alfieri, Mango, Monchiero, Monforte d'Alba, Montà, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Murazzano, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Novello, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Piobesi d'Alba, Priocca, Prunetto, Rocchetta Belbo, Roddi, Roddino, Rodello, San Benedetto Belbo, Santa Vittoria d'Alba, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Somano, Torre Bormida, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno, Vezza d'Alba



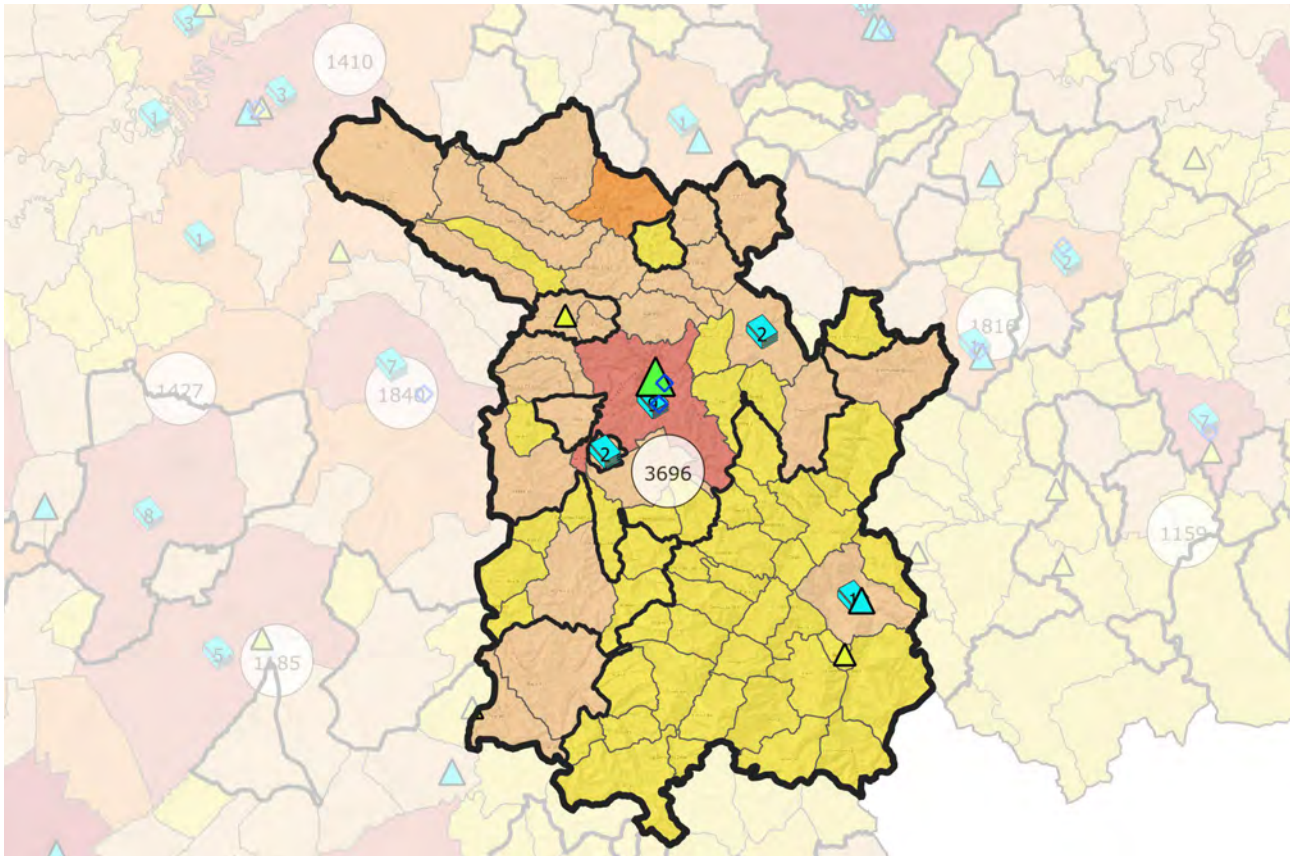
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait si estende su un territorio prevalentemente collinare. A Sud il contesto dell'Alta Langa è caratterizzato da rilievi con quote più elevate, mentre le aree della Bassa Langa e del Roero presentano frammenti pianeggianti intercollinari.
L'Ait è attraversato dal fiume Tanaro, dalla morfologia meandriforme, che divide i territori del Roero da quelli delle Langhe: pur avendo di norma una portata idrica di debole entità, i territori che attraversa sono soggetti a rischio idrogeologico. L'area è interessata anche dal fiume Belbo, che percorrendo l'Alta Langa affluisce nel Tanaro, e dal fiume Bormida di Millesimo. Alla ricchezza del fiume Tanaro e alle condizioni climatiche favorevoli alla produzione agricola connotante il patrimonio paesaggistico fa riscontro una scarsità idrica del reticolo secondario percorrente le colline del Roero.
L'identità rurale del territorio è confermata dalle permanenze storiche dei muretti a secco e dei terrazzamenti, sopravvissute all'abbandono dei campi iniziato negli anni Cinquanta. I suoli di più elevata capacità d'uso si concentrano nelle valli dei fiumi, che sono destinate alla coltura cerealicola.
Per quanto riguarda la presenza di risorse naturali, il territorio settentrionale si contraddistingue dal resto dell'Ambito per le Rocche del Roero, che con i loro boschi rientrano nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale, e dal patrimonio naturalistico-ambientale della Zona Naturale di Salvaguardia della piana del Tanaro.
Alba, insieme ad Asti, Canelli e Acqui Terme, è uno dei poli del vasto distretto vitivinicolo e gastronomico delle colline meridionali piemontesi che, per le qualità dei suoi prodotti e del paesaggio, è una delle principali componenti dell'immagine internazionale della Regione e dal 2014 rientra nel patrimonio UNESCO.
In termini patrimoniali, caratterizzano l'Alta Langa il sistema di architetture rinascimentali, il sistema delle torri, il sistema insediativo dei borghi compatti d'altura o di crinale che si affacciano sulla valle del Tanaro e sul Monregalese (Murazzano, Cigliè, Rocca Cigliè, Marsaglia, Castellino Tanaro), in posizione panoramica; la Bassa Langa è connotata dai siti archeologici di Alba, con le numerose testimonianze di carattere insediativo, sepolcrale e infrastrutturale di epoca romana diffuse nel territorio circostante, il sistema dei castelli e dei borghi accentrati dell'area del Barolo (Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, Novello), il sistema insediativo diffuso, per borghi di dimensioni medio-piccole, innervato da una fitta maglia stradale di rilevanza locale, nonché dal sistema delle parrocchiali e delle architetture pseudocastellane di tardo Ottocento (Dogliani). Il Roero è infine qualificato dal sistema dei castelli-dimore nobiliari (Castellinaldo d'Alba, Magliano Alfieri, Guarene, Pocapaglia, Montà, Ceresole, San Martino Alfieri), dalla presenza della residenza sabauda di Govone (Sito UNESCO), dal sistema insediativo delle villenove di Montà e di Canale.



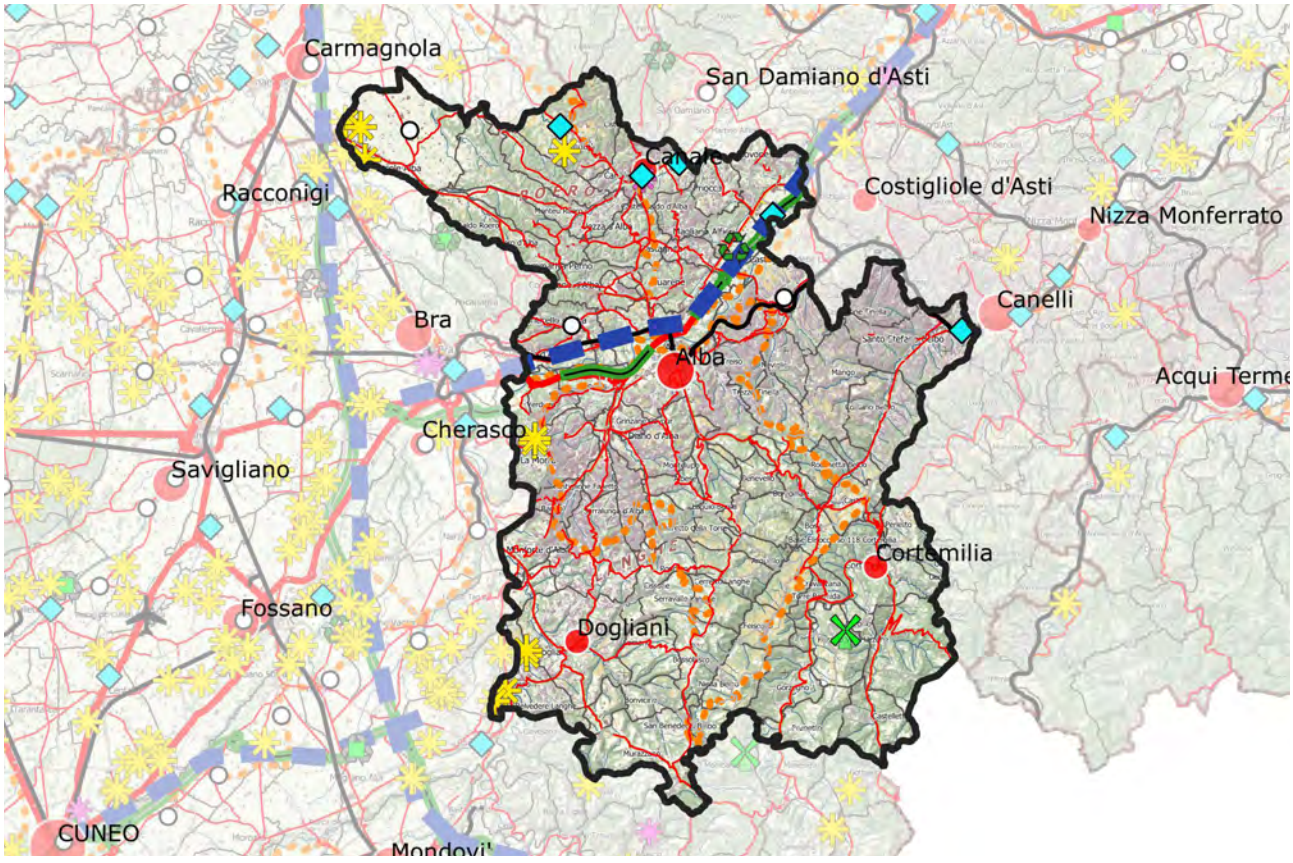
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione, di circa 120.000 abitanti, classifica l'Ait al nono posto a livello regionale. I dati ISTAT mostrano una crescita lineare con un picco raggiunto nel 2019 e una decrescita in contrazione. La distribuzione della popolazione è connotata da una concentrazione predominante nel comune di Alba, con 31.250 residenti, e nei suoi comuni contermini in corrispondenza delle aree di pianura intercollinare del Roero. Rimane, invece, marginale l'area meridionale delle Alte Langhe, che ospita piccoli insediamenti montani con comuni che non arrivano ai 1.000 abitanti. La densità media dei comuni costituenti il territorio del Roero e compresi nell'Ait, è pari a 165 ab/kmq circa, a differenza dei comuni delle Alte Langhe che invece registrano valori medi nettamente inferiori, pari a 32 ab/kmq, con concentrazione nel comune di Cortemilia, centro di sviluppo delle Alte Langhe per eventi e fiere agroturistiche. L'indice di vecchiaia è in continua crescita, anche se in minore percentuale rispetto alla media Regionale, mentre gli studenti che hanno conseguito un titolo di studio di primo e secondo livello è pari al 45% della popolazione totale, valore in media con le statistiche regionali. In aggiunta, i contenuti tassi di disoccupazione femminile e maschile, rispettivamente di poco superiori al 7% e al 5%, posizionano l'ambito di Alba al primo posto per occupazione a livello regionale.
Le scuole secondarie di secondo grado si concentrano nei centri urbani di maggiore livello, in particolare nei comuni di Alba, Grinzane Cavour e Neive. Nonostante la marginalità del territorio, anche la città di Cortemilia conta una scuola superiore inerente l'artigianato e il *Made in Italy*, in associazione con gli istituti professionali di Alba e Neive. Per quanto riguarda gli istituti di livello universitario, non si segnalano sedi all'interno dell'Ait, tuttavia sono presenti distaccamenti dell'Università del Piemonte Orientale e del dipartimento di agraria dell'Università di Torino, che offrono agli studenti del secondo e terzo anno del corso di Viticoltura ed Enologia la possibilità di frequentare le lezioni direttamente sul territorio che più si avvicina alle dinamiche della produzione e commercializzazione vitivinicola.
La produzione agricola di eccellenza, oltre ad aver connotato il patrimonio paesaggistico riconosciuto a livello internazionale è sostenuta da eventi fieristici che fanno protagonisti i prodotti di qualità gastronomica, nonché le identità locali di tradizione rurale. La qualità e la varietà dei prodotti come le nocciole IGP delle Alte Langhe, il Tartufo Bianco di Alba, ma soprattutto le produzioni di vini DOC e DOCG creano delle relazioni internazionali di vasto raggio, oltre la presenza di imprese multinazionali *leader* di settore quali Ferrero, Gruppo Egea e Miroglio Group.
Per quanto riguarda l'associazionismo, l'Ait presenta delle ottime relazioni intercomunali, come l'Unione di comuni Colline di Langa e del Barolo, l'Unione montana Alta Langa, l'unione colline del Riddone e l'unione dei comuni Castelli tra Roero e Monferrato, a cui si aggiunge una forte collaborazione tra soggetti pubblici e privati nell'ambito del GAL Langhe e Roero Leader al fine di sostenere progetti di sviluppo rurale per la valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale.
Per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'area delle Alte Langhe è stata inserita nella Strategia nazionale aree interne (SNAI), con l'obiettivo di contrastare la marginalità amministrativa e territoriale, la carenza di servizi, la fragilità dell'economia locale non specializzata e la fragilità ambientale.



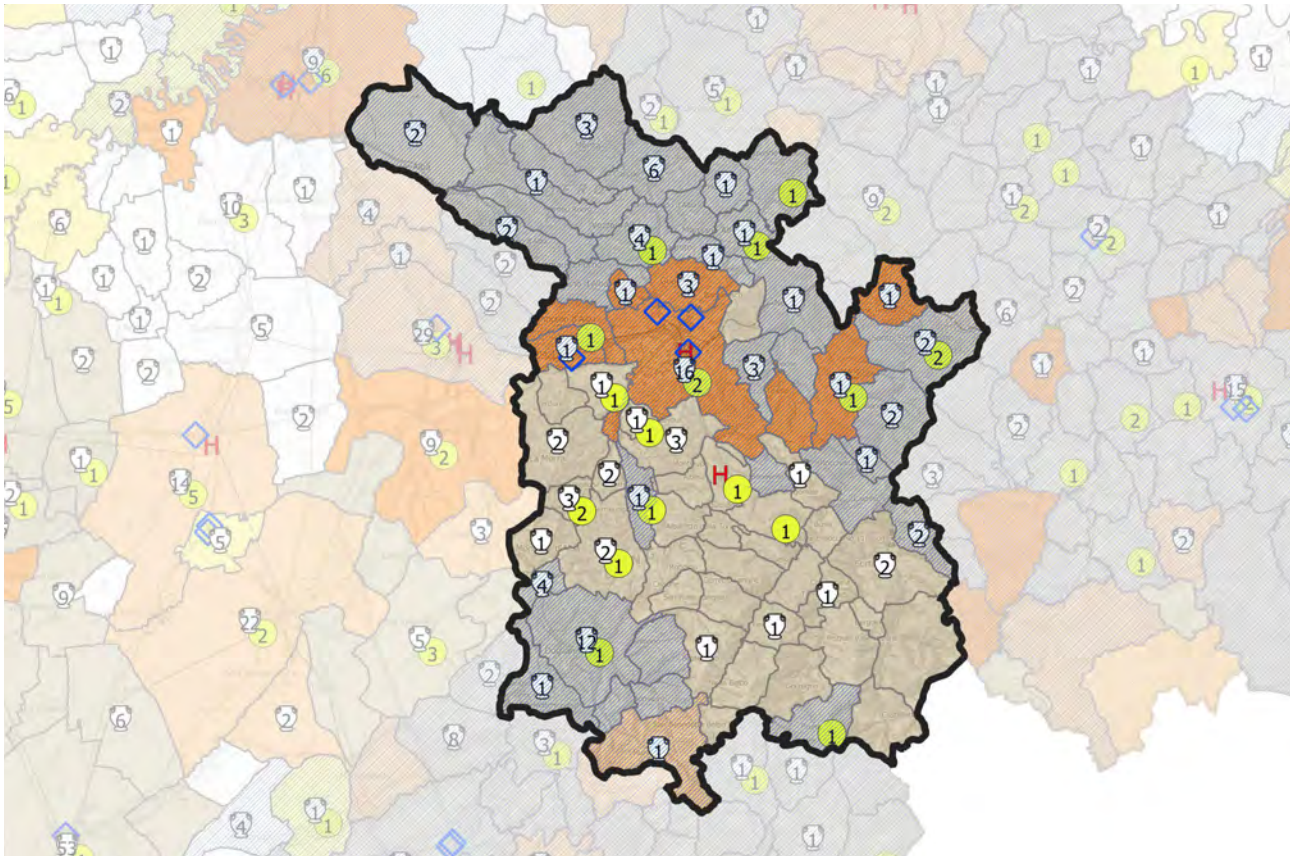
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Lo sviluppo insediativo attorno ad Alba, la diffusione di piccoli insediamenti lungo le aree pianeggianti intercollinari del Roero, l'elevata pressione insediativa e l'orografia del terreno delle Alte Langhe determinano due tipologie insediative caratterizzanti il territorio dell'Ait. La prima, riferita alle aree centrosettentrionali, che presentano delle aggregazioni urbane diffuse conseguenti la continua espansione urbana di Alba; la seconda, inerente alle valli meridionali piemontesi, che presentano piccoli insediamenti rurali lungo i versanti del fiume Belbo e degli affluenti del Bormida.
Sommariamente, i dati riferiti all'intero Ait mostrano una percentuale di superficie urbanizzata dispersa pari al 60% della superficie urbanizzata totale e un consumo di suolo (la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait) del 5,80%. Alle Alte Langhe si associano, inoltre, problematiche di abbandono delle piccole frazioni e dei centri minori da parte dei residenti stabili e conseguente perdita di presidio territoriale.
Per quanto riguarda le infrastrutture, l'Ambito presenta un'estensione stradale pari a circa 3.930 km. L'autostrada A33 Asti-Cuneo, in ultimazione, gerarchizza il tratto come corridoio di secondo livello per la mobilità di merci e passeggeri. Inoltre, l'ultimazione dell'ultimo tratto non solo permetterà una maggiore accessibilità e utilizzazione da parte degli utenti che diminuiranno i loro tempi di percorrenza, ma incentiverà l'attrattività dei turisti e un conseguente aumento di partecipanti a eventi e fiere.
Il collegamento ferroviario risulta negli ultimi anni rafforzato, grazie al completamento di interventi strategici quali l'elettrificazione della tratta per Torino, la riapertura della linea Alba-Asti e la recente inaugurazione del collegamento diretto con la Reggia di Venaria e con l'aeroporto di Caselle. La storica linea (Alba)-Castagnole-Nizza Monferrato, chiusa dai primi anni Dieci, è attualmente utilizzata occasionalmente, con organizzazione di corse speciali a soli fini turistici, come mezzo per la fruizione dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato.
Alla rete stradale complessa, ma poco articolata sul territorio, si contrappone una rete ciclabile capillare data dalla capacità dell'ambito di adattarsi alla mobilità dolce, di favorire la percezione scenica dei paesaggi e lo sviluppo del cicloturismo.
Dal punto di vista dell'approvigionamento energetico, la provincia di Cuneo è dipendente per lo più da fonti fossili, anche se le condizioni localizzative e di diffusione del patrimonio boschivo costituiscono una risorsa importante per la produzione di energia da biomassa.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Il sistema imprenditoriale dell'Ait è costituito da quasi 4.000 aziende con addetti specializzati nei settori di agricoltura, artigianato, distribuzione all'ingrosso, turismo ed eventi fieristici. La capacità imprenditoriale di Alba è sorretta da *leader* internazionali, pur mantenendo un forte radicamento territoriale, come ad esempio la Ferrero, capace di sfruttare le risorse locali e commercializzarle nel resto del mondo, ma anche da piccole e medie imprese che esportano vini e altri prodotti locali in Europa e Stati Uniti. Tuttavia, i settori di eccellenza non riguardano esclusivamente prodotti alimentari. All'interno dell'ambito si sviluppano anche i settori delle utilities e della moda. I due *leader* mondiali originari del territorio sono Gruppo Egea, che ha realizzato ad Alba l'impianto di teleriscaldamento più ampio a livello nazionale, e Miroglio Group, che lavora sulla filiera della moda aprendo i brand locali ai mercati esteri.
Il tasso di occupazione dal 2011 è aumentato, in particolare per gli addetti ad alta-media specializzazione.
L'estensione della SAU si conferma l'ottava maggiore a livello regionale, occupata in misura predominante da aree con coltivazioni DOC e DOCG, e un elevato numero di aziende con marchi registrati DOP e IGP. L'abbandono dei coltivi, iniziato negli anni cinquanta del Novecento, ha portato allo sviluppo delle coltivazioni di alberi da frutto e all'espansione dei prati stabili e a pascolo.
La modifica del territorio dovuto alla tradizionale attività agricola, il riconoscimento del paesaggio vitivinicolo come patrimonioUNESCO, oltre il successo delle attività fieristiche, hanno incentivato l'attività turistica. Nel 2020 si sono registrate 561.630 presenze (di cui il 38% provenienti dall'estero), un aumento dei posti letto per la modalità extra alberghiera e un superamento delle locazioni turistiche rispetto alle strutture alberghiere.
Nonostante lo sviluppo turistico abbia registrato un valore positivo per l'Ait, va precisato che i servizi connessi all'accessibilità dei luoghi si limitano all'area d'influenza di Alba, concentrazione rimarcata anche dalla presenza nel comune di grandi centri commerciali, che non precludono il mantenimento nei piccoli comuni di esercizi di vicinato e mercati ambulanti.
La rete del servizio ospedaliero è limitata ai comuni di Alba e Verduno, dove nel 2020 è stato inaugurato il nuovo Ospedale di Alba-Bra lasciando scoperte le aree del Roero, che tuttavia godono di buone connessioni con gli Ait limitrofi, e le Alte Langhe, che invece rimangono prive di presidi sanitari.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ait di Alba ha visto accrescere la rilevanza del proprio patrimonio paesaggistico, culturale e identitario, oltre al riconoscimento nazionale del territorio per la qualità dei prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), ed europeo per la produzione di prodotti DOP e IGP. Dopo l'iscrizione nel 2014 dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" a patrimonio UNESCO, il territorio pone una testimonianza di un ambito sociale, rurale e urbano completo, con strutture economiche sostenibili, diventando nella mappa internazionale un archetipo del settore vitivinicolo piemontese. Il riconoscimento UNESCO indirizza lo scenario strategico verso obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione della tradizione antica appoggiata alle trasformazioni sociali, tecnologiche ed economiche della "cultura del vino" radicata nella comunità. Le pratiche agricole tradizionali e l'esperienza tramandata di generazione in generazione hanno contribuito a creare un legame profondo tra l'uomo e il territorio.
L'Ait infatti presenta un buon livello di connessioni amministrative mosse da azioni strategiche locali, come ad esempio il GAL Langhe Roero Leader e l'Unione Montana Alta Langa, che suggeriscono una propensione alla cooperazione intercomunale e un fattore chiave su cui gli orientamenti strategici potranno basare obiettivi di sviluppo futuri. A queste connessioni si legano i temi delle identità e delle risorse locali, nonché del patrimonio paesaggistico e della tradizione agricola, che fungono da elementi qualificanti gli scenari futuri. Inoltre, l'Ambito si distingue per la presenza di iniziative culturali e sociali che contribuiscono ad arricchire la vita della comunità: festival, fiere, eventi enogastronomici e culturali promuovono la valorizzazione delle tradizioni locali, nonché delle aree marginali (es. Cortemilia).
Per quanto riguarda la connessione infrastrutturale, il completamento dei già citati interventi strategici sul sistema ferroviario ha migliorato considerevolmente le condizioni di accessibilità del territorio, soprattutto per i collegamenti con gli Ait di Torino, Bra e Asti; restano invece deboli i collegamenti a Est, verso l'Ait di Canelli-Nizza, con la storica linea (Alba)-Castagnole-Nizza Monferrato utilizzata occasionalmente, con organizzazione di corse speciali, solo a fini turistici.
Il punto di forza dell'Ait è il settore della produzione agricola, fortemente sostenuto dalle PMI, coinvolte nella commercializzazione e distribuzione dei prodotti di eccellenza come vino, nocciole e tartufo bianco, che pongono l'Ambito ai primi posti per qualità agrolimentari nello scenario europeo. Il settore agricolo, in particolare il comparto vitivinicolo, svolge un ruolo chiave nel supporto al turismo enogastronomico, escursionistico e per eventi fieristici periodici. Questo tipo di turismo non si limita solo al centro di Alba, ma si estende anche ai poli delle Alte Langhe, grazie al forte legame tra la produzione agricola e il territorio. Si rileva l'opportunità di integrare a tale vocazione il sistema di architetture rinascimentali, per accrescere il potenziale turistico all'interno di una porzione di territorio ancora marginale rispetto ai grandi flussi, e il sistema delle architetture neogotiche dell'area di Dogliani.
Per sostenere ulteriormente il settore vitivinicolo, è auspicabile il potenziamento del sistema di ricerca integrata eno-alimentare, attraverso corsi e laboratori universitari tenuti sul territorio. La diffusione del sapere locale permette di preservare l'identità e la cultura locale, trasmettendo le conoscenze generazionali e promuovendo la continuità delle pratiche tradizionali, integrandole con le prospettive di sviluppo sostenibile e i programmi strategici sovralocali.
Tra i fattori di criticità, meritano particolare attenzione i fenomeni di intensivizzazione della viticoltura, con tendenza alla trasformazione monoculturale (soprattutto nell'area del Barolo e del Barbaresco), e di massificazione della presenza turistica, con gli interventi edilizi connessi.
Un ulteriore fattore di pressione è rappresentato dalla recente diffusione di iniziative per l'installazione di impianti eolici di notevoli dimensioni sulla catena appenninica, con impatti rilevanti non solo in termini di intervisibilità sulle lunghe distanze ma anche diretti di fruizione escursionistica dei versanti e indiretti in relazione ad accessi e sistema di viabilità.
Infine, si segnala la tendenza alla saturazione da parte del costruito produttivo, artigianale e commerciale nei confronti dei fondovalle e delle piane agricole.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

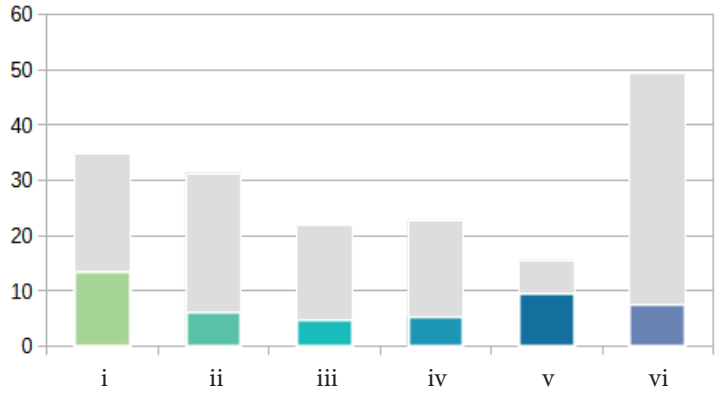
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

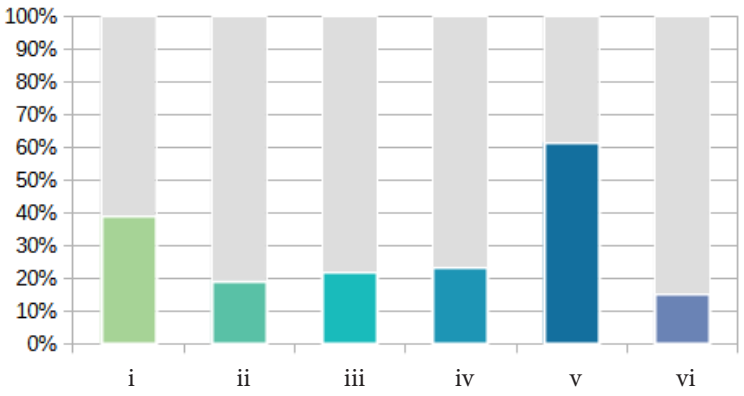
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

- Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento
- Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi

1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii iii iv v vi
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	i ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	i ii iii iv v vi
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii iv v vi

3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii iv v vi
3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	i ii iii iv v vi
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii iv v vi

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale	i ii iii iv v vi
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii iii iv v vi
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i ii iii iv v vi
4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	i ii iii iv v vi
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv v vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv v vi

4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**

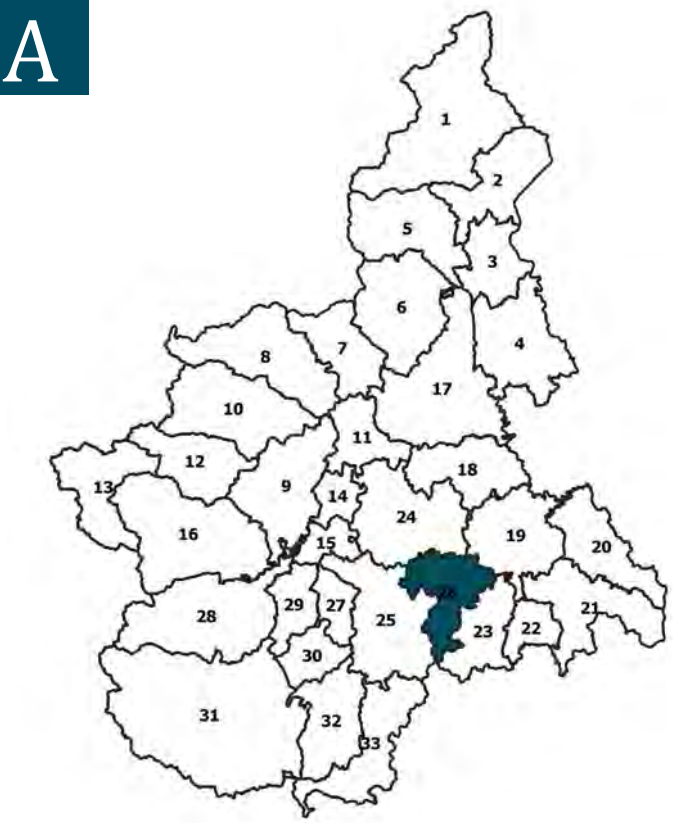
Ait 26 - CANELLI-NIZZA

Popolazione:
58.119 abitanti

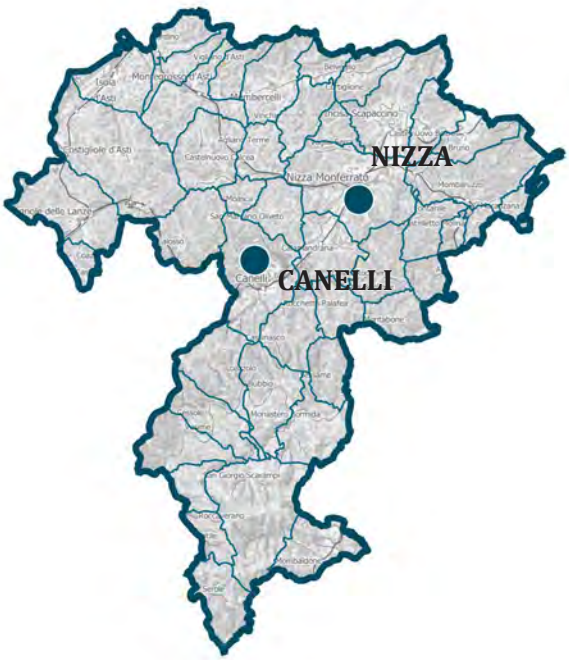
Estensione territoriale:
544 kmq

Ait confinanti:
19 - Alessandria
23 - Acqui Terme
24 - Asti
25 - Alba

Provincia/Città metropolitana:
Asti



COMUNI (45):
Agliano Terme, Belveglio, Bruno, Bubbio, Calamandrana, Calosso, CANELLI, Cassinasco, Castagnole delle Lanze, Castel Boglione, Castel Rocchero, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cessole, Coazzolo, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Isola d'Asti, Loazzolo, Maranzana, Moasca, Mombaldone, Mombaruzzo, Mombercelli, Monastero Bormida, Mongardino, Montabone, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, NIZZA MONFERRATO, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, San Marzano Oliveto, Serole, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vigliano d'Asti, Vinchio



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait, dalla connotazione prevalentemente collinare, occupa la parte centro-meridionale della Provincia di Asti, corrispondente alla porzione sottostante il bacino vallivo del Tanaro, secondo fiume per lunghezza del Piemonte e principale affluente di destra del Po. Fra i principali corsi d'acqua che attraversano l'Ait, complessivamente caratterizzati da bassi livelli di deflusso, si citano inoltre il fiume Bormida e il torrente Belbo, il cui regime torrentizio genera frequenti inondazioni.

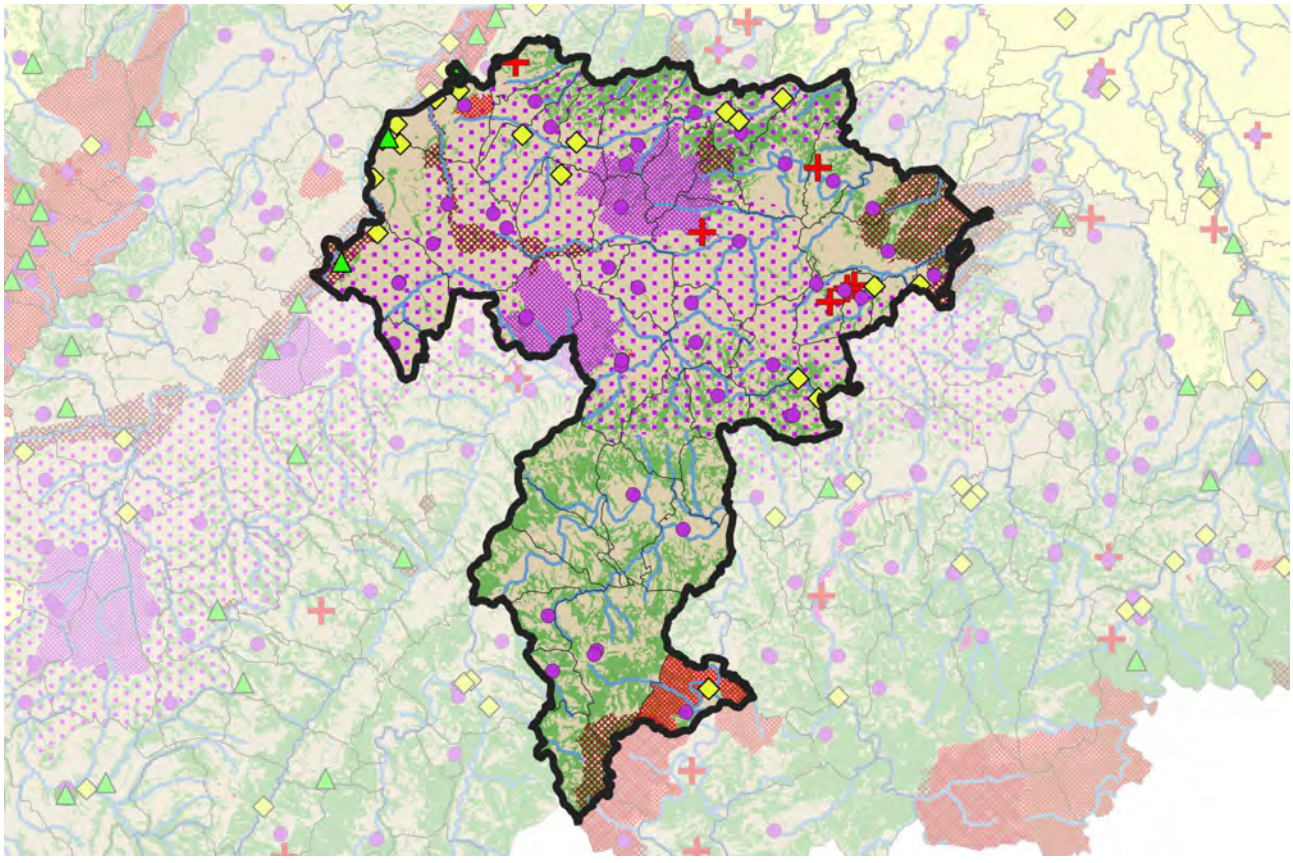
Il profilo idrogeologico del territorio è caratterizzato da numerose aree di frana e dissesti, in particolare nelle zone territoriali interne ai bacini idrografici di Belbo e Bormida. La risorsa primaria è costituita dai suoli agrari, destinati soprattutto a vigneto e seminativo, e in parte anche a frutteto. Le aree a vigneto sono concentrate per lo più nell'ambito del Sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"; i fondovalle sono invece prevalentemente destinati a seminativo. Nel territorio della Langa Astigiana predominano ampie superfici forestali, alternate a frutteti, più diffusi nella porzione a Nord, al confine con la *buffer zone* UNESCO. L'Ait è suddiviso in due regioni agrarie: a Nord, la regione agraria n. 3 "Colline del Belbo e del Tiglione", caratterizzata dalla presenza dei centri di Canelli e Nizza Monferrato; a Sud, la regione agraria n. 4 "Colline del basso Bormida di Millesimo e di Spigno".

Il patrimonio storico-culturale, architettonico e urbanistico è molto ricco e contraddistinto dalla diffusa presenza di elementi storici del sistema difensivo (castelli e torri), del sistema religioso (chiese, poli della religiosità e confraternite), del sistema insediativo (palazzi, ville e giardini) e del sistema agricolo (cascine storiche), in cui spiccano i centri di Nizza Monferrato e Canelli.

L'Ait presenta la maggiore dotazione regionale di Comuni UNESCO, a seguito dell'iscrizione nel Patrimonio mondiale dell'Umanità del citato sito "I paesaggi vitivinicoli", che si estende nella porzione settentrionale dell'Ambito, che contiene le due *core zone* UNESCO, "Nizza Monferrato e il Barbera" e "Canelli e l'Asti Spumante", dove i principali poli nevralgici della tradizione e della produzione vitivinicola sono rappresentati dai centri di Nizza Monferrato e Canelli. L'Ait si caratterizza per la ricchezza di architetture legate alla produzione vitivinicola quali *ciabot*, cantine sociali, enoteche e botteghe. Le *buffer zone* UNESCO sono interne all'Ait; tale condizione richiede l'attuazione di politiche volte a garantire la tutela e la valorizzazione del territorio in applicazione delle Linee guida regionali.

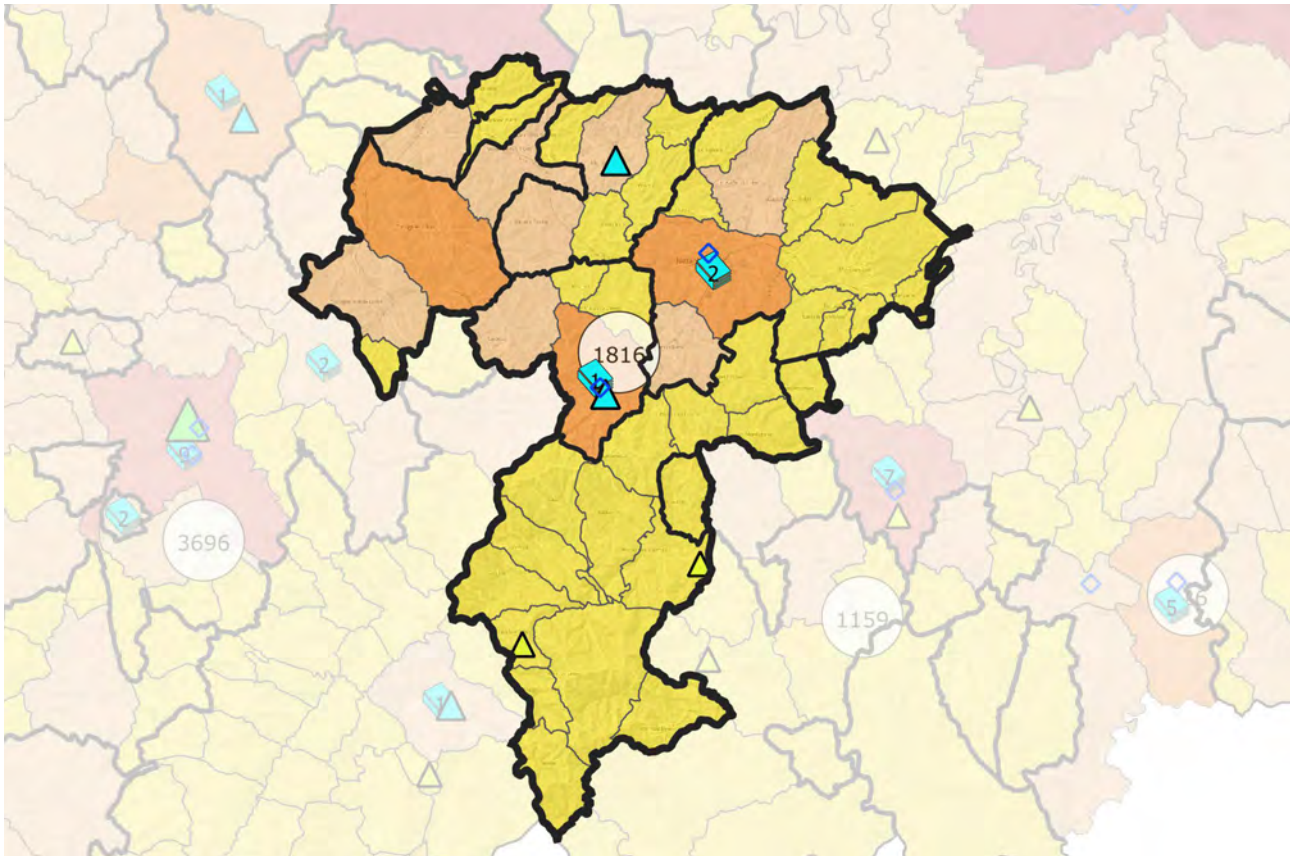
Il patrimonio ecologico-ambientale si compone di varie riserve naturali e zone naturali di salvaguardia (delle quali il Bosco delle Sorti-La Communa è la più estesa). Sono presenti, inoltre, un SIC (Langhe di Spigno Monferrato) e una ZPS.

Parte del territorio dell'Ait è protetta dal Parco Paleontologico Astigiano; tra i principali siti di interesse si annoverano il geosito di Vinchio, il sito di Vigliano d'Asti e il sito di Asti San Marzanotto.



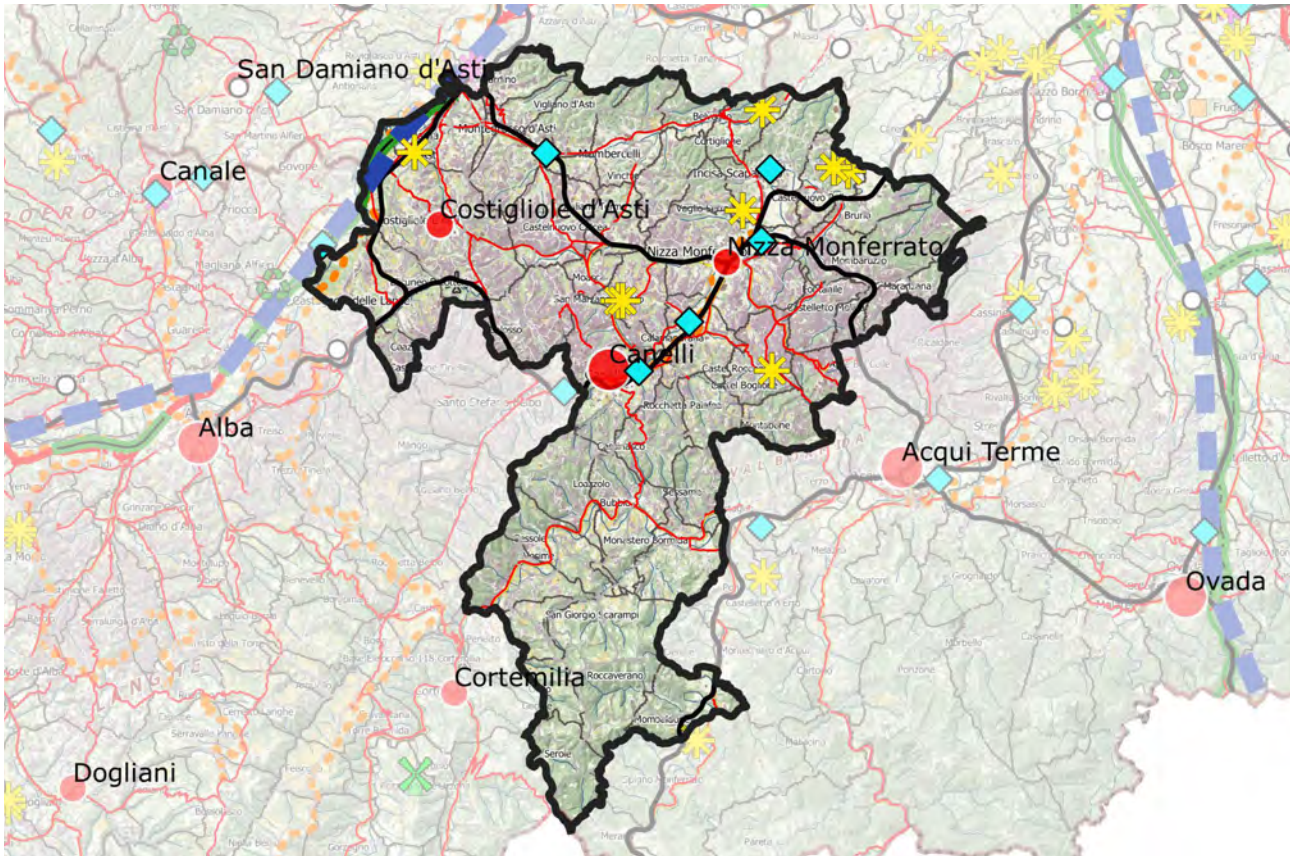
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

I circa 59.000 abitanti, in progressivo calo nell'ultimo decennio, sono distribuiti lungo le due valli e sulle colline che le contornano (molto isolate quelle più meridionali), gravitando, oltre che su Asti, sui centri di Canelli e Nizza Monferrato.
La maggior parte dei Comuni dell'Ait è stata caratterizzata, nell'arco temporale 2011-2019, da una decrescita di popolazione superiore al 5% (con valori anche oltre al 10%), in particolare nella zona della Langa Astigiana. Questa zona presenta, inoltre, un tasso di popolazione in età anziana maggiore rispetto al resto del territorio. Gli unici Comuni che mantengono un saldo positivo di variazione di popolazione sono Montegrosso d'Asti, Moasca e Castel Boglione. La densità di popolazione è maggiore a Nord dell'Ait (tra 75 e 250 ab/kmq, 2019) e minore a Sud (meno di 75 ab/kmq, 2019).
Sono numerose e attive le istituzioni che promuovono fiere e manifestazioni commerciali e culturali anche di alto livello, mentre è carente l'offerta formativa di grado elevato: la maggioranza degli studenti degli istituti superiori gravita su Asti, e non sono presenti corsi universitari.
Il numero di imprese (piccole, medie e grandi) è significativamente inferiore alla media regionale; i tassi di disoccupazione sia maschile che femminile sono bassi.
L'importanza dell'Ait, a dispetto delle sue ridotte dimensioni demografiche e territoriali, risiede principalmente nelle relazioni di contiguità geografica e di interazioni di filiera locale del distretto enologico con Asti e Alba, nonché di quelle a livello globale delle sue maggiori imprese esportatrici. Inoltre, diversi Comuni dell'Ait rivelano una generale vocazione all'organizzazione di eventi, soprattutto connessi al vino e al tartufo; tra questi spiccano Nizza Monferrato, Costigliole d'Asti e Canelli, che ha fatto da apripista alla candidatura UNESCO, promuovendo le proprie "cattedrali sotterranee".
Si registra una positiva tendenza di crescente integrazione intercomunale, con un alto numero di Comuni riuniti in Unioni.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Nell'Ambito si rilevano due sistemi urbani di rilievo: quello di Canelli, che si connota per l'edificato diffuso lungo il torrente Belbo con uno sviluppo lineare lungo le principali direttrici infrastrutturali, dove si concentra la gran parte delle aree destinate ad attività produttive presenti nell'Ait, e quello di Nizza Monferrato, che si configura come edificato denso nella parte centrale e diffuso negli sviluppi più recenti.
In linea generale, alla progressiva perdita di popolazione residente non si accompagna un calo nel numero delle abitazioni, configurando un modello di residenzialità molto disperso. I centri di Canelli e di Nizza Monferrato, molto vicini tra loro, si dividono le funzioni produttive e di servizio di livello urbano, assicurando così un certo grado di identità e di autonomia al sistema locale.
Il sistema insediativo dei centri minori è caratterizzato da un edificato rado, disperso su parti ampie del territorio, soprattutto nelle zone collinari caratterizzate da fabbricati posti storicamente sui crinali o nelle zone interstiziali di piana.
Le localizzazioni e distribuzioni spaziali degli insediamenti produttivi danno origine a una serie di agglomerati lineari, collocati principalmente lungo le seguenti direttrici infrastrutturali: SS231, da Asti a Costigliole d'Asti; SS456, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato; SP592, da Nizza Monferrato a Canelli; SP3, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato, passando per Mombercelli e Cortiglione.
Fatta eccezione per la tratta ferroviaria di collegamento tra Asti e Nizza Monferrato, che attraversa gran parte dell'Ait 26 (unica attualmente attiva), l'accessibilità è strutturalmente difficile, stante la distanza dalle principali direttrici di trasporto viario e aereo. A livello di infrastruttura stradale, l'Ait è attraversato dall'autostrada (nei Comuni di Isola d'Asti e Costigliole d'Asti) e dalle strade statali SS231, SS456, SS456 Variante di Isola, NSA707 Variante di San Nicolao, NSA631 ex SP45. La principale via di comunicazione per accedere alla Langa Astigiana Valle Bormida è la SP6.
Conseguentemente, l'ambito è privo di strutture logistiche e di interscambio, nonché di una pervasiva infrastrutturazione telematica. Sono altresì assenti grandi impianti energetici.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

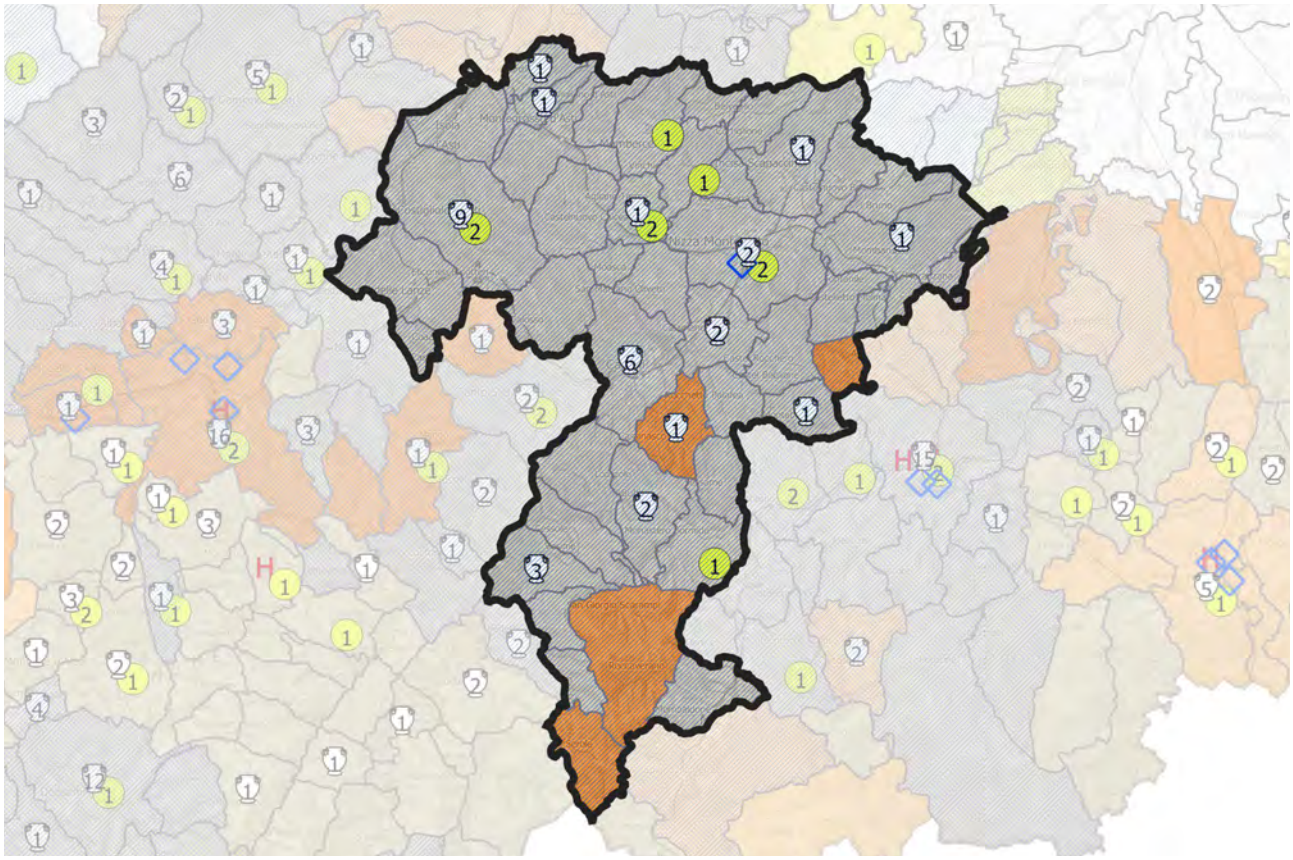
Il sistema produttivo dell'Ait vede il settore agricolo al primo posto. L'attività prevalente, infatti, è data dalla coltivazione della vite, intorno alla quale ruota l'economia dell'Ambito, insieme alla trasformazione dei prodotti agricoli, come la nocciola. Anche l'industria manifatturiera, concentrata a Canelli, è a servizio del settore vitivinicolo, e presenta una vocazione alle esportazioni. La viticoltura di qualità fa sì che l'Ait sia tra i migliori della Regione per offerta di prodotti tipici di eccellenza, sia dal punto di vista delle aree di produzione DOC e DOCG, sia del numero di aziende con prodotti DOP e IGP. Servizi, artigianato, industria estrattiva e manifattura si attestano su livelli medio-bassi; altrettanto bassa è l'offerta di servizi ospedalieri e formativi.

L'Ait 26 è costituito da una serie di Comuni che le analisi sul sistema economico, condotte dalla Provincia di Asti nell'ambito della redazione del Quadro di riferimento strutturale del Ptcp, descrivono come "Poli produttivi di interesse provinciale" (Canelli, Nizza Monferrato, Costigliole d'Asti, Castagnole delle Lanze e Calamandrana) e come "Poli produttivi di interesse sovracomunale" (Isola d'Asti, Mombercelli, San Marzano Oliveto e Incisa Scapaccino). La classificazione tiene conto dell'effettiva rilevanza di ciascun Comune all'interno del sistema produttivo provinciale e sub-provinciale. Le localizzazioni e le distribuzioni spaziali degli insediamenti produttivi costituiscono una serie di agglomerati lineari collocati principalmente lungo le seguenti direttrici infrastrutturali: SS231, da Asti a Costigliole d'Asti; SS456, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato; SS592, da Nizza Monferrato a Canelli; SP3, da Isola d'Asti a Nizza Monferrato, passando per Mombercelli e Cortiglione.

L'analisi territoriale dell'offerta commerciale condotta dalla Provincia di Asti mette in risalto i Comuni di Canelli, Nizza Monferrato, Isola d'Asti e Montegrosso d'Asti, classificati come "Comuni serviti da tutte le tipologie di servizi", centri commerciali compresi. La maggior parte dei Comuni nell'area delle Alte Langhe, invece, è caratterizzato da "Comuni serviti esclusivamente da esercizi di vicinato".

L'Ait ha buone opportunità di proseguire nel cammino di sviluppo guidato dalla produzione vitivinicola di alta qualità. A essa si affiancano programmi per una sempre maggiore integrazione con la cura del paesaggio e con le attività turistiche orientate verso la fruizione dell'ambiente rurale, l'eno-gastronomia e il benessere, inserite in circuiti più vasti, comprendenti l'Acquese, l'Albese e l'Astigiano. Il riconoscimento UNESCO di parte dell'Ait prosegue in questa direzione di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche e culturali del luogo.

Ad arricchire l'offerta turistica, che può contare su una ricca rete di strutture ricettive e di esercizi di ristorazione, concorre la presenza di strutture museali, per lo più concentrate a Nizza Monferrato (Art'900; Museo Bersano; Sug@R(T)House Figli di Pinin Pero; il Palazzo del Gusto), seguita da Canelli (M.U.S.A, Museo Multimediale del Sud Astigiano), Costigliole d'Asti, Castelnuovo Belbo, Mombercelli e Maranzana. Prospettive interessanti riguardano inoltre l'uso dell'arte e dello sport (il Parco Artistico "Orme su La Court" a Castelnuovo Calcea e l'assegnazione dell'European Community of Sport 2017 al Monferrato) come veicolo di avvicinamento al paesaggio e fattore di attrazione turistica.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Aspetto qualificante dell'economia dell'Ait sono le relazioni di filiera tra le imprese operanti nel settore vitivinicolo, sia internamente, rispetto alla produzione con il polo di Asti, sia esternamente, con un mercato nazionale e internazionale florido.
Il potenziale derivante dall'integrazione di agricoltura, ricettività turistica e ristorazione di qualità è ancora poco espresso, anche se in crescita, ed è auspicabile un suo sviluppo, orientato a garantire la diffusione dei flussi turistici su tutto il territorio e la destagionalizzazione degli arrivi. L'organizzazione di eventi e manifestazioni è da considerare come un'attitudine propria che gli attori locali esercitano per la valorizzazione delle specificità culturali (eventi, sagre, fiere di paese). Ciò dimostra il radicamento della tradizione e la volontà di far conoscere i prodotti locali che il territorio è in grado di offrire; in particolare vini pregiati e tartufi rappresentano le principali ricchezze (sia dal punto di vista delle aree di produzione DOC e DOCG, sia del numero di aziende con prodotti DOP e IGP).
In tal senso il riconoscimento (nel giugno 2014) delle due *core zone* UNESCO ("Nizza Monferrato e il Barbera" e "Canelli e l'Asti Spumante") e della *buffer zone* ha assunto la duplice valenza di punto di arrivo, per il valore riconosciuto a livello mondiale, e al contempo di partenza, per le politiche di salvaguardia e valorizzazione di questi luoghi. Il riconoscimento dei territori quali "Patrimonio dell'Umanità" rappresenta senz'altro il motore di sviluppo per l'Ait, e non solo.
La conformazione geomorfologica e l'attività agricola sono le chiavi interpretative, ma anche generatrici, del paesaggio; quest'ultimo è messo alla prova da potenziali rischi dovuti al dissesto idrogeologico e all'urbanizzazione diffusa, che rischia di compromettere un tessuto insediativo fortemente caratterizzante, ma altrettanto fragile e complesso ai fini della sua tutela. L'edificazione sparsa e le agglomerazioni lineari formate da distretti funzionali misti, prevalentemente commerciali e produttivi, lungo le direttrici principali che interessano i centri di Nizza Monferrato e Canelli, rappresentano fattori di attenzione, da controllare e mitigare per la salvaguardia e la riqualificazione di un patrimonio paesaggistico che è tra i principali punti di forza dell'Ait.
Le aree UNESCO sono caratterizzate da coltivazioni di vigneti di pregio, mentre nei restanti territori la superficie destinata a boschi e foreste è relativamente contenuta e di qualità. I boschi d'invasione crescono nell'area a Nord-Est, dove sono auspicabili azioni puntuali di limitazione dell'espansione boschiva, per evitare la compromissione delle visuali e garantire la tutela dei vigneti. Per i territori di Nizza e Canelli la vocazione vitivinicola ha storicamente rappresentato il motore di sviluppo, ora da potenziare e rivedere in chiave moderna, anche mediante la creazione di un polo dell'enologia e dell'enomeccanica, che porterebbe a una forte settorializzazione in tale ambito.
La porzione più a Sud dell'Ait, rappresentata dalla Langa Astigiana Val Bormida, si caratterizza per l'elevata naturalità e per le attività agricole connesse alle specificità del territorio (produzione casearia e coltivazione della nocciola). Lo sviluppo dei centri e nuclei minori è ostacolato dalla carenza di servizi di base e da un sistema di trasporto pubblico da potenziare: le ferrovie non sono in grado di connettere ampie porzioni dell'Ait e la rete esistente non prevede adeguati collegamenti tra i Comuni a Sud, dove la principale scelta modale rimane il mezzo privato.
Il miglioramento dell'accessibilità sostenibile rappresenta un obiettivo strategico per l'intero ambito territoriale. L'unica linea ferroviaria attiva, infatti, collega Nizza Monferrato ad Asti (Linea Asti-Acqui Terme), mentre Canelli è interessata esclusivamente dal passaggio di una tratta storica (Linea Alessandria-Castagnole delle Lanze), che potrebbe incentivare la costituzione della "Ferrovia dell'UNESCO", con la progettazione di percorsi integrati, in chiave turistica, che comprendano visite nei luoghi della produzione del vino, escursioni guidate lungo i punti di osservazione del paesaggio vitivinicolo e principali luoghi di degustazione e commercializzazione dei prodotti tipici.
In tal senso, anche gli itinerari ciclo-turistici e la rete sentieristica necessitano di potenziamento e valorizzazione delle tratte a oggi esistenti, che risultano scarsamente segnalate e non interconnesse.
Tra i fattori di vulnerabilità meritevoli di attenzione, si segnala la fragilità del patrimonio edilizio storico, che, dopo essere stato in larga parte abbandonato, non è oggi interessato da interventi di recupero organici e, per contro, la pressione esercitata dalle espansioni edilizie, soprattutto a uso commerciale, artigianale, produttivo.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

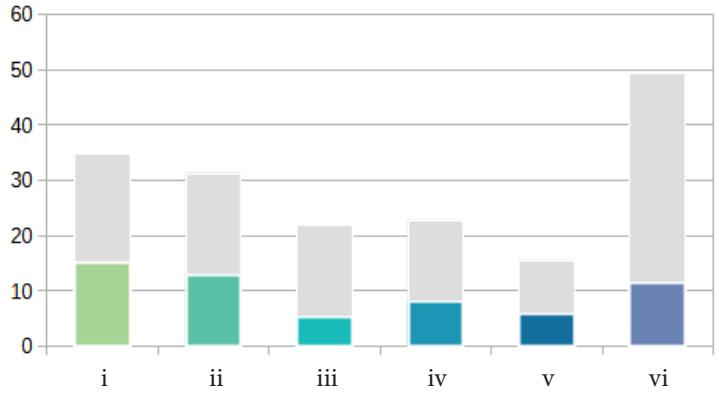
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

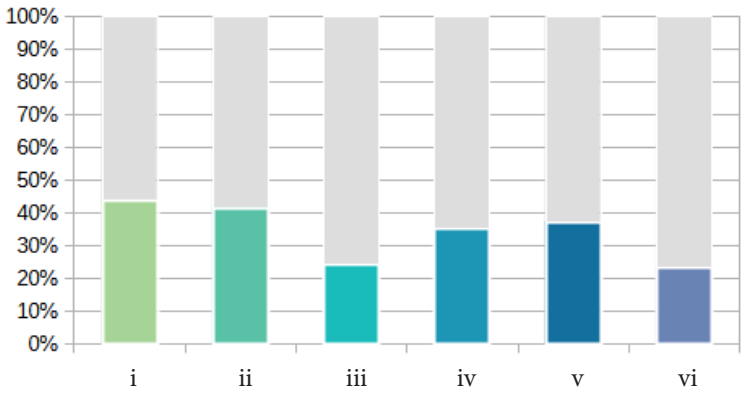
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

26

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv **v** vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv **v** **vi**
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	**i** ii iii iv v **vi**
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo	i ii iii iv v **vi**
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	**i** **ii** **iii** iv v **vi**
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	i ii iii iv **v** **vi**

1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)	i ii iii iv v vi
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i ii iii iv v vi
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** (v) vi
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia	i **ii** **iii** iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	(i) ii iii iv v vi
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	(i) ii iii **iv** v **vi**

4.4. **Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie**	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.5. **Promozione delle reti e dei circuiti turistici**	
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. **Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio**	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v **vi**
5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni	i ii iii iv v **vi**
5.3 **Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione**	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii **iv** v **vi**

Ait 27 - BRA

Popolazione:
57.778 abitanti

Estensione territoriale:
253 kmq

Ait confinanti:
15 - Carmagnola
25 - Alba
29 - Savigliano
30 - Fossano

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo

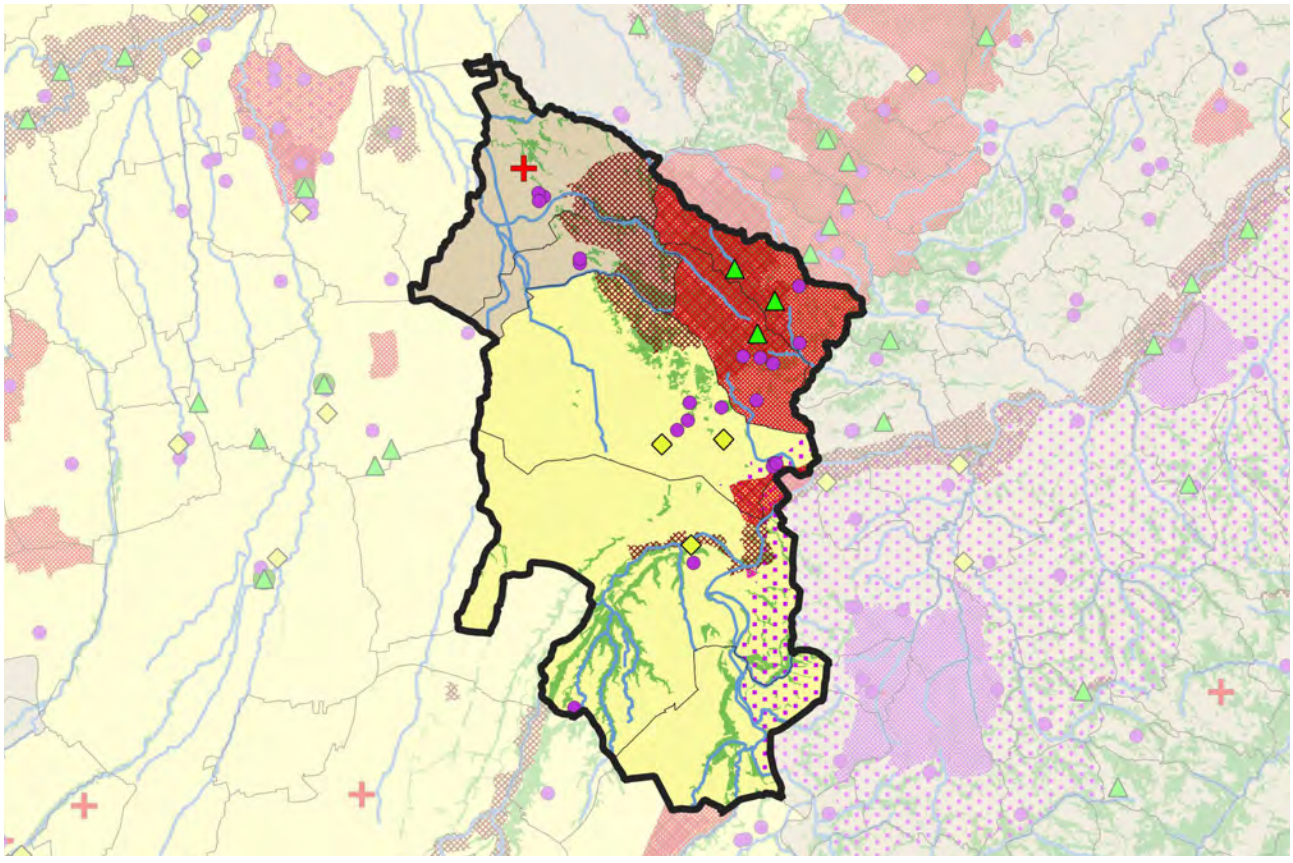


COMUNI (7):
BRA, Cherasco, Narzole, Pocapaglia, Sanfrè, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno



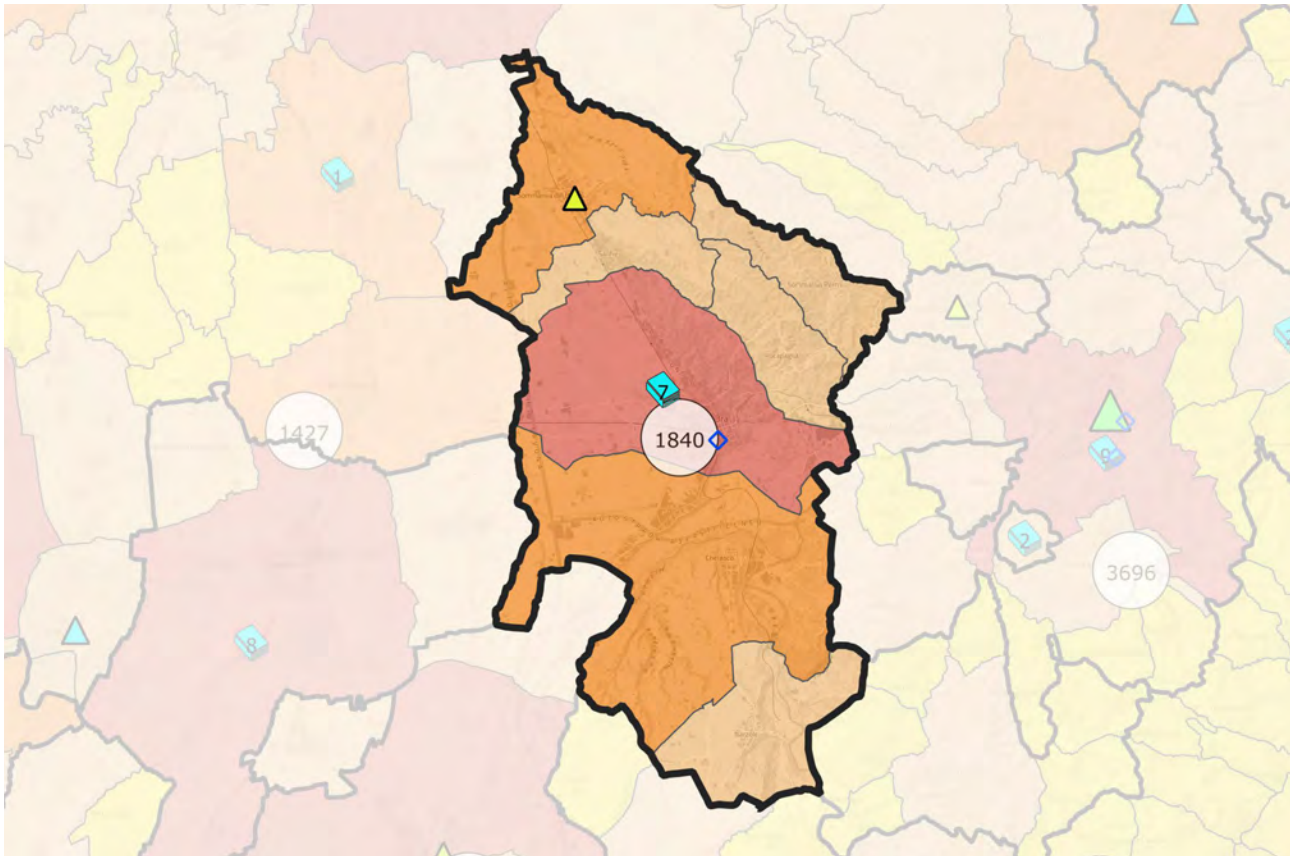
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

Dal punto di vista morfologico, l'Ait corrisponde al territorio che gravita su Bra, situato dove il fiume Tanaro abbandona l'alta pianura del Po e si incunea tra i rilievi delle Langhe e del Roero. Al pari del suo polo principale è quindi diviso tra una parte pianeggiante, di maggiori dimensioni, e una collinare di dimensioni più ridotte.
L'Ambito rappresenta una cerniera tra le province di Torino, Asti e Cuneo, in particolare per quanto riguarda la parte del Roero in esso compresa, che si raccorda a Nord con il pianalto di Poirino e le colline astigiane, a Sud e a Est con la Langa albese.
L'estensione di boschi e foreste sul territorio risulta piuttosto limitata, e nel corso degli ultimi dieci anni è andata ulteriormente riducendosi.
Nei rapporti dell'edificato con l'ambiente è da sottolineare la notevole vulnerabilità ambientale e paesaggistica dell'area delle Rocche del Roero, il rischio idraulico del bacino del Tanaro e l'eccesso di pressione insediativa sul suo fondo vallivo.
La pianura è caratterizzata da un utilizzo prioritariamente rurale (fra l'altro, orticoltura e frutticoltura) e da numerose tracce storiche di conduzione agraria. Sono infatti presenti grandi cascine a corte chiusa, ancora produttive, in parte trasformate per riadattarsi a nuovi settori di impiego e a nuovi sistemi di produzione.
L'estesa rete irrigua, costituita da canali artificiali e da un fitto reticolo di fiumi e torrenti, caratterizza il territorio e giustifica la presenza di diversi edifici della protoindustria.
L'Ambito presenta sia un patrimonio storico-culturale di rilievo, concentrato in particolare nei centri storici di Bra e Cherasco e nell'insediamento di Pollenzo (residenza sabauda riconosciuta quale sito UNESCO già dal 1997, oltre che inserita in un'area tutelata paesaggisticamente, il cui centro storico frazionale è stato costruito sulla vasta area di interesse archeologico dei resti dell'antica Pollentia), sia una spiccata valenza paesaggistico-ambientale, in particolare riguardante la zona collinare; il Nord-Est è infatti segnato dalla dorsale delle Rocche, quale risultato di un fenomeno geologico di erosione, caratterizzato da forre profonde e da calanchi, che ha a lungo costituito una cesura tra il settore nordoccidentale e sudorientale e che ha condotto nel 2003 all'istituzione della zona di Salvaguardia dei Boschi e delle Rocche del Roero, tutelata anche paesaggisticamente dalla Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi.
Il territorio risulta infine marginalmente interessato (nei comuni di Cherasco e Narzole) dalla *buffer zone* del Sito UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte".



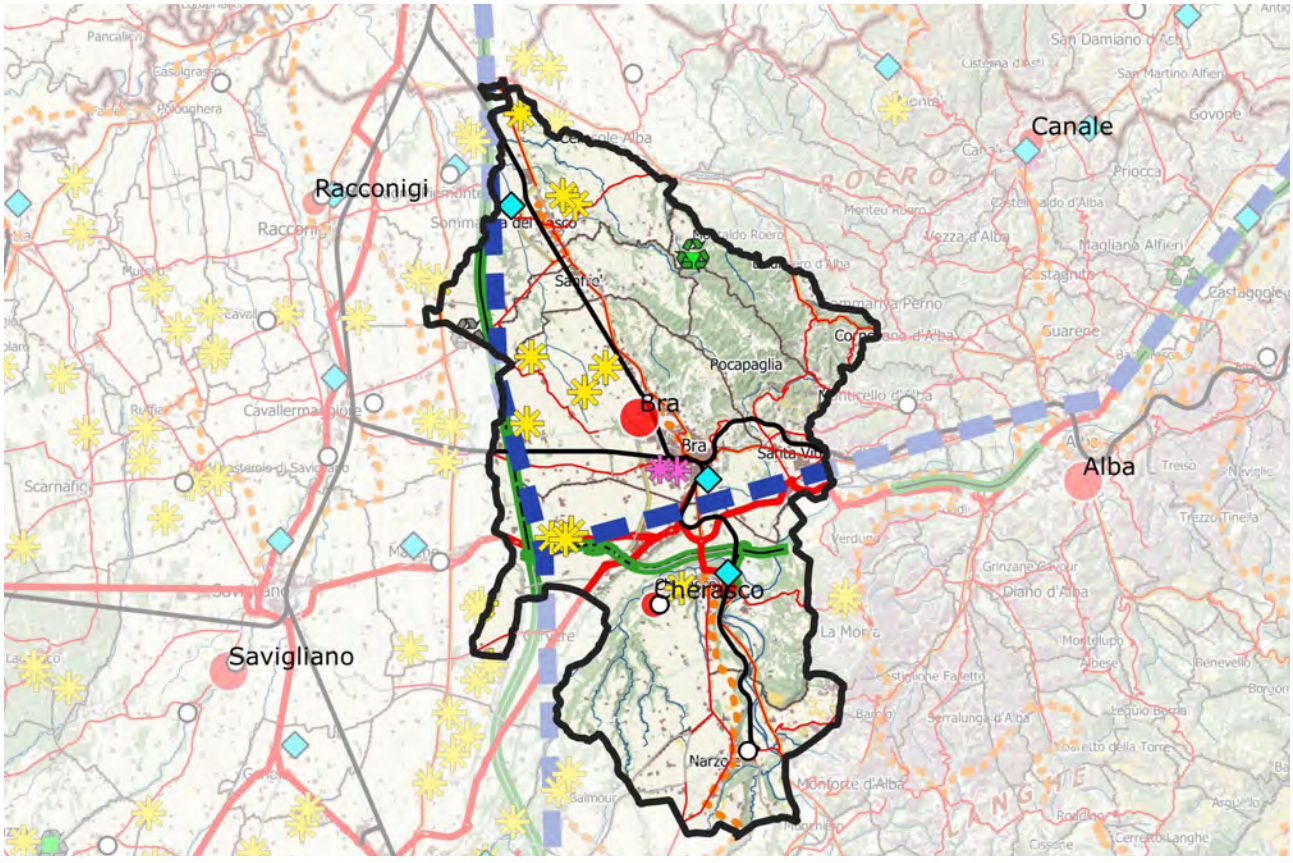
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'ambito è costituito da soli 7 comuni e costituisce uno degli Ait più piccoli del Piemonte; conta circa 58.000 abitanti, che sono rimasti sostanzialmente invariati negli ultimi dieci anni, per più di metà concentrati nel comune polo; il secondo comune più popoloso, Cherasco, non raggiunge comunque i 10.000 abitanti. È in ogni caso l'Ait che presenta la più elevata densità di popolazione (circa 107 ab/kmq) rispetto al restante territorio provinciale.
Nel complesso dell'Ambito l'indice di vecchiaia è in diminuzione, grazie anche a significativi apporti di popolazione immigrata; la quota di stranieri risulta infatti decisamente elevata, pari all'11% della popolazione totale. In relazione al mercato del lavoro l'Ait registra tassi di disoccupazione piuttosto elevati, con un peggioramento della tendenza nell'ultimo decennio, pur se inferiori alla media regionale. Una crescita significativa degli occupati si registra nelle piccole imprese, che quasi raddoppiano in valore assoluto, pur non producendo differenze sul posizionamento rispetto alla media regionale. Seppure in misura non rilevante, diminuisce invece il numero degli occupati nelle grandi imprese, fenomeno tuttavia in linea con la complessiva situazione piemontese. Non si registra un significativo riscontro nel livello di formazione della popolazione residente, dove, nonostante un progressivo miglioramento del numero di laureati e/o diplomati in termini assoluti e relativi, il risultato resta ancora inferiore rispetto alla media regionale.
Le scuole superiori sono concentrate nel polo principale, così come i due ITS, che afferiscono al campo agroalimentare e del turismo in coerenza con le caratteristiche socio-economiche dell'Ait. Di rilievo internazionale è l'Università degli studi di Scienze gastronomiche di Pollenzo, che attrae studenti anche all'esterno dei confini nazionali, formando nuove figure professionali dalle competenze multidisciplinari, che spaziano dalla scienza, all'economia, alla cultura, alla sostenibilità del cibo.
In sinergia con le finalità di Slow Food, a Bra si ripete, con cadenza biennale, la manifestazione internazionale di Cheese, relativa al mondo lattiero caseario di qualità, occasione concreta di sviluppo per l'economia e lo sviluppo del territorio.
Per la buona accessibilità e le relazioni di filiera (comprendenti attività innovative e servizi alle imprese), l'Ambito presenta buoni legami con l'area metropolitana di Torino.
Nel settore collinare opera il GAL Langhe Roero Leader, con i comuni di Sommariva Perno e Pocapaglia, che per il resto afferisce quasi integralmente al limitrofo Ait 25 - Alba, e che sostiene progetti di sviluppo e di promozione dei territori rurali in molteplici settori dell'economia locale, dalle filiere agro-alimentari e artigianali dei prodotti tipici, alla tutela e riqualificazione del patrimonio architettonico e paesaggistico, al turismo.
Cinque dei sette comuni che compongono l'Ait rientrano nel Distretto del cibo del Roero (costituito complessivamente da 24 comuni), sorto nel 2022 con la finalità di individuare sistemi produttivi locali che si caratterizzano per una specifica identità storica e territoriale omogenea, promuovendo uno sviluppo omogeneo delle filiere agroalimentari presenti nell'area attraverso un piano di attività condiviso che coinvolge le aziende agricole, commerciali e artigiane del Distretto.



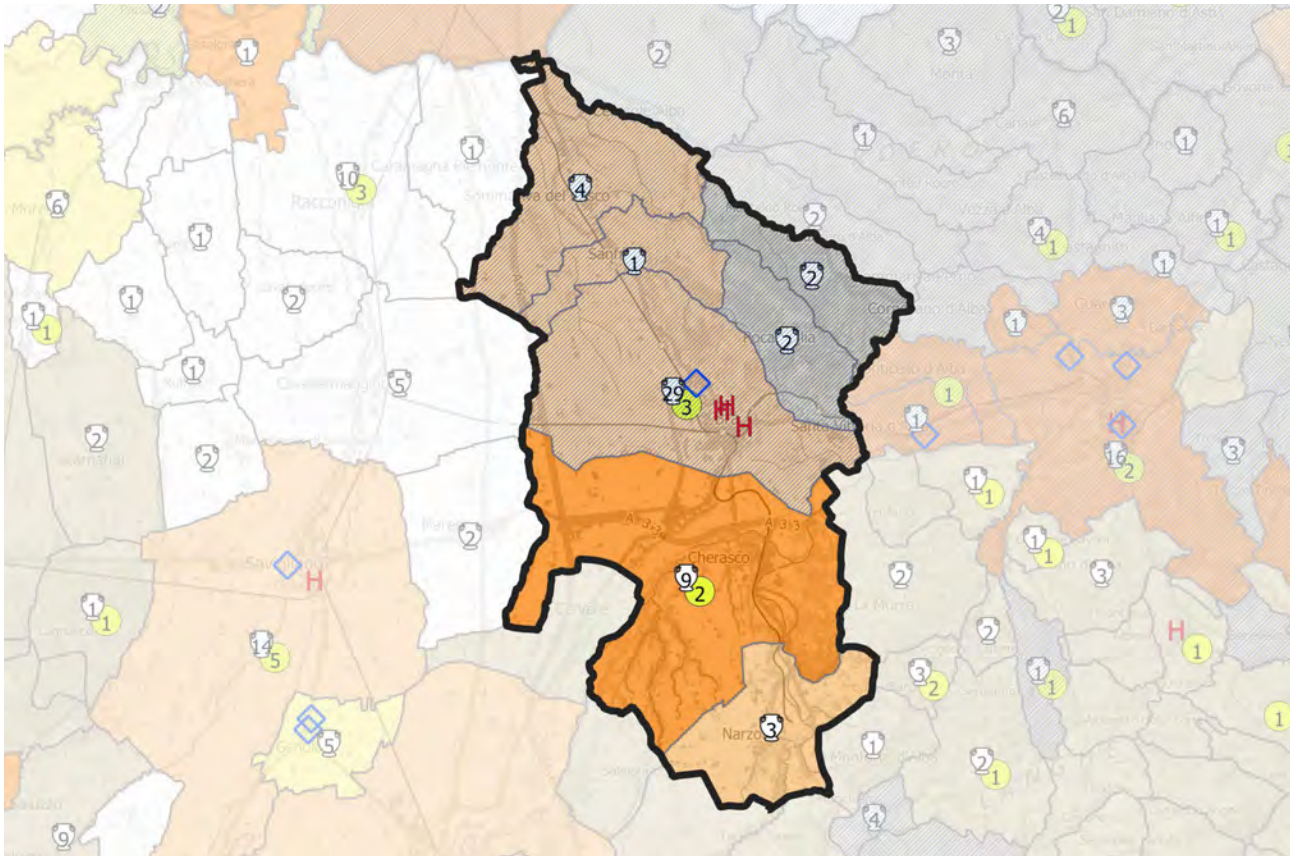
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

I circa 58.000 abitanti sono principalmente concentrati nel territorio comunale di Bra (che costituisce un centro di livello medio nella gerarchia urbana dei poli su base regionale) e nella fascia pedecollinare. L'urbanizzato del nodo di Bra si espande sia in modo diffuso sul versante collinare sia lungo tre direttrici: a Est verso Alba, a Nord verso Carmagnola ed a Sud-Ovest verso Fossano. In particolare, lungo la direttrice verso Carmagnola, il *continuum* urbanizzato di tipo arteriale, con limitate interruzioni, unisce Bra con Sanfrè e Sommariva del Bosco. Il maggiore incremento di superfici residenziali organizzate intorno ai nuclei consolidati si rileva, oltre che a Bra e Cherasco, anche a Sommariva del Bosco, che con poco più di 6.000 abitanti rappresenta il terzo centro dell'Ambito.
L'Ait ha comunque una chiara connotazione rurale, con un elevato livello di edificazione dispersa; il più che consistente aumento della popolazione braidese residente in nuclei o case sparse registrato dal 2001 al 2011 (+31,7%) è il il valore più alto registrato in quel decennio su tutti gli Ait. In particolare, tra i centri di Cherasco e Narzole è presente una diffusione rilevante di capannoni prefabbricati per manifatture e industrie. Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 9,82%, che, seppure non particolarmente cresciuta negli ultimi anni, risulta comunque ampiamente superiore alla media regionale.
Rispetto alla dotazione infrastrutturale, l'Ambito è largamente interessato da infrastrutture trasportistiche: lo attraversano due strade statali e una linea ferroviaria, mentre la realizzazione dell'ultimo tratto dell'Autostrada Asti-Cuneo è prevista per la fine del 2024. Dal completamento di tale opera si attende una riduzione della pressione esercitata dal traffico pesante sulla città di Bra (oggi crocevia delle direttrici Alba-Torino e Alba-Cuneo) e un miglioramento dell'accessibilità locale, favorita da una serie di interventi infrastrutturali sulla rete stradale e sui servizi ferroviari di bacino relativi alla rete minore, integrati con la realizzazione del Movicentro e con il trasporto collettivo su gomma. L'attestamento del Servizio ferroviario metropolitano (SFM4, 17 treni/giorno) ha notevolmente facilitato i flussi casa e lavoro, principalmente verso i poli di Torino e di Alba.
Risultano negativi gli indicatori relativi al settore della mobilità, che vede un elevato tasso di incidentalità stradale, con il peggior dato della Provincia di Cuneo, segno comunque di un diffuso utilizzo del mezzo privato, come conferma anche il contenuto impiego del trasporto pubblico locale (0, 15 il rapporto tra TPL e domanda totale).
Si concentra inoltre nell'Ait una buona dotazione di infrastrutture tecniche (banda larga, discariche, inceneritori), che seppure inferiore alla media piemontese emerge rispetto al complesso degli Ait cuneesi, che scontano ovviamente la componente di montagna, ma anche di collina, di buona parte del territorio. Nell'Ambito si rileva, infine, una diffusa presenza di centrali a energia solare e due impianti a biomassa localizzati a Cherasco e a Narzole.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Il tessuto economico locale è variegato e vede soprattutto una diffusa produzione agricola di tipo intensivo e orticolo. Complessivamente le attività appaiono anche legate all'industria manifatturiera (soprattutto nel settore metalmeccanico), alla crescente valorizzazione del patrimonio architettonico-urbanistico (Bra e Cherasco), enogastronomico e paesaggistico (Roero) e alle manifestazioni culturali e fieristiche connesse.
È comunque soprattutto l'allevamento e la produzione di prodotti agroalimentari di qualità che caratterizza e promuove il ruolo dell'Ait a livello regionale. Ancora, con riferimento all'agroalimentare risulta fiorente e qualificata l' industria casearia, mentre Cherasco rappresenta un centro importante di elicicoltura. Risultano in crescita i comparti energetico, dell'eccellenza artigiana e quello delle attività innovative e di ricerca.
È soddisfacente l'integrazione delle componenti naturali, culturali e paesaggistiche con l'agricoltura, il turismo e l'eno-gastronomia. Risultano invece scarse le interazioni e le sinergie di prossimità tra le attività industriali locali.
Tra le relazioni internazionali si segnalano, per ampiezza e diffusione a livello globale, quelle che fanno capo all'organizzazione Slow Food e alle sue varie iniziative, direttamente connesse all'eccellenza rappresentata dall'Università degli studi di Scienze gastronomiche, a Pollenzo, che attrae studenti dal contesto internazionale , formando nuove figure professionali dalle competenze multidisciplinari, che spaziano dalla scienza, all'economia, alla cultura, alla sostenibilità del cibo.
A livello internazionale si situa anche l'Abet Laminati a Bra, *leader* mondiale nella produzione di laminati plastici per arredamento.
Nonostante le attrattive legate al patrimonio culturale e paesaggistico presente nell'Ait e nei vicini territori delle Langhe, di cui Bra costituisce una porta di accesso, il settore turistico non è particolarmenteo sviluppato, con una scarsa offerta ricettiva e presenze che, seppure in crescita, restano poco numerose.
Rispetto alla dotazione di servizi, il nuovo ospedale di Verduno, anche se esterno all'Ambito, ha significativamente migliorato l'offerta sanitaria e sono in corso valutazioni per la riqualificazione dell'ex ospedale di Bra, come di quello di Alba, da adibire a sede di servizi sanitari territoriali per le prestazioni quotidiane meno complesse.
Risulta buona l'offerta commerciale, soprattutto in relazione ai grandi e medi centri commerciali, in misura minore rispetto alla diffusione degli esercizi di vicinato.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Le prospettive di sviluppo dell'Ait paiono principalmente rivolte al consolidamento e potenziamento delle attività esistenti: quindi sia la qualificazione dell'industria manifatturiera (soprattutto metalmeccanica) sia lo sviluppo della filiera agroalimentare (con i comparti di punta della viticoltura, del caseario e della coltivazione delle nocciole) e del turismo, che nonostante le potenzialità derivanti dall'integrazione fra agricoltura, ristorazione di qualità e paesaggio, risulta ancora un settore non sufficientemente sviluppato.
In tal senso, le dinamiche di sviluppo turistico passano attraverso l'incremento della ricettività, la conservazione, gestione e soprattutto valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico-architettonico e paesaggistico (centri storici, fasce fluviali e area del Roero), integrata con enogastronomia (Università di scienze gastronomiche di Pollenzo e Slow Food) e con le manifestazioni fieristiche connesse, e organizzata in circuiti collegati con quelli del vicino Ait di Alba e con l'area dei paesaggi vitivinicoli iscritti nel Patrimonio UNESCO. Passibili di potenziamento sono anche le relazioni tra Pollenzo, Bra e Racconigi, nel quadro di valorizzazione complessiva del sistema dei Siti UNESCO delle Residenze Sabaude, e tra Pollenzo e gli altri rilevanti siti di interesse archeologico nelle vicinanze, tra cui le più note Alba Pompeia (Alba) e Augusta Bagiennorum (Bene Vagienna).
Di rilevante interesse sarebbe l'ampliamento dell'offerta formativa e delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, oggi rappresentato prevalentemente, oltre che dalla stessa Università di Pollenzo, dalla presenza dei due ITIS di Bra.
Dal punto di vista dell'accessibilità, fra i principali interventi a beneficio dell'Ait figurano la riattivazione, nel 2016, della ferrovia Alba-Bra e il completamento, ormai prossimo, dell'autostrada Asti-Cuneo. Più deboli risultano i collegamenti ferroviari verso Cuneo, con la tratta Bra-Cavallermaggiore gestita tramite servizio bus, e verso Mondovì, con la storica ferrovia Bra-Ceva da tempo dismessa (il cui patrimonio collegato, in termini di manufatti dell'infrastruttura ed elementi architettonici, offre interessanti opportunità di recupero e valorizzazione).
Tra gli aspetti di vulnerabilità dell'Ambito si segnalano le criticità derivanti dalla crescente compromissione paesaggistica, principalmente connessa alla dispersione urbana soprattutto nelle aree di fondovalle, ma anche nelle aree collinari, specie quelle soggette alla pressione insediativa dall'area torinese, compromesse da una diffusione non controllata di insediamenti a bassa densità, residenziali e specialistici, sia periurbana sia dispersa lungo le maggiori direttrici di traffico.
Altre interazioni, che richiedono un particolare controllo, riguardano la pressione del carico zootecnico, la vulnerabilità ambientale e paesaggistica dell'area delle Rocche e gli eventuali rischi idrogeologici e idraulici connessi all'estesa rete irrigua.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

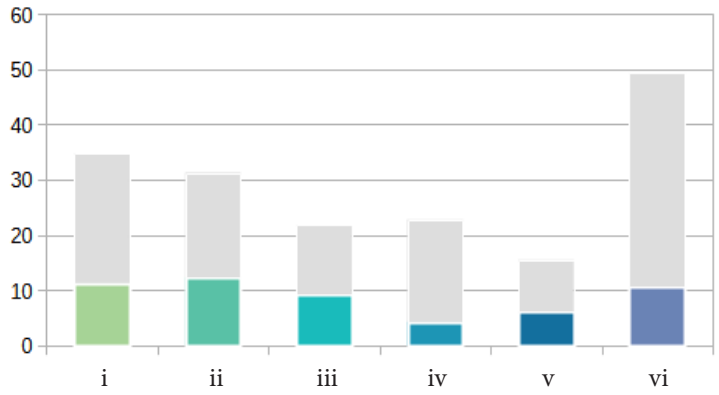
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

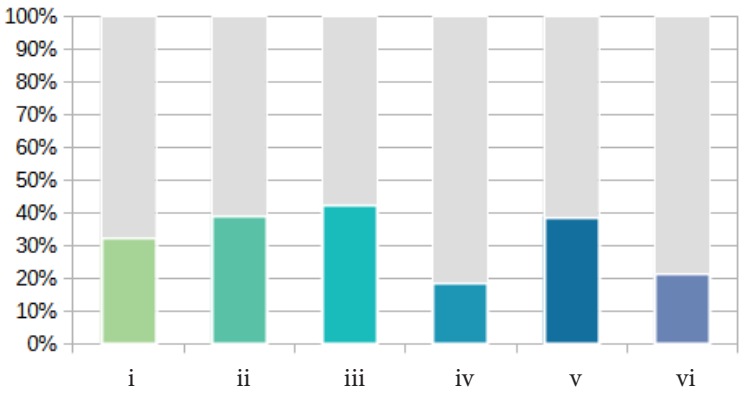
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	**i** **ii** **iii** **iv** v **vi**
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	**i** **ii** **iii** iv v **vi**
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	**i** **ii** iii iv **v** vi

1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.2. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria**	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i ii iii iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.5 Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale	i ii iii iv v vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i ii iii iv v vi
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** (v) vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii **iii** **iv** v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*	i **ii** iii iv v vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.5 Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione	i (ii) (iii) iv v **vi**

4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	i ii iii iv v vi
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	i ii iii iv v vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i ii iii iv v vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v vi
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii iii iv v vi

Ait 28 - SALUZZO

Popolazione:
78.963 abitanti

Estensione territoriale:
1.163 kmq

Ait confinanti:
9 - Torino
15 - Carmagnola
16 - Pinerolo
29 - Cavallermaggiore
31 - Cuneo

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo

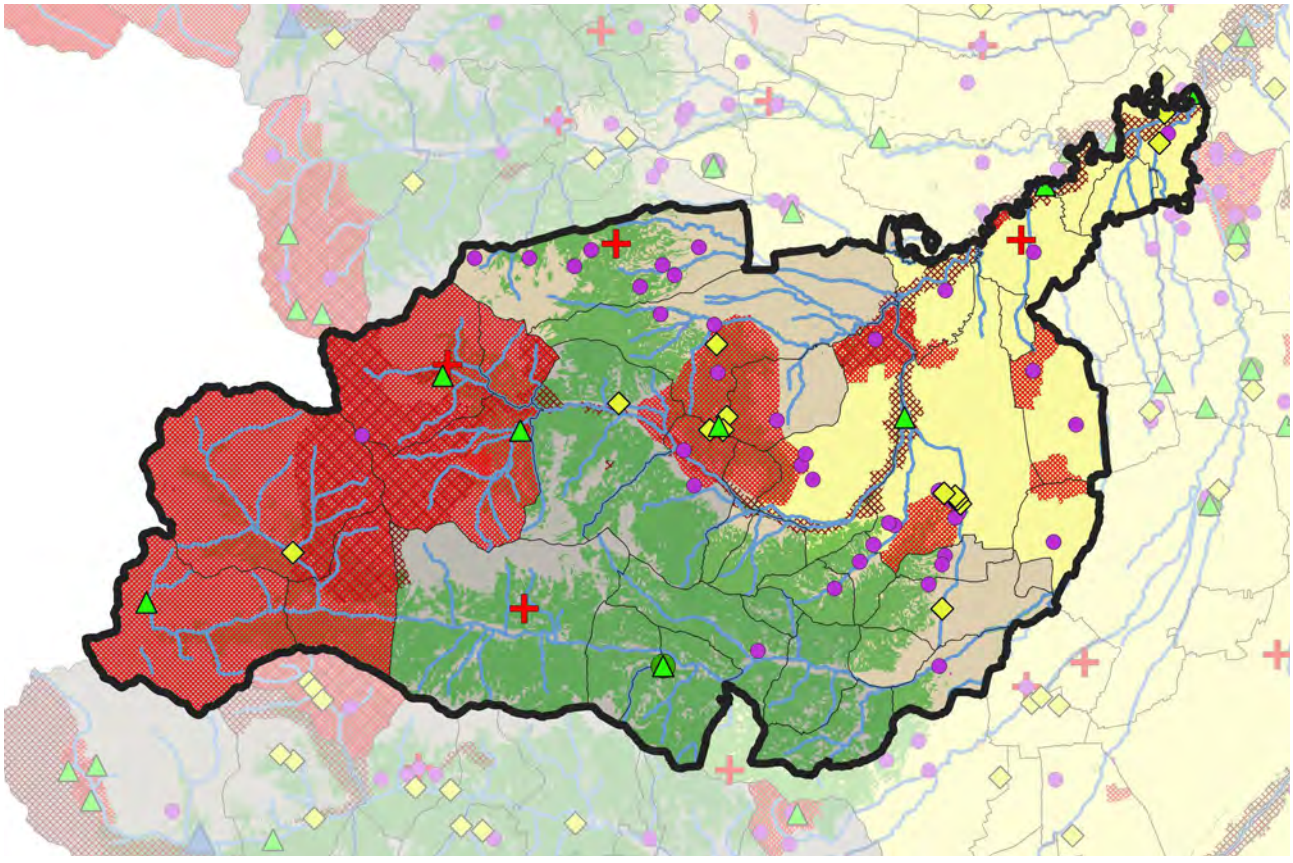


COMUNI (37):
Bagnolo Piemonte, Barge, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardè, Casalgrasso, Casteldelfino, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Faule, Frassino, Gambasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Piasco, Polonghera, Pontechianale, Revello, Rifreddo, Rossana, SALUZZO, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Venasca, Verzuolo



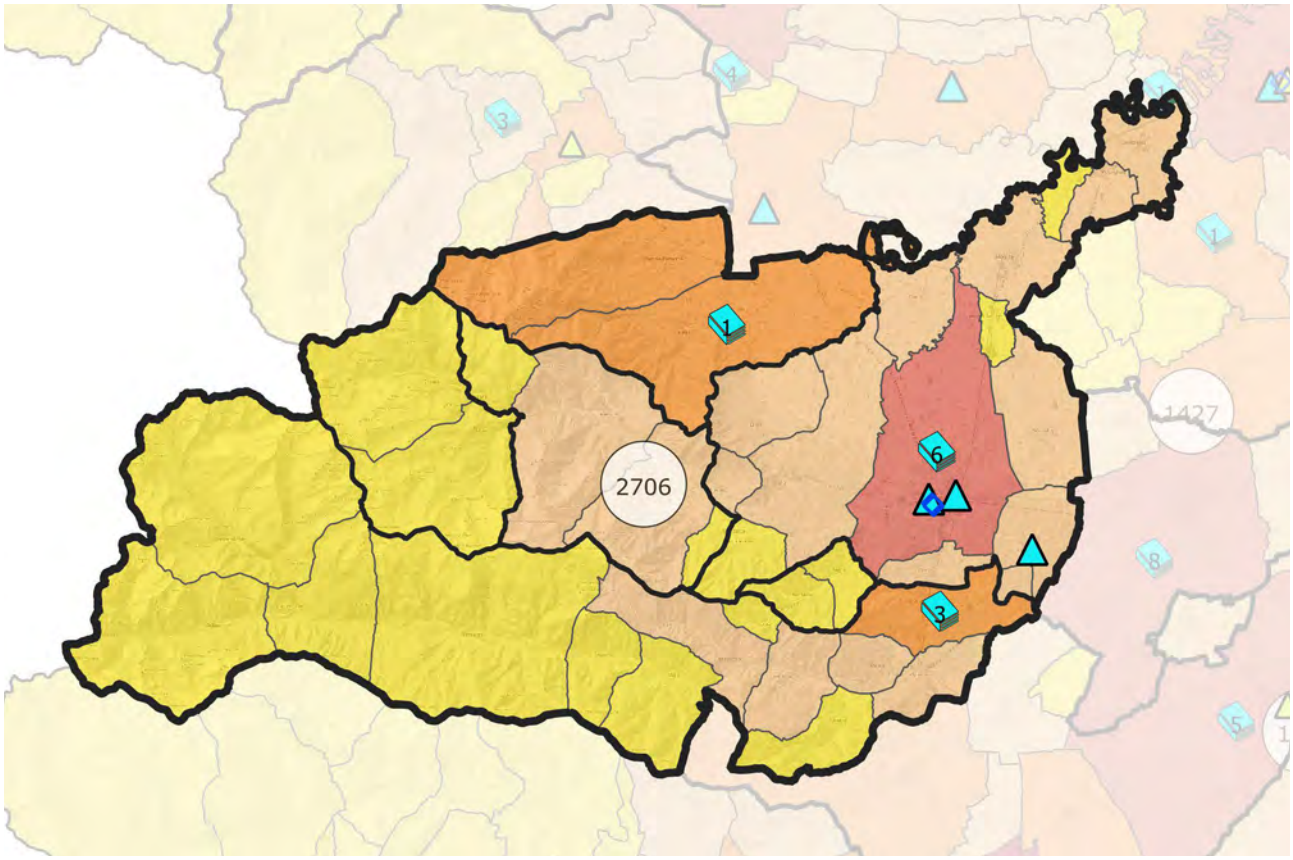
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait si colloca nel quadrante Nord-Ovest del Piemonte, nel Cuneese occidentale, ed è caratterizzato da ambienti morfologici assai diversi per genesi e fisiografia; sono infatti presenti paesaggi montani, pedemontani e di pianura. Comprende i bacini vallivi del Po e del Varaita e il bacino di avampaese della pianura fertile che gravita storicamente su Saluzzo. L'Ambito presenta dunque relazioni caratteristiche sia verso la pianura, di cui costituisce l'apice, sia verso gli ambienti montani, con uno scenario di fondo dominato dalla preminenza del massiccio del Monviso.
La maggior parte del territorio può essere ricondotto ai rilievi submontani che orlano con discontinuità l'intero arco alpino; tali rilievi sono formati da ambienti ancora prevalentemente agrari, dominati dalla frutticoltura, che sfruttano le forme arrotondate e le condizioni climatiche paragonabili a quelle delle sottostanti pianure. È presente una fitta frammentazione dei coltivi a seminativo, prato stabile, residui frutteti e colture di piccoli frutti. L'alta pianura saluzzese forma uno dei principali bacini per la frutticoltura dell'intera regione, valorizzando in questo modo terre evolute su conoidi accumulatesi allo sbocco delle valli alpine, con suoli poveri e ciottolosi.
Le aree di pianura sono circondate da versanti montani dove è presente una diffusa e consistente copertura forestale (l'Ambito risulta tra i 10 Ait più boscosi del territorio piemontese) a prevalenza di castagneti nella parte bassa del versante e faggete in quella alta. In esposizioni più calde si alternano prato-pascoli e superfici a castagneto da frutto e a ceduo, oltre a boscaglie rupestri.
Tra i principali corsi d'acqua che attraversano l'Ait, complessivamente caratterizzati da livelli medio-bassi di deflusso, si citano il fiume Po e il torrente Varaita. La presenza del massiccio del Monviso, del fiume Po, di una pluralità di laghi alpini, di molteplici paesaggi caratterizzati dalla relazione equilibrata tra uomo e ambiente e da una elevata ricchezza ecologica e biologica, fanno di questo territorio uno dei gioielli naturalistici nel cuore delle Alpi. Sono altresì presenti nell'Ait altre risorse naturalistiche quali parchi e riserve, aree SIC e ZPS. Inoltre, l'intero territorio dell'Ait è ricompreso nella prima Riserva transfrontaliera italiana che ha ottenuto nel 2014 il riconoscimento UNESCO MaB (Man and Biosphere), che interessa i Parchi del Monviso e del Queyras.
Di notevole importanza è la dotazione storico-architettonica e urbanistica dell'Ambito, retaggio dell'antico Marchesato: particolarmente rilevanti i centri storici di Saluzzo, Revello e altri minori, Castello di Manta e altri castelli sui rilevi che rappresentano i riferimenti visivi per un ampio tratto della pianura circostante. Assai rilevante è pure l'Abbazia di Staffarda, fondata tra il 1127 e il 1135 dai marchesi di Saluzzo e affidata ai monaci cistercensi, che ebbe grande importanza nella bonifica delle terre circostanti, paludose o incolte, oggi riconosciuta anche come bene paesaggistico in quanto ex tenimento dell'Ordine Mauriziano, con il suo patrimonio di pertinenze agricole. Pare utile segnalare inoltre l'importanza del sistema di castelli e cascine afferenti alla famiglia Tapparelli d'Azeglio, come Lagnasco ed Envie, la certosa del Montebracco, nonché il sistema di castelli e fortificazioni della Val Venasca, quali elementi da salvaguardare e valorizzare.



FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione (circa 79.000 abitanti) dell'Ait si addensa principalmente nella fascia pedemontana e delle basse valli, sedi di attività industriali e di servizio, mentre è quasi ovunque debole il popolamento del territorio montano che occupa il 53% circa della superficie dell'Ambito.
Il *trend* demografico dell'Ambito ha un andamento positivo e, nonostante la crisi, il numero dei residenti è aumentato nell'ultimo decennio. L'Ait si caratterizza quale bacino di residenzialità giovane; l'indice di vecchiaia della popolazione risulta inferiore alla media regionale. Vi è la presenza di una quota di stranieri del 10,6%, con un'età media di 45 anni, superiore alla media di quadrante e regionale.
Con riferimento al mercato del lavoro, il numero degli attivi si attesta intorno alle 38.000 unità, con un tasso di disoccupazione media del 6,64%. I tassi di disoccupazione maschile (5,82) e femminile (7,1) risultano inferiori alla media regionale.
La percentuale di scolarizzazione della popolazione non è molto elevata: solo il 41% della popolazione possiede un buon livello di scolarizzazione, di cui il 32% possiede un diploma di scuola secondaria e solo il 9% possiede una laurea.
Nell'Ait c'è una discreta offerta di scuole medie e superiori; queste ultime sono concentrate nel Comune di Saluzzo ma sono presenti anche nei Comuni di Verzuolo e Barge. Nella prospettiva di valorizzare le produzioni agroalimentari tipiche del territorio sono stati attivati a Moretta, nei primi anni duemila, corsi post-laurea in Patologia suina e Ispezione degli alimenti di origine animale.
Le attività di base, commerciali e di servizio, sono concentrate nei centri principali e lungo la conurbazione pedemontana. In totale nell'Ait sono presenti circa 2.700 imprese artigiane. Si registra, nel decennio 2011-2021, un significativo incremento del capitale cognitivo dell'Ambito rispetto all'andamento regionale; il numero di addetti aumenta in tutte le tipologie di impresa.
L'importanza regionale e sovraregionale dell'Ait deriva dal patrimonio ambientale e paesistico (Sorgenti del Po, Monviso) e storico-culturale (Saluzzo, Manta, ecc.), dalla produzione lapidea, agro-alimentare (frutta di qualità esportata in Europa), dalla specializzazione nel restauro e nel commercio del mobile d'antiquariato (fiera internazionale), dall'interfaccia con la contigua regione francese del Queyras, a cui la unisce la strada di interesse turistico del colle dell'Agnello.
Per quanto riguarda la propensione dell'Ait verso la progettazione integrata, le aree di montagna risultano più attive rispetto al territorio di pianura, anche per il ruolo svolto dalle comunità montane ma, complessivamente, la progettazione integrata dell'Ambito ha livello medio-basso e non particolarmente rilevante è il ruolo che può svolgere nelle politiche territoriali di livello regionale.
Come forme associative e partenariali è presente sul territorio la *Green Community* "Terre del Monviso".



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

L'Ambito tende a strutturarsi attorno a una tendenziale conurbazione pedemontana, che unisce i centri principali e penetra nelle basse valli. In essa continua a concentrarsi la maggior parte delle attività di base, commerciali e di servizio. Su di essa gravita la media e alta montagna, a vocazione turistica diffusa. Nell'Ait di Saluzzo è rilevante il problema della dispersione urbana, specie quella a nastro lungo i percorsi pedemontani. I centri urbani situati nel territorio pianeggiante sono caratterizzati da un edificato piuttosto compatto con ramificazioni lungo le principali arterie di adduzione (comuni di Saluzzo e Moretta), e da costruzioni rurali disperse nel territorio agricolo in maniera ramificata. L'asse pedemontano Saluzzo-Manta-Verzuolo, imperniato sulla SP 589, si configura come un *continuum* urbanizzato che separa nettamente l'ambiente pedecollinare da quello pianeggiante. I centri situati nei pressi dei rilievi o nel fondovalle, come Barge, Bagnolo Piemonte, Paesana e Sanfront, si caratterizzano invece per una forte dispersione insediativa di tipo diffuso sui rilievi. Si rilevano espansioni delle aree per attività produttive - organizzate in modo compatto - nei comuni di Saluzzo e Moretta. Si osservano poi espansioni di tipo arteriale lungo l'asse Saluzzo-Costigliole e Saluzzo-Brossasco, mentre si evidenzia una distribuzione dispersa nei territori pedemontani attorno a Bagnolo Piemonte.

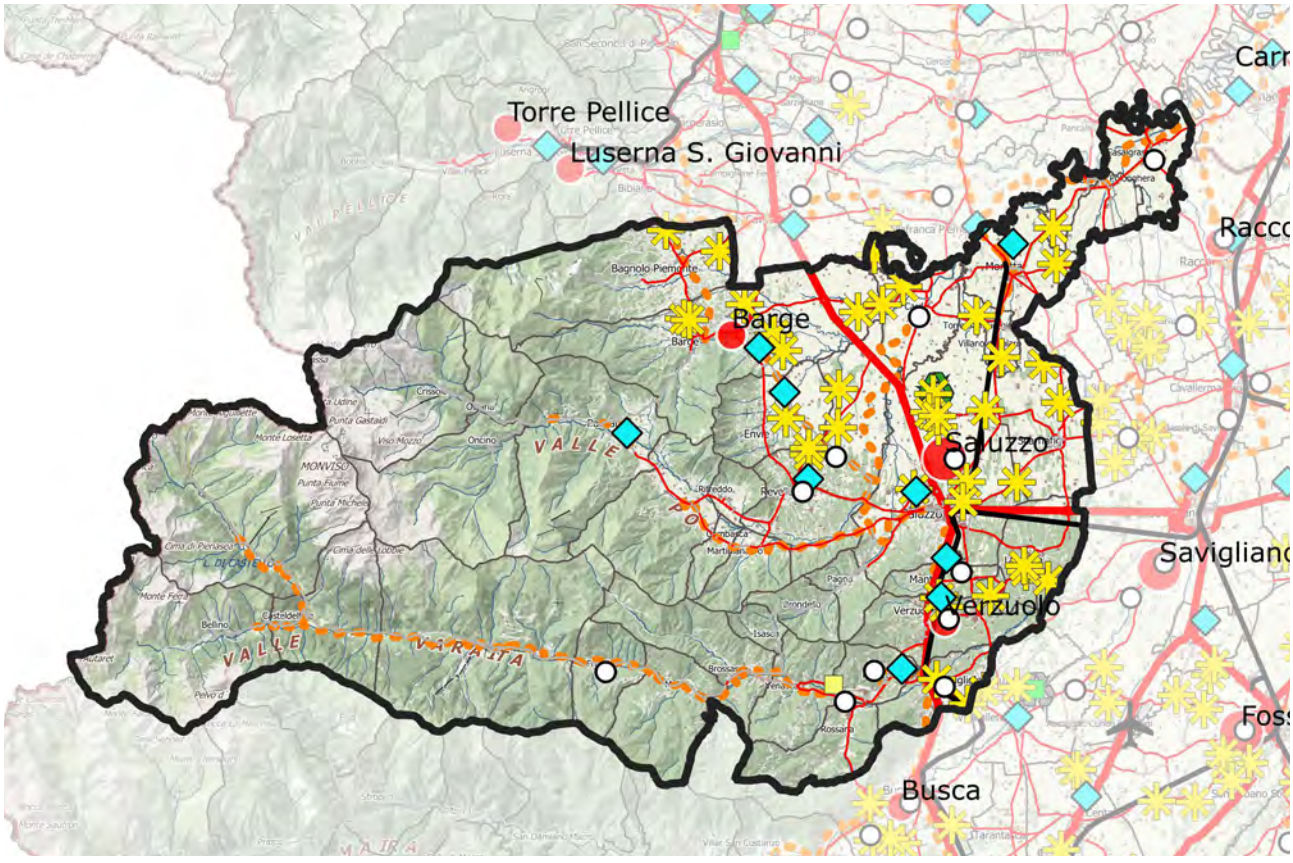
Al modello insediativo sopra descritto si associa un aumento delle abitazioni e dell'urbanizzato determinato, nel periodo pre-crisi, da consistenti investimenti nel mercato immobiliare. Le difficoltà economiche delle famiglie e il numero crescente di sfratti per morosità legati alla crisi hanno però determinato un forte aumento nelle abitazioni oggi vuote. Con riferimento alla localizzazione della popolazione residente, aumentano sia i residenti che vivono in nuclei e case sparse, sia quelli che abitano i centri urbani. La popolazione sparsa rimane predominante.

Per ciò che riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 4,01%, inferiore alla media regionale.

Quanto agli aspetti infrastrutturali, oltre agli interventi già effettuati sulla rete stradale minore (provinciali ed ex statali), sono necessari miglioramenti dell'accessibilità lungo le principali direttrici di connessione di Saluzzo con Torino, Pinerolo, Cuneo. È in fase di riapertura la linea ferroviaria Cuneo-Saluzzo-Savigliano.

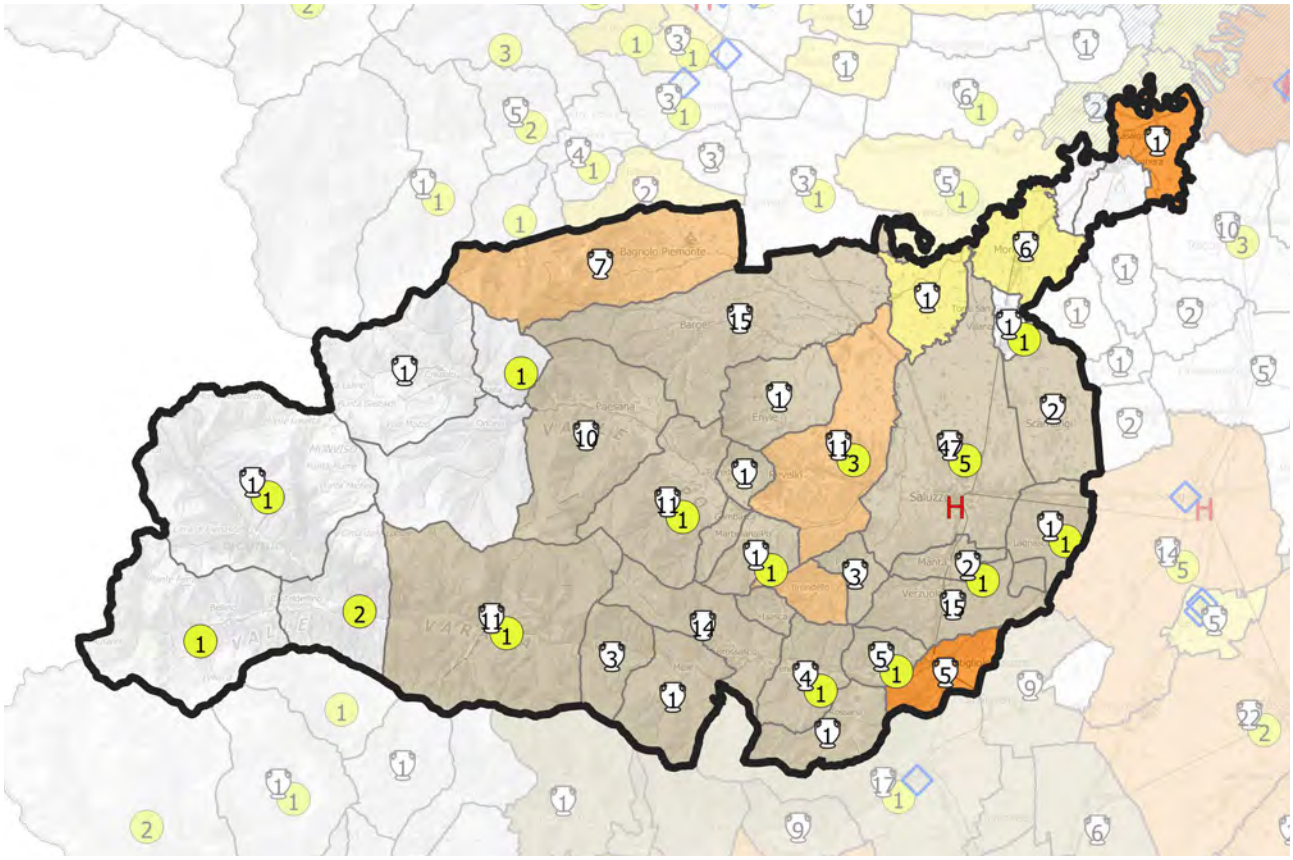
Anche per ciò che riguarda la situazione delle connessioni telematiche, nell'ultimo decennio non si registrano sensibili modifiche e si conferma il posizionamento di media-bassa graduatoria dell'Ait.

Nel caso dei grandi impianti, l'Ambito è sprovvisto di grandi infrastrutture quali le discariche, gli inceneritori e le centrali elettriche. Con riferimento invece alle strutture di gestione delle risorse idriche, dinamiche positive si accompagnano a dinamiche negative. Per esempio, aumenta in modo estremamente consistente la dotazione di pozzi a uso idropotabile e diminuisce invece la dotazione di depuratori consortili.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

La forza produttiva dell'Ambito si divide tra un'agricoltura specializzata (coltivazione della frutta e allevamento) e in parte orientata ai prodotti tipici locali e un'industria manifatturiera tradizionale (cartiere a Verzuolo, distretto del mobile), con specializzazioni agro-alimentari e nei settori della carta e dei mobili di alta qualità, settore quest'ultimo che assume forma distrettuale. Un certo peso ha il turismo con mete culturali, enogastronomiche, ambientali e sportive in montagna, dove prevale la vacanza estiva in seconde case.
L'agricoltura ha subito, nell'ultimo decennio, un ridimensionamento occupazionale, in linea con il *trend* regionale, senza tuttavia intaccare la forte vocazione rurale dell'economia locale. L'attività produttiva principale delle colline saluzzesi è legata alla produzione ortofrutticola e vitivinicola che segnano e caratterizzano il paesaggio. La presenza di vitigni Pelaverga e Quagliano (raro vitigno coltivato nella fascia pedemontana tra Costigliole Saluzzo e Busca attorno ai 500 metri di altitudine) fa registrare la presenza di vini DOC di grande qualità.
Conferma la vocazione rurale dell'Ambito anche il comparto dell'allevamento, che esprime la specializzazione produttiva saluzzese sia per il numero di capi di bovini e suini sia per gli ovini e i caprini. L'Ait continua altresì a essere uno degli Ambiti maggiormente connotati dalle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità. Lo conferma anche l'incremento consistente nel numero delle fiere e delle manifestazioni organizzate annualmente.
Le attività ad alto contenuto di conoscenza e in generale tutti i servizi (gestionali, logistici, commerciali, scolastici e tecnologici), in crescita nell'ultimo decennio, hanno una certa rilevanza e si estendono anche agli Ait di Pinerolo, Savigliano e Cuneo. Sono presenti nell'Ait anche servizi ospedalieri che però hanno subito una significativa riduzione, in linea con il *trend* regionale.
Uno dei settori per cui il Saluzzese è famoso è la lavorazione del legno per la produzione di mobili. Tale settore è anche quello in cui la specializzazione è maggiore e si può anche parlare di un vero e proprio distretto del legno.
L'industria mineraria è di livello medio-alto: a emergere sono soprattutto le cave di pietra ornamentale (Distretto del lapideo di Barge e di Bagnolo Piemonte) e quelle degli inerti da calcestruzzo più che quelle di materiali industriali. Il comparto energetico registra invece una lieve contrazione.
La presenza di un importante patrimonio storico-architettonico, culturale, paesaggistico e naturalistico ha permesso al turismo di registrare un *trend* positivo. L'offerta culturale dell'Ambito saluzzese è varia: a partire dall'antico castello dei Marchesi, la Castiglia, che domina sulla città di Saluzzo ai musei della Civiltà Cavalleresca e della Memoria (due musei unici in Italia), al borgo medioevale con la casa natale di Silvio Pellico. Sono inoltre presenti festival e appuntamenti musicali e culturali come il Marchesato Opera Festival, il Festival Occit'Amo; ogni anno START/Storia Arte a Saluzzo fa dialogare la tradizione del territorio con la contemporaneità dando ampio spazio ai più giovani.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Per le vocazioni attuali e passate, il Saluzzese è una realtà fortemente caratterizzata dal settore agricolo, su cui si basa la forza produttiva dell'Ambito. Rivestono infatti un ruolo rilevante per l'economia dell'Ambito l'agricoltura, specializzata nella coltivazione della frutta, e l'allevamento. Tuttavia, è da segnalare la progressiva compromissione del tessuto agricolo storico della pianura a causa di uno sfruttamento intensivo determinato dalle nuove coltivazioni, prevalentemente ortofrutticole, con evidenti impatti sul paesaggio. Al contrario, sui rilievi progredisce l'abbandono delle coltivazioni a favore di una progressiva crescita delle superfici boscate, soprattutto nelle aree meno soleggiate.
Al fine di superare le criticità che oggi paiono poter indebolite l'Ambito, è necessario che le specializzazioni agroalimentari siano valorizzate e ancorate al territorio attraverso lo sviluppo di una filiera che vada dalla produzione alla trasformazione e creando sinergie positive mediante l'interazione tra frutticoltura specializzata, ricerca e formazione.
Il commercio è la seconda attività localmente importante, seguita dall'industria manifatturiera tradizionale, con specializzazioni agroalimentari e nei settori della carta e dei mobili di alta qualità.
Tuttavia, affinché questo rappresenti un vantaggio competitivo per l'Ambito, occorre rafforzare le relazioni interne alle imprese del distretto del mobile e la loro integrazione verticale in una filiera che comprenda formazione, servizi specializzati, ricerca, aree attrezzate, migliori connessioni telematiche. Inoltre, è importante la messa in rete con le altre analoghe filiere locali della regione, l'accesso a servizi di trasferimento tecnologico, formazione e *design*, il potenziamento delle iniziative commerciali e fieristiche. Anche per ciò che riguarda la presenza del Distretto lapideo di Barge e di Bagnolo Piemonte, è importante promuovere l'organizzazione distrettuale col versante della bassa Val Pellice, assieme all'Ait di Pinerolo.
Il comparto turistico dell'Ambito fatica ad affermarsi nonostante la crescita del numero di turisti, dovuta essenzialmente alla presenza di un importante patrimonio storico-architettonico, culturale paesaggistico e naturalistico, nonché all'inserimento in circuiti turistici di eccellenza sia transfrontalieri, sia provinciali. Significativo, a tal proposito, appare il coinvolgimento del Saluzzese in diversi progetti transfrontalieri per la promozione del turismo *outdoor* attorno al Monviso, con la valorizzazione dei percorsi ciclabili. Occorre, tuttavia, valorizzare il patrimonio storico-architettonico, culturale, paesaggistico e naturalistico, comprensivo del sistema dei castelli e delle antiche tenute, inserito in circuiti turistici di eccellenza sia transfrontalieri (Queyras, Alpes de Provence), sia provinciali (montagna cuneese, Langhe). Il turismo, sia invernale che estivo, è già una caratteristica della parte montana dell'Ambito, specialmente in Val Varaita. Si tratta di un turismo di un certo peso, con mete culturali, enogastronomiche, ambientali e sportive in montagna. A questo tipo di turismo si aggiunge quello legato a testimonianze storiche dell'epoca medievale (abbazie, chiese, castelli) che attrae specialmente turisti stranieri. Si rileva, tuttavia, la necessità di integrare il comparto turistico con la promozione di produzioni tipiche locali, dell'artigianato di eccellenza e delle manifestazioni fieristiche connesse, in particolare mobili e antiquariato. Sinergie positive possono derivare anche dall'integrazione dei circuiti del turismo culturale ed enogastronomico locale con quelli dei vicini Ait di Cuneo e Alba. Ciò può essere agevolato dalla presenza nell'Ambito di un certo spirito di collaborazione fra le istituzioni e di legami forti tra le Unioni di Comuni montani, i consorzi di gestione di acque e rifiuti e quello socio assistenziale, i Patti territoriali e il GAL. Questi legami favoriscono una progettazione integrata ancorata territorialmente, sebbene l'organizzazione degli attori locali non sia molto elevata e sia particolarmente debole la partecipazione dei soggetti privati. Le prospettive di sviluppo alla base della *governance* locale, coerentemente con la dotazione di capitale territoriale locale, sono rivolte fondamentalmente allo sviluppo dei servizi e della ricerca, alla qualità della vita (legata alla componente ambientale, alle caratteristiche degli insediamenti urbani e allo sviluppo di energia rinnovabile) e al settore agro-alimentare e del legno.
Una criticità importante dell'Ambito è rappresentata dallo spopolamento della montagna. Il presidio umano della montagna interna è ridotto ormai quasi esclusivamente ai pochi centri di fondovalle, con evidenti problemi occupazionali, di servizi e di manutenzione del patrimonio ambientale e insediativo. Il problema dell'abbandono della montagna interna può essere contrastato sia attraverso una maggior valorizzazione integrata del patrimonio ambientale naturale e culturale (comprendente attività di formazione e ricerca) sia mediante l'ampliamento delle aree protette e il miglior utilizzo di boschi e pascoli e, infine, attraverso una maggior penetrazione dell'artigianato e dell'agroalimentare tipico nelle medie valli.
La crescita della conurbazione pedemontana va meglio controllata per quanto riguarda la congestione del traffico prodotta dalla dispersione a nastro lungo le strade principali e il consumo di suolo agricolo altamente produttivo, in particolare privilegiando la riqualificazione edilizia di aree commerciali, artigianali e produttive dismesse in luogo dell'edificazione di nuovi contenitori.
Al fine di perseguire uno sviluppo il più possibile equilibrato e integrato tra le diverse parti del territorio, gli sforzi dovranno innanzitutto essere rivolti alla costruzione di un nuovo rapporto tra montagna e pianura che, mettendo in sinergia le risorse a disposizione e facendo leva sulla forte identità locale, consenta di ottenere vantaggi reciproci e risolvere problemi concreti.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

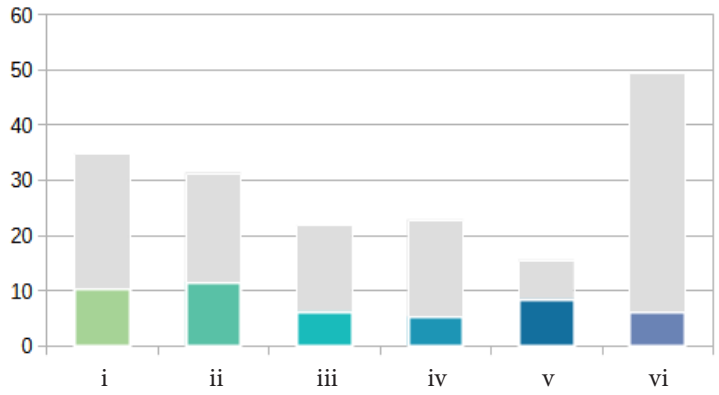
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

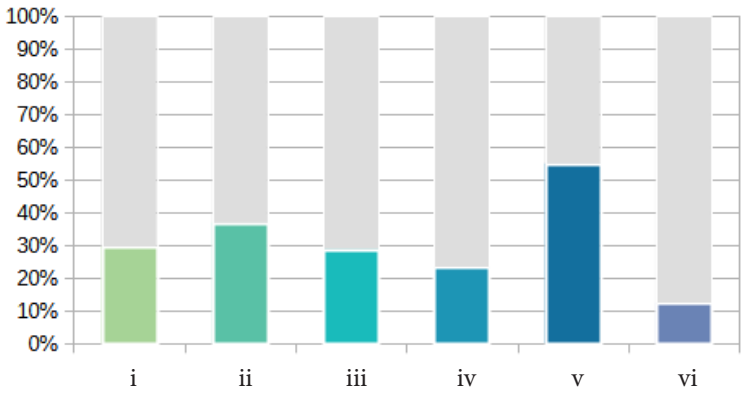
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i ii iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi

1.8.6 Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	i ii iii iv v **vi**
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v **vi**

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

2.1. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua**	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.3. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo**	
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	**i** **ii** iii iv v vi
2.4. **Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale**	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv **v** vi
2.5. **Promozione di un sistema energetico efficiente**	
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i **ii** **iii** iv v vi
2.6. **Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali**	
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi
2.7. **Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti**	
2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** (v) vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii **iii** **iv** v (vi)
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi

4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**

Ait 29 - SAVIGLIANO

Popolazione:
47.290 abitanti

Estensione territoriale:
345 kmq

Ait confinanti:
15 - Carmagnola
27 - Bra
28 - Saluzzo
30 - Fossano
31 - Cuneo

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo

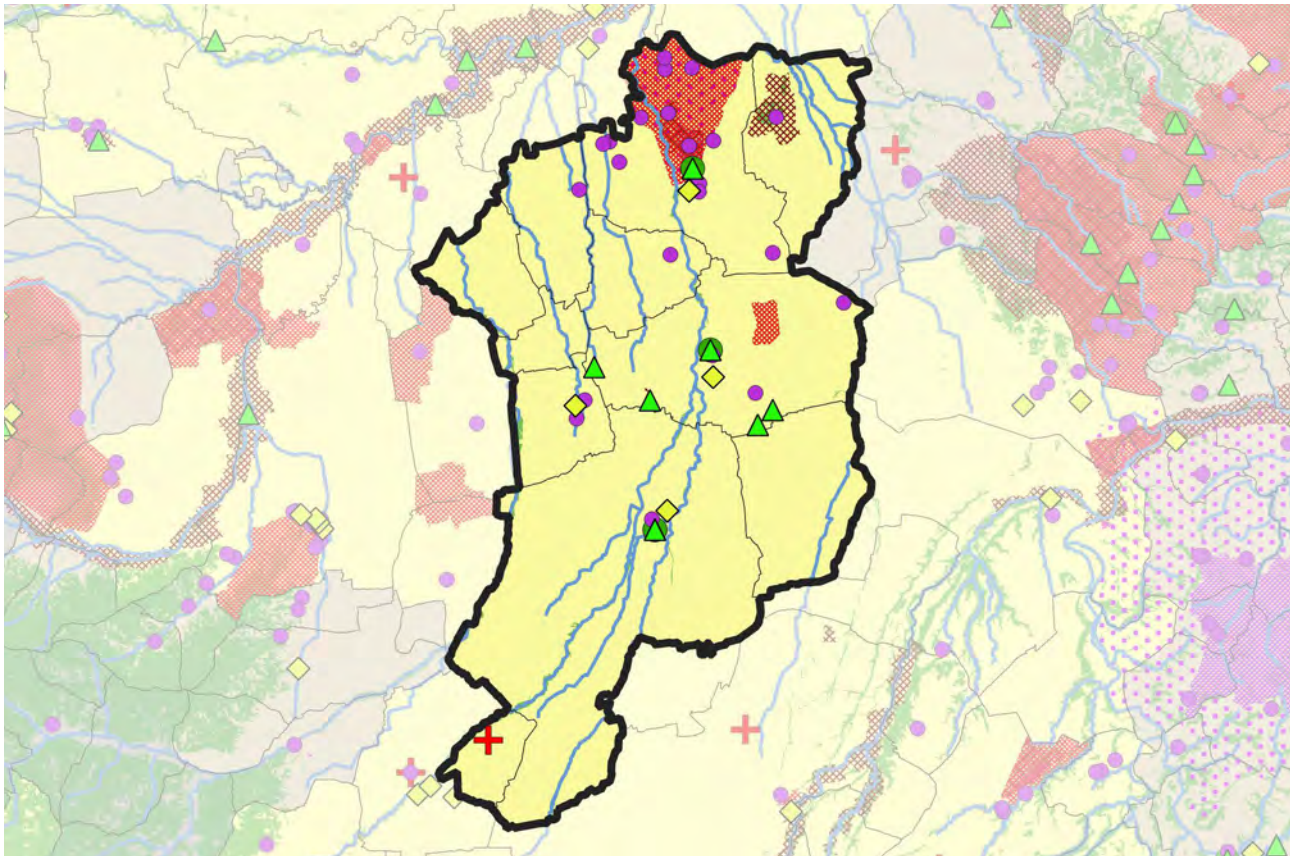


COMUNI (11):
Caramagna Piemonte, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Marene, Monasterolo di Savigliano, Murello, Racconigi, Ruffia, SAVIGLIANO, Villanova Solaro, Vottignasco



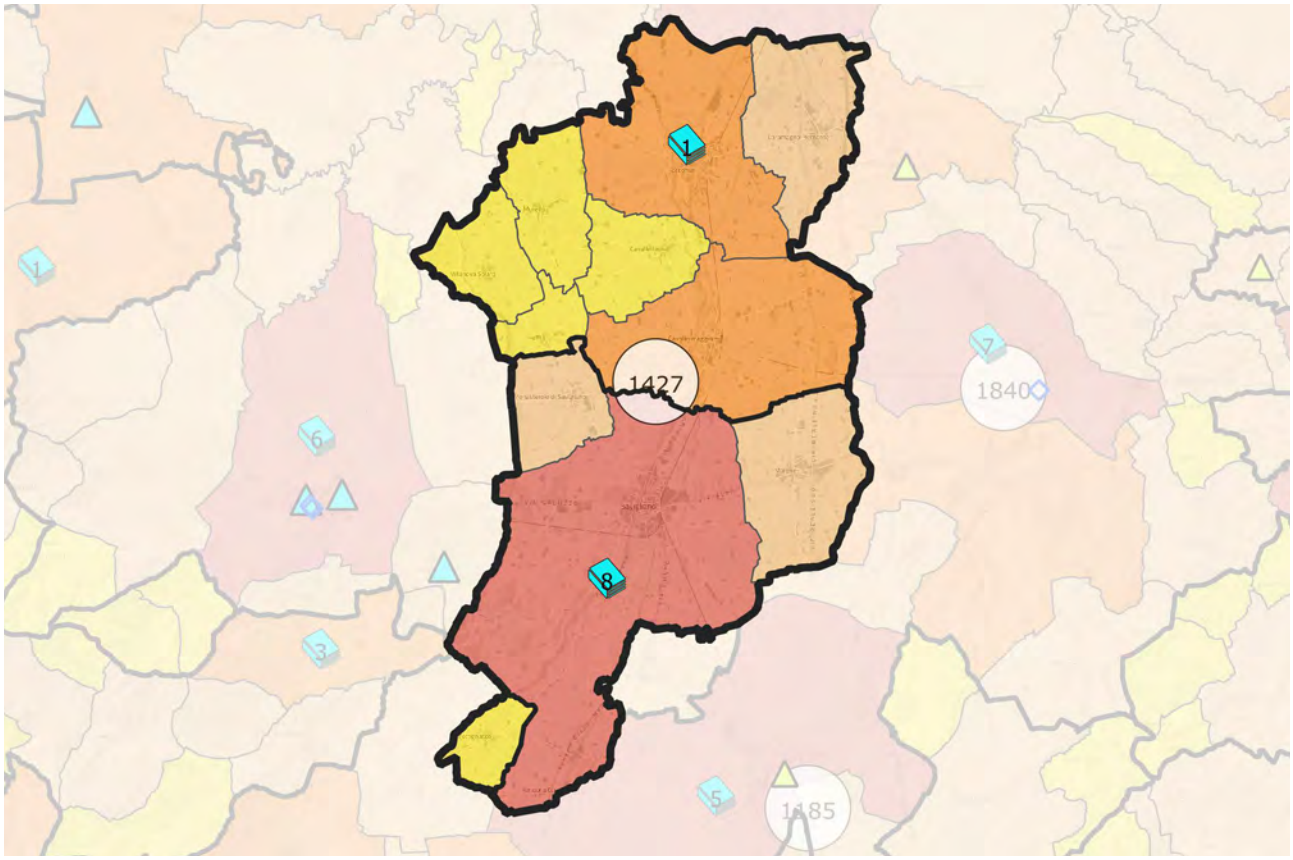
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait si estende interamente nella pianura occupata dal vasto territorio comunale della città di Savigliano e dai pochi comuni contermini che vi gravitano attorno.
Le risorse naturali sono principalmente rappresentate dalla fertilità dei suoli e dalla notevole disponibilità di acque superficiali e sotterranee per l'irrigazione, fattori che hanno condotto alla caratterizzazione prevalentemente rurale dell'Ambito. La presenza del paleoalveo del fiume Tanaro costituisce un ambiente di particolare rilevanza per la presenza di una falda molto elevata, che ha determinato il mantenimento fino a tempi recenti della praticoltura permanente. L'assetto idrologico della pianura ha quindi facilitato l'utilizzo produttivo del territorio, caratterizzato per la gran parte da un'elevata capacità d'uso del suolo, ancora oggi intensivamente sfruttato per le grandi colture di seminativi e di frutteti.
Nel territorio di Cavallermaggiore è da segnalare la presenza di un ambito agricolo, storicamente di proprietà dell'Ordine Mauriziano, connotato da un tessuto agrario pressoché integro e omogeneo e recante segni di stratificazione storico-identitaria ben riconoscibili, caratteristiche che nel 2014 hanno condotto al riconoscimento quale area meritevole di tutela paesaggistica.
Le esigue aree boscate di interesse si trovano in particolare in due zone: il Parco di Racconigi e il Bosco del Merlino. Entrambi SIC, si caratterizzano per la presenza di querco-carpineti di elevato valore naturalistico che si sviluppano su suoli molto simili; differenti invece le dinamiche di gestione, essendo una il parco dell'antica residenza sabauda, ove è prevalente la gestione a fini paesaggistici-fruitivi, mentre l'altra risulta gestita per fini produttivi.
La dotazione di risorse storico-culturali si concentra nei centri maggiori: Savigliano, Cavallermaggiore e Racconigi, dove sia il Castello sia il Parco circostante rientrano nei Siti Patrimonio dell'UNESCO, oltre a ricadere in un ambito tutelato paesaggisticamente mediante specifica Dichiarazione di notevole interesse pubblico.
Tra i principali elementi caratteristici del patrimonio costruito tradizionale ancora riconoscibili sul territorio emergono le grandi cascine a corte chiusa, ancora produttive, in parte trasformate per adattarsi al nuovo sistema di produzione o a nuovi settori di impiego. Il fitto reticolo di fiumi e torrenti, integrato da canali artificiali, che attraversa l'area, ha fornito forza motrice per opifici e setifici; risultano infatti significative le tracce della protoindustria diffuse sul territorio (edifici, macchinari e opere idrauliche). Numerosi sono i segni della stratificazione storica costituitosi in epoca medioevale: villenove e ricetti (Cavallerleone), castelli signorili e fortificazioni rurali con relativi giardini e aree agricole (Ruffia, Villanova Solaro, Murello, Cavallerleone, Racconigi, Savigliano, Marene). Fra gli elementi caratterizzanti rientrano inoltre il sistema delle ville e tenute agricole di Savigliano e gli ambiti urbani porticati a Racconigi, Cardè, Moretta, Caramagna, Cavallermaggiore, nonché le tracce della centuriazione romana, ben conservata e ancora visibile nella trama di strade campestri e canalizzazioni.



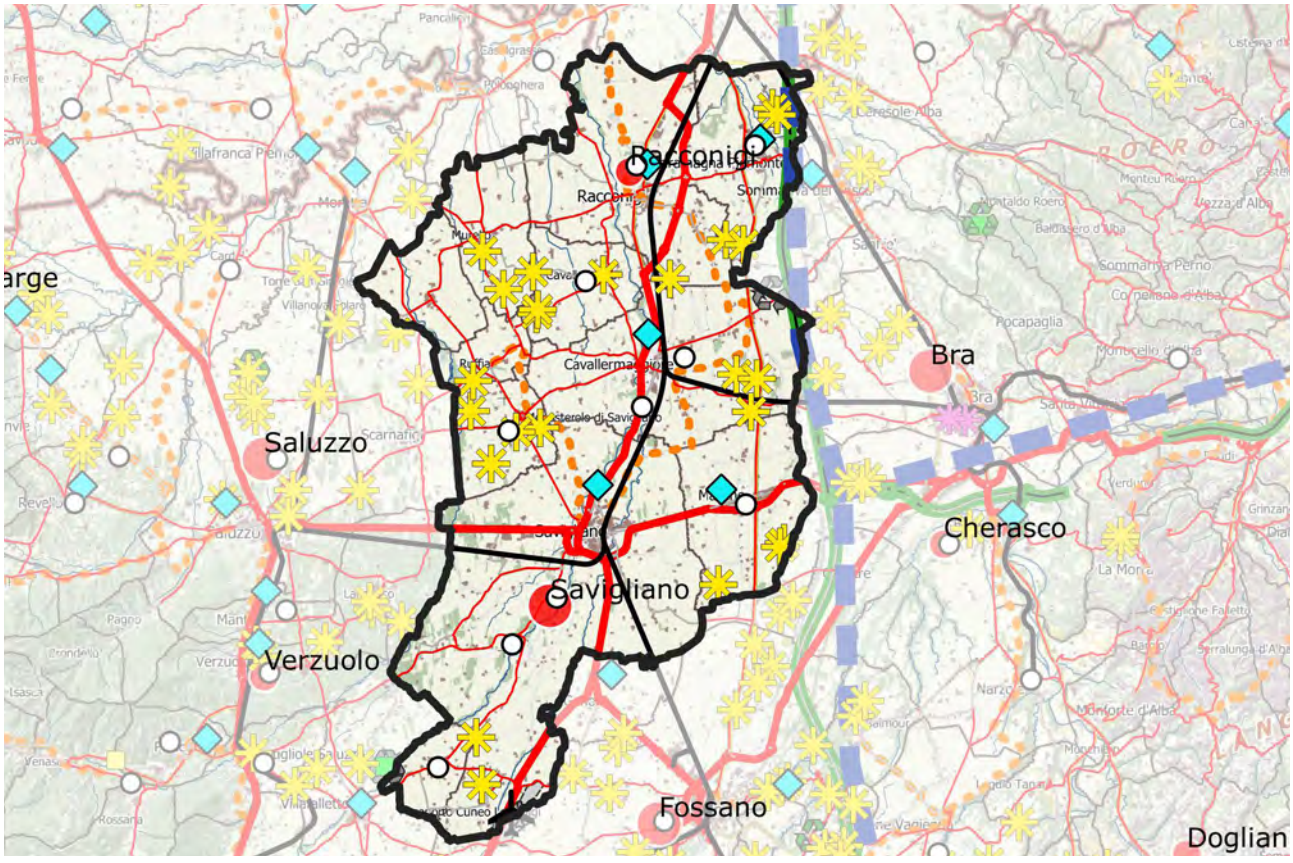
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait conta circa 47.000 abitanti che, dopo un progressivo incremento registrato negli anni precedenti al 2011, nel corso dell'ultimo decennio, sono rimasti sostanzialmente invariati e si compone di 11 comuni tutti di dimensioni demografiche piuttosto ridotte: solo il polo principale raggiunge i 20.000 abitanti, mentre 4 comuni restano sotto la soglia dei 1.000; Racconigi, con i suoi 10.000 abitanti, rappresenta il secondo centro dell'Ait.
Il tasso di vecchiaia, come su gran parte del territorio regionale, è in aumento, pur restando uno degli Ait dove è minore l'incidenza della popolazione anziana.
Si registra una crescita del tasso di disoccupazione sia maschile sia femminile, nonostante un incremento del numero di diplomati e laureati che, seppure con un risultato ancora modesto rispetto alla media del Piemonte, aumentano sia in termini assoluti che relativi; le scuole superiori sono presenti nei due poli principali di Savigliano e Racconigi.
Nella formazione universitaria si conferma nel complesso il rango medio basso dell'Ait; si rileva tuttavia a Savigliano la presenza di una sede distaccata dell'Università di Torino, che conta al suo interno anche un corso di laurea in tecniche erboristiche, presente sul territorio nazionale solo in una decina di atenei.
Ancora Savigliano ospita diverse manifestazioni fieristiche, anche di livello nazionale; in particolare, la Fiera della meccanizzazione agricola (Mag), giunta nel 2023 alla quarantesima edizione con oltre 50.000 presenze, rappresenta nel Nord Italia una delle realtà più rilevanti nel settore delle macchine agricole.
In relazione al mercato del lavoro, si registra una crescita significativa degli occupati nelle piccole imprese, che quasi raddoppiano in valore assoluto, seppure a posizionamento complessivo quasi invariato. È invece in diminuzione, seppure in misura non rilevante, il numero degli occupati nelle grandi imprese. Le oltre 1400 imprese artigiane sono concentrate prevalentemente nei centri maggiori di Savigliano e Racconigi.
L'importanza regionale dell'Ait deriva soprattutto dalla sua posizione sull'asse trasportistico che collega Torino a Savona e a Ventimiglia-Nizza passando per Cuneo.
I comuni a Sud dell'Ambito (Savigliano, Monasterolo, Marene) sono aggregati all'interno dell'Unione di Comuni Terre della pianura; non risultano presenti altre forme associative di rilievo.



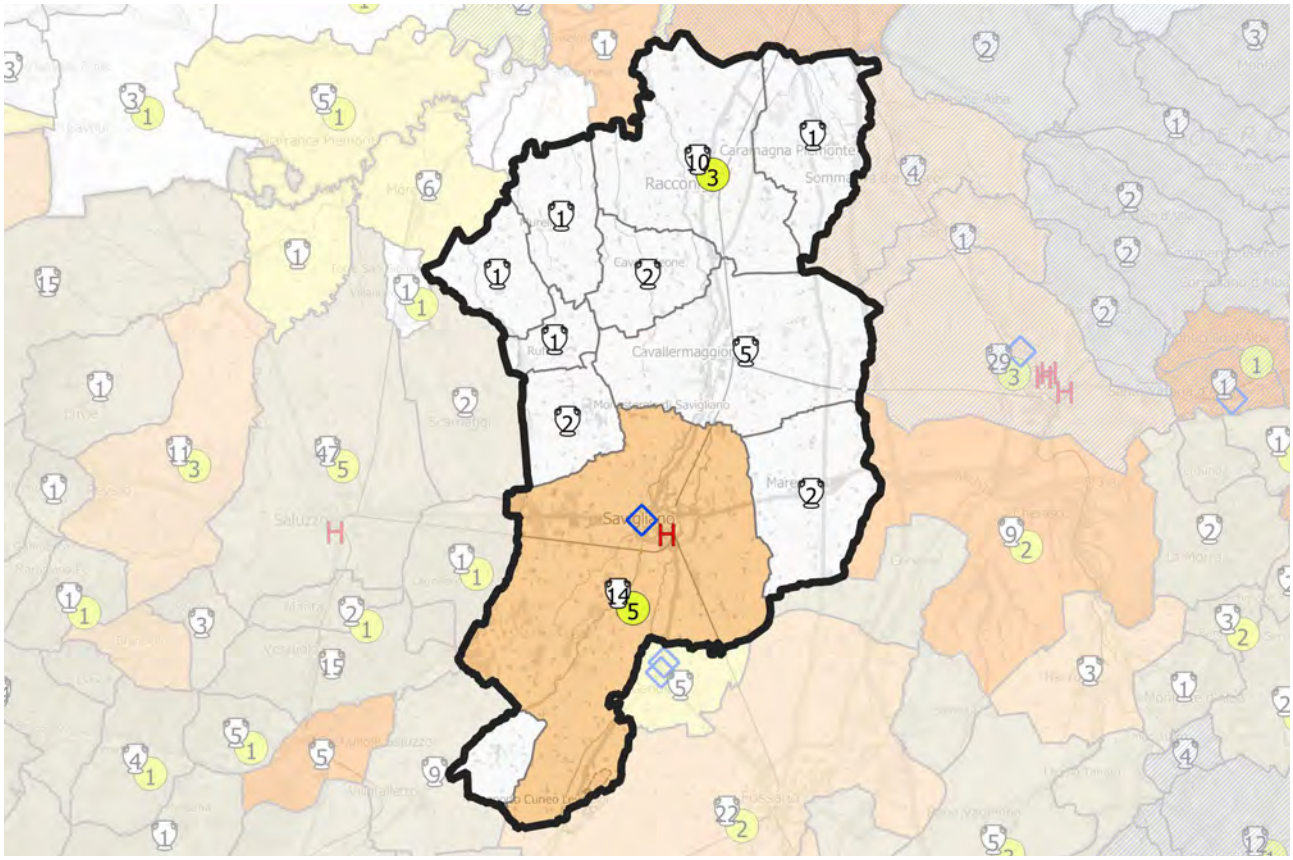
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

L'Ait è costituito dal Polo di Savigliano e da dieci comuni che gravitano su di esso, molti dei quali in realtà in quasi sovrapposizione con gli Ait contigui; in tutta la pianura tra Cuneo e Torino la fitta trama della rete urbana e delle strade e l'assenza di ostacoli naturali crea infatti frequenti situazioni di indifferenza nell'accesso ai servizi urbani.
L'Ambito ospita buona parte dei maggiori centri agricoli del Piemonte sudoccidentale e il sistema insediativo si caratterizza per la presenza di centri urbanizzati piuttosto compatti, con una dispersione abbastanza rada nel territorio agricolo.
L'espansione residenziale risulta massiccia nell'area urbana pianeggiante di Savigliano, in relazione con le fasce infrastrutturali; si assiste all'ampliamento anche dei centri minori, con occupazione pervasiva a bassa densità, nelle fasce pertinenti le circonvallazioni, le rotonde e i nuovi rettifili viari.
Da evidenziare come nell'Ait il tasso di conservazione degli edifici si attesti, in controtendenza alle caratteristiche del quadrante Nord-Ovest che si posiziona sui livelli più bassi del Piemonte, su valori più elevati anche rispetto agli altri quadranti.
Per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 5,95%, appena superiore alla media regionale.
Rispetto alla dotazione infrastrutturale, l'Ambito è caratterizzato da alcune criticità legate sia al sistema viario che ferroviario. Risultano in attesa interventi infrastrutturali di potenziamento della SS 20 R Torino-Cuneo che prevedono la creazione di circonvallazioni di alcuni centri abitati e la realizzazione del collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene. È in fase di riapertura la linea ferroviaria Cuneo-Saluzzo-Savigliano.
Da sviluppare risulta anche la connessione con l'aeroporto di Levaldigi, da cui il comune polo dista solo 13 km, e che con circa 150.000 passeggeri l'anno rappresenta la seconda struttura aereoportuale della regione.
Rispetto alla connessione telematica e alla banda larga, l'Ambito si pone nella posizione medio alta della graduatoria regionale.
Sono di rilievo i risultati raggiunti nella raccolta differenziata. Si registra inoltre un notevole incremento della presenza di pozzi ad uso idropotabile e una diffusa presenza di centrali a energia solare e impianti a biomassa.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Le risorse naturali dell'Ambito, rappresentate principalmente dall'alta fertilità dei suoli e dalla notevole disponibilità di acque superficiali e sotterranee per l'irrigazione, spiegano il buon posizionamento del settore agricolo e dell'allevamento, seppure si riscontri una complessiva diminuzione del numero degli addetti. L'agricoltura presenta ampie possibilità di integrazione con la ricerca, la produzione casearia, la formazione, i servizi specializzati e la logistica; integrazione che è tuttavia da considerare in filiere più vaste comprendenti l'intera pianura della provincia di Cuneo (specie per quanto riguarda l'allevamento) e il vicino distretto della frutticoltura saluzzese.
L'indicatore di produzione primaria, pur a fronte di un territorio a uso largamente agricolo, che si è ulteriormente accresciuto negli ultimi anni come dimostra l'alta percentuale di superficie agricola utilizzata sulla superficie agricola totale (95,2%), non raggiunge la media regionale a causa dei non elevati valori del settore biologico, dell'arboricoltura.
Anche la produzione industriale vede un *trend* di crescita significativamente inferiore alla media regionale (+ 1,8 % la variazione degli addetti UL 2015-2018). Esiste comunque una dotazione industriale di antica sedimentazione, nel settore dei mezzi di trasporto (Astom Transport, già Officine di Savigliano e poi Fiat Ferroviaria), nelle arti grafiche e nell'agro-alimentare (nel campo dell'alimentazione per animali, la Monge, con sede a Monasterolo, rappresenta una delle più importanti realtà produttive italiane), con presenze significative anche nella meccanica e nei materiali e forniture per l'abitare.
L'ambito presenta le potenzialità e le criticità tipiche del quadrante sudoccidentale (cfr. Ait 31 - Cuneo), con numerose imprese manifatturiere, sovente molto specializzate, ma scollegate tra loro e dal contesto locale, che presentano fragilità sul piano imprenditoriale e dei servizi (specie ricerca e innovazione tecnologica). Più forte e radicata, anche se con relazioni di filiera localmente poco strutturate, è l'economia agricola e agro-industriale.
Dal punto di vista sanitario l'ospedale di Savigliano, dotato anche di pronto soccorso, costituisce importante punto di riferimento per i comuni della pianura.
Per quanto attiene al settore estrattivo, l'Ait ha una discreta dotazione nelle pietre ornamentali e negli inerti da calcestruzzo, che è possibile estrarre in pianura dal letto dei fiumi, mentre è nulla la presenza di cave sotterranee.
Complessivamente l'Ambito incrementa la propria importanza quale bacino di attività e di occupazione, tranne nel commercio, dove è ridotta la superficie totale di grandi e medie strutture di vendita e ancora più ridotto rispetto alla media provinciale il numero degli esercizi di vicinato, e nel turismo, dove si assiste a un crollo delle presenze quantificate, complice anche la scarsissima dotazione di strutture ricettive. Positiva è invece la presenza di visitatori del sistema museale regionale (con sedi a Racconigi e a Savigliano), che segna tuttavia una provenienza prevalentemente locale.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Le prospettive di crescita dell'Ait sono fondamentalmente rivolte alla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e della zootecnia. Lo sviluppo è legato anche alla metalmeccanica e alla fabbricazione dei mezzi di trasporto, anche se il futuro dell'impresa principale, che opera nel settore del materiale ferroviario, è reso incerto dalle logiche multinazionali da cui dipende.
D'altro canto, proprio nel campo dell'agricoltura andranno incrementate le azioni rivolte verso il perseguimento di un maggiore sviluppo sostenibile. Segnale positivo rappresenterebbe la riduzione dell'attività monoculturale in atto (mais), favorendo al contrario le coltivazioni differenziate tradizionalmente presenti sul territorio e reinserendo le aree prative. Inoltre, i *trend* negativi evidenziati, con riferimento alla quota di superficie agricola intensiva su quella utilizzata (per la pressione da superficie agraria intensiva su SAU si passa in pochi anni dal decimo al primo posto) e all'elevato numero degli scarichi in corpo idrico, evidenziano la necessità di intraprendere iniziative volte alla riduzione dell'inquinamento idrico e pedologico e al controllo dell'uso del suolo agrario.
Savigliano si conferma fra gli Ait più interessati dalle pressioni indotte dalla presenza di attività connesse all'allevamento; sono da segnalare, infatti, i riflessi negativi sul paesaggio derivanti dalla diffusione di capannoni fuori scala, nonché gli impatti in termini di qualità ambientale, soprattutto delle acque, dovuti ai reflui dell'allevamento suinicolo che, tuttavia, si tenta di recuperare con la realizzazione di centrali a biogas (da programmare con gli Ait della pianura tra Torino e Cuneo a forte vocazione zootecnica).
Nell'ottica di una crescita delle potenzialità turistiche, appare necessario incentivare l'aumento dell'offerta ricettiva, nonché potenziare le relazioni tra Racconigi e il confinante Ait di Bra nel quadro di una valorizzazione complessiva della rete dei Siti UNESCO delle Residenze Sabaude.
Nuove spinte potrebbero pervenire dalla risorsa rappresentata dalla notevole dotazione idrografica presente sul territorio, da utilizzare e valorizzare in funzione di una fruizione turistica, anche attraverso la creazione di percorsi ciclabili e ciclopedonali.
Sotto il profilo dello sviluppo insediativo, l'obiettivo è quello di arrestare la crescita arteriale produttiva/artigianale e commerciale, ad esempio tra i centri di Savigliano e Marene, preservando la continuità degli spazi aperti fra gli insediamenti, soprattutto dal polo principale in direzione Cavallermaggiore e Monasterolo, privilegiando interventi di recupero delle aree esistenti e/o dismesse e promuovendo interventi di riqualificazione architettonica dei fabbricati volti a una migliore integrazione con il contesto circostante.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

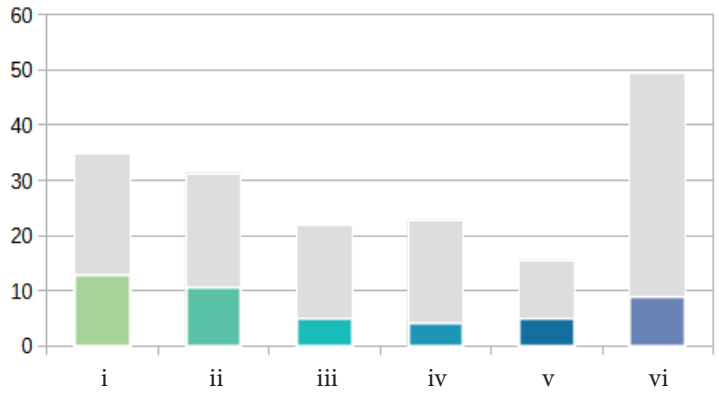
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

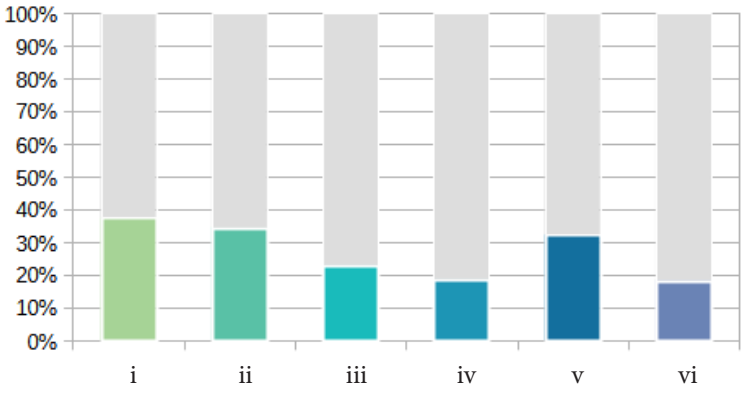
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv **v** vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	**i** **ii** **iii** **iv** v **vi**
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i **ii** iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	**i** ii iii iv v **vi**
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i **ii** iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	**i** **ii** iii iv **v** vi

1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse		
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi	

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	i ii iii iv v vi
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	i ii iii iv v vi
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii iv v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii iv v vi

3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale	i ii (iii) iv v (vi)
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii (iii) iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi
4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*	i (ii) iii iv v vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	(i) ii iii iv v vi
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	(i) ii iii iv v vi
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv (v) vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v **vi**
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv **v** **vi**

Ait 30 - FOSSANO

Popolazione:
39.497 abitanti

Estensione territoriale:
304 kmq

Ait confinanti:
25 - Alba
27 - Bra
29 - Savigliano
31 - Cuneo
32 - Mondovì

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo



COMUNI (9):
Bene Vagienna, Cervere, FOSSANO, Genola, Lequio Tanaro, Montanera, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità



CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait di Fossano si estende nella pianura cuneese, circondato dalle Alpi Marittime a Ovest e dalle colline delle Langhe a Est. È attraversato da diversi corsi d'acqua, tra cui il fiume Stura di Demonte, il torrente Grana e il torrente Maira, dominato dalla presenza di altopiani e terrazzi alluvionali. Il territorio è caratterizzato dalla limitata presenza di aree boscate, vaste zone agricole e alcune aree naturali protette (parco naturale Gesso e Stura e relativa area contigua, riserva naturale di Benevagienna).

Il territorio fa parte della più vasta "pianura alluvionale fossanese", divisa morfologicamente in due settori principali dal fiume Stura di Demonte. Quest'ultimo scorre in direzione Sud-Ovest/Nord-Est ed è responsabile della profonda incisione e dell'intenso terrazzamento della valle principale. Gli affluenti laterali hanno causato l'isolamento dei successivi piani terrazzati in promontori allungati perpendicolarmente all'asse della valle stessa.

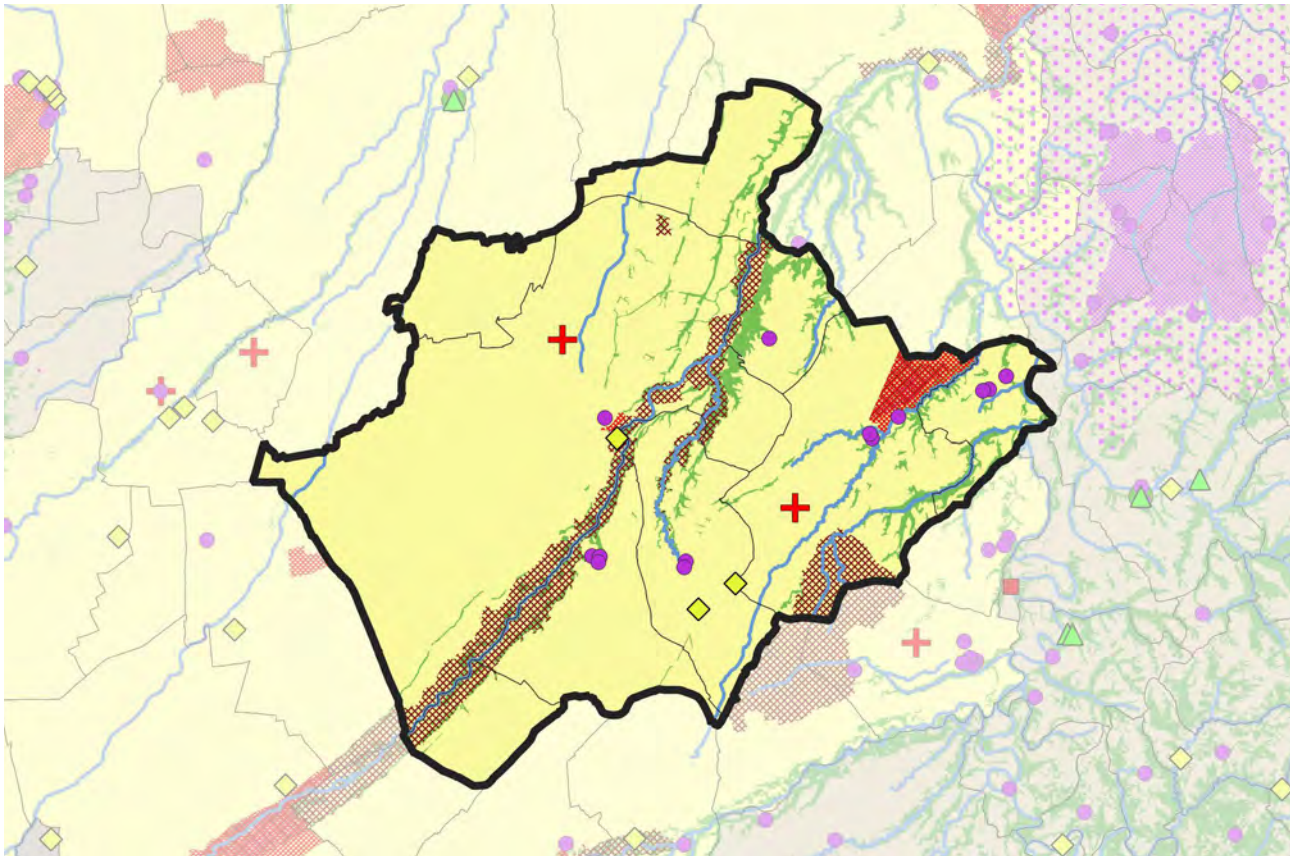
Sotto l'influenza di un clima idoneo e del fertile suolo del terreno pianeggiante, le risorse naturali dell'Ait comprendono la produzione di cereali, ortaggi e frutta. Nella zona sono presenti aree boschive lungo e intorno alle vie d'acqua e la presenza delle foreste rappresenta una risorsa importante per la produzione di legname impiegato nel settore artigianale. Inoltre, la presenza dei diversi corsi d'acqua costituisce un'importante risorsa, utilizzata per l'irrigazione delle colture e la produzione di energia idroelettrica.

La presenza di diversi corsi d'acqua a regime torrentizio costituisce un elemento che nel tempo ha generato fenomeni di dissesto idrogeologico, specialmente nel settore orientale e nordorientale dell'Ambito.

Tra le risorse patrimoniali si possono menzionare la presenza dei resti dell'antica città romana di *Augusta Bagiennorum*, oggi Bene Vagienna, con la relativa centuriazione ancora visibile nei tracciati delle strade campestri e delle canalizzazioni; il Castello dei Principi d'Acaja, costruito nel XIV secolo e oggi adibito a museo civico, e la Chiesa di San Giovanni Battista, entrambi a Fossano; il castello di Bene Vagienna; il sistema delle architetture religiose barocche progettato dell'arch. Gallo (Chiesa della Santissima Trinità a Fossano annessa all'Ospedale Maggiore, chiesa confraternita della Misericordia a Bene Vagienna).

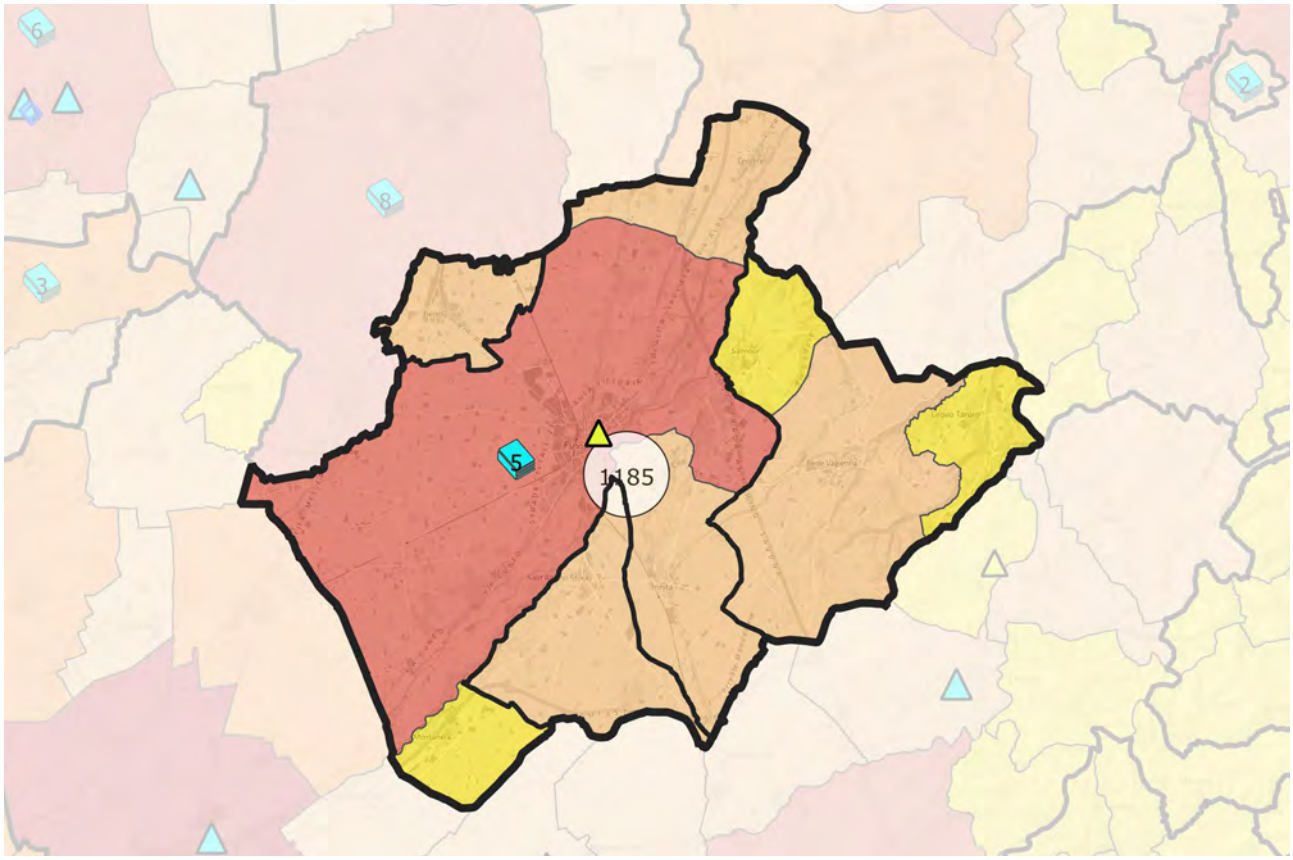
Il sistema insediativo storico fa parte del patrimonio storico-culturale ed è caratterizzato dalla presenza di centri storici di interesse,tra cui alcuni di origine medievale; notevole è inoltre il sistema di vie porticate di Fossano e Bene Vagienna.

Per quanto riguarda il patrimonio paleontologico si segnala l'importante foresta fossile del Pliocene nel letto della Stura di Demonte contenente resti di conifere (*Glyptostrobus*) in posizione di crescita, tronchi caduti, rari strobili e rami a volte con foglie.



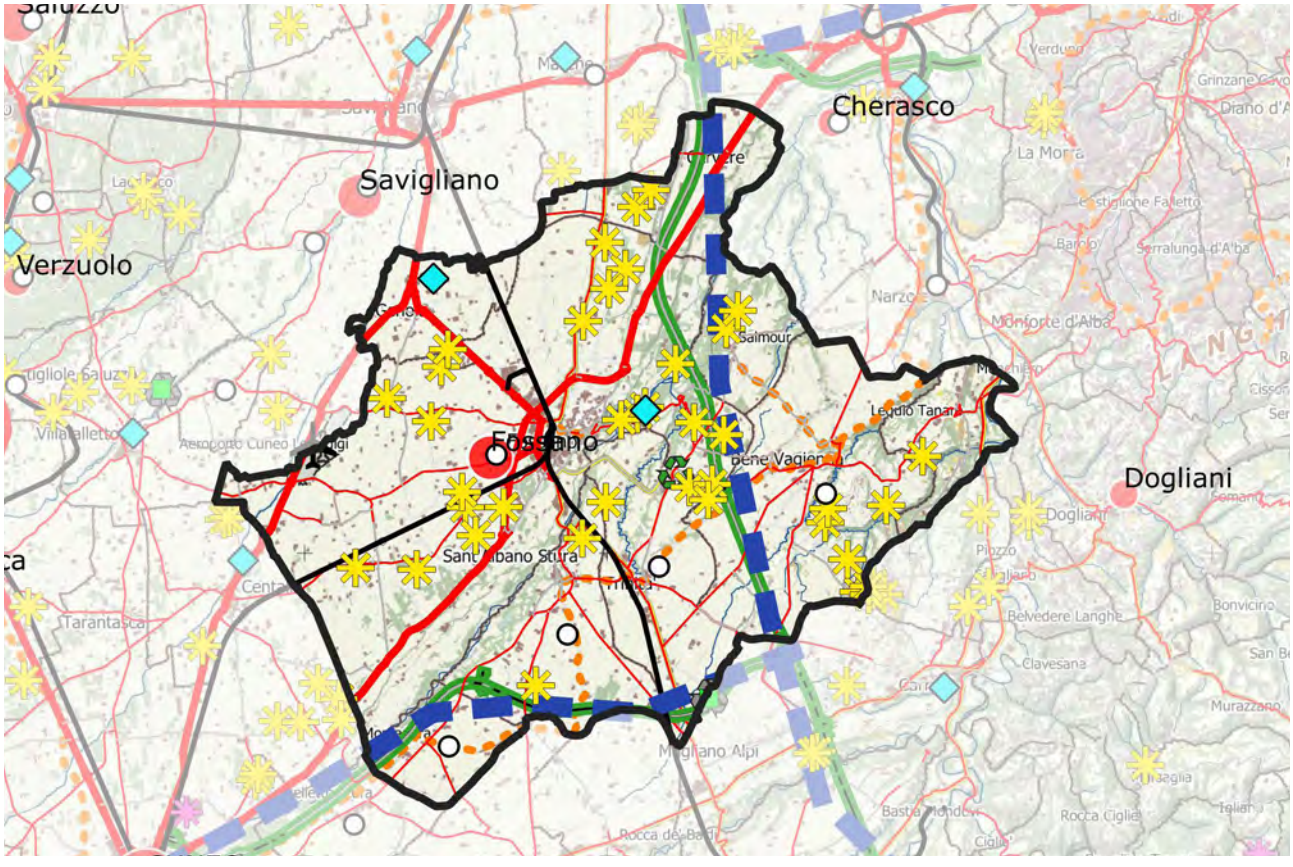
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait conta circa 39.000 abitanti, la maggior parte dei quali concentrati nel Comune di Fossano (circa 24.000). Un terzo dei Comuni ha meno di 1.000 abitanti e la densità abitativa è in linea con la media regionale.
L'ambito ha una rilevanza a livello regionale e sovraregionale in vari settori economici, tra cui l'agricoltura, l'allevamento e la produzione di macchinari e attrezzature industriali. In particolare, sono settori di rilievo l'allevamento di bovini e suini, la produzione alimentare dolciaria e la produzione di ferro battuto.
Poiché l'agricoltura è uno dei settori principali, sono presenti nel territorio numerosi eventi e manifestazioni per la promozione delle specialità locali. Ad esempio, ci sono la Sagra della Quadrara a Genola, la Fiera del Grano Rosso di Salmour, la Fiera di Sant'Albano Stura e la Fiera del Porro a Cervere. A Fossano, le manifestazioni più popolari sono la Fiera del Vitello Grasso, un festival che celebra la carne bovina e i prodotti lattiero-caseari della regione, e il Palio di Fossano, una storica corsa a cavallo che si svolge sulla piazza principale della città.
Rispetto ad altri Ait, il numero di imprese e addetti è più basso; tuttavia, la zona dispone di una forza lavoro qualificata, con molti residenti impiegati nell'agricoltura, nelle industrie manifatturiere, meccaniche e tecnologiche. Il tasso di disoccupazione è tra i più bassi della regione, con il 6,03%, e anche il tasso di disoccupazione femminile, al 7,48%, risulta tra i più bassi.
La popolazione del territorio conta una percentuale del 32% di diplomati e dell'11% di laureati. L'offerta scolastica si concentra nel comune di Fossano, che ospita cinque scuole secondarie di secondo grado, oltrché un polo universitario dell'Università del Piemonte Orientale con il corso di laurea in fisioterapia.
La progettazione integrata dell'ambito presenta connessioni con gli Ait di Savigliano, Cuneo, Bra e Saluzzo. Ha un livello medio-basso, con un sistema di *governance* che consente una media organizzazione degli attori locali. Sono sviluppate relazioni principalmente con l'area metropolitana torinese e con il resto del cuneese. Le prospettive di sviluppo si concentrano sulla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e della zootecnia, migliorando la competitività delle imprese e l'attrattività del territorio. La progettazione integrata tiene conto anche della qualità ambientale, dello sviluppo degli insediamenti urbani e della realizzazione di impianti di cogenerazione.
L'Unione del Fossanese promuove la collaborazione e la condivisione delle risorse tra i Comuni membri, al fine di migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini e di sviluppare in modo integrato il territorio. Include i comuni di Bene Vagienna, Genola, Lequio Tanaro, Salmour e Sant'Albano Stura, che mirano a promuovere lo sviluppo sostenibile e a valorizzare le risorse locali.
L'Ait ha maggiori relazioni con Savigliano e Saluzzo. Con quest'ultimo si collabora sui servizi idrici integrati (Alpi Acque). Cuneo, capoluogo della provincia, costituisce principale centro di riferimento, mentre con Bra e altri comuni limitrofi si stanno realizzando progetti relativi alla diffusione di piste ciclabili.



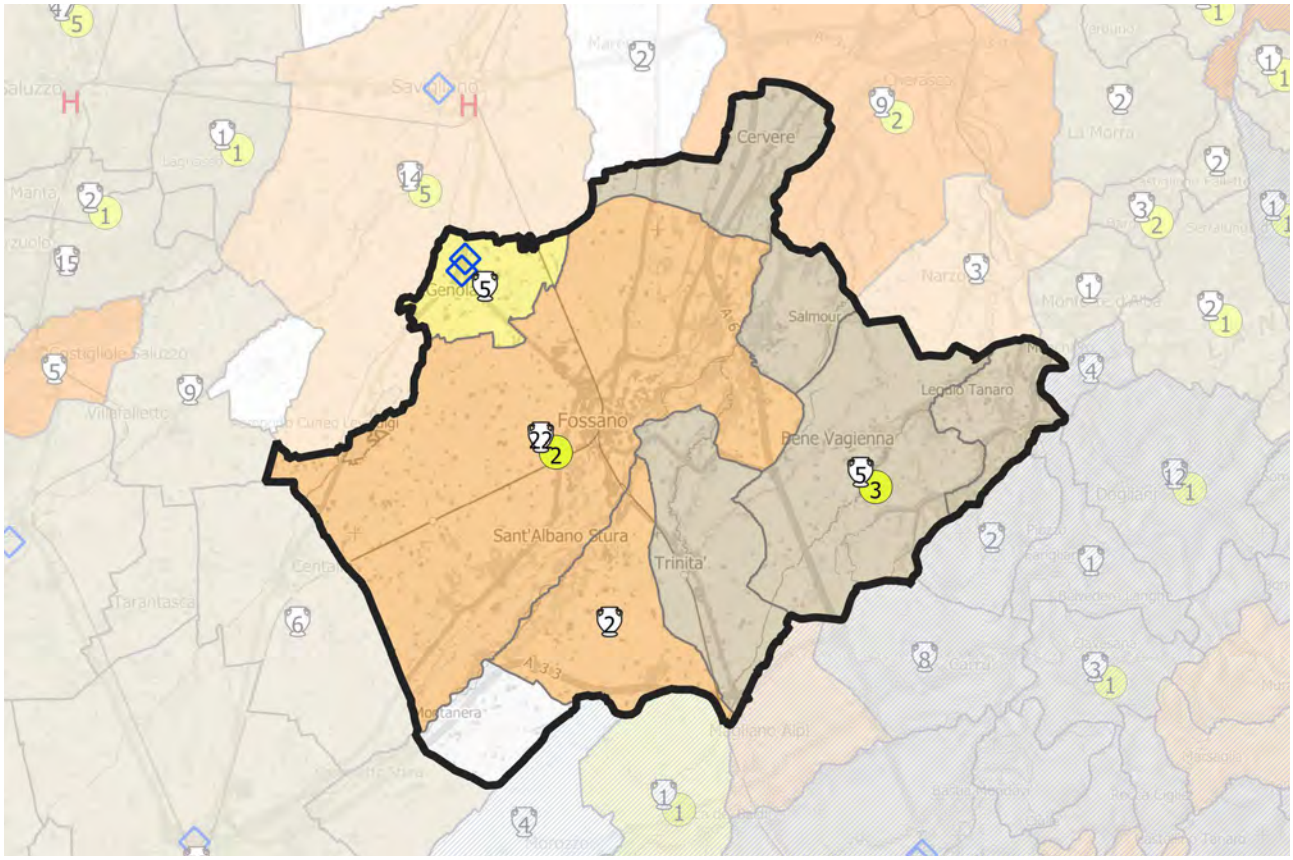
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Il principale centro dell'Ait è Fossano, mentre gli altri centri sono localizzati in modo radiale nel territorio rurale circostante. Grazie alla sua posizione geografica e al sistema viario e ferroviario esistente, Fossano rappresenta un importante punto di snodo della rete di comunicazione regionale, trovandosi all'incrocio delle direttrici Torino-Liguria di ponente, Torino-Cuneo-Nizza e Cuneo-Asti.
Attualmente è in fase di progettazione il raddoppio della linea ferroviaria con il potenziamento del tratto Madonna dell'Olmo-Fossano. Gli interventi previsti per il raddoppio della linea da Fossano al bivio Madonna dell'Olmo consistono nell'affiancamento di un nuovo binario a quello esistente. Il progetto è atteso da tempo e sarà utile a migliorare l'accessibilità dell'Ambito.
L'area urbana di Fossano è attraversata in direzione Nord-Sud dai principali assi stradali extraurbani, rappresentati dalla strada statale 231 Cuneo-Fossano-Alba, dalla strada statale 28 Mondovì-Fossano-Genola e dalla strada provinciale 165 per Marene. La variante alla SS 231 costituisce la tangenziale che evita l'attraversamento del centro abitato. In direzione Est-Ovest, ci sono strade secondarie che collegano i comuni limitrofi, oltre alla tratta di collegamento con l'autostrada Torino-Savona. L'autostrada A6 rappresenta una cesura all'interno dell'Ambito e nelle vicinanze dell'uscita autostradale si osserva una dispersione insediativa di tipo ramificato.
Al confine con l'Ait di Savigliano si trova l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi, un'infrastruttura che ha un impatto significativo sull'economia locale e regionale, offrendo servizi di trasporto aereo per passeggeri e merci e favorendo lo sviluppo del settore turistico.
Pur essendo un Ait a prevalente vocazione rurale, l'Ambito presenta un elevato consumo di suolo, con una superficie urbanizzata pari al 6,41% della sua area totale (superiore alla media regionale), aggravata dalla scarsa presenza di aree ad alta connettività ecologica.
Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, sul territorio si trovano impianti per il recupero dei rifiuti urbani, come impianti di compostaggio e impianti di trattamento meccanico-biologico (MBT). L'impianto di trattamento rifiuti organici di Fossano produce un compost di qualità che viene utilizzato come ammendante in orticoltura, frutticoltura, coltivazioni industriali, florovivaismo e nella realizzazione di aree a verde pubblico e di interesse naturalistico.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

L'Ait di Fossano si caratterizza per la presenza di numerose attività economiche nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e della manifattura. L'agricoltura rappresenta una delle principali attività economiche dell'area, grazie alla vasta estensione di terreni fertili dedicati alla coltivazione di frutta, ortaggi, e cereali. Il settore agricolo è supportato da cooperative e consorzi agricoli che offrono servizi di assistenza tecnica e organizzativa per le aziende agricole, promuovendo la qualità dei prodotti e la sostenibilità ambientale delle pratiche colturali.
Il settore dell'artigianato è diversificato, con numerose botteghe artigiane e aziende specializzate in varie produzioni, tra cui la lavorazione del legno, della ceramica, la fabbricazione di macchinari e prodotti per l'edilizia, nonché la produzione di prodotti alimentari e bevande, salumi, formaggi, vini e liquori. Queste attività utilizzano spesso tecniche tradizionali e materie prime locali.
Il tessuto industriale dell'Ambito è estremamente competitivo e ben strutturato. Il numero di addetti al settore manifatturiero per 100 residenti è superiore alla media provinciale e alle altre città della provincia, indicando un'elevata concentrazione di attività industriali nell'area.
Nell'ambito delle dotazioni commerciali, sono presenti diverse medie strutture di vendita, ma non sono presenti grandi centri commerciali. Si è scelto di favorire le medie dimensioni commerciali, il commercio tradizionale nel centro storico e i mercati agricoli con punti vendita per i prodotti locali.
Rispetto ad altri Ait della regione, l'Ait di Fossano registra un numero di presenze turistiche inferiore. Tuttavia, sono in corso diverse iniziative per valorizzare il territorio e attrarre nuovi visitatori. Ad esempio, in collaborazione con la Città di Cuneo, si sta lavorando allo sviluppo del turismo *outdoor* nel Parco Fluviale Gesso e Stura, con l'obiettivo di sviluppare il turismo *outdoor*. Un altro campo di progettazione comune con altri Ait riguarda lo sviluppo di piste ciclabili e di percorsi cicloturistici e cicloescursionistici.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'Ambito ha registrato un notevole sviluppo economico che ha portato a una situazione soddisfacente dal punto di vista del benessere economico. Sono stati raggiunti alti tassi di attività, inclusa quella femminile, e il tasso di disoccupazione è rimasto basso.
La realizzazione del polo logistico agro-alimentare del quadrante regionale sudoccidentale potrebbe rappresentare una nuova spinta per migliorare le interazioni tra le attività economiche a livello locale. Questo polo potrebbe coinvolgere aziende agricole, produttori di alimenti, associazioni di categoria, centri di ricerca, istituzioni e altri attori del settore. La collaborazione e la sinergia tra questi soggetti possono favorire lo sviluppo economico, l'innovazione, la promozione dei prodotti agroalimentari piemontesi e la competitività a livello nazionale e internazionale.
Dal punto di vista infrastrutturale, le iniziative pianificate all'interno dell'ambito sono legate alla realizzazione del Movicentro, che mira a migliorare la mobilità locale attraverso i mezzi pubblici e a potenziare il ruolo di Fossano come nodo ferroviario sull'asse Torino-Ceva-Savona. Data la centralità dell'ambito nella pianura cuneese, potrebbe essere considerata la localizzazione di impianti logistici, anche nell'ottica della realizzazione di un'eventuale piattaforma logistica di esportazione che colleghi l'Ait di Fossano, Cuneo e Mondovì per servire le produzioni agro-industriali e manifatturiere della provincia, collegandosi al sistema logistico ligure-piemontese.
Per quanto riguarda la valorizzazione del territorio, è in corso il progetto Stura di Fossano, un'iniziativa di riqualificazione urbana che mira a valorizzare il fiume Stura di Demonte e le aree circostanti. Il progetto prevede interventi per migliorare l'accessibilità del fiume e delle zone limitrofe, come la creazione di percorsi ciclo-pedonali, aree verdi e zone attrezzate per il picnic. Si punta, inoltre, a promuovere il turismo sostenibile e a valorizzare le attività tradizionali del territorio, come l'agricoltura e l'allevamento. Questo progetto coinvolge anche gli Ait di Savigliano e Cuneo ed è un'importante iniziativa per valorizzare il territorio, promuovere il turismo sostenibile e creare nuove opportunità di lavoro per le comunità locali. È anche essenziale valorizzare e mettere in rete gli elementi architettonici e culturali presenti nell'ambito, che testimoniano la sua importanza storica e culturale, nonché promuovere le relazioni tra il sito archeologico di *Augusta Bagiennorum* e gli altri nelle vicinanze, quali *Alba Pompeia*-Alba e *Pollentia*-Pollenzo.
Maggiore attenzione deve essere posta alla riduzione dell'inquinamento e delle pressioni sull'ambiente e sul paesaggio, con particolare riguardo alla pianura rurale e alla tutela del patrimonio di cascine storiche ivi presenti, interessata dalla concentrazione in alcune aree di impianti FER a fotovoltaico. È inoltre necessario promuovere la riqualificazione dei contesti urbani attraverso il recupero di aree dismesse, il controllo della dispersione urbana e la tutela dei suoli agrari per ridurre gli impatti ambientali negativi e preservare il territorio.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

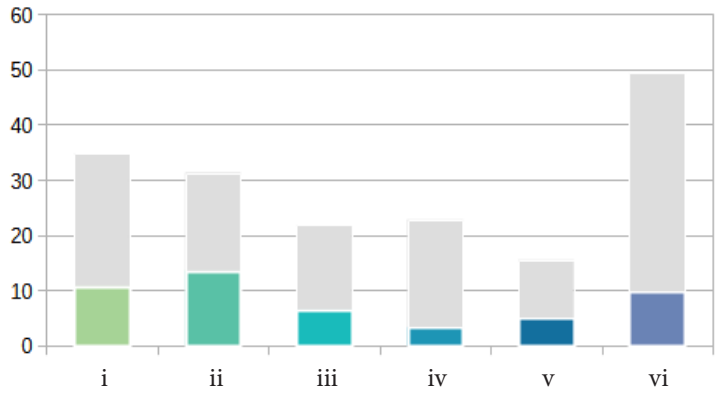
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

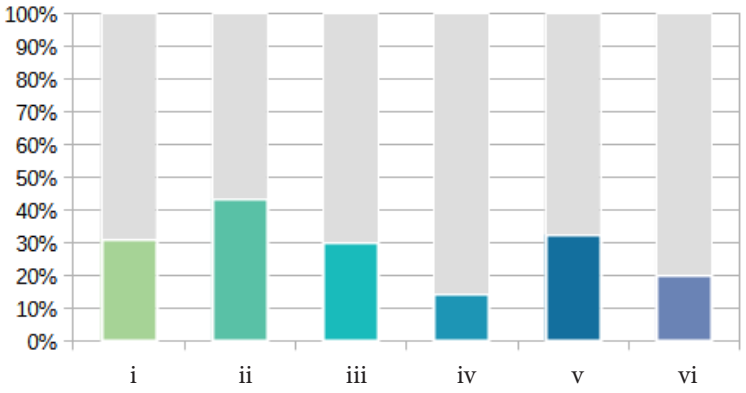
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i **ii** iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i **ii** **iii** iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	**i** **ii** iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i **ii** iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i **ii** iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v **vi**

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	**i** ii **iii** **iv** v **vi**

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*	i **ii** iii iv v vi
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv **v** vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v **vi**

5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii iv v vi

Ait 31 - CUNEO

Popolazione:
162.696 abitanti

Estensione territoriale:
2.485 kmq

Ait confinanti:
28 - Saluzzo
29 - Savigliano
30 - Fossano
32 - Mondovì

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo



COMUNI (53):
Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Canosio, Caraglio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle di Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, CUNEO, Demonte, Dronero, Elva, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montemale di Cuneo, Monterosso Grana, Peveragno, Pianfei, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, San Damiano Macra, Stroppo, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villafalletto, Villar San Costanzo, Vinadio



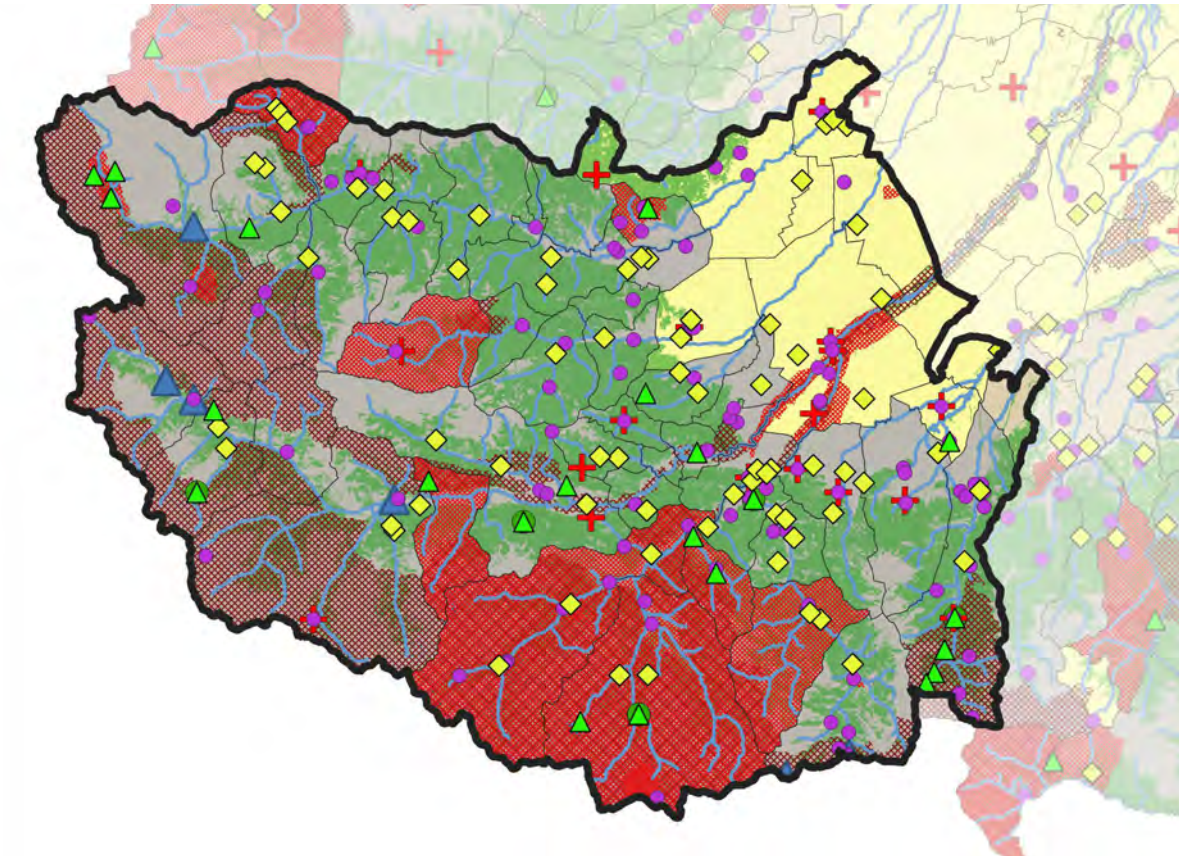
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait di Cuneo è il più esteso della regione; al suo interno la variabilità territoriale è piuttosto elevata. Corrisponde alla vasta area che gravita direttamente sul capoluogo e comprende un ampio ventaglio di territorio montano interno e un affaccio sull'avampaese formato da un ampio tratto di alta pianura terrazzata, dalle propaggini collinari dei rilievi alpini e dalle basse valli Maira, Stura di Demonte, Gesso e Vermenagna.

Molto elevata è la dotazione di risorse naturalistiche; l'Ambito si pone infatti ai primi posti per il patrimonio ambientale naturale ampiamente protetto (Parco naturale delle Alpi Marittime, dell'Alta Val Pesio); sono presenti altresì numerose aree SIC, ZPS. Condivide con l'Ait di Saluzzo una parte di territorio ricompreso nella Riserva transfrontaliera MaB UNESCO (Monviso). Altri elementi caratterizzanti l'Ait, e di grande rilevanza regionale, sono le risorse forestali e la ampia dotazione di superficie agraria utilizzata.

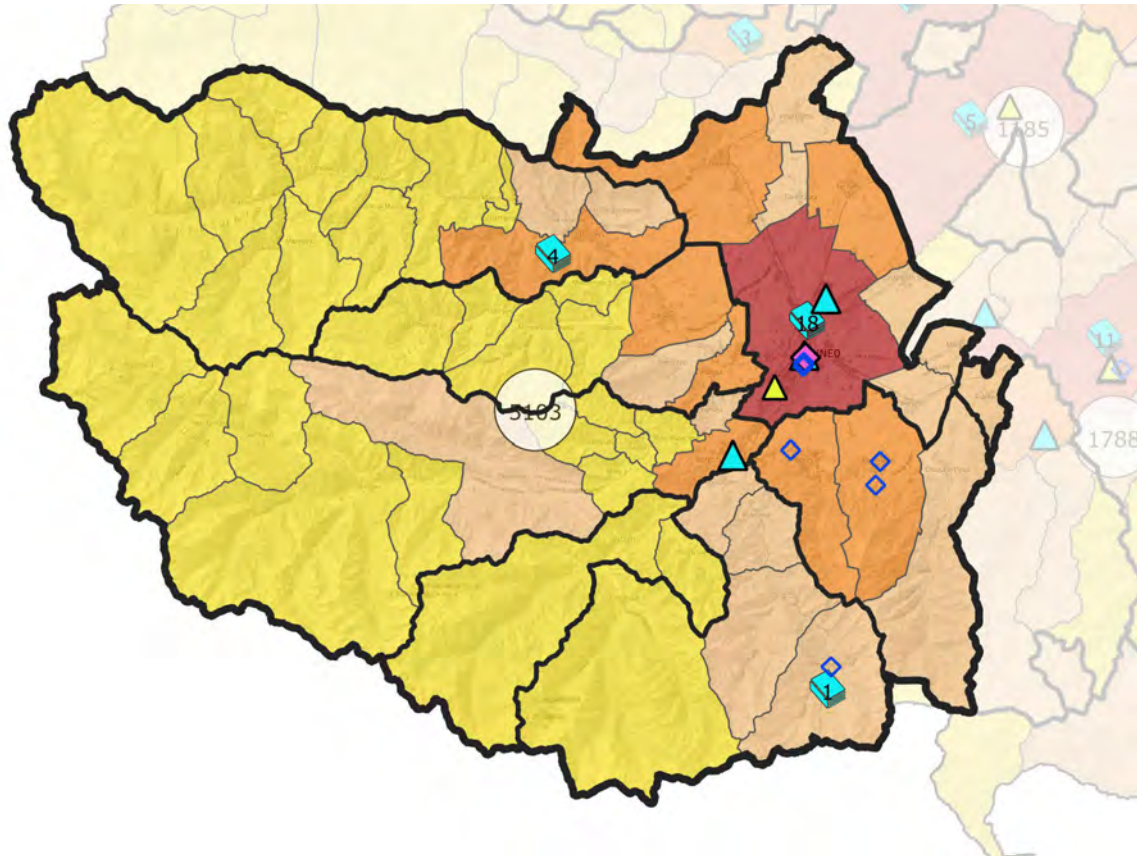
L'area di pianura, in particolare, si caratterizza per la spiccata idrografia, con fiumi che corrono paralleli da Sud-Ovest a Nord-Est per aprirsi poi verso i maggiori corsi d'acqua della regione, il Tanaro e il Po. Ai lati dell'altopiano di Cuneo, posto su di un terrazzo tra i fiumi Gesso e Stura, i due pianori a Est e a Ovest sono caratterizzati da una fitta trama di canali a vocazione agricola e industriale, di tracciamento antico o moderno. L'ambiente è prevalentemente agrario, con una fitta rete di canali per l'irrigazione che circonda appezzamenti di ridotte dimensioni utilizzati per la cerealicoltura (mais) e la praticoltura. La frutticoltura, localizzata nel settore nordoccidentale, rappresenta un importante elemento del paesaggio che occupa le terre di raccordo della pianura con i versanti montani e le conoidi poste allo sbocco delle valli alpine. L'Ait dispone, inoltre, di risorse estrattive; in particolare, l'estrazione mineraria rappresenta storicamente l'attività peculiare della valle Gesso, tanto che Valdieri era ricordato come il paese dei *lousatier* (cavatori d'ardesia), dove erano presenti tre diverse cave di marmo; Entracque aveva cave di calcare e di gesso; nel Vallone della Comba vi era una miniera di ferro. L'attività estrattiva interessa anche la Valle Stura, dove erano presenti le regie miniere di Vinadio (piombo e argento), ardesia ad Aisone, marmi di qualità a Moiola.

L'Ait ha un'ampia dotazione di patrimonio paesaggistico, storico-culturale, architettonico e urbanistico: centri storici di Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Dronero; filatoio di Caraglio; forte di Vinadio; Certosa di Chiusa Pesio; sistemi dei Santuari e chiese di origine medievale, anche realizzati su preesistenze romane (Castelmagno, Marmora ed Elva), delle strutture destinate al soggiorno estivo dei Savoia e delle residenze di villeggiatura Liberty; cappelle campestri e canali storici; architettura montana tradizionale; architetture protoindustriali e industriali, tra cui la centrale Einaudi, il più grande impianto idroelettrico d'Italia, e la centrale Enel di Andonno (Roccavione). I caratteri dell'insediamento storico, in particolare per la Valle Stura, sono connessi all'ininterrotta frequentazione, dall'antichità, del collegamento tra Les Alpes Maritimes e le regioni d'oltralpe. Queste dotazioni alimentano consistenti flussi turistici, attratti anche dal comprensorio sciistico di Limone Piemonte e dalla pratica di altri sport montani, nonché dalla presenza di aree termali, Valdieri ed Entracque, rinomati centri di villeggiatura.



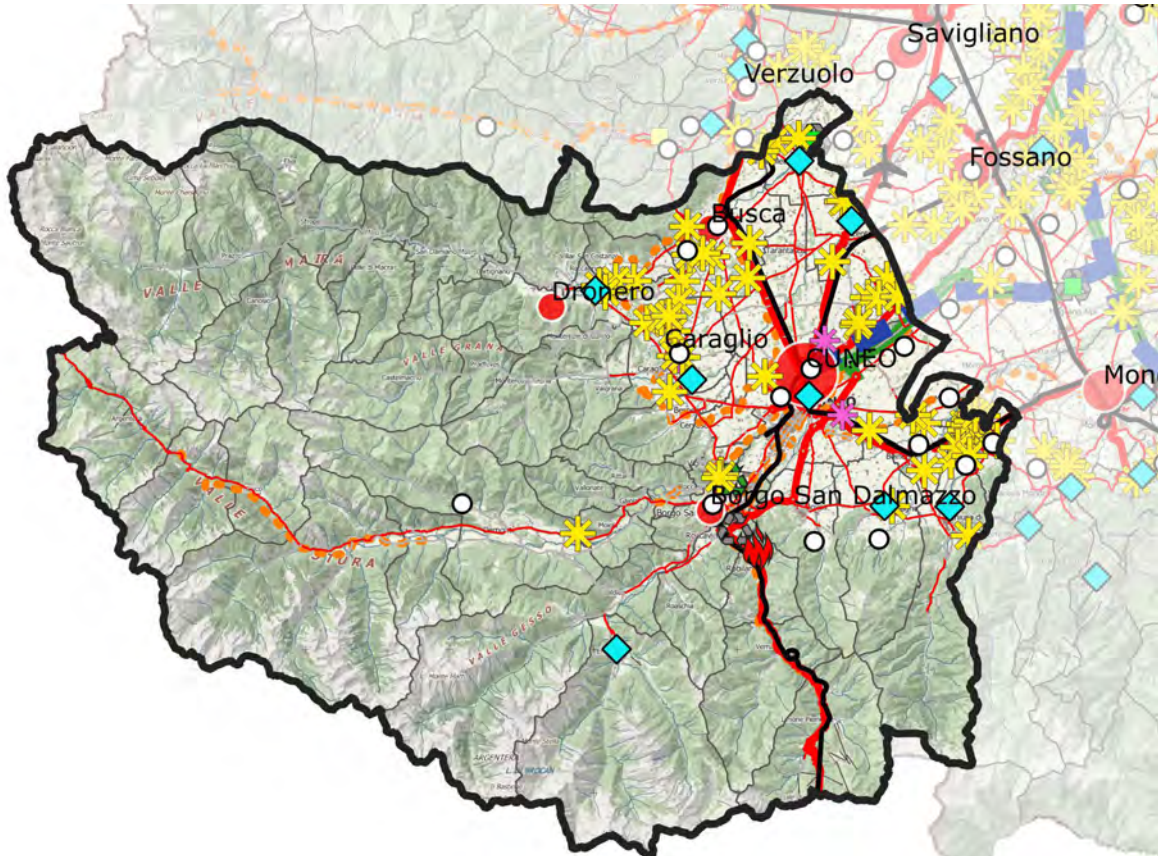
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

Dei circa 163.000 abitanti dell'Ait un terzo è concentrato nel Comune di Cuneo, mentre un altro terzo si distribuisce in 8 Comuni di dimensioni comprese tra 5 e 10 mila abitanti e il resto della popolazione si distribuisce nei restanti 43 Comuni, tutti di piccole dimensioni. L'Ait di Cuneo, ma in particolare il territorio di riferimento del capoluogo cuneese, eccelle a livello regionale per la presenza di risorse umane, cognitive e socio-istituzionali sia per la numerosità della popolazione residente che per il numero degli attivi e dei laureati. La forza lavoro riguarda circa 80.000 residenti, di cui circa 36.000 è popolazione femminile e 44.000 maschile. Il tasso di disoccupazione totale è pari al 6,8%, con una forbice di circa 2 punti percentuali tra quella femminile e maschile a favore di quest'ultima. I tassi di disoccupazione maschile e femminile sono cresciuti, ma in misura inferiore rispetto al *trend* regionale. Il tasso di scolarizzazione dell'Ait, comprendente diplomati e laureati, è del 46%, con il 13% di laureati.
La presenza di corsi universitari sono un primo avvio di dotazioni a sostegno di un'economia della conoscenza che presenta un buon livello di focalizzazione dei corsi di specializzazione sulle vocazioni tradizionali piemontesi. Con riferimento alla base economica, il sistema produttivo dell'Ait presenta, in modo atipico rispetto al resto della regione, posizionamenti molto positivi e andamenti stabili praticamente in tutti i settori. Relativamente alle aziende, prevalgono quelle con dimensione piccola e media, in particolare in ambito agroalimentare.
L'Ait presenta un'eccellenza sia del patrimonio ambientale e culturale (cultura occitana) che delle iniziative di valorizzazione che lo riguardano, a opera di istituzioni pubbliche e private locali, anche in riferimento alla dimensione dell'occupazione e del reddito prodotto. Lo storico posizionamento non particolarmente favorevole di Cuneo, decentrato e fino a oggi sconnesso dall'accesso diretto alla rete autostradale nazionale, non è ancora risolto a causa del mancato collegamento della bretella Asti-Cuneo.
Come polo principale del quadrante sudoccidentale Cuneo rappresenta un nodo su cui convergono flussi intraregionali (anche come polo universitario Cuneo/Torino/Mondovì), transregionali con il Ponente ligure (anche in relazione al sistema di formazione universitario) e transnazionali (soprattutto con la Francia sudorientale), *in primis* collegate alla funzione turistica. Importante è la forza economica e commerciale dell'Ambito dove sono presenti numerose fiere e manifestazioni anche di carattere interregionale. Per quanto concerne la scala transfrontaliera, l'Ait intrattiene relazioni preferenziali e consolidate con le Alpi di Alta Provenza e le Alpi Marittime, attraverso l'iniziativa comunitaria Interreg IIIA Alcotra. Inoltre, il territorio dell'Ait è compreso nell'area di cooperazione della Conferenza Alpina Franco-Italiana (CAFI) e dell'Euroregione Alpi Mediterraneo. Come forme associative e partenariali è presente sul territorio la *Green Community* "Terre del Monviso".



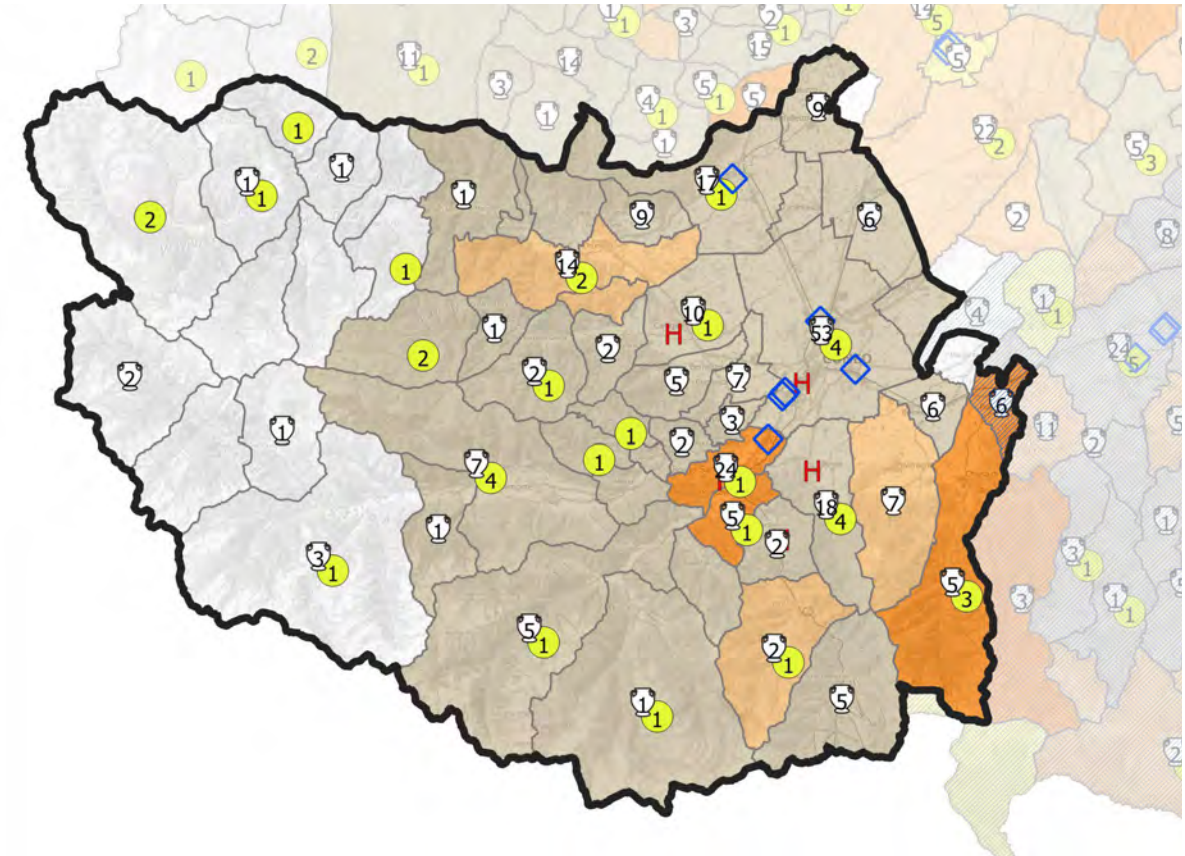
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

I Comuni che formano l'Ait sono 52; di questi, circa la metà non raggiunge i 1.000 abitanti. Tra i Comuni più grandi, Cuneo si posiziona nella classe con popolazione residente compresa tra 50 mila e 150 mila abitanti. Vi sono poi due casi di Comuni con popolazione tra 10.000 e 25.000 e ben sei casi con popolazione tra 5.000 e 10.000. Il sistema insediativo dell'Ambito è essenzialmente incentrato sul sistema urbano Cuneo-Borgo San Dalmazzo e impegna l'intero pianalto compreso tra il fiume Stura di Demonte e il torrente Gesso, con un tessuto notevolmente sfrangiato e disperso lungo le diverse direttrici infrastrutturali, caratterizzato da un alternarsi di aree residenziali e attività produttive. Altri insediamenti di rilievo sono quelli di Dronero, Boves e Peveragno diffusi lungo i versanti pedemontani posti sul territorio in maniera ramificata lungo gli assi viari. Per quanto concerne le aree residenziali si osserva che, per i Comuni collocati nel territorio pianeggiante – soprattutto Busca, Centallo e Caraglio – le espansioni più rilevanti sono organizzate in modo compatto in adiacenza ai centri consolidati, mentre in quelli contermini a Cuneo (Cervasca, Vignolo) sono organizzate in modo diffuso. Per le aree a destinazione produttiva le maggiori superfici realizzate o previste sono localizzate nel Comune di Cuneo: in particolare lungo le direttrici verso Beinette, Caraglio e Centallo. Lungo i primi due assi, le aree industriali vengono organizzate come agglomerati arteriali mentre nella direttrice verso Nord si rilevano ampie superfici di espansione con un elevato consumo di suolo. In generale, però, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 2,99%, ampiamente inferiore alla media regionale. Dal punto di vista dell'uso dei suoli, oltre che da attestamenti urbani, il territorio cuneese è occupato, per una quota consistente di superficie, da stabilimenti produttivi, foreste, pascoli e terreni agricoli.
Il numero di abitazioni è molto elevato anche per la presenza di abitazioni non occupate. Rispetto al resto della regione, i valori di popolazione sparsa e accentrata sono entrambi elevati anche se in proporzione il peso della popolazione sparsa è maggiore. Va però anche sottolineato come negli ultimi venti anni la quota di popolazione residente in case sparse e nuclei sia andata riducendosi sempre più.
L'Ait dispone di una dotazione infrastrutturale da incrementare rispetto alla sua forza economica e commerciale, vocazione turistica e funzione di interfaccia con la regione francese della Costa Azzurra e Provenza, attraverso il colle della Maddalena e la galleria ferroviaria e stradale del Tenda, che dà anche accesso al Ponente ligure; in tal senso la situazione potrebbe migliorare a seguito del completamento della Asti-Cuneo, il potenziamento stradale (raddoppio della galleria del Tenda e ripristino di quella storica) e ferroviario con Nizza, nonché il raddoppio della linea ferroviaria Cuneo-Fossano. Con riferimento al trasporto multimodale, si segnala la presenza di un Movicentro. Nonostante la connotazione rurale del territorio e la posizione geografica tendenzialmente marginale rispetto ai principali nodi economici regionali e nazionali, l'Ait presenta una discreta dotazione ICT. Si rileva, altresì, la presenza di una discarica di rifiuti urbani con una discreta capacità di smaltimento annuale e una rilevante capacità residua e un impianto di incenerimento rifiuti, anch'esso piuttosto efficiente.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

In modo atipico rispetto al resto della regione, il sistema produttivo dell'Ait di Cuneo presenta posizionamenti molto positivi e andamenti stabili praticamente in tutti i settori. Secondo i dati della Camera di Commercio di Cuneo, aggiornati al 2021 e relativi all'intera Provincia, il sistema economico imprenditoriale cuneese è costituito da circa 66.000 aziende iscritte al Registro delle Imprese aventi in totale oltre 81.000 unità locali, confermando, per la Granda, il secondo posto in regione dopo la Città metropolitana di Torino. Nel periodo gennaio-dicembre 2021, sempre la Camera di Commercio ha riportato la nascita di 3.504 nuove iniziative imprenditoriali a livello provinciale. Il tasso di crescita (nati-mortalità delle imprese, calcolato come saldo tra iscrizioni e cessazioni), al netto delle cancellazioni d'ufficio, evidenzia una situazione positiva, con dati superiori alla media regionale e alla media italiana.
Dotazione importante di tipo immateriale è la tradizionale cultura del lavoro. Il Cuneese ha il miglior tasso di occupazione fra le Province piemontesi e particolarmente incoraggianti sono i dati relativi al commercio con l'estero: prodotti alimentari, bevande e tabacco rappresentano i principali settori di esportazione, e si registrano variazioni positive anche per gli articoli in gomma e le materie plastiche e per i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca.
La produzione di reddito deriva principalmente dall'agricoltura (zootecnia, cereali, prodotti tipici): l'Ait si distingue per l'estensione delle aree coltivate a vitigni DOC, per la produzione agroalimentare di qualità e per la numerosità di aziende con marchi di qualità. L'ambito presenta altresì un ampio ventaglio di specializzazioni manifatturiere (materiali e forniture per l'abitare, carta, stampa ed editoria, elettronica, gomma, mezzi di trasporto, ecc.). Altri elementi caratterizzanti l'Ambito e di grande rilevanza regionale sono le risorse forestali e la dotazione di superficie agraria utilizzata. Anche per ciò che riguarda l'allevamento di bovini, suini, caprini e ovini l'Ait di Cuneo mantiene il primato regionale. Molto importante e consistente è poi la presenza di cave (seconde solo a quelle dell'Ait di Mondovì) da cui si estraggono i materiali industriali (ad esempio per la produzione di cemento, calce, gesso).
È molto buona la dotazione di servizi connessi alle diverse attività economiche (produzione, gestionali e infrastrutturali) presenti nell'Ait. In particolare, per quanto riguarda l'industria energetica e le imprese artigiane di elevata qualità, l'Ambito occupa la seconda posizione a livello regionale e la terza per numero addetti all'agricoltura e all'allevamento e per numero di fiere.
Relativamente all'offerta dei servizi formativi, è elevato il numero di studenti delle scuole medie superiori, con una buona focalizzazione dei corsi di specializzazione sulle vocazioni tradizionali piemontesi. L'Ait presenta una importante dotazione di presidi sanitari e di servizi ospedalieri connessi. Il livello di eccellenza dell'ospedale di Cuneo fa del settore sanità una vocazione primaria, seguita da quella legata all'istruzione e formazione professionale.
Infine, la significativa presenza nell'Ait di patrimonio ambientale naturale, paesaggistico, storico-culturale, architettonico e urbanistico, la valorizzazione del patrimonio e la promozione di attività culturali alimentano consistenti flussi turistici, attratti anche dal comprensorio sciistico di Limone Piemonte e dalla pratica di molti sport montani.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Il percorso evolutivo di medio-lungo periodo dell'Ambito è quello tipico di uno sviluppo "senza fratture". Esso infatti ha conservato la forte base agricola e ha accresciuto il livello di occupazione industriale, cambiando gradualmente l'organizzazione, le tecniche produttive e i prodotti stessi secondo le esigenze del mercato, con un marcato e diffuso individualismo imprenditoriale.
Tale processo è stato accompagnato e sostenuto da forme di cooperazione e di *governance* pubblico-privato, anche grazie all'amministrazione comunale di Cuneo che ha predisposto il piano strategico "Cuneo 2020" e l'Agenda locale 2030 Cuneo sostenibile. Il piano sottolinea l'importanza di portare a sistema molte attività e iniziative che si relazionano in modo ancora troppo poco coordinato tra loro e alle componenti locali. Esso prevede un rafforzamento dei servizi di formazione, informazione e ricerca (asse 1), in connessione con l'innovazione d'impresa (asse 4), oltre a un forte impegno sul piano della qualità urbano-territoriale (asse 3) e sui temi dell'ambiente e delle infrastrutture. Esiste infatti l'esigenza di ancorare maggiormente alle condizioni di contesto le imprese industriali che, pur facendo parte di filiere sovra-locali, potrebbero trarre vantaggio da una maggior cooperazione reciproca e con l'offerta locale di servizi. Tra i progetti principali: PASS (Polo agroalimentare dei servizi per lo sviluppo) relativo a ricerca, certificazione di qualità, tracciabilità dei prodotti, con particolare attenzione al mercato ospedaliero; l'orientamento del PST Tecnogranda, anch'esso verso servizi, ricerca e trasferimento tecnologico a sostegno principalmente delle produzioni agro-alimentari; il potenziamento dell'università con la predisposizione di nuove sedi; l'ulteriore valorizzazione del patrimonio e la promozione di attività culturali attraverso istituzioni come Artea.
Il territorio dell'Ait, e il capoluogo in particolare, sono stati compresi, inoltre, fra i territori di importanza strategica oggetto del programma ministeriale SISTEMA (Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali MultiAzione), progetto pilota che determina due fondamentali linee d'azione: una lungo la direttrice transfrontaliera verso Nizza e la Francia meridionale, e l'altra in direzione della costa ligure (Cuneo quale porta transfrontaliera tra il Sistema territoriale del Piemonte meridionale, il territorio di Nizza e l'arco ligure). Il progetto abbraccia il territorio del Piemonte meridionale anche in chiave di una migliore collocazione dell'Ambito dentro una possibile connessione tra il Corridoio V e l'arco ligure. Le prospettive, emergenti dal programma ministeriale "S.I.S.Te.M.A." e dal Piano Strategico Cuneo 2020, sono fondamentalmente rivolte allo sviluppo del turismo, dell'agricoltura (filiera agro-alimentale e settore agro-industriale) e all'ampliamento e riordino del sistema infrastrutturale. Inoltre, per rafforzare le sue relazioni a scala interregionale, l'Ait partecipa al programma di cooperazione territoriale europea Interreg A Italia-Svizzera e il suo territorio è interessato dalla Strategia della Macroregione Alpina EUSALP. La *governance* dell'Ambito presenta una notevole potenzialità, sia per lo sviluppo interno dell'Ait sia per le politiche territoriali di livello regionale.
L'Ambito è inoltre passibile di esercitare attrattività territoriale su vasta scala in virtù delle opportunità di valorizzazione riconosciute al Comune di Elva con l'assegnazione dei fondi PNRR del Bando "Attrattività dei Borghi".
Per quanto riguarda le infrastrutture dell'Ait rivestono particolare rilevanza il completamento della Asti-Cuneo, il potenziamento stradale (raddoppio della galleria del Tenda e il ripristino di quella storica) e ferroviario con Nizza, nonché il raddoppio della linea Cuneo-Fossano. Ancora a scala transregionale va considerato il possibile rilancio dell'aeroporto di Levaldigi, non solo sul fronte passeggeri con iniziative di voli *low cost*, ma eventualmente anche nel campo della logistica. A livello sub-regionale, va riconsiderata l'infrastrutturazione storica che, a partire dalla Torino-Bra-Ceva-Savona, si è estesa a servire tutte le aree di pianura e in due casi (Val Tanaro e Vermagnana) anche le valli; le attuali prospettive del settore ferroviario sono quelle di integrare alla dorsale principale Torino-Savona i servizi ferroviari "di bacino" sulla dorsale stessa, nelle tratte Saluzzo-Cuneo, Fossano-Cuneo (di cui è in programma il potenziamento) e nelle connessioni verso Saluzzo-Savigliano.
Dal punto di vista delle risorse ecologico-ambientali, per l'Ait di Cuneo si rende necessaria la valorizzazione del patrimonio naturalistico tramite il migliore utilizzo dei boschi, la messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali e idrogeologica del territorio montano. Anche il patrimonio culturale della montagna interna richiede interventi di valorizzazione, in particolare per la Val Maira e l'Alta Valle Stura di Demonte, che presentano problemi di sottoutilizzo, spopolamento e dotazione insufficiente di servizi; la migliore messa a sistema del patrimonio architettonico vallivo (opere militari, borgate alpine, realtà museali e poli termali) potrebbe costituire un'opportunità di sviluppo. In quest'ottica, è stato elaborato un ambizioso progetto per costituire il Parco Europeo delle Alpi Marittime a cavallo tra Francia e Italia che dovrebbe, a partire dalla valorizzazione e recupero delle specificità locali, restituire nuove prospettive di crescita a questi territori.
Tra i fattori di pressione, si segnala la crescita dispersiva dei centri principali della piana cuneese e la diffusione di grandi contenitori a uso commerciale, artigianale, produttivo, fenomeni che richiedono una particolare attenzione, anche privilegiando interventi di recupero e riqualificazione di aree esistenti dismesse.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

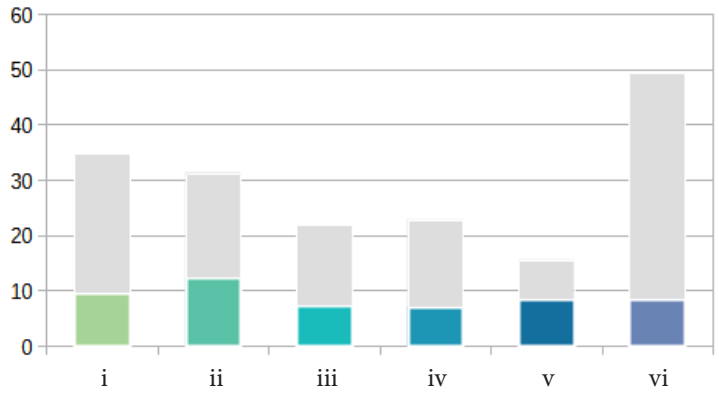
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

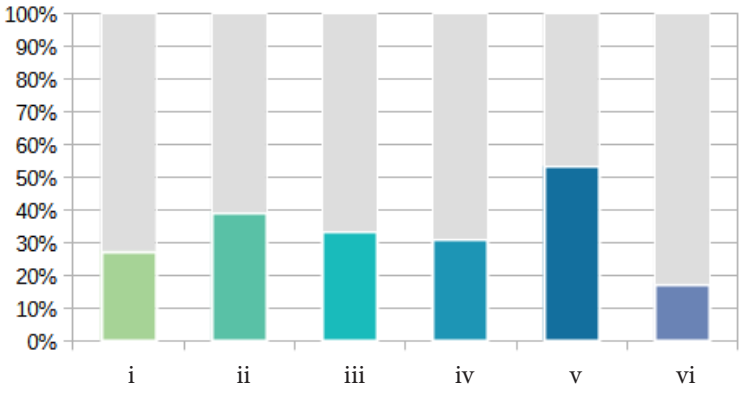
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	**i** **ii** iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv **v** vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i **ii** iii iv **v** **vi**
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv **v** vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	**i** ii iii iv **v** **vi**
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo	i ii iii iv v **vi**
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.6 Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	i ii iii iv v **vi**

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.3 Tutela e valorizzazione delle acque termali	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii iii iv v vi
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	i ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	i ii iii iv v vi
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii iv v vi
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii iv v vi

3.2. **Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica**	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii (iii) (iv) v (vi)
3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii (iv) v (vi)
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii (iv) v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii (iii) iv v (vi)
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii (iii) iv v vi
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii (iii) iv v (vi)
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i (ii) (iii) iv v (vi)
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i (ii) iii iv (v) vi
4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*	i (ii) iii iv v vi
4.3. **Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali**	
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	(i) ii iii (iv) v (vi)

4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**

Ait 32 - MONDOVÌ

Popolazione:
54.352 abitanti

Estensione territoriale:
647 kmq

Ait confinanti:
25 - Alba
30 - Fossano
31 - Cuneo
33 - Ceva

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo

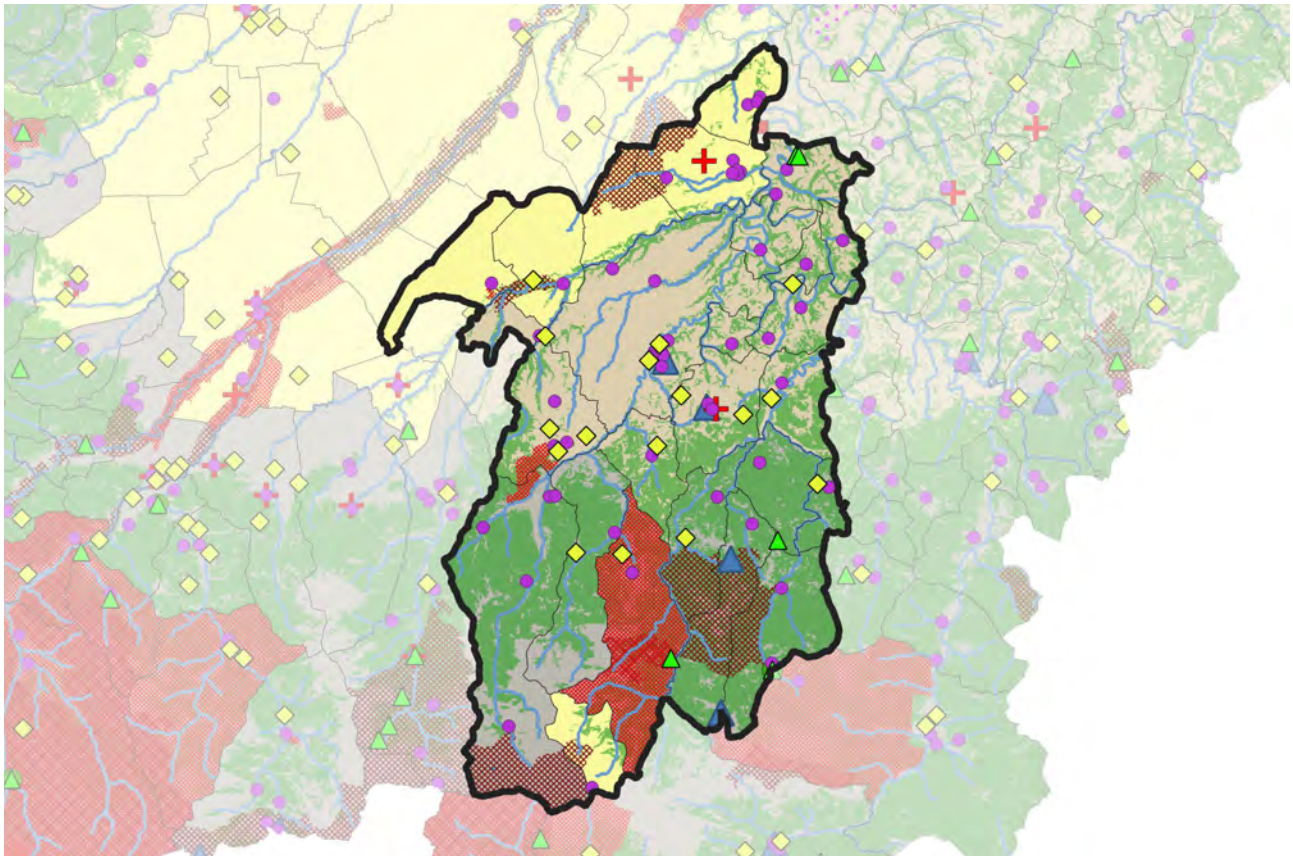


COMUNI (24):
Bastia Mondovì, Briaglia, Carrù, Cigliè, Clavesana, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, MONDOVÌ, Montaldo di Mondovì, Morozzo, Niella Tanaro, Pamparato, Piozzo, Roburent, Rocca Cigliè, Rocca de' Baldi, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì



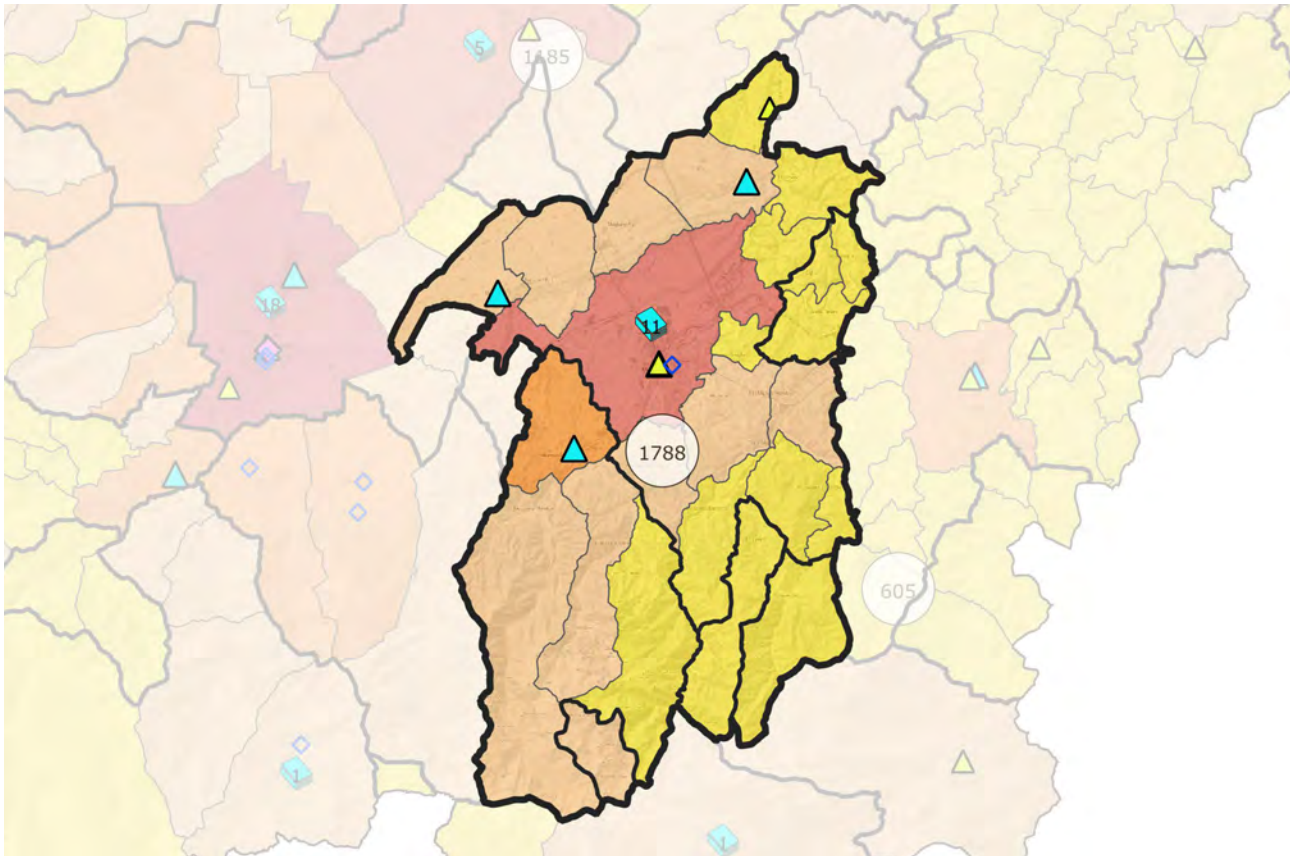
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait corrisponde alla sub-regione storica del Monregalese. L'Ambito è caratterizzato da una notevole eterogeneità di ambienti: a Nord, ai piedi delle Alpi Marittime, da contesti di pianura, ponendosi come area di transizione tra le Alpi e le prime propaggini della Pianura Padana; continuando verso Sud, si apre ad aree di alta pianura caratterizzate da ripidi versanti collinari. Ancora più a Sud, si sviluppa un ambiente fisico con lievi pendenze e versanti collinari. Infine l'ultima porzione dell'ambito comprende la parte montana delle vallate alpine fino a raggiungere contesti di alta montagna, raggiungendo la quota massima di 2630 metri (Monte Mongioie) nel comune di Roccaforte Mondovì. Dal punto di vista idrografico, il corso d'acqua principale è il Tanaro che, nel corso degli anni, ha profondamente modificato la morfologia dell'Ambito. L'Ait è inoltre attraversato trasversalmente dal fiume Ellero che attraversa il centro principale (Mondovì) per poi confluire nel Tanaro all'altezza di Bastia Mondovì.
Le principali risorse primarie sono quelle forestali che coprono gran parte del territorio. È rilevante il patrimonio naturale, costituito dal Parco naturale del Marguareis nell'Alta valle Pesio, dalle fasce fluviali dei principali fiumi dell'ambito (Tanaro e Ellero) e dalla riserva naturale delle Grotte di Bossea (di interesse anche paleontologico), che comprende al suo interno alcune delle principali attrazioni naturalistiche e paesaggistiche della zona.
Il patrimonio storico-culturale è costituito dal sistema insediativo storico, che ha il suo centro nel Comune di Mondovì, dotato di un cospicuo numero di architetture religiose barocche, correlate alla figura dell'architetto Francesco Gallo (chiesa di Santa Chiara e collegio dei Gesuiti, oggi Palazzo di Giustizia, a Mondovì Piazza, chiesa parrocchiale Santi Pietro e Paolo e chiesa e convento di San Filippo Neri a Mondovì Breo; Ospedale di Santa Croce, ecc.). Significativi sono anche il sistema delle chiese isolate di impianto medioevale lungo le direttrici storiche da Mondovì Piazza verso Carassone, il sistema delle canalizzazioni storiche (canale di Carrù), degli incastellamenti e delle fortificazioni medievali osservabili dai numerosi percorsi panoramici, il sistema delle strutture difensive della città di Mondovì (porte di accesso a Mondovì Piazza, Cittadella e mura di cinta). Altrettanto riconoscibile è il sistema degli insediamenti religiosi lungo le valli monregalesi, che vedono nel Santuario della Natività di Maria nel comune di Vicoforte il principale polo della religiosità dell'Ambito. Tra le altre emergenze da segnalare, sono i Santuari di Sant'Anna del Bosco a Carrù e di Santa Lucia a Villanova Mondovì. Note infine sono le Terme di Lurisia, dei primi del Novecento.



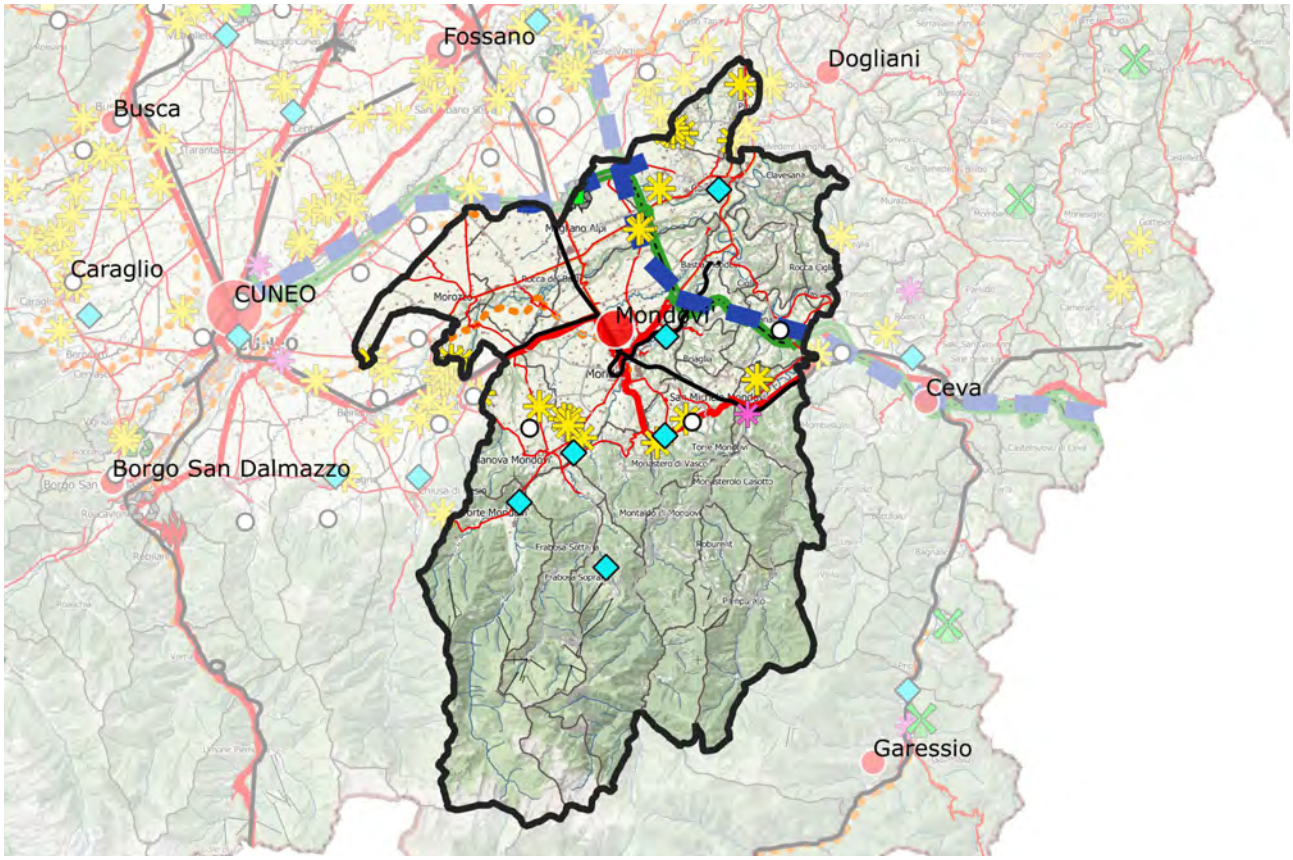
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

La popolazione dell'Ait nell'arco dell'ultimo decennio è diminuita e, a oggi, si attesta intorno ai 55.000 abitanti riscontrando anche un abbassamento della densità abitativa. La percentuale maggiore della popolazione è concentrata nel Comune di Mondovì che conta circa 22.000 abitanti confermandosi il principale centro dell'Ait. Dei restanti Comuni, la maggior parte ha popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti, fatta eccezione per Villanova Mondovì la cui popolazione è di poco sopra i 5.000 abitanti.
Dal punto di vista demografico si osserva un aumento della popolazione anziana rispetto a quella giovane, sebbene l'indice di vecchiaia sia sotto la media regionale.
Osservando il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione, sia femminile che maschile, sebbene si mantenga sotto la media regionale, è più che raddoppiato nell'arco del decennio.
L'offerta formativa è interamente concentrata a Mondovì, dotata di istituti di istruzione superiore anche se in numero sotto la media regionale, e di un centro di formazione professionale che offre diversi corsi professionalizzanti mirati su settori industriali rilevanti per l'Ambito. I dati in merito all'istruzione mostrano che la percentuale di laureati e diplomati è in linea con la media regionale, sostenuta anche dalle collaborazioni con il Politecnico di Torino che, con la sede di Mondovì, diversificano e implementano l'istruzione di qualità.
Il territorio del Monregalese è molto attivo in ambito fieristico: le più importanti manifestazioni sono la Fiera del Bue Grasso a Carrù, radicata nel territorio da una tradizione secolare, la fiera del Santuario di Vicoforte e il raduno di mongolfiere organizzato dall'aeroclub di Mondovì, famoso per l'offerta di voli panoramici sulle Langhe e sulle Alpi Marittime.
La progettazione integrata dell'Ambito, che riguarda principalmente le zone montane e il Comune principale, presenta una notevole potenzialità sia per lo sviluppo interno sia per le politiche territoriali di livello regionale. Le principali relazioni a livello regionale sono con Cuneo, Fossano e Ceva poiché geograficamente più prossime all'Ambito. Vista la posizione di confine con la Liguria, l'Ait si pone come cerniera tra Savona e Cuneo. Nell'arco dell'ultimo decennio è aumentata la *governance* territoriale e i Comuni hanno sviluppato delle relazioni per favorire una progettazione comune del territorio, grazie anche alla costituzione di alcune unioni di Comuni. È inoltre attivo il Gruppo di Azione Locale Mongioie.



SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Mondovì rappresenta il centro principale dell'Ambito e si colloca come polo medio all'interno del sistema delle gerarchie regionali. L'abitato si connota per il suo sviluppo arteriale verso Nord lungo la SP 564 e la SS 28, dove è presente un'area per attività produttive di notevoli dimensioni e verso Ovest, porzione di territorio caratterizzata da insediamenti prevalentemente residenziali di tipo ramificato. I restanti sistemi insediativi gravitano attorno al polo principale e lungo le maggiori vie di connessione e sono caratterizzati da un sistema a prevalente sviluppo arteriale, sia per i comuni di pianura che per quelli di montagna. L'espansione residenziale è piuttosto contenuta anche se, nel corso dell'ultimo decennio, le abitazioni sono aumentate, in particolare le seconde case. Data la conformazione montana del territorio, l'Ambito non presenta valori elevati di consumo di suolo, poiché la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 4,52%, inferiore alla media regionale. Lo sviluppo dell'edificato lungo i più importanti assi viari è caratterizzato da un'elevata dispersione urbana, rilevabile anche dai dati regionali (tra il 60% e il 68%) superiori alla media regionale.
Sul piano delle connessioni infrastrutturali si nota come l'Ambito sia un elemento di cerniera tra il Torinese, il Cuneese e la Liguria. L'infrastruttura viaria di maggior rilievo è l'autostrada Torino-Savona che costituisce un importante corridoio per il trasporto di merci e di passeggeri (in previsione il completamento della variante di Mondovì per l'innesto con la SP5 a Sud dell'abitato). Un altro elemento rilevante è la ferrovia, che attraversa l'Ambito e connette Torino con Savona. Infine, si segnala la presenza di una rete di percorsi ciclabili che percorrono i principali itinerari turistici dell'Ait.



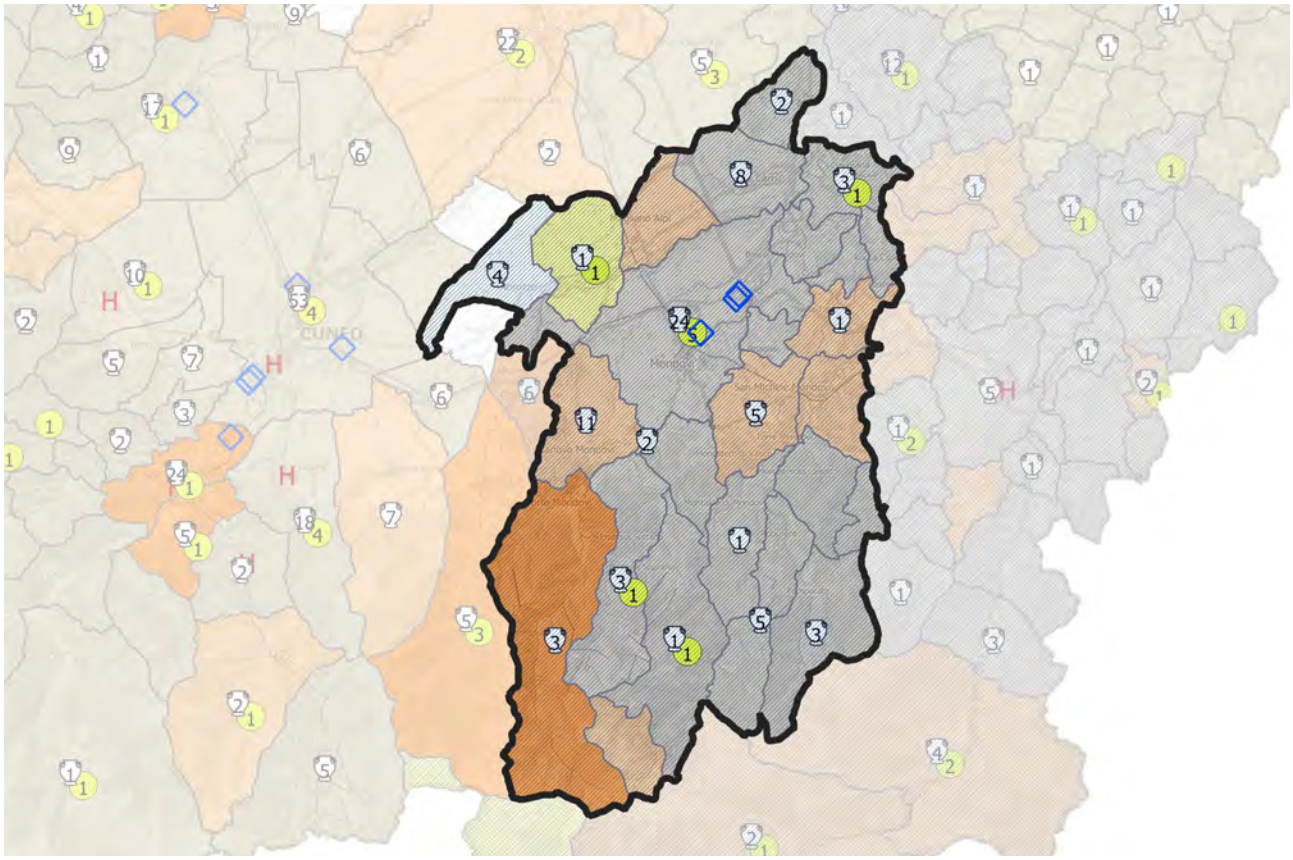
ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Il settore dell'agricoltura negli ultimi anni ha visto ridursi sia il numero di addetti che la superficie agricola, ridimensionandone il peso all'interno delle dinamiche economiche dell'Ambito. Le attività agricole principali si localizzano nella pianura a Nord e le tipologie colturali sono prevalentemente cerealicole; considerata la vicinanza con le Langhe, si riscontra una modesta presenza di vigneti. L'agricoltura resta tuttavia un'attività rilevante anche in considerazione delle filiere connesse. Sono numerose le imprese che detengono certificazioni di qualità dei prodotti DOP e IGP che per la posizione di prossimità alle Langhe sono anche legate al settore vitivinicolo. Nella parte collinare e montana la vocazione prevalente è la silvicoltura. Anche il settore dell'allevamento, sebbene importante, è in fase di decrescita.

L'attività estrattiva è radicata da tempo nel territorio del Monregalese: oltre il Marmo di Frabosa, utilizzato per alcune delle principali emergenze architettoniche dell'Ambito, più in generale sono rilevanti le cave estrattive di materiali industriali. L'attività manifatturiera si è mantenuta stabile pur non contando alti valori di occupazione all'interno dell'Ambito. Un settore in crescita è quello del commercio, in parte grazie all'aumento delle superfici di vendita al dettaglio e in parte grazie all'apertura dell'*outlet* Mondovicino nel Comune di Mondovì, la cui presenza genera flussi in entrata per acquisti e commercio, rafforzando ulteriormente il suo ruolo di polo principale all'interno dell'Ambito.

Per quanto riguarda il turismo, si possono osservare dei *trend* positivi; sono infatti aumentate le presenze turistiche all'interno dell'Ait. Vista la conformazione morfologica del territorio, gran parte dei flussi sono legati al turismo invernale presso gli impianti sciistici del comprensorio di Prato Nevoso, il cui bacino attrattivo comprende anche la vicina Liguria. L'Ait si è mosso sulla creazione di circuiti turistici che integrano l'offerta del patrimonio culturale, architettonico e naturale con le manifestazioni fieristiche e la commercializzazione dei prodotti locali.

In termini di dotazioni di servizi si segnala la presenza, nel comune di Mondovì, dell'ospedale Regina Montis Regalis.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

Il territorio di Mondovì è estremamente competitivo; dalle analisi è chiaro che il settore agricolo (in particolare nella zona di pianura) e la silvicoltura (nella zona montana) sono strategici per il futuro dell'Ait, nonostante i *trend* in calo del numero di addetti sembri mostrare il contrario. La vicinanza con le Langhe e la pianificazione integrata possono essere strumenti importanti per lo sviluppo dell'Ait.
Per quanto riguarda l'attività estrattiva, questa rimane un'eccellenza locale ancora oggi, legata soprattutto all'estrazione del Marmo di Frabosa radicata ormai nel passato dell'ambito.
Nel corso del decennio il territorio è riuscito a diversificare le sue specializzazioni produttive. Un comparto in cui il territorio detiene un primato è quello del legno, seguito da quello dell'abbigliamento e, a seguire, i prodotti chimici e la produzione di cementi, materiali da costruzione e altri minerali non metalliferi. Considerata anche la presenza di una sede distaccata del Politecnico di Torino, è importante sfruttare le specificità del territorio, favorire lo sviluppo dei comparti produttivi e nuove attività e promuovere l'offerta nel settore della formazione professionale, volta alla formazione di figure con competenze avanzate legate proprio ai settori del legno e delle costruzioni. La valorizzazione dell'ospedale di Mondovì può essere un'altra strategia promettente, in quanto si candida ad essere un'eccellenza nazionale con strumentazione all'avanguardia per quanto riguarda lo *screening* di patologie come la retinopatia diabetica.
Sul piano della mobilità, l'Ambito risulta meno servito rispetto al contesto regionale, con conseguenze in termini di isolamento dei comuni più piccoli. Sono quindi necessarie politiche volte alla valorizzazione del territorio e al raggiungimento di una maggiore accessibilità, con particolare riguardo al servizio di trasporto pubblico.
La vicinanza con l'autostrada ha reso possibile ipotizzare la realizzazione di una piattaforma logistica collegata alle attività del porto di Savona. Questo intervento dovrebbe essere tuttavia affiancato ad un'altra serie di interventi volti al potenziamento delle infrastrutture della mobilità esistenti, *in primis* il completamento del potenziamento della linea ferroviaria con Savona.
Il turismo ha visto un concreto sviluppo nell'arco del decennio, generando flussi all'interno dell'Ait grazie alla valorizzazione degli impianti sciistici e delle principali emergenze territoriali. Le opportunità per il territorio sono tuttavia molteplici, a partire dalle emergenze architettoniche delle architetture religiose e dei centri storici (Mondovì), continuando con quelle naturalistiche costituite dalle riserve naturali e dalle cave del Marmo di Frabosa, insieme alla rilevante attività fieristica dell'Ambito. La valorizzazione di questo patrimonio deve avvenire tramite l'integrazione delle diverse emergenze attraverso dei circuiti turistici più ampi, che includano, oltre alla rete dei beni culturali citati, il sistema museale legato alla ceramica e al vetro. Per il raggiungimento di questi obiettivi è fondamentale l'intensificazione delle relazioni tra i Comuni entro e fuori dall'Ambito, promuovendo ancora di più la progettazione integrata.
Tra i fattori di attenzione si sottolinea la difficoltà di riconversione di alcuni grandi "contenitori" monumentali, oggi in stato di abbandono, esistenti a Mondovì Piazza (il complesso dell'ex Cittadella, l'ex Ospedale progettato dall'architetto Francesco Gallo, ecc.), ma dal grande valore storico-architettonico.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

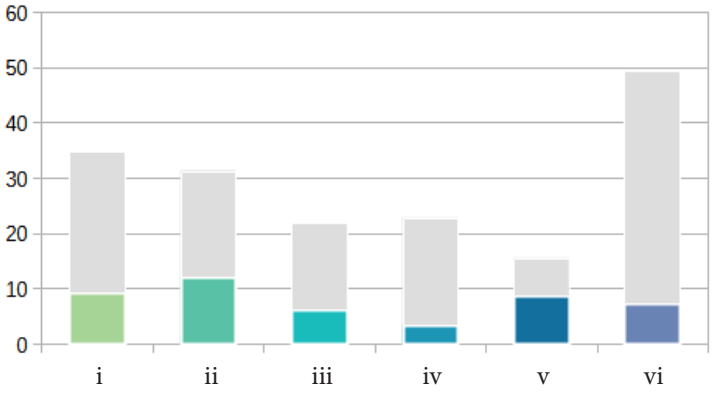
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

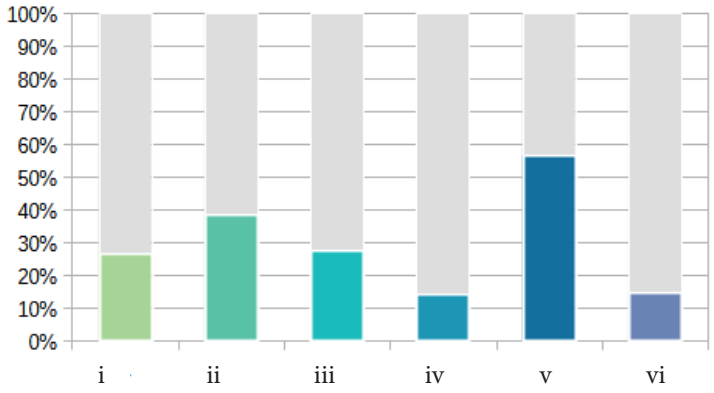
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i ii iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	i ii iii iv v vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	i ii iii iv v vi

1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv v vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v vi
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	i ii iii iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.3 Tutela e valorizzazione delle acque termali	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii iii iv v vi
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	i ii iii iv v vi

2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v **vi**
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	
3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii **iii** **iv** v (vi)
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)
4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA	
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi

4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i **ii** iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii **iii** iv v **vi**

Ait 33 - CEVA

Popolazione:
19.857 abitanti

Estensione territoriale:
726 kmq

Ait confinanti:
25 - Alba
32 - Mondovì

Provincia/Città metropolitana:
Cuneo

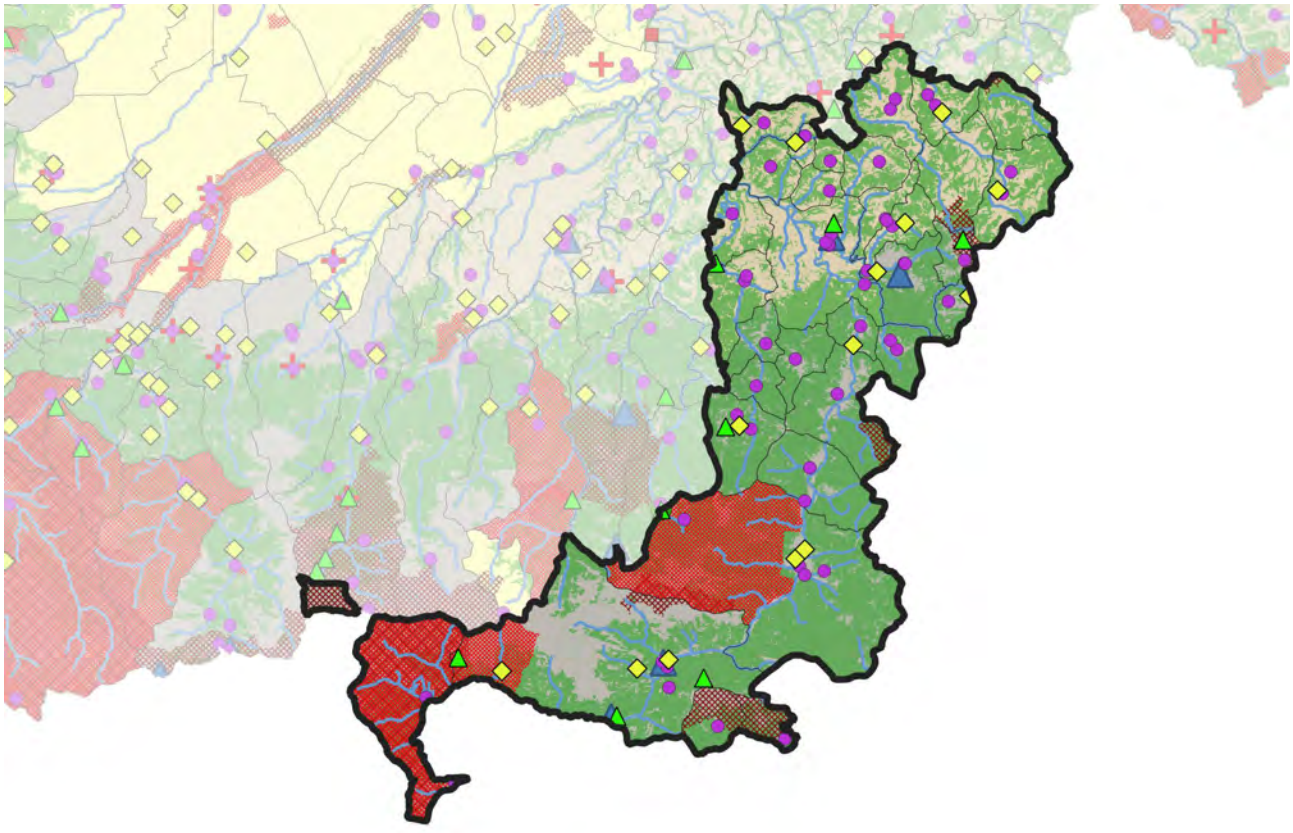


COMUNI (32):
Alto, Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Camerana, Caprauna, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, CEVA, Garessio, Gottasecca, Igliano, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monesiglio, Montezemolo, Nucetto, Ormea, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, Scagnello, Torresina, Viola



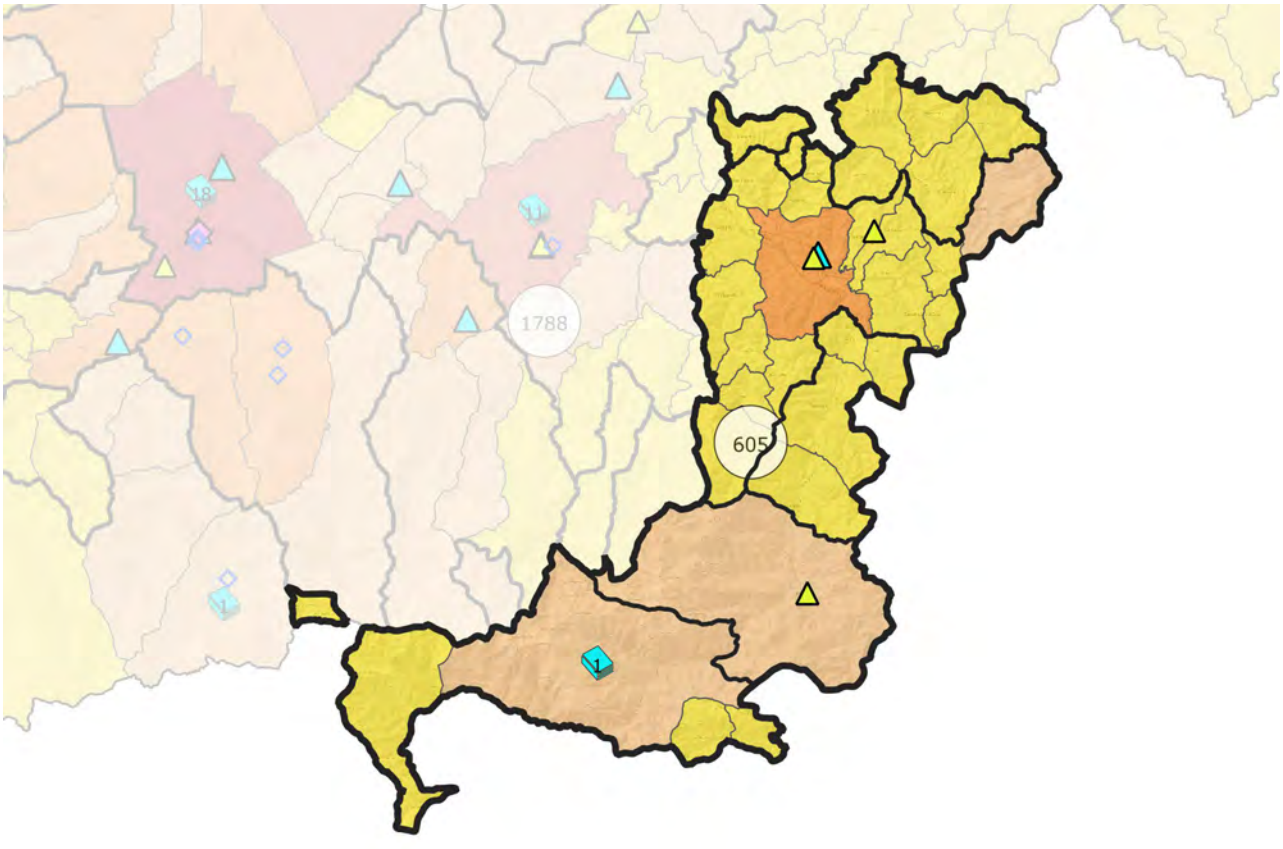
CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE, RISORSE NATURALI E PATRIMONIALI

L'Ait corrisponde all'alto bacino vallivo del fiume Tanaro, che penetra profondamente nelle Alpi Liguri, fino al confine con la Francia e presenta un versante destro con numerosi valichi verso il Ponente ligure. Si tratta di una porzione di territorio che va dalla pianura alluvionale, nei pressi di Ceva, ove il corso d'acqua disegna i suoi ampi meandri, fino ai rilievi montani delle Alpi Marittime. L'Ait comprende, altresì, territori dei rilievi collinari meridionali denominati "Alta Langa" e una porzione della Valle Bormida.
L'Ambito è caratterizzato da una notevole varietà di forme e da una variegata successione di ambienti. Dal livello delle alluvioni recenti del Tanaro, su cui sorge l'abitato di Ceva, si sale, attraverso le bianche scarpate pressoché verticali dei depositi del Terziario piemontese, alle superfici lievemente ondulate che costituiscono i livelli dei terrazzi medio-recenti caratterizzati dall'uso cerealicolo estensivo. Residuali porzioni di terrazzi sovrastano queste superfici costituite da antichi depositi alluvionali, al livello dei quali si trovava la pianura, prima di venire erosa dal progressivo approfondirsi dei corsi d'acqua. Le principali emergenze del territorio dell'Alta Langa sono legate alla netta vicinanza con gli ambienti mediterranei, da cui traggono evidenti connotazioni, soprattutto per la flora e la vegetazione tipicamente di transizione e ricca, grazie ai substrati calcarei.
L'Ait si caratterizza per un territorio ad elevata naturalità per la presenza di molte aree incluse nella rete Natura 2000, nonché di parchi naturali: in particolare, si segnalano parte del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, incluso nel SIC e ZPS omonimo, la ZPS "Alto Caprauna", parte del SIC "Monte Antoroto", e il SIC "Bosco di Bagnasco". L'area del Parco Alta Valle Pesio e Tanaro si estende nel cuore delle Alpi Liguri e ha nel gruppo del Marguareis l'elemento morfologico più spettacolare. La singolarità delle montagne è dovuta alla loro struttura calcarea, che ha favorito la formazione di grandi conche carsiche, di grotte (più di 600) e strapiombanti pareti (grotte del massiccio del Marguareis, interessanti anche dal punto di vista paleontologico), presenti in maggioranza nella Val Pesio.
L'ambito è inoltre caratterizzato dalla presenza di estese superfici forestate con un elevato indice di boscosità. Si segnala, altresì, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di calcare e marmo.
Relativamente al patrimonio storico-culturale e paesaggistico, la struttura storica del territorio è riconoscibile nella permanenza di antichi sistemi di collegamento con la Liguria e da un incastellamento alto-medioevale e medioevale. Fra le emergenze si citano la Certosa di Casotto, ricompresa fra le residenze reali de Piemonte, la chiesa di Santa Giuditta a Bagnasco e la tratta ferroviaria storica Ceva-Ormea. Il centro di origine medioevale di Ceva (portici, loggiati e voltoni connotano la parte più antica del borgo), caratterizzato da una forma urbana complessa, rappresenta un nodo stradale e ferroviario di portata sovralocale. La valle, generalmente ampia e fiancheggiata da cime tondeggianti e folti castagneti, spesso si chiude in un paesaggio severo per riaprirsi in vaste conche come quelle di Garessio (insediamento di impianto alto-medioevale, con articolazione a quattro borghi) e Ormea (nucleo di impianto medioevale), che rappresentano i maggiori centri anche sotto il profilo turistico.



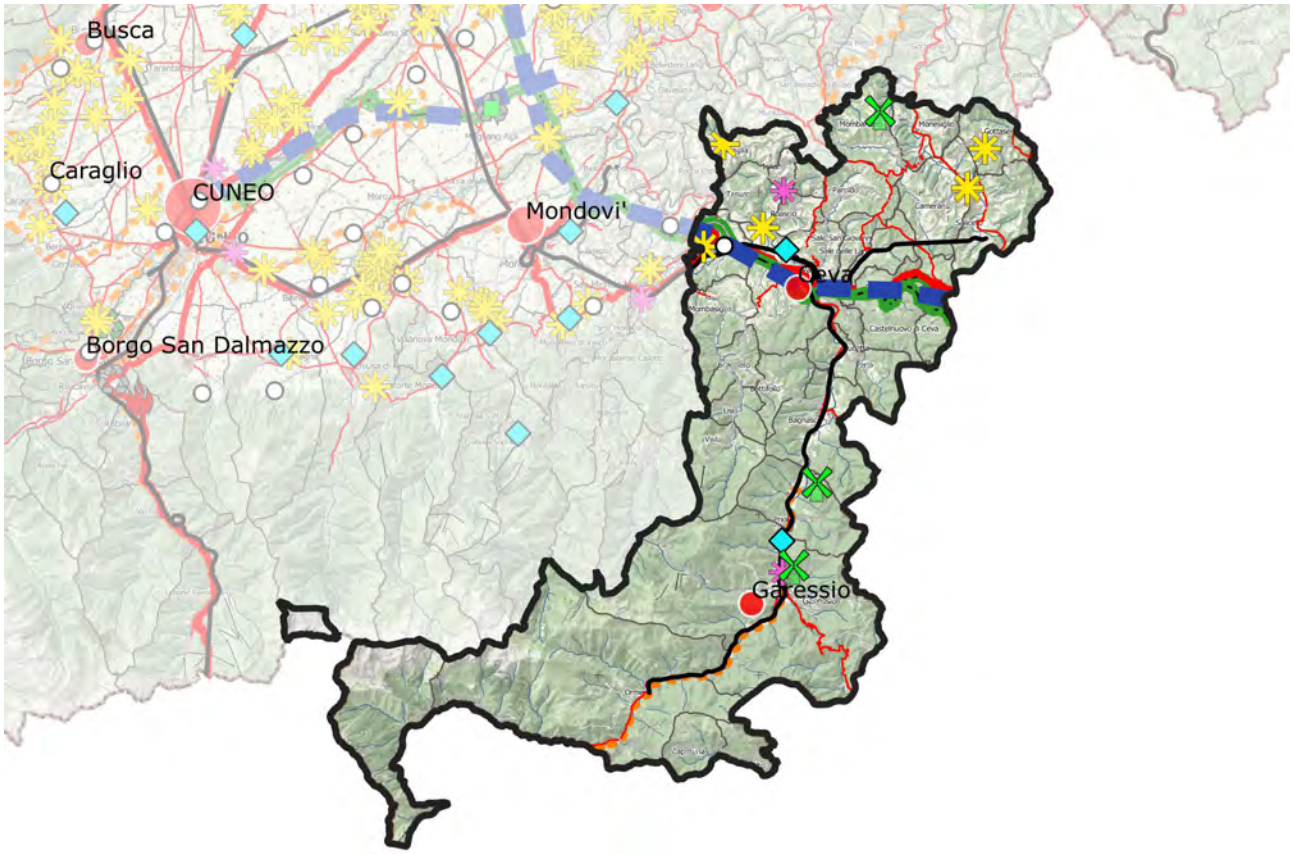
FATTORI DEMOGRAFICI, CAPITALE UMANO E BENI RELAZIONALI

L'Ait, come si è detto, presenta dimensioni territoriali e demografiche ridotte. La popolazione residente conta circa 20.000 unità, distribuite prevalentemente in centri urbani di piccole dimensioni, sotto i 1.000 abitanti, ad eccezione di Ceva che supera di poco i 5.000 abitanti e Garessio e Ormea compresi tra i 1.000 e 3.000 abitanti. Il quadro demografico dell'Ait è piuttosto debole. La maggior parte dei Comuni dell'Ait è stata infatti caratterizzata, nell'arco temporale 2011-2019, da una decrescita importante di popolazione, superiore al 7%. Lo spopolamento riguarda prevalentemente i Comuni di montagna, in particolare quelli fuori dalle rotte turistiche o commerciali. Il livello di invecchiamento della popolazione resta pressocché invariato nell'ultimo decennio, ma presenta un tasso di popolazione in età anziana maggiore rispetto al resto del territorio regionale; l'indice di vecchiaia è molto superiore alla media regionale ed è preceduto nella posizione regionale solo dall'Ait di Acqui Terme.
Sono numerose e attive le istituzioni che fanno leva sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'Ait anche attraverso la promozione di fiere e manifestazioni commerciali e culturali di livello regionale e sovralocale.
Il numero di imprese (piccole, medie e grandi) è significativamente inferiore alla media regionale. Gli addetti nelle Unità Locali di grandi dimensioni aumentano, mentre quelli nelle medie e nelle piccole diminuiscono. Riguardo al numero degli attivi e ai livelli occupazionali, condizioni di forte staticità si accompagnano a *trend* di grande dinamismo, che non è possibile spiegare senza considerare le ridotte dimensioni demografiche e del mercato del lavoro dell'Ait e le scelte localizzative di alcune imprese medio-grandi che di recente hanno spostato la propria produzione all'interno dell'Ait. Come risultato di questi processi, per numero di attivi e tasso di attività femminile, l'Ait occupa gli ultimi posti della graduatoria regionale.
I tassi di disoccupazione sia maschile che femminile sono bassi. Tuttavia si registra nell'ultimo decennio una dinamica che porta al capovolgimento della situazione: l'Ait passa da una situazione di elevata a una bassa percentuale di disoccupati.
Relativamente al capitale cognitivo, si registra una crescita importante del numero dei laureati che rappresenta il 9% della popolazione. Il 35% della popolazione ha invece un titolo di studio superiore ma a livello regionale il posizionamento dell'Ait è in fondo alla graduatoria.
L'importanza regionale dell'Ambito deriva principalmente dalla sua posizione di cerniera con le province di Savona e di Imperia e dalla rilevanza del suo patrimonio ambientale e culturale (coltivi tipici, antichi percorsi storici, presenza di stazioni invernali e termali) che, tuttavia, per essere rilanciate ed avere un respiro più ampio necessitano di infrastrutture più efficienti, da quelle ricettive a quelle del trasporto locale.
La progettualità intercomunale dell'Ambito si riduce ma mantiene un posizionamento medio-alto a livello regionale anche grazie all'alto numero di Comuni uniti in Unione.



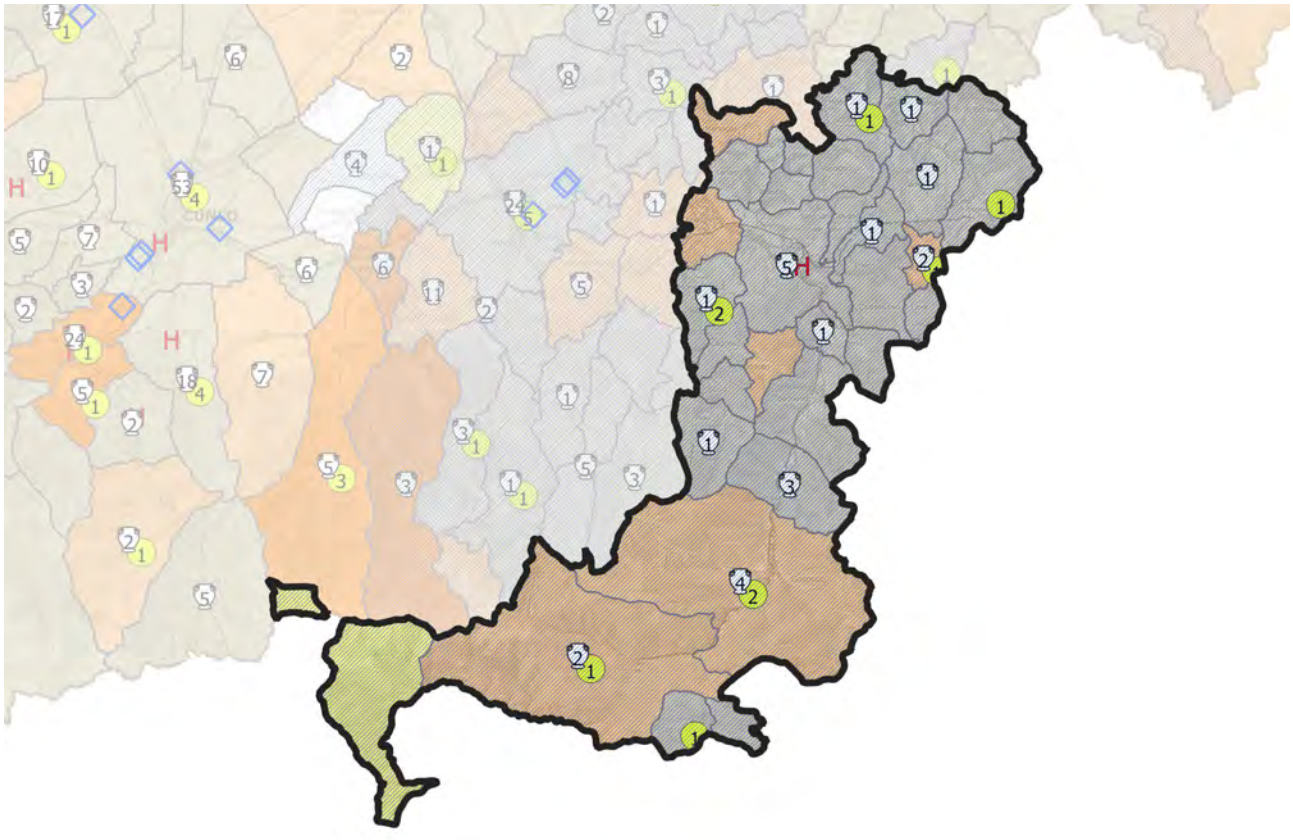
SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE E IMPIANTI

Sono 32 i Comuni che formano l'Ait, di cui solo uno con più di 5.000 abitanti. La connotazione orografica collinare e montana, unita alla posizione isolata e periferica, hanno contributo a mantenere molto bassi i livelli di urbanizzazione. Infatti, per quanto riguarda il consumo di suolo, la percentuale di superficie urbanizzata rispetto all'area totale dell'Ait è del 2,07%, tra i valori più bassi a livello regionale.
Il sistema insediativo dell'Ambito, caratterizzato da centri piuttosto compatti, è posto in relazione dalla direttrice viaria di fondovalle verso il colle di Nava (direttrice storica di interesse transalpino), che corre in adiacenza dell'asse fluviale del Tanaro che da Ceva risale la valle fino a Ormea. I due urbanizzati principali sono Ceva e Garessio, nei pressi dei quali si può individuare una significativa dispersione insediativa. Le espansioni residenziali previste sono compatte intorno ai centri consolidati e le maggiori superfici sono a completamento dell'esistente. Nei comuni di Garessio, Priola, Bagnasco e Lesegno è previsto l'ampliamento delle aree industriali esistenti lungo le infrastrutture, in particolare lungo le SS n. 28 e la SP n. 12.
La densità demografica indica l'Ait tra i meno densamente abitati della regione. Le nuove abitazioni diminuiscono complessivamente nell'ultimo decennio mentre aumentano quelle non occupate. Nello stesso tempo, il tasso di espansione del suolo urbanizzato negli ultimi anni è aumentato considerevolmente. Anche la dispersione degli edifici aumenta: infatti, il tasso di crescita della dispersione fa collocare l'Ait in cima alla graduatoria regionale.
Le possibilità di sviluppo di attività industriali qualificate, a partire dall'attuale limitata presenza di settori innovativi, può contare sulla relativa facilità di accesso, subordinata a interventi sulla strada statale 28 di fondovalle e alla prossima rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Ceva-Ormea. La progettazione locale si orienta piuttosto sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (dalla conservazione e valorizzazione dei coltivi tipici, alla rivitalizzazione di antichi percorsi storici, alla riqualificazione di stazioni invernali e termali in crisi) che, tuttavia, per essere rilanciate e avere un respiro più ampio, necessitano di infrastrutture più efficienti, da quelle ricettive a quelle del trasporto locale.
Sia la dotazione ferroviaria che quella stradale posizionano l'Ait a livello medio-basso. Per quanto riguarda l'accessibilità aerea, si segnala la presenza dell'aeroporto di Levaldigi, situato nella pianura cuneese (scalo con rotte internazionali), l'aeroporto di Caselle, che dista da Ceva circa 60 km, e l'aeroporto di Genova che dista circa 100 km. Con riferimento al trasporto multimodale, l'Ait registra l'assenza di strutture Movicentro. Mentre nel caso delle connessioni telematiche l'Ambito registra una copertura wi-fi molto elevata, nonostante la quota di popolazione coperta dalla banda larga risulti piuttosto contenuta.
Per quanto riguarda i grandi impianti, l'Ait registra la quasi totale assenza di pozzi ad uso idropotabile. Sono invece presenti alcuni depuratori consortili.



ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI E DOTAZIONE DI SERVIZI

Il sistema produttivo dell'Ait presenta una debole connotazione della base industriale locale, nonostante le possibilità di sviluppo dovute alla relativa facilità di accesso, subordinata però a interventi sulla strada statale 28 di fondovalle e alla rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Ceva-Ormea. Sono presenti industrie di vario tipo ma poco radicate e poco collegate tra loro, se si esclude la filiera del legno. Il numero di addetti è molto contenuto rispetto al resto della regione e occupa la penultima posizione per dimensioni del mercato del lavoro.
L'agricoltura occupa una posizione medio-bassa sia per ciò che riguarda i livelli occupazionali sia per la SAU, caratterizzata dalla presenza di terreni coltivati a vite e a seminativo. Al contrario, prati e pascoli occupano una posizione elevata rispetto alla graduatoria regionale. L'allevamento ha un peso limitato per ciò che riguarda tutti i tipi di patrimonio zootecnico, bovino, ovino, caprino e suino. Analogamente, per la produzione di prodotti tipici (castagne, funghi e formaggi) l'Ait occupa una posizione bassa in graduatoria. Molti comuni di questo ambito rientrano nei siti in cui è possibile produrre Alta Langa DOCG e si registra una modesta presenza di aziende di prodotti DOC e IGT.
Sono presenti nell'Ait cave e miniere con prevalenza di cave di materiali industriali; meno rilevanti invece le cave di inerti e quelle di pietra. Nonostante la presenza di cave, tuttavia, l'occupazione nell'industria mineraria non riveste un peso significativo. Per quanto riguarda l'industria energetica, il numero degli addetti occupa una posizione piuttosto bassa in graduatoria. Situazione analoga per quanto riguarda gli addetti nell'industria manifatturiera. Vi è una modesta presenza di aziende dell'eccellenza artigiana che, tuttavia, registra nell'utimo decennio un miglioramento tale da far guadagnare qualche posizione in graduatoria. Per quanto riguarda le attività di ricerca e innovazione, i livelli occupazionali, che occupavano una discreta posizione in graduatoria, si sono ridotti nell'ultimo decennio. Anche nel resto del terziario, l'Ait si posiziona ai livelli più bassi della graduatoria regionale, sia per quanto riguarda i servizi gestionali che quelli infrastrutturali, mentre si registra un modesto avanzamento nei livelli occupazionali dei servizi alla produzione. Passando a considerare il commercio al dettaglio, nonostante il marcato incremento delle superfici a disposizione, anche in questo caso l'Ait dimostra *performance* carenti.
La presenza nell'Ait di risorse naturali, paesaggistico-ambientali e architettoniche alimenta un turismo di fine settimana e residenziale di principale provenienza ligure. Nell'ultimo decennio, tuttavia, il turismo ha registrato un peggioramento dei flussi in ingresso. Nelle fiere, al contrario, l'Ait guadagna un'inattesa centralità.
L'offerta dei servizi formativi di secondo grado non è particolarmente elevata: è presente un liceo scientifico e alcuni istituti tecnici e di formazione professionale, ciononostante l'Ait occupa l'ultimo posto nella graduatoria regionale. La maggioranza degli studenti degli istituti superiori gravita su Cuneo o Mondovì e non sono presenti corsi universitari. Anche per quel che riguarda i servizi sanitari, l'offerta locale è la tra le più basse della regione.
Nell'Ait sono presenti strutture museali e istituti culturali quali il Forte di Ceva e la Torre Guelfa, la Torre di Castellino, i Castelli di Mombasiglio, di Nucetto e di Sale San Giovanni e i Castelli di Monesiglio e Saliceto in Val Bormida.



QUADRO STRATEGICO
FATTORI DI ATTENZIONE, INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

L'importanza regionale dell'Ait deriva principalmente dalla sua posizione di cerniera con le province di Savona e di Imperia e dalla rilevanza del suo patrimonio ambientale e culturale (coltivi tipici, antichi percorsi storici, presenza di stazioni invernali e termali) che, tuttavia, per essere rilanciate ed avere un respiro più ampio, necessitano di infrastrutture più efficienti, da quelle ricettive a quelle del trasporto locale.
L'economia dell'Ambito è caratterizzata da un sistema produttivo locale piuttosto debole; sono presenti industrie di vario tipo ma sono poco radicate e poco collegate tra loro. Il numero di addetti è molto contenuto rispetto al resto della regione e per questa ragione l'Ait occupa la penultima posizione per dimensioni del mercato del lavoro. L'industria manifatturiera tradizionale presenta alcuni punti di forza come, ad esempio, la localizzazione dello stabilimento Uvex per la produzione di calzature antinfortunistiche a Ceva, dell'impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale San Bernardo e dell'impianto di farmaceutica, ex Sanofi, a Garessio. Si tratta di presenze di specializzazioni produttive importanti ma che non consentono di considerare questi settori come settori trainanti dello sviluppo futuro dell'Ait. Piuttosto, anche se meno specializzati, i comparti della metallurgia e delle costruzioni che, pur avendo risentito pesantemente della crisi, mantengono la loro importanza a livello locale, rappresentano potenziali ambiti interessanti di investimento, le cui ricadute sono distribuite su un pò tutti i Comuni. D'altra parte, le possibilità di sviluppo di attività industriali possono contare sulla relativa facilità di accesso, sebbene questa sia subordinata a interventi sulla strada statale 28 di fondovalle e alla prossima rifunzionalizzazione della linea ferroviaria Ceva-Ormea.
L'agricoltura non è particolarmente sviluppata, le principali colture sono la vite e i seminativi. Sono presenti significative superfici a prati e pascoli, tuttavia non pienamente utilizzate per l'attività zootecnica. È necessario contrastare le dinamiche di abbandono delle superfici pascolive marginali e dei manufatti a esse connessi, mediante la promozione del recupero degli stessi, nel rispetto dei caratteri architettonici, delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali locali, cosa che non sempre avviene, con evidenti danni sul contesto paesaggistico circostante. È quindi auspicabile la conservazione e la tutela dell'integrità naturalistica delle aree a prato, dei pascoli alpini d'alta quota, delle aree boscate delle zone montane, la valorizzazione delle aree con castagneti da frutto, anche con l'obiettivo di valorizzare i prodotti tipici dell'Ambito – castagne, funghi, formaggi – nonché le aziende presenti di prodotti DOC e IGT. Una corretta gestione del patrimonio ecologico-ambientale idrico, forestale, eno-gastronomico e storico-architettonico migliorerebbe anche la diffusione di flussi turistici su tutto il territorio e la destagionalizzazione degli arrivi. È necessario altresì orientare il turismo in circuiti integrati a livello provinciale (Ait di Mondovì e di Alba) e interprovinciale (retroterra della Riviera di Ponente); nella stessa logica si evidenzia il potenziale derivante da una maggiore valorizzazione della Certosa di Casotto, anche attraverso la messa in rete con le altre certose piemontesi e con il sistema delle residenze sabaude UNESCO.
L'estesa presenza di aree marginali spopolate collinari e montane e la crisi occupazionale della valle del Tanaro richiede piani di attrazione di insediamenti industriali, artigianali e terziari, anche con il recupero e la rigenerazione delle aree dismesse. Questi possono sfruttare la discreta accessibilità interprovinciale (Cuneo, Savona, Imperia) e possono legarsi in parte all'utilizzo di risorse locali (filiera bosco-legname-energia, recupero dell'edilizia tradizionale, prodotti tipici, connessioni con i circuiti turistici e le attività fieristiche). Auspicabile anche la riconversione della ferrovia secondaria Ceva-Ormea come linea di servizio parametropolitano.
Le principali sinergie possono ottenersi dall'integrazione dell'uso delle risorse naturali per la produzione di energia e materie prime (acqua, foreste, materiali lapidei) con le filiere corte locali, dalla valorizzazione dei prodotti tipici locali e dalla conservazione della funzionalità ecologica degli ecosistemi; occorre sostenere la protezione dal rischio idraulico e idrogeologico, piuttosto elevato, il potenziamento delle attività di formazione e ricerca in questi settori, la promozione turistica in circuiti allargati al versante ligure, alle Langhe e alle Alpi marittime cuneesi, nonché la creazione di maggiori interazioni tra le attività manifatturiere e di servizio presenti.
La debolezza del quadro demografico dell'Ait, determinato da una decrescita importante della popolazione, dal calo delle nascite e contestuale invecchiamento della popolazione (che presenta indici di vecchiaia nettamente superiori alla media regionale), rappresenta un fattore di attenzione assai importante. Occorre, da un lato, contrastare lo spopolamento dei Comuni di montagna, in particolare quelli fuori dalle rotte turistiche o commerciali e, dall'altro lato, investire sui servizi scolastici e socio-sanitari. L'ospedale di Ceva rappresenta una risorsa strategica, in quanto punto di riferimento per una zona disagiata, da mantenere per il futuro e su cui investire in un'ottica di maggiore attrazione dei flussi dall'esterno. Anche l'ampliamento delle attività commerciali e industriali è ritenuto importante fattore di attrazione dal punto di vista economico e sociale.

SETTORI DI INTERVENTO PRIORITARI PER L'AIT

i. Qualificazione del territorio

ii. Produzioni primarie, uso delle risorse naturali e attività artigianali

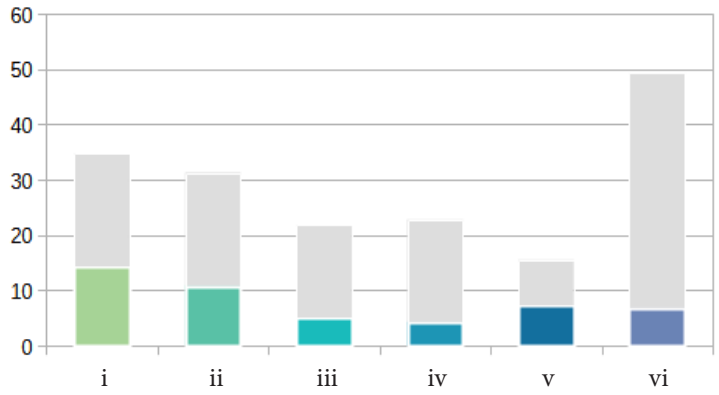
iii. Ricerca, tecnologia, produzioni industriali

iv. Mobilità, accessibilità, trasporti e logistica

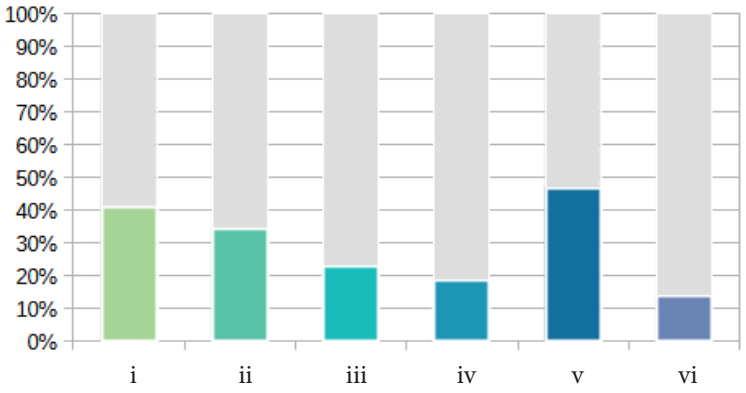
v. Turismo

vi. *Governance* e coesione sociale

Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait rapportato al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Peso relativo dei settori di intervento dell'Ait normalizzato rispetto al peso di ciascun settore nel quadro strategico del Ptr



Per ciascun obiettivo specifico selezionato, la successiva tabella indica i settori di intervento direttamente e indirettamente coinvolti, secondo la seguente legenda:

● Incidenza diretta – forte integrazione tra obiettivo e settore di intervento

○ Incidenza indiretta – potenziale integrazione tra obiettivo e settore di intervento

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	i ii iii iv v vi
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	i ii iii iv v vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v vi
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i ii iii iv v vi
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	i ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	i ii iii iv v vi
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	i ii iii iv v vi
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	i ii iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	i ii iii iv v vi

1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	(i) (ii) iii iv (v) vi
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	(i) ii iii iv (v) vi
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v (vi)
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	(i) (ii) (iii) iv v vi

2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i (ii) (iii) iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i (ii) iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	(i) (ii) iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i (ii) iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv (v) vi
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.1 Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori	(i) ii iii iv v (vi)

2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica

3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica

4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi

4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali

4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi

4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali

4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	(i) ii iii **iv** v **vi**

4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie

4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi

4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici

4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi

4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/ servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**

APPENDICE 1

INDICE ANALITICO DEI COMUNI CON AIT DI APPARTENENZA

COMUNE	Ait
Acceglio	31
Acqui Terme	23
Agliano Terme	26
Agliè	8
Agrate Conturbia	3
Ailoche	6
Airasca	16
Aisone	31
Ala di Stura	10
Alagna Valsesia	5
Alba	25
Albano Vercellese	17
Albaretto della Torre	25
Albera Ligure	21
Albiano d'Ivrea	7
Albugnano	24
ALESSANDRIA	19
Alfiano Natta	18
Alice Bel Colle	23
Alice Castello	17
Alluvioni Piovera	20
Almese	12
Alpette	8
Alpignano	9
Altavilla Monferrato	18
Alto	33
Alto Sermenza	5
Alzano Scrivia	20
Ameno	3
Andezeno	14
Andorno Micca	6
Andrate	7
Angrogna	16
Antignano	24
Antrona Schieranco	1
Anzola d'Ossola	1
Aramengo	24
Arborio	17
Argentera	31
Arguello	25
Arignano	14
Arizzano	2
Armeno	3
Arola	2
Arona	3
Arquata Scrivia	21
Asigliano Vercellese	17
ASTI	24
Aurano	2
Avigliana	12
Avolasca	20
Azeglio	7
Azzano d'Asti	24
Baceno	1
Bagnasco	33
Bagnolo Piemonte	28
Bairo	8
Balangero	10
Baldichieri d'Asti	24
Baldissero Canavese	8
Baldissero d'Alba	25
Baldissero Torinese	14
Balme	10
Balmuccia	5
Balocco	17
Balzola	18
Banchette	7
Bannio Anzino	1
Barbania	10
Barbaresco	25
Bardonecchia	13
Barengo	4
Barge	28
Barolo	25
Barone Canavese	7
Basaluzzo	21
Bassignana	19
Bastia Mondovì	32
Battifollo	33
Baveno	2
Bee	2
Beinasco	9
Beinette	31
Belforte Monferrato	22
Belgirate	2
Bellino	28
Bellinzago Novarese	4
Belvedere Langhe	25
Belveglio	26
Bene Vagienna	30
Benevello	25
Benna	6
Bergamasco	19
Bergolo	25
Bernezzo	31
Berzano di San Pietro	24
Berzano di Tortona	20
Beura-Cardezza	1
Biandrate	4
Bianzè	17
Bibiana	16
BIELLA	6
Bioglio	6
Bistagno	23
Bobbio Pellice	16
Boca	3
Boccioleto	5
Bognanco	1
Bogogno	3
Bollengo	7
Bolzano Novarese	3
Bonvicino	25
Borgaro Torinese	9
Borghetto di Borbera	21
Borgiallo	8
Borgo d'Ale	17
Borgo San Dalmazzo	31
Borgo San Martino	18
Borgo Ticino	3
Borgo Vercelli	17
Borgofranco d'Ivrea	7
Borgolavezzaro	4
Borgomale	25
Borgomanero	3
Borgomasino	7
Borgomezzavalle	1
Borgone Susa	12
Borgoratto Alessandrino	19

Borgosesia	5
Borriana	6
Bosco Marengo	19
Bosconero	8
Bosia	25
Bosio	21
Bossolasco	25
Boves	31
Bozzole	18
Bra	27
Brandizzo	11
Briaglia	32
Bricherasio	16
Briga Alta	33
Briga Novarese	3
Brignano-Frascata	20
Briona	4
Brondello	28
Brossasco	28
Brosso	7
Brovello-Carpugnino	2
Brozolo	11
Bruino	9
Bruno	26
Brusasco	11
Brusnengo	6
Bruzolo	12
Bubbio	26
Buriasco	16
Burolo	7
Buronzo	17
Busano	8
Busca	31
Bussoleno	12
Buttigliera Alta	9
Buttigliera d'Asti	24
Cabella Ligure	21
Cafasse	10
Calamandrana	26
Calasca-Castiglione	1
Callabiana	6
Calliano Monferrato	24
Calosso	26
Caltignaga	4
Caluso	11
Camagna Monferrato	18
Camandona	6
Cambiano	14
Cambiasca	2
Camburzano	6
Camerana	33
Camerano Casasco	24
Cameri	4
Camino	18
Campertogno	5
Campiglia Cervo	6
Campiglione Fenile	16
Canale	25
Candelo	6
Candia Canavese	7
Candiolo	9
Canelli	26
Canischio	8
Cannero Riviera	2
Cannobio	2
Canosio	31
Cantalupa	16
Cantalupo Ligure	21
Cantarana	24
Cantoira	10
Caprauna	33
Caprezzo	2
Capriata d'Orba	21
Caprie	12
Capriglio	24
Caprile	6
Caraglio	31
Caramagna Piemonte	29
Caravino	7
Carbonara Scrivia	20
Carcoforo	5
Cardè	28
Carema	7
Carentino	19
Caresana	17
Caresanablot	17
Carezzano	20
Carignano	9
Carisio	17
Carmagnola	15
Carpeneto	22
Carpignano Sesia	4
Carrega Ligure	21
Carrosio	21
Carrù	32
Cartignano	31
Cartosio	23
Casal Cermelli	19
Casalbeltrame	4
Casalborgone	11
Casale Corte Cerro	2
Casale Monferrato	18
Casaleggio Boiro	22
Casaleggio Novara	4
Casalgrasso	28
Casalino	4
Casalnoceto	20
Casalvolone	4
Casanova Elvo	17
Casapinta	6
Casasco	20
Cascinette d'Ivrea	7
Caselette	12
Caselle Torinese	9
Casorzo Monferrato	24
Cassano Spinola	21
Cassinasco	26
Cassine	23
Cassinelle	22
Castagneto Po	11
Castagnito	25
Castagnole delle Lanze	26
Castagnole Monferrato	24
Castagnole Piemonte	9
Castel Boglione	26
Castel Rocchero	26
Casteldelfino	28
Castell'Alfero	24
Castellamonte	8
Castellania Coppi	20
Castellar Guidobono	20
Castellazzo Bormida	19
Castellazzo Novarese	4
Castellero	24
Castelletto Cervo	6
Castelletto d'Erro	23
Castelletto d'Orba	22
Castelletto Merli	18

Castelletto Molina	26
Castelletto Monferrato	19
Castelletto sopra Ticino	3
Castelletto Stura	31
Castelletto Uzzone	25
Castellinaldo d'Alba	25
Castellino Tanaro	33
Castello di Annone	24
Castelmagno	31
Castelnuovo Belbo	26
Castelnuovo Bormida	23
Castelnuovo Calcea	26
Castelnuovo di Ceva	33
Castelnuovo Don Bosco	24
Castelnuovo Nigra	8
Castelnuovo Scrivia	20
Castelspina	19
Castiglione Falletto	25
Castiglione Tinella	25
Castiglione Torinese	11
Castino	25
Cavaglià	6
Cavaglietto	3
Cavaglio d'Agogna	3
Cavagnolo	11
Cavallerleone	29
Cavallermaggiore	29
Cavallirio	3
Cavatore	23
Cavour	16
Cella Monte	18
Cellarengo	24
Celle di Macra	31
Celle Enomondo	24
Cellio con Breia	5
Centallo	31
Ceppo Morelli	1
Cerano	4
Cercenasco	16
Ceres	10
Cereseto	18
Ceresole Alba	25
Ceresole Reale	8
Cerreto d'Asti	24
Cerreto Grue	20
Cerretto Langhe	25
Cerrina Monferrato	18
Cerrione	6
Cerro Tanaro	24
Cervasca	31
Cervatto	5
Cervere	30
Cesana Torinese	13
Cesara	2
Cessole	26
Ceva	33
Cherasco	27
Chialamberto	10
Chianocco	12
Chiaverano	7
Chieri	14
Chiesanuova	8
Chiomonte	13
Chiusa di Pesio	31
Chiusa di San Michele	12
Chiusano d'Asti	24
Chivasso	11
Ciconio	8
Cigliano	17
Cigliè	32
Cinaglio	24
Cintano	8
Cinzano	11
Ciriè	10
Cissone	25
Cisterna d'Asti	24
Civiasco	5
Clavesana	32
Claviere	13
Coassolo Torinese	10
Coazze	12
Coazzolo	26
Cocconato	24
Coggiola	6
Colazza	3
Collegno	9
Colleretto Castelnuovo	8
Colleretto Giacosa	7
Collobiano	17
Comignago	3
Condove	12
Coniolo	18
Conzano	18
Corio	10
Corneliano d'Alba	25
Corsione	24
Cortandone	24
Cortanze	24
Cortazzone	24
Cortemilia	25
Cortiglione	26
Cossano Belbo	25
Cossano Canavese	7
Cossato	6
Cossogno	2
Cossombrato	24
Costa Vescovato	20
Costanzana	17
Costigliole d'Asti	26
Costigliole Saluzzo	28
Cravagliana	5
Cravanzana	25
Craveggia	1
Cremolino	22
Crescentino	17
Cressa	3
Crevacuore	6
Crevoladossola	1
Crissolo	28
Crodo	1
Crova	17
Cuceglio	8
Cumiana	16
CUNEO	31
Cunico	24
Cuorgnè	8
Cureggio	3
Curino	6
Demonte	31
Denice	23
Dernice	20
Desana	17
Diano d'Alba	25
Divignano	4
Dogliani	25
Domodossola	1
Donato	6
Dormelletto	3

Dorzano	6
Dronero	31
Druento	9
Druogno	1
Dusino San Michele	24
Elva	31
Entracque	31
Envie	28
Exilles	13
Fabbrica Curone	20
Fara Novarese	4
Farigliano	25
Faule	28
Favria	8
Feisoglio	25
Feletto	8
Felizzano	19
Fenestrelle	16
Ferrere	24
Fiano	10
Fiorano Canavese	7
Fobello	5
Foglizzo	11
Fontaneto d'Agogna	3
Fontanetto Po	17
Fontanile	26
Formazza	1
Formigliana	17
Forno Canavese	8
Fossano	30
Frabosa Soprana	32
Frabosa Sottana	32
Fraconalto	21
Francavilla Bisio	21
Frascaro	19
Frassinello Monferrato	18
Frassineto Po	18
Frassinetto	8
Frassino	28
Fresonara	21
Frinco	24
Front	10
Frossasco	16
Frugarolo	19
Fubine Monferrato	19
Gabiano	18
Gaglianico	6
Gaiola	31
Galliate	4
Gamalero	19
Gambasca	28
Garbagna	20
Garbagna Novarese	4
Garessio	33
Gargallo	3
Garzigliana	16
Gassino Torinese	11
Gattico-Veruno	3
Gattinara	17
Gavi	21
Genola	30
Germagnano	10
Germagno	2
Ghemme	4
Ghiffa	2
Ghislarengo	17
Giaglione	13
Giarole	18
Giaveno	12
Gifflenga	6
Gignese	2
Givoletto	10
Gorzegno	25
Gottasecca	33
Govone	25
Gozzano	3
Graglia	6
Grana Monferrato	24
Granozzo con Monticello	4
Gravellona Toce	2
Gravere	13
Grazzano Badoglio	24
Greggio	17
Gremiasco	20
Grignasco	3
Grinzane Cavour	25
Grognardo	23
Grondona	21
Groscavallo	10
Grosso	10
Grugliasco	9
Guardabosone	5
Guarene	25
Guazzora	20
Gurro	2
Igliano	33
Incisa Scapaccino	26
Ingria	8
Intragna	2
Inverso Pinasca	16
Invorio	3
Isasca	28
Isola d'Asti	26
Isola Sant'Antonio	20
Isolabella	15
Issiglio	7
Ivrea	7
La Cassa	10
La Loggia	9
La Morra	25
Lagnasco	28
Lamporo	17
Landiona	4
Lanzo Torinese	10
Lauriano	11
Leini	9
Lemie	10
Lenta	17
Lequio Berria	25
Lequio Tanaro	30
Lerma	22
Lesa	3
Lesegno	33
Lessolo	7
Lessona	6
Levice	25
Levone	8
Lignana	17
Limone Piemonte	31
Lisio	33
Livorno Ferraris	17
Loazzolo	26
Locana	8
Lombardore	10
Lombriasco	15
Loranzè	7
Loreglia	2
Lozzolo	17

Lu e Cuccaro Monferrato	19
Luserna San Giovanni	16
Lusernetta	16
Lusigliè	8
Macello	16
Macra	31
Macugnaga	1
Madonna del Sasso	2
Maggiora	3
Magliano Alfieri	25
Magliano Alpi	32
Maglione	7
Magnano	6
Malesco	1
Malvicino	23
Mandello Vitta	4
Mango	25
Manta	28
Mappano	9
Marano Ticino	4
Maranzana	26
Marene	29
Marentino	14
Maretto	24
Margarita	31
Marmora	31
Marsaglia	33
Martiniana Po	28
Masera	1
Masio	19
Massazza	6
Massello	16
Masserano	6
Massino Visconti	3
Massiola	2
Mathi	10
Mattie	12
Mazzè	11
Meana di Susa	13
Meina	3
Melazzo	23
Melle	28
Merana	23
Mercenasco	7
Mergozzo	2
Mezzana Mortigliengo	6
Mezzenile	10
Mezzomerico	4
Miagliano	6
Miasino	3
Miazzina	2
Mirabello Monferrato	18
Moasca	26
Moiola	31
Molare	22
Molino dei Torti	20
Mollia	5
Mombaldone	26
Mombarcaro	33
Mombaruzzo	26
Mombasiglio	33
Mombello di Torino	14
Mombello Monferrato	18
Mombercelli	26
Momo	4
Mompantero	12
Momperone	20
Monale	24
Monastero Bormida	26
Monastero di Lanzo	10
Monastero di Vasco	32
Monasterolo Casotto	32
Monasterolo di Savigliano	29
Moncalieri	9
Moncalvo	24
Moncenisio	12
Moncestino	18
Monchiero	25
Moncrivello	17
Moncucco Torinese	24
Mondovì	32
Monesiglio	33
Monforte d'Alba	25
Mongardino	26
Mongiardino Ligure	21
Mongrando	6
Monleale	20
Montà	25
Montabone	26
Montacuto	20
Montafia	24
Montaldeo	22
Montaldo Bormida	22
Montaldo di Mondovì	32
Montaldo Roero	25
Montaldo Scarampi	26
Montaldo Torinese	14
Montalenghe	7
Montalto Dora	7
Montanaro	11
Montanera	30
Montecastello	19
Montechiaro d'Acqui	23
Montechiaro d'Asti	24
Montecrestese	1
Montegioco	20
Montegrosso d'Asti	26
Montelupo Albese	25
Montemagno Monferrato	24
Montemale di Cuneo	31
Montemarzino	20
Monterosso Grana	31
Montescheno	1
Monteu da Po	11
Monteu Roero	25
Montezemolo	33
Monticello d'Alba	25
Montiglio Monferrato	24
Morano sul Po	18
Moransengo-Tonengo	24
Morbello	23
Moretta	28
Moriondo Torinese	14
Mornese	22
Morozzo	32
Morsasco	23
Motta de' Conti	17
Mottalciata	6
Murazzano	25
Murello	29
Murisengo	18
Muzzano	6
Narzole	27
Nebbiuno	3
Neive	25
Netro	6
Neviglie	25
Nibbiola	4

Nichelino	9
Niella Belbo	25
Niella Tanaro	32
Nizza Monferrato	26
Noasca	8
Nole	10
Nomaglio	7
None	9
Nonio	2
Novalesa	12
NOVARA	4
Novello	25
Novi Ligure	21
Nucetto	33
Occhieppo Inferiore	6
Occhieppo Superiore	6
Occimiano	18
Odalengo Grande	18
Odalengo Piccolo	18
Oggebbio	2
Oglianico	8
Olcenengo	17
Oldenico	17
Oleggio	4
Oleggio Castello	3
Olivola	18
Olmo Gentile	26
Omegna	2
Oncino	28
Orbassano	9
Orio Canavese	7
Ormea	33
Ornavasso	1
Orsara Bormida	23
Orta San Giulio	3
Osasco	16
Osasio	15
Ostana	28
Ottiglio	18
Oulx	13
Ovada	22
Oviglio	19
Ozegna	8
Ozzano Monferrato	18
Paderna	20
Paesana	28
Pagno	28
Palazzo Canavese	7
Palazzolo Vercellese	17
Pallanzeno	1
Pamparato	32
Pancalieri	9
Parella	7
Pareto	23
Parodi Ligure	21
Paroldo	33
Paruzzaro	3
Passerano Marmorito	24
Pasturana	21
Pavarolo	14
Pavone Canavese	7
Pecetto di Valenza	19
Pecetto Torinese	14
Pella	3
Penango	24
Perletto	25
Perlo	33
Perosa Argentina	16
Perosa Canavese	7
Perrero	16
Pertengo	17
Pertusio	8
Pessinetto	10
Pettenasco	3
Pettinengo	6
Peveragno	31
Pezzana	17
Pezzolo Valle Uzzone	25
Pianezza	9
Pianfei	31
Piasco	28
Piatto	6
Piea	24
Piedicavallo	6
Piedimulera	1
Pietra Marazzi	19
Pietraporzio	31
Pieve Vergonte	1
Pila	5
Pinasca	16
Pinerolo	16
Pino d'Asti	24
Pino Torinese	14
Piobesi d'Alba	25
Piobesi Torinese	9
Piode	5
Piossasco	9
Piovà Massaia	24
Piozzo	32
Pisano	3
Piscina	16
Piverone	7
Pocapaglia	27
Pogno	3
Poirino	15
Pollone	6
Polonghera	28
Pomaretto	16
Pomaro Monferrato	18
Pombia	4
Ponderano	6
Pont Canavese	8
Pontechianale	28
Pontecurone	20
Pontestura	18
Ponti	23
Ponzano Monferrato	18
Ponzone	23
Portacomaro	24
Porte	16
Portula	6
Postua	5
Pozzol Groppo	20
Pozzolo Formigaro	21
Pradleves	31
Pragelato	16
Prali	16
Pralormo	15
Pralungo	6
Pramollo	16
Prarolo	17
Prarostino	16
Prasco	23
Prascorsano	8
Pratiglione	8
Prato Sesia	3
Pray	6
Prazzo	31

Predosa	21
Premeno	2
Premia	1
Premosello-Chiovenda	1
Priero	33
Priocca	25
Priola	33
Prunetto	25
Quagliuzzo	7
Quaranti	26
Quaregna Cerreto	6
Quargnento	19
Quarna Sopra	2
Quarna Sotto	2
Quarona	5
Quassolo	7
Quattordio	19
Quincinetto	7
Quinto Vercellese	17
Racconigi	29
Rassa	5
Re	1
Reano	9
Recetto	4
Refrancore	24
Revello	28
Revigliasco d'Asti	24
Ribordone	8
Ricaldone	23
Rifreddo	28
Rimella	5
Rittana	31
Riva presso Chieri	14
Rivalba	11
Rivalta Bormida	23
Rivalta di Torino	9
Rivara	8
Rivarolo Canavese	8
Rivarone	19
Rivarossa	10
Rive	17
Rivoli	9
Roaschia	31
Roascio	33
Roasio	17
Roatto	24
Robassomero	10
Robella	24
Robilante	31
Roburent	32
Rocca Canavese	10
Rocca Cigliè	32
Rocca d'Arazzo	24
Rocca de' Baldi	32
Rocca Grimalda	22
Roccabruna	31
Roccaforte Ligure	21
Roccaforte Mondovì	32
Roccasparvera	31
Roccaverano	26
Roccavione	31
Rocchetta Belbo	25
Rocchetta Ligure	21
Rocchetta Palafea	26
Rocchetta Tanaro	24
Roddi	25
Roddino	25
Rodello	25
Roletto	16
Romagnano Sesia	3
Romano Canavese	7
Romentino	4
Ronco Biellese	6
Ronco Canavese	8
Rondissone	11
Ronsecco	17
Roppolo	6
Rorà	16
Rosazza	6
Rosignano Monferrato	18
Rossa	5
Rossana	28
Rosta	9
Roure	16
Rovasenda	17
Rubiana	12
Rueglio	7
Ruffia	29
Sagliano Micca	6
Sala Biellese	6
Sala Monferrato	18
Salasco	17
Salassa	8
Salbertrand	13
Sale	20
Sale delle Langhe	33
Sale San Giovanni	33
Salerano Canavese	7
Sali Vercellese	17
Saliceto	33
Salmour	30
Saluggia	17
Salussola	6
Saluzzo	28
Salza di Pinerolo	16
Sambuco	31
Samone	7
Sampeyre	28
San Benedetto Belbo	25
San Benigno Canavese	9
San Bernardino Verbano	2
San Carlo Canavese	10
San Colombano Belmonte	8
San Cristoforo	21
San Damiano d'Asti	24
San Damiano Macra	31
San Didero	12
San Francesco al Campo	10
San Germano Chisone	16
San Germano Vercellese	17
San Giacomo Vercellese	17
San Gillio	9
San Giorgio Canavese	8
San Giorgio Monferrato	18
San Giorgio Scarampi	26
San Giorio di Susa	12
San Giusto Canavese	8
San Martino Alfieri	24
San Martino Canavese	7
San Marzano Oliveto	26
San Maurizio Canavese	10
San Maurizio d'Opaglio	3
San Mauro Torinese	9
San Michele Mondovì	32
San Nazzaro Sesia	4
San Paolo Solbrito	24
San Pietro Mosezzo	4
San Pietro Val Lemina	16

San Ponso	8
San Raffaele Cimena	11
San Salvatore Monferrato	19
San Sebastiano Curone	20
San Sebastiano da Po	11
San Secondo di Pinerolo	16
Sandigliano	6
Sanfrè	27
Sanfront	28
Sangano	9
Sant'Agata Fossili	20
Sant'Albano Stura	30
Sant'Ambrogio di Torino	12
Sant'Antonino di Susa	12
Santa Maria Maggiore	1
Santa Vittoria d'Alba	25
Santena	14
Santhià	17
Santo Stefano Belbo	25
Santo Stefano Roero	25
Sardigliano	21
Sarezzano	20
Sauze d'Oulx	13
Sauze di Cesana	13
Savigliano	29
Scagnello	33
Scalenghe	16
Scarmagno	7
Scarnafigi	28
Sciolze	14
Scopa	5
Scopello	5
Scurzolengo	24
Serole	26
Serralunga d'Alba	25
Serralunga di Crea	18
Serravalle Langhe	25
Serravalle Scrivia	21
Serravalle Sesia	5
Sessame	26
Sestriere	13
Settime	24
Settimo Rottaro	7
Settimo Torinese	9
Settimo Vittone	7
Sezzadio	19
Sillavengo	4
Silvano d'Orba	22
Sinio	25
Sizzano	4
Soglio	24
Solero	19
Solonghello	18
Somano	25
Sommariva del Bosco	27
Sommariva Perno	27
Sordevolo	6
Soriso	3
Sostegno	6
Sozzago	4
Sparone	8
Spigno Monferrato	23
Spineto Scrivia	20
Stazzano	21
Strambinello	7
Strambino	7
Stresa	2
Strevi	23
Strona	6
Stroppiana	17
Stroppo	31
Suno	3
Susa	12
Tagliolo Monferrato	22
Tarantasca	31
Tassarolo	21
Tavagnasco	7
Tavigliano	6
Terdobbiate	4
Ternengo	6
Terruggia	18
Terzo	23
Ticineto	18
Tigliole	24
Toceno	1
Tollegno	6
Tonco	24
TORINO	9
Tornaco	4
Torrazza Piemonte	11
Torrazzo	6
Torre Bormida	25
Torre Canavese	8
Torre Mondovì	32
Torre Pellice	16
Torre San Giorgio	28
Torresina	33
Tortona	20
Trana	9
Trarego Viggiona	2
Trasquera	1
Traversella	7
Traves	10
Trecate	4
Treiso	25
Treville	18
Trezzo Tinella	25
Tricerro	17
Trinità	30
Trino	17
Trisobbio	22
Trofarello	9
Trontano	1
Tronzano Vercellese	17
Usseaux	16
Usseglio	10
Vaglio Serra	26
Vaie	12
Val della Torre	10
Val di Chy	7
Valchiusa	7
Valdengo	6
Valdieri	31
Valdilana	6
Valduggia	5
Valenza	19
Valfenera	24
Valgioie	12
Valgrana	31
Vallanzengo	6
Valle Cannobina	2
Valle San Nicolao	6
Vallo Torinese	10
Valloriate	31
Valmacca	18
Valperga	8
Valprato Soana	8
Valstrona	2

Vanzone con San Carlo	1
Vaprio d'Agogna	4
Varallo	5
Varallo Pombia	4
Varisella	10
Varzo	1
Vauda Canavese	10
Veglio	6
Venaria Reale	9
Venasca	28
Venaus	12
VERBANIA	2
VERCELLI	17
Verduno	25
Vernante	31
Verolengo	11
Verrone	6
Verrua Savoia	11
Verzuolo	28
Vesime	26
Vespolate	4
Vestignè	7
Vezza d'Alba	25
Viale	24
Vialfrè	8
Viarigi	24
Vicoforte	32
Vicolungo	4
Vidracco	7
Vigliano Biellese	6
Vigliano d'Asti	26
Vignale Monferrato	18
Vignole Borbera	21
Vignolo	31
Vignone	2
Vigone	16
Viguzzolo	20
Villa del Bosco	6
Villa San Secondo	24
Villadeati	18
Villadossola	1
Villafalletto	31
Villafranca d'Asti	24
Villafranca Piemonte	16
Villalvernia	20
Villamiroglio	18
Villanova Biellese	6
Villanova Canavese	10
Villanova d'Asti	24
Villanova Mondovì	32
Villanova Monferrato	18
Villanova Solaro	29
Villar Dora	12
Villar Focchiardo	12
Villar Pellice	16
Villar Perosa	16
Villar San Costanzo	31
Villarbasse	9
Villarboit	17
Villareggia	11
Villaromagnano	20
Villastellone	15
Villata	17
Villette	1
Vinadio	31
Vinchio	26
Vinovo	9
Vinzaglio	4
Viola	33
Virle Piemonte	9
Vische	7
Visone	23
Vistrorio	7
Viù	10
Viverone	6
Vocca	5
Vogogna	1
Volpedo	20
Volpeglino	20
Volpiano	9
Voltaggio	21
Volvera	9
Vottignasco	29
Zimone	6
Zubiena	6
Zumaglia	6

APPENDICE 2

IL QUADRO STRATEGICO DEL PTR: STRATEGIE, OBIETTIVI GENERALI E OBIETTIVI SPECIFICI

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	
1.1.1 Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale	i ii iii iv v **vi**
1.1.2 Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli Ait	**i** **ii** iii iv v vi
1.1.3 Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi attraverso approcci *place-based* e reti pubblico-private nella definizione delle politiche legate allo sviluppo sostenibile del territorio	i ii iii iv v **vi**
1.1.4 Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità integrata, fisica e digitale, ai servizi per i residenti, il turismo e le produzioni di livello regionale e sovraregionale	i ii iii iv v **vi**
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	
1.2.1 Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo e nazionale per la valorizzazione ambientale dei territori	i ii iii iv v **vi**
1.2.2 Riconoscimento, valorizzazione e gestione sostenibile del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree a elevato grado di naturalità e sensibilità e delle aree agricole connotate da particolari ecosistemi ambientali, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati	**i** **ii** iii iv v vi
1.2.3 Sviluppo sostenibile delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali), secondo modalità compatibili con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e delle infrastrutture verdi e blu	i **ii** **iii** **iv** v vi
1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza	**i** ii iii iv v vi
1.2.5 Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi naturali e attività antropiche, per garantire congiuntamente la tutela e la conservazione della qualità ambientale, lo sviluppo economico, il benessere sociale e la qualità della vita	i ii iii iv v **vi**
1.2.6 Salvaguardia e incremento della funzionalità degli ecosistemi, con particolare riferimento alle aree protette e alle reti e connessioni ecologiche, anche potenziando il sistema delle infrastrutture verdi e blu	**i** ii iii iv v vi
1.2.7 Preservazione del patrimonio genetico autoctono e introduzione di misure per prevenire e contenere la proliferazione di specie diverse e invasive alloctone	**i** ii iii iv v vi

1.3. **Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori**	
1.3.1 Integrazione delle attività agricole e forestali con quelle legate all'artigianato e al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale, anche attraverso reti pubblico-private	i **ii** iii iv **v** **vi**
1.3.2 Riqualificazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere la residenzialità, anche attraverso forme nuove di attrazione territoriale	**i** ii iii iv v vi
1.3.3 Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole e forestali di particolare pregio produttivo e paesaggistico, privilegiando un approccio integrato e multiscala	**i** ii iii iv v vi
1.3.4 Sviluppo di sistemi di valorizzazione dei siti patrimonio UNESCO, promuovendo una gestione e una fruizione sostenibile degli stessi	i ii iii iv **v** **vi**
1.4. **Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio**	
1.4.1 Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano paesaggistico regionale	**i** ii iii iv v vi
1.4.2 Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio	**i** ii iii iv v vi
1.5. **Riqualificazione del contesto urbano e periurbano**	
1.5.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici al fine di contrastare il consumo e il degrado del suolo, le discriminazioni sociali e il disagio abitativo	**i** ii iii iv v **vi**
1.5.2 Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità fisica e digitale, l'equità e lo *standard* qualitativo	i ii iii iv v **vi**
1.5.3 Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	**i** **ii** **iii** iv v **vi**
1.5.4 Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, naturali periurbane e delle infrastrutture verdi e blu	i **ii** iii iv v vi
1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione del consumo di suolo	**i** **ii** iii iv v vi
1.5.6 Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti o dismesse o sottoutilizzate e delle aree a forte degrado ambientale per usi agricoli, residenziali, industriali, terziari o pubblici	**i** **ii** **iii** iv v vi
1.5.7 Prevenzione e controllo di fenomeni di gentrificazione generati dal processo di riqualificazione o turistificazione del contesto urbano e periurbano	i ii iii iv **v** **vi**

1.6. **Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali**	
1.6.1 Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando il recupero dei contesti vulnerabili, a più diffuso abbandono	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.6.2 Promozione di interventi volti al recupero, alla valorizzazione e alla salvaguardia attiva dei paesaggi agrari storici e delle borgate rurali, allo sviluppo della rete escursionistica e dei servizi connessi e al potenziamento della gestione sostenibile delle attività forestali	**i** **ii** iii iv **v** vi
1.7. **Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali**	
1.7.1 Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesaggistiche del sistema fluviale	i ii iii iv v **vi**
1.7.2 Promozione di progetti integrati, quali Contratti di fiume, di lago o di zona umida, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica, anche con funzione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	i ii iii iv v **vi**
1.8. **Rivitalizzazione della montagna e della collina**	
1.8.1 Valorizzazione del capitale territoriale (patrimonio storico-culturale e identitario, capitale sociale, risorse e attività forestali, agricole, turistiche, ecc.) nell'impostazione di strategie orientate a uno sviluppo sostenibile	**i** **ii** iii iv **v** **vi**
1.8.2 Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	i ii iii **iv** v **vi**
1.8.3 Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori montani interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari, valutando la riconversione degli stessi e la differenziazione dell'offerta turistica al fine di incrementare la capacità adattiva dei luoghi a fronte dei cambiamenti meteo-climatici attesi	**i** ii iii iv **v** vi
1.8.4 Qualificazione del sistema turistico in un'ottica sostenibile mediante azioni di sperimentazione, ricerca e formazione e diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, anche tecnologicamente avanzate, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche identitarie e valenze naturali e paesaggistiche	i ii iii iv **v** **vi**
1.8.5 Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito promuovendo il coordinamento a scala sovralocale	**i** ii iii **iv** v **vi**
1.8.6 Promozione dell'integrazione funzionale, sociale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	i ii iii iv v **vi**
1.8.7 Promozione di azioni di inclusione sociale, specie nelle zone rurali	i ii iii iv v **vi**
1.9. **Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse**	
1.9.1 Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse, incentivando il miglioramento della funzionalità degli ecosistemi	**i** **ii** **iii** iv v vi

1.9.2 Prevenzione e controllo di eventuali fenomeni di gentrificazione generati dal processo di rigenerazione delle aree degradate, abbandonate e dismesse	i ii iii iv v vi
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	
2.1.1 Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	i ii iii iv v vi
2.1.2 Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse in relazione agli usi energetico, agricolo, industriale e civile	i ii iii iv v vi
2.1.3 Tutela e valorizzazione delle acque termali	i ii iii iv v vi
2.1.4 Rafforzamento della funzionalità degli ecosistemi dei corpi idrici e incremento della biodiversità, anche sulla base di studi di vulnerabilità per i cambiamenti meteo-climatici attesi e promuovendo azioni di adattamento	i ii iii iv v vi
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	
2.2.1 Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti, con particolare attenzione ai processi produttivi, al trasporto pubblico, alla mobilità privata e all'edificato urbano	i ii iii iv v vi
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	
2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione naturale e agricola e promuovendone un uso sostenibile	i ii iii iv v vi
2.3.2 Salvaguardia del suolo agricolo e forestale anche in quanto fornitore di servizi ecosistemici, privilegiando una gestione sostenibile e a basso impatto ambientale delle attività produttive	i ii iii iv v vi
2.3.3 Gestione sostenibile delle risorse estrattive, anche garantendo il recupero ambientale e paesaggistico dei siti di cava non più attivi	i ii iii iv v vi
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	
2.4.1 Promozione dell'uso razionale e multifunzionale delle risorse forestali e dello sviluppo di filiere sostenibili locali	i ii iii iv v vi
2.4.2 Salvaguardia del valore ecosistemico del patrimonio forestale, attraverso la Gestione Forestale Sostenibile (GFS), e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini di tutela del suolo e delle risorse naturali, di conservazione della biodiversità e della sua funzione di sequestro di carbonio	i ii iii iv v vi
2.4.3 Gestione sostenibile del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	i ii iii iv v vi
2.4.4 Valorizzazione sostenibile del patrimonio forestale in termini turistici o di inclusione sociale, favorendo lo svolgimento di attività sportive, culturali e ricreative	i ii iii iv v vi

2.4.5 Promozione di politiche preventive, efficaci e costanti, in grado di aumentare la resilienza del patrimonio forestale	**i** ii iii iv v **vi**
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	
2.5.1 Contenimento del consumo energetico attraverso il miglioramento dell'efficienza di strutture, infrastrutture e dell'ambiente costruito e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili	i **ii** **iii** **iv** v vi
2.5.2 Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)	i **ii** iii iv v vi
2.5.3 Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature, reti e impianti per l'efficienza energetica	i **ii** **iii** iv v vi
2.5.4 Razionalizzazione della rete elettrica	i **ii** iii iv v vi
2.5.5 Supporto all'istituzione di comunità energetiche	i **ii** iii iv v **vi**
2.5.6 Integrazione di *standard* e misure di sostenibilità energetico-ambientale nei nuovi strumenti di pianificazione	i **ii** iii iv v **vi**
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	
2.6.1 Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo	**i** ii iii iv v **vi**
2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	i ii iii iv v **vi**
2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti	i ii **iii** iv v **vi**
2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori	**i** ii iii iv v vi
2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa	**i** ii iii iv v vi
2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici	**i** ii iii iv v **vi**
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	
2.7.1 Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	i ii iii **iv** v vi

2.7.2 Gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	i ii iii iv v **vi**
2.7.3 Valorizzazione della gestione sostenibile e ottimizzazione dell'uso dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia) secondo i principi dell'economia circolare	i ii **iii** iv v vi
2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.)	i ii **iii** iv v (vi)

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture

3.1.1 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (corridoi interregionali e internazionali), anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo	(i) ii iii **iv** v (vi)
3.1.2 Sviluppo gerarchico e integrato di una rete di comunicazioni stradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne (rete di adduzione ai corridoi), con particolare attenzione alle aree caratterizzate da domanda debole di trasporto, anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo	(i) ii iii **iv** v (vi)
3.1.3 Sostegno alla multimodalità nei nodi, favorendo l'interscambio tra i mezzi di trasporto, e alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone, migliorandone la qualità energetica e ambientale	i ii iii **iv** v vi
3.1.4 Mantenimento di una rete di trasporto efficiente, sicura e resiliente anche a fronte di eventi estremi	i ii iii **iv** v (vi)
3.1.5 Promozione della mobilità ciclopedonale, della micromobilità e della mobilità condivisa, al fine di contrastare e abbattere le emissioni e la produzione dei rifiuti nei trasporti	i ii iii **iv** (v) vi
3.1.6 Potenziamento del trasporto pubblico locale e miglioramento della sua affidabilità, efficacia e qualità, anche mediante l'infomobilità	i ii iii **iv** v vi
3.1.7 Contenimento e razionalizzazione della mobilità privata motorizzata, anche mediante l'infomobilità, e promozione della mobilità elettrica e a idrogeno per ridurre le emissioni e incrementare la sostenibilità del sistema dei trasporti	i ii iii **iv** v vi
3.1.8 Promozione di interventi volti ad aumentare la sicurezza degli spostamenti	i ii iii **iv** v vi

3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica

3.2.1 Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo, anche attraverso il recupero di aree dismesse o degradate, e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali	(i) ii **iii** **iv** v (vi)
3.2.2 Promozione delle piattaforme logistiche transnazionali o di "cattura" esterna (interporti, retroporti e aeroporti di corridoio)	i ii iii **iv** v (vi)

3.2.3 Coordinamento dell'azione pubblica e delle iniziative private per la logistica ultimo miglio	i ii iii **iv** v **vi**
3.3. **Sviluppo equilibrato della rete telematica**	
3.3.1 Estensione della rete infrastrutturale per la banda larga e ultralarga per realizzare un servizio multiutenza diffuso e robusto sul territorio regionale	i ii iii **iv** v (vi)
3.3.2 Diffusione di reti *wireless* su tutto il territorio regionale per la riduzione del *digital divide*	i ii iii **iv** v (vi)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1. **Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica**	
4.1.1 Promozione della diffusione di centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche e definizione di criteri per la loro localizzazione in coerenza con le caratteristiche dei sistemi locali	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.1.2 Individuazione di modalità per favorire sinergie locali ed economie di scala tra istituzioni pubbliche e universitarie, centri di ricerca e imprese e supportare l'imprenditorialità giovanile	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.3 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi specializzati alle imprese mediante la creazione di una rete territoriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.1.4 Accrescimento della competitività delle PMI attraverso la qualificazione professionale e la formazione per lo sviluppo della *green* e *circular economy*, l'innovazione digitale, gli investimenti sul fronte dell'energia pulita e l'impiego di tecnologie a basso impatto ambientale, aumentando la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi	i ii **iii** iv v vi
4.1.5 Transizione verde e al digitale secondo principi di economia circolare e bioeconomia	i **ii** **iii** iv v vi
4.1.6 Supporto all'innovazione tecnologica e alla transizione ecologica del sistema produttivo, anche incentivando la ricerca, la formazione degli addetti e l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale	i ii **iii** iv v (vi)
4.1.7 Promozione, anche tramite reti pubblico-private, di un sistema di valori e conoscenze volto allo sviluppo di una cultura della sostenibilità, orientando in tale direzione la qualificazione delle risorse umano-professionali e la strutturazione delle imprese	i ii **iii** iv v **vi**
4.2. **Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali**	
4.2.1 Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	i **ii** **iii** iv v **vi**
4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con la programmazione comunitaria per lo sviluppo rurale del Piemonte e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari	i **ii** iii iv (v) vi

4.2.3 Promozione di attività di allevamento sostenibili e valorizzazione delle specificità locali, anche per incrementare il potenziale di *export*	i **ii** iii iv v vi
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	
4.3.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	**i** ii iii iv v vi
4.3.2 Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali, favorendo la riconversione industriale	i ii **iii** iv v **vi**
4.3.3 Sviluppo equilibrato e sostenibile delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, favorendo interventi a basso consumo di suolo	(i) ii iii **iv** v **vi**
4.3.4 Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	(i) ii iii iv v **vi**
4.3.5 Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione	i (ii) (iii) iv v **vi**
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	
4.4.1 Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	**i** ii iii iv v vi
4.4.2 Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti per le attività terziarie	(i) ii iii iv v **vi**
4.4.3 Riqualificazione delle attività terziarie nel tessuto insediativo, assicurando la massima integrazione tra rete dei servizi alle persone e alle imprese, rete distributiva commerciale e ambiente urbano	(i) ii **iii** iv v **vi**
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	
4.5.1 Individuazione e promozione della rete turistica regionale e dei suoi collegamenti transregionali e transfrontalieri	i ii iii iv **v** vi
4.5.2 Sviluppo di sistemi di fruizione innovativi per promuovere il turismo sostenibile rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	(i) ii iii iv **v** vi
4.5.3 Promozione e valorizzazione di un turismo sostenibile che tenga conto delle necessità dell'ambiente, della comunità, delle imprese locali e dei visitatori	i ii iii iv **v** vi
4.5.4 Promozione del turismo agroalimentare attraverso la valorizzazione delle eccellenze e dei prodotti del territorio	i (ii) iii iv **v** vi

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI	
5.1. Promozione di un processo di *governance* territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	
5.1.1 Definizione e supporto a nuovi sistemi di *governance* territoriale multilivello per promuovere la coerenza delle politiche territoriali, sia in senso verticale tra i diversi livelli di governo del territorio, sia in senso orizzontale tra le politiche settoriali dello stesso livello	i ii iii iv v **vi**
5.1.2 Promozione del ruolo dei sistemi locali e dei centri urbani minori come attori collettivi alla base di un sistema di tipo *bottom-up* e inclusivo della programmazione e della pianificazione territoriale	i ii iii iv v **vi**
5.1.3 Promozione di aggregazioni sovracomunali volontarie per la pianificazione urbanistica, la progettazione integrata e lo sviluppo sostenibile	i ii iii iv v **vi**
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	
5.2.1 Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, istruzione/formazione, servizi socio-assistenziali) utilizzando soluzioni innovative, anche tramite servizi di digitalizzazione, garantendone l'accesso a tutti al fine di contrastare i divari sociali e territoriali	i ii iii **iv** v **vi**
5.2.2 Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master, ecc.)	i ii (iii) iv v **vi**
5.2.3 Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale orientata alla *green* e *circular economy* e adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali	i ii (iii) iv v **vi**
5.2.4 Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e garantendo soglie minime di qualità dell'offerta	i ii iii iv v **vi**
5.2.5 Creazione di una rete delle istituzioni culturali e dell'associazionismo locale	i ii iii iv (v) **vi**
5.2.6 Agevolazione dei processi in grado di far fronte in modo innovativo ai nuovi bisogni delle comunità locali e sostegno alle iniziative finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei beni e degli spazi comuni	i ii iii iv v **vi**
5.3 Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione	
5.3.1 Miglioramento dell'accessibilità ai servizi erogati dagli Enti e dalle amministrazioni pubbliche	i ii iii **iv** v **vi**
5.3.2 Sviluppo e promozione di reti e piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e il miglioramento delle connessioni tra le istituzioni e i servizi alla cittadinanza	i ii iii **iv** v **vi**
5.3.3 Rafforzamento del coordinamento entro e fra i diversi livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente	i ii iii iv v **vi**

APPENDICE 3

BIBLIOGRAFIA

Per l'aggiornamento delle analisi conoscitive contenute nelle Schede degli Ait si è fatto prevalentemente riferimento, oltre che agli atti amministrativi collegati alle politiche della Regione Piemonte, ai seguenti documenti tecnici e banche dati:

AA.VV. (2016). *Piano strategico della Zona omogenea Eporediese della Città metropolitana di Torino*.
Città metropolitana di Torino (2021). *PTGM, Proposta tecnica di progetto preliminare. Schede statistico-territoriali*.
Città metropolitana di Torino (2021). *PTGM, Proposta tecnica di progetto preliminare. Quaderno - Sistema produttivo e socio economico della Città metropolitana di Torino e delle zone omogenee*.
Città metropolitana di Torino (2021). *Piano strategico metropolitano 2021-2023 - Torino Metropoli Aumentata*.
Compagnia di San Paolo, Dislivelli (2020). *Cantiere Pinerolese: verso una rete piè-montana.*
Ires Piemonte (2017). *Ptr Regione Piemonte. Analisi di aggiornamento delle componenti strutturali e delle vocazioni degli Ait piemontesi - Rapporto*.
Ires Piemonte (2018). *Progetto Antenne. Rapporto di Quadrante Nord-Ovest*.
Ires Piemonte (2021). *Progetto Antenne. Rapporto di Quadrante Sud-Ovest*.
Ires Piemonte (2022). *Progetto Antenne. Rapporto di Quadrante Sud-Est*.
Ires Piemonte (2023). *Progetto Antenne. Rapporto di Quadrante Nord-Est*.
Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (2023), *Inventario nazionale dei rifiuti radioaativi. Aggiornamento al 31 dicembre 2022*.
OTI Piemonte - Osservatorio territoriale infrastrutture, https://www.otipiemonte.it/
Provincia di Asti, Servizio Programmazione e gestione del territorio, Pianificazione territoriale e SIT, Ufficio Pianificazione Territoriale(2020). *Quadro di riferimento strutturale - 1^ variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale di Asti*.

I dati relativi al mercato del lavoro e ai livelli di istruzione sono tratti dalle banche dati Istat (tassi di occupazione - anno 2019, laureati e diplomati - anno 2021). Tutti gli altri derivano dalle banche dati di riferimento per l'aggiornamento della cartografia del Ptr, le cui fonti sono dettagliate al paragrafo 1.4.5 della Relazione.

CREDITI PRINCIPALI

La redazione delle Schede degli Ambiti di integrazione territoriale è avvenuta in collaborazione con:
Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli e Città metropolitana di Torino

Il tema della logistica è stato sviluppato in collaborazione con:
Fondazione LINKS

Le informazioni ambientali sono state elaborate da:
ARPA Piemonte

Per informazioni:
Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio
Piazza Piemonte, 1 - 10127 Torino
011-4321378
ptr@regione.piemonte.it

REGIONE PIEMONTE